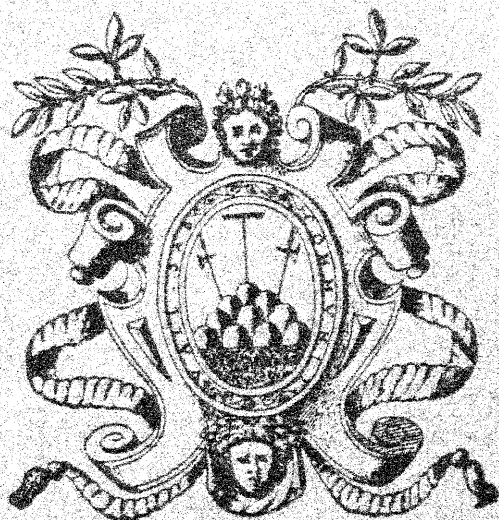
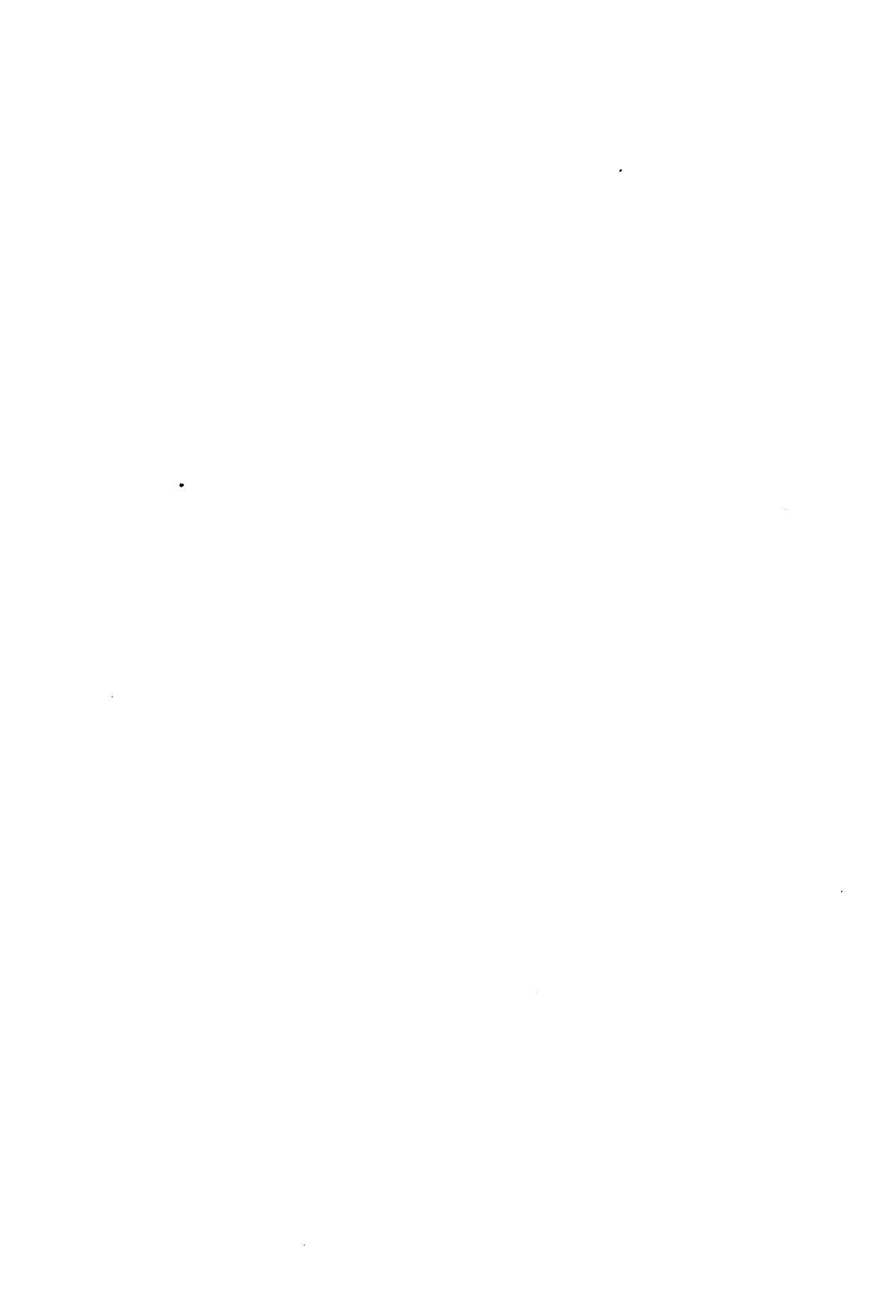


UGO VAGLIA

STORIA
DELLA VALLE SABBIA

VOLUME SECONDO





UGO VAGLIA

STORIA
DELLA VALLE SABBIA
DOCUMENTI

VOLUME SECONDO

SUPPLEMENTO AI COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA
PER L'ANNO 1963 - *Direttore Responsabile: UGO VAGLIA*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 64 in data 21 gennaio 1953

TIPOLITOGRAFIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1964

P R E M E S S A

La raccolta dei documenti che danno materia al secondo volume non si prefigge lo scopo di documentare la narrazione del primo volume, ove di volta in volta furono citati le fonti e gli opportuni riferimenti; ma si propone piuttosto di integrarla e completarla con notizie specifiche ed appendici fondamentali.

Donde derivano due vantaggi: l'uno capace di mettere a fuoco notizie ed aspetti particolari della vita municipale nei suoi molteplici e complessi aspetti; l'altro di non appesantire il racconto, o ridurlo ad una serie di monografie comunali a scapito della storia valligiana.

Sono memorie inedite o rare non prive d'importanza e di significato, dissepolti per lo più negli archivi pubblici, nelle famiglie, nelle chiese e nei cimiteri. Alcune potranno parere brandelli laceri, ma anch'esse utili alla conoscenza della nostra storia attraverso la testimonianza dei contemporanei, e necessarie a meglio approfondire e comprendere la vitalità del nostro mondo alpestre.

La raccolta, per ovvie ragioni, è incompleta: tuttavia insostituibile per cogliere l'habitus etico dei valligiani nel monotono conformismo vitale, a salvare in parte le secolari tradizioni del più sano atavismo, tradizioni che vanno rispettate e, vorremmo dire, dovrebbero essere di tanto in tanto evocate e rivissute negli aspetti nostalgici e romantici per confortare gli assilli dell'esistenza in pause di serena tranquillità.

PARTE PRIMA

I

DALLA « RELAZIONE INTORNO AI CONFINI DEL
BRESCIANO » DI LODOVICO BAITELLI ALLA REP.
VENETA, 1643.

La più alta terra di questa valle è Bagolino; il tenere di questa terra confina con l'Arciducale con li monti di Maniva, di Gàver, di Cadì e Domine [*Croce Domini*]; il più alto confine di questa terra è posto incrociato nell'altissimo monte di Cronelle [*Coston delle Cornelle*]. Dopo questo termine un altro se ne trova nella montagna di Bruffione. Il terzo confine è fatto da un rio o fiumicello Riccomassimo l'origine del quale è nella sommità del monte di Valmazza e pone capo nel Caffaro. L'alveo del fiume fa passo per cavalli e pedoni comodo: confina con Storo e Lodrone. Nel fondo della valle si trova la strada regale che passa per Lodrone. Sbocca questa strada al ponte sopra il Caffaro che porta nel piano di Oneda, territorio di Bagolino.

Questo confine è verso oriente nella terra di Bondone, giurisdizione del sig. Conte Gerolamo di Lodrone. Si passa poi il Piano di Oneda il quale da alcuni termini di pietra e una siepe divide il suddetto piano: la parte orientale è del comune di Bagolino; per la parte di mezzogiorno terminano li sigg. Conti nel Lago d'Idro, tenere della Riviera bresciana.

¶ Item unius et singulis de p[ro]p[ri]et[ar]iis p[ro]p[ri]et[ar]iis
in sua hoc copia e[st] un[us] r[ati]o[n]e lib[er]e et
concordia p[ro]p[ri]et[ar]iis s[an]c[t]e marie de con[tra]cto d[omi]ni
et p[ro]p[ri]et[ar]iis p[ro]p[ri]et[ar]iis de mon[ast]erio d[omi]ni
re[gi]s et de p[ro]p[ri]et[ar]iis in p[ro]p[ri]et[ar]iis d[omi]ni
mag[ist]ri d[omi]ni p[ro]p[ri]et[ar]iis s[an]c[t]i d[omi]ni
p[ro]p[ri]et[ar]iis. Ambrosii d[omi]ni Ambrosii et factum d[omi]ni
t[er]m[in]is d[omi]ni d[omi]ni. r[ati]o[n]e p[ro]p[ri]et[ar]iis h[ab]it[ati]o[n]is in
t[er]m[in]is p[ro]p[ri]et[ar]iis in manib[us] ip[s]i[us] p[ro]p[ri]et[ar]iis. Sub d[omi]ni
ccc. lxxv. Ind[omi]ni. die. xxiii. februarij.
d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni uoluer[un]t copiam h[ab]ere:

¶. I. Dlib[us] mag[ist]ralis.

¶. Vni manuale couē.

¶. Vni Antifonarij d[omi]ni nocte.

¶. Vni s[an]c[t]ionale d[omi]ni couē.

¶. Vni legendarij speciale d[omi]ni s[an]c[t]is.

¶. Vni s[an]c[t]ionale et humiliarij mixti.

Ad uic[am] d[omi]ni aduentu usq[ue] ad pascha.

¶. Vni alia s[an]c[t]ionale et humiliarij mixti.

Ad pascha usq[ue] ad aduentu.

¶. Vni v[er]narij. capitul[ar]ium et co[n]son[ant]ium

¶. Vni psalterij quasi ueterē. mixti.

¶. Vni libri p[ro] baptizato.

¶. Vni messale couē.

¶. Vni euangeliarj.

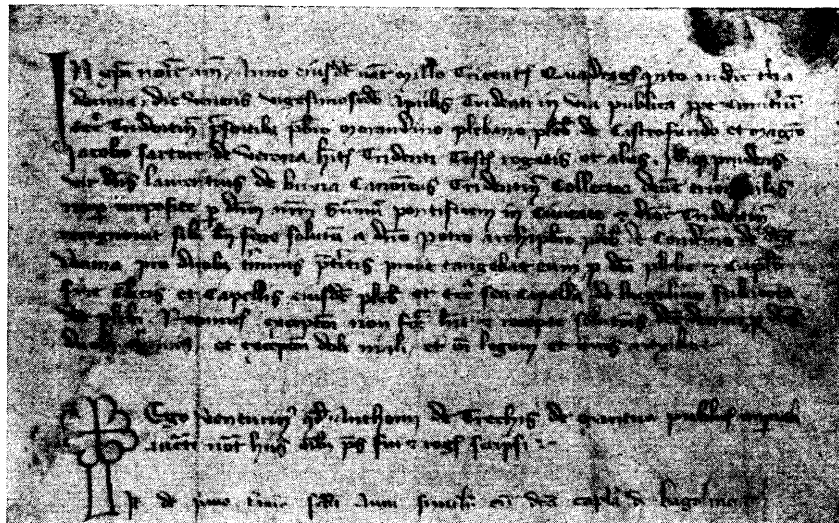
¶. Vni epistolarj.

¶. Vni Graduale de not[is].

¶. Vni cruce d[omi]ni argente.

¶. Duos calices argenti sup[er]uic[as].

¶. Duo paria paramento[rum].



RAPPORTI FRA LA CHIESA DI BAGOLINO E LA PIEVE DI CONDINO

A. C. BAGOLINO. Ricevuta dell'esattore delle decime pontifice alla pieve di Condino compresa la porzione di Bagolino, 22-4-1345. Da tale contribuzione i bagolinesi furono esentati il 27-3-1470.

* * *

Come è noto, Bagolino contribuiva alla chiesa di Condino secondo definiti accordi e giudizi: il 2-6-1359 il comune di Condino rilasciava ricevuta delle spese in avanti sostenute dal comune di Bagolino per l'acquisto delle campane.

Nella pagina a fianco la foto riproduce la copia pergameneacea dell'inventario dei libri, paramenti, calici e croci della pieve di Condino (24-2-1385) alla cui manutenzione Bagolino doveva pure contribuire, rilasciata dal prete Nicolino de Monno (Valle Camonica) rettore della pieve a Roguzii, Ambrosii de Ambrosijs et Fachinus de Tonsis de Bagolino, rettori.

La parte orientale del Lago d'Idro confina col castello del Sig. Cav. di Lodrone: li confini di questo Castello sono a mezzo il monte nel loco detto il Cingolo Rosso della terra d'Idro, prima terra della Riviera. Il lago d'Idro è sottoposto al podestà della Riviera con altre terre.

La linea del confine dirimpetto a Moerna e Magaza, terre sottoposte al Trentino, ammette un passo comodo per pedoni e cavalli nella Valle di Vestino, feudo dei sigg. Conti di Lodrone. Discendendo verso Mezzogiorno si trova la terra della Costa, che confina con la terra di Torsù (?) nella quale si dà un altro passo comodo nell'arciducato Valle di Vestino. In questo luogo gira la linea del confine in Oriente e va salendo in Tramontana. Nell'alzarsi s'incontra il comune di Tignale che ha congiunte sei terrette. Dallo comune di Tignale si passa a Trimòsigno (sic) et indi a Limone ultima terra della Riviera. Confinano tutte queste terre in Tramontana coi monti altissimi della valle di Ledro et col Ponale, terra trentina alla quale sono difficili i trapassi.

(Archivio comunale di Brescia, Cartella 155) c. c. del Dr. G. Laeng

II

COPIA TRATTA DAL LIBRO DE PRIVILEGIJ DELLA VALSABBIA F.^o 335, DESONTA DAL REG.TRO F VECCHIO DELLA MAG.CA CITTÀ DI BRESCIA F.^o 32.

Verba facturus de Jurisdictione nostrarum Vallium Trumppiae et Sabij pudet me dicere quod verum est ispas Valles olim fuisse liberas, et nemini subditas, et magnam, et plenam habuisse Jurisdictionem cum Gladij Potestate, nam sicut libertas fructus est benevolentiae summi Dei erga nos miseros mortales, sicut servitus nascitur ex peccato nostro, et ex iusta ira Dei, et cum (proh dolor) caram amiserimus libertatem, benignitatem tamen Serenissimi Do: Veneti retinemus aliqua vestigia, ita disponente Optimo Maximo Deo, antequam illius Jurisdictionis, quam hic colligere curavi, ut

melius potui, ad futurorum memoriam, et ad confusionem nostram.

At quia sicut Sacerdos Aegyptius dixit Soloni, semper pueri summus, nihil reperibus litteris commendatum a maioribus nostris de hoc tam pretioso membro liberatis, nec miror ob sterilitatem nostrarum Vallium vix laboribus, et industria requiri potest victus, et supra modo tenuis, unde litteras et bonas artes dixerunt nobis longum vale; et utinam peccata nostra non perdant etiam iurisdictionem. Ex collectis, et conveneatis à Mag.ca Civitate, et alijs aliquid luminis etiam datur nostrae Jurisdictioni.

Ex Reg.to F. Veteri Mag.cae Civitatis Brixiae f. trigesimo secundo.

(Da: *Raccolta delle benemerienze Valli T. e S.* Ms. Da Como, n. 122. pag. 1).

III

L'ASSALTO ALLA ROCCA DI NOZZA NELLA CRONACA DI CASTELLO DA CASTELLO

1401, giugno-settembre

...desuper Gorlii cum una maxima comitiva Guelphorum, gentes tam equestres quàm pedestres, et tam stipendiarii quàm Cives et districtuales Civitatis Brixiae, iverunt contra ipsum Johannem Rossonum et ejus comitivam super dictis montibus, pugnando contra eos. Et tandem mortui fuerunt de sequacibus dicti Johannis plusquam homines C., et de forensibus plusquam homines X. Et de mense Junii positum fuit campum per dictum Dominum Johannem de Castilione Capitaneum ut supra contra ipsum Johannem Rossonum et ejus Comitivam. Et tandem gentes Illustrissimi Principis Domini Domini nostri Ducis iverunt super montibus de Gorliis, ubi habitabat dictus Johannes Rossonus, et combusserunt Terras et Villas existentes super dictis contratis plusquam Terras XVII. et destirpaverunt arbores, taliando vites, et omnes alias arbores existentes super ipsis montibus. Et po-

stea ordinatum fuit, quòd una Bastia construi, et fieri deberet ad instantiam praelibati Domini nostri super quodam monte, qui est prope Villam, quae appellatur Villa de la Noza in Valle de Sabio de mense Julii et Augusti dicti anni; et in ipsa Bastia fuit positus Simoninus de Ursina Comestabilis balestreriorum, ut ipsam Bastiam custodiret cum brigata sua, donec ipsa Bastia esset completa. Et tunc in ipsa Bastia laborabatur de lapidibus et cemento per multos et multos Magistros et laboratores, et in ipsam Bastiam intravit dictus Johannes Rossonus cum ejus brigata, et ipse proditoriè accepit. et cepit dictum Simoninum comestabilem cum tota sua brigata. Et hoc fecit ad exitum mensis Augusti. Et postea ipsam Bastiam ipse Johannes Rossonus et ejus sequaces fecerunt elevare, et in ea laborare. Et intellectis omnibus, quae facta erant per ipsum. Johannem Rossonum, praedictus Dominus Johannes de Castiliono Capitaneus, ut supra, fecit proclamare, quòd omnes banniti possint venire tutè ad serviendum per totum tempus. Et convocatis Nobilibus partis Gibellinae de Brixia et alibi cum eorum sequacibus numero sex millia, et plures, jussit ipse Dominus Johannes Capitaneus, ut deberent ire ad dictam Bastiam pro apprehendendo eam breviter. Quodam die Lunae XII. mensis Septembris dicti anni MCCCCI. Johannes de Palazo de Brixia cum ejus brigata, Petrus de Gambara cum ejus brigata, Nobiles de Mezanis de Brixia cum sua brigata, brigata Domini Firmi Sichi, brigata bannitorum tam de Brixia quàm de Bergamo, de Mediolano, de Cremona, et aliarum Civitatum, et plurius aliarum, numero sex mille iverunt super montes, per quos itur ad dictam Bastiam, et similiter homines adhaerentes dicti Johannis Rossoni venerunt obviam dictis gentibus Domini Domini nostri, et coëgerunt eos retrocedere, et interfecerunt plusquam Gibellinos L. Et tunc fuit vulneratus Gratiolus de S. Gallo filius Salvini tunc bannitus, et duo de Mezanis mortui fuerunt per dictam brigatam Johannis Rossoni.

Item nota, quòd dictum et publicatum fuit in Bergamo, quòd die Veneris XXIII. dicti gentes Domini Domini Ducis iverunt, et intraverunt in Terram de Abiano de Valle de

Sabio, et interfecerunt de illis stantibus, et habitantibus in dicto loco plusquam homines et personas L. et dictam Terram derobaverunt, et combusserunt. Et die Veneris ultimo dicti gentes praelibati Domini Domini nostri Ducis volentes ire super montes existentes juxta bastiam de la Nozia, et ecce inimici praefati Domini Domini Ducis venerunt obviam, et multos Veronenses interfecerunt bannitos, qui serviebant in dicto exercitu, et multos de Ripera Salodii, quorum numerus ignoratur, et multos ex stipendiariis Domini Johannis de Castiliono.

Da: *Rerum Italicarum Scriptores Tomus decimussextus* - pagg. 924-925-926. Mediolani, MDCCXXX.

IV

CONGREGAZIONE DI VICINIE PER DELIBERARE PATTI DI CONCORDIA FRA GUELF

1413, gennaio 22

Odolo, « super tufum ».

« ...presentibus Aloysio de Boyiis et Bertolino dicto Ber-
to, Antonio condam Obertini, omnibus de Odullo testibus ro-
gatis. Ibi in publica et generali vicinia et universitate com-
munis et hominum dicte terre de Odullo more locho solitis
convocata et congregata, de mandato Pecini condam Badini
consul dicti communis et hominum dicte terre in qua quidem
vicinia et universitate ad erant dictus Pecinus consul et in-
frascripti vicini terreri dicte terre pro infrascriptis speciali-
ter peragendis. videlicet primo Rizinus Bennij Johaninus
dictus Botellus, Peterzulus dictus Poterca, Franceschinus
condam Fathini dictus de Guangis, Bertolinus condam Ta-
bini, Giduus de Bosis, Betus de Bosis, Johannes condam Be-
lini, Mafeus Fiverij, Pezotus de Maziniis, Donadeus Jo-
hannis dictus Pinellus, Tononus Pecinus condam Comerzini,
Pasinus Fiverij, Johannes Bardeloni, Cominus dictus Bolo-
gnignus, Bertolinus condam Gaucy, dictus Pecinus consul
de voluntate et expreso consensu dictorum vicinorum et
dicti vicinj, de voluntate et mandato et expreso consensu

dicti Pecinj consulis et omnes simul unanimiter et concorditer pro sese nomine et vice dicti communis, universitatis et hominum dicte terre asserentes se esse duas partes trium partium et ultra omnium mascholorum puberum et solventium et sostinentium onera et factiones dicti communis omnibus modo, via, jure, forma et causa quibus melius poterunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt et fecerunt, consituerunt et ordinaverunt Jacobinum dictum Commotum sindicum et quemlibet ipsorum in solidum suum et dicto nomine dicti communis et hominum dicte terre verum legiptimum procuratorem et sindicum et negociorum gestorem et nuncium specialis et quidquid melius esse et dici possit specialiter ad iniendum et contraendum et perficiendum bonam veram et perpetuam pacem et concordiam et amicitiam cum quacunq;ue persona, communi, colegio et universtitate partis guelfe numeratis Brixie et districtus et Valissabij... ».

(A. C. Bovegno, Pergamene, n. 215).

V

1413, gennaio 23

Preseglie, « super sagratum eccelsie S. Petri »

« ...presentibus Benevenutus dictus Gusmanus de Doso, Jacobinus condam Zillij, et Johaninus condam Fachinj omnibus de Presellijs... de mandato Guarini consulis... ad erant dictus Guarinus consul... primo Delaydus condam Marcheseti, Zambonus condam Zoni, Bertolinus condam Avancinij, Bonfathinus de Doso, Johanninus dictus Marellus, Tonus condam Usoli, Cominus dictus Zapinus, Bertolinus condam Payni, Benvenutus dictus Basus, Brunellus Cotelinus, Johannes condam Siri, Zugnus, Bertolinus dictus Berta, Osmerinus condam Siri, Pecinus condam Siri, Bertolinus dictus Ligasac, Faustinus Albertinj, Bertolinus consulj, Bertolinus condam Gaforelli, Zinus condam Verzina, Martinus Albertinj, Toninus condam Gaforoti, Gathaldinus Contruus, et Antoniolus condam Redulfi, Albertinus condam Tonj, Berto-

linus condam Marcheseti, Toninus condam Siri, Marchesius condam Acorsinj et dictus Guarinus consul... fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Tonum condam Verzina sindicum... ».

(A. C. *Bovegno*, Pergamene, n. 124).

VI

1413, gennaio 28 Barghe, « in via communis de Bargis apud domum Madonj »

« ...presentibus Delaydinus condam Quayoli, Cominus dictus Poliardinus, Bersanus dictus Malosius... de mandato Antonij filio condam Bochi de Bargis consul... primo Bertolus condam Bennj, Madenus de Presegno habitator terre de Bargis, et Johanus condam Pezagna, dictus Antonius consul... ».

(A. C. *Bovegno*, Pergamene, n. 216).

Gli atti sono del notaio Giovannino de' Bossi di Odolo. Trascr. del dr. Leonardo Mazzoldi.

VII

INVESTITURA DI LOMBARDO FRANZONI DEL FEUDO DI RICCOMASSIMO

Nel nome di Gesù Cristo

1442: 29 Gennaio

L'anno del Signore mille quattrocento quarantadue, indizione quinta, giorno di lunedì, ventesimo nono del mese di gennajo, nel piano di Lodrone pieve di Condino Diocesi di Trento, e nella strada esistente avanti la casa d'abitazione propria del R. Ceruti di Cosimo della valle Camonica di Lodrone.

Presenti, il venerabile, ed onesto Sgn.re Prete Giacomo figlio de Coe de Ponte Vice Parroco della Pieve di Rendena della detta Diocesi di Trento, i nobili uomini Giacomino, e Nicolò Zusti coabitanti in Casa del Magnifico

Sign. Pietro di Lodron, Antoniello figlio q. Domenico di Cologne Pieve di Bono, e Diocesi premessa di Trento: Benvenuto figlio di Muraca della Pieve di Condino Diocesi suddetta, Giovanni figlio di Rachele, e Giovanni figlio di Pierino Dagani, Carlo figlio q. Martino Franzoni, tutti questi di Bagolino della suddetta Diocesi di Trento specialmente, ed abitanti, noti testimonnes, pregati, ed a questa cosa specialmente chiamati:

Qui personalmente esistenti li Spettabili, e Potenti Signori Giorgio e Pietro Fratelli, e figli del q.m Magnifico, e Generoso Signore Parisio del Castel di Lodrone Pieve di Condino, e premessa Diocesi di Trento; in remunerazione di molti ossequi, fede, ed amore dimostrati verso di essi, e predecessori suoi, a loro Magnifica Casa di Lodrone da Lombardo figlio del q.m Franzoni di Bagolino, Diocesi premessa, a contrassegno della dilazione fra di essi perpetuamente perseverante per se, e loro eredi, e successori hanno dato e concesso in Feudo, e per ragione di Feudo Nobile, ed antico al detto Lombardo ivi presente, ricevente, ed accettante per se, e figlio gli suoi maschi legittimi, che da lui d'ora innanzi discenderanno, purchè non si trasferisca in nessuna estranea persona: Una pezza di terra in parte arativa, parte prativa, parte Arboriva, e parte Boschiva, giacente nelle pertinenze della Contea del Castello di Lodrone nel luogo che chiamasi a Reccomassen fra questi confini cioè cominciando dal Ponte che si chiama il Ponte della Monega, pel qual ponte passa il rivo, quel rivo è confinante della detta Contea di Lodrone, e della Comunità di Bagolino; e ricedendo dal detto Ponte della Monega e venendo per la strada verso Reccomassen al sentiero della strada, per cui si va alla frassione predetta di Reccomassen, e lasciando ivi la via, ascendendo, ed andando pel detto sentiero, ossia strada sino alla metà, ossia fondo della valle medesima, la qual valle si chiama la valle Reccomassen, e discendendo pel fondo di detta valle di Reccomassen fino al fiume Caffaro, ed andando pel detto Fiume Caffaro verso Bagolino sino il rivo, che si chiama

il Rìve Ravarè, e ritornando dal detto Fiume Caffaro, e salendo, per la sponda del detto Rivo di Ravarè verso Reccomassen sino al detto Ponte della Monega, ed avere, tenere, godere, e possedere, e tutto ciò che più piacerà ad esso Lombardo Feudatario, e tutti i maschi da lui discendenti, riservato sempre il debito di fedeltà, con tutto che fra i medesimi confini, o altri se ve ne fossero, gli accessi, regressi, ed uscite sino alle vie pubbliche, e con tutte e cadaune delle cose che ha sopra se, sotto se, e dentro se intieramente, e con ogni ragione, azione, ussia, reperi- zione di quella cosa per essa, o ad essa in qualunque maniera pertinente con questa condizione però, che lo stesso Lombardo, e gli Eredi Maschi di legittimo di lui discendenti siano tenuti, e debbano per tutti i tempi avvenire ciaschedun'anno dare, pagare, presentare, e consegnare ai prefati Magnifici SS.ri Giorgio, e Pietro di Lodrone, e loro Eredi, e successori nel detto Castello di Lodrone ogni anno, come fu detto, nella festa di S. Martino, e nei termini controscritti le infrascritte cose: primo due agnelli di latte slattati, e pingui del peso per ciascheduno Agnello di libbre diciotto al peso della Giuditione nella Natività di Nostro Sig.re Gesù Cristo. Più una soma di castagne belle, e grosse, da darsi, presentarsi, e consegnarsi nel detto Castello di Lodrone in perpetuo tutti gli anni nella Festa di S. Martino, come fu detto, delle quali cose concesso il Feudo i prefati Magnifici figli Giorgio, e Pietro Fratelli del Castello di Lodrone si costituirono di possedere fino che detta cosa stasse in feudo conceduta nè prenda il legale possesso, e corporale, quale gli diedero ogni licenza di poter prendere di sua autorità, e ritenerlo dappoi, promettendo i prefati Magnifici Signori Giorgio, e Pietro Fratelli del Castello di Lodrone per sè, e suoi Eredi, e successori al detto Lombardo stipulante et accettante, per sè, suoi Eredi, discendenti Maschi legittimi di mai inferire, nè consentire venga inferta al detto Lombardo e suoi Eredi discendenti Maschi per la cosa sopradetta, e parte di quella lite, questione, e controversia, ma anzi legitti-

mamente difendere, autorizzare, e disbrigare la cosa stessa in feudo concessa da ogni persona, Uomo, Comunità, Colleggio, od Università, e di avere la predetta Concessione e tutte, e ciascheduna delle cose soprascritte, ed infrascritte perpetuamente ferme, rate, e grate, e come tali tenerle di osservarle, ed adempirle, e non contraffare, o venir contro di esse per sè, e per altri sotto qualunque ragione, colore, od inganno *de' jure*, ossia di fatto, sotto pena d'ogni danno, spesa; ed interesse mediante la stipulazione; qual pena pagata, e ciò, niente dimeno tutte, e ciascheduna delle cose soprascritte, ed infrascritte rimangono stabili, e ferme.

Qual cose dette, fatte, e promesse, i prefati Signori Giorgio e Pietro Fratelli di Lodrone per forza e confermazione della predetta concessione, mediante i bastoni che tenevano nelle loro mani, investirono legittimamente il detto Lombardo. Qual concessione con tutte le altre soprascritte cose fecero i prefati Magnifici SS.ri Giorgio, e Pietro di Lodrone, a causa che il detto Lombardo ivi in presenza dei prefati testimoni, e di me notaro infrascritto ha promesso ai medesimi prefati SS.ri Giorgio, e Pietro Fratelli di Lodrone, e corporalmente per i Santi Divini Evangelii, tocate colle mani le scritture, da questo istante ai medesimi, e loro Eredi, di voler essere nell'avvenire lui fedele Vassallo, e di voler fedelmente a suo potere conservare ai loro Eredi, Successori le cose loro, ed oneri, e di non contraffare, ne in modo alcuno machinare cosa alcuna, che esser possa in danno, e pericolo di loro persone, eredi, e successori, o delle cose loro, ragioni, ed oneri, suoi, e degli eredi. Quali che lette, e ciascheduna di esse soprascritte ed infrascritte, ambe le parti vicendevolmente mediante le stipulazioni solenni si promisero, cioè una parte all'altra, e l'altra all'altra d'averle perpetuamente ferme, e rate, tenerle, osservarle, ed adempirle, e di non contraffarsi per se, ne per altri sotto qualsivoglia ragione, causa, o pretesto *de jure*, vel *de facto*, sotto pena, ed in pena della vera resszione, e restituzione di tutti, e ciascheduno danno, interesse, e

spese in lite, e fuori. Qual pena pagata, o non pagata non ostante tutto, e ciascheduna delle cose predette siano e perdurino ferme di risarcimento di danni, e spese da una parte, e l'altra in lite, e fuori, e sotto l'obbligazione di tutti i loro beni, che vicendevolmente s'obbligarono. Rinunciando scambievolmente i prefati Sig.ri Giorgio e Pietro Fratelli di Lodrone, ed il detto Lombardo all'eccezione della così fatta fedele concessione, e di non aver prestato il giuramento, e non promessa fedeltà, ed all'eccezione di aver fatte le cose predette, e promesse come sopra, ma in altra maniera, come pure all'*eccezione di dolo malo per causa di timore*, ed all'*azione in factum*. Ed *alla condizione santa causa, e per ingiusta causa*, oppure per turpe causa, ed ad ogni altra ragione, eccezione, e difesa e a tutte le produzioni, e produttori di testimoni contro tutte e ciascheduna. Vollero poi e comandarono i prefati Sign.ri Giorgio e Pietro Fratelli di Lodrone ed il detto Lombardo pregò, che da me infrascritto Notajo di tutte le cose premesse si facesse uno, o più strumenti consimili, come sarebbe opportuno.

Io Giovanni figlio del q.m Ser Antonio da Por della Pieve di Bono Diocesi di Trento per Imperiale Autorità Notajo eletto, a cadauna cosa predetta fui presente, e pregato scrissi, e pubblicai e appostovi presentemente il mio consueto sigillo.

Io Martino figlio di Stefano di Franzoni di Bagolino (notajo parimente in pubblico per Imperiale Autorità Notaro questo Strumento ridotto ad autentica forma della mano, e per mano del predetto Giovanni Notaro ho fedelmente copiato, e trascritto niente aggiungendovi, o minuendovi, che muti il senso, o intelligenza, e col solito mio segno notarile mi sono sottoscritto.

Che l'Istrumento d'inf feudazione sia stato fedelmente tradotto dal suo latino originale trascritto dal prefatto q. Spettabile Sign. Martino Franzoni, attesa la collazione da me fattane con ogni diligenza, lo attesto in fede.

Io Angelo Giuseppe Butturini di Condino pubblico Imperiale Notajo, e di Lodrone Cancelliere mi sono in auten-

tica forma sottoscritto, apponendovi il mio consueto segno Notarile, per fede.

VIII

DESCRIZIONE SPECIFICA DEL FEUDO DI LODRONE

Di tutti gli Beni allodiali, Fideicomissari e Feudali esistenti nel Territorio Trentino e Spettanti a Sua Ecc.za Ill.ma Sign. Conte Giuseppe Niccolò di Lodron p. t. coll'aggiunta pure Specifica dell'Entrata annua che incirca da quelli si ricava formata da me Dottore Adamo Alberto Madernini nel mese di marzo dello anno 1778, e di mia età infirmizzia d'anni 85, la quale descrizione essendomi stata ordinata dall'Ill.mo e Sapientiss.mo Sign.e Conte Francesco Giuseppe p. t. e di Lui Figlio con Sua pregiatiss.ma lettera degli 7 decorso Mese di Febbraio, ben volentieri e con tutta la possibile attenzione m'ho adossato l'impegno in continuazione del mio fedele e sincero servizio prestato alla prelibata Ecc.za Sign:e Conte Suo Genitore come non meno antecedentemente alla fu Ecc.za Sign.e Conte Ludovico Saverio Padre ed Avo rispettivamente sino dal tempo più verde della mia Gioventù.

E per adimpire all'impegno da me assunto e dietro a quello regolarmi con buon ordine, merita d'essere considerato in primo luogo ciò ch'è Situato nelle Vicinanze della Città di Trento ed è =

- 1°) Un Fondo Arativo e vignato nel luogo a Sant Donato sopra Trento pertinenza di Cognola, dal quale di presente si ricava l'affitto di f 110 ed essendo soggetto a Fideicomisso istituito dal fu Monsignor: Conte Preposito Carlo Ferdinando di Lodron la metà di detto affitto deve essere corrisposta alla prelodata Ecc.za Sig:e Conte Giuseppe Niccolò con f 55.—
- 2°) Un Capitale di f 400 per residuo prezzo di una Casa situata nella Villa di Sardagnae e diravante dall'anzidetto

fideicomisso, dal quale si ricava l'affitto di f. 16 la metà
consiste in f 8:—

- 3^o) Una Pallazzina nella Villa di Villa soggetta come sopra
al fideicomisso e rende l'affitto di f 40 la cui metà im-
porta f 20:—
- 4) Due botteghe nella medesima Pallazzina, dalle quali si
ricava l'annuo affitto di f. 14 importando la metà f 7:—
- 5) Un Voltino sotto l'istessa Pallazzina coll'affitto pagabile
di f. 6, la metà è di f 3:—
- 6^o) Una casa contigua alla predetta Pallazzina dalla quale
ricavandosi l'annuo affitto di f. 30, la metà di questi
importa f. 15:—
- 7) Una Broilina nelle pertinenze dell'accennata Villa pure
soggetta all'antedetto Fideicomisso rende l'annuo affitto
di f. 12, la di cui metà viene ad essere di f. 6:—

Ora passando alli due Castelli di Castellano e di Castel
Nuovo situati sopra la prenominata Villa di Villa, nella
quale vi è pure un Pallazzo Feudale della Rev.ma Men-
sa Vescovile di Trento, l'Entrata delli quali Castelli e
Pallazzo compresi tutti gli Beni e ragioni feudali da
quelli dipendenti s'appartiene a tutta l'Ecc.ma Famiglia
Lodronia e deve essere divisa in otto porzioni, una e
mezza delle quali è da corrispondersi a Sua Ecc.za
Sign: e Conte Giuseppe Niccolò, com'attualmente anche
ricava a questo Titolo f. 400:—
come apparirà dai miei annuali Conti:—

Fra le ragioni derivanti dalli due summentovati Castelli v'è
quella emanata dalla disposizione del fu Celsissimo Arci-
vescovo Paride di gloriosa memoria nel anno 1651 che
vacando la Carica di Vicario di queste Giurisdizioni di
Castellano e Castel Nuovo s'appartenga a tutti gli Ca-
vaglieri investiti di passare alla nomina di tre Be-
nevisi soggetti legali e presentarla al Signor Conte Pri-
mogenito, per indi essere da lui fatta la scelta del più
abile, e conosciuto capace di rimpiazzare e sostenere la
decorosa Carica di qualificato e giusto Giudice.

Nel Distretto delle Giudicarie vi è un Castello detto Castel
Romano situato nella Pieve di Buono, ed anche questo

di ragione feudale della Rev.ma Mensa Vescovile di Trento nel quale s'appartiene a tutti l'Ecc.mi Ill.mi Conti della Famiglia di Lodron di collocare un soggetto benevivo col Titolo di Commissario, o Amministratore e accudire alla Raccolta delle Entrate e mantenere le ragioni e gli diritti ad esso Castello spettanti, le quali Entrate devono pure essere divise in otto parti ed essendo già da molti anni accordata la locazione al Sign. Giacomo Antonio Baldracchi ed avendo Sua Ecc.za Sign:e Conte Giuseppe Niccolò una porzione e mezza, ricava di Sua porzione d'affitto la somma di f. 435:— che gli vengono corrisposti in due rate eguali, cioè la prima al tempo di Sant Giovanni con f 217,30, e la seconda in consimile somma di f: 217,30 al tempo di Sant Martino di cadaun anno.—

Passando poi al Contado di Lodrone è da sapersi che anche questo è di Feudo della Rev.ma Mensa Vescovile di Trento per il quale come per Castel Romano e per le Giuridizioni di Castellano e Castel Nuovo per ogni morte di Vescovo e del Conte Seniore della Famiglia Lodronia è da prendersi la Rinovazione dell'Investitura dal Vescovo Successore fra il tempo di un anno ed un giorno dopo la morte del Vescovo Antecessore come pure fra il medesimo tempo limitato dopo la morte del Conte Seniore col pagamento da farsi alla Cancelleria Aulica di Trento della solita tassa di f. 198 f: 30 per cadauna Rinovazione.—

Inoltre per la morte di cadaun Imperatore è obbligata l'Ecc.ma Famiglia Lodronia di ricevere la Rinovazione dell'Investitura del Suo Successore per detto Contado fra il tempo limitato come sopra, lo che nonostante l'Investitura di Trento per inveterata consuetudine fu così praticata col pagamento della tassa di f... e si arguisce che ciò sia stato introdotto per il motivo della Giuridizione mentrechè di questa niente parla l'Investitura di Trento, oppure a motivo che fu eretto e condecorato col Titolo di Contado.

Nell'affari, ragioni e Diritti di questo Contado nel quale è

anche compresa la Valle di Vestino: sono partecipi tutti gli Ill.mi Conti di Lodron, a riserva del Signor Conte Primogenito della linea di Boemia, e sono dinominati e divisi in tre Colonelli, cioè del Caffaro, di Gratz, e di Baviera e Trento.

Il Colonello del Caffaro viene formato da Sua Ecc.za: Sign: e Conte Giuseppe Niccolò e dall'Ecc.mi Ill.mi Conti Fratelli Suoi cugini: Quello di Gratz dalli Ill.mi Conti ora dimoranti in Monaco a riserva del Sign Conte Wenceslao Carlo che tiene il Suo domicilio nella Città di Gratz ed il terzo Colonnello cioè di Baviera e Trento per essere estinta la linea di Baviera resta formato dalli soli Ill.mi Conti di Lodrone di Trento.—

Da questi tre Colonelli viene regolata la Giurisdizione, cioè di due anni in due anni per cadaun Colonello col Titolo di Reggente il quale impiego s'aspetta sempre al Seniore di quel Colonello, ed in quest'anno nel primo giorno di maggio finisce il Biennio della Sua Regenza il Colonnello di Gratz ed in quella succede il Colonello di Trento ed in questa guisa deve tale Regenza dopo ogni Biennio essere alternativamente proseguita.—

L'impiego poi del Signor Conte Regente consiste in vigilare in primo luogo che la Giustizia sia amministrata in forma lodevole a dittame delle Leggi e delli statuti e che dalli sudditi o anche esteri venendogli presentato qualche ricorso, gli sia con la possibile Spedizione fatto il conveniente Rescritto.—

In oltre l'istesso Signor Conte Regente deve pure con tutta l'immaginabile attenzione e zelo osservare che dalli ministri del Contado siano custoditi e difesi gli Diritti spettanti all'Ecc.ma Padronanza e dandosi la vacanza d'uno o l'altro delli ministri qual a dire del Commissario, del Cancelliere, dell'Agente, del Daziale o' delli sbirri per farne di questi la nuova provisione, cade pure in obbligo del Signor Conte Regente di farne consapevoli tutti gli Ill.mi Conti Condomini per indi passare con comune consenso e buona armonia all'elezione di nuovo, qualificato e capace soggetto a misura della qualità del di lui

ministero e succeduta l'Elezione di qualunque delli pre-nominati ministri s'appartiene al Signor Conte Regente di metterlo in possesso della Carica conferitagli e di formargli e consegnarli l'opportuna e necessaria istruzione, a vista della quale egli sappia come regolarsi nel maneggio della Sua Carica ed officio.—

Attesi dunque gli premessi generali lumi e passando ad indicare l'Entrata delli Beni allodiali che si ricavano dal predetto Contado di Lodrone, il quantitativo annuo, che di Sua porzione s'appartiene a Sua Ecc.za il Signor Conte Giuseppe Niccolò è incirca come segue —

* * *

Segue nel documento di cui sopra un'elenco delle entrate interessante anche del punto di vista toponomastico (vi sono molti nomi di località) oltre che dal punto di vista storico.

* * *

È qui da prendersi particolarmente in nota che la terza parte di tutti gli sopraspecificati Beni allodiali aspettandosi all'altresì nominato Monsignor Conte Preposito Carlo Ferdinando di Lodron sia con suo testamento stata soggettata a perpetuo Fideicommisso, unitamente con tutti gli altri suoi Beni ovunque esistenti e situati com'antecedentemente ne fu fatta menzione.—

Gli Beni poi Feudali del Contado di Lodrone, delli quali l'Entrata viene esatta dal Signor Agente pro tempore di Lodrone unitamente con tutta l'altra e che s'appartiene a Sua Ecc.za Signor Conte Giuseppe Niccolò è come siegue: =;

Nel Contado di Lodrone vi sono due Castelli l'uno delli quali si chiama di Santa Barbera e come Feudale dell'Investitura Vescovile n'hanno parte tutti gli Ill.mi Conti in quella investiti e l'altro si dinomina Castel di Sant Giovanni e s'appartiene alli soli Ill.mi Conti del Colonello del Caffaro con l'Armeria in quello esistente perchè dal Signor Conte Sebastiano uno delli gloriosi Antenati fu fatto fabbricare ed è posseduto in unione da Sua Ecc.za Signor Conte Giuseppe Niccolò e dall'altri Ecc.mi Conti Fratelli Suoi Cugini.—

Nel medesimo Contado vi è pure un sontuoso ed ampio Palazzo sistuato alle sponde del torrente Caffaro pure fatto fabbricare dal pre nominato Sign. Conte Sebastiano ed è posseduto in unione come s'ha detto avanti nel quale Palazzo anzi v'è la provisione dei mobili sufficienti per il bisogno d'una di loro Famiglie ogniqualvolta gli piacesse piantargli la sua abitazione.—

Restano dunque esposta e descritta con la chiarezza più possibile la qualità delli Beni di qualunque sorte essi siano ed anche dell'Entrata che da questi incirca annualmente si ricava, ogni ragione vuole che per compimento dell'opera n'aggiungasi la qualità delli spendimenti e dell'aggravi, tra li quali il primo che concerne tutta l'Ecc.ma Famiglia Lodronia si è quello detto della Steura Provinciale del Tirolo che al giorno d'oggi viene corrisposta con f. 460:8 $\frac{1}{2}$ per cadaun Termine delli due di Sant Giorgio e di Sant Andrea importando perciò su questo piede f. 31 ni: 44 la porzione di Sua Ecc.za Sign.e Conte Giuseppe Niccolò.—

All'aggravio della Steura deve aggiungersi la spesa che di tratto in tratto può occorrere per il mantenimento e per le riparazioni delle fabbriche e specialmente quelle della Difesa con nuove ristaurazioni delle Rive del Torrente Caffaro nel Contado di Lodrone, ed altri accidenti che pur troppo puono presentarsi, ne sono immaginabili.

L'aggravio poi particolare che riguarda il Fideicomisso lasciato dal preaccennato Monsignor Conte Preposito Carlo Ferdinando consiste in f 150 annui da pagarsi dalli Ill.mi Sign.ri Conti di lui Eredi per il Benefizio d'una messa quotidiana dal medesimo disposto e da celebrarsi nella Chiesa Cattedrale di Trento de quali la metà è da pagarsi da Sua Ecc.za Signor Conte Giuseppe Niccolò con annui f; 15 com'apparirà pure dai miei Conti.—

omissis

(A. P. di Lodrone)

IX

L'ASSASSINIO DI VENTURINO OSMARINO

Franciscus Foscari etc. Rectoribus Brixie.

Ex litteris viri nobilis Gerardi Dandulo precessoris vestri capitanei Brixie et presentialiter Potestati Verone, sumus informati, Q. dum esset illic capitaneus et quidam Venturinus del Osmarino del Siri Vallissabii esset in territorio mantuano et quoti die contra statum nostrum et subditos et fideles nostros multa temptaret et faceret tamquam perfidus et inphamis rebellis nostre pro comodo inimicorum nostrorum, ipse Girardus medio dilectissimi fidelis nostri (...il nome è accuratamente cancellato) promisit Mandello de Riperie tunc bannito pro puro homicidio de territorio brixienne quod si interficeret ipsum Venturinum operam daret facendi ipsum Mandellum eximi de banno suo. Idem Mandellus accessit ad partes Mantue, ipsumque Venturinum sua arte ingenio et viribus, diviso in duas partes capite cum una parmesana interfecit, sicut sibi amplissima fides facta fuerunt, ex quo in illis partibus maximum fuit allatum gaudium fidelibus nostris etc.

Data in nostro Ducali palacio die XXIII mensis septembris ind. VII, 1445.

A.S.B. - Canc. Pret., n. 7).

X

DAL TESTAMENTO DEL QM. GELMINO TADEI DELLA NOZZA, ROGATO DAL SIG. COMINO DE SPATIJ DA FRAINE NOD. HAB.TE NELLA TERRA DI BIONE VAL SABBIA, DEL DI 27 9MBRE 1451;

Item lego Ecclesiae S. Stephani della Nozzia, in remedium animae meae, et omnium meorum Mortuorum praedictorum unam meam petiam terrae prativam iacentem in territorio della Nozza, in Contrada Marlerij quae petia terrae,

vocatur Prato longo, cui coheret a meridie Fossatu, a sero via per quam vadit Abionum cum hoc q.do sit incantata fruges de d.° Prato, omni anno, et facere celebrare tot Missas, ut daret incantum, in d.ta Ecclesia in remedium Animae meae ».

1512 = 15 Maggio.

(Da: *Libro da notare i Legati pij*, ecc. fatto il 5 luglio 1707 dal sacerdote Don Antonio Franzoni da Bagolino, rettore della chiesa di SS. GioBatta e Stefano di Nozza, pag. 6 d.).

XI

CAPITANEO PER LA REGIA MAESTÀ CHRISTIANISSIMA DEL CASTELLO DI BRESCIA

Amici nostri cariss.mi. Venendo li in quella Valle di Valpia il Diletto nostro Amico Batta Mariavolo per parlare con alcuni, et universalmente con tutti voi per profitto della Regia Maestà Christianiss.ma, et utile et honore di tutta quella Valle sarete contenti ciasch'uno dove venirà il detto à tale effetto prestarli indubitata fede, quanto a me proprio, et di voler exeguire tutto quello, che da lui a nome nostro sarete richiesti solo per esser io desideroso, che vi torni in perpetua utilità, et honore: offrendomi sempre dar indicio di tutta quella Valle, et della sua buona servitù alla Regia Maestà X.ma, et me sempre paratiss.mo à farvi ogni servitio; et piacere, alli quali sempre universalm.te mi offero, et raccomando. Dato in nostro Castello Adi 15 Maggio 1512.

El tutto nostro buon Amico Castellano

A tergo. Alli M.to nri Amici Cariss.mi universali huomini di tutta Valtrompia, et Valsabbia.

Adi XXVI del soprad°. Mese di Maggio. Il soprad.° Batta Mariavolo fu morto in Tavernole dove era radunato il Consiglio. Et l'istesso giorno furono ammazzati Prospero da Colle commissario in Valpia, et Bernardino Carretto commiss.° in Val di Sabbio et i satelliti loro nella terra di Gardon.

XII

1512 : 16 Augusti.

RESCRIPTUM APUD S. ZENUM PROVISORIBUS GENERALIBUS.

Serenis. Principes, et Ecc.mi P.P. D.D. Col.mi Havendo li fedeliss.mi et svisserati di una celsitudine di Val di Sabbia riceputo lettere da quella, come suoi devotiss.mi non hanno mancato di dimostrare la sua ardentiss.ma fede come in mantenere 360 fanti a sue spese alla espedition della Rocca di Anfo, et in questo levar di acque della terra di Bressa, che hanno messo ogni sua opera. Sono venuti a ritrovarvi, et offerirne, che quando vegni il tempo, che sarà di breve, di strenzer Bressa se non bastaranno i homini vegniranno con le loro moglie à prestare ogni opera sua per lo servitio, e beneficio della Celsitud.e vostra con una tanta sviscerata demonstration della lor fede, che più dir non si potria, cosa certamente di sorte, che ne han stretti à dichiarare all'Ecc.tia Vta la qual se rendemo certissimi, che non solum l'haverà a memoria, ma etiam data occasione li farà sentire della gratia, e munificentia sua iusta il suo antiquo, e solito instituto. Cuius gratiae

Ex fidelissimis Castris nostris apud Sanct.um Zenum die 16 Aug.ti 1512.

Provisores Generales
Petrus Grasolerius Secretarius.

XIII

1512 = 16 Augusti.

LITTERE SER.MI DUCALIS DOMINIJ VENETIARUM
EMANATE COMITIBUS ET HOMINIBUS VALLIS SABBII,
TEMPORE BELLI GALLORUM.

Leonardus Lauredanus Dei Gratia Dux Venet fidliss.mi et ex animo dilecti nostri. L'antiquissima fede nostra com-

probata, con antiqui et recenti effetti, è di sorte che già molto tempo, non solum ne ha indotto ad amarvi, verum etiam ad havervi in numero di cari.mi figlioli del Stato nostro, et pero anchora che sappiamo essere superfluo essortarvi, che havendone hora concessa gratia la Divina Maestà di liberarvi con lo felicissimo merito nostro di mano de francesi, nostri, et vostri capitalis.mi nemici; attamen accio che inteso l'ardentis.mo desiderio nostro di far lo antedetto effetto, pensiate con tanto maggior core et animo coadiuvarlo, non habbiamo voluto restar di scrivervi queste nostre, come à dilettis.mi et cari figlioli. Vi confortiamo adunque con tutti i spiriti nostri che vogliate di mostrar et con la fede, et con le effettuali operationi quello sapremo over collocarlo nelle menti nostre, perchè al presente ne è dato il tempo di essequir il nostro desiderio, al presente è la occasione di liberarvi dalla tirannide Gallica, et non solum le persone vostre, ma le facultà, i figlioli, et discendenti saranno liberi dalla servitù loro, et ridotti all'antiqua libertà ma da noi super modo desiderata.

Dato in Nostro Duc. Pallatio die 16 Augusti Ind. 15. 1512.

A tergo. Prudentiss. Viris Coib., et hominibus Vallis Sabbie, fideliss.mis nostris et ex animo Dilectis.

XIV

1516 P:mo Genaro

SI RITROVA NEL LIBRO DELLI CONSEGLI, ET VICINIA DEGLI HOMINI, E COMM.E DI BAGOLINO DI VALSABBIA, UT INFRA VZ.

Item hanno ordinato, che stante li commandamenti portati per li Homeni delli Conti di Lodrone, mandati qui in Bagolino, che al si debba far promissione di Ducati quattrocento da pagargli la taglia per noi fatta torne per essi Conti, acciocchè detti Conti non venghino con il Campo Todesco à sachezzare, a brusare la detta nostra Terra, secondo che loro hanno mandato à dire de sachezzare, a brusare, se non li

paghemo li d.ti Ducatti quattrocento; e non trovando danari, che al se venda delli beni del Commune, cioè legne, terreno per fare li danari, e dargli diman di notte.

XV

SI RITROVA NEL CONTO DELLE SPESE, E DANNI PAGATI PER LO COMM.E DI BAGOLINO UT INFRA

1516 = die 2a Mensis Januarij

Dati, e pagati alli Conti di Lodrone, et al Mag.^o D.^o Guilielmo Roncadolfo Cap.^o gen.le della Maestà Cesarea, e suoi Capitani Lire mille duecento de planeti pagati per D.^o Ant.^o Biaino Console de Bagolino, e questi per la taglia posta per li d.ti Conti, e Sig. Roncadolfo al d.to Comune di Bagolino l'altro hieri; e questo per conservar la Terra dal bruciam.to et sacheggio, che d.tti Conti, e Capitani havevano detto di fare.

Dati à Cristofero Delaidi de Collio Cancelliere del d.^o Sebastiano di Lodrone per liberat.ne, e pagam.to della taglia, de qua supra dictum.

Per Ego Matheus Brorius de Idro Pub.cus imp. auct.
Not. fidelissime scripsi de mand.

XVI

SI RITROVA NEL LIBRO DE CONSEGLIJ, ET ORDINATIONI DEL COMM. DI BAGOLINO UT INFRA VZ

1516 = 12 Gen.^o

Qui prefati D.i Consiliarij ordinaverunt quod D.mi Consules nullo modo mittant vastatores aliquos devastationem Arcis Amphi, neque de ruina eius, causa mandatum illorum Comitum de Lodrono.

Il med.mo Brorio Nod.

(Da: *Meriti delle Valli T. e S.* « Raccolta - delle benemerenze delle Valli - Trompia e Sabbia - verso - la Sereniss.ma Rep.ca di Venetia - e - Città di Brescia - con un - Compendio delle Med.me - Per Ordine De Tempi »

XVII

RELATIONE DEL SIGNOR JANUS DE CAMPO FREGOSO, FATA IN CAMPO, IN LETERE DIL PROVEDADOR ZENERAL, 26 ZENER, HORE 7, 1515 (1516).

Intendendo, per una letera me mandò lo illustrissimo signor Joan Jacomo et el magnifico provedador, intercepta, che scriveva el conte Girardo d'Archo al gubernator di Brexa, che in substantia era lui che veniria con li danari a la Logia, et che loro dovessero venir con la bona scorta da Bressa a ricever dicti danari, et quando agnosi, intesi la gente todesca calar a la Logia, subito mandassemo molte spie verso Brexa et in Navi; el simele feci verso Lodron, et se move-
semo andar a la volta di la Logia per scontrarse con li todeschi. Zonti a la Logia, trovai esser stà preso 3 cavali di soi, da li quali havi diligente informatione di le zente che erano, et quello volevano fare. Pensai poterli far vergogna. Divulgai a la zente nostra questi essere solum da 300 in 400 fanti che portavano questi danari, et che io haveva mezo, con persone, che me li dariano la note in le mano. Solicitai la venuta di missier Babon, el quale giunse a hore 24. Solicitai etiam che venisse certi cavali di missier Piero da Lungena, li quali mi promiseno venire e non veneno. Solicitai la compagnia di Bartolamio Vidali, la quale non vene a tempo, perchè subito levata la luna se aviasemo a la volta de Anpho, dove havea, per spia, li nemici erano alozati. Feci reveder che zente eramo; trovai non passavano mille fanti, li quali con bono animo, desiderosi de la preda, caminorono animosamente con grande ordine et silentio. Trovasemo le guardie loro molto ben poste et gajarde. Volseno combater con li nostri, et per esser pochi, perseno, per modo che, fugendo una parte, li nostri seguitavali, zonzessemo presto per modo che non podeteno fare le loro ordinanze, et disordinati al scuro veneno a combater, dove forno rebatuti, et de novo se refeceno al ponte, dove s'è dicto essere morto el capitano de Stenech. Rebatuti che forno dil ponte, non feceno più testa; fuziteno su el monte et da noi furno seguitati, per non sapere el paese.

Et li fanti nostri atendevano ad robare et a cerchar li danari, per modo che i ebbero tempo fino a zorno a montar el monte. Vedendo li nostri la major parte impazati de le robe prese et strachi per le zornate fate, et a examinar certi presoni me dissero quelli di Brexa doveano venir verso la Logia, et vedendo quella zente, zoé li nimici che erano sopra li monti erano assai, deliberasemo de retirarse, et se scontramo quelli di Brexa combattere con loro, sperando che con la vittoria et el favore del paese haverne honor. Se ebbe grandissima cura di intender dove erano li danari. Da molti presoni, intendesemo la sera esser stati messi in su la barcha de li signori di Lodron, ch'è numero 16 barili. Li morti forno circha 800 in più lochi, et per la relation di presoni, passavano 2000 persone. tra li qual, era doe bandiere di lanzichenech. Li homeni de capo, el primo missier Zorzi Litestaner, el capitano de Stenech, quelli do capitani de lanzinechi, el conte Girardo d'Archo, tutti quelli signori da Lodron, excepto el conte Antonio e certi zentilhomeni da Trento, che havea mandati el vescovo con el conte de Stenech. Havessemo per nova, che le zente erano ussite di Brexa haveno nova di noi, et introno dentro con gran spavento, dubitando non li fusse tagliata la via, che in vero saria stata pericolosa. De li presoni, non c'è altri, excepto un zentilhomo di Trento parente de quelli di Lodron; li altri sono tutti fanti et zente vile. Se sono guadagnati parecchi boni cavali de questi zentilhomeni, et in vero el signor Zuan era lì, è venuto con bonissimo animo, et molti di soi se sono deportati bene, tra li altri Salvastro fu messo capo di l'avanguardia. Missier Jacomin de Valtrompia li è venuto con bonissimo animo e fede, et el simile missier Lorenzo Cozali da Salò, et sono persone che operano con amor et fede.

(Da: *Sanudo*, XXI, 488).

XVIII

EXEMPLUM LITTERARUM DOMINI LODOVICI DE COZALIS DOCTORIS DE SALODIO. DIRECTA ALLI CLARISSIMO DOMINO PROVVISORI GENERALI

Magnifico et clarissimo patron mio.

De la impresa di Anpho; non voglio dir altro di quello è successo, prechè mi riservo a bocha parlare a V/M. con verità; et so che saperà che io ho fato il debito mio, et quanto sia la fede mia verso la illustrissima Signoria nostra, dimostrato in questa et in mille altre occorrentie. Ma ben dirò a la S.V. per satisfatione di la verità, che il signor Janus et signor Joan Corado uniti insieme da uno grande amore, se hanno portato con tal prudentia et virtù, che meritano gran premio et laude apresso a la illustrissima Signoria, in questa impresa che è stata la ruina de li nimici nostri, perchè 22 de quelli signoroti et de todeschi sono stàj morti, et alcuni loro presi, 700 et più morti, et smariti tutti quelli homeni de le val trentine, come io ho veduto oculata fide, et che sopra sono venuti do messi, dove referiscono che da Trento in zoso non si sente se non gemitu et pianti. Mi riservo a la venuta mia referir a la S.V. ogni successo; che se non fusse per expedir un'altra bona opera, domane saria venuto a far il debito mio. La M.V. si degnerà recomandarmi a quello illustrissimo signor Joan Giacomo, e quando opportune scriverà a la prefata Serenissima Signoria, perchè ormai se cognose et sempre s'è cognosuto le opere mie proficue, et universal fede. Me ricomando e la M. V.

Ex Salò, 26 Januarii 1515 (1516)

(Da: *Sanudo*, XXI, 489).

XIX

LETTERA DI SIER ZACARIA CONTARINI PROVEDADOR DI SALO', DATA A SALO' A DI 25 ZENER. RICEVUTA IL 29

Serenissimo Principe etc.

A trovandomi verso la rocha di Anpho, et siando aviato,

le nostre fanterie alozate a uno loco nominato Lavino, mi avisa-
 sai dovesse spenzer inanti con qualche homo d'arme a la
 liziera, et così fezi. Li fanti se levorno 5 hore inanti zorno et
 andono verso Anpho, prese 3 man di sentinelle, et li assaltor-
 no ne li alozamenti di Anpho, et il primo colonnello era il
 signor Janes et il Signor Zuan Corado, et bravamente forno
 a le man, sichè li nimici li rupe et sono stà presi et tagliati a
 pezi da 1500 fanti, et preso circha 50 homeni d'arme borgo-
 gnoni et molti cariazi et vitualia, che se hanno fato uno bravo
 botino. Et io tuta via spenzendo le zente d'armi inanti, mi
 vene uno messo: come li nimici erano ussiti fora de Brexa,
 et erano venuti lontano da la rocha di Anpho circa 15 milia.
 Subito fezi intender al signor Janus, signor Zuan Corado et a
 domino Babon di Naldo dovesse star advertiti et pronti al
 tuto. Poi mi vene uno altro messo da Salò, fazendomi saper
 come li nimici erano calati per la Val de Vestin et brusavano
 Gargnano; de che a stafeta veni a Salò et trovai esser stà
 certi todeschi, i quali erano venuti per divertir la impresa.
 Li nostri hanno preso do conti di questi castelli, el nome suo
 a la Serenità Vostra per altre mie li farò noto. Li nostri vene-
 no a salvamento per lo aviso mio li ho dato et menano tutti
 li botini. Non altro. A la Sublimità Vostra etc.

(Da: *Sanudo*, XXI, 490).

XX

LETERA DIL DITO, DI 26, RICEVUTA IL 29

Serenissime Princeps, Excellentissime Domine Colendissime.

Eri, per una altra mia, scrissi a la Sublimità Vostra, come el signor Zuan Corado e domino Babon di Naldo aviati con zercha 2000 fanti verso la rocha di Anpho, dove li nimici avevano fato la massa et erano reduti al dito locho di Anfo con zercha 1200 fanti, con li 30 mila raines erano a Trento, et a dì 24 a hore 10 di note mi spazono uno messo, dovessi cavalchar con 100 homeni d'arme a la liziera, et le zente del paese, perchè omnino volevano far fato d'arme. Et così di

note me aviai a la sua volta con più zente potei adunar, et avanti mandai domino Lodovico di Cozali, et li mandai a dar nota come io veniva per darli soccorso. Tochè l'antiguardia al signor Zuan Corado, cazandoli in ante Bagnacavalo con zercha 20 schiopetieri, et assaltorno le prime sentinelle et tajoli a pezi, sichè arivorno ad Anfo et lì a terra forno a le man, a talchè introno dendro et hanno tagliato a pezi da 500 e più, presi molti che non se sa el numero tra li altri do conti, uno di loro si sono fuzito per aver le strade in practica, tamen per quello si ha, si dice uno di lor esser morto. El conte Antonio non ze era, et a quello se dize, se trovava a Trento. Li danari era in una barca sul lago; sentendo el rumor, li condusse a Lodron. Io andai, et passata meza strada, seppi la nova, et caminando, me zonse uno messo, veniva da Salò, fazandomi saper come per la Val de Vestin li nimici erano calati su quello di Gargnan et brusavano le ville, et uno altro messo mi zonse et me dize come li spagnoli erano ussiti fora di Brexa. Subito spazai do stafieri verso Anfo a li capi fazendoli a saper tal cosa, et fizi far alto lì a le zente d'arme, et subito a stafeta veni a Salò. Trovai che quelli de la Val de Vestin erano corsi su quello de Gargnan e a li confini gaveano brusato certe case, et poi se ritorno in drieto. Le nostre fantarie con el botino se reduseno a Boarno. Domino Babon vene a Salò con le sue compagnie. Si ha poi habuto, come li nimici, habuta la nova dil romper di quelle zente, sono ritirati in Brexa. Dil tuto ho dato aviso a lo illustrissimo signor Joan Giacomo et al clarissimo Provedator, aziò meteno qualche bon ordene che questi danari non passano; i quali danari saria causa di dar persa la impresa di Brexa, se li andasseno a salvamento. Aviso la S.V. missier Lodovico di Cozali è stato guida et causa de menarli a far tal operatione; siche merita gran laude. Altro non mi acade.

(Da: *Sanudo*, XXI, 490).

XXI

SIEGUE LETERA DI MISSIER JANUS DE CAMPO FREGOSO

Desiderando la nostra Illustrissima Signoria strenzer Bressa, non è loco più abile quanto a far lo alozamento de Navi, et li bisogneria 3000 fanti almancho. Non volendo et potendolo far, saria di parere de tenerse in la Logia bene fornita, et far reparar el passo in su l'aqua, che se farà con poca fatica, et sempre la zente che fusseno alozate in Riviera li potranno in 3 hore dare soccorso abenchè venissero li nimici senza artelaria et fortissimi, et sarà causa mantener quella Val di Sabia in timor e obedientia. Saria de parere se mandasse uno capo de discretion con 200 fanti in Val Trompia; li quali, insieme con li homeni de la Valle, qual la più parte sono svizzerati marcheschi, manteneriano quella Valle che non anderia de li nessun soccorso dentro da Brexa. E sopratuto, che quelli fanti siano pagati aziò non si habino a far inimici li populi. Etiam tenere 300 cavali lizieri a Roato e a Travaglià, et che quelli fanti che alozano a Gavardo et a Gedi, andasseno ogni note qualche parte di loro a la strada perfino a le mure di Brexa, aziò che quelli vilani, per guadagnar li portano qualche rinfrescamento, siano presi, et che atorno Brexa 6 o 8 mia sia fato sgombrare tutta la sorte de vituarie et bestiami se li trovano. Et facendo così, credo che fra poco de quelli sono in Brexa muterano proposito. Ma sopra tutto me piacerea quello alozamento de Navi, pagando li fanti che atendesseno a servire et non robare li subditi, come fano al presente, che invero a questo modo è impossibile aver onore de simele zente, e Dio perdoni a chi n'è stato la causa.

(Da: *Sanudo*, XXI, 491).

XXII

IN LITTERIS DOMINICI CONTARENI PROVISORIS
GENERALIS, EX LONATO, DIE ULTIMA JANUARIII
1515 (1516).

Li capi e capitani et homeni da conto se trovarono in lo
fato de arme de Ampho.

- Missier Zuan Baynecher capitano de Stenech
Il fradello dil vescovo di Trento
Uno fiolo di missier Paulo Tabarello cittadino di Trento,
con alcuni cittadini.
Il conte di Terlago
Missier Baptista Galasso
Missier Jorio da Bisse conte.
Il capitano de la Preda.
Missier Jorio Lichtestaner, che havea li danari.

Il conte Pariseto	}	Da Lodron
Il conte Batista		
Il conto Lodovico		
Il conte Nicolò		
Il conte Girardo	}	de Archo
Il conte Vinciguera		

Capitano di lanzinech et todeschi

- Il capitano Montefatio.
Il capitano Jorio de Lutrech cum doi altri copitanei.
Missier Gasparo Cunich.
Il capitano Gallo.

Li morti.

- Il capitano di Stenech
Il capitano Gallo, non se trova.
Il capitano Montefatio.
Il capitano Giorgio di Lustich.

Presi che non si trova.

Il conte Girardo de Archo.

Il conte Lodovico da Lodrono preso in mane dil signor Zuan Corado (Orsini).

Questi capitanei aspetavano altra gente.

(Da: *Sanudo*, XXI, 496).

XXIII

LA FAMIGLIA ALBERGHINI

pag. 285

L'anno del Signore 1230, o vero 1231 in Brescia pure pulularono le infauste dissensioni tra Guelfi e Gibellini; questi difensori del scomunicato Imperatore Federico Secondo; e li altri poi, per le ragioni del Sommo Pontefice. Da questi nacquero Guerre sanguinosissime per tutta l'Italia, e Brescia pure ebbe a piangere per ciò, et a veder sparso il sangue de Cittadini suoi civilmente in confuso. Poi che avvenne che certo Tebaldo uomo di molta auttorità trà nostri si impadronì della Terra, e Castello di Rudiano a nome del Partito Gibellino; e siccome la Città *NRA* erasi dichiarata a favore de Guelfi fece il possibile per riprenderlo; mà siccome Tebaldo intal incontro fù diffeso da altri Gibellini, e massime de Soncinesi nulla di ciò potè riaquistare ben che assediassero Rudiano ed anche il Castello stesso in forte modo, anzi assaliti li Guelfi nostri dalli avversarij nel primo attacco restorono superati. Incalsate le cose poi, e successa una nova battaglia in quelle vicinanze restò disfatto l'Esercito Gibellino, ed a Tebaldo stesso convenne ceder la Piazza e fugire più che possibil fosse in salvo. Vedendosi li Guelfi padroni concepirono idee maggiori e però si portorono anche a Gavardo (ribellatisi di fresco dalla Città) e con poca fatica lo pigliorono, e pomprigiorono li nostri della tanta presa col massacrare parte di quelli che più credevano per autori della poco fà seguita ribelione. Tali cose per altro sdegnorono al sommo il

partito Gibellino di modo che sparsa fama di aver ivi in pronto forze sufficienti per rovinare del tutto il Partito Guelfo, e di fare vendetta tale in modo che fusse sempre di ciò memoria immemorabile a Posterì col togliere a qualunque de Guelfi robba, onore, e vita. Acadde in questo tempo che Federico Imperatore cercò di aver Brescia a forza per poter giocare a seconda delle proprie mire. Mà siccome da Guelfi Bresciani furono in tal incontro procurate diverse difese contrastarono in modo alle forze del pretendente Imperatore, pag. 286

che durò fatica molta in conseguirla; di modo che sdegnandosi Federico delli tanti contrasti giurò di dar a Sacco la Città nostra, e di far vendetta tale de Bresciani che fusse per sempre di memoria a Posterì. In tal stato di cose NICOLO' ALBERGHINO uno de principali cittadini nostri del partito Guelfo, che aveva operato molto contro li nemici Gibellini colla persona, e con li averi propri, viste le cose a mal partito per la Città si rissolse di mettersi e rittirarsi in salvo a tempo con tutta la propria Famiglia. Di fatti riuscì il suo pensiero e travestito da contadino, con Lafranco figlio, e le sue Donne uscì un giorno dalla Città, e sen venne nella Valtrompia al luogo di Marmentino (abitato in allora da pochi villici). Qui giunto ed assicurato il Figlio, Moglie, e figlie, e provveduti di danari, gioie, ed altro poteva mai loro occorere delli berò di novo Nicolao di ritornarsene a Brescia ad assistere alli affari ed alla difesa della propria Patria. Radunati adunque diversi Valtrompesi del partito Gibellino passò con questi alla Città di novo, e da tal aiuto Brescia ne rissenti sommi vantaggi, poi che ridote le cose a termine finalmente Federico amansato entrò in Brescia qual benigno Protettore, e non mai per esecutore di quanto a danno di questa aveva giurato. Fin che durarono le contese Nicolino non potè, nè volle mai ritornar a vederla Famiglia, però la Moglie non dessisteva con Messi di persuaderlo a volersi rittirare presso Lei in salvo, e lontano da ogni cura ancora godere in pace quel Cielo che Loro erasi serbato per maggior vantaggio, e comodo. Alle tante esortazioni finalmente rispose Nicolino con Lettera di tal tenore.

Diletis.ma Consorte, da Dio vi prego quietessa d'animo con tutto il resto della Famiglia. Se non vengo a visitarvi come desiderate, non è perché in mè sia scemato l'amore verso di Voi, mà l'interesse, la riputazion mia, il pericolo grande della mia Città, e l'obbligo mio verso la Chiesa e la Patria tanto mi trattengono, che non posso venire, come desidero e come voreste a visitarvi. So che il
pag. 287

Luogo di Marmentino è bello, e di bona aria, e quivi aponto vi ho tradotta perchè tale, e credetemi che se non fosse l'interesse dell'onore che mi trattiene, a quest'ora già sarei con Voi; ma considerate in grazia cosa direbbesi di mè abbandonando in oggi la Patria; massime che son uno de Principali della Fazion nostra; certo non si direbbe altro se non che nella prosperità son stato compagno coraggioso, mà nelle avversità hò voltato insegna, il che mai sarà vero che faccia non tanto per interesse mio, che vostro, perchè Voi sareste sempre deta Moglie di un codardo ribelle, e senza fede; ed io poi un traditore. Speriamo pure in Dio che si agiusterano anche questi rumori, onde potrò vivere, e rittornarmente senza tanti pericoli o riguardi, e se anderano in longa le cose (che non credo) verrò a visitarvi in qualunque modo, non dubitate; Vi raccomando Lafranco con il resto della Famiglia, e molto vi racomando

Brescia . . .

Benche scritto avesse questa lettera e non fosse per anche sistemate le cose di Brescia Nicolino rissolse di passar a Marmentino a visitare la Moglie e Famiglia. Qui gionto fu accolto con sommo giubilo, ed ivi per alquanti giorni si trattenne. In tutto il tempo di sua dimora continuati furono li ofizij domestici acciò più non ritornasse a Brescia, di modo che lasciossi indurre a quì fabricar picola Casa per propria abitazione sulle viste però della restante Famiglia esposte, esser questa a portata di farvi tradure aggiatamente il Mobile tutto che era in Brescia, ed anche le annue entrate che si deducevano da propri Beni che avevano in Gavardo, Nigolera, Nigolento, ed in Riviera di Salò. Dato la fabrica adunque si

trattenne qual che tempo in Valle, mà non mancò mai per altro di venire a Brescia di quando in quando scortato però sempre da Valleriani; e molti furono li incontri di doversi difendere dalli aguati. mà lode a Dio la magior

pag. 288

parte riportò la vittoria, così permettendo il Cielo per esser difensore delle ragioni di S.ta Madre Chiesa.

Più e più volte il fedel Nicolino portavasi a Brescia a trattar quando occorreva li affari della Città; tutta via per altro avea locato il suo soggiorno in Valle, e colà passava unitamente alla propria Famiglia li giorni, e li Anni in pace. Quando occorre però fu sempre Zelante per la gloria della sua Città; difatti ritrovo che Nicolino fu alla testa di buon corpo de Valleriani a che scortar in nome della Città Violante figlia del Re d'Ongaria, allor quando questa passò da Brescia per portarsi a marito con il figlio del Re d'Aragona che fu nell'anno 1235. Passando questa fu da nostri Bresciani aggradata e trattata con magnificenza, e Nicolino pure concorse colla spesa del proprio in pagare li suoi a far rissaltare la splendidezza della propria Patria. Terminato ciò se ne ritornò a Marmentino, ed attese in pace alle proprie domestiche incombenze per sin l'Anno 1249 nel qual Anno poi di novo per dar lustro alla Città fece spese grandi in genti ed altro per far l'incontro ad Innocenzio 4.to Sommo Pontefice in tempo del suo arrivo in Brescia. L'Anno poi 1261 dovette approntar armati al possibile, ed accorrere col figlio proprio a prestar il possibile aiuto a Guelfi Bresciani verso Gambara, dove seguì anche una fiera battaglia e l'esercito de Guelfi restò interamente fracassato colla morte dei più. Nicolino per altro con il Figlio ebbero la sorte di fuggire, e se ne ritornarono salvi a Marmentino. Ivi stette fin che di novo fù chiamato in Brescia al consiglio delli Guelfi suoi, e toccò a Nicolino stesso di essere con altri Eletti mediatore della Pace. Nell'Anno poi del 1279 l'Arcivescovo

pag. 289

di Milano scomunicò li Bresciani perchè negavan di pagar le Decime convenute al Clero; una tal scomunica disanimò l'animo religioso di Nicolino in modo che determinossi di

viver per l'avenire lontani dall'armi e dalle pubbliche cure perciò chiamato il Figlio Lafranco svelò lui il suo pensiero e determinoronsi di agir altrimenti. In vece dell'armeggiare rissolsero di intraprender Negozi. Frattanto per altro che il tutto si allestiva se la passarono felicemente in Marmentino, e lo stesso facevan anche le Donne loro. Circa il 1294 convenne a Nicolino venire a Brescia al Consiglio per cose utili della Città, e di fatti fù concluso di far il Naviglio da Gavardo a Brescia per comodo, e tra li Deputati della Città per ciò fù destinato anche Nicolino. L'opera riuscì in breve e Nicolino già vecchio passò poco dopo a miglior vita.

Visse Lafranco Figlio in quiete sin l'Anno 1310 quando che poi chiamato da Guelfi nostri al Consiglio tanto lo persuasero e pregorono che mutato parere determinossi di tutto fare per giovarli. Difatti ritornato in Valle radunò quanti potè mai, ed il giorno appontato alla testa di quelli egli stesso prese la Porta e per ben tre volte in quel giorno sostenne li attacchi de nemici, mà sempre con la vittoria ancora di modo che alla fine li Gibellini forzati furono a partirsi quella notte dalla Città abbandonandola dopo averla posseduta gran tempo come Padroni assoluti.

Li Gibellini presero la via delli Orzi il che saputo da Guelfi li inseguirono, e tra questi pure vi era Lafranco con li fidi suoi, ma non arrivorono in tempo, e di già li Gibellini si erano ricovrati nella Fortezza stessa.

In questo tempo Arigo Imperatore (da alcuni chiamato sott'altro nome) inimicissimo de Guelfi mosse guerra a Bresciani, ed improvvisamente assediò
pag. 290

la Città nostra oltre di già molti Castelli qua e là presi, saccheggiati, ed arsi. una tanto sorpresa agionta al terror di tanta barbaria ispirava orrore, e rispetto. Lafranco per altro che fin ora era stato con li suoi a tener bloccato li Orzi inteso appena il pericolo della Città qui accorse; ma ritrovando circondate le mura di forze nemiche prese il spedito di ritornarsi per ora in Valle ed ivi aspettare miglior sorte a suoi pensamenti. Giunto difatti felicemente a Marmentino consolò la Famiglia propria colla sua inaspettata presenza,

massime che era percorsa in Valle la falza nova che tutti li Guelfi ch'erano andati alli Orzi fossero anche tutti stati tagliati a pezzi. Giunto che fù a casa la Moglie seppe tanto dire e fare che ottenne da Lafranco promessa di lasciar finalmente l'armi, ed addatarsi alli negozi domestici. Un giorno di fatti parti da Marmentino, ed attraverso de Monti se ne venne nella Pertica di Savallo per veder se ritrovava luoghi addatati da poter far fabricare, e far lavorare le fucine del ferro (pensiero per altro concertato e discorso in vita del Padre). Non andò scorrendo gran fatto per questi luoghi che ritrovò una Valetta ed un fiumicello di poca cosa denominato Fusio. Quivi pure eranvi bone selve di legne, con alcune abitazioni Pastorerie poco distanti, onde fati maturi riflessi qui Lafranco destinò la meta di sue rissoluzioni, per far poi fabbricar in breve abitazioni, fucine e quanto mai e per sistemar poscia le sue cose di maggior vantaggio.

Ritornossene a Casa e raccontò alla Moglie del destinato Loco, onde alle tante narrative invogliossi Ella pure, e nel matino seguente unitamente al Marito Essa pure si tradusse a visitarne il loco, e ritrovatolo adatatissimo confermò Essa pure esser Luogo opportuno.

pag. 291

Fra pochi giorni Laffranco fabricar fece una Stanza, due Fucine, ed un Molino, con una Sega e in trè mesi fù finita per ora l'abitazione alla meglio per esso lui, di modo che fù a portata nell'Anno 1315 di potervi abitare con la Moglie e Famiglia, di modo che dal Luogo prese il nome di Laffranco da Fusio e lasciò quello di prima di Alberghino o sia di Butrelli, o sia di Biatelli da Marmentino, tutti per altro soprannomi poi che il vero era Alberghini. Avanzata la fabbrica della Fucina e ridota a termine ritrovò che l'aqua non bastava per batter il Maglio. si che impegnato senza frutto ebbe campo nel 1320 di esser a diffender la Città di troppo travagliata dalli nemici Gibellini. ne in quest'incontro potè ritenerlo ne men le lacrime della aflita Moglie, massime che tal difesa veniva insinuata per sino dal Pontefice sommo, onde l'animo relligioso di Laffranco pospose qualunque riguardo proprio e adempì al dovere d'un fedel Cittadino. Presto si si-

stemarono le cose di Brescia, onde Laffranco se ne tornò a Fusio e riassunti l'impegni del Negozio proseguì sin al 1329 a far quel poco che poteva con li eddifici di già fatti. Finalmente rissolse una matina di cercar altro Luogo più addatato; e accompagnatosi col proprio suo figlio per nome Bertolino scorse li paesi della Pertica allora abitata da pochi, e pervenuti a Hono ritrovarono nel fondo della Valle due fiumi che si agiongevano assieme in un istesso Luogo con bona quantità d'acque ottimissime a far lavorare ogni sorte di Edifizi. Vi erano di più Boschi di Legne addatissime; onde tutto concorse a far rissolvere Laffranco per le sue delliberazioni; e stabili con suo Figlio di fabricarvi un Forno da far ferro con altri edificij ancora. Così discorendo Padre e Figlio arivaronno

pag. 292

per sino alla cima del Monte e pervennero nella Terra di Hono, così denominata per esser sito in allora munito di due superbe, e forti Torri. dove ritrovati parte di quelli Abitanti Laffranco comunicò loro il suo pensiero e le sue delliberazioni, quando però quelli lo permetessero. Accontentarono sul fatto ed anzi pregorono Laffranco ad effettuarlo dove e come più gli era grado. Contento adunque Lafranco con il Figlio se ne ritornò a Fusio. Ma mentre preparava il necessario si infermò in letto per ben trè anni, di poi morì, onde tutto restò in sospeso. Prima per altro di morire ebbe il contento di veder prole di sua sucessione dal matrimonio di Bertolino figlio ed aveva avuto un picciol figl.° qual si chiamava Nicolino; onde si bon Vecchio tutto rassegnato a divini voleri cristianamente spirò.

Percorsi alquanti Mesi dopo tal morte, e memore Bertolino delle fissate idee del Padre, ben che dissuaso da tutta la sua Famiglia rissolse a tuto costo di eseguirne le fabriche nella destinata Valle di Hono. Prima di tuto fabricar fece un Casa comoda, e di poi il resto. Qui tradusse la Moglie, mà la Madre ne l'Ameda non mai perchè queste star vollero e morir in Fusio, anzi queste in morte privorono Bertolino dell'eredità loro, e la lasciarono in vece alli vicini di Fusio stesso cioè alla popolazione di quello, e tal lascito fu consi-

stente in Monti di legne, boschi, pascoli, ed altri Beni di gran valuta; di modo che si chiama in oggi il Lascito delle Madonne di Fusio.

Ciò non ostante non mancava modi a Bertolino di far eseguire quanto voleva, e però nel 1335 diede principio alla opera; e tanto fù agradata di fabriche che meritamente in seguito potè pari ad nova Terra chia-
pag. 293

chiamasi il Forno di Hono poichè ritrovando che li prodotti del ferro riuscivano a meraviglia si invoglio tanto Bertolino che fabricar fece Edificij e Case secondo il bisogno per ricoverare li Operarij addatati al bisogno. Gran parte de quali genti le tradusse da Marmentino, e si chiamavan Brutelli. Si che dunque provisti di abitazioni sol la Chiesa mancava e questa pure si incominciò ed in due anni cioe dal 1338 fù anche fornita. In questo tempo Arigolino de Bacci uomo richissimo di danaro emigrò da Marmentino con il suo Figlio Tomasino, e sen venne in compagnia del nostro Bertolino ad abitare al forno sudetto. Qui il Bacci fabricar fece un casamento comodo per sè, e comprò da Bertolino ancora parte del Forno stesso e fecero trà lor compagnia di negozio tale che ben che in allora il ferro si vendesse sol soldi 45 al pezo ne deducevano utili sovragrandi. Molti vogliono che trà li Bacci, ed Alberghini fusse stretta parentela, mentre si l'una che l'altra Casata si chiamorono anche Brutelli di Marmentino, tutta via siasi come si vuol la cosa unite in Hono qs.te due Casate avvantaggiarono il Luogo al possibile, e lo ridussero comercievole. La Chiesa poi fata fabricar da Bertolino fù dipinta in seguito a spese di diversi.

Bertolino per altro ben che vecchio diede saggio del suo valor nell'armi nella battaglia che seguì in Campagna di Montechiaro contro li Gibellini sotto il Pontificato di Innocenzo VI. Nicolino figlio poi di già ammogliato attese alli affari domestici, e da tal matrimonio nacque Alberghino chiamato anche il generoso. Visse per altro Nicolino pochi anni, e lasciò Alberghino figlio in pupilla età. Dotato quanto mai questo di facoltà attese a tutt altro fuorchè all Negoziare, e riuscì di agran talento nell'armi, e nelle Lettere

pag. 294

Al governo di questo pupillo, e di un'altra sua sorellina (che col tempo poi fu maritata in Giacomo Avogadro di Brescia) rimasta era una sua parente per nome Marsiglia (molti vogliono che questa fusse sorella di Nicolino) a questa saltò il prorito di maritarsi, e di fatti non passò gran tempo che si maritò con Paris di Lodrone con seco Lei asportando dalla Famiglia di Alberghino il meglio tutto, cioè danari, Gioie ed altro, di modo che non lasciò al Pupillo altro che il puro stabile con li grossi mobili di casa. Ben che Alberghino pervenuto a maturità potesse ripeter di ciò ragione, niente se ne curò; stimando più la parentela di Paris di quel si sia qualunque altro mai. Maritò poi la sorella Maddalena in Giacomo Avogadro, ed egli pensò a nobilitarsi colle proprie azioni. Difatti per mezzo de Lodroni incontrò la grazia di Cesare, e nel 1401 nel mese di Ottobre si portò al servizio di questo allor quando era in Venezia; e tanto fu grato a Roberto Imperatore il servir di Alberghino nostro che sotto li 3 Novbr. e 1401 fulli concesso l'amplo privileggio del Feudo di tutta la Pertica di Savallo con li Comuni di Bione, Agnoseno, Preseglio, Barghe, Sabio, Caino, e Lumezzane, con tutto anche il Lago di Garda. Alberghino per altro se ne stava accasato in Padova non comportando l'animo suo di vedersi ristretto trà monti, e qui faceva pompa della propria virtù, sempre però sotto li auspicij Cesarei di Roberto Imperatore e Rè de Romani.

Giacomo Avogadro suo Cugnato essendo Capitano del Marchese di Mantovi morì in guerra e restò socombente dall'armi del Duca Visconti di Milano, lasciando Maddalena Alberghina Avogadra sua Moglie Vedova con li figli da tal matrimonio concetti, cioè Pietro, Giovanni, ed una Figlia. per li quali trepidando la Madre per la sicurezza di questi si ricovrò colli Figlij pure presso dell'amato Alberghino

pag. 295

Fratello in Padova ed ivi con tutta la Famiglia tratta fu magnificamente fino al 1409 nel quall Anno poi divenuta poi la Città di Padova in poter de Veneziani onde Maddalena Avogadra con li Figli se ne venne a Brescia, e così pur fece

l'amato Alberghino, sempre però servendo alli affari di questi in luogo di Padre. Fù Alberghino uom valoroso, ed il più visse trà l'armi di modo che per la sua prudenza denominavasi Alberghin generoso. (Fù gia rittrovato in un Castello ornato di eccellenti pitture un Stendardo con code rossa e bianca arma antica delli Alberghini, sotto a tal Castello vi erano molte iscrizioni antiche, ma perchè corose dal tempo non si sono potute rillevere, ma solo queste VIXIT. ALBERG. per ciò si crede che fusse un Castello aquistato in guerra da Alberghino e che le Lettere fossero la narativa dell'impresa) questo Alberghino non volse abitar di continuo al Forno di Hono, e però parte stanziò a Padova e parte a Brescia e molto giovò alli affari di questa contro li nemici Gibellini poi che Alberghino unitamente alli Avogadri era capo de Guelfi. Più viaggi fece e finalmente da SS.i Padovani fù destinato aiuti alli Guelfi nostri. In questo tempo nacque contesa trà il Veneto, e Paris di Lodrone per certo Canale fatto fare da questi nel Paese loro a diversione delle aque del Caffaro. Paris che era amicissimo de Veneziani in questo affare deputarono arbitri, e li de Lodroni parimente diedero li loro arbitrij ad Alberghino; e di fatti visitati che ebbero il luogo fù dessistita l'operazione.

pag. 296

Dalla progenie di questo Alberghino nacquero quattro Figlioli due de quali si occuparono in negozij di ferrareza, e due nò; questi si chiamarono Bonfadino, Giacomo, Bertolino, ed Areghino. Bonfadino, e Giacomo dimorarono in Valle, li altri due furono disposti uno per l'economia de Beni e stava in Gavardo, e l'altro studiava in Brescia per incivilirsi et questi denominaronsi per molti anni de Fusio. Bonfadino, Giacomo ed Arighino ebbero figli e figlie. Bertolino nò, eqs.ti per mezzo di matrimonij si imparentarono colle migliori Case del Distretto nostro, cioe con li CC.ti di Lodrone, con li Avogadri, con Lane, con Bozzoni, con Montini, con Ceruti, Ganassoni, Nigolini, Averoldi, Baldassari di Gavardo, Ruffeti, Guarneri, con il Galvano della Noza (denominato anche Guadagno) con li Picinelli di Danfo, con li Guadagni di Lavenone, con li Redolfi di Preseglio, con li Dorci di Gar-

gnano, con li Turini di Hono (detti prima Giacomini) e con li Bertassoli di Salò. avevano poi anche parentele in Odolo, in Gussago, in Bovegno, a Puegnago, e Renzana.

Da Giacomo ed Arighino sono derivati di poi li Alberghini tutti; (molte volte chiamati per Arighini) e dà Bonfadino li Bonfadini di Nigolento, Nigolera, e Salò. (Famiglia che oggi di ha speziaria in quella Piazza). Li Bonfadini poi di Gazzane ben che abbian lo stemma loro eguale a quel delli veri Alberghini non so da chi provenga, sarà della vera casata; mà per ora non l'ho potuto rillevare.

pag. 297.

Il sudetto Galvano della Noza (denominato anche Guadagno) aveva nome Giacomo, e questo fù quello che difese la Rocca della Noza contro l'armi dal Carmignola nel 1418 aiutato però dalli fidi amici e parenti della Discendenza Alberghina. Poco dopo per altro a motivo che il Carmignola restò ferito deputossi per Vice Generale Gasparino Visconti, e questo armegiò tanto che finalmente vinse la Rocca e fece prigioniere lo stesso Galvano, ed anche Pietro Avogadro con tutto il resto del pressidio quali si riscatorono poi col tempo a forza di danaro.

Nel 1426 poi Galvano stesso con alcuni Alberghini ed un Bonfadino capi delle Valleriane truppe furono a Brescia per soccorso dell'Avogadro acciò poter dare la Città a Veneti, e tanto fecero che di fati nel Marzo di quell anno stesso sortirono l'effetto e dedicarono la Città al potere della S.ma Repubblica Veneta. Non poterono per altro goder in pace li Veneti per ora la Città nostra alongo poi che dal 1438 la Città massime sofferir dovette per parte Visconti il duro assedio di Nicolò Picinino, ed anche la fame in seguito di modo che il grano valeva lire Una e Meza la quarta, ed il Vino soldi Cinquanta la Zerla, e beati quei tali che a così sommo prezzo ne poteva avere. Data tanta penuria rittornarono a Brescia li fedeli Valleriani per tentarne li possibili soglievi, e per capi furono Giacomo e Bertolino da Gavardo, Giò Bonfadino, Alberghino ed Areghino del Forno di Hono come si può vedere dai libri di Città dell'anno stesso af. 147.

pag. 298

In questo tempo stando il Veneziano esercito accampato nel territorio Vezentino cercava li modi di poter far pervenire a Brescia opportuni soccorsi di biade; mà essendo li passi tutti guardati da nemica forza toglievasi a questo il modo di poter eseguire; eper sino la via di Lodrone era stata intercettata. Giacomo Galvano e Bonfadino Alberghino si presentorono un giorno, e si offersero al General Veneto di esser capaci di far pervenir salvi li soccorsi a Brescia senza passare per il Territorio di Lodrone quando però loro si desse sufficiente scorta. Difatti dato ascolto a tal parlare, ed abbracciato il progetto tradussero a Bresciani il tanto sospirato, col quale poi Brescia fù sollevata dalla fame, e potè mostrar al Veneto con effetti di vera costanza la sua divozione. Galvano, e Bonfadino Alberghino tanto conseguito furono nel 1448 riconosciuti dalla Serm.ma Repubblica come si vede dalle Lettere del Canale (alcuni vogliono che fosser condotte le vettovaglie per via obliqua dal Lodronese per non pagar certa esorbitante somma dimandata da Paris caso avesse a concedersi tal passaggio) Li Alberghini stettero uniti fin l'anno 1442 finalmente Bonfadino, Arighino, Bertolino, e Giacomo vollero far le divisioni per cio deputaron per Arbitri Viscardo Lana di Brescia, Ant°. Baldassari di Puegnago, e Nicolino del Forno di Hono.

A Bertolino e Giacomo Alberghini che se ne rimasero uniti si assegnorono li Beni tutti che avevano sopra la Quadra di Gavardo, ed alli altri il restante. Per li Mobili poi, Mercanzie, danari, e crediti fu deciso che si dovesse farne quatro parti e tutti aver ne dovessero le

pag. 299

loro competenti quote; Venuti al ponto dell'esecuzione naquero contese di riguardo tali trà fraterna che dovettero certi Gentiluomini Bresciani frapporsi con spirito, altrimenti le divisioni sarebbersi differite con le stragi. il mediatore adunque fù Pietro Avogadro e condanno Bonfadino a sborsare alli altri alcuni danari per certi adificij e legne vendute da esso alias a Tomasino Bacci.

Scorsi alcuni Anni il Comun di Hono alterò il prezzo

delle legne per far Carboni, onde Alberghini, e Bacci dubitando che ogni anno aver potessero da tal Comunità delle peripezie in ciò fecero che alcuni abitanti del Forno stesso cioè Gasani, Pigaci, e Fachini dimandassero al Comun di Hono la parte loro de Beni comunali, con le tagliate ed altro per poter poi in certo modo viver anch'essi come corpo separato ancor mantenersi. Sorti la cosa a modo loro ed ebbero in porzione parte della Montagna di Molza, con la quale poi ebbero poi li Alberghini e Bacci a far contratti con questi, e per più anni ancora proveder alli affari loro attinenti all mantenimento e commercio del proprio Forno. A vicenda però più e meno crebbe il prezzo delle Legne fin l'anno 1460 quando che per motivo delle tante piogge di quell'Anno causossi una strabochevole inondazione, che l'aque del Dagnone distrussero il Forno, le Fucine, Molini, ed altri edificij ecetto però una sol Fucina delli Alberghini e le Case quali per essere un poco più lontane non rissentirono il total danno. Da tal inondazione li Alberghini massime ne risentirono notabil danno, di modo che per più anni non si poterono rimettere, e si contentorono di far lavorare sol la fucina rimasta, ed un'altra pure che avevano sul tener di Lumezzane. pag. 300

Mottivo poi esser stato distrutto il Forno dalla seguita innondazione calorono le legne di prezzo al maggior segno, tanto che Alberghino continuando a negoziare fece grande utile, e di fatti ritrovasi che il Sacco di carbone si pagava soldi cinque, li Manichi di Maglio Soldi trè, e così ogni sorte di legname. Il ferro poi se lo provvedeva a Tavernole, e lo pagava soldi quarantotto al Paro. Onde considerate se Aloisio Alberghino ebbe modi di guadagnare coi lavori delle sue due Fucine, massime essendo questo di perspicace talento.

Uno di questi Alberghini lasciò alla Chiesa del Forno Hono entrata competente da mantener perpetuamente un Sacerdote, colla facoltà di poter costituire, e creare il successore purchè fosse un Sacerdote de più Vecchi, del Casato proprio, coll'approvazione però del Vescovo di Brescia. Questa Famiglia Alberghina si è molto diramata di modo che le facoltà separate a poco si ridussero; Ne furono più in estimo

come li bisavi mentre ritrovasi che a Libri dell'Estimo di Città di Brescia del 1416 che Areghino, e Bonfadino filij di Alberghin generoso avevan Estimo maggiore della Casa Avogadra di modo che contavano Soldi 1. danari 2 e 2/3 e Pietro e Gio Avogadro di quell'Anno contavan solo Danari 11 e 2/3. Nell Anno poi 1430 crebbero li Avogadri in estimo grande di modo che in 14 Anni triplicarono la lor facoltà, e ciò tutto appare da Libri Estimo della Città stessa che esistono; poi che li libri e carte più antiche perirono dall'incendio che segui vicino alla Rochetta di S.t Agata causato questo a bella posta da Pandolfo Malatesta Signor di Brescia per cosi dar fine a certa lite che facevan li Cittadini trà di loro con pericolo di sovertire la Città tutta; onde stimò bene farle incendiare, e li libri che esistono sono li seguenti, dalli quali rilevasi quanto accade al proposito.

pag. 301

1416 f° 33 In Furno Honi

Areghinus et Bonfadinus filij Alberghinus de Fusio de Furno Honi S.1.d.2 2/3

1430 f° 33 In Furno Honi

Bonfadinus et Fratres Alberghini de Fusio S.— D.11.2/3

1433 f°. 85 In Furno Honi

Areghinus de Furno d. 2

Bonfadinus de Fusio et fratres Arighini » 9 1/3

1442 f°. 133 In Furno Honi

Areghinus de Furno » 2 1/3

Jacobus Bertolinus et Bonfadinus de furno » 9 2/3

1459 In furno Honi

Areghinus de Furno » 3

Jacobus Bertolinus et Bonfadinus de furno s. 1 » -- 2/3

Della Famiglia Bacci di ritrova

1430 f°. 33 In furno Honi

Tomasinus dictus Baccus d. 5

1434 f°. 85 In Furno Honi

Bertolinus q. Tomasi dcti Bacci » 4 2/3

Della Famiglia Avogadra si ritrova

1416 f. 31 in Zenano
Petrus de Advocatis et q. eius frater » » 11 2/3

1430 f. 37 in Zenano
Petrus de Advocatis et q. eius frater s. 2 » 11 2/3

Si che dunque ecco provato che la Famiglia Alberghina un tempo ebbe Estimo maggiore dell'Avogadra; e fù auttrice ancora della Fabrica del Forno di Hono, con tutto quell'abitato, e benche denominati fossero in diversi tempi con nomi diversi di Areghini, Brutelli, Becatelli, e Bonfadini, ciò non ostante furono li stessi della Famiglia Alberghina. Lo pag. 302

Stemma di questi tiene le onde rosse e bianche con il contorno rosso, et il moto che dice *Humiliat Deus et exaltat*. Non si ritrova che alcuno di questa Casata abbia fata alcuna indignità. Sono stati tutti letterati, Negozianti, ed omini di bona Vita.

Privilegio concesso da Roberto Imperatore e Re de Romani ad Alberghino Alberghini nell'anno 1401.

Robertus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus d. et si mansuetudo regalis vestigi venetis suae devotionis subiectis, quibus largitionem omnium desponendi nascitur dominari ad procuranda comoda, et gratis concedendas videatur obnoxia advertentes utilitates suis applicari thesauris, quae ad vota Subditorum liberalium erogantur. Me tamen adentis consuetudo benignitatis favere prossequitur, et specialiter donis, gratiarum magnificat, quas aprobens fideliter constantia e actuum experimentatis ostentio virtutis acuditiis nris recomendat, ut sit ad continenda sedulitatis obsequia tanto valent fortius animari, quantasse a Regali celsitudine uberioribus, gratijs agnoverint insigniti, et per inde assumptis viribus sub grazzioso Principe non immuito gaudeant militari sine fidelis viri dilecti Alberghini de Fusijs puto continebat quantis sibi eiusque heredibus, legitime tamen ab eo provenientibus, terras et bona infrascripta ipsis in feudum conferre auttore Regia dignaremur. Has igitur prefati Alberghini devotiones, et constantiae, fideique prest. quo ad nostrum Sacr. Romanorum Imperij habuisse, et haben. digne. dilli-

genter inspectabiliter, libenter ipsius vota admitimus, et preter nost. suplicantes gratiosus exaudimus sibi suisque heredibus ab eodem taxat (ut prefecet) legitime descendentibus de benignitate Reggia hanc gratiam facientes et concedentes, quod infrascriptas Terra, et bona a nostris et Successoribus nostris omni tempore in Feudum recipere nostrisque et successoribus nostris fidelitis e consueta servitia desuper prestari adseriti sint, et teneantur. Terra autem et bona prefata sunt heac Comunes Perticae de Savallo, Communis de Abione, de Agnoseno, de Odolo, de Preseglijs, de pag. 303

Bargijs districtus Brixiae, de Sabio districtus Rivierae Lacus Gardae cum Fortelitia in eo existentia, de Caimo, de Lumezanis. in cuius Rei testimonium sigillum marcatis nostris praesentibus in apprensum.

Datum Bolzani terzia die mensis Nbris Anno Dm.ni 1401 per Regni vero nostro Anno 2°.

Ad Mandatum D. Regis Joannis Romelini Rdus
Bertoldus Burnachj

Altro privilegio o sia parte presa in Pregadi per riconoscer Galvano della Noza, e Bonfadino Alberghino per aver condotto il campo veneto a Brescia per liberarla dell'assedio di quel tempo.

1448 Die 24 Mensis Februis in Rogatis in Lib°. X°. 10140

Cum fidel.mi nr. DD. Jacobus Galvanus, et Bonfadinus Alberghinus de Furno Honi Vallis Sabiae in adversitatibus nri Domini preteritis, et modo ultimat. in obsidione Civitatis Brixiae nre se obtulerint, et cum affectum ostenderint dare passum gentibus nostris, et illas velle sicuras conducere Brixiam prò salute illius Civitatis, et non tangendo Territorium Lodroni, secuti testantur Litteris Rectorum nostrorum Brixiae et Viri Nblis Jacobi Ant°. Marcello Militis qui fuit semper praesens omnibus dictis rebus, et dignum et conveniens sit habere grato fidem eorum nostrorum fidelium.

Vadit pars quod recompensatione bonorum operum ditorum Jacobi, et Bonfadini detur loco exemptionis et provisionis quas pretebant stipendi duarum pagarum pedestrium

pro quolibet in vita sua quod sibi solvatur de Mense in Mensum a Camera nostra Brixiae, et successoribus nostris debeant observare et facere inviolabiliter observari.

Si può credere che Giacomo Galvano, o sia Guadagno derivasse dalla Famiglia Alberghina, e che si chiamasse Galvano per qualche sopra nome mentre tutte le apparenze chiaro lo dimostrano della illustre discendenza di questi le Azzioni, il credito, la costanza, il Zelo per la Patria, e tutto il resto operato unitamente al Bonfadino Alberghino se lo fà quasi certo.

pag. 304

Si che dunque dall'Alberghina Famiglia provengono li Bonfadini, li Arighini, ed anche li Galvani della Noza. Anzi un certo Marzilio Piccinello cronista scrive l'epoca di questa Discendenza incominciando dal 1400 in questi termini.

Alberghino Alberghini rimase pupillo da Nicolino Padre hebbe quattro Figli maschi e si chiamavano Arighino, Bonfadino, Giacomo, e Bertolino e furono li primi due generati da una Madre, li altri due poi da un'altra. Hebbe anche Alberghino una sorella per nome Madalena, e questa fù maritata in Giacomo Avogadro e da questo matrimonio provenne li tanto nominati Pietro et Gio Avogadri.

Dà Areghino naquero Nicolino Gio ed Antonio e tutti questi lasciarono dopo di se Maschi e Femine.

Dà Bonfadino naque Maffeo, Tonino, e Lanzino ela Madre di questi fù una delle figlie di Galvano della Nozza.

Da Giacomo sono nati Antonio ed Alberghino, dal qual Antonio poi provenne un figlio chiamato Bernardino, con altre Femine. Dà Alberghino poi non naque ne Maschi, nè Femine.

Da Bertolino poi quarto figlio di Alberghino provenne solo una figlia e fù maritata in Galvagno da Lavenone, e si chiamava Mistra.

Il sopradeto Alberghino per esser stato lasciato pupillo al tempo della morte di Nicolino Padre rimase quasi disfatto dalla sua facoltà per causa d'una Donna Marsilia qual era da Brescia qual portolli via tutto quanto potè avere e si maritò con Paris di Lodrone.

Alberghino oltre li quattro Figli sudetti ebbe anche quatro Figlie, cioe Maletina che in primo matrimonio si acasò in Odolo di Valsabbia ed ebbe da tal matrimonio una figlia che si chiamò Comina, e questa fù poi Madre di me scrivente Cronista Marzilio Picinello autore della presente Genealogia; e d.ta Maletina di poi in secondo matrimonio pag. 305

si maritò in Viscardo Lana di Brescia dal quale matrimonio poi naquero li tanti rinomati Dottori Giacomo, e Gio de Lana.

La seconda figlia di Alberghino per nome Giovanna Onorata Giacomina fù maritata in primo voto in Guzzago, e nel secondo in Bovegno.

La terza figlia fù maritata in Chausano di Puegnago e da tal matrimonio naquero Gasparo, e Baldassare con altre femine la prima delle quali fù Madalena della quale dissero Nicola, Libera, e Steffana e da Nicola pervenne quel Filippo che fù poi Monaco Beneditino, ed anche Pietro e Vincenzo.

Il pred.to Alberghino ebbe due nepoti quali eran rimate pupille; una fù maritata in Casa Rozzoni di Brescia, el'altra in Casa dei Rodolfi di preseglgio.

Il soprasc.to Alberghino ebbe anche due Figlie una si chiamava Francesca, e questa fù moglie di Lanselotto Baldassari di Gavardo qm. Ant^o., l'altra poi fù maritata in Bartolomeo Jorio di Gargniano, dalla qual pervenne Bernardino (che fù poi Arciprete di Gargnano) e l'altro Lodovico, oltre a tre figlie ancora.

Il sopad.to Alberghino ebbe trè figliole la prima fu Giovanna e si accasò col Rufetti di Gavardo, la seconda si chiamava Antonia e questa passò in moglie di Franc^o. Butturino. e la terza per nome Francesca si maritò con Andrea Guarneri di Gavardo.

La parentela di Galvano della Noza prima la consorte sua era dei Montini e si chiamava Susanna da questa naque Alderigo, Zaneto, Bonello oltre quattro figlie Domenica, Bersana (che fù moglie di Bonfadino Alberghino) Margherita (che fù moglie di Franc^o. de Medici e da tal matrimonio pro-

venne Cristofforo de Medici) ed Isabella poi che fù maritata nei Bertassoli di Salò. Francesca poi figlia del
pag. 306

prefato Giacomo Galvano fù moglie del Boni di Brescia, dal qual poi naquero Appolonio, e Graziadeo de Boni.

Il deto Alberghino hebbe un figlio per nome Costantino qual morse d'una ferita. oltre a questo ebbe anche due figlie cioè Verda e fù maritata in Andrea Ganassone procurator in Brescia, ed un'altra si fece Monaca delle Beneditine di Salò; dal Matrimonio di Verda naque Francesco e Costantino Ganassoni, ed anche due figlie una delle quali si accasò in Salò con un figlio di Giacomo Bonasini; l'altra poi denominata Ceciglia mi maritò in Brescia con un figlio di Fran. Nigolino.

Il sopradeto Bonibello ebbe due figlie una maritata in uno di Brescia, e l'altra in un figlio di Gio Pietro Averoldo Cittadino Bresciano, quale andò fuori di sè.

Come D^o. Giacomo Avogadro Cugnato di Alberghino fù fato Capitano del Sr. Marchese di Mantova al tempo che venne il Duca di Milano accampò a Mantova e morse Capitano sotto al. d.to

Madalena Madre di Gio qm. Pietro figlio di Giacomo rimase Vedova ed andò a ricoverarsi appresso il Sr. di Carrara con li figli, ed una figlia e dopo la maritò in Padova, e la dotò a dovizia dalle quale poi naquero figlioli e figlie delle principali della Città.

Il Carrara tenne Pietro e Gio loro Madre in loro Casa trattandoli del bisogno al pari de suoi fin tanto che la Signoria Veneta conquistò la Città di Padova, vinta la quale poi Maddalena con li figlij Avogadri se ne ritornò a Brescia e fu nel 1407. In questo tempo Pandolfo Malatesta signoregiava in Brescia e la occupò sino al 1418 nel qual Anno poi il Duca di Milano glie la tolse e la tenne sin l'anno 1426 dipoi per motivo che favoriva li Gibellini for di modo, fece rissolver li Guelfi (capo de quali fù Pietro
pag. 307

Avogadro) a trattar di dedissione con li Veneziani; e di fati riusci la cosa a seconda del pensamento, e Brescia divenne in

poter del Veneto per mezo massime del sud. Avogadro; in ricompensa di che poi fù l'Avogadro ascritto alla Nobiltà Veneta con pensione in perpetuo di Mille fiorini all'anno.

Da Pietro Avo naque Francesco, Giacomo e Mateo. Da Francesco poi provenne Onofrio e Bianca qual fù maritata in Giacomo da Luzzago, ed Onofrio ebbe successione di figli e figlie in seguito. Questo è il fine delle Discendenze fin ora delli Alberghini, Bonfadini, Arighini, e Galvani della Noza seu Guadagni.

(Dalla « *Cronaca della città e provincia di Brescia* » ms. D V 11 della Bibl. Queriniana di Brescia di pag. 392, mutilo delle prime 40 pagg. numerate pagg. 368, cm. 18 x 23; sec. XVI.

XXIV

1653, aprile 13. INVENTARIO DELLA CANONICA DI
COMERO.

P'. In Casa et Camera et in ogni luogo leseguenti Robbe.
Una credenza di nos (= noce) nera di fuori con la sua scansia.
Tre quadri doi di nos et uno di Laris.
Scagni di nos n. 6 con appoggi, uno di paghera senza appoggio.
Doi quadri dipinti uno di S. Carlo et l'altro del Descendimento della Croce.
Un guardafoco due Cavedoni con li suoi pomi d'ottone.
Un quadretto di carta di S. Carlo.
Una crocetta con le S. Reliquie vecchissima sopra il Camino in Caminada.
5 casse di paghera una di nus e una per fare il pane.
La Massa di ferro de Capelletti.
Doi candellieri d'ottone, una letera di nos.
Due coperte bianche una nuova, una frusta.
Doi scudelli, et un sedellino pesano tutti libre 17.
Uno menestro forato, una cassa dell'acqua di ferro nuova, un ferro del fuoco, undici cavedoni et doi cadene, gavado, doi moie una è senza le sue punte ordinarie, una padella del scotto, la gradisella, una padella.
Trepiedi di ferro n. 3, uno scaldaletto peso libre 5 et mesa,

un paroletto pesa libre 18 et altri tre stagnadelli pesano lib. 16.

Uno mortaro di pietra con il suo pistone di legno, un fondello di piltè et scudelle n. 3 pesano lib. 4½. Doi tovaglie in tagliado longi di braza 3 l'una con la sua opera, una ch'ha una pessolato d'una banda lavorata dalle doi teste, l'altra con li suoi frangi delli Cappi in meso uso. Di pani di mano uno di stoffa di Camera nuovo et l'altro in tagliado in bono uso. Tovaglioli n. 6 tre fini di lino; lenzuoli doi uno di canevrina et l'altro di canevrina pure.

Vesolle n. 3 doi de quali di mezo carro vino in circa l'una et l'altra mezo cavallo.

Una pala de ferro del forno nova.

Una liverina vecchia, una sapa (= zappa) rotta et una massa di ferro, et un spiedo, una gratarola nuova, doi lumi, una tagliera di legno di nos nova.

Il serraglio del forno novo, doi coperti di ferro.

Una cassetta che serve per la samola nella mia camera.

Uno tripiede di nos, una padella di ferro con il manico lungo, et doi scagne di paglia per sentarsi al foco, uno piato del piltè pesa libre n. 3 et anche 4. Et medesimamente un'altra catena del foco, et una lume vecchia et una tovaglia vecchia che serviva sopra l'Altare grande de coprichiarlo fatta in doi del tavolino.

*Jo Prete Alvaro Peres Curato
mechiamo haver d' Inventario.*

XXV

1659, dicembre 15. CONTRATTO FRA LA COMUNE DI
COMERO E IL CURATO.

Si dichiara per il presente scritto come la comunità di S. Silvestro dico del Comune di Comero desiderando che Mons. D. Alvaro Pires Portoghese qual per il passato gli ha servito per Curato, che per l'avvenire gli serva, qual Mons. si compiace di scrivergli.

Gli Consoli cioè Ms. Gio Giacomo et Ms. Gio Batta

Gazaroli alli quali è stata datta la autorità come alli Libri del Comune si vede di accordare il sopra detto Mons. Pires; et l'hanno accordato come segue cioè che la cordano per dieci anni et il sud^o Mons. si obbliga a servirgli per gli detti 10 anni con salario di scudi 100 de troni 7 l'uno a lanno con obbligo alla sudetta Comunità di mantenergli la legna et altre cose come nelli accordi passati, come alli Libri in detta Chiesa si vede et parimente con quelle cariche delle Messe contenute nella tavoletta, et altri obblighi di Messe quali tutte Messe ascendono al numero di cento et ottanta sette. et parimente dica il Passio diebus festivis da una S. Croce al altera, et dicto Mons. sia obligato à sonare l'Ave Maria et altro secondo il solito et vice versa detta Comunita sia tenuta à mantenergli l'inventario pro tempore et che detto Mons. Curato sia tenuto a celebrare ogni primo lunedì del mese per Animabus Purgatorii, et questo fu alla presentia di Ms. Innocente Prandini di Ms Paolo Niboli et di Ms. Gio Marco Freddi quali parti et testimonianze si sottoscriveranno di proprio pugno et io Jo Vincenzo Freddi ho scritto il presente di commissione delle parti.

Jo Pre Alvaro Pires sud. Curato affermo, et mi contento a quanto di sopra.

L'accordo venne in parte modificato il 24 febbraio 1662 e consenziente il curato don G. Giacomo Freddi ripreso il 14 gennaio 1685 coi seguenti capitoli e convenzioni:

P^o. Che detta Comunità si obliga a dare al Rev. Sig. Curato annualmente scudi 100 e vinti di salario.

2) Che detta Com. si obliga mantenerli tutta la legna che li fara bisogno di anno in anno.

3) Che detta Com. si obliga mantenerli la casa servita de suoi utensili come nelli altri inventari.

4) Che d. Com. essenta il Rev.do Cur. dalla cera della Cereola et dell'aggravio di far sonare le messe et vespri in le Feste solamente obbligandosi essi a supplire il Campanaro come meglio a loro piaccia.

5) Che all'incontro esso Rev. Sig. Curato oltre le altre Fonsioni Parrocch. davanti sia tenuto celebrare ogni anno messe n. 202 con applicazione del loficio per le obbligazioni.

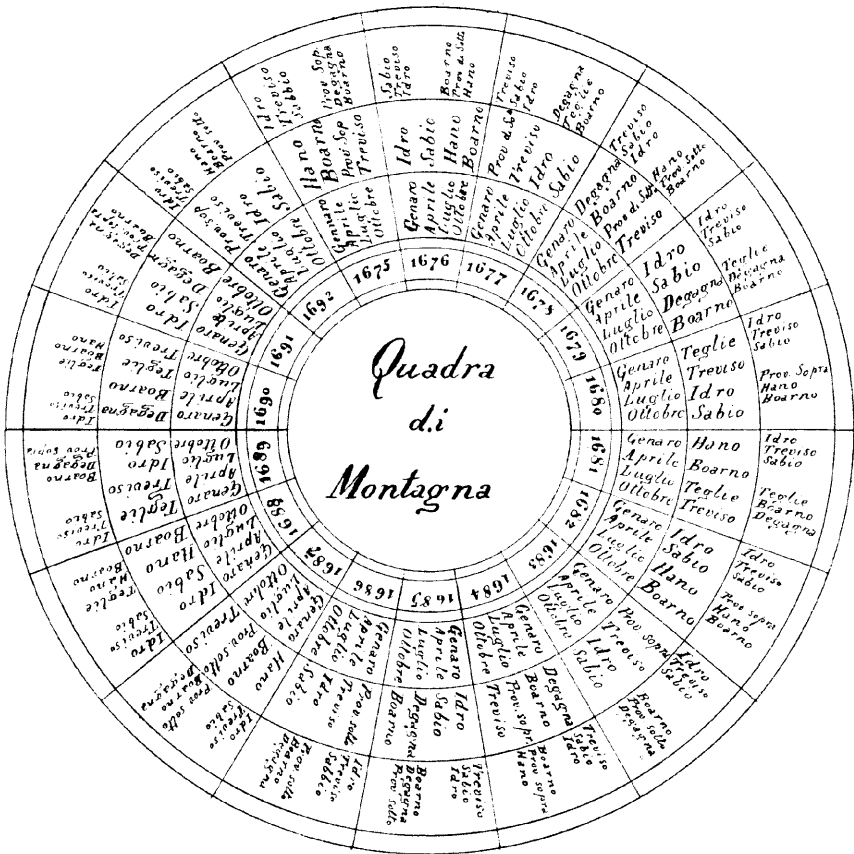
6) Che il d° Rev. dica il Passio da una Croce all'altra li giorni festivi.

7) Che il med. Rev. debba mantenere il Vino per le Comunioni senza altro aggravio della Com. o della Chiesa.

Quali cose in tal maniera stando li Med. Sigg. Reggenti da una parte et d° Rev. Sig. Curato hanno vicendevolmente accettato.

XXVI

RUOTA PERPETUA STABILITA D'ORDINE
DELLA MAGNIFICA PATRIA DI SALO'



Serviva per intendere a qual comune si aspettava il carico di consiglieri o di deputati della Quadra di Montagna, durante il periodo veneto, secondo la seguente regola:

« Troverassi primieramente fra il primo o secondo cerchio più prossimi al centro della Ruota l'anno corrente, e compiuti che saranno gli anni descritti sopra la Ruota, ov'è il 1670, si dirà quello che seguirebbe, cioè nelle tre prime 1676, e nel 1671, si dirà 1677, e così successivamente in perpetuo. Di rimpetto all'anno corrente si troveranno distintamente notati fra il 2° o 3° cerchio li mesi di Gennaro, Aprile, Luglio, e Ottobre, cadaun de quali è il primo delli tre mesi ne quali tocca il Deputato. Sieguono dietro essi mesi, e dirimpetto cadaun d'essi, fra il 3° o 4° cerchio li nomi delli Comuni, a quali tocca il Deputato; onde al Consigliere di quel Comune, che sarà notato dirimpetto a Gennaro, toccherà il Deputato Gennaro, Febbraro e Marzo, e così successivamente a gl'altri. A drittura delli mesi di Gennaro saranno descritti tre Comuni, e a quelli toccherà mandar li Consiglieri nuovi quel mese da durar tutto esso Anno. Il medesimo a dirittura di Luglio, fra il penultimo e ultimo cerchio della circonferenza, e se un Comune sarà notato due volte, doverà mandar due Consiglieri, se tre, tre ».

Da: *Statuta Criminalia et Civilia Magnificae Comunitatis Riperiae, edito Salodii MDCLXXV apud Heredes Antonii Comincioli, p. 137.*

XXVII

ELOGIO DELLA VALLE SABBIA

di Giuseppe Tavoldino (1681)

« Tralascio li tanti altri amplissimi Privilegi, l'essen-
zioni non ordinarie per le Mercantie, per le Biade, per li Be-
stiami, e per le Sali; Il poter estrarere dal Territorio Bre-
sciano, e sua Riviera tutte le Biade, e Vini, con un sol: Non
impediatur del Molto Illustre Sig. Sindaco, o suoi Postieri, e

diversissimi altri Privilegi. Tralascio i Traffichi, i Forni, le Fucine, e altri Edificij de' quali è copiosa questa popolatissima Valle, e dell'opera de' quali ne comunica à diversi Paesi, come per tutte le parti dell'Europa, come d'altre Mercantie, che in quella si fabbricano: perche il numerar à minuto la Sabbia avrebbe del ridicolo, sì come hà dell'impossibile. Dico solo che questa fidelissima Valle gode prerogative tali, che restano tutti i groppi delle differenze Civili nella medesima, e dalla medesima, e da ciascheduna Terra di essa totalmente giudicate, e deffinite, di qualunque somma, e rilevanza elle si siano: non essendo la sua Giustizia senza Spada, e Bilancia, ne la sua Bilancia senza Campioni; e Campioni di tal pesatezza, che se ben paiono i Monti pieni solo di Semplici, hanno fatto veder al Mondo, che non sono mancati a Monti di questa Valle, e Fonti, e Pietre Pretiose, e Minerali, e Rossignoli, e Daini e Aquile e Abeti, che tutti formano un mistico di virtudi, e un composto di Gloria.

« Non vi sono mancati Fonti perchè hà partoriti quasi infiniti Ricchi, e Elemosinarij, che à guisa di fonti inesausti hanno irrigato con i suoi doni la Religione, e ristorata la Povertà. Non mi lasciano mentire le Tradizioni antiche, i fasti datti all'Imperatore in Piatti di tutt'Oro, li alti, e fertili Monti con li Edificij lasciati in dono a diversi luoghi, li quasi infiniti Legati de' quali godono molte Terre, e molte Sacre Scuole in accrescimento del culto Divino, e in sovvenimento de' poveri, e Terrazzani. Le Cappellanie erette con le loro entrate, le Scuole di scienze instituite, e dotate; Il Monasterio di S.S. Pietro, e Paolo fondato in Vestone con entrate, e finalmente l'Hospitale de' Mendicanti in Venetia, eretto, e riccamente dotato, al quale anco in morte in un sol Item, lasciò l'Autore cento mille Ducati, stimando sicuro solo quelle Ricchezze, che compartiva a' poveri mentre solo

Extra fortunam est, quidquid donatur egenis
Atque solae datae semper habentur opes.

Ha fatto ammirar le sue Pietre pretiose, e i suoi pregiatissimi Minerali, mentre hà esposto all'ammirazione d'ogn'uno infiniti Politici Sardonici, che nulla ritenendo del pu-

blico, hanno Sugellato così bene i pubblici affari, che non v'ha pericolo, che i loro disegni le siano, non che lacerati, aperti, e tutt'ora produce spiriti sì vivaci ne'maneggi, che à guisa d'Argenti vivi scorrendo per gl'interessi nulla seco portano d'interesse. Et oltre li decorsi; molti n'habbiamo veduti a' nostri tempi, e hora non puochi ne fioriscono, sì in Vestone, come in diversi altri luoghi. Sogetti singolarissimi, la prudenza, e valor de' quali per il governo d'un Regno, non che d'una Valle sufficientissimo sarebbe.

« Ha' ella fatti sentire Gardellini, e Rossignoli, ch'hanno coi suoi canti incantati li cuori, e addormentati di stupore gli animi. E fra tutti li altri, che per brevità si tralasciano. Un soggetto singolarissimo di Vestone, che frà Tenori Soprano sorvolando l'Eccellenza d'ogni altro de' nostri tempi, dopo' haver fatto eccheggiare di sue lodi molte cittadi, fuggendo dalle caccie di molti Principi, che ne seguivan per cattivarlo con reti d'oro la traccia, ritirossi finalmente per diventar più deserto, sotto la protezione di quella, che ascendente dal deserto abbonda di delitie, essendo pur l'ordinario della Musica longi da strepiti servir alle Gratie.

« Non vi sono mancati Cervi, ne Daini, ch'habbino speditamente asceso il Monte delle Scienze, ove pasciutisi delle seceli di virtuosissime cognitioni, hanno esposto alla luce felicemente i suoi Parti. Troppo lungo sarebbe descriver in questo luogo tutti li qualificati Soggetti, che per tanti secoli, e à nostri tempi fiorirono in Dottrina, e con le virtù loro sostennero li più onorevoli Carichi, e officij, e furono le Colonne, e le Glorie di questa honoratissima Valle, e delle loro Terre, e Parocchie. Ne men stimo necessario rammentar quivi (essendo più chiari del Sole) li singolarissimi, e Eccellentissimi Sogetti, che à tempi nostri hà partoriti al Mondo questa feconda Madre, e fortunatissima Patria, Huomini si nelle Civili, Canoniche e Teologiche: come nelle Fisiche, e Mediche, Arti di valor impareggiabile, come resta approvato dalle loro eccellentissime operationi, confermato dal comun sentimento dalla Fama universale, dalli dottissimi, e utilissimi libri da alcuni di essi composti, e dal desiderio grandissimo, che di se stessi, e del loro singolarissimo valore

à tutti lasciorono. Ne à giorni presenti, è manchevole di Eccellentissimi Sogetti di case conspicue, e molto riguardevoli.

« V'hanno spiegate l'Ali Aquile Generosissime, che con la forza del braccio, egualmente e del senno, hanno fatto preda gloriosa di meriti appresso Gran Prencipi, e affissato costante l'occhio nel sole d'un valor senza macchia.

« Et frà tanti generosi soldati, e valorosi Campioni, non puochi in diverse parti in servitio della Serenissima Repubblica Veneta, del Christianissimo Rè di Francia, e di Sua Maestà Cesarea in Nobilissimi Gradi di Capitanij, di Sargenti Maggioni, di Colonelli, di Governatori, e di Generali, diedero à vedere lo splendore di tal essercitio; la generosità, e fortezza del loro animo, e sortirono à lor Nomi Glorie Immortali.

« Ne s'ammiri alcuno, che questa Valle sij da me chiamata Fidelissima; essendosi ella acquistato questo Nobilissimo Titolo dal Serenissimo Prencipe co'l spargimento del sangue in diverse fontioni, e occorrenze di Guerre, e massime nel motivato racquisto dell'Illustrissima Nobilissima, e Antichissima Città di Brescia; portandogli a viva forza validi soccorsi, con animo generoso, e intrepido: esponendo il sangue, la vita, e le facultà in servitio del medesimo; e qual Generosa Leonessa assalendo, urtando, atterrando, e fugando l'inimico essercito.

« Ivi si sono innalzati in grande abbondanza gli Abeti della Religione, che astratti dalle cure terrene, senza punto piegar à verun mondano interesse, si sono à drittura sollevati al Cielo. Innumerabili sogetti di raro spirito, e singolar divotione Religiosi Secolari, e Regolari, singolarmente militanti sotto il Serafico Stendardo con la lor virtuosa, divota, e esemplar vita, e dottrina furono sempre di raro essemplio di sommo decoro, e gloria al Supremo Facitore, alle lor Religioni, e à questa loro Amantissima Patria ».

(Da: *I splendori di virtù fiammeggianti*; ecc. op. cit.).

XXVIII

OBLIGAZIONI DEL SS.mo ROSARIO DELLA NOZZA

1) La ven.da Schola del SS.mo Rosario della Nozza è tenuta far celebrare Messe n. 12 per l'Anime delli Defonti del qm. Quarantino Jori pred. come dal precisato suo testamento scritto dal sig. Nossioli di Salò li 10 Maggio 1612.

2) È tenuta far celebrare annualmente li SS.mi Anniversari per li Confratelli Defonti, cioe doppo le feste della Annonciata, Natività, Purificatione, Annonciatione et Assonctione della B. Verg. Maria, et doppo la Domenica del SS. Rosario come dalla Regola parte p.a, cap. 11, consuetudine et parte della cong.e di essa Schola, presa li 19 Maggio 1678, a carte 130.

3) Secondo la sua consuetudine questa è tenuta far celebrare dal Rev. Rettore la S. Messa con l'applicazione di essa ogni p.a Domenica di ciaschedun mese per li Confratelli del SS. Rosario.

4) La medesima Veneranda Schola è obbligata ogni anno in perpetuo, numerare soldi vinti di piccoli al Rev. Rettore della Nozza, nel dì della Commemorazione di tutti li fedeli Defonti, lasciata, et ordinata dalla qm. Stefanina Jori nel suo testamento imposta sopra il loco del Gazzo, vendutto da Theodoro Ghisoldi di Bione, con questa obligatione alli Heredi qm. Francesco Tadei, et a questi tolto in tenuta dalli Regenti di d.a V.a Schola, et con pubblico instrumento venduto liberamente ad Antonio e Francesco Fratelli Scatte li 6 Maggio 1704 rogato dal sig. Giuliano Materzanini; riservando a d.a Schola l'obligatione di pagar ditti soldi n. 20 come appare nella parte di d.a Vend. Schola presa li 27 Aprile 1704 nel libro di essa a carte 163.

Item di far cantar et applicar la S. Messa per li Confratelli di essa Compagnia in tutte le Sante Feste della B.V. Maria come si vede dalla parte presa, li 4 Marzo 1708.

(Da: Libro da notare i Legati pii occorrenti nella Parrocchia della Nozza così temporali come perpetui. Pag. 5 s. - A. P. di Nozza).

XXIX

OBLIGAZIONI DEL SPT. COMUN DELLA NOZZA

1) La Spett. Comunità della Nozza è obligata far celebrare ogni anno in perpetuo una Messa per la qm. Sig.a Veronica Bonibelli nella Chiesa di S. Stefano nella Vigilia dell'Assensione del N.S. Gesu Christo; et in detto giorno dispensare mezza soma di formento in pane cotto, et per una gerla di vino bianco a quelli che accompagnano la Croce nella processione che si fa in tal giorno, imposto sopra li usufrutti della pezza di terra detta del Comune sita nella contrada detta di S. Colombaro al Tesolo come resulta da un instrumento rogato dal sig. Raffaele Materzanini Nod. di Vestone, li 17 Marzo 1521.

2) È obligata far celebrare annualmente un'altra Messa per l'Anima del sig. Antonio Petronio d.o il Garganello di Vestone: come appare dall'instrumento di Renocia dell'annuo livello di lire 5 imposto sopra un suo loco della Valle dato al Comune, per far la strada, rogato dal predetto sig. Gio Battista Ghirelli li 15 Aprile 1653.

3) Tiene obbligo di dispensare meza soma di formento in pane cotto all'intervenienti alla Processione delle Rogationi che si fa alla Carera, et dare soldi vinti di piccoli al Rev.do Sacerdote che in tal loco canta l'Evangelio di S. Giovanni, conforme la disposizione testatoria del qm. Gelmino de Tadei, rogata dal sig. Comino de Specij da Fraine abitante in Bione sotto li 27 9mbre 1451 et assunta dalla medesima Comunità come consta da un instrumento di liberatione rogato dal Sig. GioBatta Gaburri di Bione li 3 Agosto 1611.

4) La medema deve dispensare ogni anno in perpetuo alli suoi Originarij, nella settimana di Quaresima tanto oglio buono quanto si cava dalla pezza di terra di Merler lasciataagli dal qm. Mg. Gio Marco Jori come appare dal instrumento di Assignatione fatta dal medd.o et rogato dal detto sig. Ghirello, li 21 xbre 1660.

5) Nel medemo tempo et modo è tenuta la predetta Comunità della Nozza dispensare tanto oglio buono alli ditti...

quanto resulta dalla vendita d'un'altra pezza di terra confinante alla predetta di Merler, lasciatagli con tal obligatione, dalla qm. Catarina moglie del qm. Gio Jori de Borelli; come appare dal testamento di essa, rogato dal Sig. Gio Maria Materzanini Nod.o di Vestone sotto li 8 Marzo 1676.

6) Nella med. forma et tempo deve dispensare alli sud. Originari oglio buono per dieci scudi, risultante dalle pezze di terra, che il d' Comune ha tolte in tenuta dalli Heredi q. Francesco Tadei ditti li Gabrieli già obligati, et questo in vista d'un legato fatto dalla qm. Stefanina ved. del qm. Mg. Andrea Quarantino Jori della Nozza, nel suo codicillo rogato dal predetto sig. Ghirelli, li 21 Marzo 1625.

7) La medema Comunita non essendo ancora ben consapevole della sua obligatione della lira dovuta al Sacerdote che cantava il S. Evangelio, già detto nel n. 4 alla Carrera, nell'anno 1683 fece elettione di due Huomini, che si consultarono sopra questo dubio sopra il quale ricercato unitamente l'Ecc.mo Sig. D. Pietro Herculiani di Gardone Riviera dimorante in Brescia così rescrisse:

(copia) « In risposta del Quesito le dico: Che nelle parole del testamento che dice sia dato dodici planete pare anche dica: che siano datte se dice che sia dato, la cosa ha quasi del chiaro, che voglia dire soldi perchè le monete si dividono in lire, soldi in quattrini, o sia dinario. Se volesse dire dinari, o quattrini planeti sarebbe troppo pocco, et elemosina abietta. Se volesse dir anche lire, sarebbe troppo tanto. So che la prudente interpretazione vuole che si dica, voglia dir soldi, che fanno soldi 10 quattrini 2. F.to il sud.º Herculiani, Brescia li 24 Agosto 1683 ».

(Da: *Libro da notare li Legati pij. ecc. pag. 5 d. A. P. Nozza*).

XXX

SPESE PER IL PULPITO DEL SANTUARIO DI MARCHE- NO ESEGUITO DAI BOSCAI

1713 -

Pulpito costa di fattura pagata al sig. Boscaino delle Vrange
intagliatore peritissimo S. 1035:3
Condotta del pulpito e giornate fatte ad arredarlo S. 108
A ponerlo in opera et scala per accedervi S. 275
in tutto S. 1418:3

(Da: *Memorie del Santuario dell'Annunciata
di Marcheno*).

XXXI

COMMISSIONE A FRANCESCO BOSCAINO DEL TABER- NACOLO DI NOZZA E CONTI RELATIVI.

1725 Adi = 17 Giugno 3^a Dom.ca del Mese

Hoggi qui nella Casa Parochiale è stato firmato accordo e scritt.a dalli eletti della Spett. Comunità Giorgio Giori qm. Bortolo Zorzetti Console attuale, e li R.R. Don Giacomo qm. Battista Jori = Uscere, d. Ottavio qm. Maffeo Cappa da Promo Cappellani e da me Gio. Battista Corselli Rev.do di Nozza ed alla presenza ancora di GioBatta Zentilini Cancelliere della Comunità, con il maestro Ill.mo Sig. Fra.co Boscaini di Levrangie della Pertica di Val Sabbia, il quale s'è obbligato far un novo Tabernacolo di legno nella nostra Chiesa Parocjiale dei S.S. Gio Batta, e Stefano conforme al modello esibitosi, per il prezzo di scudi cento vinticinque, qual Tabernacolo (comprese pure nel prezzo sud. le tre Tavolette dell'Altar Maggiore) s'è obligato metterlo in opera stabilito per le pross.e S.me Feste del S. Natale di quest'anno medemo 1725; A buon conto del qual prezzo esso Sig. Boscaini ha ricevuto oggi il denaro infrascritto videlicet:

Piccole lire cento dalla Ven.da Scola del S. Ro-
sario dico

L. 100

dette cinquanta datte dalla [Scuola] del S. Sa- gramento dico	L. 50
dette sessanta per oblazioni di diversi devoti dico	L. 60
dette cento dodici soldi dieci per filatura di tor- sade dico	L. 112: 10
22 Xmbre: 725 conti al Sig. Fran.co sudd. (nel giorno in cui ha posto in Opera il Taberna- colo) da GioBattista Zentilino-Deputato li- re piccole	L. 258=16
La coperta interiore del Tabernacolo predetto costa piccole lire	25
17 Aprile (mercoledì santo 1726) conti da me Rett. Corselli GioBattista al Sig. Gio Batti- sta figlio del sudd. Sig. Boscaini per estrat- ti di filatura di lino, piccole	L. 118
detto conti al medemo da GioBattista Zentilino	L. 22
	<hr/>
	L. 711=6

17 Aprile 1726

Detti conti a lui da Giorgio Jori console piccole	L. 58
Piccole lire 50 conti da D. Carlo Zeni Presidente della veneranda Scola del SS. Sacramento	L. 50
Per altri conti al Sig. GioBattista come pure le due somme di L. 58 e di L. 50 piccole	L. 6
22 detto, per un confesso in cui s'obbliga la Spett. Comunità di pagare al medemo sudd. Francesco aconto per il residuo del suo de- bitto, che sono piccole lire 49,14 col respiro di tempo sino agosto p. ^o futuro di quest'an- no 1726 dico piccole	L. 49=14

875=

La predela et li scalini dell'Altar maggiore im- portano scudi 80, fanno piccole	L. 654
Un camice piccole lire	L. 142 : 17
La Chiave d'Argento del Tabernacolo	L. 26 : -5
Una Cotta con pizzi	L. 43

Una continenza con opera a tutt'oro	L. 168 : 10
Una pianeta morella a fiori	L. 55
Un Messale nuovo con tutte le Messe	L. 20
Pizzi per una sola tovaglia	L. 6 : 12
Un Calice feriale	L. 53 : 18
Spesi di filature di torcade nel nuovo Tabernacolo in due anni cioè nell'anno 1725 : 112, 10, nell'anno 1726; 108 fanno	L. 220 : 10
Nell'anno 1727 cavadi de filature	L. 125
	<hr/>
	1515,12

9 Novembre 1726

Un Calice feriale con coppa d'argento indorata
patena di rame indorata e piedestallo di
rame a fiori e figure in tutto piccole lire L. 531 : 16
(Da: *Livelli*, ecc. p. 26 s. - A. P. Nozza).

XXXII

VALLE SABBIA

Comprende un Paese sterile, e composto di monti. Stendesi fra la Val Trompia, e la Riviera Bresciana. È divisa dalla Val-Camonica per mezzo degli altissimi monti.

Questa Valle composta di 26. Comuni abitata da 13540. persone.

Il Governo di questa Valle è composto da un Sindaco, un Cancelliere, due Consiglieri assistenti.

Le sopradette Cariche si eleggono in Dicembre.

Questa Valle ha una illimitata giurisdizione nelle materie civili tanto in prima istanza, che in appellazione definitiva. Dal Consiglio Generale vengono ogni anno elette due persone col nome di Consoli generali, i quali in prima istanza giudicano tutte le quistioni civili, che nascono tra' Comuni, e Comuni; tra Comuni, e particolari, tra Comuni, e Luoghi Pii, e tra Luoghi Pii, e particolari. Si eleggono pure ogn'anno tre

altre persone col nome di Giusdicenti, i quali nelle sopradette Cause sono Giudici di 2. istanza, ed in 3. istanza si eleggono dall'istesso Generale Consiglio altre cinque persone col nome di Definitori. Potendo nascere, che i Giudici di 1. 2. e 3. istanza avessero qualche parentela colle parti litiganti ogni Tribunale ha due Confidenti, i quali fanno le funzioni di Giudici, quando questi hanno in se motivi di sospensione.

Le Cause Civili poi tra particolari Persone si definiscono nei Comuni, ogn'uno de' quali elegge i suoi Giudici di 1. 2. 3. istanza in tutte queste Cause ha luogo il senso di Savio; nel qual caso viene commessa la Causa colle formalità statutarie a chiunque laureato nello studio di Padova.

Si avverta però, che Bagolino una delle principali Terre di questa Valle, ha una civil giurisdizione differente avendo anche particolari Statuti. Questa Comunità elegge i suoi Giudici di prima istanza, e nelle Cause di appellazione dipende dall'Almo Collegio di questa Città.

Le dieci Comunità poi componenti la Pertica esse unitamente eleggono i loro Tribunali civili, i quali danno la loro udienza nella Terra di Forno d'Ono.

27. Anfo, e Rocca.

Provveditor N. H. s. Pietro Maria Bonlini fu q. Ferigo.

37	Bagolino	12	Levrance
25	Livemmo	23	Navonno
25	Avenone	24	Udine
25	Ono	22	Malpaga
16	Bione	22	Lavino
13	Odolo	20	Casto
20	Alone	30	Possico
20	Mura	15	Preseglie
20	Comero	22	Lavenone
25	Forno d'Ono	16	Barghe
25	Agnosine	18	Nozza
26	Presegno	19	Vestone, e Promo
23	Prato		

(Da: *Diario Bresciano per l'anno 1795.* pp. 112-114).



N. 19639. Sez. II.

REGNO D' ITALIA

Brescia 24 Luglio 1811.

IL PREFETTO
DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA

AVVISO

Il territorio di Mompiano e le vicinanze trovansi da qualche tempo infestati da lupi, alcuni de' quali di straordinaria grossezza, che oltre all'aver sparso il timore negli abitanti di quelle campagne, arrecarono pur anche danno alle persone ed agli armenti.

Infattosi essendo finora riusciti i mezzi posti in opera per la distruzione di tali bestie feroci, S. E. il Signor Conte Ministro dell' Interno si è degnato d'autorizzarmi con suo rispettivo dispaccio 20 corrente a permettere fino a tutto il mese di Novembre prossimo venturo a chiunque riuscirà di uccidere, o prendere lupi nel Dipartimento, i seguenti premj:

Per una lupa lire cinquanta

Per ogni lupo adulto lire quaranta

Per ogni lupicino lire venti.

Gli uccisori o i prendatori de' lupi dovranno per conseguire gli accennati premj presentarsi alla rispettiva Deputazione locale di Sanità insieme cogli attestati d'esserne gli uccisori. La Deputazione di sanità praticherà il taglio di una zampa del lupo prescatotole onde impedire le frodi, ed indi estenderà il processo verbale da inoltrarsi a questa Prefettura.

Nel dedurre a pubblica notizia la premessa Superiore disposizione, sociochè le persone, le quali agiscono alla distruzione de' lupi, dal premio animate, raddoppino i loro sforzi per conseguire l'intento, io non dubito che i bravi cacciatori del Dipartimento spinti essi pure dal sentimento di giovare a suoi simili vi concorreranno, e sapranno distinguersi nella raccomandata uccisione di bestie tanto nocive.

Il presente avviso sarà stampato e pubblicato in tutte le comuni del Dipartimento.

TORNIELLI

UBERTI Segr. Gen.

Dalla Tipografia Bettoni.

Brescia, Biblioteca Queriniana, Premi concessi a chiunque riuscirà ad uccidere o prendere lupi.

XXXIII

PROVINCIA DI BRESCIA MANDAMENTO DI VESTONE

Circondario di Salò

Comune di Anfo

REGOLAMENTO

di servizio per la Guardia Nazionale

di

ANFO

Art. I° Tutti i Militi di questa Guardia Nazionale iscritti sul controllo del servizio Ordinario saranno obbligati a prestarsi a termini degli Art. i 1 e 63 della Legge 4 Marzo 1848

a) in seguenti servizi d'ordine e d'onore.

b) Le parate per la festa dello Statuto, e del giorno Natalizio di Sua Maestà. Le riviste parate di sua Maestà, e dalle altre Autorità accennate all'articolo P.° della sopra citata legge.

c) L'intervento alle distribuzioni di Medaglie ed altre ricompense al valor civile come prescrive il R.° Decreto 30 Aprile 1857.

d) I servizi straordinari che fossero richiesti per la presenza di S. a M. a di qualunque Principe, Ministro, ed altre rappresentanze.

e) L'intervento ai funerali il Sepolcra di Senatore Deputati, ed altre Autorità designate all'Art. 6 della Legge suddetta in caso di speciale richiesta.

f) L'intervento ai funerali sepolcra dei Graduati, e Militi della Guardia Nazionale e giuste le norme prescritte secondo il loro rango.

Art.° II° Resta obbligatorio l'esercizio d'istruzione Militare tutte le Domeniche e Feste di precetto, escluse le maggiori solennità dell'Epifania giorno di Pasqua I° giorno delle Pentecoste, il giorno de Corpus Domini, il giorno di St. Pietro e del S° Natale.

L'ora per detta Istruzione verrà fissata per Avviso dal

N. 2356. segreteria generale

REGNO D' ITALIA

Brescia 25. settembre 1869.

**IL PREFETTO
DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA****AVVISO**

Esiste sul monte di Provaglio di sotto, distretto di Salò, nel luogo detto le *Frats* tenere della parrocchia di Cesane, sopra Barghe, dirimpetto al ponte Re sul fiume Clisi, una miniera di piombo era di ragione di Costanzo Materzanini, che non è stata lavorata dopo la cessazione del governo veneto. Essendosi dall' autorità superiore ritenuto, che abbia ad attivarsi, si invita chiunque aspirasse ad esserne investito sotto le condizioni, e le dichiarazioni del reale decreto 9 agosto 1868., a produrre la relativa dimanda a questa prefettura entro tre mesi dalla data del presente avviso.

DEL SIGNORE PREFETTO ASSENTE
UBERTI segretario generale.

A. SUGARI segretario

Dalla Tipografia Benesi.

Miniera Materzanini presso Barghe
(Brescia, Biblioteca Queriniana)

LIBERTÀ



EGUAGLIANZA

REPUBBLICA CISALPINA

Brescia li 29. Brumale anno X. Repub.

**LA COMMISSIONE ALL'ANNOVA
NEL DIPARTIMENTO DEL MELLA.****AVVISO**

Sempre intenta questa Commissione a procurare ciò che può essere di maggior sollievo del Popolo, dopo replicate istanze, per parte sopra tutto della Vallecabba, di stabilire un mercato biade in Nave; di consenso con le Autorità Superiori ha determinato.

Vi farà nella Comune di Nave un mercato biade il martedì d'ogni settimana. Restando invitato ogni compratore, e venditore ad intervenire uniformandosi a quelle discipline che dalle circostanze faranno suggerite.

**COSTA
FENAROLI
ZANCHI** } della Commissione.
ROSELLI Seg.

DALLE STAMPE BENDISCIOLI.

Sul mercato di Nave

S.r Capitano Comandante, e la durata degli esercizi sarà consiliata coll'occupazione dei Militi.

Potrà aver luogo, ma non obbligatoria ne corso distruzione in altri giorni della settimana per quei Graduati, e Militi dimoranti in Paese quali chiamati dal S.r Comandante non avessero Ostacoli, avuti gli opportuni riguardi alla stazione ed ai giornalieri impegni dei Militi stessi.

Art. III° I Militi che saranno giudicati sufficientemente istruiti nell'esercizio militare saranno mediante certificato di Idoneità dispensati dalle Manovre settimanali rilasciato dalla Commissione che a tal scopo sarà istituita.

Art. IV° Una volta al mese sarà a tutti obbligo la Manovra Generale e questa verrà stabilita dal S.r Capitano Comandante pella Ispezione delle armi.

Art. V° In un giorno di Domenica d'ogni Mese per l'intera Compagnia e dietro chiamata dal Sig. Comandante, sarà obbligatorio il tiro del Bersaglio quando venisse istituito. Questa parte essenziale di servizio Militare sarà prescritta indistintamente per tutti i graduati e Militi.

Art. VI° Occorendo che dal Sig. Sindaco vengano ordinate Delle Patuglie per servizio d'ordine e di sicurezza Pubblica, saranno composte di un Caporale con tre Militi, salva la richiesta di una Forza Maggiore, e dovranno aver luogo per turno in modo regolare determinato dal S.r Comand.e Un Pichetto di Militi dovrà pure prestarsi come corpo di guardia al Municipio in casi straordinari, ed imprevedibili, e dietro richiesta del Med° e specialmente in casi previsti nell'Art. I°.

Art. VII In mancanza dei R.gi Carabinieri, la Guardia Nazionale dovrà dissimpegnare le funzioni di pubblica sicurezza a loro dimandate, dietro ordinazione del Sig. Sindaco e Giunta Municipale comunicata al Sig. Comandante della Compagnia.

Art. VIII I renitenti incorreranno nella pena della prigione stabilita dall'Art.° 79, della Legge 4 Marzo 1848, oppure nell'ammenda di Lire una alle cinquanta.

Il presente Regolamento si sottopone al Decreto del S.r Sindaco ed all'Approvazione del R.^o Intend. del Circondario giusto l'art. 63 della succitata Legge.

Anfo il 24 Aprile 1861

Il Capitano
f.to Pighetti

(Il Regolamento fu tenuto esecutivo dal Sindaco di Anfo, Liberini, il 24 Aprile 1861, ed approvato a Salò il 27 Aprile 1861 dall'Intendente Sbarberis. Da: A. C. di Anfo).

XXXIV

Archivio di Stato, Brescia, Archivio Zanardelli, busta n. 37. Il documento mi è stato spontaneamente comunicato dall'amico conte dott. G. L. Masetti Zannini che lo ha tratto da quelli raccolti per il primo volume, ormai pronto per le stampe, della sua biografia dello statista bresciano.

Preg.mo Signore Avv. G. Zanardelli - Brescia

Perchè ad ogni indizio di guerra Cosenz non avrebbe seduto al Parlamento, e nel dubbio potesse essere eletto anche da altro Collegio, in questo di Preseglie non potè essere trascelto a Deputato. Il bene e l'onore dell'Italia, li suoi eminenti meriti lo richiedevano: altra persona elevata si proponeva e di fama pur italiana; ma ben altrimenti, li stretti bisogni della Valle più riguardando, che alla gloria nazionale [...] se ne scelse l'onorevole avvocato Bernardino Maceri di Salò, già direttore di quel Ginnasio, persona abbastanza commendevole pur raccomandata dagli stessi Circoli Bresciani Nazionale e Politico. Messo in confronto del sig. ing. Luscia che ebbe voti 39, egli invece fu favorito di voti 86. Per me ora basta affermare come scrutatore al consiglio sull'avvenuto risultato.

Di 615 elettori che compongono il collegio solo l'esposto numero comparve oltre circa otto voti dispersi; e qui è manifesta la noncuranza, o la poca considerazione dell'alto scopo, per cui è designata l'adunanza, onde se ne ha a mover lamento sui comuni di Goglione, Gavardo, Sopraponte e su altri, di che neppur un elettore intervenne nè nel giorno 6 nè in oggi: a meno che non se ne voglia scusare la lontananza.

za: e pur sapevasi che Maceri ne avrebbe anche su di là ottenuta la maggioranza. Pur il fatto è così compiuto ed il bene accetto.

Domenica giorno 13 si festeggerà la ricorrenza della giornata dello Statuto, e la spero con esito soddisfacente. Sarà mossa la prece pel soccorso del nostro obolo ai fratelli siculi; sennon splendidezza che è delle ricche borgate, la accerto della volontà, che una volta divulgata sarà diffusa negli altri paesi.

[...] Mi creda frattanto quale devoto mi confermo

Vestone 10 Maggio 1860
a ora tardissima notturna

Osseq.mo Servidore
Domenico Riccobelli

XXXV

Manifesto di protesta diffuso in valle all'indomani del delitto dell'on. Matteotti. Doveva essere pubblicato anonimo; ma l'indicazione tipografica, rimasta per trascuratezza in calce al foglio, fece individuare gli autori dei quali uno, assumendosi per tutti la responsabilità, pagò per tutti.

VALSABINI,

Mentre permane l'angoscioso ricordo del tristo passato, mentre grandeggia la straziante visione dell'efferrato ed inaudito delitto di Roma; mentre l'Italia depreca e piange la follia de' suoi figli ed implora col grido del suo Sovrano la concordia, nelle piazze si urla « *guai ai vinti* » come se la Patria fosse di pochi e si lanciano editti insidiosi ove si ostenta la forza brutta e si stimola alla ribellione.

Così il purissimo tricolore sacro dai *Martiri nostri* deve oggi vedere con umiliante vergogna — *il fratricidio* —.

Valsabini!

Noi che siamo spettatori dello scempio che si fa della

nostra Italia; noi che sentiamo ogni giorno il poco gradito ritornello « *i fratelli hanno ucciso i fratelli* » sdegnosamente

PROTESTIAMO

contro chi inconsultamente con vile rivalsa rievoca ed addita le gesta dei reprobi a giustificazione ed a conforto di delitti proprii affermando che da Italiani sempre ferventi abbiamo ripudiata la viltà di ieri come ripudiamo le nequizie di oggi.

Alle povere e meschine insinuazioni, alle desiderate speculazioni politiche, al dileggio, noi opponiamo l'educazione e la purezza del nostro spirito, la bontà del nostro cuore e la fermezza del nostro pensiero.

Valsabini!

Questa nostra Valle che ha conosciuto il martirio, e l'ha sofferto con possente patriottismo, ha cacciato i tiranni ed a prezzo di sangue ha conquistata la libertà.

Questa santa eredità è l'unico nostro orgoglio. Il fulgido avvenire d'Italia, che servimmo e che serviamo con fedeltà ed amore, è l'unica nostra aspirazione.

6 Luglio 1924

Un gruppo di amici di
VALLESABBIA

Tip. Melzani A. - Ponte Caffaro

PARTE SECONDA

DAGLI ATTI DELLA VISITA DEL VESCOVO DOMENICO BOLLANI

Dal libro III degli atti della visita del vescovo mons. Domenico Bollani riportiamo, col consenso della veneranda Curia Vescovile, ampie notizie inedite riguardanti le pievi della Valle Sabbia veneta.

Gli atti del Bollani, che fu tra i primi intrepidi sostenitori della riforma tridentina, costituiscono una fonte di primaria importanza per lo studio della nostra Diocesi: in parte vennero pubblicati dal compianto mons. Paolo Guerrini; i rimanenti si propone di pubblicare la rivista « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia ». Pertanto noi ci limitiamo a riferire alcuni estratti, intercalati, ove ne abbiamo ravvisato la necessità, con notizie tolte dagli atti della visita fatta nel 1572 e 1574 da don Cristoforo Pilati, le quali chiaramente testimoniano l'influenza esercitata dal Bollani.

PROVALIUM INFERIUS

Vallis Sabbiae

Die 3 Octobris 1566

Dum Rev.mus D. Dominicus Bollanus Episcopus Brixiae prosequetur visitationem suam generalem per totam Diocesim suam iam antea coepta, ut in primo et 2^o dictae visitationis libris patet, pervenit ad terram Provalij inferioris Vallis Sabij, eius terrae ecclesiam visitaturus, cui iam illi appropinquanti, obvia venit R. d. Jo. Maria de Faustinis archipresbiter plebis S. Joannis praedictae terrae cum cruce, et facta per eum salutatione Rev.mus D. Episcopus ad ecclesiam parochialem praedictam accessit, et ante ianuam genuflexus S. Crucem diosculatus est; deinde aqua benedicta populum aspersit et ad altare maius accessit, ubi facta oratio-

nem populum benedixit, concedens eidem 40 dies de Indulgentia, postremum peractis reliquis cerimonijs et officijs, ut in Pontificali, cepit visitare reverenter S.mum Eucarestiae sacramentum, deinde baptisterium, sacra olea, altaria, sacramentum, calices, ecc.

D. archipresbiter Jo Maria de Faustinis interrogatus suo iuramento... dicens quod dicta ecclesia est plebis cum reddito ducatis 100 ut circa in bonis stabilibus super quibus se solvere pensione duc. 22 d. pbro Nicolao Foscatto di S. Felice, et cum obligatione celebrando quotidie, et curam animarum exercendi, eius n°. colletionem spectare ad sedem apostolicam, non ad Rev. ordinarium; ipsam ecclesiam esse consecratam cum altari maiori et scholae, et nullum extare altare dotatum sed adesse scholam corporis Cristi, qui nihil habit in bonis stabilibus regitur.

Interrogatus dicit habere infrascriptas capellas ved.

Ecclesiam S. Georgij de Bargis sine dote in qua administrantur sacramenta de eius consensu.

Ecclesiam S. Michaelis de Provalio similiter sine dote in qua administrantur sacramenta de eius consensu.

Ecclesiam sive oratorium S. Quirici situ in territorio de Bargis, qua aperta tenetur.

Interrogatus praeterea dicit habere animas 650 in tutum et communionis 400: et se audire confessiones in ecclesia; et non docere pueros rudimenta fidei diebus festivis quia eorum parentes non curant mittere filios.

PROVALIUM SUPERIUS

Die 3 octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus accessit ad visitandam ecclesiam S. Michaelis parochialem Provalijs superioris.

D. pbr. Franciscus de Faustinis de Moscolinis curatus... dicit se habuisse licentiam exercendi curam animarum, et habere de salario a Communi, et hominibus dictae terrae libras 110 et plaustra tria lignarum.

Interrogatus dicit quod ecclesia cum altari maiori est

consecrata, et in ea sepeliuntur cadavera et baptizantur infantes; quod est capillam plebis Provalij inferioris et sine dote: dicens habere sub eius cura animas 600 in totum vel circa, et communionis 350.

Interrogatus dicit extare sub praedicta cura oratorium B. Mariae de Cornilla, ecclesiam S. Laurentij in terra di Evriace (sic), quae patet belluis, et a nemine gubernatur.

BARGAE

Die 4 Octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus pervenit ad ecclesiam parochialem S. Georgi de Bargis. D. pbr. Bartholomeus Carlinus de Barghis curatus interrogatus... dicens se celebrare et curam animarum exercere in suprascripta ecclesia; suam mercedem librarum 88 quae dantur a Communi et hominibus; quod ecclesia est consecrata cum duobus altaribus vd. maiori et schola corporis Christi, et se esse sine dote, et ad eius computa se vocari.

Extare oratorium S. Gotardi in quo aliquando celebratur ex voto, et Commune illius custodia gerit, et aperti tenetur.

Habere animas in totum 680 et comm. 390 et quod de coetero docebit pueros institutionem christianam.

Dum praedictus Rev.mus D. Episcopus esset in terra de Bargis et visitasset ecclesiam S. Georgij in qua administrantur sacramenta, cuius ecclesiae fundamenta iam super terram erecta sunt, et locus aedificandi domi condicentem per sacerdotem deficerit, tam ad instantiam Communis et hominibus dictae terrae, quoque R. d. Jo. Maria Faustini archipresbiter plebis provalij, cuius capella est praedicta ecclesia, rogavit Jo. Andream monitam ibidem presentem, ut velit ad honorem omnipotentis Dei concedere totam quantitatem situs quanta sufficit ut in ea fabricetur domus cum antea, et horto procurato dictae ecclesiae pro praetio quo eam acquisivit ab ecclesia eiusdem Rectoris stante max. quod dictis d. archiepiscopus obtulit solvere scuta 4 c. et hominibus Communis residuum praetij.

Qui Jo. Andreas Moneta ad pbr. et riquisionem dicti Rev.mi D. Episcopi promisit dare et assignare dictis hominibus tabulas 4 terrae per faciendi dicta domo horto et area eodem praetio quo eas acquisivit...

SABBIUM

Die 4 Octobris 1566

Rev.mus Episcopus prosequendo visitationem suam pervenit ad ecclesiam parochialem plebem S. Michaelis de Sabbio.

Pbr. Franciscus Barutius rector dixit quod ecclesia non est consecrata nec alicui unita, cuius collatio spectat ad sedem apostolicam sive ad Rev.mum ordinarium Brixiae, et nulla cappellania dotata.

Dicens interrogatus quod intra limitis suae parochiae continentur infrascripta capellania sine dote, vd.

Ecclesia S. Martini

Ecclesia S. Joannis

Ecclesia S. Petri (imperfecta et aperta).

Ecclesia S. Mariae quae gubernatur a Communi et hominibus et ibi capiunt multae oblationis, quas nescit an bene dispensantur quia non vocatur ad computa.

Habere animas in totum 1400 et communionis 800, et se percipere ex dicto beneficio libras 200 de reddito annuo.

(Nel 1572 la chiesetta di S. Pietro presso la chiesa della Rocca era stata condotta a termine, ma non ornata, per cui il visitatore don Cristoforo Pilati ordinò: aut ornetur et claudatur, aut destruat; et homines promiserunt.)

PAVONO

Die 5 octobris 1566

Don Hieronimus Caballus, di mandato del vescovo Bolani, visitavit ecclesiam S. Joannis Baptistae de Pavono, in qua missa celebratur.

Rev.mus D. Episcopus visitavit ecclesiam parochialem plebem noncupatam S. Mariae de Abiono.

Pbr. Vincentius Macervianus... dicit se esse sacerdotem et obtinere dictam plebem 1559 per designationem pbr. Francisci Bellini clerici Brixiensis.

Dicens interrogatus quod ecclesia est consecrata una cum altaribus, excepto altari S. Antonij et quod percepit ex ea de reddito annuo libras 600: et in ecclesia nulla extare capellaniam dotata, sed tantum scholam corporis Christi quae nihil habet in bonis, et bene regitur.

Dicit intra limites eccl. extare ecclesiam S. Rocchi, S. Faustini, et S. Michaelis de Gazanis sine dote, et ecclesia S. Michaelis celebratur quolibet die Mercurij, et prima dominica cuiusque mensis; habere animas 1400 et communionis 700, et tenere unum coadiutorem in cura quoque pueri docentur institutione christiana; nullumque aliud beneficium obtinere nisi quoddam oratorium de Juspatronatus d. Gasparis Montini et hominum de Preselijs valori duc. 6.

Pbr. Joannes de Pullis de Gargnano, curatus coadiutor, dicens se habere de salario ducatos 16 a Rev. archipresbitero, cum expensis ultra incerta carae.

Visitavit ecclesiam S. Michaelis di Gazanis in qua tumultantur cadavera. Ordinavit: cimiterium claudatur undique muro ni belluae ingrediantur. Quod Commune imponat poenam unius ducati mittentibus ut ducentibus bestias in cimiterio ut ibi pascantur, applicando dimidia fabricae ecclesiae, alteram dimidiam Communi.

(Nel 1572 novembre 22, aveva un reddito annuale di 13 libbre. Lo stesso giorno il visitatore Cristoforo Pilati vide la chiesa di S. Vigilio, clericato del Rev. Lodovico Savallo, e la chiesetta di S. Bernardo, compestres et montuosae, et nihil habent in bonis nec de obligatione.)

PRAESELIIUM

Die XI Octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem S. Petri de Presilio. Pbr. Annibal de Regibus di Calvagesio Rector interrogatus dicit se esse sacerdotem et obtinere dictum beneficium retroversionis sibi de dicto beneficio facta per eius nepotem 1564.

Dicens quod ecclesia est cura consecrata cum altaribus S. Ursulae et S. Catherinae, quae non sunt dotata. Infra limites parochiae extare ecclesiam S. Rochi Communis quae ab ipso Commune regitur sed in ea non est altare in quo celebratur. Dicens habere sibi subiectas animas 1460 et in comunione 800 et mettere Brixiam pro oleis sacris, et percipere redditu libras 260 et teneri solvere libras 50 di pensione d. pbr. paulo de lialibus de Moscolinis, et d. Arnulfo Zaninis familiari Carlis Cornilij libras 80 pl.

(Nel 1572 la chiesa di Visello aveva come rettore il pbr. Vincenzo arciprete di Bione).

ODULUM

Die 12 Octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus accessit ad terram Oduli. Eodem die Rev. d. Hieronymus Caballus visitavit ecclesiam S. Bartholomei in qua celebratur die veneris; ecclesiam S. Mariae de Cagnatico in qua celebratur in hebdomata; ecclesiam S. Laurentij sine dote in qua celebratur quolibet die Mercurij.

AGNOSIGNUM

Die X2 Octobris 1566

Rev.mus Episcopus pervenit ad terram Agnosigni eiusque loci ecclesiam parochialem S. Cassiani ingressus. Postquam in domibus parochialibus ecclesiae de Agnosigno, auditis Jacobo de Zolis et Andrea de Zolis de Binzago consulibus

dictae terrae patentibus per eius ...declarari debere d. pbr. Jo Mariam Cottoni Rectorem parochialis de Agnosigno ibidem presente condemnari debere ad dandum et solvendum parte salarij capellano quem ipsi homines tenent in ecclesia Binzagi stante max. quod dicta ecclesia est valde distans a praedicta parochiali... Episcopus iussit quod pbr. Angelus de Savijs celebrare teneatur ad altare corp. Christi cum salario librarum 50 pl. 30 vd. solvendarum a Schola et ab hominibus Communis 20.

Pbr. Jo. Maria Cottonus Rector... dicens interrogatus quod dicta ecclesia est curata; et consecrata cum altaribus excepto altari scholae, et se accedere Brixiam per oleis sacris accipiendis, dictumque beneficium pertinere ad collationem sedis apostolicae, seu Rev.mi ordinarij, et nulla capellania extare sed tamen scholam corp. Christi quae habet di livello libras 28 ad cuius computa se non vocari.

Dicens habere sibi subiectas ecclesias:

Ecclesiam Omnium Sanctorum sine dote in qua celebratur aliquandiu.

Ecclesiam S. Mariae de Campel sine dote in qua celebratur quolibet die sabathi.

Ecclesiam S. Gervasij et Protasij compestris [di Lino] in qua bis in anno celebratur et nihil habet.

Ecclesiam S. Andreae di Monacio, dicti communis, ubi aliquandiu celebratur.

Ecclesiam S. Mariae de Binzago, quae duae ecclesiae habent sepulturas preter distantiam parochiae.

Dicit habere animas comunionis 930 et in totum 1800; et se residere continue, et percipere dicti beneficijs libras 300 vel c. Etiam dicit se obtinere unam capellaniam ad altare S. Liberatae in Chathedrali Brixiae, et ex ea accipere libras 70 annuatim cum obligatione 4 missarum in hebdomada.

Infra ordinata: circumdetur crate Oratorius S.ta Cathedrinae de Villa.

(Il 20 novembre 1572 il visitatore don Cristoforo Pilati ordinò fra l'altro: Commune conducit campanarium pro horologio, et ad arcendas nubium tempestates.)

Rev.mus D. Episcopus dum accederet ad terram de Hidro eius loci ecclesiam visitaturus obviam ei venit R. d. Marcus Antonius Mazola archipresbiter ecclesiae B. M. de Hidro cum nonnullis alijs sacerdotibus cruce et baldachino; et facta salutatione per ipsum archiepiscopum, Rev.mus D. Episcopus progressus est ad ecclesiam sub baldachino; ante eius ianuam genuflexus S. Crucem deosculatus fuit, dataque aqua benedicta populo ad altare maius accessit ubi facta oratione populi benedixit, concedens ei 40 dies de indulgentia; et immediate officium mortuorum processionaliter peregit; tum cepit visitare S. Eucarestiae sacramentum; baptisterium, sacra olea, altaria, sacrarium, etc.

R.d. Marcus Antonius de Mazolis archipresbiter dictae plebis interrogatus dicens quod ecclesia est plebis, consecrata cum altari maiori et S. Joannis et non extare capellanas dotatas et non habere clericatus infra limites parochiae, sed bene infra ecclesias vd.

Ecclesiam S. Laurentij Vestoni quae est dotata; et capellam plebis ecclesiae S. Bartolomei de Avenono sine dote in qua celebratur et cura animarum exercetur ad instantiam Communis.

Ecclesiam campestem S. Antonij quae parum habet et regitur a communi.

Dicit habere animas 1500 et communionis 800, et se percipere ex dicto beneficio libras 600 et solvere sub praedicto beneficio de pensione libras 200 pl. d. Rutilio Lepido Romano.

Ecclesiam S. Martini de Catijs nuncupatam nunc de Treviso dotata.

Ecclesiam S. Petri de ampho sine dote in qua extat legatum factum Communi, quo solvitur curatus.

Infra ordinata: Fabricetur domus plebalis apud ecclesiam Beatae Mariae.

Die 6 Octobris 1566 R.d. Hiron. Caballus visitavit ecclesiam S. Rocchi in terra de Hidro.

(Il 16 febbraio 1574 il visitatore don Cristoforo Pilati

trovò l'oratorio di S. Sebastiano consacrato e inoltre: *Ecclesia S. Michaelis nova consecrata cum altaribus omnibus; ubi celebratur pro populi commoditate; et ubi sunt administrando sacramenta... E ordinò: non amplius sepeliatur sub pena cessationis a divinis.*

Domus prope ecclesiam pro habitationem sacerdotis est constructa a Comuni; ubi etiam fit congregatio Communis per comm. consilij faciendis, et est constructa in fundo ecclesiae.

Detta costruzione fu usata come sede comunale fino al 1964, anno in cui per iniziativa del sindaco Cav. Ottorino Bertini, l'amministrazione comunale portò a termine la nuova sede su progetto dell'ing. Pier Luigi Buizza.

Don Pilati ricorda inoltre l'oratorium sive ecclesiola S. Sebastiani quae habet altare consecratum. Pro fabrica extant libras 60 quae sunt in manibus Communis).

HANUM

Die 6 Octobris 1566

Hiron. Caballus visitavit ecclesiam parochialem S. Joannis de Hano.

Pbr. Benedictus de Bochijs de Manerba, dioc. Veronensis, curatus ostendit licentiam exercendi curam, habita a Ecc. Rev. Episcopo, dicens quod rector dicti beneficij est pbr. Martinus de Brandis di Gavardo, et quod ecclesia est cum cura non alicui unita, valoris duc. 40 annuatim. Dicit extare capellam S. Rochi quae est Communis in qua celebratur in die S. Rochi quae clausa tenetur. Dicens quod tenere Brixiam accedere ad accipienda olea sacra, et se habere animas 400 et communionis 300 et docere pueros rudimenta fidei.

NOZIA

Die 5 Octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus visitavit ecclesiam parochialem S. Stephani in qua non tenetur S. Sacramentum.

Ipsę visitavit alteram ecclesiam S. Stephani semi constructam in qua intendunt homines ut sancta sacramenta administraretur, qui promiserunt perficere.

(Il 17 febbraio 1574 don Cristoforo Pilati registra: Ecclesia S. Stephani et Joannis de Nozia noviter fabricata, ubi administranda sunt sacramenta, et ordinavit:

Perficiatur campanili

Campanae duae

Fiat pavementum

.....

Ecclesia S. Stephani in scopula consecrata cum altari maiori, reddit annuatim duc. 50 et habet sub se ecclesiam S. Stephani predictam; in ea celebratur omnibus diebus veneris. Non sepeliatur in sepulchris scholae nisi qui fuerint in ea descripti per mensem ante et gratis).

AMPHIJ

Die 6 octobris 1566

D. Hieron. Caballus visitavit ecclesiam S. Petri de Ampho.

Pbr. Badinus de Ferrandis di Hydro cum salario lib. 90.

Ecclesia consecrata una cum altaribus, exep̄to altari S. Savini et Cypriani. Infra limites extat ecclesia sub titulo S. Antonij qui nihil habet in bonis et clausa tenetur, et aliquandiu in ea celebratur. Animaē 550, et comm. 200.

(Il 16 febbraio 1574 d. Cristoforo Pilati visita la chiesa di Anfo. Pbr. Fabricius de Peveacinis cum mercede. Animaē 500, in comm. 250.

Extat ligatum factum a q. Joanni nominato Treboldi qui legavit bona sua Communi de Ampho cum obligatione conducendi sacerdotem qui celebret in ecclesia praedicta ad altare S. Joannis; quae bona reddunt annuatim libras 90.

In oratorio Arcis de Ampho capellanus est R. Fr. Philippus de Brixia ordinis S. Francisci conventu).

CATIA seu TREVISI

Die 7 Octobris 1566

Rev.d. Hier. Caballus visitavit ecclesiam parochialem S. Martini de Catijs Pbr. Andreas de Martinazolis, cum redd. annuatim lib. 200. Animae 1000, et in comm. 800.

Intra limites parochiae sunt ecclesiam S. Johannis sine dote et capillam quae vulgi dicta santilla sine dote.

Eodem die visitavit ecclesiam ceptam sub titulo B. Mariae di Roviano... cui ecclesiae factum fuit legatum per q. d. Paulus Segalam de Dicentiano [Desenzano] de ducatis 500 ut dicta ecclesia fabricetur, et duc. 100 singulo anno.

Visitavit etiam ecclesiam S. Mariae, quae tenetur clausa, ferrata, et regitur a Communi.

Visitavit ecclesiam S. Johannis in qua aliquando celebratur et ordinavit quod ornatur in totum, et manuteatur ornata aut destruaturs et reducatur in capitellum.

LAVINONI

Die 6 Octobris 1566

Rev.mus Episcopus visitavit ecclesiam Lavinoni.

Pbr. Hieronymus de Scholaribus Madiolanensis cum mercede a Communi ducatorum 40 sine alio onere. Intra limites parochiae extat quadam ecclesia seu oratorium S. Mariae quod clausum tenetur. Animae 1200, in comm. 600.

VESTONUM

Die 7 Octobris 1566

Rev.mus D. Episcopus visitavit in terra Vestoni ecclesiam S. Laurentij parochialem. Ordinavit Ecclesiam S. Sebastiani reduceatur in capitellum.

Pbr. Joannes de Bonis [dal 1562]. Dicit quod ecclesia est consecrata cum altari maiori et S. Andreae et nulla extare capellania dotata.

Dicens interrogatus in dicta terra habere sub se aliam ecclesiam sub titulo Beatae Mariae ad Helisabeth constructam ab hominibus, in qua administratur sacramenta et non est consecrata, quae habet in bonis stabilibus quasdam petias terrae.

Animae 1106 et communionis 600.

Ecclesia S. Sebastiani quae mandavit Rev. Episc. riduci in capitellum, et claudatur cum ferrata.

SAVALLUM

Die 8 Octobris 1566

Rev. mus D. Episcopus cum pervenisset ad terram Savalli, eius loci ecclesiam visitaturus, obviam ei venit R. d. Bartholomeus Pantheus archipresbiter plebis S. Mariae de Savallo cum nonnullis alijs sacerdotibus, et multis hominibus dictae terrae, cum cruce et baldachino; et facta salutatione per Archipresbiterum ipse Rev. mus D. Episcopus cum praedictis omnibus processionaliter ad ecclesiam progressus est; ante cuius ianuam genuflexus S. Crucem deosculatus est; dataque aqua benedicta populo ad altare maius accessit; ubi facta oratione populum benedixit concedens ei 40 dies de indulgentia et immediate officium mortuorum cum dictis sacerdotibus peregit. Tum caepit visitare S. Eucharestiae sacramentum, baptisterium, sacra olea, altaria, sacrarium, etc.

Ordinavit: Ferratae duae ad Oratorium S. Dominici, et teneatur ecclesia semper clausa.

R. d. Bartholomeus Pantheus Archipbr. dicens quod dicta ecclesia est plebis, et quod percepit de reddito annuo ultra omnes expensas libras 500 et intra limites parochiae extare ecclesiam S. Silvestri terrarum de Comero, Familia, di Briano et de Auro; ecclesiam S. Antonij de Casto, S. Bernardini de Malpaga, S. Laurentijs de Alono, in quibus omnibus ecclesijs, seu capellis administrantur sacramenta de licentia et consensu Archipresbiteris.

Dicens interrogatus quod ultra suprascriptas ecclesias infrascriptas tenentur accedere ad dictam plebem in die

sabathi S.ti ad accipiendum Sacrum Crisma, et conficiendam aquam baptismalem vd.

Ecclesiam S. Michaelis de Lavino

Ecclesiam S. Martini de Levrangis

Ecclesiam S. Zenonis de Hono

Ecclesiam S. Andreae de Luemo

Ecclesiam S. Laurentij de Presigno.

Interrogatus dicit se teneri ut archipresbiterum; conducere unum sacerdotem, qui eum coadiuvet in cura animarum, tenet duos capelanos cum salario duc. 40 per quolibet illorum, et se solvere annuatim de pensioni duc. 40 di Camera, quidam nominato il Fiasco Ferrarise.

D. pbr. Bernardinus de Brixianis Mantuanus interrogatus respondit se esse sacerdotem, se habere de salario a Rev. Archipbro scutos aureos 12 annuatim cum expensis pro exercenda cura animarum in dicta plebe, in qua sunt animae in totum 2500 et communionis 1500.

Eodem die R.d. Hier. Caballus visitavit ecclesiam S. Bernardini et ordinavit quod altare ornetur et ornatum teneatur, et ecclesia clausa teneatur.

(Don Cristoforo Pilati il 20 febbraio visita la chiesa di Savallo, e rileva:

Mons Pietatis

Ser Maffius Picini Petri olim massarius Montis Pietatis constitutus respondit Mons. Pietatis habet de capitali c. libras 500 quae dentur mutuo pauperibus super pignoribus et accipiebant quinque pro centum, sed impositum fuit ut nihil accipiant, nisi pro indemnitate montis et habita super huiusmodi a Summo Pontifice facultate.

Non reddibant computa quotannis, et impositum fuit ut reddat coram Rectore et Deputatis.

Habeant etiam capitula et ordinationes a Rev. Epic. approbatas quae servantur; et d. Antonius Abbas consul, d. Antonius Stravolzinus d. Bartholomeus Crescinus, Maffeus sup.tus et Antonius Balinus cum alijs pluribus promiserunt.

Ecclesia S. Apollonij de Udino capella sine cura in qua celebratur bis in mense a Rev. Archipresbitero, vel eius coa-

diutore, et est consecrata cum altari maiori, esset infrascriptis... ostium super campanile.

Ecclesia S. Dominici non consecrata.

Ecclesia B. V. ad Nivis membrum ecclesiae S. Silvestri non consecrata sine dote.

Habet suos massarios et gubernatores qui non reddunt coram curato.)

S. SILVESTER sive Comeri

Die X Octobris

Rev. Hier. Caballus visitavit.

Pbr. Jo Antonius de Riccanis de Savallo curatus in ecclesia S. Silvestri terrarum de Comero, de Familia, de Briale, et de Auro conductus a Comuni et hominibus cum salario librarum 90 pl.

ALONI

Rev. Hier. Caballus visitavit ecclesiam parochialem S. Laurentij de Alono. Pbr. Jacobus de Moslonis de Hirma Vallis Trumphiae curatus conductus a Comune cum salario lib. 100 et octo.

CASTUM

Die X Octobris 1566

Rev. mus D. Episcopus pervenit ad terram de Casto et visitavit ecclesiam S. Antonij.

Pbr. Franciscus de Maralio Faventinus curatus cum mercede lib. 100 a Comuni.

HONUM

Die 8 Octobris 1566

Rev. Hieron. Caballus visitavit ecclesiam S. Zenonis de Hono.

Pbr. Daniel de Nicolinis de Hono rector dicens quod ecclesia est consecrata cum altari maiori et B. Mariae et non extari aliquam capellaniam dotatam.

Habet intra limites parochiae suae ecclesiam S. Laurentij sine dote, quae clausa non tenetur et gubernatur ab hominibus comunis, et quod habet animas 580 vel circa et comunionis 280. quod percipit de annuo reddito libras centum, quodque d. pbr. Priscianus eius Avunculus tenet et possidet plodia quinque terrae dicti benefici de eius consensu.

FURNI HONI

Die 8 Octobris 1566

Rev. D. Episcopus accessit ad terram Furni eius ecclesiam parochialem S. Mariae visitandi gratia.

Pbr. Hyppolitus Burlinus dicens quod dicta ecclesia est curata et in ea extare scholam Corporis Christi quae nihil habet in bonis et bene regitur.

Animae in totum 200 et in comunionis 100. Redditus beneficij lib. 300 vel c.

LAVINUM

Die 9 Octobris 1556

Rev. Hieron. Caballus visitavit ecclesiam S. Michaelis parochialem de Lavino. Pbr. Ognibene de Ridolfis de Livemo cum assignatione bonorum capelaniarum seu altarium S. Mariae et S. Laurentij, et se percipere de reddito ex dicta capella B. Mariae libras 100 pl. in bons stabilibus.

Ecclesia non est consecrata; in cimiterio corpora sepeliuntur.

Animae 300, communionis 150.

LIVEMUM cum Annixis

Die 8 Octobris 1566

Rev.mus Episcopus accessit ad ecclesiam S. Marci de Livemo, item visitavit ecclesiam S. Bartholomei de Avenono; et ecclesiam S. Andreae pars ecclesiae S. Bartholomei de Livemo, in qua celebratur omnibus diebus domenicis et festis,

Pbr. Gabriel Burlinus de Avevono rector parochialis ecclesiae S. Andreae de Barbainis di Livemo dixit quod dicta ecclesia est parochialis, et eius redditus annuatim ascendunt summam librarum 240 pl. et quod eadem ecclesia comprehendit sub se ecclesiam S. Antonij de Prato, S. Marci de Livemo in qua est residentiam ipsius parochialis, ecclesiam S. Bartholomei de Avenono, in quibus singulis ecclesijs conservatur baptisterium, et administrantur caetera sacramenta in ecclesia nostra S. Marci. Quod habet sub se animas in totum 1200, et communionis 700.

(Il 19 febbraio 1574 D. Christophoris Pilatus visita le chiese: di S. Andrea di Barbaine, consacrata con reddito di libre 200; e ordina che sia fatto il primo fonte battesimale il sabato santo, et ultra non administratur baptismus, Animae 1100, in comm. 650.

S. Antonio di Prato, consacrata, in qua celebratur bis in hebdomada et sepeliuntur corpora.

S. Marco di Livemmo, consacrata

S. Bartolomeo di Avenone, consacrata)

LEVRANGAE

Die 8 Octobris 1566

D. Hieron. Caballus visitavit ecclesiam parochialem S. Martini de Levrangis in qua non tenetur S. mum Eucarestiae sacramentum, quia est sine dote, et ordinavit: non sepeliatur in ecclesia, et obturentur sepulcra. fiat labellum pro aqua benedicta et ponatur in ecclesia. fiat ostium ad campanilem, etc.

Visitavit ecclesiam S. Rochi in qua celebratur aliquum

et extat baptisterium pro necessitati ac distantia ecclesiae parochialis.

Pbr. Vincentius de Moreschinis curatus, dicens quod ecclesia est consecrata cum altari maiori et curata, in qua extat schola corporis D.mi qua nihil habet; et habere animas 500 et 300 in communionis, de salario libras 90 pl. a Comuni dictae terrae et libras sex a Societate Scholae Corp. Christi.

PRESEGNI

Die 8 Octobris 1566

D. Hieron. Caballus visitavit ecclesiam S. Laurentij de Presigno in qua eucharestiae sacramentum tenetur.

Rev. Curatus non potuit constitui quia aberat.

(D. Cristoforo Pilati nella visita del 18 febbraio 1574 la dice consecrata. Pbr. Jo. Antonio de Padovinis cum salario duc. 50 a Communi).



Bione, Parrocchiale. G. B. Bonomino: S. Carlo (1668).

PARTE TERZA

ATTI DELLA VISITA DI S. CARLO

Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo in Valle Sabbia, per la prima volta integralmente pubblicati (Milano, Arch. spirituale, sez. X, vol. 28) per gentile concessione del rev. Archivista, che sento il dovere di ringraziare pubblicamente.

Considerando l'importanza della fonte storica, abbiamo creduto opportuno aggiungere a quelli riguardanti le pievi valsabbine del sec. XVI anche gli atti riferentisi alle pievi di Gavardo, Liano e Vobarno, riunite alla Valle Sabbia dal secolo scorso.

I numeri a destra della pagina si riferiscono ai fogli del volume, quelli a sinistra alle righe.

203

GAVARDI

1580 Die 15 Martii

- 1 Visitavit ecclesiam parochialem Archipresbiteratum nuncupatum
- 2 sanctae Mariae terrae Gavardi, et deinde intra eius fines infrascripta oratoria
- 3 consecratam, cuius amplitudo non est populi capax
- 4 sanctissimum Sacramentum asservatur in situ cui
- 5 lampas sumptu ecclesiae assidue collucet
- 6 Reliquiae sacrae nonnullae adsunt quae in fenestrella
- 7 ab evangelii latere constructa, reconditae sunt
- 8 Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum
- 9 Habet septem Altaria cum Altari maiori schola
- 10 corporis Domini et Disciplinatorum
- 11 In Altari scholae Sactissimi Sacramenti

- 12 missa celebratur stipendio annuo librarum viginti
 13 quatuor planetarum. Cappellanus mercenarius est pre-
 sbyter Antonius Rocius aetatis annorum 50 qui legitime
 docuit de ordinibus
 14 In altari Sancti Bernardini quod dicitur esse iuris
 15 patronatus Communitatis Gavardi
 16 celebratur cum annua mercede librarum centum
 Cappellanus mercenarius est presbyter Iacobus de Mar-
 colis, qui legitime docuit de ordinum susceptione
 17 In hac ecclesia praeter suprascriptas missas celebrantur
 etiam
 18 quotidie aliae duae quarum unam Archipresbyter aliam
 19 autem eius coadiutor
 20 Sacristiam habet quae pro ratione ecclesiae sacra eccle-
 siastica suppellectili non est satis instructa
 21 Caemeterium item saeptum
 22 Domus parochialis annexa est ecclesiae
 23 Redditus est circiter ducatorum ducentum et ultra
 24 Archipresbyter est presbyter Christophorus de Medicis
 aetatis
 25 annorum 50 qui legitime docuit de ordinibus

203 v.

GAVARDI

- 1 quod ad sacerdotium intra annum
 a commisso sibi huius ecclesiae regimine non est
 promotus
 2 scientia idoneus
 3 in animarum cura exercenda negligens, qui in aedibus
 laicalibus cum fratre habitat nullum clericum susten-
 tat ex onere sustentat coadiutorem
 5 qui est presbyter Cominus Franzius aetatis annorum
 viginti
 6 octo qui legitime docuit de ordinibus et facultate
 7 exercendi curam animarum
 8 In eadem ecclesia sunt praeterea clerici infrascripti
 videlicet
 9 Ioannes Andreas Pasinus de Calvazesio Diaconus

- 10 Iulius de dolcinis de Provalio subdiaconus
- 11 Bartholomeus de florinis Accolytus
- 12 Ioannes Antonius de Vitalibus Accolytus
- 13 Ioannes Paulus Tentorius Accolytus
- 14 Ioannes Paulus de Gnechis ostiarius
- 15 Ioannes Paulus de Raymondis ostiarius
- 16 Animae in totum circiter 1800 suscipientium sacram
- 17 eucharistiam 1000
- 18 sub hac plebe Gavardi sunt infrascriptae parochiae, et
loca
- 19 Parochialis ecclesia sancti Laurentii Suprapontis
- 20 Parochialis ecclesia sancti Petri Vallis
- 21 Parochialis ecclesia sancti Filastri Prandalii
- 22 Parochialis ecclesia sancti Matthei Villae novae
- 23 Parochialis ecclesia sancti Blasii Suprazochi
- 24 Parochialis ecclesia sanctae Mariae de Moscolinis
- 25 Parochialis ecclesia sancti Martini Castresoni
in loco Gavardi eiusque territorio nundinae mercatusve
fiunt etiam diebus festis - Scholam sanctissimi Sacra-
menti non erectam
- 26 oratorium sanctae Mariae scholae Disciplinatorum

204

GAVARDI

- 1 non consecratum cum unico altari
- 2 In eo est schola disciplinatorum, quae de erectione
- 3 legitime non docuit
- 4 ecclesiam Sanctae Mariae fratrum ordinis sancti
- 5 Francisci de observantia
- 6 consecratam
- 7 Habet quinque altaria
- 8 Sacristiam habet
- 9 In ea eiusve monasterio commorantur fratres sacerdotes
- 10 oratorium sive cappellam sancti Rochi situm in oppido
Gavardi
- 11 constructum a Communi voto, pestilentiae causa
- 12 emisso, et colitur a fratribus supradicti Monasterii
- 13 Altaria duo habet cum Altari maiori

- 14 Ecclesiam Sancti Antonii loci Limoni non
- 15 consecratam
- 16 Altaria duo habet
- 17 Sacristiam habet
- 18 Haec ecclesia tota est humida poppter humum
- 19 exterius illam opprimentem

SUPRAPONTIS

1580 Die 18 Martii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti laurentii
- 2 loci suprapontis
- 3 Non consecratam satis amplam
- 4 Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur cum lampade
- 5 e regione prelucenti sumptu scholae
- 6 Reliquiae sacrae quaedam, quae in fenestrella
- 7 cappellae maioris ab evangelii latere constructa asservantur

204 v.

SUPRAPONTIS

- 1 Baptisterium inconguum et loco incongruo
- 2 collocatum
- 3 Altaria tria habet indotata, una cum altaribus
- 4 maiori et scholae corporis christi
- 5 Sacristiam habet, quae supellectili eucharistica satis non est instructa
- 6 Caemeterium nullum
- 7 Domus ecclesiae iuncta ipsi ecclesiae
- 8 ecclesia non habet proprios redditus sed Commune
- 9 solvit Parocho mercenario aureos triginta annuatim
- 10 et certam quantitatem lignorum pro igne cum
- 11 domo et horto
- 12 Curatus mercenarius est presbiter Franciscus Bettolinus
- 13 aetatis annorum quadraginta sex, qui legitime
- 14 docuit de ordinibus scientia tollerabilis in munere
- 15 quo fungitur
- 16 Nulus clericus

- 17 Animae in totum circiter 700 communicantium 450
 - 18 Scholam sanctissimi corporis christi competenter locupletem
 - 19 quae consuevit quotannis erogare quandam elemosinarum quantitatem singulis familiis et singulis ex populo nullo habito delectu [pauperum] Administratores muneris administrati rationem reddunt praesente curato
- Eadem die

VALLIUM

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Petri
- 2 loci Vallium
- 3 consecratam
- 4 sanctissimum sacramentum assidue asservatur, ante quod lampas
- 5 accensa iugiter collucet

205

VALLIUM

- 1 Baptisterium non ad formam minusque loco decenti
- 2 locatum
- 3 Altaria tria habet, una cum Altari scholae corporis
- 4 christi, quod ob eius indecentiam tolli in visitatione
- 5 mandatum est translata schola ad altare maius
- 6 Sacristiam habet
- 7 Domus Parochi prope ecclesiam
- 8 Caemeterium non bene saeptum est
- 9 Redditus est circiter ducatorum triginta
- 10 Rector est presbiter Paulus Bertuetus aetatis annorum
- 11 27, qui legitime docuit de titulis ordinum et
- 12 beneficii, scientia tollerabilis in munere quo fungitur
- 13 Non habet clericum
- 14 Animae in totum circiter 472
- 15 suscipientium sacram eucharistiam circiter 280
- 16 Scholam sanctissimi sacramenti non erectam
- 17 Scholam item sanctissimi Rosarii erectam
- 18 Oratorium sancti Rochi
- 19 noviter constructum distans a parochiali

- 20 ecclesia per unum milliare
21 Non consecratum unicum altare habet

PRANDALII

205 v.

1580 Die 19 Martii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Filastri loci
2 Prandalii et deinde intra eius fines infrascripta oratoria [.]
3 consecratam
4 Non tenetur hic sanctissimum Sacramentum ob paupertatem
5 hominum, ut aiunt, tamen paratum est tabernaculum
6 decens in quo asservari poterit, dictum tamen fuit ea definitione olim facta a Reverendissimo bonae memoriae episcopo Bollano oleum praestari debere quatuor mensibus a parochio, quatuor a schola corporis christi et reliquis quatuor mensibus cuiuslibet anni, a Comuni dicti loci, cui... [*termine illeggibile*] ac quiescunt
7 Reliquiae sacrae absque nomine adsunt
8 Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum
9 Altaria tria habet cum Altaribus scholarum corporis christi, et Rosarii indotata
11 sacristiam habet, et super ea est cubiculum Parochi
12 Caemeterium saeptum
13 Domus annexa est
14 Redditus est circiter ducatorum quinquaginta
15 Rector est presbiter Georgius Bonebellus aetatis annorum 44
16 qui tantum docuit de ordinibus, de beneficio autem nil ostendit, scientia
17 tollerabilis in munere suo, non bene audit, qui etiam contra quandam sententiam Reverendissimi episcopi Bollani et praecepta poenalia numquam recognovit ecclesiam Archipresbiteralem loci Boarni
18 Animae in totum circiter 384 suscipientium
19 eucharistiam 265
20 Scholam sanctissimi corporis christi non erectam et Rosarii

- 21 Oratorium Beatissimae Virginis Nivis situm in vertice
22 montis alti apertum

205 v.

- 23 Altare unum habet
24 Prope hoc oratorium est aliud valde exiguum et
vetustum

206

PRANDALII

- 1 in quo non celebratur, et in utroque eorum ne sacrum
- 2 missae fiat preceptum est in visitatione
- 3 oratorium campestre sancti Pancratii cum unico
- 4 altari
- 5 Hoc oratorium dicitur fuisse antiquitus parochialis
- 6 Prandalii nunc autem vetustate et situ deforme

VILLAE NOVAE

eadem die

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Matthei loci
- 2 Villanovae
- 3 Non consecratam noviter aedificatam
- 4 Sanctissimum Sacramentum assidue servatur
- 5 Baptisterium incongruum nec locatum ad formam
- 6 Altaria tria habet cum Altaribus societatum corporis
- 7 christi et Rosarii indotatis
- 8 Sacristiam habet
- 9 Caemeterium item saeptum
- 10 Haec ecclesia nullos habet redditus, sed antiquitus
- 11 homines Villae novae ibant ad plebem Gavardi pro
- 12 sacramentis, et Archipresbiter plebis celebrari faciebat
- 13 singulis haebdomadis in hac ecclesia, cuius oneris
- 14 causa possidebat quaedam predia in territorio Villae
- 15 novae annui redditus librarum quinquaginta
- 16 quae etiam nunc possidet
- 17 Homines autem loci curarunt fieri separationem
- 18 huius curae a dicta plebe, quae facta fuit et ex tunc

VILLAE NOVAE
SUPRAZOCHI

- 1 homines mercede conducunt sacerdotem, qui curam
- 2 animarum exercet in dicto loco, Archipresbiter vero
- 3 Gavardi
- 4 remansit cum dictis bonis absque onere dictae curae et
- 5 celebrationis missarum
- 6 Curatus mercenarius nunc est dominus presbiter Iacobus
- 7 de Costis aetatis
- 8 annorum 38, qui legitime docuit de ordinibus
- 9 et facultate exercendi curam animarum
- 10 Animae in totum circiter 450 quae vero sacram eucha-
- 11 ristiam sumunt 300
- 12 scholam corporis christi non erectam
- 13 Scholam item sanctissimi Rosarii erectam
- 14 oratorium Sanctae Mariae, quod iamdiu coeptum
- 15 est construi, et nondum perfectum, in anteriorique
- 16 parte apertum est
- 17 oratorium sancti Zenonis quod dicitur olim fuisse
- 18 parochialis ecclesia, nunc autem totum ruinosum
- 19 nec est consecratum

eadem die

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Blasii loci
- 2 Suprazochi
- 3 consecratam, satisque amplam
- 4 In ea sanctissimum Sacramentum non asservatur
- 5 Baptisterium preter formam
- 6 Altaria tria habet, ex quibus unum est scholae corporis
- 7 christi

207

- 1 In praesenti etiam Visitatione ab Ill.mo Visitatore
- 2 haec ecclesia fuit iterum divisa a dicta Archipresbiterali
- 3 Gavardi
- 4 et in parochialem erecta,
- 5 Homines vero instrumento promiserunt Rectori solvere
- 6 annuam

- 5 mercedem aureorum numorum decem perpetuis futuris
temporibus
6 singula quaque festivitate sancti Martini, donec vero
7 et quousque donatio da qua infra, plenum sortiatur
effectum
8 promiserunt praestare aureos numos 25
9 Preterea presbiter Iacobus Costa donavit huic ecclesiae
quaedam sua
10 bona, cum reservatione tamen usufructus eius et sororis
suae
11 vita durante
12 Ab ecclesia vero Archipresbiterali Gavardi quedam bona
13 divisa et separata fuerunt annui redditus
14 . . . ;¹ cum onere tamen quod Rectori pro tempore
15 existens (sic) loci Villae novae annis singulis solvere
16 teneatur, eidem nunc, et pro tempore Archipresbitero
Gavardi
17 ducatos decem, qui constituunt annuam summam
18 librarum triginta monetae brixienis

208

SUPRAZOCHI

- 1 Sacristiam habet
2 Caemeterium saeptum
3 Domus ab ecclesia longe remota est
4 ecclesia nullos habet redditus sed commune solvit
5 Curato libras centum quinquaginta
Dictum fuit ab hominibus quod Archipresbiter Gavardi
ex fundatione et erectione Archipresbiteratus tenetur in
hac ecclesia tres missas quaque hebdomada celebrare
6 Curatus mercenarius est presbiter Manfredus Mazzet-
tus qui
7 fuit frater professus ordinis humiliatorum, et dimissit
8 habitum, qui de susceptione
9 ordinum in Civitate Cremonae, et Brixiae dum
10 esset frater ordinis humiliatorum docuit

¹ In bianco.

- 11 Sub hac parochia sunt tres villae, quae vulgariter
- 12 contractae vocantur, quae omnes nomine Suprazochi
- 13 censentur, licet unaquaeque suum proprium ac
- 14 distinctum nomen habeat
- 15 Animae in totum circiter 600 suscipientium autem sa-
cram eucharistiam 350
- 16 Institutio doctrinae christianae parum exercetur propter
- 17 distantiam villarum
- 18 Scholam sanctissimi Sacramenti non erectam
- 19 Oratorium sancti Iacobi
- 20 vetustum, nunc in ampliori forma reaedificatur
- 21 consecratum
- 22 Sacristiae fabrica nondum absoluta
- 23 Haec ecclesia nullos habet redditus sed tantum ex
- 24 elemosinis et largitionibus reaedificatur et
- 25 ornatur
- 26 Homines Suprazochi cogitant ad hoc oratorium transfer-
re parochialia

208

- 27 iura, eo quod sit vicinius et commodius, maiori parti
hominum
- 28 dicti Communis quom ecclesia sancti Blasii

208 v.

- 1 In hoc oratorio instituta est societas Nativitatis Beatis-
simae
- 2 Virginis

1580 Die XXI Martii

MOSCOLINI

- 1 Visitavit ecclesiam parochialem sanctae Mariae loci
- 2 Moscolinorum et intra eius fines scholas, et oratoria
infra [.]
- 3 consecratam, satis amplam et bene constructam
- 4 Sanctissimum Sacramentum assidue servatur, lampa-
sque iugiter
- 5 sumptu Parochi collucet

- 6 Sacrae Reliquiae asservantur in fenestrella iuxta
- 7 Altare maius
- 8 Baptisterium incongruum, sed nondum collocatum
- 9 Altaria quinque habet, quorum unum est dotatum
- 10 Altare societatis corporis christi habet pro dote unam
- 11 domum, et petiam unam terrae redditus librarum
- 12 36
- 13 Sacristiam habet
- 14 Caemeterium est saeptum
- 15 Domus parochialis prope ecclesiam, mediante
- 16 area sive curtili
- 17 Redditus est circiter librarum septem centum cum
- 18 reservatione
- 19 annuae pensionis ducatorum quadraginta auri
- 20 de camera d.
- 21 Rector est presbiter Franciscus de Christophoris aetatis
- 22 annorum triginta vel circa qui legitime docuit de
- 23 ordinibus
- 24 scientia tollerabilis in munere quo fungitur
- 25 Non habet clericum

209

MOSCOLINI

- 1 Sub haec cura sunt sex pagi seu viciniae, quae
- 2 vulgariter contractae vocantur, et omnes nomine
- 3 Moscolinorum censetur, licet unaquaeque suum
- 4 proprium ac distinctum nomen habeat,
- 5 et populi in vicis suprascriptis seiuncti sunt; nonnulli-
- 6 que multum ab ecclesia parochiali distant, itinere arduo
- 7 et difficili cuius rei causa uno, et eodem tempore paro-
- 8 chiali missae interesse nequeunt, et curae pondus unicus
- 9 sacerdos commode genere non potest
- 10 Animae in totum numero 1200 a communione 850
- 11 Schola doctrinae christianae exercetur
- 12 Scholam sanctissimi sacramenti non erectam, item
- 13 Rosarii
- 14 oratorium Sanctae Mariae Buraghi situm in loco
- 15 campestri inter supradictam ecclesiam parochialem

- 10 Moscolinorum, et locum Burati, quod exiguum est
11 et nunc reaedificatur
12 Ecclesiam sanctae Mariae de Nivibus loci Burati
13 quae est intra fines parochialis Moscolinorum et in ea
14 celebratur quandoque praesertim occasione deferendi
15 sanctissimam communionem alicui infirmo dicti loci
Cabiani
16 Non consecratam
17 Habet unicum altare
18 ecclesiam sive oratorium sancti Ioannis Baptistae loci
19 in quo aliquando
20 celebratur praesertim occasione administrandi sacram
21 eucharistiam alicui infirmo dicti loci
22 Non consecratum
23 Altare unum tantum habet
24 est valde humidum, propter terram quae circum est

209 v.

MOSCOLINI

- 1 oratorium sancti Rochi loci Morrucae in quo solet
2 quandoque celebrari missa, praesertim occasione ad-
ministrandi
3 sanctissimum Sacramentum alicui infirmo
4 Non consecratum, exiguum valde, in cuius tamen
5 amplificationem homines incumbere intendunt
6 Altare unum tantum habet
7 ecclesiam sancti Quirici, fratrum ordinis
8 carmelitarum
9 Non consecratam
10 Altaria tria habet indotata
11 Sacrestia adest male instructa
12 Haec ecclesia male se habet, nam altaria stercoribus
13 columbarum, et hirundinum sordidata sunt
14 In hac ecclesia celebratur missa diebus festis, diebus
autem
15 ferialibus fratres celebrantur alibi quo accersiti
16 sunt
17 Domus fratrum ecclesiae annexa male apta ad religionis

- 18 regulam in ea servandam
- 19 Haec domus habet nonnulla predia illi vicina, pro residuo
- 20 fratres ex elemosinis vitam agunt
- 21 In ea resident fratres duo sacerdotes, unus diaconus et alius
- 22 conversus

CASTRESONI

210

Eadem die

- 1 Visitavit ecclesiam parochialem sancti Martini
- 2 loci Castresoni
- 3 consecratam
- 4 In ea non asservatur sanctissimum Sacramentum ob hominum paupertatem
- 5 Baptisterium non ad formam locoque incongruo locatum
- 6 Altaria duo habet cum altari corporis christi
- 7 In hac ecclesia extat legatum relictum a quondam
- 8 Ioanne Rubeo ex Castresono, ut in testamento sub die 8 Maii
- 9 anni 1506 rogato per Bernardinum franzonum
- 10 in quo reliquit Communi et hominibus Castresoni domum
- 11 unam sitam Castresoni ac petias duas terrae, eo nomine
- 12 ut de earum proventu quadragesimae tempore celebrantur
- 13 tot missae, ut satisfit
- 14 legatum aliud factum per Andriolum lavam, et ex eius
- 15 testamento rogato a quondam Ioannino Rocio sub
- 16 die 19 Augusti anni 1537, apparet in quo reliquit communi
- 17 et hominibus supradictis tabulas viginti quinque terrae
- 18 onere quod commune singulo anno usumfructum det
- 19 communi praedicto eiusque hominibus in charitate
- 20 Legatum aliud adest relictum a quondam magnifico equite
- 21 Randino de Barghis, ut in eius testamento rogato
- 22 per . . . (in bianco) sub die . . . (in bianco) apparere dicitur in quo reliquit quod

- 6 tabernaculo ligneo Sanctissimi sacramenti custodiuntur
- 7 Baptisterium incongruum et incongruo loco situm
- 8 Altaria sex videlicet altare maius cum schola Sanctissimi sacramenti
- 9 Altare Rosarii cum schola de qua infra ex cuius devotione in eo
- 10 celebratur et alia quorum altaria indotata
- 11 Adest legatum Eustachii de Bonfadinis librarum 50 semel tantum per heredes impendendarum

23 v.

- 1 termine unius anni post mortem dicti testatoris pro fabrica
- 2 unius altaris in dicta ecclesia. In dicta ecclesia est indulgentia plenaria cuius cum concurret populus ad visitandam ecclesiam, et oblationes fiunt quas oblationes petunt praefecti infrascripti fabricae ecclesiae applicari perpetuo prout sunt in possessione cum curatus habeat sufficientes redditus
- 3 Adest sacristia sed angusta nimis et ruinas undique ducens
- 4 Cemeterium cum porticibus amplum et clausum
- 5 A parte septentrionali dicti cemeterii subdio est arca quaedam
- 6 Lapidea oclusa in qua ut per fenestrellam videre licet est aqua
- 7 in fundo habens nonnulla ossa mortuorum ex quibus illam perpetuo
- 8 scaturire dicitur cuius tamen rei nulla certitudo neque comprobatio comperta est praeter
- 9 quod ad hanc arcam diebus festivis complures concurrunt in festo Sancti
- 10 Petri ad vincula praesertim, ad auriendam aquam bibendi et asportandi
- 11 causa
Haec arca confecto processu et servandis omnibus ut in decretis visitationis post falsitatem cognitam sublata fuit
- 12 Domus parochialis spacio quartae partis miliaris distat ab ecclesia

- 13 ex elemosinis et collectis quarum curam habent tres electi a populo ecclesia
- 14 haec instauratur et reparatur
- 15 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt ducentorum 100
- 16 Titularis est presbiter Antonius Martinonus annorum 53 qui etiam est capellanus
- 17 titularis Ascensionis loci volciani. De ordinibus et titulis beneficiorum docuit
- 18 scientia tollerabilis in munere parochiali. Negligens circa administrationem sacrorum
- 19 et celebrationem missarum. litigiosus ex visitatione et processu
- 20 Residet et habitat in suprascriptis aedibus parochialibus clericum non habet

24

- 1 Animae 1200 vel circa quae sacram eucharistiam sumunt 200 vel circa
- 2 Nulla omnino exercetur schola doctrinae Christianae

Schola Sanctissimi sacramenti

- 1 Non erecta habet regulas sed non comprobatas redditus librarum
- 2 40. Item elemosinas quarum omnium curam habet massarius a societate
- 3 singulo anno electus qui administrationis rationes curato reddit
- 4 Regitur per dictum massarum et alios administratores qui mutantur
- 5 Compertum est massarios temporis preteriti negligentes fuisse in
- 6 restituendis quae apud illos remanent in fine anni
- 7 Oratorium Sancti Rochi parvum, a parte anteriori apertum, habet
- 8 unicum altare sine redditibus

Ecclesia Sanctissime Trinitatis loci Tribioli

- 1 Consecrata creditur habet duo altaria sacristiam cemi-
terium septum
- 2 in quo aliquando vicini sepeliuntur qui sunt numero
200, In ecclesia suprascripta
- 3 institutio Christiana diebus festivis exercetur sed frigide
- 4 est dotata infrascriptis legatis videlicet
- 5 Ex testamento domini Tribioli de Paxiis eius heredes
tenentur ad [nunc] *
- 6 bona dictae hereditatis inter se diviserunt et pro
- 7 * celebrationem missae quotidianae cui oneri cum an-
nua mercede librarum 40 planetarum
- 8 satisfacit presbiter Dominicus de Cerviatis annorum 57
qui de ordinibus docuit

24 v.

- 1 vix legit. Bone vitae ut dicitur Tribioli habitat in domo
propria
- 2 Aliud adest legatum Antonii de Pasiis nonnullorum bo-
norum stabilium communi
- 3 loci Tribioli cum onere impendendi redditus in celebra-
tione missarum
- 4 in dicta ecclesia
- 5 Aliud legatum cuiusdam Girardini librarum sex in anno
impendarum
- 6 in ornamenta dicte ecclesie et in celebrationem missarum
- 7 item legatum librarum sex in anno quae percipiuntur
ex tot bonis stabilibus
- 8 aliud legatum nonnullorum bonorum stabilium ex qui-
bus percipitur
- 9 annuus redditus librarum 4
- 10 Qui quidem omnes redditus suprascriptorum legatorum
percipiuntur ab hominibus dicti loci
- 11 Tribioli et eos in celebrationem missarum impendunt
- 12 Dicitur etiam adesse onus super bonis illorum de Pa-
xiis de

6 postilla.

- 13 Ruco dandi medios fructus cuiusdam petiae terrae pro celebratione
- 14 missarum
- 15 Haec ecclesia sub titulo rectorie per ordinarium collata fuit presbitero
- 16 Baptistae Paxio sed nullos redditus percipit qui etiam est capellanus
- 17 amovibilis in parochiali Salodii, annorum 38 circiter. De ordinibus et
- 18 facultate audiendi confessiones legitime docuit scientia aptus
- 19 ad curam animarum. Bene audit habitata in domo
- 20 paterna. Praedictae ecclesiae restorationi incumbunt quidam deputati
- 21 a populo Tribioli qui legata exigunt et impendunt
- 22 Adest etiam quoddam legatum a Cornelio Pasio conditum distribuendi
- 23 panes et vinum singulo anno pauperibus ut dicitur villarum Agriali
- 24 et Tribioli, sed tam divitibus quam pauperibus distribuuntur

25

- 1 Ecclesia Ascensionis Domini nostri loci Volciani
- 2 Non consecrata. Habet tria altaria cum schola ut infra, sacristiam et parvum Cemeterium
- 3 In hac ecclesia est capellania cum onere ut dicitur missae unius in hebdomada
- 4 Redditus annuus est librarum 25 planetarum
- 5 Titularis est presbiter Antonius Mareninus etiam est parochus
- 6 suprascriptae ecclesiae sancti Petri loci Liani sub qua eius status descriptus est
- 7 oneri per seipsum satisfacit
- 8 Adsunt in ea infrascripta legata
- 9 Legatum Ioannis Volciani missae singulis diebus festivis cum annua

- 10 mercede librarum 30 planetarum solvendarum per heredes suos sacerdoti qui
- 11 etiam pueros loci volciani in doctrina Christiana erudiat
- 12 Legatum Antonii Gonelli librarum 10 et solidorum 18 planetarum pro celebratione missarum
- 13 Legatum Ioannis Marvonii aggravans heredes ad celebrationem missae
- 14 unius unaquaque hebdomada pro quo onere data fuere bona
- 15 quedam ex quibus percipiuntur librae 15 in anno
- 16 Aliud legatum Christofori Vulciani petiae terrae cum onere missae unius singula hebdomada
- 17 bona per heredes vendita fuerunt depositis libris centum apud
- 18 homines et communitatem volciani ex quibus percipiuntur librae quinque in anno
- 19 Oneribus suprascriptorum legatorum a mensibus duobus non satisfit integre
- 20 Vicinorum animae sunt 400 vel circa qui etiam distant a parochiali ecclesia
- 21 Schola sacramenti quae nullos redditus habet
- 22 Non est erecta. Habet regulas sed non comprobatas nullos redditus
- 23 sed elemosinas quae expenduntur in ornatum altaris maioris
- 24 Regitur per duos massarios qui administrationem rationis novis massariis dant Vicini praedicti loci ut constat prout obligationis instrumento promisserunt in visitatione quod computatis libris 20 ratione praedicti clericatus, et redditibus praedictorum legatorum persolvere congruum stipendium sacerdoti qui quotidie celebret et pueros institutione christiana doceat ac curato in divinis officiis diebus festis inserviat

25 v.

Mons pietatis loci Volciani

- 1 De eiu erectione et instituto non constat Regulas comprobatas non habet

- 2 habet capitale librarum 2137 solidorum 14 et denariorum 8
- 3 regitur per tres massarios presidentem et alios officiales qui per commune
- 4 eliguntur et gratis inserviunt
- 5 gratis mutuo datur super pignoribus ad summum librae 18 planetarum
- 6 Administrationis rationes novis officialibus redduntur

Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae loci Gazani

- 1 Non consecrata habet unicum altare cum capellania de Jurepatronatus
- 2 ut dicitur illorum de Bonfadinis quae habet
- 3 Onus missae quotidianae
- 4 Redditus annuos ducatorum 50
- 5 Titularis est presbiter lazarus de Bonfadinis annorum 53. De titulo et
- 6 ordinibus legitime docuit. Legit et aliquid intellegit. Negligens circa
- 7 celebrationem missarum, quas etiam diebus festivis ante missam parochialem populo incomodo celebrat
- 8 Residet et habitat in domo suprascriptae capellaniae huic ecclesiae annexa
- 9 Vicinorum animae sunt 360
- 10 Adest legatum cuiusdam Dominice de Crutis quorumdam bonorum stabilium
- 11 factum hominibus dicti loci Gazani cum onere distribuendi eorum
- 12 redditus annuos omnibus personis dicti que bona homines presbiteri petant
- 13 applicari debere altari nuper fabricando in ecclesia suprascripta

26

Parochialis Boarni

Die 2^o Maii 1580

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam archipresbiteralem nuncupatam Beatae Virginis Mariae loci

- 2 Boarni et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias
capellas oratoria
- 3 scholas et pia loca
- 4 consecratam ut creditur et amplam et in ea
- 5 Sanctissimum Sacramentum ante quod expensis archi-
presbiteri lampas lucet
- 6 Reliquias Sanctorum parvas sub icona altaris Sancti
Ioseph in vasibus plumbeis
- 7 asservatas
- 8 Baptistarium incongruum et loco incongruo
- 9 Altaria septem videlicet altare maius
- 10 Altare Beatae Virginis Mariae cum schola ut infra ex
cuius devotione et legatis celebratur
- 11 Altare Sancti Rochi cui tempore pestis suprascripti loci
obligationes multae
- 12 missarum et bonorum stabilium factae fuerunt prout
- 13 Altare Sancti Joseph cum schola Sanctissimi Sacramenti
prout infra
- 14 Altaria tria alia indotata
- 15 Sacristia angusta nimis
- 16 Cemiterium circa ecclesiam
- 17 Domum parochialem ecclesiae annexam
- 18 Ex collectis et elemosinis instauratur et ornatur eccle-
sia cuius
- 19 muneris curam habent deputati a communitate quae
etiam laicos inservie [ntes]

26 v.

- 1 ecclesiae in pulsandis campanis propriis expensis
conducit
- 2 Redditus huius parochialis beneficii sunt librarum 1000
planetarum vel circa
- 3 Titu
- 4 Titularis est presbiter Hercules de Septis annorum 40.
De titulo beneficii
- 5 et de ordinibus docuit praeter quam de prima tonsura
et quorum minoribus

- 6 scientia debilis in munere parochiali quo fungitur proficiet tamen studio quia
- 7 intelligit. Negligens circa ressidentiam et ideo multatus, non habet
- 8 sermones parochiales ad populum nec processiones cum litanis circa curam ad praescriptum bullae S.D.N.
- 9 Residet et habitat in aedibus parochialibus suprascriptis. Clericum non habet sed
- 10 coadiutorem tamen in cura animarum ut ex consuetudine antiqua teneri
- 11 compertum est qui est
- 12 Presbiter Iacobus Fava annorum 29, de ordinibus et facultate exercendi curam
- 13 animarum legitime docuit tollerabilis scientia in dicto munere
- 14 coadiutoris proficiet etiam studio se incumbet. Bene audit in populo
- 15 Residet et habitat in aedibus dictae parochiali ecclesiae vicinis
- 16 Animae 1300 vel circa quae sacram eucharistiam sumunt 700 vel circa

Alias orta fuit lis inter praedictum Archipresbiterum et presbiterum Georgium de Bonis ...ellis curatum Pranda [lii] super recognitione Archipresbiteralis ecclesiae praedictae ut scilicet ipse curatus tanquam subditus praedictae Archipresbiterali ecclesiae interesset benedictioni fontis baptismalis die Sabbati Sancti et Reverendissimus bollanus praecepit praedicto curato pena aureorum decem ut praedictae benedictioni interesset sed nunquam paruit propter quod in visitatione multatus

- 1 Schola Doctrinae christianae exercetur sed frigide

Schola Sanctissimi Sacramenti

- 1 Non erecta Regulas habet sed non comprobata. Regitur per massarium
- 2 qui ab annis duobus non est mutatus. Redditus annui sunt librarum 80

3 ex prebendis parochia [libus] investituris ut dicunt
pecuniarum legatarum

27

1 Cum onere missarum nonnullarum qui redditus una
cum elemosinis
2 expenduntur in cereis pro processionibus Sanctissimi Sa-
cramenti in
3 celebratione missarum et ornatibus altaris
4 Administrationum rationes vicario foraneo redduntur

Schola Beatae Virginis Mariae

1 Non erecta Regulas habet sed non comprobata. Redditus
2 annuos item librarum 16 planetarum relictos cum onere
missarum nonnullarum
3 Elemosinas etiam que quidem redditas et elemosinae in
ornatibus
4 altaris et celebratione missarum expenduntur
5 regitur per massarum et alios officiales qui ab annis
quattuor
6 non sunt mutati. Administrationum rationes coram
Archipresbitero dantur
7 quibus visis compertum est Bartholomeum Paxium
olim massarium
8 nonnullas pecunias dictae scholae debere apud eum in
fine muneris sui
9 relictas quas nunc restituere negligit

Legata pia

1 Ex quibus legatis communitate dicti loci Boarni tenetur
diversis diebus
2 in anno distribuere elemosinas quas predicti charitates
appellant
3 sed authentica legata haberi non potuerunt praeter quod
in aliquibus
4 legatis visum est dictas elemosinas erogandas esse secun-
dum usum dicti communis

- 1 quem ipsi dicunt esse ut tam divitibus quam pauperibus distribuatur
- 2 habitantibus et oriundis ex dicto loco Boarni. Redditus annui sunt modiorum 30 vel circa bladorum diversorum

Oratorium Sancti Rochi

- 1 Habet unicum altare sine redditibus
- 2 Paries frontespicii dicti oratorii ex parte sinistra, ad ingressum portae
- 3 maioris a vicino occupari videtur cui ut abstineat factum est preceptum
- 4 in facie sub pena aureorum centum applicandorum et excommunicationis in
- 5 subsidium

Oratorium Sancti Ioannis Baptistae

- 1 Habet altare sine redditibus
- 2 in usus prophanos conversus a communitate
- 3 Ecclesia sanctae Mariae annunciationis in arce, super collem constructa pulchra
- 4 Habet unicum altare et sacristiam
- 5 In hac ecclesia est capellania de iurepatronatus ut dicitur
- 6 communitatis Boarni quae habet redditum annum librarum 10 planetarum
- 7 cum onere celebrandi singulis diebus festis Beatae Virginis Mariae. Titularis est
- 8 presbiter franciscus forlinus cuius status infra in visitatione ecclesiae
- 9 Levrangiarum cuius etiam est capellanus curatus describitur
- 10 oneri integre non satisfacit eius sed nomine coadiutor curae Boarni quandoque
- 11 celebrat

- 1 Ad ecclesiam suprascriptam complures ex devotione concurrunt elemosinas

- 2 et oblationes offerunt quarum curam habent massarii a communi Boarni
- 3 electi et eas in reparationem et ornatus altaris et ecclesiae
- 4 impendunt. Administrationum rationes Vicario foraneo dantur
- 5 Extra dictam ecclesiam est capella in qua cisternae sunt ad usum
- 6 ecclesiae suprascriptae quae capella habe tunicum altare sine redditibus

Oratorium sactorum Rochi et sebastiani loci Colii

- 1 Habet altare sine redditibus in quo ex devotione vicinorum
- 2 quandoque celebratur preterea etiam
- 3 per archipresbiterum Boarni vel eius coadiutorem semel in hebdomada
- 4 celebrari solitum esse dicitur
- 5 Vicinorum animae sunt 140

Oratorium Sanctorum Faustini et Iovitae Boarni

- 1 Inornatum habet altare sine redditibus. Dictam dicitur fuit
- 2 petiam terrae horti eidem oratorio annexam pleramque occupatam
- 3 fuisse a Paulo Pristino

Oratorium Sancti Benedicti loci Pempignini

- 1 Inornatum habet unicum altare redditus item annuos librarum 29 planetarum

28 v.

- 1 ex variis legatis pro celebratione missarum quas vicini celebrare
- 2 faciunt per varios sacerdotes
- 3 Adest etiam legatum librarum 5 planetarum in anno per Ioannem ...um de Maffeis
- 4 conditum cum onere tot missarum cui non satisfacit

- 5 Aliud legatum Bartholomei Lazarini redditus librarum
1 solidorum 10 pro
- 6 celebratione missarum cui oneri satisfacit archipresbiter
et dictos
- 7 redditus percipit

Oratorium Sancti Alesandri in monte

- 1 Inornatum habet altare sine redditibus
- 2 Pra...eten...ditur dictum oratorium ab Archipresbitero
Boarni et a parocho
- 3 loci Siciani in quorum finibus est situm

Oratorium Sancti Laurentii loci Clebii

- 1 Inornatum cum unico altari sine redditibus

(Il foglio 29 riguarda la città di Brescia - Parr. S. Nazaro.)

30

- 1 Ecclesia sanctorum Cornelii et Cipriani loci Telii
- 2 membrum parochialis Boarni in qua cura animarum
exercetur ut infra
- 3 Consecrata creditur et in ea comperta sunt
- 4 Baptisterium sed non ad formam
- 5 altaria tria videlicet Altare maius cum schola Sanctis-
simi Sacramenti
- 6 et alia duo indotata
- 7 Habet sacristiam et ceterum parietibus septum
domum sacerdotalem
- 8 ecclesiae annexam
- 9 nullos redditus sed de consensu rectoris Boarni et
- 10 cum facultate ordinarii sacerdotem propriis expensis
- 11 sustinet populus qui missas celebrat et curam animarum
exercet
- 12 Cappellanus igitur nunc est presbiter Ludovicus de Tem-
ninis cum
- 13 mercede librarum centum duodecim qui de ordinibus
et de
- 14 licentia curam animarum exercendi docuit. Scientia
debilis
- 15 in munere curati quo fungitur bonae vitae ut dicitur

- 16 clericum non habet et habitat in suprascriptis aedibus sacerdotalibus
- 17 Anima 300 quae sacram communionem sumunt 160
- 18 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 19 Schola sanctissimi Sacramenti caret erectione regulis et redditibus
- 20 Eleemosinae quae eidem fiunt in ornatus altaris et cereis
- 21 impenduntur. Rationes administrationum a capellano in fine
- 22 referuntur singulo anno quibus in visitatione sub-scriptum
- 23 est
- 24 Adest legatum Stephanini Bertelli agravans heredes ad distribuendam

30 v.

- 1 salmam unam furmenti et zerlam vini et celebrari facere missam
- 2 in die commemorationis omnium defunctorum cui legato ab annis septem
- 3 satisfactum non fuit
- 4 Oratorium sine altari et sine nomine in loco Moiae nuper ceptum
- 5 ex legato Zanetti de Morellis quod agravat heredes suos ad impendendum
- 6 quasdam pecunias in structuram
- 6 dicti oratorii quod praeterea nullos reditus habet

31

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Martini loci Sincini et intra eius
- 2 fines infrascripta scholam et oratorium
- 3 Consecratam ut creditur in qua
- 4 Sanctissimum Sacramentum non asservari compertum
- 5 Baptisterium incongruum locoque incongruo
- 6 Altaria tria videlicet altare maius
- 7 Altare Corporis Christi cum schola ut infra
- 8 Altare Sancti Antonii habet legatum nonnullorum bono-

- rum pro celebratione missarum a Paulo Gasparrino factum sed integre non satisfit
- 9 Cemiterium
 - 10 Domus parochialis quae ab ecclesia passibus circiter centum distat
 - 11 et instauratione eget
 - 12 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt ducatorum 50 que
 - 13 a communi solvuntur
 - 14 Titularis est presbiter Marius Vitelinus annorum 42 qui de ordinibus et
 - 15 titulo beneficii docuit scientia debilis in munere quo fungitur
 - 16 litigiosus et iracundus ex visitatione negligens circa residentiam
 - 17 Habitat sicini in suprascriptis aedibus parochialibus clericum non habet
 - 18 Animae 600 quae sacram eucharistiam sumunt 380
 - 19 Doctrinae Christianae schola nulla fere exercetur

31 v.

Schola Sanctissimi Sacramenti

- 1 De eius errectione con constat. Habent regulas sed non comprobatas
- 2 Regitur per massarum et alios officiales qui singulo biennio mutantur
- 3 Redditus annui sunt librarum 7 planetarum quae una cum elemosinis redduntur
- 4 in ornatibus altaris et cereis pro processionibus Sanctissimi Sacramenti in quibus
- 5 visum est quod cooperto capite proceditur. Administrationum rationes Curato redduntur

Oratorium Sanctorum Gervasii et Protasii in monte

- 1 Non consecratum. Habet duo altaria sine redditibus et sacristiam
- 2 Instauratione ex elemosinis et collectis vicinorum cuius negotii
- 3 curam habent consules a dictis vicinis electi

Parochialis Henni

Die 3^o Maii 1580

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci Henni et intra
- 2 eius fines infrascripta scholam ecclesiam ac opera pia
- 3 Consecratam ut creditur et in ea compertum est
- 4 Sanctissimum Sacramentum non asservari
- 5 Baptisterium incongruum et loco incongruo
- 6 Altaria duo videlicet Altare maius cum schola Sanctissimi Sacramenti sed derelicta
- 7 Altare Beatae Virginis Mariae cum schola
- 8 Sacristia adest et cimiterium parietibus septum

32

- 1 Domus parochialis prope ecclesiam angusta ad quam ob vicinitatem
- 2 septi cimiterii angustus admodum est accessus
- 3 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt ducatorum 40
- 4 Curatus deputatus per Reverendissimum episcopum Brixiensem cum assignatione
- 5 fructuum est presbiter Ioannes Baptista de scuderis annorum 34 qui
- 6 de ordinibus et deputatione suprascripta et facultate docuit
- 7 scientia aptus ad curam animarum. Bonae vitae dicitur
- 8 Ressidet et habitat in suprascriptis aedibus parochialibus
- 9 clericum non habet. Animae 200 quae sacram eucharistiam
- 10 sumunt 100. Doctrinae Christianae schola exercetur

Schola B.V.M. et S.mi Sacramenti in visitatione unita

- 1 Non erecta. Regulas habet sed non comprobatas
- 2 Regitur a massario et administratoribus qui singulis annis
- 3 mutantur. Habet redditum annum solidorum 80 planetorum
- 4 Praeterea elemosinas quae expenduntur in ornatum

- 5 altaris in cereis
- 6 administrationum rationes curato dantur

Legata pia

- 1 Legatum Dominici de Beltradis librarum ducentum ut
[ex]
- 2 eis fundus ematur cuius redditus annui in pane pau-
peribus
- 3 dicti loci distribuatur sed executionem adhuc non habet
32 v.
Ecclesia Sanctae Mariae Crucis in Monte Rovanae

HENNI

- 1 Inornata omnino et a parte anteriori aperta Habet
unicum
- 2 altare pariter inornatum
- 3 Adest legatum Pauli de segalis ducatorum 800 (o 500)
impendendorum
- 4 in fabricam ecclesiae suprascriptae quod ab eius here-
dibus qui sunt
- 5 Domini simon Hieronimus et Ioseph de segalis prestari
negligitur
nam parietibus quibusdam constructis ut dicunt omnino
cessarunt
- 6 Item aliud legatum eiusdem Pauli de segalis librarum
50 ut ex eis
- 7 in dicta ecclesia mons pietatis incipiatur quod execu-
tionem
- 8 non habuit. Item dictus Paulus de segalis dotavit
predictam
- 9 ecclesiam redditibus annuis ducatorum centum qui red-
ditus percipi
- 10 possint a clerico de segalis per familiam de segalis
pariter
- 11 electo cum onere residendi per tres menses cuiuslibet
anni
- 12 in dicto loco Rovanae et in reliqua parte anni manu-
tenendi

- 13 sacerdotem qui quotidie celebret in dicta ecclesia quod si
- 14 aliquis clericus de dicta familia segalorum non
- 15 aderit aut dictum onus suscipere noluerit familia de
- 16 segalis una cum communi Caciolorum et communi loci
- Henni suprascripti
- 17 eligant unum plures ne amovibiles sacerdotes qui per se
- 16 ipsos et non per substitutos celebrent in dicta ecclesia
- 19 quibus electores ipsi ad eorum libitum dictos ducatos
- centum impertiant
- 20 [ea] condicione quod dictum legatum directe vel indi-
- recte non possit
- 21 ab aliquo sacerdote impetrari sed perpetuo remaneat in
- facultate patronorum

33

- 1 Titularis est forestus de segalis clericus annorum 18
- 2 vel circa qui a familia de segalis electus collationem
- 3 ab ordinario obtinuit de prima tonsura docuit
- 4 Bonae spei habitans salodii in domo paterna qui in
- 5 anno aureos 25 presbitero Baptistae scuderio curato
- Henni
- 6 persolvit pro celebratione missarum festis diebus Beatae
- Virginis Mariae
- 7 et quandoque etiam aliis diebus

HANI

Die quarto Maii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Ioannis loci Hani
- 2 et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria
- 3 Consecratam ut creditur et in ea
- 4 Sanctissimum Sacramentum ante quod lampas collucet
- espensis et licet ex contentia (?) Episcopi bollani ad id
- Curatus tantum teneatur...
- 5 partim rectoris et partim populi, qui populus in
- visitatione libras 55 curato assignavit ut ex eis hindus(?)
- ematur cuius redditur sit pro oleo lampadis una cum
- aliis legatis a que in dies fiunt
- 6 Baptisterium non ad formam

- 7 Altaria quatuor videlicet
- 8 Altare maius cum schola Sanctissimi Sacramenti Altare
Rosarii
- 9 cum schola pariter et duo alia altaria indotata
- 10 Sacristiam et cimiterium parietibus clausum

33 v.

- 1 Domum parochialem ecclesiae annexam
- 2 fabricae et reparationis ecclesiae curam habet populus
Redditus huius parochiae in anno sunt ducatorum 50 vel
circa
- 3 Titularis est presbiter Martinus de Grandis annorum 46
- 4 De titulo et litteris ordinum praeterquam de prima ton-
sura docuit
- 5 In munere parochiali scientia tenuis clericum non habet
- 6 processatus de concubinato item de armis prohibitis de
- 7 negligentia circa curam animarum habitat Hani
- 8 et residet in suprascriptis edibus parochialibus
- 9 Animae 460 vel circa ex his quae vero sacram commu-
nionem sumunt 300 vel circa
- 10 Doctrina christiana nulla fere exarctetur

Schola Sanctissimi Sacramenti

- 1 Non erecta Regulas neque redditus habet sed elemosinas
- 2 quarum curam habet massarius qui singulis annis a
- 3 societate eligitur cum interventu curati impenduntur
- 4 elemosinae in cereis et ornatu altaris et administra-
tionum
- 5 rationes a massario societati coram curato redduntur

Schola Rosarii B.V.M.

- 1 Regulas non habet nec de eius erectione constata sed
in ea

34

- 1 descripti plerique etiam scholares Sanctissimi Sacra-
menti qui
- 2 ab eodem massario Sanctissimi Sacramenti elemosinas
si quae fiunt

- 3 impendi permittunt cum curati consensu in ornatum
- 4 et missas in dicto altari rosarii
- 5 Oratorium campestre Sancti Rochi a parte anteriori
apertum
- 6 septum tamen cancellis ligneis. Habet unicum altare
- 7 sine redditibus in quo quandoque ex devotione populi
- 8 celebratur
- 9 Oratorium campestre Sanctae Marie parvum habet
unicum
- 10 altare sine redditibus

Die suprascripto

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Martini loci
Trivisii
- 2 et Caciolorum et deinceps intra eius fines infrascripta
scholas
- 3 oratoria et pia loca
- 4 Consecratam ut creditur et in ea
- 5 Sanctissimum Sacramentum ante quod impensis partim
Rectoris
- 6 et partim scholarium Sanctissimi Sacramenti et B.V.M.
lampas
- 7 assidue ardet
- 8 Baptisterium non ad formam nec loco decenti
- 9 Altaria quinque videlicet altare maius cum schola San-
ctissimi Sacramenti

34 v.

- 1 Altare B.V. Mariae cum schola Rosarii et reliqua tria
- 2 indotata
- 3 sacristiam et cimiterium muris septum
- 4 Domum parochialem ecclesiae contiguam
- 5 fabrice ecclesiae incumbunt deputati a populo
- 6 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt libra-
rum 200
- 7 planetarum
- 8 Titularis est presbiter Andreas de Martinazolis annorum
75 de ordinibus

- 9 et de titulo benefici docuit tolerabilis in munere parochiali
- 10 quo fungitur Bonae vitae. Clericum non habet residet
- 11 et habitat in suprascriptis aedibus parochialibus
- 12 Animae 1300 qui sacram eucharistiam sumunt 600
- 13 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur

Schola Sanctissimi Sacramenti

- 1 Non erecta regulas non habet neque redditus sed elemosinas
- 2 quae in anno esse poterunt librarum 80 planetarum quae impenduntur
- 3 in cereos et oleum Regitur per duos massarios qui a societate
- 4 eliguntur et confirmatur a Vicario Foraneo cui etiam administrationum rationes dantur
- 5 Schola B.V.M. regitur per eosdem ministros et in ea descripti sunt

35

- 1 etiam omnes scholares suprascriptae scholae Sanctissimi Sacramenti et ideo
- 2 eidem scholae Sanctissimi Sacramenti in visitatione unita fuit

Legata pia

- 1 Communitas dicti loci nonnulla bona stabilia possidet a variis
- 2 personis eidem relicta quorum redditus annui sunt librarum
- 3 250 planetarum vel circa ex quibus panes emuntur et
- 4 inter habitantes per domos distribuuntur: praeterea
- 5 habet etiam quaedam alia bona quae consortii dicuntur
- 6 quorum annui redditus sunt aureorum 15 qui in vestiendos
- 7 pauperes expenduntur sed legata authentica
- 8 haberi non potuerunt. De distributione vero ut supra

- 9 patet ex libris antiquis suprascriptae communitatis qui exhibiti
- 10 fuerunt
- 11 Oratorium Sancti Ioannis Baptistae loci Avicini habet unicum altare
- 12 cum annuo reddito librarum sex planetarum quae per vicinos in
- 13 ornatum dicti oratorii expenduntur in eo quandoque
- 14 celebratur et presertim cum vicinis infirmis Sanctissimum Sacramentum Eucharistiae
- 15 est ministrandum
- 16 Oratorium B. Mariae virginis in pertica habet unicum altare in quo
- 17 quandoque ex devotione celebratur nullos habet redditus

35 v.

- 1 sed elemosinas quarum curam habent deputati et consilarii
- 2 a populo electi quas in ornatum altaris et oratorii
- 3 expendit massarius a dictis deputatis electus
- 4 qui administrationum rationes singulis annis ipsis deputatis
- 5 refert quibus in visitatione visis suprascriptum fuit

Die quinto maii

HIDRI

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Archipresbiteralem nuncupatam
- 2 Sanctae Mariae loci Hidri et deinceps intra eius fines infrascriptas
- 3 ecclesias capellas oratoria scholas et pia loca
- 4 Consecratam ut creditur in qua compertum est quod
- 5 Sanctissimum Sacramentum non asservatur
- 6 Baptisterium vetus et incongruum
- 7 altaria quinque videlicet altare maius
- 8 et alia quorum indotata
- 7 et cimiterium parietibus septum sacristiam

10 Domus parochialis ecclesiae est annexa et satis ampla
11 quae quidem domus ecclesia ab aedibus populi et a
12 reliquis habitationibus spacio miliaris unius distant
13 interposito etiam lacu Hidri qui quandoque ob aquarum
14 inundationes impedit ne populus ad sacramenta perci-
pienda et

36

1 ad divina audienda in dicta ecclesia convenire
2 possit
3 Redditus annui sunt aureorum ducentum auri vel circa
dicti
archipresbiteratui unitus fuit clericatus alius huius
ecclesiae
4 Animae 1500 quae sacram communionem sumunt 700
vel circa
relinquitur maxime in violatione festorum in mer-
cantibus
Praedicto archipresbiteratui competeat olim ius deci-
mandi seu quarantulandi
territorium Trivisii vero relaxatum fuit sub parva qua-
dam praestatione annua
in maximum damnum ipsius ecclesiae
5 Doctrina Christiana nulla exercetur
6 Titularis est presbiter Marcus Antonius de Mazolis an-
norum [70]
7 De titulo beneficii docuit de ordinibus item praeterquam
8 de quorum minoribus et de prima tonsura. Tollerabilis
8 scientia in munere parochi quo fungitur - avaritiae
notatus
10 clericum non habet in aedibus parochialibus suprascrip-
tis habitat
11 idem titularis ut ex antiqua consuetudine teneri
12 compertum est coadiutorem in hac cura animarum
conducit
13 ex fructibus beneficii et nunc est
14 presbiter sebastianus de Comendonis annorum 26 de
ordinibus

- 15 docuit debilis scientia in munere coadiuvandi curae animarum
- 16 bene audit in populo habitat in dictis aedibus parochialibus cum rectore

die suprascripto

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Michaelis Hidri in qua abhinc annis
- 2 quinque munia parochialia exercentur cum magis commoda
- 3 sit populo
- 4 Consecratam amplam et ornatam et in ea

36 v.

- 1 sanctissimum sacramentum ante quod collucet lampas partim expensis populi
- 2 et partim ex legatis per rectorem assignatis
- 3 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 4 Altaria tria videlicet altare maius. Altare Sanctissimi sacramenti cum
- 5 schola et altare B.V. Mariae cum schola ut infra
- 6 sacristiam et cimiterium septum parietibus sacristiam capax
- 7 Domum satis amplam a populo in fundo ecclesiae parochialis constructam
- 8 cuius inferiora loca sunt ad usum publicum populi superiora
- 9 vero rectori et eius coadiutor in cura animarum
- 10 assignata fuerunt sed nondum perfecta sunt
- 11 fabricae ecclesiae suprascriptae ac eius ornamentorum ex collectis
- 12 et contributionibus incumbit populus

Schola Sanctissimi Sacramenti

- 1 Non erecta. Regulas et redditus non habet sed
- 2 elemosinas quae partim pauperibus derogantur partim
- 3 vero in cereos expenduntur Regitur per massarium

- 4 et alios officiales qui abhinc annis compluribus non sunt mutati
- 5 Administrationum rationes
- 6 rectori redduntur non tamen ordine describuntur

Schola Rosarii

- 1 Non erecta Regulas neque redditus dignus habet elemosinarum

37

- 1 curam habet massarius ex quibus partim altare ornatur partim
- 2 pauperibus distribuntur et administrationum rationes singulis annis Rectori
- 3 dantur
- 4 Oratorium sancti Rochi loci Cronarum. Habet unicum altare sine
- 5 redditibus in quo quandoque ex devotione vicinorum celebratur
- 6 Oratorium Sancti Sebastiani loci Lemprati ruinosum cum unico altari
- 7 sine redditibus habet cimiterium septum parietibus in quo
- 8 vicini quandoque sepeliuntur

Die suprascripto

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Petri loci Amphi membrum parochialis
- 2 ecclesiae sanctae Mariae Hidri
- 3 Consecratam et in ea
- 4 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas impensis populi assidue
- 5 collucet
- 6 Baptisterium non ad formam
- 7 Altaria quinque videlicet Altare maius cum schola sanctissimi sacramenti
- 8 Altare sancti Ioannis Baptistae in quo communitas dicti loci ex legato

9 Ioannis de Treboldis. Habet onus missae quotidiane sed
cum
10 annui redditus sint tantum librarum 110 qui pro cele-
bratione missae
11 quotidianae non sufficiunt et populus nonnulla alia
legata

37 v.

1 habeat cum obligatione missarum quorum redditus
tenues
2 sunt singulis annis adnumeratis etiam quibusdam red-
ditibus ab
3 Archipresbitero Hidri assignatis solvit ducatos quin-
quaginta
4 capellano qui missas celebrat et sacramenta ministrat
quia
5 difficile in parrochiali Hidri ad divina audienda et
6 sacramenta percipienda accedere potest nam ab ea
7 distat miliaribus tribus et iter variis torrentibus inter-
rompitur
8 Capellanus nunc est presbiter Peregrinus Pisanus anno-
rum circiter 45
9 qui de ordinibus non docuit suspectus de sodomia et de
10 lectione librorum prohibitorum ut in processu gravatus
etiam
11 aere alieno sed in ipsa visitatione a diocesi aufugit
12 Altaria alia tria indotata
13 adsunt etiam sacristia cimiterium clausum muris et
domus
14 sacerdotalis dictae ecclesiae contigua
15 fabricae reparationis et ornamentorum ecclesie et sup-
pelectilium
16 curam habet populus ex contributionibus et collectis
17 animae 600 quae sacram eucharistiam sumunt 350 vel
circa quae
cum per milliarum tria distant a parrochiali ecclesia Am-
phi et difficile

ad sacramenta percipienda et divina audienda in ea
convenire possint

ob torrentes interpositos etiam ab archipresbitero Hidri
in totum

...assignata fuere perpetuis temporibus ducati 15 in anno

18 Doctrina christiana non exercetur

Schola Sanctissimi Sacramenti

1 Non erecta caret regulis redditibus quae regitur a duobus

38

1 massariis qui singulo anno a societate eliguntur; ex

2 elemosinis ornamenta altaris cerei et supellex quae

3 in processionibus sanctissimi sacramenti adhibetur com-
paratur

4 rationes administrationum societati ipsi redduntur

Legata pia

1 Adest legatum modiorum sex furmenti a D. Tisoide (?)
de

2 lodronis conditum, ut per singulas domos habitantium
3 in dicto loco distribuatur

4 Item nonnulla alia legata charitatum ut dicitur quae
5 ascendunt ad summam librarum sex in annum

6 Oratorium Sancti Antonii habet unicum altare sine
reditibus

7 in eo tamen oblationes et elemosinae fiunt quarum

8 curam habent massarii duo per commune Amphi electi

8 qui eae in ornatum altaris impendunt et eidem communi

10 administrationum rationes singulis annis referunt

die VI maii

LAVENONI

1 Visitavit ecclesiam sancti Bartholomei loci Lavinoni
membrum

2 parochialis Hidri consecratam ornatam et in ea

3 Sanctissimum Sacramentum ante quod lampas impensis
communis

- 4 assidue lucet
- 5 Reliquias in vase ferreo indecenti asservatas

38 v.

LAVENONI

- 1 Baptisterium non ad formam
- 2 Altaria quatuor videlicet altare maius et alia tria indotata
- 3 Sacristiam cimiterium clausum et domum sacerdotalem in
- 4 capite Cemeterii ecclesiae contiguam
- 5 Populus ex contributionibus incumbit fabricae et reparationi ecclesiae et de
- 6 eius suppellectilibus provedit
- 7 Redditus non habet sed ex contributionibus isdem populus singulo
- 8 sacerdoti aureos quinquaginta persolvit qui missas
- 9 celebrat et sacramenta ministrat quia licet haec ecclesia sit
- 10 membrum parochialis Hidri attamen populus
- 11 numerosus est et a dicta parochiali spatio miliaris distat
- 12 et iter difficile est ob inundationes Chiesis fluminis quare non sine
- 13 incommodo magno ad divina audienda et sacramenta sumenda accedere
- 14 in dicta Ecclesia Hidri accedere potest
- 15 Capellanus nunc est presbiter Constantius de Girardis annorum 32 ordinibus
- 16 docuit et de licentia ministrandi sacramenta penitentiae sed ob inperitiam
- 17 casuum consientiae (sic) ab audiendis confessionibus in Visitatione suspensus fuit
- 18 bene audit in populo habitat in suprascriptis aedibus sacerdotalibus
- 19 Anima 1200 quae sacram communionem sumunt 780 vel circa quae ab Archipresbiterali ecclesia distant spacio miliaris et non sine incommodo ob

- interruptiones viarum quae a chesio flumine fiunt in
 praedicta Archipresbiterali ecclesia accedere possunt, quare ab archipresbitero
 Hidri quotannis assignati fuere ducati 12 ut cum stipendio annuo perpetuo
 reliquo
 a populo constituendo in parochialem erigatur
- 20 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 21 Schola sanctissimi sacramenti non erecta regulas neque
 redditus habet sed
- 22 elemosinas ex quibus cerei et supellectilia quae in pro-
 cessionibus sanctissimi sacramenti
- 23 adhibentur comparantur
- 24 Oratorium Sancti Marci de muro ruinosum apertum et
 indecens nullos
- 25 redditus habet nec in eo celebratur

39

- 1 Oratorium Sanctae Mariae novae in monte nuper extruc-
 tum sed non perfectum
- 2 habet unicum altare sine redditibus ei tamen fiunt
 oblationes
- 3 et elemosinae quarum curam habent quidam deputati a
 populo
- 4 electi sed nondum libri confecti rationum

39 v.

Die sexta Maii 1580

NODIAE

- 1 Visitavit Parochialem Ecclesiam Sancti Stephani loci
 Nodiae in arce venice seu in venice collis sitam
- 2 et deinceps intra eius fines infrascriptas Ecclesiam cap-
 pellas et oratoria
- Visitavit etiam ipse Ill. mus d. Cardinalis Visitator*
- 3 scholas et Montem pietatis
- 4 Consecratam ut creditur et in ea
- 5 Sanctissimum Sacramentum non asservatur
- 6 Baptisterium indecens

NODIAE

- 1 Altaria tria videlicet Altare maius et alia duo indotata
- 2 sacrastiam et Cemiterium a parte anteriori apertum
- 3 Ecclesiam Sanctorum Ioannis et stephani infra supra-
- 4 scriptum montem nuper a populo
- 5 extractam
- 6 non consecratam pulcram et in ea
- 6 Altaria tria videlicet Altare maius Altare Corporis Do-
- 7 mini cum schola ut infra
- 8 et aliud indotatum
- 8 sacrastiam cemiterium partim porticibus septam domum
- 9 parochialem
- 9 ab utraque suprascriptarum ecclesiarum cubitis circiter
- 10 centum distantem
- 10 Ecclesia fabricatur et ornatur sumptu populi
- 11 Redditus annui huius parochialis beneficii ducatorum 50
- 12 vel circa
- 12 Titularis est Presbiter Franciscus de Vasallis annorum
- 13 70 de Titulo et de
- 13 ordinibus docuit praeter de prima tonsura scientia debi-
- 14 lis pro munere
- 14 parochi quo fungitur sordidus in vestitu praesertim
- 15 In reliquis bene audit. Clericum non habet. In supra-
- 16 scriptis aedibus
- 16 parochialibus habitat
- 17 Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta regulis et
- 18 redditibus caret eius
- 18 elemosinae a scholaribus annuatim fiunt et sunt libra-
- 19 rum 14 generaliter
- 19 ex quibus cerei et ornatus altaris comparantur. regitur
- 20 per officiales
- 20 a societate electos qui singulo anno administrationum
- 21 rationes
- 21 curato reddunt

Die suprascripto

VESTONI

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Vestoni et deinceps

40 v.

VESTONI

Visitavit etiam ipse Ill.mus Cardinalis Visitor

- 1 intra eius fines infrascriptas ecclesias Capellas Oratoria et pia loca quae distat a praedicto loco vestoni, cubitis 300 vel circa
- 2 consecrata creditur et in ea
- 3 Sanctissimum sacramentum non asservatur ob distantiam a populo
- 4 Altaria sunt quatuor videlicet Altare maius et Altare Sanctissimi Sacramenti
- 5 cum schola ut infra et reliqua duo indotata
- 6 Sacrestia adest Cemeterium non est clausum curam habet laicus quidam campanarum pulsandarum et aperiendi ac claudendi ecclesiam Domus parochialis ab ecclesia cubitis 200 vel circa distat
- 7 Redditus annui sunt librarum 400 planetarum vel circa
- 8 Titularis est presbiter Ioannis de Bonis annorum 58 de titulo et de ordinibus
- 9 docuit, scientia tolerabilis in munere parochi confungitur
- 10 Negligens circa munditiam suppellectilium Sanctissimi sacramenti, in reliquis bene audit
- 11 praeter quod gravatus aere alieno ob impensas quas ultra cures vires
- 12 confecit Clericum habet et in suprascriptis aedibus parochialibus habitat
- 13 Animae 926 quae sacram communionem sumunt 500 vel circa quibus cum ad sacramenta ministranda vix unus parochus sufficiat. praedictus Curatus ex redditibus praedicti benefitii parochialis assignavit in visitatione

- ducatos decem quotannis [ut] cum stipendio infrascriptae capellaniae ...laris
calchi alius sacerdos coadiutor in cura animarum sustineatur delinquitur in
hoc loco in violatione festorum
- 14 Scola doctrinae christianae nulla fere exercetur
 - 15 Schola sanctissimi sacramenti non erecta regulis et redditibus caret elemosinae
 - 16 annuatim ascendunt ad summam librarum 50 ex quibus cerei et
 - 17 alia ornamenta circa sanctissimum sacramentum opportuna comparantur
 - 18 regitur per tres massarios a societate cum consensu curati electos
 - 19 administrationum rationes societati ipsi coram curato redduntur
 - 20 Ecclesia sancta M. Elisabeth loco Vestoni non consecrata in ea
 - 21 sanctissimum sacramentum asservatur quia haec ecclesia est magis commoda populo
- 40 v. seguito
- 22 ante sacramentum lampas expensis populi continuo elucet Habet
 - 23 Baptisterium indecens. Altare maius videlicet et aliud indotatum
altaria

41

VESTONI

- 1 Altaria duo videlicet altare maius, et altare indotatum
- 2 Sacrastiam sed et cemeterio caret, in ea capsula elemosinarum
que pro reparatione ecclesiae colliguntur
- 3 Adest legatum Commini de Marescalchis qui reliquit quaedam bona
- 4 stabilia communitati Vestoni cum onere ut ex eorum redditibus

5 missae et alia divina officia in hac ecclesia celebrentur, et
6 quod dicta bona vendi aut alienari non possint nec
7 in eis aut in hoc legato aliquis cui possit se ingerere
8 redditus annui dictorum bonorum nunc sunt librarum
centum vel
9 circa qui quidem cum ab annis aliquibus citra non
10 fuerint exacti ob negligentiam Communitatis cessatum
fuit
11 a dicto onere missarum praestando praeter quod a
duobus
12 mensibus vel circa cum mercede annua ducatorum 45
dicta
13 Communitas conduxit Capellanum intuitu executionis
14 dicti legati qui quotidie in hac ecclesia celebrat
15 Capellanus nunc est presbiter Baptista de Calcariis an-
norum
16 28 qui de ordinibus docuit scientia tollerabilis in munere
17 suo bene audit habitat in domibus parochialibus. Vigent
inter curatum et populum controversiae videlicet de
stipendio campanarii
cereis qui in missa adhibentur de supplectili et indu-
mentis sacris
pro usu ecclesiae comparandis de stipendio missae in
diebus
festis et de aliis huiusmodi
18 Oratorium sanctorum Sebastiani et Rochi ex devotione
populi
19 nuper exstructum. habet unicum altare sine redditibus
20 in quo quandoque ex devotione celebratur oratorium
21 suprascriptum a parte anteriori est omnino apertum, ha-
bet etiam cimiterium
22 parvum muris septum in quo tamen non sepelitur
23 Mons pietatis de cuius erectione non constat habet sor-
tem seu
24 capitale librarum 233 planetarum regitur a massario
qui a
25 Communitate dicti loci cum interventu curati eligitur
26 gratis exercetur in aedibus praedicti massarii

HONI

Die 7^o Maii 1580

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Zenonis loci Honi et deinceps
- 2 intra eius fines infrascripta oratoria et scholas
- 3 Consecrata creditur et in ea
- 4 Sanctissimum Sacramentum ante quod lampas expensis populi ardet
- 5 Baptistarium non ad formam
- 6 Altaria duo videlicet Altare maius cum Schola Sanctissimi Sacramenti Altare
- 7 Beatae Virginis Mariae cum schola ut infra
- 8 Sacrastiam et Cemiterium septum parietibus Domum parochialem ecclesiae
- 9 annexam et ruinosam
- 10 Redditus annui sunt librarum ducentum planetarum
- 11 Titularis est presbiter Daniel annorum 40 de ordinibus docuit de titulo
- 12 item sed super dispensatione quod infra annum post collationem
- 13 et susceptionem dictae parochialis Ecclesiae non fuerit ad presbitera-
- 14 tus ordinem promotus simplicem tantum signationem exhibuit
- 15 Scientia habilis in munere parochiali quo fungitur bene audit
- 16 clericum non habet in suprascriptis aedibus parochialibus habitat
- 17 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur
- 18 Animae 500 quae sacram communionem sumunt 300 vel circa
- 19 Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta reditibus et regulis caret ex elemosinis
- 20 quae in anno esse poterunt librarum 25 oleum et cerei pro Sanctissimi Sacramento
- 21 comparantur et pauperes quandoque sublevantur. Regitur a

- 22 doubus massariis qui a societate eliguntur quoque
 biennio
 23 et administrationum rationes societati ipsi coram Curato
 redduntur
 Praetenditur parochialem ecclesiam furnioni teneri ad
 solutionem bacetae unius
 olei quotannis lampadi ecclesiae praedictae oni

43 v.

HONI

FURNIONI

- 1 Schola Beatae Virginis Mariae non erecta regulas com-
 probatas non habet
 2 ex diversis legatis per illos de Butironis conditis habet
 redditus annuos
 3 librarum 24 qui in pauperes infirmos et puellas matri-
 monio coniungendas
 4 errogantur. Elemosinae annuatim esse poterunt libra-
 rum 24 ex quibus
 5 ornamenta altaris comparantur et missae celebrantur
 Regitur
 6 per duos massarios qui singulo anno a societate eliguntur
 7 et administrationum rationes Curato redduntur quibus
 in visitatione
 8 visis subscriptum est
 9 Oratorium Sancti Laurentii a parte anteriori apertum
 septum tamen
 10 cancellis ferreis habet unicum altare sine redditibus
 11 Oratorium B. V. M. a parte anteriori apertum cum altare
 sine redditibus
 12 in quibus tamen oratorris non celebratur

die septimo mensis Maii 1580

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam B. V. M. loci Furnioni
 2 Consecrata creditur et in ea
 3 Sanctissimum Sacramentum in diebus festis tantum as-
 servatur ante quod lampas
 4 expensis schola elucet

- 5 Baptisterium non ad formam
- 6 Altare unicum cum schola Sanctissimi Sacramenti et Beatae V. M.
- 7 Sacrastiam Angustam admodum et extra ecclesiam in Cemiterio tamen
- 8 Cemiterium clausum et in eo sub parva fornice Altare Sancti Rochi
- 9 Domum Parochialem ab ecclesia cubitis 30 distatem
- 10 Redditus annuus ducatorum centum

44

FURNIONI

Barbaini

- 1 Titularis est presbiter Orfeus Badilus annorum 33 de ordinibus et de titulo
- 2 docuit scientia in aptus in munere suo bonae vitae. Clericum
- 3 non habet et in suprascriptis aedibus parochialibus habitat
- 4 Animae numero 180 quae sacram communionem sumunt 100
- 5 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur
- 6 Schola Sanctissimi Sacramenti et Beatae Virginis Mariae non erecta regulas habet
- 7 sed non comprobata Redditibus caret elemosinae eius annuae esse poterunt librarum 20 ex quibus oleum et cerei pro
- 9 Sanctissimo Sacramento comparantur et pauperes sublevantur Regitur
- 10 per massarium qui singulis annis a societate eligitur et eidem
- 11 societati coram Curato administrationum rationes reddit

Die octavo Maii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Andreae loci Barbaini et deinceps
- 2 intra eius fines infrascriptas ecclesias Capellas Oratoria

- 3 Scholas et pia loca
- 4 Consecratam
- 5 Sanctissimum Sacramentum non asservatur
- 6 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 7 Altaria duo videlicet Altare maius et Altare B.V.M. cum schola ut infra
- 8 Sacrastiam sed Cemiterio caret et domo parochiali
- 9 Haec ecclesia distat spatio miliaris ab habitationibus populi et Curati
- 10 in ea tantum singulis diebus festivis sacramenta ministrantur et missa
- 11 Parochialis celebratur quia Populo qui in diversis villis huic

BARBAINI

44 v.

Levemi

- 1 Ecclesiae subiectis divisus est commodior videtur
- 2 Redditus annui sunt ducatorum centum vel circa
- 3 Titularis est presbiter Gabriel Burlienus annorum 60 de titulo et
- 4 de ordinibus docuit scientia habilis in munere parochi fungitur
- 5 bonae vitae ut dicitur Clericum non habet habitat in aedibus
- 6 parochialibus
- 7 Animae 1250 quae sacram communionem sumunt circiter 650
- 8 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 9 Schola Beatae V. Mariae non erecta regulas sed non comprobata
- 10 habet redditibus caret Regitur a massario qui
- 11 a societate est electus et iam ab annis duodecim non mutatur
- 12 qui quidem facta supputatione remanet debitor librarum
- 13 147 administrationum rationes societati coram Curato refert
- 14 Visitavit ecclesiam Sancti Marci loci Levemi membrum suprascriptae parochialis

- 15 ecclesiae Sancti Andreae Barbaini
- 16 Consecratam ut creditur et in ea
- 17 Sanctissimum Sacramentum coram quo lampas expensis scholae assidue lucet
- 18 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 19 Altaria duo videlicet Altare maius et Altare Sanctissimi Sacramenti
- 20 cum schola ut infra
- 21 Cemeterium septum Sacristiam Domum sacerdotalem ab hac ecclesia
- 22 cubitis circiter 60 remotam in qua Curatus habitat
- 23 Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta regulas habet sed non comprobata
- 24 Redditibus caret ex elemosinis cerei et ornamenta Altaris Sanctissimi sacramenti

45

BARBAINI

- 1 Comparantur Regitur a duobus massariis qui a societate singulo
- 2 biennio vel mutantur vel confirmantur cum interventu Curati
- 3 qui elemosinarum curam habent sed eas in libro non describunt
- 4 Ecclesia Sancti Bartholomei loci Avenoni membrum suprascriptae parochialis sancti
- 5 Andreae
- 6 Consecrata creditur
- 7 Baptisterium non ad formam
- 8 Altaria duo videlicet Altare maius cum schola Sanctissimi Sacramenti ut infra
- 9 et alterum B.V.M. indotatum
- 10 Habet et Cemeterium septum parietibus et sacristiam
- 11 Fabricae et ornamentorum Ecclesiae et sacristiae incumbit Populus ex
- 12 collectis et contributionibus
- 13 In hac ecclesia sacramenta incolis dicti loci ministrantur quia ab habitatione

- 14 Parochi spatio duorum circiter miliarum distant et sunt n. 300
- 15 Schola Sanctissimi Sacramenti in dicta ecclesia caret regulis redditibusque
- 16 libris item in quibus elemosinae describuntur quae impenduntur
- 17 in cereos et ornamenta altaris
- 18 Oratorium sancti Rochi campestre a parte anteriori apertum septum tantum
- 19 clathris ferreis. Habet unicum altare sine redditibus in quo celebratur
- 20 in die Sancti Rochi

PRATI

- 1 Ecclesia sancti Petri loci Prati membrum suprascriptae parochialis ecclesiae sancti Andreae
- 2 non consecrata
- 3 Baptisterium habet sed non ad formam
- 4 Altaria duo videlicet Altare maius et altare B.V.M. cum schola

BARBAINI

45 v.

Lavini

- 1 Sacristiam Cemeterium et Domum sacerdotalem a populo constructam
- 2 et Ecclesiae annexam
- 3 Redditus non habet
- 4 Haec Ecclesia a parochiali eius matrice spatio duorum miliarium distat et
- 5 tempore hiemis a nivibus et torrentibus impediuntur huius loci incolae
- 6 ne in parochiali ad audienda ac sacra sumenda accedere possint
- 7 quare sacramenta in hac ecclesia ministrantur cum etiam eius vicini
- 8 sint n. 400 vel circa
- 9 Schola Sanctissimi Sacramenti habet regulas sed non comprobatas caret errectione

- 10 et redditibus ex elemosinis ornatur ecclesia. Regitur
per duos massarios
- 11 facta supputatione administrationum rationes bene se
habent in
- 12 visitatione compertum est et eis subscriptum
- 13 Sub hac ecclesia parochiali Barbaini sunt tres commu-
nitates Videlicet Levemi
- 14 Avenoni et Prati quae quidem ex variis legatis tenentur
in diebus
- 15 rogationum sancti Marci aliis item diebus panes distri-
buere videlicet
- 16 levemum habet onus distribuendi pensas tres panes in
vico
- 17 Frascinelli et octo in vico Chovelli Avenonum vero ha-
bet onus distribuendi
- 18 quartas duas panis tempore suprascriptarum rogationum
in ecclesia sancti
- 19 Bartholomei: Pratum vero alia onera habet quae quidem
- 20 ex libris tantum dictarum communitatum in visitatione
exhibitis
- 21 videre licet legata autem haberi non potuerunt

Die 9^o mensis maii 1580

- 1 Visitavit parochialem Ecclesiam sancti Michaelis loci
Lavini et deinceps
- 2 intra eius fines infrascriptas ecclesiam et scholas

46

- 1 non consecrata et in ea
- 2 Sanctissimum Sacramentum ante quod lampas expen-
sis schola (sic) assidue ardet
- 3 Adest Baptisterium non ad formam
- 4 Altaria tria videlicet Altare maius cum schola Sanctis-
simi Sacramenti Altare B.V.M.
- 5 cum schola item
- 6 Altare Sancti Laurentii habet legatum missarum duo-
decim in anno conditum

- 7 per Maffeum de mittennis fundatum super bonis stabili-
busquae quidem
- 8 bona a Faustino de mitennis herede suprascripti Mafei
deinde eodem altari
- 9 libere relicta fuere non modo pro satisfactione supra-
scripti legati paterni sed etiam
- 10 ut ex redditibus qui super essent missae alie celebraren-
tur et para-
- 11 menta et ornatus dicti altaris compararentur quod qui-
dem legatum
- 12 praeterquam in duodecim missis annuatim executionem
habuit
- 13 Adest legatum in hac ecclesia faustini de ninens scuto-
rum aureorum 15 semel
- 14 tantum
- 15 Sacrastiam et cemeterium muris clausum domum pa-
rochiale ab ecclesia cubitis 50 distantem
- 16 Populus ex contributionibus reparationi ecclesiae et
eiusdem supellectilibus incumbit
- 17 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt duca-
torum 60
- 18 Titularis est presbiter Ioannes de Pullis annorum 40 qui
de titulo benefitii et de
- 19 ordinibus docuit scientia casuum conscientiae debilis
proficere
- 20 tamen poterit studio pro munere parochi quo fungitur
bene audit Clericum
- 21 non habet, in suprascriptis aedibus parochialibus habitat
- 22 Animae sunt 400 quae sacram communionem sumunt 250
- 23 Shola doctrinae Christianae nulla fere exercetur

46 v.

LAVINI

- 1 Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta regulas habet
sed non comprobata
- 2 Redditus annuos librarum 5 praeterea elemosinas quae
annuatim fiunt

- 3 ex quibus cerei oleum et ornamenta altaris Sanctissimi Sacramenti comparantur Regitur
- 4 a duobus massariis qui a societate quoque biennio confirmantur vel
- 5 mutantur eidem societati coram Curato administrationum rationes referunt
- 6 quibus visis in visitatione suprascriptum est
- 7 Ecclesia sanctae Apolloniae loci Hodeni membrum suprascriptae parochialis
- 8 consecrata ut creditur
- 9 altaria duo habet videlicet altare maius et altare sanctarum Mariae et Brigidae
- 10 Sacrastiam et cimiterium septum parietibus
- 11 Redditus sunt librarum 40 planetarum super quibus Archipresbitero
- 12 Savalli census annuus librarum 15 prestatur dicti redditus a Curato
- 13 Lavini percipiuntur qui ibidem sacramenta ministrat et quandoque
- 14 celebrat nam incolae sunt n. 100 et duobus miliaribus a parochiali distant
- 15 Fabricae ecclesiae ex collectis populus incumbit
- 16 Schola sanctae Mariae et Brigidae non erecta redditibus et regulis caret
- 17 regitur per duos massarios qui singulo anno mutantur vel
- 18 confirmantur et administrationum rationes coram curato reddunt
- 19 Ex elemosinis cerei comparantur, altare ornatur et in eo quandoque
- 20 celebratur visis supputationibus in visitatione suprascriptum est

SAVALLI

47

Die 9^o maii 1580

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Archipresbiteratum nuncupatam
- 2 B.V.M. loci savalli caput plebis et deinceps intra eius fines

- 3 infrascriptas ecclesias capellas oratoria scholas et pia
loca
- 4 Consecratam ut dicitur et amplam atque in ea
- 5 Sanctissimum Sacramentum ante quod lampas expensis
scholae sanctissimi
- 6 sacramenti assidue lucet
- 7 Baptisterium sed loco incongruo
- 8 Reliquias parvas sanctorum Andreae et Bartholomei et
ex ossibus
- 9 brachii sanctorum Cosmae et Damiani in vasibus vitreis
et stanneis
- 10 Altaria quinque videlicet altare maius in quo schola
sanctissimi sacramenti
- 11 de qua infra
- 12 Altare sancti Georgii quod habet legatum bonorum
nonnullorum
- 13 ex quibus percipitur annuus redditus librarum septem
cum
- 14 onere misse unius in hebdomada cui satisfacit
- 15 Archipresbiter qui etiam dictos redditus percipit
- 16 Altare B.V.M. habet scholam unitam societati sanctissi-
mi sacramenti
- 19 sacristiam
- 20 Cemeterium sacristiam
- 21 Domum parochialem ecclesiae annexam
- 22 Redditus annui huius parochialis beneficii sunt libra-
rum 900

47 v.

SAVALLI

- 1 planetarum ex quibus ratione pensionis annuae singulis
annis
- 2 solvuntur aurei octuaginta de camera domini Achili
cantio
- 3 Titularis est presbiter Ioannes Baptista de Barberiis
annorum 32 De titulo
- 4 beneficii et ordinibus docuit. scientia idoneus in munere
- 5 parochi quo fungitur

- 6 Suspectus de simonia ut ex processu in reliquis bene audit
- 7 in populo. Ressidet savalli et habitat in domibus parochialibus suprascriptis
- 8 Clericum non habet sed sacerdotem coadiutorem cure animarum
- 9 tamen ut ex consuetudine ex fructibus huius beneficii
- 10 teneri compertum est. Coadiutor nunc est
- 11 Presbiter franciscus de Grisiis annorum quadraginta qui de ordinibus
- 12 et licentia dictam curam animarum exercendi docuit
- 13 In eo munere scientia tollerabilis Bone vitae ut dicitur
- 14 Habitat in suprascriptis aedibus parochialibus
- 15 Animae 580 vel circa quae sacram eucharistiam sumunt 300 vel circa
- 16 Doctrinae christianae schola exercetur

schola sanctissimi Sacramenti cui unita est alia B.V.M.

- 1 Non erecte. Regulas habent sed non comprobatas redditus annui
- 2 librarum viginti planetarum per diversas personas relictos pro celebratione missarum
- 3 quibus per Archipresbiterum et eius coadiutorem satisfit. Elemosine
- 4 in annum esse poterunt librarum 120 quae in oleum lampadis cereos et ornatibus altarium impenduntur
- 5 Reguntur per massarios duos qui singulis annis mutantur et admini-

48

SAVALLI

Famesiae

PAROCHIALIS SAVALLI

- 1 strationum rationes singulo anno novis deputatis coram Archipresbitero dantur
- Mons Pietatis
- 1 Non erectus sed ab annis decem ceptus ex elemosinis
 - 2 Regulas certas non habet neque comprobatas

- 3 Gratis exercetur per duos massarios in propriis domibus, qui cum
 - 4 interventu Archipresbiteri a communitate dicti loci eliguntur, et fideiubet
 - 5 Capitale est librarum 440 planetarum
 - 6 Pro singulo pignore ad summum mutuo dantur librae 4 planetarum gratis
 - 7 Administrationum rationes coram Archipresbitero et deputatis
 - 8 a communitate novis massariis dantur quibus etiam a veteribus pignora
 - 9 vel pecunias pro summa suprascripti capitalis consignantur
- Pietatis monti et scholis facta fuerunt nonnulla legata simul item solvenda, sed non satisfacit illis

Die
PAROCHIALIS FAMESIAE
die suprascripto

famesiae

- 1 Visitavit ecclesiam sancti silvestri loci famesiae membrum
suprascriptae parochialis loci savalli in qua cura animarum exercetur
- 2 Consecratam ut creditur incapacem populi et inornatam et ruinosam et in ea
- 3 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas expensis schole eiusdem sanctissimi sacramenti iugiter lucet

48 v.

PAROCHIALIS FAMESIAE

Famesiae

- 1 Baptisterium loco incongruo
- 2 Altaria duo videlicet altare maius
- 3 Altare sanctissimi Sacramenti cum schola de qua infra
- 4 (Sacristiam)
- 5 Cemiterium sacristia

- 6 Domum parochialem ecclesiae contiguam. Ecclesia ex elemosinis et collectis instauratur quarum curam habent deputati a populo electi
- 7 Redditus annui sunt librarum 168 planetarum vel circa
- 8 Curatus amovibilis nunc est presbiter Angelus de annorum 28 qui
- 9 de facultate curam animarum exercendi et ordinibus legitime docuit
- 10 scientia aptus ad curam animarum. Ressidet famesiaie et habitat
- 11 in edibus parochialibus suprascriptis Clericum non habet
- 12 Animae 636 quae sacram eucharistiam Sumunt 340 vel circa. Doctrinae Christianae schola exercet

Schola sanctissimi sacramenti

- 1 Non erecta. Regulas habet sed non comprobatas. Regitur per massarios
- 2 quorum qui singulo anno mutantur. Redditus non adsunt sed elemosinae
- 3 quae expenduntur in oleo lampadis cereis et ornatibus altaris
- 4 Administrationum rationes coram curato (dantur) redduntur

Ecclesia sanctae Mariae loci Auri

- 1 Pulchra Non consecrata, Habet tria altaria sine redditibus in quibus tamen ex
- 2 devotione celebratur et adest schola ut infra
- 2 sacristiam et domum sacerdotalem prope eam
- 3 Extra dictam ecclesiam est capella in qua altare sine redditibus item

49

PAROCHIALIS FAMESIAE

famesiae

- 1 Ad suprascriptam ecclesiam complures concurrunt ex devotione unde

- 2 elemosinae et oblationes fiunt quarum curam habent
infrascripti scholares et massarii qui
- 3 a populo Auri eliguntur, ad quam electionem et curam
ecclesiae
- 4 et eius elemosinarum vicini loci famesiae contendunt
variis
- 5 rationibus assumi et in scholam admitti quae quidem
schola regitur per duos massarios
schola suprascriptae ecclesiae
- 6 non erecta Regulas non habet, Regitur per massarios
duos
- 7 qui ab annis viginti quinque non sunt mutati nec ratio-
nes dederunt et eliguntur a populo
- 8 Auri. Habet redditus annuos librarum 23 planetarum
elemosinas
- 9 item que in anno esse poterunt librarum 200 planetarum
quae expenduntur
- 10 in ornatibus dicte ecclesie et celebratione missarum
sed nunc sacerdos non habetur
- 11 Institutum huius scholae est ornare suprascriptam eccle-
siam vise fuerunt rationes et
- 12 calcula et subscripta in visitatione

Oratorium sancti Dominici

- 1 Inornatum Habet unicum altare sine redditibus in quo
quandoque ex
- 2 devotione celebratur

Oratorium sancti Bernardini loci Malispaghe

- 1 Habet unicum altare sed nullos redditus, sacristiam sep-
tam sed non perfectam
- 2 In eo ex devotione vicinorum et ex elemosinis celebratur
quarum curam habet

49 v.

- 1 massarius ab eisdem vicinis electus visis administrationis
- 2 rationibus bene se habent et subscriptum est

Aloni
pone infra
castum

Die decimo Maii 1580

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Laurentii loco Aloni mem-
brum parochialis
suprascripti loci savalli in qua curam animarum exer-
cetur ut infra
- 2 Consecratam ut creditur et in ea
- 3 sanctissimum sacramentum non ante quod impensis
scholae lampas assidue
- 4 ardet
- 5 Baptisterium non ad formam
- 6 Altaria quatuor videlicet Altare maius Altare B.V.M.
cum schola
- 7 et alia duo indotata
- 8 Cemeterium clausum sacristiam domum parochialem
ecclesiae annexam
- 9 ex contributionibus populus ecclesiam reparat de or-
namentis et
- 10 suppellectilibus providet
- 11 Redditus nullos habet stabiles sed ex collectis Populus
- 12 stipendium curato contribuit annuatim librarum 120
planetarum
- 13 Curatus amovibilis nunc est frater Albertus de Barrutiis
- 14 carmelita qui de licentia degendi extra septa monasterii
- 15 et de facultate curam animarum exercendi docuit
scientia
- 16 tollerabilis in munere quo fungitur bene audit et in
- 17 aedibus suprascriptis parochialibus habitat
- 18 Anima 533 quae sacram communionem sumunt circi-
ter 300
- 19 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur
- 20 Schola sanctissimi sacramenti non erecta redditibus ca-
ret regulam habet

Casti

- 1 habet sed non comprobata Regitur a tribus massariis
- 2 qui singulo anno cum interventu Curati a societate
- 3 eliguntur Elemosinae annuae sunt librarum 55 vel circa, ex
- 4 quibus oleum, cerei, et ornamenta Altaris sanctissimi Sacramenti
- 5 comparantur praeterea etiam pauperes sublevantur administrationum rationes Curato redduntur quibus visis in visitatione
- 7 subscriptum est

Die suprascripto

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Antonii loci Casti membrum suprascriptae parochialis loci savalli in qua animarum cura exercetur
- 2 Consecratam et in ea
- 3 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas impensis scholae
- 4 assidue elucet
- 5 Baptisterium sed inornatum
- 6 Altaria quatuor videlicet Altare maius cum schola sanctissimi sacramenti
- 7 Altare B.V.M. in quo missam ex legato Domini Bartholomaei soldi
- 8 communitas huius loci habet onus missae in singula hebdomada
- 9 Alia duo altaria indotata
- 10 Cemiterium in quo est domus in qua ad consilia publica conduit populus, sacristiam domum parochialem ecclesiae annexam
(domus parochialis ecclesiae annexa est)
- 11 Fabricat et ornat populus ecclesiam ex collectis
- 12 Redditus nullos stabiles habet sed cum a parochiali ecclesia

- 13 Savalli cuius membrum esse dicitur duobus miliaribus distat
- 14 de consensu Archipresbiteri savali incolae huius loci ab ordinario

50 v.

CASTI

- 1 Baptisterium constituendi sanctissimum Sacramentum asservandi in
- 2 dicta ecclesia praeterea etiam sacerdotem sumptibus suis conducendi qui missas celebret et munia parochialia
- 3 peragat cui annuatim tum ex elemosinis scholae tum ex
- 4 contributionibus adnumeratis etiam non nullis legatis elemosinae
- 5 dantur ducati 50
- 6 Cappellanus amovibilis est presbiter Ioannes Maria de Ngnechis annorum 26
- 8 qui de ordinibus docuit sed non de licentia curam exercendi bene
- 9 audit scientia tollerabilis in munere Capellani tantum sed
- 10 non curati. habitat in suprascriptis aedibus sacerdotalibus
- 11 Anima 650 quae sacram cumunionem sumunt circiter 350
- 12 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 13 Schola sanctissimi sacramenti erectione et regulis caret habet redditus librarum 5
- 14 in anno ex duobus legatis item elemosinas annuas quae sunt
- 15 librarum circiter 30 plenatarum ex quibus cerei ad usum sacramenti et
- 16 oleum comparantur. Regitur a duobus massariis qui singulo (anno)
- 17 mutantur vel confirmantur administrationum rationes coram curato
- 18 redduntur

SAVALLI

Levrangiarum

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Martini loci Levrangiarum
- 2 membrum parochialis suprascriptae savalli in qua animarum cura exercetur
- 3 Consecratam ut creditur sed inornatam, et in ea com-
pertum est
- 4 quod sanctissimum sacramentum non asservatur
- 5 Altaria tria adsunt
- 6 Sacristia
- 7 Caemiterium
- 8 Domus parochialis non est
- 9 Haec ecclesia alias erat sub cura parochialis Savalli,
cuius rector ius
- 10 habebat quartulandi agros dicti loci levrangiarum ve-
rum transactione
- 11 facta Rector Savalli reservata annua praestatione libra-
rum 60
- 12 planetarum, vel circa renunciavit iuri quarantulandi, et
exemit
- 13 se a dictis oneribus, homines vero praedicti obtinuerunt
facultatem conducendi proprio
- 14 sumptu sacerdotem, qui curam animarum exerceret
- 15 Curatus amovibilis cum annua mercede ducatorum 40
nunc est
- 16 Presbiter franciscus forlinus, qui etiam est cappellanus
titularis sanctae
- 17 Mariae in arce loci Boarni, de cuius ordinibus praeter
de subdiaconatu titulo
- 18 et licentia curam animarum exercendi docuit, est an-
norum 35
- 19 scientia tollerabilis in cura animarum quam exercet, est
- 20 bonae vitae, ut dicitur residet in dicto loco levrengia-
rum, et
- 21 habitat in domo laicali, clericum non habet.
- 22 Animae 500 quae sacram eucharistiam sumunt circiter
250 vel circa

- 23 schola doctrinae christianae quandoque exercetur
24 ecclesia suprascripta ab aedibus suprascripti loci le-
vrengriarum per quartam
25 partem miliaris distat

51 v.

Ecclesia sancti Rochi

- 1 Nuper in medio suprascripti loci levrengriarum sumptu
incolarum
2 extracta
3 Non est consecrata sed pulchra
4 Habet baptisterium, sed non congruum, et loco incongruo
5 Altaria tria videlicet
4 Altare maius cum schola sanctissimi Sacramenti, de qua
infra, et alia
5 duo altaria indotata
6 Sacristiam decentem. Non habet caemiterium, neque
campanile
7 In hac ecclesia ut plurimum celebratur, et sacramenta
mini-
8 strantur

Schola sanctissimi Sacramenti

- 1 Non errecta regitur per duos massarios, qui singulis
annis
2 mutantur, vel confirmantur
3 Habet regulas, sed non comprobatas, nullos redditus, sed
4 elemosinas quae in annum esse poterunt librarum 50
quae in
5 ornatus altaris et suppellectilis pro sanctissimo sa-
cramento,
6 sublevandis pauperibus distribuuntur
7 Administrationum rationes coram curato redduntur

SAVALLI

52

presenii

- 1 Ecclesia sancti laurentii loci Praesenii membrum supra-
scriptae parochialis ecclesiae

- 2 sanctae Mariae loci savalli ad quam, ob altitudinem et asperitatem
- 3 montium difficilis admodum est ascensus et
- 4 in qua cura animarum exercetur
- 5 Consecrata et ruinosa
- 6 Sanctissimum Sacramentum in ea asservatur coram quo lampas populi
- 7 impensis assidue ardet
- 8 Baptisterium non ad formam
- 9 Altaria tria videlicet Altare maius, altare sancti Rochi cum
- 10 schola sanctissimi sacramenti Altare B.V.M. cum schola Rosarii
- 11 sacristiam
- 12 Cemiterium clausum
- 13 Domus sacerdotalis ecclesiae annexa sed ruinosa
- 14 Aedificatur reparaturque ecclesia ac eius supellex
- 15 populi impensis comparatur
- 16 Redditus nullos habet sed Curato capellano ex
- 17 contributionibus a populo singulo anno ducati 57
- 18 persolvuntur
- 19 Cappellanus Curatus et amovibilis est presbiter Antonius Sala
- 20 annorum 30 qui de ordinibus et de licentia curam
- 21 animarum exercendi docuit, scientia tollerabilis in munere suo

SAVALLI

52 v.

presenii

- 1 curae animarum quo fungitur, bonae vitae ut dicitur clericum non
- 2 habet, in suprascriptis aedibus sacerdotalibus habitat
- 3 Animae 445 quae vero sacram eucharistiam sumunt 280
- 4 schola doctrinae christianae non exercetur
- 5 schola sanctissimi sacramenti caret erectione ac regulis, habet redditus
- 6 annuos librarum 9 elemosinae annuae conficiunt ad summum

- 7 librarum 32 ex quibus cerei et alia ornamenta altaris sanctissimi sacramenti
- 8 comparantur. Regitur a duobus deputatis qui singulis
- 9 annis a societate eliguntur, administrationum rationes
- 10 societati ipsi coram curato redduntur
- 11 Adsunt praeterea legata Rezardi filii quondam Ioannis Bontempi de Presegno Francisci
- 12 de Antonioliis et Dominici Rezardi de Madinollis (?)
- 13 distribuendi panes et alias elemosinas faciendi sed
- 14 executioni non demandantur
- 15 Communitas item huius loci ex legatis distribuit panes tam
- 16 pauperibus quam divitibus in diebus rogationum sed legata in visitatione haberi
- 17 non potuerunt

Die XI mensis Maii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Archipresbiteratum nuncupatam sanctae Mariae loci
- 2 Abioni, et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias capellas scholas
- 3 oratoria et pia loca quae partim ruinosas
- 4 Consecrata creditur et in ea
- 5 sanctissimum sacramentum ante quod lampas tum ex legatis quibusdam tum rectoris impensis
- 6 assidue ardet

53

ABIONI

- 1 Reliquias sanctorum parvas in vasibus ligneis indecenter asservatas
- 2 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 3 Altaria quatuor Videlicet Altare maius Altare B.V.M. cum schola
- 4 Sanctissimi Sacramenti et alia duo indotata
- 5 Caret sacrestia
- 6 Cemeterium adest muris septum. Domus parochialis ecclesiae contigua

- 7 Ecclesia fabricatur et reparatur ac de supellectilibus pro-
videtur pro
8 3.a parte a Rectore et pro duabus [partibus] a populo
9 Redditus annui sunt aureorum ducentum vel circa
10 Titularis est Presbiter Vincentius de macris grassis an-
norum 65 de ordinibus
11 et de titulo docuit scientia casuum conscientiae debilis
pro munere
non tamen frequentes sermones ad populum habet ut
populus ipse in visitatione conquestus est
12 quo fungitur. bonae vitae. Clericum non habet et in su-
prascriptis edibus
13 parochialibus habitat Coadiutorem in cura animarum et
missis cele-
14 brandis ut ex antiqua consuetudine teneri compertum est
15 habet proprio sumptu qui quidem est
16 Presbiter Ioannes Baptista de Bonaspectis annorum 27
De ordinibus
17 De facultate item exercendi circa curam animarum
debilis
18 scientia in munere suo Coadiutoris curae animarum bene
19 audit et in suprascriptis aedibus parochialibus cum Rec-
tore habitat
20 Animae 1250 quae sacramenta summunt circiter 650 vel
circa quibus tempore
iubileorum et quadragesime non sufficiunt ad ministran-
da sacramenta
Archipresbiter et coadiutor
20 Scholae doctrinae christianae nulla fere exercetur. Ar-
chipresbiter et eius
coadiutor quotidie ex usu antiquo in suprascripta ec-
clesia et oratoriis
illi subiectis celebrare consueverint officia et missas
mortuorum et in
diebus festis celebrant

ABIONI

In visitatione convenerunt populus et Archipresbiter ut populus
 pro duabus partibus et archipresbiter vero pro tertia parte
 contribuat ad
 suppellectilia ecclesiae comparanda.

- 1 Schola Sanctissimi Sacramenti non errecta redditibus caret regulas habet
- 2 sed non comprobata regitur a duobus massariis qui singulis annis
- 3 a deputatis mutantur interventu Curati vel confirmantur
- 4 Elemosinae esse poterunt librarum centum planetarum ex quibus
- 5 cerei et ornamenta circa Sanctissimum Sacramentum comparantur
- 6 praeterea etiam candellae et panes quae in die purificationis
- 7 distribuuntur confratribus, emuntur, administrationum rationes
- 8 coram archipresbitero redduntur quibus visis in visitatione
- 9 subscriptum est
- 10 Oratorium sancti Faustini non consecratum habet duo altaria sine
- 11 redditibus in quibus quandoque ex devotione celebratur
- 12 adest cimiterium parvum septum
- 13 suprascriptum oratorium a populo ex elemosinis refficitur sed
- 14 elemosinarum administratio non describitur.
- 15 Oratorium sancti Rochi campestre nuper a populo ex devotione
- 16 extractum habet unicum altare sine redditibus
- 17 Ecclesia sancti Vigilii in monte ruinosa et derelicta consecrata tamen creditur
- 18 habet unicum altare et inornatum in quo celebratur in diebus
- 19 sancti Vigilii et dominicis mensis Augusti

- 20 In hac ecclesia est Clericatus cuius
- 21 Redditus annui sunt librarum circiter 70 planetarum vel circa cum onere ut
- 22 dicitur missarum suprascriptarum et distribuendi panes et libras 37
- 23 casei et zerlas duas vini in die sancti Vigili
- 24 titularis est presbiter Lodovicus soldus qui etiam est canonicus

54

ABIONI

Agnosini

- 1 In cathedrali Brixiensi qui dictis oneribus satisfacit attamen
- 2 quia suprascripta ecclesia maxima reparatione egere visa est in
- 3 praeiudicium titularis sequestra reddituum in visitatione facta
- 4 sunt et pro tribus partibus ad dictam reparatione fiat
- 5 expensis titularis pro quarta autem parte concurrat populus ut
- promissit, In diebus sanctae Crucis et sancti Marci solemnem post processio —
- nem populus plantat ramos arborum, in quatuor angulis montis in quo sita est
- dicta ecclesia et cantant sacerdotes quatuor
- 6 Ecclesia sancti Michaelis loci Abioni membrum parochialis ecclesiae suprascriptae
- 7 consecrata habet altaria videlicet indotata
- 8 Sacrestiam supterraneam
- 9 Cemeterium in quo vicini sepeliuntur
- 10 In suprascripta ecclesia a coadiutore Archipresbiteri Abioni prima dominica
- 11 cuiuslibet mensis et singulo die mercurii ex antiqua consuetudine
- 12 celebratur
- 13 Vicinorum animae sunt 250 quae tribus miliaribus a parochiali

- 14 ecclesia distant et quia inter variis torrentibus saepe in-
- 15 terrumpitur
- 16 ita ut non sine magno incommodo in dicta parochiali ad
- 17 divina audienda accedere possint petunt dictam ec-
- clesiam
- 17 Sancti Michaelis in parochialem erigi cum assignatione
- congrui stipendii
- perpetui, quam ipsi in Visitatione promiserunt deligatio-
- nis instrumento
- computatis tamen redditibus ecclesiae sanctae Mariae
- de visedono, a Rev.mo
- episcopo Bollano, suprascripto ecclesiae sancti Michaelis
- applicati et aliis
- redditibus ab achipresbitero Abioni assignatis

Die suprascripto

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sanctorum Hipoliti et
- Cassiani loci
- 2 Agnosini
- 3 consecratam ut dicitur et in ea
- 4 sanctissimum sacramentum ante quod lampas tum ex
- legatis tum curati
- 5 expensis assidue lucet
- 6 Baptistarium non ad formam et loco incongruo

54 v.

AGNOSINI

- 1 Altaria quatuor videlicet Altare maius altare rosarii cum
- 2 schola. Altare sanctissimi sacramenti cum schola et aliud
- indotatum
- 3 Sacrastiam Cemeterium et domum parochialem ecclesiae
- 4 annexam
- 5 In fabricam incumbit populus ex contributionibus
- 6 Redditus huius parochialis benefitii sunt ducatorum cen-
- tum vel circa
- 7 Titularis presbiter stephanus de Giroidis annorum 36 de
- titulo et
- 8 ordinibus legitime docuit scientia idoneus in munere

- 9 suo bonae vitae Clericum non habet in suprascriptis aedibus habitat
 In visitatione obligatus instrumento promisit libras 20 planetas quotannis
 ex redditibus praedicti parochialis beneficii contribuere sumptiones quae in dicta parochiali ecclesia fieri continget pro executione decretorum huius visitationis apostolice donec omnia adimpleta fuerint
 Item obligavit se eodem instrumento prestaturum libras quinque quotannis ab anno 1587 usque ad annum 1592 et a dicto anno 1592 usque in perpetuum libras decem stipendio capellani curati ecclesiae sanctae Mariae loci benzaghi, et se et successores obligavit
- 10 Animae sunt 1367 quae sacram communionem sumunt 800
- 11 Schola doctrinae christianae frigide exercetur
- 12 Schola sanctissimi sacramenti regulas habet sed non approbatas
- 13 Redditus item annuus librarum 32 ex quibus 22 in
- 14 celebrationem missarum impenduntur ex instituto legatorum
- 15 cui oneri satisfacit Presbiter Angelus de savis ut infra Regitur
- 16 a massario et quatuor sindecis qui a societate eliguntur
- 17 Elemosinae annuae sunt librarum 117 ex quibus cerei
- 18 et ornamenta altaris et sanctissimi sacramenti comparantur plereque
- 19 tamen in panes et agnos assatos impenduntur qui tempore
- 20 paschatis in maximum scholae dispendium tam pauperibus quam divitibus distribuuntur
- 21 singulo anno administrationum rationes Curato redduntur
- 22 quibus visis in visitatione subscriptum est

AGNOSINI

- 1 Presbiter Angelus de saviis annorum 67 de ordinibus docuit
- 2 Capellanus scholae sanctissimi sacramenti cum mercede librarum 22 scientia
- 3 casuum tolerabilis in munere suo. bene audit et in propriis
- 4 aedibus habitat
- 5 Oratorium sanctae Catherinae habet unicum altare inornatum sine redditibus
- 6 in quo quandoque ex devotione celebratur
- 7 Oratorium disciplinatorum quod nuper extruitur habet unicum
- 8 altare in quo non celebratur
- 9 Schola disciplinatorum suprascripti oratorii caret redditibus et erectione
- 10 regulas habet sed non comprobatas Regitur per aliquos
- 11 deputatos ab ipsa societate qui administrationum rationem
- 12 eidem societati reddunt elemosinas vel extra dictam parochialem
- 13 quaeritant
- 14 Oratorium sancti Georgii in vertice montis constructum
- 15 inornatum. habet altare sed nullos redditus in eo ex devo-
- 16 tione celebratur
- 17 Oratorium omnium sanctorum loci Rezani non consecratum habet tria altaria
- 18 sine redditibus in quo quandoque ex devotione celebratur
- 19 Oratorium sancti Andreae loci Monacii inornatum habet unicum altare
- 20 sine redditibus in quo quandoque curatus Agnosini celebrat
- 21 cum infirmis eucharistiae sacramentum est ministrandum
- 22 Sacrestia

- 23 Vicini huic ecclesiae sunt 200 a parochiali spatium miliaris
distantes

55 v.

AGNOSINI
sanctae Mariae
BENZAGHI

- 1 Oratorium campestre sanctorum Gervasii et Protasii
inornatum
- 2 cum altare (sic) periter inornato in quo supradictus
curatus
- 3 ex antiqua consuetudine feria tertia paschatis resurrec-
tionis
- 4 celebrat
- 5 Oratorium sanctae Mariae in Campallo parvum et omni-
no inornatum

Die duodecimo Maii

- 1 Visitavit ecclesiam sanctae Mariae loci Benzagi mem-
brum ut dicitur
- 2 suprascriptae parochialis Agnosini
- 3 consecratam ut creditur in eaque
- 4 sanctissimum sacramentum non asservatur
- 5 Baptisterium non ad formam
- 6 Altaria tria videlicet Altare maius et altare sanctissimi
Sacramenti
- 7 cum schola
- 8 Sacrastia caret Cemiterium parvum sed clausum domum
- 9 sacerdotalem Ecclesiae contiguam habet
- 10 Redditus nullos habet sed cum haec ecclesia sit mem-
brum
- 11 parochialis Agnosini et ab ea spatium duorum miliarium
distet
- 12 Incolae benzaghi cum curato Agnosini convenerunt ut
quod possent
- 13 assignatis non nullis redditibus annuis suprascriptae
Parochiali Agnosini

- 14 ipsi libere possent sacerdotem propriis expensis conducere
- 15 qui missas celebraret et curam animarum in hac ecclesia exerceret
- 16 quod quidem auctoritate ordinaria et Apostolica
- 17 confirmatum statuit
- 18 Curatus amovibilis nunc est presbiter Ioannes de pigliaensis

56

BENZAGHI

Odoli

- 1 qui de ordinibus et de licentia curam animarum exercendi docuit scientia
- 2 tollerabilis in munere suo bonae vitae ut dicitur in suprascriptis aedibus
- 3 sacerdotalibus habitat
- 4 Animae sunt 172 quae sacram comunione sumunt 109 vel circa
- 5 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 6 Schola sanctissimi sacramenti caret erectione et redditibus Regulas
- 7 habet sed non comprobatas. Regitur a massariis qui singulis
- 8 annis mutantur vel confirmantur Elemosinae annuae esse
- 9 poterunt librarum 20 ex quibus cerei et ornamenta altaris comparantur
- 10 administrationum rationes societati ipsi referunt

Die duodecimo Maii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Zenonis loci odeni et deinceps
- 2 intra eius fines infrascriptas ecclesiae capellas scholas Oratoria
- 3 et pia loca
- 4 Consecratam ut creditur et in coles item et in ea
- 5 Sanctissimum sacramentum

- 6 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 7 Altaria quinque videlicet Altare maius Altare sanctissimi sacramenti
- 8 cum schola Altare sancti Antonii cum schola Rosarii et alia duo indotata
- 9 Sacristiam et cimiterium clausum. Domum parochialem infra dictum
- 10 colem et ab ecclesia tertia parte miliaris distantem
- 11 In fabricam ecclesia ex collectis incumbit populus
- 12 Redditus annui sunt ducati 100 ex quibus quinquaginta sunt
- 13 reservati de Cotonis infrascripti titularis fratri habitum
laicalem deferrenti, factae fuerunt relaxationes seu compositiones quaedam
quarantularum quae huic beneficio praestabantur super agro Odeni in maximum
periiditium ipsius benefitii et sine legitima autoritate (sic)

56 v.

- 1 Titularis est presbiter Baldasar Cotonus annorum 30 de titulo
- 2 et de ordinibus scientia tolerabilis in munere parochi quo
- 3 fungitur negligens circa missarum celebrationem et sacramentorum
- 4 administrationem suspectus de mercatura familiaribus
- 5 negotiis deditus Brevibus vestibis utitur Clericum non
- 6 habet et in aedibus paternis a parochiali spatio circiter
- 7 miliaris distantibus habitat
- 8 tenetur quotidie celebrare ex conventionem cum populo ratione quarantularum
quas populus persolvit
- 8 Animae sunt 1050 quae sacram communionem summunt 600. Concubinariii
Michael de Petagolinis cum veronica de Petagolinis,
Bartholomeus de Casechis

- cum Ioanna de Cialis faustinus de Ciminutis cum Ioanna de Cathalinis quibus singulis praeceptum fuit pena aureorum ...et excommunicationis in subsidium abstineant a concubinato ut in libro Criminali constat
- Populus iste obit quoque possessiones in agro alieno unde controversiae oriuntur
- 9 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
 - 10 Schola sanctissimi sacramenti non erecta redditibus caret
 - 11 regulas habet sed non comprobatas Regitur a duobus massariis
 - 12 qui singulis annis vel mutantur vel confirmantur
 - 13 Elemosinae annuae esse poterunt librarum 66 ex quibus cerei
 - 14 et ornamenta altaris sanctissimi sacramenti pauperes item sublevantur
 - 15 administrationum rationes singulo anno curato danctur
 - 16 quibus visis in Visitatione subscriptum est
 - 17 Schola rosarii cepta sed non erecta caret regulis et redditibus
 - 18 elemosinae annuae esse poterunt ducatorum 20 quae
 - 19 in apparatus et ornamenta altaris impenduntur Regitur
 - 20 a duobus deputatis a societate qui singulo biennio
 - 21 mutantur et administrationum supputationes coram
 - 22 Curato fiunt
 - 23 Oratorium sancti Bartholomei loci fusinarum constructum
 - 24 ut dicitur habet unicum altare sine redditibus

ODENI

57

Preseae

- 1 in eo ex antiqua consuetudine sexta quaque feria superscriptus
- 2 curatus celebrat
- 3 Oratorium sanctae Mariae loci Odeni habet unicum altare sine redditibus

- 4 in quo ex antiqua consuetudine sex in hebdomada supra-
scriptus
- 5 curatus celebrat
- 6 In oratorio sancti Laurentii loci Furni est unicum al-
tare sine
- 7 redditibus ex antiqua consuetudine curatus singula
- 8 4.a feria celebrare tenetur

Die 13 mensis Maii

- 1 Vsitavit parochialem ecclesiam sancti Petri loci Preseae
et deinceps
- 2 intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria
- 3 Consecratam et in ea
- 4 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas ex lega-
tis assidue
- 5 collucet
- 6 Reliquias parvas in vase vitreo
- 7 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 8 Altaria quinque videlicet Altare maius et Altare sanc-
tissimi sacramenti
- 9 et alia tria indotata
- 10 Cemeterium clausum domum parochialem ecclesiae
annexam
- 11 Ecclesiam reparat populus ex contributionibus
- 12 Redditus sunt ducatorum centum super quibus annua
pensio
- 13 praestatur Presbitero Paulo doci librarum 31
- 14 titularis est presbiter Bartolomeus Regrius annorum 41
de ordinibus
- 15 et de titulo docuit scientia debilis in munere curati quo
fungitur

57 v.

PRESELLII

Barghae

- 1 Bonae vitae ut dicitur habitat suprascriptis aedibus
clericum
- 2 non habet —/— vide in folio sequenti

- 3 Animae sunt 1300 quae sacram communionem sumunt
800 quibus ad sacramenta
ministranda unus parochus non sufficit. Concubinariii
Antonius de Tonis cum
sanctina in tertio gradu consanguinitatis ut dicitur co-
nuncta. Horatius
Mafendunus cum Catherina de Ventronibus, Franciscus
Mascandanus con Martha
de clisentis, Ioannes Baptista ludi magister cum Ca-
therina de ...quibus
singulis mandatum fuit ut abstineantur a concubinato
pena aureorum 50 et
excommunicationis in subsidium ut in actis Visitatio-
nis constat
- 4 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 5 Schola sanctissimi sacramenti cepta sed non erecta
habet regulas
- 6 sed non comprobata caret redditibus eius elemosinae
- 7 annuae esse poterunt librarum 30 ex quibus cerei et
onamenta
- 8 altaris comparantur ex illis etiam missae celebrantur
- 9 Deputati sunt massarius et sindeci qui singulo eliguntur
- 10 a societate et administrationum rationes curato refe-
runtur
- 11 quibus visis in visitatione subscriptum est
- 12 Oratorium sanctae Mariae loci Maselloni in monte habet
unicum
- 13 Altare cum redditibus annuis librarum 20 vel circa
- 14 ex quibus incolae Benzaghi qui curam eiusdem oratorii
- 15 habent in eo celebrare faciunt
- 16 Oratorium sancti Rochi loci Mezenaghi parvum et a
parte
- 17 anteriori apertum habet unicum altare sine redditibus

Hic pone visitationem *Sabii*

Die suprascripto

- 1 Visitavit parochiale ecclesiam sancti georgii loci Bar-
ghae membrum et deinceps

- parochialis provalii superioris et in qua cura animarum
exercetur
- 2 intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria non
 - 3 non consecratam et in ea
 - 4 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas tum ex
legatis tum etiam expensis
 - 5 communitatis assidue lucet
 - 6 Baptisterium non ad formam

58

- 1 Tenetur quotidie celebrare, ex conventionem quam invit
cum populo, ratione solutionis quarantularum
- 2 Controversiam cum eodem populo habet, de cereis, et
aliis adhibendis in missa
- 3 Sacerdotes, et alii ecclesiastici in processionibus fune-
rum, in cereis deferunt pecunias, quae elemosinae
nominatae.
- 4 dantur
- 5 Animae sunt 1300 vel circa quae sacram communionem
sumunt 800 vel circa quibus ad ministranda sacramenta
- 6 non sufficit unus parochus. Et instanter petit populus
provideri
- 7 Concubinariii sunt
- 8 Antonius de Tonnis, cum Sanctina, in tertio gradu con-
sanguinitatis, ut dicitur, coniuncta
- 9 Hotatius Maschadanus cum Catherina de Venturonibus
- 10 Franciscus Mascadanus cum Martha de Clisentis
- 11 Johannes Baptista, ludi magister, cum Catherina...
- 12 quibus omnibus et singulis mandatum fuit sub poena
aurorum 50 et ex communicationis in subsidium ut a
dicto concubinato, omnino abstineant, ut in filo crimi-
narium constata
- 13 Compertum est in huius loci visitatione quibusdam
sponsalibus clandestine contractis, absque matrimonii
celebratione sponsi ad eorum
- 14 domus sponsas traducunt, seu libere in ipsarum edibus
simul, affectu maritali cohabitant. et ut uxores, et visi
versentur, unde frequentius accidit quod secedentes a
- 15

- promissis, quae aliquando prestari non possunt matrimonia in-
- 16 ire recusent et cum maximo scandalo virgines istae corruptae et delatae remaneant
 - 17 Schola doctrinae christianae nulla exercetur sequitur schola sacramenti

59

BARGHAE

- 1 Altare unicum cum schola sanctissimi sacramenti
- 2 sacrastiam
- 3 Domo parochiali caret
- 4 Animae sunt 600 quae sacram communionem sumunt 333 in fabrica ecclesiae populus ex contributionibus incumbit
- 5 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur
- 6 Redditus nullos habet stabiles praeter ecclesiam sed cum alias esset
- 7 membrum parochialis ecclesiae provallii inferioris et Archipresbiter dicti
- 8 loci provallii haberet ius decimandi territorium Barghae cum
- 9 onere curae animarum et missae in hebdomada ad petitionem
- 10 communis Barghae Archipresbiter renunciavit iuri decimandi reservans
- 11 sibi annua praestatione librarum 32 vel circa et exemit se ab
- 12 onere curae et missarum cum tamen transactioni nullum decretum
- 13 ab ordinario interpositum neque a sede apostolica confirmatio superesset
- 14 deinde incolae Barghae ab ordinario obtinuerunt propriis
- 15 expensis sacerdotem posse conducere qui in suprascripta celebraret
- 16 et curam animarum exerceret

- 17 Curatus nunc presbiter Bartholomeus cabinus annorum 64
- 18 de ordinibus et facultate curam animarum exercendi docuit
- 19 scientia tollerabilis in munere suo bene audit clericum
- 20 non habet in aedibus propriis et paternis habitat ab
- 21 ecclesia cubitis circiter 80 distantibus
- 12 Animae 600 quae sacram eucharistiam sumunt 333 vel circa
- 23 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur

59 v.

BARGHAE

PROVALII

- 1 Schola sanctissimi sacramenti non errecta regulas habet sed non
- 2 comprobatas Nullos redditus Elemosinas quidem quae annuatim
- 3 esse poterunt librarum 50 ex quibus cerei et ornamenta altaris
- 4 comparantur ac pauperes quandoque sublevantur Regitur
- 5 a tribus sindicis et ministro qui singulo anno mutantur
- 6 et administrationum rationes curato reddunt quibus visis
- 7 superscriptum est
- 8 Oratorium sancti Gothardi in monte a parte anteriori apertum et
- 9 omnino inornatum habet unicum altare sine redditibus in quo
- 10 quandoque ex devotione celebratur
- 11 Oratorium aliud parvum sancti Gotardi sine altari clausum in
- 12 quo tamen sunt statuae et imagines sacrae pulchrae et
- 13 elemosinae et oblationes fiunt quarum curam habent deputati
- 14 quatuor a populo Barghae electi quarum administrationum
- 15 rationibus in visitatione superscriptum est

Die 15 mensis Maii 1580

Provalii

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam Archipresbiteratum nuncupatam sancate Mariae
- 2 loci Provaglii inferioris et deinceps intra eius fines infrascriptas
- 3 ecclesias, capellas, Scholas, Oratoria et pia loca
- 4 Consecratam et in ea
- 5 sanctissimum sacramentum ante quod impensis tum curati et populi
- 6 tum ex legatis lampas assidue ardet
- 7 Baptisterium non ad formam

60

PROVALII

- 1 Altaria quinque videlicet Altare maius et altare sanctissimi sacramenti
- 2 cum schola et alia tria indotata praedictis altaribus oblationes bladorum fiunt a populo
- 3 Sacrestiam Cemiterium septum sacrestiam domum parochialem ecclesiae annexam
- 4 In fabricam ecclesiae ex contributionibus incumbit populus
- 5 Redditus parochialis benefitii sunt annuatim aureorum centum vel circa
- 6 Titularis presbiter Ioannes Maria de faustinis annorum 51 de ordinibus
- 7 et de titulo docuit scientia habilis in munere suo quo
- 8 fungitur. Vicarius etiam foraneus est
- 9 Clericum non habet et in suprascriptis aedibus habitat
- 10 Animae 640 quae sacram eucharistiam sumunt 320 vel circa delinquitur in festorum violatione. processiones obit populus sine parochi licentia in alieno agro unde controversia cum aliis
- 11 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur

- 12 Schola sanctissimi sacramenti caret erectione et redditibus
- 13 regulas habet sed non comprobatas Eleemosinae quae quidem
- 14 scholae fiunt in ornamenta altaris impenduntur
- 15 Sindici a quibus regitur singulis annis mutantur et
- 16 administrationum rationes Archipresbitero redduntur
- 17 Oratorium sanctorum Quirici et Julitate inornatum cum unico altari
- 18 sine redditibus in quo ex devotione quandoque celebratur

Die suprascripto

- 1 Visitavit ecclesiam sancti Michiaelis loci provalii superioris
membrum parochialis provalii superioris, in qua cura animarum exercetur
- 2 Consecratam ut creditur et in ea
- 3 Sanctissimum sacramentum non asservatur

60 v.

PROVALII SUPERIORIS

- 1 Baptisterium non ad formam
- 2 Altaria duo videlicet Altare Maius et altare sanctissimi
- 3 Sacramenti cum schola
- 4 Sacrastiam et Cemiterium clausum
- 5 Haec ecclesia alias erat membrum Archipresbiteratus Provalii
- 6 inferioris in que etiam bis in hebdomada Archipresbiter celebrare
- 7 tenebatur cui ius competeat decimandi per quarantulam
- 8 agros dicti loci Verum transactione facta Archipresbiter
- 9 a cura animarum et a celebratione missarum se exemit relaxatis
- 10 suprascriptis decimis reservata tamen sibi praestatione annua librarum

- 11 transactio nec ab ordinario sed Apostolica sede confir-
mata fuit
- 12 Hic homines loci praedicti obtinuerunt ab ordinario
facultatem conducendi
- 13 sacerdotem propriis expensis qui curam animarum
- 14 et sacramenta ministraret in dicta ecclesia sancti Mi-
chielis
- 15 Curatus amovibilis nunc est Presbiter Iacobus de
iacobinis
- 16 cum annua mercede ducatorum quinquaginta, annorum
- 17 30 de litteris ordinum et licentia curam animarum exer-
cendi
- 18 docuit scientia tollerabilis in munere suo Clericum non
habet
- 19 et habitat in aedibus laicalibus Bonae vitae ut dicitur
- 20 Animae sunt 500 quae vero sacram communionem su-
munt 300
- 21 Schola doctrinae christianae nulla exercetur
- 22 Scola sanctissimi sacramenti non errecta caret regulis
comprobatis
- 23 et redditibus. Elemosinae annuae esse poterunt libra-
rum 16
- 24 ex quibus cerei comparantur et quandoque panes qui
- 25 pauperibus distribuuntur. Regitur a duobus deputatis
- 26 a societate electis rationes administrationum societati

61

PROVALII MAIORIS

Sabii

- 1 coram curato redduntur quibus in visitatione visis sup-
scriptum est
- 2 Oratorium B.V.M. in Cornelliis habet unicum altare
Nullos
- 3 redditus sed elemosinas quarum curam habet deputa-
tus electus
- 4 a Populo qui eas in instaurationem et ornatus impedit
- 5 Oratorium sancti Laurentii cum unico altari sine red-
ditibus in eo

- 6 celebratur semel in hebdomada a Curato Provalii superioris
- 7 celebratur

Pone supra
post preselium usque
ad salodium

Die suprascripto 14 mensis praedicti

- 1 Visitavit parochialem ecclesiam sancti Michaelis loci Sabii et deinceps
- 2 intra eius fines infrascriptas ecclesias capellas scholas oratoria
- 3 et pia loca
- 4 Non consecratam amplam et ornatam atque in ea
- 5 Sanctissimum sacramentum ante quod lampas impen-
sis Rectoris
- 6 assidue ardet
- 7 Baptisterium non ad formam et loco incongruo
- 8 Altaria quatuor videlicet Altare maius et altare sanc-
tissimi sacramenti
- 9 cum schola et duo alia indotata
- 10 Cemiterium clausum Sacrastiam et domum parochialem
ecclesiae annexam
- 11 In fabricam ecclesiae ex collectis populus incumbit
- 12 Redditus annui huius parochialis ecclesiae sunt ducato-
rum centum vel circa
- 13 Titularis est Presbiter franciscus Barrutius annorum
52 de ordinibus et de titulo
- 14 docuit scientia vix ferendus in munere parochi quo
fungitur

61 v.

SABII

- 1 bullarum. Clericum non habet et in suprascriptis aedi-
bus parochialibus
- 2 habitat
- 3 Animae sunt 1400 quae vero sacram communionem
sumunt

- 4 800 vel circa
- 5 Schola doctrinae christianae nulla fere exercetur
- 6 Schola sanctissimi Sacramenti caret redditibus et erectione habet
- 7 regulas sed non comprobatas. Eleemosinae annuae esse
- 8 poterunt librarum 20 quas in cereos praeterea etiam in panes
- 9 qui pauperibus impenduntur Regitur a quatuor deputatis
- 10 qui singulo anno a societate coram curato eliguntur cui etiam
- 11 administrationum rationes redduntur
- 12 Addunt (sic) non nulla legata Communitati facta quorum Redditus
- 13 annui sunt librarum 20 ex quibus panes emuntur et in die
- 14 veneris sancti indistinctim pauperibus et divitibus
- 15 distribuuntur
- 16 Ecclesia sanctae mariae Anonciationis in arce in duas ecclesias
- 17 distincta quarum altera superior altera inferior
- 18 Inferior ornata habet duo altaria videlicet Altare maius
- 19 cum schola ut infra
- 20 Sacrestiam habet pulcram
- 21 Haec ecclesia habet redditus annuos librarum 10 praeterea etiam
- 22 cum in ea sit concusus populi ex devotione diebus
- 23 praesertim solemnibus B.V.M. fiunt oblationes et eleemosinae

62

SABII

- 1 quae in annum esse poterunt librarum 300 quarum habent massarii
- 2 quatuor a populo electi qui eas in ornatus dictae ecclesiae
- 3 in pauperes sublevandos et in celebrationem missarum impendunt

- 4 singulo anno massarii mutantur vel confirmantur sine
interventu
- 5 Curati nam a sede Apostolica obtinuerunt posse sine in-
terventu eius
- 6 dictas elemosinas administrare Visis administrationum
rationibus suprascriptum est
quoque tamen ut dictum fuit pecuniae huius ecclesiae
communitati Sabii mutuo dantur
- 7 Capellanus amovibilis suprascriptae ecclesiae est pre-
sbyter Ioannes Maria Barutius
- 8 annorum 26 de ordinibus docuit scientia habilis ad au-
diendas
- 9 confessiones, bene audit Habitat cum curato eius pa-
truo in
- 10 aedibus parochialibus. Celebrat in suprascripta ecclesia
bis in hebdomada
- 11 cum annua mercede librarum 60. reliquis autem diebus
in
- 12 parochiali celebrat
- 13 Schola Rosarii nuper erecta regulis et redditibus caret
- 14 elemosinae esse poterunt librarum 50 in annum ex qui-
bus altare
- 15 ornatur. Regitur a duodecim deputatis a societate electis
- 16 visis eorum administrationum rationibus subscriptum
est
- 17 Oratorium sancti Petri undique apertum et inornatum
habet unicum
- 18 altare sine redditibus in quo non celebratur
- 19 Oratorium sancti Ioannis Baptistae loci Pavoni mem-
brum parochialis
- 20 suprascriptae. Consecratum creditur Habet unicum alta-
re inornatum
- 21 sine redditibus in quo ex consuetudine curatus sabii
- 22 semel in hebdomada celebrat
- 23 Adest etiam sacrestia et Cemeterium clausum incolae
huius loci
- 24 sunt 250 et spatium miliaris a parochiali distat

SABII

- 1 Ecclesia sancti Martini loci sabii superioris membrum
suprascriptae
- 2 parochialis nuper a Populo magnifice extrui cepta
- 3 non consecrata habet duo altaria Altare maius videlicet
- 4 et aliud indotatum in ea celebrat Curatus sabii bis in
hebdomada
- 5 Sacrestiam
- 6 Nullos redditus habet ecclesia
- 7 Vicini sunt 500

(La chiesa di Sabbio di sopra, antico borgo che ostenta alcune colonne dei sec. XIII e XIV in caratteristiche abitazioni, fu costruita dal comune nel 1574. Lo ricorda la data posta sulla porta maggiore

1574

C. S.

sull'architrave le parole:

IN LVMINE VNL TVS TVI ABV BMMS $\overline{\text{DXE}}$).

PARTE QUARTA

I PRINCIPALI LASCITI ALLE CHIESE VALSABBINE

Come è noto i lasciti costituirono per molti secoli la base del sistema amministrativo delle parrocchie e delle confraternite sia per la manutenzione delle chiese, il mantenimento del clero e l'espletamento delle cose necessarie al culto, ma pure per l'assistenza ai poveri, agli infermi, alle vedove, agli orfani ed alla preparazione culturale e professionale dei giovani.

Qui raccogliamo alcuni dei lasciti per lo più ricavati dall'Archivio di Stato di Brescia.

ALONE

G. Battista Zanelli q. Domenico con testamento del 22 aprile 1789 e codicillo 15 maggio successivo, in atti del notaio Francesco Bertoletti, istituiva un legato a beneficio degli uomini di Alone coll'obbligo di creare e mantenere una scuola perpetua per istruire la gioventù nel leggere, scrivere e far di conti, nonchè nei principi grammaticali e nella pratica cristiana. Imponeva inoltre che il sacerdote, delegato a tenere la scuola dall'arciprete pro tempore di Savallo, avesse anche a funzionare da coadiutore per tutti gli uffici religiosi. Con decreto 25 novembre 1808 il prefetto di Brescia invitava il vice prefetto di Salò perchè il patrimonio di quel legato venisse concentrato nella Congregazione di carità.

(A.S.B., Pref. del Mella, beneficenza, c. 26)

Scuola del Rosario, del SS. Sacramento, del Corpus Domini; inoltre vi erano due Oratori: di S. Rocco e dei Morti.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. Comuni, c. 3)

AGNOSINE

Cappellania fondata nel 1593 da don Angelo Ghidini di Binzago.

Cappellania dell'altare di S. Francesco nella chiesa maggiore con testamento 10 giugno 1709 del sac. Francesco Ferremi.

Commissaria eretta con test. 3 ottobre 1719 (notaio Tirri di Bione) di G. Battista Ricchini, detto Moschino.

Cappellania Savia nella chiesa di S. Andrea.

Altare di S. Giuseppe e Scuola del Ss. Sacramento nella parrocchiale.

ANFO

Pane di S. Urbano (25 maggio).

Pane di S. Giovanni (legato Treboldi 24 giugno [1485], consistente in 90 libbre annue).

Pane di S. Stefano (3 agosto).

Pane di Natale; consistente in 16 pani per fuoco più una oncia per bocca di farina di frumento (23 dicembre).

Olio della carità: consistente in lire 3 per bocca ai terrieri, e mezza lira per fuoco ai forestieri. Se ne lasciava « mezzo mozo » per la lampada (13 marzo).

Legati dei qm. qm. Pietro Brunori, Giovanni Mabellini e Violante Treboldi consistenti in una lira di sale per bocca sia ai terrieri che ai forestieri (10 febbraio).

(Archivio Comunale)

AVENONE

G. Maria Flocchino lega alla chiesa di S. Bartolomeo scudi 30 oltre quanto avanza dalla scuola del Ss. Sacramento per il soprapìù del credito ceduto a Livemmo da essere compresi sopra i nuovi lumi per cavare il fitto al 5% per fagli celebrare tante messe in perpetuo (anno 1630).

Item a S. Rocco some 4 di calcina (anno 1630).

Item lascia subito dopo la sua morte due delle tre parti del credito che tiene con gli eredi del qm. Andrea Re delle Scuole del Ss. Sacramento e del Rosario.

G. Angelo Ghidinelli nel 1630 lascia per legato una soma di frumento per la dispensa del pane agli abitanti di Avenone.

Item alle Scuole del Ss. Sacramento e del Rosario scudi 6 cadauna e scudi 2 a S. Rocco, post mortem, da essere cavati dalla vendita della più bella manza della sua stalla; il di più lascia per la costruzione del campanile. Sopra detto codicillo aggiunse la somma di L. 200 planet in contanti con l'obbligo di celebrargli una messa al mese. In caso che le sue abiatiche fossero morte prima di aver compiuto gli anni 14, l'eredità sarebbe succeduta alla chiesa di S. Bartolomeo.

Item lascia al comune la sua porzione di prato segabolo o bosco tenuto in conciliardo, comune di Idro, indiviso con i Ghidinelli e G. B. Gamora.

Donna Giovanna relictà del qm. Gio Maria Obertino lascia nel 1630 alla scuola del Ss. Sacramento, Rosario e Dottrina Cristiana, erette nella chiesa di S. Bartolomeo, due scudi; due scudi lascia alla fabbrica di S. Rocco e uno scudo per il campanile « quando si vorrà fabbricar ».

1740 - M. Bernardino, M. Faustino, M. Giorgio Bonomi fratelli e figli di M. Battista devono dare ogni anno in perpetuo alla Chiesa di S. Bartolomeo otto giorni avanti Natale di G. Xto quarte sedici formento et mezzo... fondata sopra la pezza di terra del Ronzò di misura di tavole 110.

Item coppi uno, stropei sei et mezzo di formento fondato sopra il suo orto ora posseduto da Bernardino.

BAGOLINO

Pia Scuola di Carità, fondata nel 1610 a sostegno delle famiglie povere con le prime entrate assegnate con dazi comunali. Il 6 giugno 1661 fu aggregata all'altare di S. Antonio nella parrocchiale non che alla arciconfraternita di Roma per merito del card. Pietro Aldobrandini, protettore della medesima; e colla approvazione dell'Ordinario di Trento il 12 agosto 1611. Con testamento del 31 agosto 1618, rogato dal notaio Stefano Lorenzi, Giulio Robeici la nomina erede della sua sostanza.

(Buccio, ms. cit. pag. 119 e segg.)

Franzoni Bettino, con atto del 14 febbraio 1781 del notaio Serafino Zanetti, legò a detta scuola, per i poveri del paese, un prato in contrada Secchia del valore di lire 1918,80 da consegnare dopo la morte delle sue sorelle a pro delle quali fu riservato l'usufrutto.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza, c. 26)

Colla soppressione del convento delle monache (1-11-1879) aumentò la rendita della Scuola di Carità e si principiò a riunire gli ammalati in forma di ospedale in quell'edificio rimasto dopo l'incendio del 1779. Con gli infermi e miserabili, il consiglio comunale, con parte 28 ottobre 1806, pensò ad alloggiare gli orfani che pro tempore cadevano sotto la tutela della scuola e venivano da essa mantenuti alle proprie case, procurando intanto che imparassero a leggere, a scrivere, a fare il sarto, il calzolaio, il lavorante in legno, il tessitore di cesti, il fabbricatore di corda, con materia preparata da donne nubili, a provvedere le legne occorrenti, a coltivare l'ortaglia circostante. Chiedevasi perciò all'autorità superiore il permesso di spendere lire 3000 in tre anni per l'adattamento di parte del locale. Ma il Consiglio di Prefettura osservando che la Scuola di Carità era stata eretta con parte 29 dicembre 1610 del Comune di Bagolino, con rispettivi assegni ed elemosine e coll'incombenza di sorvegliare i bisognosi, gli infermi e gli orfani per mandarli fuori di paese ad imparare qualche arte, e che con testamento 31 agosto

1618 Giulio Robeici aveva disposto per una messa quotidiana alla stessa scuola, riteneva che le novità proposte dal Consiglio venivano ad alterare la sua istituzione e portavano discapito alla maggioranza dei beneficiandi; e suggeriva, come venne adottato, di non consentire. La nota 9 Luglio 1808, approvante le trattative fra il Comune e l'impresario Venza per la ricostruzione dell'edificio adibito ad uso orfanatrofio per la somma di milanesi lire 3000, attesta che la pratica fu ripresa e sciolta dal Comune a sue spese.

(A.S.B. Pref. Mella, beneficenza, c. 26)

La Compagnia di S. Nicolò da Tolentino, istituita nella chiesa di S. Lorenzo da Stefano Micheli con testamento 29 novembre 1615 (notaio Battista Campadelli) ebbe lasciti da Tolomeo Lorenzi nel 1622 e da Bortolo Stagnoli nel 1631, e da altri benefattori. Il frutto del capitale di lire piccole 13531.12 era impiegato per l'onorario al cappellano, per dispensa di pane e sale ai poveri nella festa di S. Nicola, e per il comune di cera e olio.

Benini Matteo con testamento 13 febbraio 1642 costituisce un legato di rendita annuale di lire 412.14 perchè dai suoi successori ecclesiastici fossero celebrate messe.

Carari Don Andrea con testamento 20 maggio 1666 del notaio Lorenzo Lorenzi, erige nella Parrocchiale la Congregazione Cararia per il mantenimento di otto sacerdoti. Il patrimonio aumentò in seguito per altri lasciti alla somma di lire 33165.13 col frutto annuo di lire 1371.17.

Giovanni Bugna Calvi con testamento 1 settembre 1678, rogato dal notaio L. Lorenzi, istituisce la Cappellania all'altare del Suffragio nella chiesa di S. Giorgio col capitale di lire picc. 10243.19, che rendevano annualmente lire 464.7.

Scalvini Mattia, con testamento 16 dicembre 1709, (rogito Giovanni Degnani), lascia un legato di lire annue 456 all'altare di S. Stefano nella Parrocchia per la celebrazione di messe, mantenimento cera e paramenti, e per solennizzare la festa del Sabato.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. Comuni)

1501. Ho fatto questo campo di battaglia...
...per questo...
...per questo...
...per questo...

Quoniam...
...et...

1502. Ho fatto questo campo di battaglia...
...per questo...
...per questo...
...per questo...

1503. Ho fatto questo campo di battaglia...
...per questo...
...per questo...
...per questo...

Nella foto a fianco è riportata l'ultima pagina degli statuti pergamenacei di Bagolino del 1554, in cui si leggono le memorie, che riassumiamo:

CAMPANILE DELLA CHIESA DI S. ROCCO

1565, 15 agosto. Fu compiuto il campanile della chiesa di S. Rocco. La colonnetta verso tramontana non fu impiombata perchè potesse in ogni occorrenza essere tolta.

Giovan Bazano nodaro del com. di Bagolino.

NOTIZIE SULLA DEMOLITA CHIESA DI S. GIORGIO

1590, 7 maggio. Fu fatta la cassa dell'organo nella chiesa di S. Giorgio da G. Battista Piantavigna, intagliatore in Brescia, e fu compiuta nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1591 Costanzo Antegnati, organista eccellente, vi pose le canne e il sumero; e il 1 agosto 1591 lo stesso sig. Costanzo cominciò a suonare l'organo nella messa parata.

1591, 1 maggio. Si cominciò a indorare la cassa dell'organo dall'adoratore Orazio Gerbi di Brescia che compì l'opera il 1 agosto 1591.

NOTIZIA LUTTUOSA

1591, 21 maggio. Durante la processione delle Rogazioni, mentre il sacerdote impartiva la benedizione con la Croce presso il Capitello vicino al ponte della Selva, metà del ponte cedette essendo assaiissimo il numero delle donne sopra inginocchiatevi. Il crollo del ponte trascinò nel fiume, reso grosso dalle piogge e dal disgelo delle nevi, 19 donne nelle quali gli n'erano molte di grandissimo valore et speranza et massime di figliole vergine.

Legato Foglio, con reddito annuo di lire 266.1 per messe.

Legato Dr. Clemente Zanetti, con capitale di lire picc. 5044.4, interessi lire 208.3 per messe.

L'altare di S. Francesco con 5 capitali ammontanti a lire 2327.16 per messe nel giorno del Santo e mantenimento dell'altare medesimo.

Compagnia dei Rosarianti nella chiesa di S. Rocco, formata con capitale del legato Franzoni, rinnovata dopo il 1779, per messe.

Scuola del Sacramento nella Parrocchiale.

Scuola del Rosario ed unita Cappellania nella stessa parrocchiale, coi legati Chiodarole, Seriola e Panelli.

Così Antonio, con testamento 13 maggio 1804, lasciava alla Congregazione di Carità un capitale di lire 1122.68. Il vicerè, con decreto 28 gennaio 1813, autorizzava lo stesso istituto ad accettare il legato di lire 580 disposto a favore dell'ospedale dal sacerdote Paolo Benini con testamento 13 aprile 1812.

Con nota del 26 dicembre 1812 il sotto prefetto di Salò ricorda che il comune provvedeva annualmente al fondaco di granaglie per supplire ai bisogni della popolazione col maggior possibile vantaggio, ma che nel 1800, durante l'irruzione austriaca, il fondaco venne interamente consunto provocando gravi passività estinte coi residui delle rendite comunali negli anni successivi. Così da allora fu sospesa l'antica pratica e sostituita con la rigorosa osservanza del calmiere.

(A.S.B., Pref. Mella, comuni, c. 103.)

BARGHE

Il Pio Monte Filippi, col capitale di lire piccole 51571,12 che investito produceva l'annuo reddito di lire 2561.18, ser-

viva per celebrare messe, mantenere i paramenti e la cera, dispensare panni per coprire le persone più povere. Aggregato poi alla Congregazione di Carità.

Altare di S. Antonio di Padova nella Parrocchiale col patrimonio di lire piccole 3134.17.

La scuola della dottrina cristiana col capitale di lire piccole 953.5.

L'oratorio di S. Gottardo con capitale attivo di lire 14688.6.

L'altare di S. Rocco col patrimonio di lire piccole 2187.

La scuola del Rosario nella Parrocchiale con rendita di lire piccole 4771.8.

La scuola del Ss. Sacramento nella Parrocchiale col capitale attivo di piccole lire 7238.9.

(A.S.B., Pref. del Mella, beneficenza, c. 26)

BELPRATO (vedi Prato)

BIONE

Don Bartolomeo Mabini nel 1782 fonda un lascito per l'istruzione dei fanciulli e un ospedale per i poveri.

CAPOVALLE (vedi Hano)

CASTO

Angelo Bertoletti, con testamento del 9 agosto 1681, rogato da Gaspare Mabino di Bione, fondava una Cappellania nella parrocchiale delegando all'erezione l'arciprete di Savallo Don Geronimo Bonomi di Posico e il Presidente della scuola del Ss. Sacramento di Casto, con l'obbligo di scegliere il cappellano fuori della sua famiglia.

(A.S.B., Canc. Pref. Sup. comuni, c. 23)

Scuola di S. Antonio col patrimonio di lire 19046.10.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 19)

COMERO

La parrocchiale di S. Silvestro nel 1777 aveva il capitale attivo di piccole lire 15.799 la cui rendita di lire 718.91/2 con le elemosine sopperiva abbondantemente ai bisogni del culto.

(Atti di revisione 26-6-1777 - A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 25)

FORNO D'ONO

Ricovero dei Poveri della Pertica fondato da Don Francesco Bacchi con testamento 9 novembre 1614 del notaio G. Antonio Cargnoni q. Battista di Levrance, per sostenere i poveri di Presegno, Hono, Levrance, Forno d'Ono, Avenone, Prato, Odeno, Navono e Lavino nel seguente modo: tre volte all'anno e cioè a Natale, Pasqua e nella festa del Titolare delle chiese delle dette terre si dovesse dispensare ai poveri mezza soma di frumento ridotta in pane e uno scudo di piccole lire sette. Il resto dell'entrata si impegnava a beneficio dei poveri infermi col somministrare loro durante la malattia pane, denaro, panno per coprire e i medicamenti. Il patrimonio ammontava a lire piccole 36658.14 che producevano l'annuo censo di lire 1753.8.

Cappellania Tunesi, fondata il 21 giugno 1653 all'altare di S. Filippo Neri dal sacerdote G. Giacomo Tunesi di Forno, dimorante a Brescia, ove tenne scuola ed accademia di lettere umane.

Cappellania all'altare di S. Antonio.

Commissaria Alberghina.

Scuola del Ss. Sacramento con lire 3673.8.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 51)

HANO (Capovalle)

Cappelletti Nicola con testamento del not. Giovanni Martini, istituiva la Cappellania a beneficio della frazione Zumiè.

La Fabbriceria amministrava il patrimonio di un legato per la distribuzione del sale agli originari.

(A.S.B., Pref. Mella, culto, c. 240)

IDRO

Fattori G. Battista, con testamento del 25 dicembre 1767 in atti del notaio G. M. Zenini, dispone in favore degli abitanti di Lemprato legando scudi 50 all'erigendo altare di S. Antonio di Padova; il resto della sostanza doveva essere capitalizzato con destinazione dei frutti in dispensa di tanto sale. Non effettuandosi l'opera in progetto anche gli scudi 50 dovevano andare uniti alla massa dei crediti. Ciò che difatti avvenne, risultando così il patrimonio di lire 4000, che la locale Congregazione di Carità rivendicò poi dagli eredi.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza, c. 52.)

LAVENONE

Cappellania Bontempelli, per soccorso dei poveri e messe e cerimonie religiose.

Legato di Don Rinaldo Bertolotti, redatto dal notaio Giovanni Lazzari il 7 ottobre 1646: dispone per i poveri infermi e vecchi, ed istituisce una cappellania nella parrocchiale di S. Bartolomeo.

(A.S.B., Pref. Mella, culto, c. 242)

Cappellania Margherita Callegari, istituita nella Parrocchiale con atto 16 maggio 1663 del notaio Clemente Cagnoni di Levrance, per celebrazione di due messe alla settimana: con patrimonio di lire 3644.14.

La chiesa di Cloane con piccole lire 6763.5.

La scuola del S. Rosario nella parrocchiale con lire 2947.6, il cui frutto di lire 143.18.11 serviva per elemosine di uffici, messe, cera, olio e onorario al massaro.

La scuola della dottrina cristiana con reddito di lire 136.1.

L'oratorio della Vergine di Morè col patrimonio di lire piccole 1343.15.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 39)

Con parte del Consiglio comunale del 20 settembre 1808 si tacitava un credito del parroco locale coi redditi di un molino comunale.

(A.S.B., Pref. Mella, comuni, c. 146)

LAVINO

Scuola di S. Michele col patrimonio di lire piccole 8400,18.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf., comuni)

Ognibene fu Raimondo de Stroperii de Lavino lascia per testamento sei quarte di pane cotto a chi portava le croci da Mura a S. Michele di Lavino nel giorno dell'ultima rogazione (13 maggio).

LEVRANGE

Cappe~~n~~ania eretta l'8-12-1767 nell'oratorio di S. Martino per testamento di Giovanni qm. Bortolo Giacomini che testò il 25 settembre 1754.

Don Giovanni Giacomini con test. del 27-9-1782 istituisce il Pio Monte di some 300 di miglio da dispensare in tempo di penuria ai poveri per il prezzo di costo.

Don G. Battista Badini fonda nella parrocchiale una

cappellania con capitali il cui reddito annuale di scudi 75 serviva alla celebrazione di 224 messe.

Don Francesco Badini lascia 40 scudi al parroco con l'onere di 4 anniversari.

Don Francesco Levrangi erige una commissaria per messe.

Don Antonio Zambelli e Ginevra Gelma costituiscono una commissaria per messe e istruzione gratuita ai fanciulli.

Cappellania Cargnoni.

Scuola del Rosario, nella parrocchiale, istituita nel 1603 col patrimonio di lire 1492,9, amministrata da un presidente, due sindaci e un cancelliere.

Scuola di S. Martino, con patrimonio di lire piccole 10680.

Scuola del Ss. Sacramento con patrimonio di lire piccole 8274,7.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf., comuni)

LIVEMMO

Besuzio Giovanni con testamento 1 maggio 1631, in atti del notaio Battista Reppellino, lasciò erede di tutto il suo avere il municipio coll'obbligo di mantenere un cappellano col salario annuo di lire 300 planet. perchè celebrasse una messa quotidiana nella chiesa di S. Marco.

Oratorio di S. Rocco con lire 3553.2.

Scuola di S. Marco con piccole lire 14812.

Cappellania del Rosario con lire 11529.5, con obbligo anche di istruzione per la gioventù.

MALPAGA

Cappellania istituita da don Domenico Zavatti.

MURA DI SAVALLO

Oratorio di S. Domenico: con quattro cappellanie, la prima fondata il 28 giugno 1650 da Beruzzo Bonomi; la seconda il 2 dicembre 1747 da don Felice Costanzo Pilotti; la terza il 25 luglio 1619 da Andrea Bazoli; la quarta dallo stesso Pilotti il 10 settembre 1738, tutte per celebrazione di messe, per istruzione ai fanciulli, assistenza alle ore canoniche e aiuto all'arciprete.

Distribuzione gratuita di grano: ignoto il fondatore e il documento di fondazione. Ma su rapporto di alcuni abitanti, che chiedevano l'autorizzazione nella congregazione di Carità di adire per vie giudiziali contro gli obbligati all'annuale distribuzione del grano, il sotto prefetto di Salò il 15 dicembre 1814 avvertiva che il frumento solito a dispensarsi annualmente agli antichi originari, ascendenti a circa 130, consisteva nella quantità di 11 quarte e 1 coppo, che si riduceva a due libbre e mezza per ogni originario. Nel 1797 uno degli autori, Antonio Gneccchi, divenuto municipale, desistette dalla pratica, imitato poi dagli altri.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza, c. 60)

NAVONO

Chiesa sussidiaria nel nome di Gesù colla rendita di piccole lire 668.7 provenienti da capitali e di altre lire 91, ritratto da affitto di fondi, che servivano a pagare l'onorario del Cappellano per le messe ed a provvedere gli arredi sacri, l'olio e la cera.

(A.S.B., Pref. del Mella, culto, c. 242)

NOZZA

G. Maria Giori con testamento 21 dicembre 1660, redatto dal notaio Giuseppe Nicolini, disponeva di una pezza di terra a beneficio dei consoli di Nozza con la condizione che i

frutti, esenti da ogni tassa, servissero per l'acquisto di tanto olio da dispensare ogni anno agli originari la prima settimana di quaresima.

Con dichiarazione del 26 giugno 1802 la prefettura del Mella, dietro il riconoscimento che gli antichi originari erano da molti anni nel possesso della dispensa dell'olio nella comune di Nozza, riteneva la continuazione del possessorio, salvo il diritto dei nuovi di agire in via petitoria.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza, c. 57)

Commissaria di don Antonio Franzoni di Bagolino nella chiesa, con testamento 12 gennaio 1711, rogato da Martino Glisenti, col capitale di lire 1620 per uffici anniversari e celebrazione di messe.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 49)

Commissionaria all'altare del Rosario fondata da Giorgio Giori q. Bartolomeo con atto 13 ottobre 1740, per celebrare messe, salvo salario o altre spese d'ordine sacro.

Con nota 18 aprile 1805 il delegato pel culto del XIII Circolo al prefetto di Brescia appare: che per il legato disposto da Francesco Jori il 23 Aprile 1766, in atti del notaio Piattorsoli di Vestone, dovevasi fare ogni anno dispensa di sale « nella Comune di Nozza sopra le bocche di tutti quelli che avevano diritto di originalità, quindi la dispensa del sale come sopra doveva d'ora innanzi essere a profitto di tutti gli abitanti di Nozza che vi avessero stabilito il loro domicilio ».

Don Giuseppe Zanoni nel 1788 dispone un capitale di lire piccole 1463.12, di cui era debitore un Gaburri di Bione, quale legato di Monte miglio a beneficio dei poveri del comune.

Commissaria don Girolamo Jori col capitale di lire 5685.9 per celebrare messe.

Scuola del Ss. Sacramento con capitale di lire 12874.2 per mantenere un cappellano celebrante messe giornaliera, olio e cera occorrenti all'altare.

Scuola del Rosario nella chiesa maggiore col patrimonio attivo di lire 6448.3.

Esistevano altri legati, non specificati, per l'annuale dispensa di olio, sale, o pane, la cui amministrazione era in origine presso i reggenti comunali, poi, dietro le prescrizioni della Prefettura del 24 giugno 1803, fu deferita ai deputati delle Cause Pie, indi alla Congregazione di Carità.

(A.S.B., Pref. Mella, comuni, c. 49-175)

ODENO

Cappellania amministrata dal Comune, fondata nel 1656 da Francesco Castelli coll'obbligo all'usufrutto di 156 messe, di fare scuola gratis e di mantenere i paramenti.

Scuola di S. Brigida nella Parrocchiale col patrimonio di piccole lire 1780 ed un modesto fondo.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni c.)

Nel 1650 fra Corrado Corradi O. P. erige la Confraternita di S. Rocco.

ONO DEGNO

Altare della Ss. Croce con capitale di piccole lire 2480.10; Oratorio del Termine con lire 965; Scuola del Ss. Sacramento con piccole lire 3715.18. Costituivano in Ono le fondazioni di culto.

(A.S.B. Pref. Mella, culto, c. 250)

Lascito di G. Battista Borra alla chiesa della B. V. di lire 600 con l'obbligo perpetuo di dividere annualmente alla vigilia di Natale pesi X di sale agli abitanti.

1650 fra Corrado Corradi O. P. erige la Confraternita di S. Rocco.

1656 giugno 5, Francesco Castelli di Andrea fonda la Cappellania Castelli, con obbligo dell'istruzione ai giovanetti.

1689, gennaio 22, il comune di Odeno costituisce con nuovi livelli e censi, oltre i beni antichi, il beneficio di S. Apollonio di Odeno onde ottenere la erezione della chiesa in parrocchia con riserva del giuspatronato.

PRATO

Scuola di S. Antonio con rendita annua di lire 355.15.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 64)

Cappellania Pasini, il cui patrimonio era amministrato dalla Fabbriceria.

(A.S.B., Pref. Mella, culto, c. 256)

PRESEGLIE

G. Andrea Venturini con testamento 24 marzo 1697 e codicillo 20 dicembre 1701 lega beni alla chiesa maggiore con obbligo di 150 messe e di distribuire annualmente, il venerdì santo, pane ai poveri.

(A.S.B., Canc. Pretoria, Reg. ducali, 1742-1760 n. 42 cart. 113)

« Laus Deo, adì 27 novembre 1767, Preseglie - Nota delle Commessarie vacanti per la nuova esclusione delle persone ecclesiastiche. La Commissaria della Cappellania Tonni di lire sei mila, con obbligo di messe cento e cinquanta all'anno, alla quale sono chiamati i discendenti di quella famiglia, di cui era commissionario il parroco in compagnia del presidente della Veneranda Scuola del Ss. Sacramento. La commissaria del legato di scudi mille, lasciati dal q. Gio Battista Bazza, acciò l'annuo prò sia impiegato a maritar donzelle di questa Comunità, della quale era terzo Commissario il parroco unito al presidente della scuola suddetta, ed al seniore della famiglia Bazza, che ci ha l'attuale amministrazione.

Andrea Baronio, parroco ».

La seconda di queste fu istituita con testamento 7 novembre 1750 (not. Ruggero Nicolini) estendendo il beneficio alle fanciulle, le cui famiglie non avessero 500 scudi d'estimo.

(A.S.B., Canc. Pref. Sup. comuni, cart. 36)

Il municipio pagava annue lire 81 pro tempore per il *gius di quarantola*, le quali maturavano alla festa di S. Giovanni in forza della transazione 27 luglio 1597 tra i sindaci della vicinia e il parroco (not. Andrea Begnaglio della curia vescovile). A questo si aggiunse altra piccola somma per la recita del *Passio*.

(A.S.B., Pref. Mella, comuni, cart. 177, estratto 18-8-1808)

Mansionaria Bettini nella parrocchiale.

Cappellania nell'oratorio di S. Rocco fondata l'8 febbraio 1712 dal q. Michele q. Antonio Tonni.

Congregazione di S. Carlo.

Cappellania Zanni all'altare di S. Orsola, con piccole L. 8143,5.

Scuola del S. Rosario con piccole L. 18836,10.

Scuola del Ss. Sacramento per L. 34772,17.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, cart. 64)

Fondazione Pietro Zappini (+ 1654) nella chiesa sussidiaria di S. Carlo in contrada Castello con l'obbligo di quattro messe alla settimana. Il patrimonio fu amministrato dal nipote Antonio Zappini.

(A.S.B., I. R. Deleg. Prov. culto, 1832, n. 22)

PRESEGNO

Mansionaria perpetua fondata nel 1697 da Maria Campagnoli Carrara per celebrare messe nell'oratorio della Villa di Bisenzio.

Cappellania creata da Bortolo Berardi nel 1719 per messe.

Scuola del Ss. Sacramento e del Rosario nella chiesa di S. Lorenzo con capitali in comunione per risparmio di spese e per mancanza di persone atte all'amministrazione, per piccole lire 24630; il cui reddito veniva impiegato nella celebrazione di una messa quotidiana agli altari rispettivi o nel provvedere cera, olio e vari arredi.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 14)

PROVAGLIO DI SOPRA

Con decreto 22 febbraio 1805, il Prefetto del Mella accoglie la petizione del comune che chiedeva la restituzione delle sostanze dell'oratorio di S. Lorenzo e della Scuola del S. Rosario istituite per l'istruzione dei giovani, ed assegna provvisoriamente una messa festiva nell'oratorio di S. Lorenzo ad Arviano in considerazione delle lunghe e disagiate comunicazioni rese più difficili nei mesi invernali.

(A.S.B., Pref. Mella comuni, c. 240)

PROVAGLIO DI SOTTO

Scuola del S. Rosario; cappellanie agli altari di S. Antonio e S. Giuseppe.

(A.S.B., Pref. Mella comuni, c. 256)

SABBIO CHIESE

Con testamento 25 novembre 1760 fu istituita la commissaria Bertelli in Clibbio, della quale erano chiamati quali amministratori l'arciprete ed il curato di Vobarno ed il curato di Clibbio.

Passera don Giovanni, con testamento del notaio Antonio Amadei di Salò del 6 settembre 1764, vincolava, in confronto dei nipoti, i suoi beni in forma fideiussoria da vendersi però all'incanto od in altro modo convertiti, così che il prezzo doveva per due terzi andare in celebrazione di messe, e l'altro servire per maritare donzelle della terra di Sabbio e di Gazzane di Preseglie. Il coerede Pier Antonio Passera, essendo l'altro premorto, con testamento 6 agosto 1808, rogato dal notaio Giacomo Cominotti di Odolo, legò a favore delle zittelle la sola somma di lire 3481 da essere impiegata per quattro quinti a vantaggio di quelle di Sabbio, e per un quinto di quelle di Gazzane, sotto pena di decadenza qualora si pretendesse la prestazione dell'intero legato.

Zani don Bortolo, con testamento 14 aprile 1806, istituiva un lascito a beneficio dei poveri di Sabbio ai quali volle fosse dispensato il denaro trovato in casa dopo la sua morte.

A beneficio dell'istruzione primaria furono istituiti l'Oratorio di S. Carlo e la Scuola del S. Rosario.

(A.S.B., Pref. Mella comuni, 233-259)

(La Fabbriceria amministrava le opere di beneficenza prima che fossero assorbite dalla Congregazione di Carità.)

TREVISO BRESCIANO

Francesco Bruni con testamento del 20 settembre 1618 legava al comune la somma di L. 900 planet, facendo obbligo al curato della parrocchia di educare gratuitamente otto giovani del comune; e inoltre di dotare ogni anno una fidanzata bisognosa e di buona condotta.

Confraternita del S. Rosario, Cappellania agli altari della Madonna delle Pertiche, di S. Giovanni Evangelista e di S. Antonio Abate soppressi dal governo provvisorio di Brescia con decreto 9 vendemmiale a. II^o (30 settembre 1797).

(A.S.B., Pref. Mella comuni, c. 201 e 265)

VESTONE

Fabio Glissentì, con atto del 15 luglio 1615, salva l'approvazione del governo, cede ai PP. di S. Sebastiano un Oratorio con casa abitabile e beni in Vestone e l'entrata annua di 300 scudi di livelli e censi, riservando a sè durante la vita e dopo la sua morte ai rettori di Brescia il diritto di patronato perpetuo con facoltà di eleggere il rettore e i religiosi della Congregazione avente l'obbligo di fare scuola ai ragazzi del Comune.

Ferrettini Don Guadagnino con testamento e codicillo 9 e 10 marzo 1623 accrebbe il legato a favore dell'istruzione, lasciando eredi i padri di quella comunità ed obbligandoli a mantenere un maestro per insegnare la grammatica e la lingua. Con breve di Clemente VII del 1656 il conventino venne soppresso: a quell'epoca vi erano sei eremiti di S. Girolamo: tre attendevano al culto e tre all'istruzione della gioventù dai primi rudimenti fino all'umanità. I beni mobili ed immobili si vendettero alla Valle Sabbia ed al comune di Vestone. Pare che i frati volessero in seguito ricuperare il locale, ma il senato veneto, il 22 settembre 1685, vietò ai PP. di S. Sebastiano di ritornare all'oratorio (Conventino) ed incaricò i Rettori di sorvegliare perchè il comune di Vestone adempisse agli obblighi del contratto d'acquisto.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. Reg. ducali 1682-89.
n. 16, c. 79)

Don Guadagnino Ferrettini con testamento del 7 marzo 1618 rogato dal notaio Maffeo q. Andrea Materzanini, dispone un lascito a favore del nipote don G. Maria Ferrettini dell'annuo censo di scudi 55, dovuto dal comune di Idro per un capitale di scudi 1000, non che altri 100 scudi in crediti liquidi, con l'obbligo di celebrare tutti i giorni una messa all'altare del S. Rosario nella Parrocchiale di Vestone ed aiutare nella cura d'anime. Questo altare nella revisione ordinata negli ultimi anni della Veneta Signoria possedeva il patrimonio di lire 11151.17, il cui reddito di lire 506.12 veniva impiegato in celebrare messe, provvedere cera e olio, oltre il suo mantenimento.

Ferrari Giovanni, maestro, trentino ed abitante in Vestone, con atto del 7 ottobre 1630, in rogiti di Lorenzo Ferretini, lascia al comune scudi 40 con l'obbligo di far celebrare una messa al mese in perpetuo.

Gastaldi don Giovanni, con testamento del 21 gennaio 1658 in atti del notaio Clemente Cargnoni, assegnava alla scuola del Ss. Sacramento nella chiesa di S. Maria Elisabetta il capitale di lire 1000 per celebrazione di messe e ufficio anniversario.

Petronio Giacomo nel 1663 legava alcuni fondi poi ridotti in capitale fruttifero di scudi 25, da lire 7, per la recitazione festiva delle ore canoniche.

Ferretini don G. Maria con testamento 15 dicembre 1672, rogito di G. Maria Materzanini, legava all'altare delle Ss. Croci, eretto nella parrocchiale, scudi 15 all'anno per celebrazione di messe.

(A.S.B., Canc. Pref. Sup. comuni, c. 40)

La Pia Causa aveva nel sec. XVIII capitali attivi per piccole lire 10527 il cui reddito andava in parte in celebrazione di messe e parte in mantenimento della cera, olio ed arredi sacri.

Beta don Cornelio istituì il 21 novembre 1742 nella chiesa sussidiaria di S. Lorenzo in Promo una cappellania con 200 messe all'anno e le scuole elementari per i fanciulli di quella contrada.

(A.S.B., Pref. Mella, culto, c. 256)

Glisenti don G. Battista con testamento del 13 dicembre 1755 in atti del notaio Giovanni Battista fu Paolo Comparoni, lasciava 600 scudi bresciani da impegnarsi nell'erezione di un Monte miglio a favore dei poveri del comune.

Comparoni Maffeo Antonio con testamento 9 dicembre 1811 disponeva un lascito di sale alla Congregazione di Carità di Vestone per gli indigenti, nella misura di due lirette di sale per cadauno o il doppio per ogni povero della famiglia Comparoni.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza, c. 65 ter.)

P. O. Congregazione della Dottrina Cristiana con lire 8247.7. Era diretta da 12 persone scelte dal consiglio dei confratelli: la rendita annuale serviva per elemosine agli infermi poveri ascritti alla Congregazione ed agli altri confratelli purchè non mancassero di confessarsi e comunicarsi nella terza domenica di ogni mese, come prescriveva la regola.

(A.S.B., Canc. Pref. Inf. comuni, c. 76)

Oratorio dei Ss. Sebastiano e Rocco, con patrimonio di lire piccole 1370, il cui frutto annuo andava per celebrare messe, provvedere cera, olio ed arredi sacri.

Oratorio di S. Giovanni Battista, con piccole lire 1059.2 che con gli interessi, per uso antichissimo, acquistava tanto miglio a beneficio dei confratelli poveri.

(A.S.B., Can. Pret. Reg. ducali 1630-38, n. 18 c. 261)

Altare del Suffragio nella Chiesa di S. Lorenzo in Promo con capitale di lire piccole 7445.14.10.

L'Altare della Cintura, governato da un massaro, sotto l'ispezione del priore, con piccole lire 1516.1 il cui interesse parte era destinato all'adempimento del lascito Veronesi, per la celebrazione di 12 messe all'anno, e parte a sollievo degli oneri per il mantenimento e il decoro dell'istituto.

L'Altare di S. Carlo col capitale di lire 10664.11 col reddito di lire 511.19 destinato per la metà circa al cappellano in celebrazione di messe, il resto per l'acquisto di cera, olio ed arredi sacri.

VOBARNO

Legato Zanetto Pinelli, nomina suoi eredi il comune e gli uomini di Vobarno perchè in perpetuo ogni anno *de usufructo* abbiano a comperare « tantam quantitatem salis, et illam dare et dispensare hominibus et personis Communis equaliter ex modo quo ut dividetur panis in die vigiliae Assumptionis mensis Augusti ». (notaio Ercoliano Prandini, 6 agosto 1592).

Cappellania istituita dal prete Stefano Mughetti con messa quotidiana all'altare di S. Giovanni Evangelista nella chiesa parrocchiale. (notaio Giovanni Manzoni, 17 febbraio 1613).

(A.S.B., Pref. Mella, culto)

Cattaneo don Paolo dispone lire 50 pl. a favore del comune per l'acquisto di tanta quantità di olio da distribuire a libito del suo erede. (notaio Giovanni Dominicetti, 7 agosto 1625).

(A.S.B., c. s. beneficenza, c. 65 ter.)

Giovanni Cioli con testamento del 15 aprile 1644 istituiva erede l'Università di Teglie con l'obbligo di condurre un sacerdote a celebrare una messa quotidiana all'altare del Ss. Rosario. Con codicillo del 19 settembre 1644 limitava il numero delle messe a tre settimanali, devolvendo il resto all'altare e riservando all'Università la nomina del celebrante.

Berletti Antonio con test. 17 marzo 1734 istituiva una cappellania all'altare della Vergine nella chiesa di S. Rocco a Vobarno, coadiutoriale nelle funzioni ecclesiastiche della parrocchia.

(A.S.B., culto, Vobarno)

Legati diversi di beneficenza per soccorrere gli infermi, provvedere lenzuola, pagliericci e coperte destinate ai poveri, per doti alle zittelle, per competenze ai medici, chirurghi e levatrici, acquisto di medicinali e sussidi per l'educazione, assorbiti dalla Congregazione di Carità.

(A.S.B., Pref. Mella, beneficenza c. 65 ter.)

Commissarie Barussi, Bonetta, Fara, Franchini, Greppi e Venturelli; la Carità del sale ai forestieri, la Carità della Madonna del Rosario.

Cappellania di S. Benedetto; oratori di S. Lorenzo e S. Rocco.

PARTE QUINTA

ELENCHI

VICARI O SINDACI GENERALI DI VALLE SABBIA

Desunti dai documenti compulsati con a fianco le date degli atti in cui il nome ricorre.

1491	Pilotti Lanfranco
1509	Butturini Girolamo
1510	Ricobelli.... (venne sostituito col podestà Caretto Bernardino dal governo francese fino al 1511)
1549	Benino Faustino
1561-4	Benino Marco
1622-29	Glisenti Glisente
1676	Chinelli Ottavio
1682	Ghidinelli Angelo
1683	Glisenti Battista
1697	Zammaretti Pietro
1701-05	Randini Pietro
1715	Tonni G. Battista
1736	Foglio G. Battista
1747	Venturi G. Maria
1748	Masini Pietro
1750	Comparoni Giacomo
1755	Pasino Giuseppe (conc. Stefano Bonibelli)

1756 Mazzini (o Masini?) Pietro
1759 Roberti Andrea
1760 Mabellini Pietro
1763 Tonni-Bazza Francesco
1776 Zani Giuseppe
1779-80 Glissenti Michele Orazio Giuseppe
1782 Roberti Pietro
1784 Tonni-Bazza Francesco
1789 Zinelli Pietro
1790 Riccobelli Giulio Massimo
1794 Laffranchi Filippo
1795 Zanni Pietro
1796 Zampiceni Pietro
1797 Turrini Antonio
1799-1800 Tonni-Bazza Pietro.

PROVVEDITORI VENETI DI ROCCA D'ANFO DAL 1503 AL 1797

Remansit	Per mesi XIV Per 4 er manus elect us	Expeditur		Intravit	Complevit	Tempus electionis
1503	Geronimo da Canal					
1504	Jacomo Anselmo					
1504	Alvise Foscarin	3-11-1507				
1507	Agostino Velier fu sier Bertusi					
1508	Justo Guoro					
1509	Agostino Velier					
1510	Tomà Ruzini					
1515	Orsato Priuli qm. Martino					
1517	Antonio Venier					
1521	Bernardo Marcelo					
1524	Bernardino Zane qm. Pietro			22-6-1524	21-6-1526	21-3-1526
1524 24-6	Francesco Valarasso					
1526	Alvise Baduer †					
1526	Antonio da Canale					
1526 3-4	Daniele Trun qm. Andrea	21-6-1526		1-8-1526	29-6-1528	29-3-1528
1528 7-10	Aloisio Badoer di Bernardino	15-8-1528		22-8-1528	7-7-1530	7-4-1530

1530 31-7	Giulio Francesco Superonzo (o Superdio) qm. Giacomo	19-8-1530	8-9-1530	7-9-1532	15-4-1532
1532 23-4	Marco Marcello di Girolamo	20-8-1532	8-9-1532	7-9-1534	7-6-1534
1534 7-6	Jo Boldu di Pietro		16-9-1534	15-7-1536	15-6-1536
1536 9-7	Leonardo Bembo qm Francesco	31-8-1536	18-9-1536	17-7-1538	17-6-1538
1538 1-7	Francesco Molino qm Marco		18-9-1538	17-9-1540	17-6-1540
1540 20-1	Battista Donato qm Marco		18-9-1540	17-9-1542	17-6-1542
1542 11-6	Marco Antonio Manolesso qm Francesco		2-10-1524	1-10-1544	1-7-1544
1544 6-7	Pasquale Cicogna qm Gabriele	30-8-544	2-10-1544	1-10-1546	1-7-1546
1546 4-7	Geronimo Michiel qm Giacomo		7-10-1546	6-10-1548	7-7-1548
1548 17-7	Andrea Gabriel qm Francesco		13-10-1548	12-10-1550	12-7-1550
1550 13-7	Matteo Donato qm Filippo	non respo- sit in tempore refutavit	13-10-1550	12-10-1552	12-7-1552
1552 10-7	Gerolamo Celsi qm Stefani				
1552 24-7	Andrea Salamon qm. Lorenzo				
1552 24-7	Gaspare Tiepolo qm. Donato			9-10-1552	8-10-1554
1554 17-7	Victor Vallaresso qm Gabriele		9-10-1554	8-10-1556	8-7-1556
1556 19-7	Paolo Maripietro qm. Sebastiano				
1556 6-8	Leonardo Boldu qm M. Ant	non venit	8-12-1556	17-10-1558	17-7-1558
1558 17-7	Andrea Soranzo qm. Matteo		30-10-1558	24-10-1560	24-7-1560
1560 15-4	Bartolomeo Magno qm. Marco		21-6-1560	28-5-1562	28-2-1562
1562 1-3	Vincenzo Balbi qm. Nicolò		1-6-1562	ult. 5-64	ult. 2-1563
1563 20-2	Agostino Lippomanaro qm. Benvenuto		12-4-1564	4-4-1566	4-1-1565
1565 13-1	Marco Michiel qm. Girolamo	refutavit	20-4-1566	4-11-1568	11-1-1567

1566 14-9	Alessandro Malipiero qm. Marcantonio		refutavit			
1566 21-9	G. Domenico Manolesso qm. Marcantonio			14-11-1566	4-11-1568	4-8-1568
1568 30-5	G. Battista Bollani qm. Antonio			obiit		
1568 1-8	Nicolò Priuli qm. Giovanni	refutavit		18-9-1568	17-9-1570	17-6-1570
1569 23-4	Zoan Annibale Baffo qm. Domenico			24-7-1569	8-6-1571	8-3-1571
1570 14-9	Angelo Balbi di Piero			3-1-1570	28-10-1572	28-7-1572
1572 9-11	Maria Balbi di Alvise			14-9-1572	18-12-1574	18-7-1574
1574 10-10	Nicolò Longo di Annibale	refutavit		19-12-1574	18-12-1576	18-9-1576
1576 18-3	Pier Paolo Conter qm. Alex			20-3-1576	26-4-1578	26-1-1577
1577 26-1	Piero Bembo di Bernardo			7-5-1578	4-5-1580	4-2-1579
1587 5-4	Paolo Longo qm. Alex			14-7-1579	1-7-1589	1-4-1589
1589 3-5	Jeronimo Marin qm. Antonio			17-7-1589	8-7-1591	8-4-1591
1591 23-4	Antonio Canal qm. Bertolo	refuda		1-7-1591	10-7-1593	10-4-1593
1592 1-1	Giovanni Lippamano di Bernardino			30-3-1593	17-2-1594	17-11-1594
1594 6-12	Angelo Zustinian di ser Nicolò			8-4-1595	25-2-1596	25-11-1596
1596 22-12	Nicolò Molin qm. Paolo			2-3-1597	1-3-1599	1-12-1598
1598 3-1	Jeronimo Balbi qm. Zaccaria		refutavit	18-3-1599	9-3-1601	9-12-1601
1600 10-9	Francesco Salamon		non respose			
1600 29-10	Paolo Pisani qm. Antonio			12-1-1600	15-12-1602	15-9-1602

1612 27-7	Domenico Pisani qm Gabriele		5-7-1612	4-7-1614	4-6-1614
1614 17-8	Luca Contarini qm Matteo		21-4-1615	24-7-1616	24-6-1616
1616 29-8	Giulio Lombardo	(non accettò)			
1616 29-9	M. Antonio Zane di Paolo		11-11-1616	6-11-1618	6-8-1618
1618 30-11	Domenico Zorri di Federico		3-3-1619	2-1-1620	2-10-1620
1622 22-7	Luca Polani di Roberto		17-8-1622	16-8-1624	16-3-1624
1624 7-7	Nicolò Michiel qm Geronimo		11-10-1624	7-8-1626	7-5-1626
1626 14-6	Andrea Sanudo qm. Marin †		12-9-1626	14-8-1628	14-5-1628
1627 13-6	Cristofero Duodo fu Nadal		15-1-1628	15-7-1629	15-4-1629
1630 26-5	Giulio de Canal di Paolo				
1637 13-3	Cattarin Ferro de Gasparo		10-3-1632	14-4-1631	14-1-1638
1638 14-11	Domenico Zorzi qm Federico		4-2-1638	14-12-1640	14-9-1640
1640 16-12	Paolo Zane qm Antonio		17-6-1641	17-1-1642	17-10-1642
1642 8-2	Alessio Zorzi qm. Federigo		13-4-1643	7-2-1644	7-11-1644
1644 14-2	Nicolò Longo di Lorenzo		7-4-1645	14-3-1647	14-2-1646
1646 17-2	Pier Paolo Avogaro qm Vido		17-6-1647	16-6-1649	16-3-1649
			1648 21		
			settembre		
			p. 16 m.c.		
			libero		
			dell'Intaco		
1649 3-5	Pelegrin Baseggio di G. Battista	refutavit			
1649 30-5	Angelo Barbaro qm Leonardo		21-8-1649	7-7-1651	7-4-1651
1651 30-7	G. Andrea Quirini di G. Battista		10-9-1651	2-9-1653	2-6-1653

1653 19-2	G. Francesco Polani
1655 18-5	Girolamo Loredan qm. Federigo
1657 27-5	Girolamo Barazzi fu Giac.
1657 16-12	Giorgio Bargaro qm. Alberto
1659 7-12	Orsato Soranzo qm. Marco
1661 14-9	Francesco Dulfini di Pasquale
1663 18-11	Giovan Cappello fu Pietro
1665 29-11	Lodovico Priuli di Marco
1667 21-9	Alberto Barbaro qm. G. Antonio
1669 6-10	Francesco Badoer di Alessandro
1671 14-9	Giulio Cornaro G. Franc.
1673 14-9	Antonio Barbaro fu Angelo
1675 29-8	Francesco Balbi fu Bernardo
1677 29-9	Giovanni Minio fu Alex
1679 18-6	Giacomo Lombardo fu Bart.o
1680 29-8	Gerolamo Manin di Batt.
1682 7-6	Antonio Barbaro di Angelo
1684 29-6	Giacomo Foscarini di Marco Giorgio
1686 9-6	Alex Barbaro di Ant.
1687 2-11	Francesco Diedo di Alex
1689 21-8	Giacomo Senit.lo qm. Bart.o
1691 9-9	Gerolamo Manini qm. Batt.
1693 6-10	Antonio Catti di Leonardo

ref.

15-9-1653	9-9-1655	9-6-1655
19-8-1655	22-6-1657	22-3-1657
19-4-1658	20-1-1659	20-10-1659
19-2-1659	27-1-1661	27-10-1661
25-3-1662	24-3-1664	24-12-1663
23-8-1664	22-8-1666	22-5-1666
30-1-1665	7-1-1667	7-11-1667
21-12-1667	16-1-1669	16-10-1669
14-2-1669	8-11-1671	8-8-1671
18 11 1671	17-11-1673	17-8-1673
28-12-1673	21-11-1675	24-8-1675
25-11-1675	24-10-1677	24-8-1677
12-2-1677	30-10-1679	31-7-1679
31-10-1679	31-10-1681	30-7-1681
5-10-1680	1-10-1682	1-7-1682
3-10-1682	2-10-1684	2-7-1684
5-10-1684	4-10-1686	4-7-1686
5-10-1686	4-10-1688	4-7-1688
13-12-1687	11-12-1689	11-9-1689
21-12-1689	20-12-1691	20-9-1691
20-12-1691	19-12-1693	19-9-1693
11-2-1693	17-12-1695	27-9-1695

1695 29-9	Barnaba Querini qm. Battista		28-12-1695	27-12-1697	27-9-1697
1697 4-10	G. Andrea Catti qm. Leonardo		30-12-1697	29-12-1691	29-9-1699
1699 13-9	Angelo Barbaro di Antonio		6-1-1699	5-1-1701	5-10-1701
1700 27-2	G. Battista Zeno di Bartolomeo		30-4-1701	7-4-1703	7-1-1702
1702 19-11	Francesco Loredan fu Girol.		12-4-1703	11-4-1705	11-1-1704
1704 26-9	Marco Antonio Catti di Lunardo	refutavit			
1705 17-5	Vincenzo Corner di Zuan		12-7-1705	20-6-1707	20-3-1707
1707 10-4	Francesco Diedo di Alex		20-6-1707	19-6-1709	19-3-1709
1709 19-3	Marchio Balbi di Stefano	ref.	29-6-1709	28-6-1711	28-3-1711
		2-10-1710			
1710 5-10	Lodovico Balbi di Stefano †	ref.	18-3-1711	14-11-1712	14-8-1712
		13-5-1712	†13-10-1712		
1712 22-5	Lucio Mian di Marco	ref.	8-11-1712	1-7-1714	1-4-1714
		13-5-1713			
1713 14-5	Andrea Cornaro qm. Battista	ref.	26-8-1713	22-6-1715	22-3-1715
		16-2-1714			
1714 17-2	Martin Badoer di Franc.		14-6-1715	25-3-1717	25-12-1716
1716 29-11	Gerolamo Loredan di Ant.		25-3-1717	24-3-1719	24-12-1718
1718 28-12	Alessandro Corner di Franc.		24-3-1719	23-3-1721	23-12-1720
1720 5-1	Giovanni Barozzi di G.pe		1-4-1721	31-3-1723	31-12-1724
1722 20-11	Marco Loredan di F.co		11-4-1723	10-4-1725	10-1-1724
1724 31-1	Bartolomeo Soranzo di Ant.		18-4-1725	17-4-1727	17-1-1726
1726 5-1	Ferigo Priuli di Giovann		18-4-1727	17-4-1729	17-1-1728
1728 28-12	G. Maria Bembo di Hieronimo		10-4-1729	17-4-1731	9-1-1730

1730 31-12	Marco Priuli qm. Lodovico
1733 1-3	Giuseppe Barbaro di Nicolò
1734 9-1	M. Antonio Corner qm. Francesco
1736 10-2	G. Domenico Zane qm. Lorenzo
1738 22-2	Andrea Corner di Batt.
1740 24-2	Marco Contarino di Faustino
1743 17-3	Xstofori Barbaro di Nicolò
1745 14-3	Antonio Semitecolo di Lorenzo
1747 5-3	Carlo Bon di G. Francesco
1749 12-3	Marco Pizzamano di Nicolò
1751 11-3	Piero Bembo qm. Giorgio
1753 1-4	G. Giordano Balbi qm. G. Antonio
1755 1-4	Giorgio Balbi qm. Antonio
1757 12-4	Giovanni Venier qm. Domenico
1759 23-4	Andrea Catti di Gottardo
1761 19-4	Giulio Bembo fu Lodovico
1763 23-4	Giovanni Pizzamano qm. G. Battista
1765 5-5	Angelo Corner qm. Vincenzo
1767 3-5	G. Pietro A. Barozzi qm. Francesco
1769 15-5	Carlo Zorzi di Antonio

5-5-1731	13-4-1733	17-1-1731
2-5-1733	25-4-1735	25-1-1734
3-5-1735	12-5-1737	2-2-1736
10-5-1737	9-5-1739	9-2-1738
24-8-1739	17-5-1741	17-2-1740
24-5-1741	23-5-1743	23-2-1742
31-5-1743	30-5-1795	29-2-1744
7-6-1745	6-6-1747	6-3-1747
14-6-1747	13-6-1749	13-3-1749
21-6-1749	20-6-1751	20-3-1751
6-7-1751	28-6-1753	28-3-1754
7-7-1753	6-7-1755	6-4-1755
15-7-1755	14-7-1757	14-4-1757
23-7-1757	22-7-1759	22-4-1759
30-7-1759	29-7-1761	29-4-1761
5-8-1761	4-8-1763	4-5-1763
12-8-1763	11-8-1765	11-5-1765
7-9-1765	19-8-1767	19-5-1767
28-8-1767	27-8-1769	27-5-1769
4-7-1769	3-9-1771	3-6-1771

1771 18-4	Andrea Pirromano		4-9-1771	3-9-1773	3-6-1773
1773 3-5	G. Battista Balbi di G. Francesco		4-9-1773	3-9-1775	3-6-1775
1775 7-5	Vincenzo Giacomo Corner qm. Vincenzo		4-9-1775	3-9-1777	3-6-1777
1777 4-5	Francesco Bembo di Andrea Domenico Alvise Corner qm.		17-9-1777	11-9-1779	11-6-1779
1779 20-5	G.M. Antonio		19-9-1779	9-9-1781	18-6-1781
1781 30-4	Luccio da Riva qm. Marin		26-9-1781	25-9-1783	25-6-1783
1783 18-5	Vincenzo Ferrerio Bon fu Carlo		3-10-1783	2-10-1785	2-7-1785
1785 17-5	Marco da Riva di Lucio		2-10-1785	1-10-1787	1-7-1787
1787 20-5	Francesco Diedo qm. Bonaven- tura	(mesi 24 per la mancata contu- macia)	9-10-1787	8-10-1789	8-7-1789
1789 12-6	Nicolò Rizzardo Bodoer qm. Rizzardo		16-10-1789	15-10-1791	15-7-1791
1791 10-6	Giorgio Muazzo di Antonio		23-10-1791	25-10-1793	22-7-1793
1793 9-6	Pietro Maria Bonlini qm. Ferigo		31-10-1793	30-10-1795	30-7-1795
1795 6-8	Barbarigo da Riva qm. Lucio		7-11-1795	6-11-1797	6-8-1797

I nomi dei Provveditori di Rocca d'Anfo furono ricavati:

a) Dai Diari di M. Sanudo fino al 1532.

b) Dall'elenco esistente presso l'A.S. di Venezia.

A.S.V. (Frari) Elenco Prov. Rocca d'Anfo B. 1 da pagg. 122/r e segg.

PARTECIPANTI ALLA GUERRA DI CANDIA E ALLA
BATTAGLIA DI LEPANTO

I soldati valsabbini del reggimento bresciano (1570), descritti per nome, pelo et segno.

1570. 18 aprilis in mane

*Descrittione del strenuo Capitano Mario Provaglio
con fanti 200*

223 Faustino di Bertoletti de Provaglio, Iacomo

1570, 19 aprilis in sero

*Descrittione dell'Ille Sr Colonello Sr
Carlo Ducchi
delli suoi fanti 200*

- 262 Cesar Ricino de Lavinone, Zoan p. naso verolento
265 Pier Ravera da Bovarno, Cresinbene m. barba parva
cana
267 Francesco Pederzolo da Bovarno, Domenego c. canus
270 Zoan di Vancini da Sabio, Iacomo c. niger crispa fronte
271 Mapheo di Baruffi da Sabio, Piero p. in mel. x.
417 Zoan di Paij de Prandai, Bartholomeo
418 Zo. Battista di Gaiani de Bovarno, Zoan

1570 . 17 aprilis

Descrittione del strenuo Capitano Palazzo con fanti n. 200

- 566 Zo. Battista Gratiadeo de Sabio, Bartholomeo c.
570 Sacripante Zuchino da Presei, Bartholino c. in cilio sin.
571 Deladaj Formiga da Presei, Zoanino p. poro pil. in
melono sin.

Nella compagnia dil capitano Palazzo

- 642 Francesco Pechisino de Udene, Hieronimo
643 Iacomo di Scocchi de Udene, Zoanne
733 Francesco da Sabio Pelizaro, David c. in sumitate nasi
831 Horatio Bisalto da Biono, Baldessar p. prope nasum
a sin.

- 832 Zo. Francesco di Bonhomi da Biono, Picino p. lentigin.
 833 Zo. Maria di Canelli da Pesazi, Bertolino poro in melono x.
 834 Zoan di Troi da Gnosegno, Antonio p. in cornu sin.
 869 Battista di Bonfadini de Abion, Christophoro

1570 . 19 Aprilis in mane

*Descrittione dil strenuo capitano Ludovico Ugone
 con fanti 200.*

- 875 Cesar di Benini da Bagolino, Zo. Iacomo Caporale
 879 Gio. Antonio da Odolo di Pasini, Zeno Caporale
 889 Francesco di Redolfi da Preseio, Piero p. supra pollicem sin.
 893 Zo. Iacomo di Pilotti da Savallo, Laffranco c. neo sub oc. x.
 895 Zo. Antonio Cagliariino de Savallo, Domenego p. supra cor. x.
 897 Antonio di Chialchi da Bagolino, Zoan p. in naso
 898 Camillo di Ravani de Savallo, Iacomo p. fronte maculata.
 903 Tasca di Micheli di Caci, Vianello m. pilis castaneis
 904 Zo. Maria di Massari di Caci, Piero c. neo super oc. x.
 927 Zoan di Foi da Bagolino, Iorio c. in cornu x.
 928 Antonio di Bordighi da Bagolino, Iorio c. naso verolento
 929 Ioseph di Pelizari da Bagolino, Domenego p. pilis nigris oculis albis
 930 Iacomo di Dagà da Bagolino, Zoan c. in temp. x.
 931 Zoan di Foi da Bagolino, Simon c. barba subrubea
 913 Antonio di Versi da Bagolino, Francesco c. barba rub.
 934 Martino di Salvini da Bagolino, Martino p. poro pil. in gena x.
 935 Alessandro di Panelli da Bagolino, Martino c. supra cil. x.
 936 Piero di Micheli da Bagolino, Zoan c. neo in temp. x.
 937 Stephano di Scarperi da Bagolino, Zoan c. supra mel. x.

- 938 Salvador di Gabardi da Bagolino, Bernardo p. prope nasum a x.
- 939 Iacomo di Scovalocchi da Bagolino, Salvador c. pauca barba bionda
- 940 Martino di Salvadori da Bagolino, Bartholomeo p. in supercilio sin.
- 941 Nicolino di Nicolini da Bagolino, Mathio c. in cornu sin.
- 942 Rocco di Scovalocchi da Bagolino, Matheo p. in cornu x. alta fronte
- 943 Bartholo di Monchier da Bagolino, Venturino c. labiis grossis crottus
- 944 Iacomo de Petronis de Vestone, Demenego c. guturosus a x.
- 945 Francesco di Bontempi da Vestone, Zoan c. pro inter supercilia
- 946 Zo. Maria di Sforcini d'Amfo, Iacomo c. poro supra cil. x.
- 947 Bartholomeo di Mabelini d'Amfo, Zoan c. in cornu x.
- 948 Zo. Piero di Zanetti d'Amfo, Zo. Maria c. poro pil. in gena x.
- 998 Francesco di Fachinazzi da Presei, Andrea in temp. x.
- 1002 Frayno di Frayni delle Vuranghi, Iacomo c. in medio frontis
- 1003 Angelo di Zambelli delli Vuranghi, Mapheo c. in gula post aurem sin.
- 1004 Zo. Antonio di Bonhomini delli Vuranghi, Mafio c. poro prope nasum a sin.
- 1005 Bartholomeo di Belandi delli Vuranghi, Venturino c. barba castanea
- 1006 Zo. Battista di Iori della noza, Stephano p. supra cil. sin.
- 1015 Battista di Ravizzi delli Vuranghi, Giacomo c. poro piloso in max. x.
- 1016 Zoan del Denti da Lavinon, Zo. piero c. sub cor. x.
- 1017 Antonio di Picinelli da Vai, Hieronimo c. lentigin, albus

(Da: C. PASERO, *La partecipazione bresciana alla guerra di Cipro*, ecc. op. cit.).

RUOLO DEI NOTAI DELLA VALLE SABBIA

Cavati dall'Indice generale secondo il cognome e nome dei notai, Archivio Sussidiario di Salò, presso l'A.S.B. dal 1930; e dal Regesto Sommario pergamene dell'archivio notarile, presso l'A.S.B. 1898.

Sono in corsivo i nomi dei notai non inclusi negli elenchi citati, e ripresi in documenti d'archivi locali, pertanto le date si riferiscono ai documenti notarili consultati.

ANFO

Mabellini Gio	1707-1754
Seccamani Ant. qm. Vincenzo	1700-1726
Treboldi Antonio qm. Stefano	1758-1805
Zecchini Benvenuto qm. Giacomo	1726-1759
Zampiceni G. Ant. fu Antonio	1880-1896

HANO

Fucina G. Batt. qm. Pietro	1793-1804
Giorgi Giorgio qm. Giovanni	1678-1729
Magagnini Pietro qm. Giuseppe	1781-1839
Martini Giovanni qm. Battista	1724-1784
Magagnini Giuseppe qm. G. Battista	1745-1778
Magagnini Pietro qm. Giuseppe	1781-1839

AGNOSINE

Benini Bortolo	1674-1713
Benini Antonio qm. Michele Ignazio	1765-1805
Benini Michele qm. Paolo	1705-1757
Benini Antonio qm. Franc.	1713-1733
<i>Cavalleri Ettore</i>	1570-1576
Francino Giuseppe qm. Zuino	1566-1619
<i>Mabilijs (de) Jacobinus</i>	1368
Soldi Nicola qm. Pietro	1675-1725
Soldi Bortolo il giovine	1722-1752
Soldi Bernardo qm. G. Batt.	1637-1682

Soldi Tomaso	1623-1630
Soldi Bortolo	1585-1620
Soldi Nicolò	1576-1590
Zola Bartolomeo qm. G. Carlo	1672-1723
Zola Matteo qm. G. Pietro	1701-1752
Zola Francesco qm. Giovanni	1749-1767
Zobbio Giuseppe qm. Benedetto	1774-1808
Zinelli Bortolo	1599-1603

AVENONE

<i>Boldini Marino</i>	1539
Flochino G. Maria	1580-1584
Flochino Alessandro qm. G. Maria	1590-1595
<i>Flochino Alessandro</i>	1618
Ghidinelli Angelo qm. Pietro	1648-1685
Ghidinelli Andrea qm. Angelo	1696-1726
<i>Lanfranchi G. Antonio qm. Giulio</i>	1640
<i>Lanfranchi G. Antonio qm. Giulio</i>	1710

BAGOLINO

<i>Bazzano Giovanni</i>	1565
Benini Marco qm. Pietro	1535-1554
Benini Rocco qm. Pietro	1563-1566
Benini G. Battista qm. Battista	1577-1584
Borsio Matteo	1586-1587
Bordiga Carlo Modesto	1714-1749
Buccio Andrea qm. Alberto	1797-1807
<i>Campadelli Battista</i>	1615
Campadelli Tommaso qm. Giorgio	1790-1829
De Gabardi Giorgio qm. Pietro	1562-1575
<i>Dagani Giovanni</i>	1709
Dagani Francesco	1707-1727
<i>Franzoni Martino di Stefano</i>	1442
Franzoni Stefano Martino qm. Stefano	1469-1499
Gennari Martino	1556-1557
Gennari Genaro Giacinto qm. Marco Aurelio	1621-1673
<i>Gennari Marc'Aurelio</i>	1585

Gennari Marc'Aurelio (il Vecchio) qm. G. Maria	1656-1718
Gennari G. Antonio	1671-1702
Gennari Marc'Aurelio (il Giovane) qm. Marc'Aurelio	1759-1797
<i>Laurentiis (de) Laurentius</i>	1666-1678-1679
<i>Lorenzi Stefano</i>	1618
Moreschi G. Antonio (Padre))	1540-1554
Moreschi Gio. Pecino (Figlio))	
Pellizari Andrea (fu Stefano)	1777-1785
Pellizzari Andrea qm. Andrea	1785-1822
Scalvini Giovanni	1547-1566
Schivalocchi Andrea	1708-1725
Sterca Ferdinando qm. Gio	1872-1877
Zanetti Serafini	1779-1784
Zanetti G. Batt. qm. Serafino	1783-1806
Zanetti Stefano qm. Gio	1878-1903
<i>Zanetti Pietro qm. Angelo</i>	1672
Zennari (voce dialettale di Genari o Gennari)	

BARGHE

Carlini Ippolito qm. Giuseppe	1754-1794
Girelli G. Battista qm. Pietro	1614-1678
Guerra Lorenzo	1736-1788
Moneri Andrea	1714-1748
Pozzetti Pietro	1690-1728
<i>Savaresi Pietro</i>	1496

BIONE

Basini Ortensio qm. Bortolo	1673-1721
Basini Bortolo qm. Quirico	1769-1807
Bisoldi Giovanni qm. Baldassare	1605-1623
Bonfadini Giacinto	1658-1688
<i>Gaburri G. Battista</i>	1611
Gaffurino Baldassare	1639-1674
Mabini Gasparo	1663-1707
Mabini Girolamo qm. Bartolomeo	1696-1725
Marchisani Antonio	1458-1490

Riccobelli Francesco qm. G. Andrea	1660-1697
Riccobelli G. Antonio	1700-1762
Riccobelli Giulio	1828
Riccobelli Giulio Massimo	1728-1736
Riccobelli Giulio Massimo (2°) qm. Lucio	1762-1808
Ricchini Lodovico	1686-1702
<i>Specij (de) Comino</i> , da Fraine abit. in Bione	1681
Tirri Bresciano (1°) qm. Giovan Simone	1542-1586
Tirri Prete Paolo	1541-1560
Tirri G. Paolo qm. Brescianino	1584-1613
Tirri Ottavio (1°) qm. G. Paolo	1610-1631
Tirri Bresciano (2°) qm. Francesco	1696-1757
Tirri Ottavio (2°) qm. Bresciano	1735-1767
Tirri Stefano qm. Bartolomeo	1796-1807
Zola G. Paolo qm. Francesco	1778-1826
Zoppetti Cremino	1427-1428

CASTO

Bertoletti Michel Angelo qm. Andrea	1745-1781
<i>Bertoletti Francesco</i>	1789
<i>Soldi Orazio</i>	1636

FORNO D'ONO

<i>Treboldi Bettino</i>	1490-1495-1498-1499-1502
-------------------------	--------------------------

GAVARDO

<i>Alberghini Alberghino</i> qm. Bertolino	1529
<i>Alberghini Giacomo</i>	1532
<i>Alberghini G. Paolo</i>	1549
Bassi G. Maria	1739-1777
<i>Benaglia Crescimbeni</i>	1485
<i>Benaglia Donato</i>	XIV
<i>Benti Comino</i>	1502-1512
<i>Benti Michele</i>	1544
<i>Borra G. Battista</i>	1698-1724
<i>Bruni Giovanni</i>	1502
<i>Bruni Tommaso</i>	1503

Cantoni Giovanni fu Vincenzo	1885-1917
Chiodi Paolo	1550
<i>Cingarelli Lodovico</i>	1543
Lazzari (de) Marco	1824-1866
Noventa Agostino qm. G. Battista	1787-1806
<i>Susio Lattanzio</i>	1658
Noventa Gio qm. Carlo	1880-1908
Podavini Maurizio qm. Marco	1768-1806
Paris Gio Maria qm. Francesco	1788-1812
Quaranta G. Battista qm. G. Battista	1656-1712
Quaranta G. Battista (2°) qm. G. Battista	1675-1722
Quaranta Gaetano qm. Giuseppe	1722-1772
Stuttino Stefano	1703-1703
Vitali Giuseppe qm. Antonio	1759-1804
Vitali Giuseppe qm. G. Battista	1795-1833

GAZZANE

Bonfadini Pietro qm. Angelo	1604-1629
Del Sale Agostino fu Bartolomeo	1522-1553
Del Sale Polidoro	1593-1630
Del Sale Andrea fu Agostino	1572-1606

IDRO

<i>Bailetti Martino</i>	1389
Bonardi Stefano	1661-1662
<i>Borziis (de) Matteo</i>	1575
<i>Brorio Mateo</i>	1516
Regoli Gregorio qm. Giuliano	1680-1727
Regoli G. Battista	1730-1740
Regoli G. Battista il Vecchio (2°)	1730-1747
Regoli G. Battista qm. Gregorio il Giovane	1762-1808
Zaltieri Andrea	1520-1548
Zaltieri Ercole	1660-1689
Zenini G. Giacomo qm. Antonio	1701-1731
Zenini Angelo	1718-1761
Zenini G. Maria	1747-1748

LAVENONE

<i>Lazzari Giovanni</i>	1646
Lorandi Stefano qm. Giacomo	1762-1751
Orsini G. Pietro qm. Antonio	1724-1751
Pedrali G. Marco	1748-1798
Roberti Andrea qm. G. Maria	1681-1739
Roberti Bernardo	1725-1758
Roberti G. Maria qm. Andrea	1727-1761

LAVINO

Vivenzi Domenico	1728-1750
Vivenzi G. Antonio qm. Domenico	1754-1798

LEVRANGE

<i>Cargnoni Clemente</i>	1661-1663-1658
<i>Cargnoni G. Antonio qm. Battista</i>	1614-1624-1648
Giacomini Pietro il Vecchio	1664-1718
Giacomini Pietro il Giovane (2°)	1719-1773
Mini Angelo	1718-1756
Mini Pietro qm. Angelo	1757-1804
<i>Petrus Jacobinus Levrangensis</i>	1661-1701

LIVEMMO

<i>Besuzio Andreolo di Gio</i>	1427-1428
<i>Picenino Pietro</i>	1424
<i>Repellino Battista</i>	1604-1631
Sdonio G. Battista	1648-1648
Turini G. Battista	1748-1755
Turini Antonio qm. Angelo	1784-1805
Turini Angelo qm. G. Battista	1770-1808
<i>Ghidonio G. Battista qm. Domenico</i>	1640

MALPAGA

Muzio Giuseppe	1753-1788
----------------	-----------

MURA

Bonomini Bartolomeo qm. Stravulzino	1599-1629
Bonomini G. Maria	1648-1703
Bonomini Bortolo Stravulzini qm. G. Maria	1673-1703
Bertelli Pietro qm. Benedetto	1704-1738
Caggioli Bortolo qm. Antonio	1713-1735
Caggioli G. Antonio qm. Domenico	1783-1807
<i>Fachetis (de) Comini</i>	1551
Pesti Luigi	1573-1593
Pilotti Lanfranco	1575-1578
Pilotti G. Battista	1597-1630
Stravulzino Gio Pietro	1565-1571
Soldi Orazio (1°) qm. Ant. Maria	1620-1666

NAVONO

<i>Carlenzoli G. Battista qm. Marco</i>	1575-1577
Carlenzoli Gio Piero	1558-1598
Carlenzoli Marco	1565-1566
Quistini Carlo qm. Luca	1733-1734
<i>Voltolini Comino qm. Domenico</i>	1427
Zamaretti Angelo	1635-1638
Zamaretti Pietro qm. Angelo	1663-1704
Zamaretti Angelo (2°) qm. Pietro	1691-1752

NOZZA

<i>Bozzoli Pierino</i>	1481
<i>Nicolini Giuseppe</i>	1660

NUVOLERA

<i>Alberto G. Battista</i>	1618
<i>Treviglio (da) Girolamo</i>	1466

NUVOLENTO

<i>Berenzìj (de) Jacobus</i>	1277-1284
------------------------------	-----------

ODENO

Baldini Antonio	1504-1556
Baldini Carlo Antonio qm. Gabriele	1729-1746
Baldini G. Francesco	1548-1568
Baldini Marcello Antonio qm. Francesco	1585-1631
<i>Baldini Michele</i>	1475
Brescianini Gabriele (de Caroli)	1680-1732
Tadei Zuanino	1580-1589

ODOLO

<i>Baldini Mariano</i>	1539
<i>Baldini Michele</i>	1475
Bonibelli Girolamo	1686-1737
Bandi (de) Gelminus qm. Xpheri	1461
Bonibelli Stefano	1745-1751
Bonibelli Stefano (2°) qm. Girolamo	1728-1781
Bonibelli Angelo qm. Stefano	1764-1779
<i>Bosi (de) Giovannino</i>	1413
Cassetti Andrea qm. Stefano	1779-1828
<i>Comino Giacomo qm. Francesco</i>	1803
Cominoli Giacomo di Giacomo qm. Francesco	1779-1841
Lanza Claudio qm. Andrea	1701-1744
Lanza Francesco	1746-1758
<i>Leali Battista</i>	1677
<i>Leali Giacomo</i>	1754
Leali Pompeo qm. G. Battista	1676-1720
Leali Giuseppe qm. Giacomo	1722-1781
Leali Gio. Andrea	1746-1793
Pasini G. Marco qm. G. Giacomo	1745-1763
<i>Rubeis (de) Petrus Antonius</i>	1451
<i>Rubeis (de) Pietro Ant.o</i>	1622
Zanolino G. Battista	1733-1790
<i>Zinelli G. Antonio</i>	1502
Zinelli Lauro qm. G. Antonio	1621-1673

OLZANO DI SAVALLO

<i>Bazolis (de) Petrinus qm. Silvestri</i>	1486
<i>Martinis (de) Antonius</i>	1520

ONO

Butturini Rodomonte	1542-1543
Butturini Maffeo	1553-1591
<i>Butturini Girolamo qm. Bartolomeo</i>	1516
Borra Matteo qm. G. Battista	1697-1739
Borra G. Battista qm. Matteo	1728-1768
Borra Gabriele qm. Giacomo	1748-1808
Nicolini Francesco qm. Ant.o	1756-1806
<i>Nicolini Marc'Antonio</i>	1699
<i>Treboldi Bellino, detto Boldrini</i>	1414

PRATO

<i>Gabusi G. Maria</i>	1660
------------------------	------

PERTICA DI SAVALLO

<i>Belersio da Ono</i>	1362
------------------------	------

POSICO

<i>Brescianini Gabriele</i>	1686
Bettemini Angelo qm. Giacomo	1698-1756

PRESEGLIE

Baroni Giovanni qm. Bortolomeo	1722-1731
Nicolini Ruggero	1722-1774
Nicolini Giuseppe qm. Francesco	1771-1809
Ognibene G. Battista	1735-1781
Pastelli Ulderico di Giuseppe	1867-1877
<i>Seccario (de) Bortolomeo</i>	1527
Tonni Bazza Francesco qm. G. Antonio	1745-1801
Turina Alessandro qm. Francesco	1858-1873

Zampiceni G. Antonio qm. Francesco	1783-1833
<i>Zampiceni G. Maria qm. Francesco</i>	1748-1771
Zampiceni Amilcare qm. Bortolo	1881-1906
<i>Zani Antonio di Giuseppe</i>	1807

PROVAGLIO

Baruzzi Stefano	1736-1743
Baruzzi Giacomo Stefano qm. Stefano	1768-1806
<i>Bazego Ugo</i>	1280
<i>Brescianino da Provaglio</i>	1317-1325-1330
Faustini Stefano qm. Gio	1517-1557
Faustini G. Pietro qm. Stefanino	1559-1602
Faustini Lorenzo qm. Andrea	1578-1630
Faustini Rinaldo	1613-1630
Marchesi Giuseppe	1644-1694
Marchesi Domenico qm. Carlo	1793-1832
Pasini Francesco qm. G. Battista	1667-1722
Pasini Paolo qm. Francesco	1695-1744
Pasini G. Battista	1717-1760
Pasini Marino Ant. qm. Battista	1744-1784

SABBIO

Baruzzi Pietro	1661-1698
Carampelli Gio Battista il Vecchio qm. Francesco	1680-1710
Carampelli Bortolo	1712-1746
Carampelli G. Battista qm. Bortolo	1775-1773
Francinetti Girolamo	1740-1752
Francinetti Antonio qm. Girolamo	1769-1817
Pavesi G. Andrea qm. Girolamo	1679-1730
Petrobelli Antonio	1709-1766
Paveri Girolamo qm. G. Andrea	1714-1755
<i>Zani Antonio qm. Paolo</i>	1807

SAVALLO

<i>Bozoli Pietro</i>	1564
Nelli Francesco	1704-1742

<i>Pestis Alexius</i>	1583
<i>Petrus f. Bartolomei</i>	1406
Pilotti G. Battista	1539-1553
<i>Pilotto G. Antonio qm. Laffranchi</i>	1556-1578
<i>Spelgati Domenico</i>	1489

SERLE

<i>Veratis (de) Johanninus</i>	1376
--------------------------------	------

SOPRAPONTE

Bertuetti Bortolo qm. Girolamo	1771-1801
Berardi Andrea qm. Francesco	1788-1814
<i>Chiodi Bartolomeo di Antonio</i>	1747
Pedrinora Bartolomeo qm. Carlo	1791-1824
Quarena Girolamo	1772-1805

TEGLIE

Turrini Francesco	1708-1757
<i>Turrini G. Battista</i>	1760

TREVISO

Cerqui Viviano qm. Domenico	1745-1784
Dusini Pietro	1630-1631
Micheli Bernardo qm. Francesco	1774-1817

VALVESTINO

Venturelli Battista	1632-1649
---------------------	-----------

VALLIO

Ferrandi Innocenzo	1587-1637
--------------------	-----------

VESTONE

<i>Bissoni Giulio</i>	1621-1627
<i>Comparoni G. Battista</i>	1672
Comparoni G. Battista qm. Paolo	1784-1818

<i>Comparoni G. Battista qm. Paolo</i>	1755
Cortelezzi Andrea	1855
Cominotti Antonio fu Giacomo	1838-1872
<i>Ferrettini Lorenzo</i>	1630
<i>Gabrieli G. Battista</i>	1594
Glisenti Francesco qm. G. Battista	1733-1765
Glisenti Francesco	1675-1699
<i>Glisenti Giuseppe</i>	1632
Glisenti Martino	1679-1733
Glisenti Pietro	1687-1727
<i>Glisenti G. Battista</i>	1681
Guarnieri Giuseppe	1870-1888
Leali Giuseppe	1885-1893
<i>Materzanini G. Maria</i>	1672
Materzanini Francesco qm. G. Battista	1704-1755
<i>Materzanini Andrea qm. Andrea</i>	(1756)
Materzanini Andrea	1718-1761
Materzanini G. Battista qm. Giuliano	1718-1757
Materzanini G. Maria qm. Andrea	1741-1782
<i>Materzanini Maffeo q. Andrea</i>	1800-1804
<i>Materzanini Raffaele</i>	1503
Pialorsi Antonio qm. Federico	1733-1790

VOBARNO

Bosino G. Pietro	1597-1605
Bosino Paolo qm. G. Battista	1685-1701
Bertamini Giacomo qm. Francesco	1750-1807
Cadanello G. Antonio qm. Santino	1563-1591
Carnevali Ettore di Vincenzo	1853-1856
<i>Dominicetti Giovanni</i>	1625
Ferrari Pietro	1612-1627
Federici G. Battista qm. Alessandro	1737-1805
Federici G. Battista Silvestro qm. Sigismondo	1774-1808
Magrograssi Bartolomeo di Filippo	1851-1852
Prandini Antonio	1531-1573
Prandini Giovanni il Vecchio	1556-1588
Prandini Erculiano	1563-1613

Prandini Giovanni (2°) qm. Erculiano	1622-1663
Prandini Agostino	1664-1719
Prandini Giulio	1725-1768
Prandini Giuseppe qm. Agostino	1710-1759
Prandini Giovanni qm. Bartolomeo	1796-1818
Roscia Gio qm. Alessandro	1665-1678
Roscia Ant. qm. Gio	1696-1724
<i>Sacca G. Battista</i>	1797
Simbenini Vincenzo	1512-1525
Venturelli Antonio qm. Antigio	1618-1646

VOLCIANO

Bonfadini Bonfadino	1582-1588
Bonetti Filippo qm. Stefano	1590-1629
Bonetti Stefano qm. Filippo	1620-1629
Brescianini Domenico (di Salò)	1661-1629
Bonfadini Francesco	1687-1739
Bonfadini Ottavio qm. Andrea	1700-1731
Bonetti Bonetto	1717-1761
Bonetti Benedetto qm. Antonio	1775-1806
Confalonieri Dal Sale Bernardino qm. Giovanni	1620-1630
Filippini Bernardo qm. Contarino	1518-1559
Filippini Pellegrino qm. Antonio	1527-1601
Filippini Silvio qm. Bernardino	1560-1618
Filippini Antonio qm. Bernardino	1630-1642
Filippini Giuseppe	1659-1703
Manzoni Giovanni	1561-1620
Odorici Giuseppe	1713-1760
Pace Antonio	1580-1630
Pace Gio Marco	1622-1630
Polotti G. Maria	1634-1647
Pace Orazio qm. Stefano	1739-1743
Pace Stefano fu Girolamo	1796-1839

VALERIANI DI VALSABBIA HABITANTI IN BRESCIA

Gio. Giacomo Bonibello q. Paolo
Antonio Bressanino q. Bortolo
Gio. Giacomo Galette q. Gio. Giacomo
Domenico Gneccchi q. Valentino
Gio. Battista Niccolino q. Antonio
Antonio Pacino q. Bartolomeo
Pietro Badino q. Giulio
Bartolomeo Fossanello
Angelo Franzone q. Gio Maria
Angelo Gafforino q. Antonio
Tranquillo Leale q. Bernadino
Clemente Randino q. Benedetto
Martino Salvino q. Francesco
Remondino Norino q. Bartolomeo
Giuseppe Zinini q. Clemente
Francesco Badino q. Pietro
Angelo Crescino q. Francesco
Antonio Dusina q. Francesco
Bernardo di Florio q. Florio
G. Battista Garatto q. Clemente
G. Maria e fratelli Reguidi q. Paolo
Lelia Rizzarda q. Marco
Stefana Scoalocco q. Giorgio
Pietro Signorino q. Lorenzo
Cristoforo Trento q. G. Giacomo
Carlo Futini q. Giacomo
Francesco Bersatone q. Giovanni
Bartolomeo Betturino q. Claudio
Bernardino Glisenti q. Cristofalo
Antonio Pialorso q. Fayno
Nicolò e fratelli Fartari q. Apollonio
Gio. Battista Ginammi q. Pietro
Benedetto Zinello q. Gelmino
Lodovico Nava q. Francesco
Bartolomeo Trivelino q. Pietro
Gio. Maria Seccamani q. Domenico

Teodora Bonomina q. Andrea
Martino Guerino q. Antonio
Vincenzo et Rev. Giacinto Borri q. Gio. Antonio
Fratelli Calcaria q. Affranco
Gerolamo Ghidoni q. Agostino
Gio. Antonio Ghidotti detto de Bozzini
Graziadio Gabusi q. Giovanni
Prete Bernardino Fayno q. G. Battista
Girolamo Niccolino Piligrino
Girolamo Petri q. Giacomo
Prete Agostino Redolfi q. Antonio
Prete Francesco Silvini q. Martino
Agostino Bontempo q. Giovanni
Angelica Gnecci q. Pietro
Cristoforo Cinello q. Giacomo
Pietri, Francesco et Rev. Cristino Guerra q. Scipione q.
Cristino
Giulio Bissone e Pietro suo figlio

(A.S.B., reg. n. 500 (641) del Catasto)

CATASTICHETTO DELLI BENI RILASCIATI ALLA SPETT. VALLE SABBIA

Lodovico Zanolino habitante in Odolo
Gio. Pietro Cominotto da Odolo
Faustino Moniga da Odolo
Ippolito Lanza da Odolo
Ottavio Guerra q. Bartolomeo da Barghe
Geronimo Friza da Anfo di Val Sabbia
Cornelio Betta da Vestone di Val Sabbia
Clemente Randino da Barghe
Antonio Gnecco sive Rev. suo figlio
Maffeo Niboli da Savallo
Daniel Bione q. Giuseppe da Avenone
Filippo Laffranco q. Giulio da Avenone
G. Battista Mazzino q. Giuseppe da Odolo

(A.S.B., reg. n. 507 (1652) del Catasto)

PARTE SESTA

SILLOGE DI EPIGRAFI
E DATE DEI SECOLI XIV-XVI

AGNOSINE

1

Su icone sacra, abrasata
1499

2

Su capitello in pietra, cortile della casa in via Treb-
bio n. 20:
1588

ALONE

3

Parrocchiale:
LA CONSACRAZIONE DI QUESTA CHIESA
E' STATA UNITA COL GIORNO
DELLA PRIMA DOMENICA
DOPO L'OTTAVA DI TUTTI I SANTI

4

Santella dei Morti:
ALLE VITTIME DELLA PESTE
ANTICAMENTE
PIETA DI POPOLO EDIFICO'

D. BORTOLO PELLEGRINI

E D. GIACOMO PASSERINI
NEL 1721
RESTAURARONO

5

PER I SUOI FIGLI
TORNATI INCOLUMI
DALLA GRANDE GUERRA
IL POPOLO DI ALONE
CON GRATO ANIMO
SCIOGLIENDO IL VOTO
NEL 1921
FECE DIPINGERE

6

Via Passerini n. 40, già casa canonica:

GIAN. DOM AMA
DIO ESE. 1762

7

Su icone sacra, raffigurante S. Anna, via V. Emanuele n. 2:

1586

ANFO

8

Parrocchiale:

DIVO JOHANNI BAPTISTAE
AEDEM HANC IN DIVINIS
VOTATAM IOHANNES
TREBOLDUS AERE PROPRIO
MCCCCLXXXV

9

Hs . TPI DEDICo
DECRETA FUIT
P. ILLUM AC REVM
DD. M. 10 GEORGm
BRIX EPUM CELEBRANDA
D. XXV AP.s MDCLXX

10

HIC IACET
NOBILIS † VIR
LUDOVICUS
BALBO
PROVISOR
ARCIS AMPHI
QUI OBIT DIE XXIII
OCTOBRIS MDCCXII

11

17 † 67
LA FIGLIA DEL
N. H.
PROVEDITOR
ANZOLO
CORNER
FUDY. PRECES.

12

QUOD AUTEM HABEO
HOC TIBI DO
ACTO III. V. VI.
PETRI MABELLINI
OLIM
ARCHIP. HYDRI
MONUMENTUM
OBIIT
DIE XXVII APRILIS
AN. MDCCCXV

13

BEATAM MARIAM VIRGINEM
SOLEMNITER IN LOCO
PEREGRINATIONEM
18 . 5 . 1949
MEMOR POPULUS
EX CORDE ADPRECATUR

14

Oratorio di S. Antonio:

TEMPLUM HOC
DIE XXIV JUNII
HORRIBILI TERREMOTO CONCUSSUM
MENSE AUGUSTI
REPARATUM FUIT
ANNO DOMINI MDCCCXXVI

15

CELESTE BALUARDO
RIFUGIO E DIFESA ALLE ITALICHE TRUPPE
NELLA GUERRA MONDIALE 1915-1918
QUESTO SANTUARIO
FU RIPARATO E RIDONATO AL CULTO NEL 1924

16

Cimitero:

A
FRANCESCO ANTONIO MABELLINI
PER OLTRE A DIECI LUSTRI
PARROCO
ATTIVISSIMO INSTANCABILE
DELL'ONOR DIVINO E DELLA SALVEZZA DEL GREGGE
ZELATORE ANZIOSO
ALTAMENTE COMMENDEVOLE PER OGNI PARTE DI MERITI
ECCLESIASTICI E CITTADINI
NE' TEMPI PIU' ARDUI
RIFULSE TESORO INESAUSTO
DI FEDE VIVA DI RARA UMILTA' DI CARITA' VANGELICA
LA PREGHIERA LO STUDIO L'INFERMO
IL PERGAMO ED IL CONFESSIONALE
TUTTA OCCUPARONO LA VIRTUOSA SUA VITA
ACCOLTO IN CELO
IL XIV FEBJO MDCCCLXXV IN ETA' D'ANNI LXXXV
L'AFFETT.A NIPOTE
Q. M. P.

17

SOTTO QUESTA CROCE
FRA LE OSSA DEI CADUTI A MONTE SUELLO
IL 3 LUGLIO 1866
RIPOSA
LODOVICO SALOMONI DI VERONA
VENTENNE
PREGATE PACE

18

Presso la santella di S. Petronilla:
GIROLAMO BONARDELLI
D'ANNI 22
MORTO DI UN COLPO DI FUCILE
IN TEMPO DI GUERRA
L'ANNO 1859
ALLI 21 DI GIUGNO
REQUIA

19

Cappella votiva in via Caduti:
PER VOTO DI ALCUNI PARTI
COLARI E GRAZIA RICEVUTA
IN OCCASIONE DEL CHOLERA
MORBIS NELL'ANNO 1836

20

Su icone sacra, raffigurante la Vergine in trono, via
Melino n. 6:

1519

21

Santuario di S. Antonio, su intonaco del sottotetto:
MCCCCXXXVII

22

Ossario di Monte Suello:
UNA COLONNA DI VOLONTARI
E GLI INSORTI DELLE VALLI BRESCIANE
DUCE

GIACOMO DURANDÒ
IL 22 MAGGIO E 7 AGOSTO 1848
COMBATTENDO FRA QUESTI DIRUPI
FUGARONO
LE ORDINATE COORTI
DELLO STRANIERO

ONORE AI PRODI

23

QUI
SI RACCHIUDONO LE SANTE RELIQUIE
DEI
GLORIOSI VOLONTARI
CHE VALOROSAMENTE PUGNANDO
PER
L'UNITA' D'ITALIA
CADDERO
IN QUESTE PREALPI NEL 1866
ITALIANI
RICORDATENE IL GENEROSO ESEMPIO

24

Ossario di Monte Suello, nomi dei prodi Caduti:

BOTTINO ANGELO	Capitano
VIANELLI DOMENICO	Sottoten.
DILANI GIUSEPPE	»
TONCINI MARCELLO	»
CALVI PAOLO	Sergente
TASSI PIETRO	»
MAZZINI GIOVANNI	»
FACCHI LUIGI	»
SARTINI EGIDIO	Caporale
ROGOSSI ANTONIO	»
SARETTO GIUSEPPE	»
MOLTENI ANGELO	»
RATTINI CARLO	»
FIORI FERDINANDO	»

SPELTA BARTOLOMEO	Soldato
SAVIO GIOVANNI	»
TENCA FEDERICO	»
POSTRALI GIOVANNI	»
RADICE FILIPPO	»
BOTTINI RICCARDO	»
BELLEGRANDI EMILIO	»
FAZIO FRANCESCO	»
BERARDI CARLO	»
ROSA' FRANCESCO	»
PIOVATI	»
CATTANEO LUIGI	»
AVOGADRO 2. ANGELO	»
PRIMAVERSI LUIGI	»
PERONA GIULIANO	»
SOMMARUGA ANGELO	»
VAGHI GIUSEPPE	»
BONINO	»
BIANCHI MARTINO	»
SACCHI MARCELLO	»
LEONI 2. FRANCESCO	»
PENCO FEDERICO	»
ARRIGONI GAETANO	»
RATTI PIETRO	»
COSTA CARMELO	»
PRIGNAZZI GIUSEPPE	»
MUGGIA TULLO	»
GATTI DOMENICO	»
MARASI GIUSEPPE	»
SILVA ANTONIO	»
CHIAVERANO GIUSEPPE	»
SALOMONI FEDERICO	»
MORANDO LUIGI	»
RICCIARDELLI FRANCESCO	»
CICERI GAETANO	»
MARINONI ADOLFO	»
GALLI FELICE	»
BONSIGNORE GIUSEPPE	»

MALATESTA VINCENZO	Soldato
BONFANTI ANTONIO	»
RIGAMONTI ABELE	»
BRASSI BONAVENTURA	»
NOBIS ENRICO	»
DURANDO ENRICO	»
DEL MANGANO CARLO	»
FONTANA ENRICO	»
PAGLIARI VINCENZO	»
SPAN LUCA	»
ZORBI GIACOMO	»

25

GIUSEPPE GARIBALDI
 DUCE AI VOLONTARI
 QUI PRESSO
 VENNE FERITO
 IL
 3 LUGLIO 1866
 POPOLI
 BACIATE RIVERENTI LE ZOLLE
 BAGNATE DAL SANGUE
 DI QUEL GRANDE EROE MONDIALE

26

Su masso erratico superiormente al monumento:

QUI
 DA PALLA NEMICA
 IL 3 LUGLIO 1866
 FU FERITO
 GIUSEPPE GARIBALDI
 UCCISO
 ANGELO CAP. BOTTINO

AURO

27

Santuario della Madonna:
 PRIMO AGOSTO MDXXVII

APPARVE LA BEATA VERGINE
IN QUESTO LUOGO A BAR
TOL SILVESTRI DA AURO
QUALERA STRUPIO D'UN
BRACCIO E D'UNA GAMBA
E GLI DIEDE MIRACOLOSA
MENTE LA SANITA'
exemplum antiq.ae tabelle 222

AVENONE

28

Parrocchiale:

ME CATHERINA LOGHENA FAMILIA CLARA
AD TERRAS MISIT LAFRACA AD SIDERA CELI
DIE VII FEBRUARII MDC
L.C.M.D.H.O.M.P.L.E. (*)

(*) Longhenae Caterinae matri dulcissimae hoc opus maritus plurimis
lacrymis erexit.

29

DOM
HIC REQU. UNT CINER. ES
AD. M R. di IO. IS BA. TA FLOCHINI
AVENONI R. IS VIRI RELIGIOSISSIMI
CUI VIVERE X. US ET MORI LUC. F. VI †
PREFUIT HUIC ECCL. AE AN. OS 45
VICSIT AN. OS 78 OBIIT IDIBUS 7. P
AN. OS D. M 1760

30

Altar maggiore:

QUOD PATRES FECERUNT
FILII ORNARUNT

31

Sacristia nuova:

† 1625
COLITUR
CONSECR. TIO

HUIUS TEM
PLI DIE I
MAII

32

Chiesa di S. Rocco:

1535

33

Su Pisside argentea della Parrocchiale:

1594

BAGOLINO

34

Parrocchiale, porta maggiore:

HIC TIBI PRECIPO SEMPER VENERANDUS HONOREM QUEM
[DEUS IN
SUPERUM REGNA BEATA TENET - UT CAELI TERRAE Q GRAVES
ELIMINET IRAS ET RESERT CLAUSI LIMINA CELSA POLI
MCCCCCI XX SEPT

35

†

S. UR. VIII. PONT. M.
MDC. XXIV

36

Sul cornicione del pronao:

A. MDCXXVII
MENSE OCTOB

37

Nell'atrio della porta laterale destra:

MORIBUS . INGENIO . GENERE . PRECLARIS . ET . ARMIS .
EN . FIURAVANTUS . MORISCUS . HOC . ADDITUR . INTUM
FORTIS . EQUIS . FUERAT . COSTANS . EQUITUQ . MAGIS.ER
HIC . BELLI . FULMEN . NUMINE . FUCTUS . ERAT .
SPES . ERAT . HUIC . PATRIE . SPES . GLORIA .
TUQ . PARETU . CESARIS . IMPERII . SPES . SALUSQ . SIMUL .
VOS . SIMUL . O . SOCH . COMITES . PLORATE . DOLENTE.S .

BAGULINUS . ECCE . SUUM . PERDIDIT . IPSO . DECUS .
VOS . SIMUL . O . SOCII . COMITES . PLORATE .
SODALES . LUGEAT . ET . FATUM . FINIT . UTRUMQ .
VERE . FINIS . DOMINUS . DET . IN . SUA .
ANIMAM . REQUIEM . ETERNA .
IL . SO . DETTO . LEGAVIT .
IL CAPs . GIULIUS . TITO . MORISCUS . DI . PIECHI
AG.to M.D.LXX. VIII.

38

Chiesa di S. Rocco, sullo stipite in pietra della porta
maggiore:

PARCE NOBIS DOMINE ET FLAGELLA IRE TUE QUE
PECCATA NOSTRA MERETUR, PRECEBUS ET MERITIS
BEATISSIMI CONFESSORIS TUI ROCHI A NOBIS
MISERICORDITER AVERTE
MDLXXVIII

39

Sul timpano della porta laterale di sinistra:

EN BAGOLINE DEUS SUM
MUS PLACABILIS INEST
HIC MODO PRAESENTES UL
DERIT ESSE PRECES

40

LA NOTTE DEL 30 OTTOBRE 1779
D'ORRENDA LUCE
ARSERO IMPROVVISO IL CIELO E I MONTI INTORNO
FRA DISPERATE STRIDA E PIANTI
E MUGGITI DEL VENTO
CHE ADDOPIAVA E PORTAVA LE FIAMME
IN POCA ORA SPARVE IL GROSSO BORGO
NON RIMASERO CHE CENERI MISTE A CADAVERI
NUOVA GENERAZIONE IL 30 OTTOBRE 1879
PONIAMO RICORDO DELLA IMMENSA SVENTURA DE PADRI
SUPPLICANDO CHE NELLA NOSTRA E NELLE GENERAZIONI
[VENTURE
IDDIO QUI MANTENGA LA FEDE
CHE FECONDA IL DOLORE E LO FA SCUOLA DI VIRTU'

41

Oratorio di S. Rocco, su polittico di S. Francesco:
HOC OP FF. - COMUNE E HOMI-NES DE BAGOLINO SUB
DIE SEPTIMO - MENSIS NOVEM - BRIS 1519 - SOTTO
ALLA MASARIA - DE FAC... D... I... GN.

42

Arco di trionfo, capitello a sinistra:

1482

43

Arco del trionfo:

HOC OPUS PINXIT CEMIGENA

44

1486

45

DOM

TEMPLUM HOC DEDICAVIT
GABRIEL ALEXANDRINUS
EPISCOPUS TRIDENTINUS
TERTIUS IDUS NOVEmbris MDLXXXV

46

Sull'architrave della porta laterale:

I riga:

PESTE . LABORANTE . BAGOLINUS . HOC . TEMPLUM . DEO . VOVIT .
ET . ARA . NON . PECCATA . NOSTRA . RESPICES . SED . PRECES .
CONFES

II riga:

SORIS . ROCHI . SALUTEM . NOBIS . PREBUIT . BENIGNUS . INDI-
GNIS . ANNO MDCCCI . DIE . XXV . DEL . MESE DI NOVEMBRE

47

Su tavoletta di legno:

EFFIGIE DEL QM. REV. D. GIO
FRANZONI BENEFATTORE
DELLA COMPAGNIA DEL
ROSARIO in S.to ROCCO DI

BAGOLINO
OBIIT ANNO 1724 DIE SEXTA IUNII
AETATIS LXXXVIII

48

Chiesa di S. Lorenzo, restaurata dopo la guerra 15-18:
DIVO LAURENTIO
BELLI CAUSA EXARSUM BEATAE MARIAE VIRGINI A
S. LUCA
POPULI VOTO RESTITUTUM

49

Chiesetta di S. Andrea a Cerreto:
17 DOM 01
SUMPI EREDI DE JOANNIS DOMIN ET
FRANZONI NEC NON D D MATTH
EI BENINI DE SANCTI
FRANZONI AC STEPHANI BORDIGA
UT IN ACTIS DMI ANDREE
SCHOALOCI NOT BAGOLINI
SUB DIE 2 DE LUIU

50

Chiesa del convento:
D.O.M.
BEATAE LUCIAE DALUM E VERSA
QUOD MONASTERIUM HOC A FUNDAMENTIS
EREXERIT LEGIBUS INSTRUXERIT EXEMPLIS
ILLUSTRVERIT

51

A
Dr GIOVANNI FOGLIO
E
Dr BORTOLO BAZZANI
MUNIFICI BENEFATTORI
di
QUESTA CONGREGAZIONE
LA LORO OPERA
RIMANE

MEMORE ESEMPIO
E
PIO GRATO RICORDO
1904

52

busto di bronzo
DURI PERENNE E BENEMERITA
LA MEMORIA
DI
ALBERTO LOMBARDI
NATO NEL 1855 MORTO NEL 1902
CHE IL RICCO CENSO
E LE OPEROSE VIRTU' DELL'ANIMA ELETTA
TEMPERATA NELLA FEDE DEI PADRI
AL SUO BORGIO NATIVO
CONSACRANDO QUESTO OSPIZIO A LUI PREDILETTO
A VITA NOVELLA RICHIAMAVA
CON VIGILI CURE
E CON LARGA TESTAMENTARIA DONAZIONE
per deliberazione 30 dicembre 1903
di questa Congregazione di Carità.

53

Cappella del Lazzaretto:
BAGOLINO
NELL'ANNO MCCCXLVII LASCIO QUI
META' CIRCA DELLA SUA POPOLAZIONE
RIMASTA VITTIMA
DELLA CARESTIA E PESTE

54

Cimitero vecchio:
A P Q
GIACOMO BENINI
LEALE CORTESE ERUDITO INTEGERRIMO
CITTADINO
CHE NEI FORTUNATI RIVOLGIMENTI ITALIANI
PRIMO EBBE L'ONORE DI COPRIRE LA CARICA

DI SINDACO DEL COMUNE
CON PLAUSO UNIVERSALE
COLPITO DA APOPLESSIA CEREBRALE
MORIVA IN ETA' D'ANNI SETTANTA
COMPIANTO DA TUTTI

ANIMA CELESTE TI RAMMENTA DE'
DESOLATISSIMI NIPOTI

MORI' 27 7MBRE 1860

55

A STEFANO ZANETTI Q. GIORGIO
CHE NACQUE IL 3 GIUGNO DELL'ANNO 1795
RELIGIOSO E CARITATEVOLE
BUON PADRE DI FAMIGLIA
PROBO ED ONESTO COMMERCIANTE
PER ANNI SEDICI
I^o DEPUTATO DI QUESTO COMUNE
CON AMORE E ZELO RESSE LA COSA PUBBLICA
NEL 2 7MBRE 1865
DA INESORABIL MORBO RAPITO
ALL'AMORE DEI FIGLI E DELLA MOGLIE
CHE DOLENTISSIMI
RICORDANO CON QUESTA M.

56

ALLA CARA MEMORIA
DI
STEFANO PELLIZZARI
DEL FU DOTTOR DOMENICO

MAESTRO COMUNALE
PER BEN XXIX ANNI CON INTELLETTO D'AMORE
SI CONSACRO' ALL'EDUCAZIONE
DELLA GIOVENTU' DI BAGOLINO

RAGIONIERE CONSIGLIERE ASSESSORE E GIUDICE DI PACE

CON ZELO INTEGERRIMO
GLI INTERESSI PROMOSSE DEL POPOLO

NON MENO INTREPIDO E VALOROSO
QUANDO NEL MDCCCLXVI
DIRESSE LA DIFESA DEL PATRIO COMUNE
CONTRO L'AUSTRIACO
CHE OPEROSO SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'
E PRESIDENTE DELLA SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA
RELIGIOSO MITE CARITATEVOLE
EBBE IN MORTE LARGO COMPIANTO

MARIANNA ROMANINI
VEDOVA DOLENTISSIMA
QUI RICORDA IL DILETTO COMPAGNO
CHE NATO IL 22 APRILE 1827
CRUDO MORBO LO RAPI' L'8 NOVEMBRE 1894
R. I. P.

57

Cimitero:

STEFANO ZANETTI
MANCATO AI VIVI IL XVIII OTTOBRE MDCCCXLVI D'ANNI LX
FU DOTTORE IN MEDICINA E FILOSOFIA
PADRE GIUSTO ED AMANTISSIMO
COL SUO SAPERE E MATURO CONSIGLIO
GIOVO' ALLA PATRIA

SEGNO DI PERENNE RICORDANZA
LA DESOLATISSIMA RICONOSCENTE FAMIGLIA
A. M. P.

58

Via Versa da Lume 5:

EFFIGIE DELLA
BEATA LUCIA VERSA
DA LUMI
FONDATRICE DEL CONVENTO
DI BAGOLINO
1518

59

Via S. Giorgio n. 36:

HOGI NONE IL TEM
PO NELA STAGIONE
DE HABITAR IN STA
TERRA CHI NON STA
A RAGIONE MDLIII LUIO ALI Z8

60

Via Versa n. 87, Casa Torre (vecchia casa comunale):

1779
A DI 30 OT A ORE
DUE DI NOTE FU
INCENERITO TUTTO IL PAESE CON LA MOR
TE DI 260 E PIU P.

61

Sulla prima casa del paese, segnalata da F. Glissenti:

IOSEPHO BREBBIAE
V. C. COMITI
EX SPLENDIDISSIMO ORDINE
MEDIOLANIENSIVM
A CONSILIS NECOTIOR PUBLICOR
LEGATO PROVINCIALE
QUO AUCTORE VIA BRIXIANA
INVIA PRAECEPTA
EXCISIS MONTIBUS MOLLITO CLIVO
SUBSTRUCTIS MARGINIBUS
AD . MILLIARUM . III . A . CAPITE
LAXATA MUNTAQUE EST
PROCERES BAGULINENSES
PRAESENTIA ET AUCTORITATE EIUS
AD TANTI OPERIS MOLITIONEM
EXCITATI ADIUTIQUE
PLAUDENTE POPULO DEDICAVERE
AN. M. DCCC XXI

62

Sulla fontana in via Madonna di S. Luca:

1898

LA FONTANA DESIDERATA

63

Vicolo Gennari n. 36, su stemma:

1489

64

Fienile Colegno, su icone sacra:

1574

65

Nelle vicinanze di Monte Suello:

QUI PRESSO

NEL COMBATTIMENTO DEL 3 LUGLIO 1866

FURONO SPENTI DAL PIOMBO NEMICO

LA VITA IL VALORE LE SPERANZE

DEL GARIBALDINO

ANTONIO PONZETTI DA SORESINA

DI CUI GIACQUERO LUNGAMENTE IGNORATE

LA SORTE E LA FOSSA

FINCHE' LA PIETA' DEI PARENTI

DOPO ARDUE AFFANNOSE RICERCHE

NE SCOPERSE I RESTI MORTALI E LI TRADUSSE

ALLA SUA TERRA NATIVA NELLA TOMBA DEGLI AVI

IL GIORNO 11 GENNAIO 1867

LA MADRE LUIGIA VERTUA VEDOVA PONZETTI

ALL'UNICO FIGLIO AL GIOVANE EROE

QUESTO SASSO CONSACRA

BARGHE

66

Parrocchiale:

TEMPLUM HOC

D O M

IN HONOREM D. GEORGIM

DEDICATUM FUIT

AB EPIX. BRIXIENSI MARINO GEORGIO
DIE 7 MAI 1625

67

RECINTO DELLA CASA DI DIO
LUOGO DI SEPOLTURA FINO AL 1821
VUOLE RISPETTO E VENERAZIONE
CHI LO PROFANA
CALPESTA FEDE E PIETA'
OFFENDE IL TEMPIO OLTRAGGIA LE TOMBE
ANNO 1921

68

Già sulla porta della demolita chiesetta dei Ss. Quirico e Giulitta, poi conservata a Nozza, ove si smarrì durante la costruzione della nuova parrocchiale.

ECCLESIA HAEC IAMDIUM PAROCHIALIS FUIT ET
EST DE ABSOLUTO FIRMISSIMO VETUSTOQUE
IURE ET DITIONE VEN.DAE ECCLESIAE PLEBANAE
MATRICIS S. MARIAE PROVALEI RIPERIE AGR
BRIXIENSIS

69

Cippo a ricordo della demolita chiesetta dei Ss. Quirico e Giulitta:

QUI
DOVE NEL IV SECOLO
SORSE LA PRIMA CHIESA CRISTIANA
DELLA VALLE SABBIA
AI S.S. QUIRICO E GIULITTA
DEDICATA
RIMASTA FINO AL 1646
DOVE ALL'OMBRA DELLA CROCE
EBBERO TOMBA I PRIMI FEDELI
MEMORE PIETA'
ORGOGLIOSA DELLA FEDE ANTICA
Q. M. F.

ANNO MCMXXI

70

Cimitero:

QUESTO CIMITERO
FU INAUGURATO
IL 1 NOVEMBRE 1821

NEL 100 ANNIVERSARIO
BARGHE RICORDA
1 NOVEMBRE 1921

71

LA GENEROSITA' FECE DI
IPPOLITO BOSCHI
LA FIAMMA VERDE « FERRO »
CHE SI CONSUMO' VENTENNE IN DONAZIONE TOTALE ALL'ALBA
[DEL 23-3-1945
IPPOLITO! DAL CIELO RICORDA I TUOI CARI CHE LASCIASTI
[DOLENTI

BARGHE - SALO'

A Ω

72

In contrada via Cima, ora via Nazionale:

FIERA PESTE
INVADEVA MOLTE VITTIME
MISERANDE MA
QUESTA CONTRADA
NE FU PRESERVATA
MERCE' IL RICORSO
CHE NE FECERO I
DEVOTI ABITANTI
ALLA PIETOSA

V M

ANNO 1886

restaurata 1930

73

Cimitero:

A

D. MARCIANO BONARDELLI

CHE FEDELE INTERPRETE
DI CRISTO
LA RELIGIONE VERA
LA CARITA' LA PACE
INSEGNO' E MANTENNE
PER 43 ANNI AL SUO POPOLO
FU IL SALVATORE
NEL '48 DI BARGHE
POSCIA LA SUA FELICITA'
IL PAESE DESIDEROSO DI PACE
CUI RICORDA PIANGE ED INVOCA
NATO AD ANFO NEL 1800
MORTO A BARGHE NEL 1876

74

Sulla base del cippo:

I. L. B.
NEL 1887

Sulle facce laterali:

I.

O PIO
SAGGIO E BENEFICO
IMPERITURA SARA'
LA TUA MEMORIA

II.

ANIMA ELETTA
CHE ODDIO NON CONOSCESTI
SIA IL TUO ESEMPIO
IMITATO

III.

TU CUI VERITA'
E GIUSTIZIA
FURONO UNICA GUIDA
QUANTI T'AMMIRANO

75

ALLA CARA MEMORIA DEI TRE FRATELLI
CUCCHI FRANCESCO
MORTO SOLDATO A VENEZIA NEL COLERA DEL 1848
D'ANNI 34
ANTONIO
MORTO IN BARGHE IL 2 AGOSTO 1887 D'ANNI 75
BENIGNO
MORTO PURE IN BARGHE IL 16 SETTEMBRE 1890
D'ANNI 70
CHE LASCIARONO LUMINOSI ESEMPI DI VIRTU' DOMESTICHE
E IL MODELLO DELLA VITA SEMPLICE
MA PROFONDAMENTE CRISTIANA
LA VEDOVA E COGNATA MARIA PICCARDI
I FIGLI E NEPOTI
POSERO

76

Sul ponte:

DINO CARLI
RIBELLE PER AMORE
CONSACRAVA COL
SACRIFICIO DELLA VITA
GLI ALBORI DELLA
LIBERTA'

ODOLO
27-11-1922

BARGHE
29-4-1945

BELPRATO

77

Parrocchiale:

† M.CCC.LIIII
ACURSIN. D.
PATUCIIS
DE. PRATO
FECIT FIERI

78

D. O. M.
CINERES ADMODUM
Rsi. D. ANTONY
MABINI HUIUS ECCL.e
RECTris OBYT
DIE XXV SEPbis ANo
MDCCXVII ORATE
PRO EO QUI PRO VOBIS
ORAVIT

79

IACET
ANTE PORTAM ECCLESIAE
RECTOR
Rus. D. ANT.us STEFANELus
RECTORUM EXEMPLAR
OBIIT DIE XXVIII AUGti
MDCCLXVIII

80

OSSA
R. D. 10. CARGNONI LEVRum
CUIUS MEMORIA
IN BENEDICTIONE EST
HIC REQUIESCUNT
PACEMQ. SPIRITUI PETUNT
OBIT AN. 1814. DIE 13 AGUSTI
AETATIS SUAE 94.

81

Oratorio di S. Bernardo, costruito dal capomastro Michele Gatta di Bovegno:

CDDCCLXXV
INITIUM
FINIS
MDCCLXXX
MG.H.O.C

82

Cimitero:

ALLA VENERATA MEMORIA
DEL
SAC. CAGGIOLI DON BORTOLO
MODELLO INSIGNE DI MODESTIA
CON L'ANIMO ADORNO DELLE SACERDOTALI VIRTU'
PER BEN 34 ANNI
RESSE LA PARROCCHIA DI BELPRATO
CONSUMANDO LA VITA PER I DILETTI SUOI FIGLI
CON L'ESEMPIO E CON L'AMORE
REQUIEM

N. A MURA IL 2 FEBB. 1858

M. A BELPRATO IL 2 NOV. 1918

83

CARA MEMORIA
A
GABUSI MICHELE FU BATTISTA
NATO NEL 1800
LA SUA VITA OPEROSISSIMA SPESE
PEL BENE DELLA FAMIGLIA
E DEL PAESE
OVE FU DEPUTATO DEL CESSATO GOVERNO
NELL'ATTUALE ASSESSORE E POI SINDACO
QUANDO INESORABILE MORTE LO COLSE
A 67 ANNI IL 2 LUGLIO 1867
MUNITO DEI CONFORTI RELIGIOSI
PIO ILLIBATO
PRUDENTE ONESTO LABORIOSO
SARA' PERENNEMENTE ONORATO
E BENEDETTO DAL PAESE
DA TUTTI QUANTI LO CONOBBERO
LA FAMIGLIA DESOLATISSIMA
POSE.

84

A
MORELLI P
ANTONIO

SINCERO CRISTIANO
PROBO ECONOMICO
BUON MARITO
OTTIMO PADRE
COPRI' VARIE CARICHE COMUNALI
A CUI ATTESE
CON RETTITUDINE E SAGGEZZA
MORI' RASSEGNA TO
IL 28 GIUGNO 1916
A 67 ANNI

A LUI
LA VEDOVA E LE FIGLIE
FRANCESCA LUCIA E PAOLINA
E IL FRATELLO DOMENICO
Q. M. P.

85

Su architrave di una porta in via Marconi:
IESU H MARIAE 1574

86

Su croce di pietra in Valle S. Croce presso S. Bernardo:
3 DI FEB
17 98
ANT. CONTI DI
LAVONE UCCISO
QUI

BINZAGO

87

Via S. Zeno n. 11:
LA FRAZIONE DI BINZAGO
AMMESSA AI BENEFICI DELLA CIVILE VIABILITA'
BEN SPERANDO INAUGURAVA
IL 7 OTTOBRE 1906
LA BELLA STRADA CARREGGIABILE
MUNIFICAMENTE PROMOSSA
DAL RAGIONIER ALBERTO MAGNOCAVALLO

BIONE

88

Parrocchiale, su timpano del confessionale:

PER IO: ANT: RICCOBELLI

1583

89

Cimitero:

1853

1939

CAV. PIETRO VALLINI
MAGGIORE DEI CARABINIERI REALI
SOLDATO E CITTADINO ESEMPLARE
ORGOGGIO E VANTO DI BIONE

90

ALLA CARA MEMORIA
DI
ANTONIO PELLIZZARI
MODELLO DI SOCIALI E DOMESTICHE VIRTU'
DILETTO AL CIELO A TUTTI DESIDERABILE
ALLO INESTINGUIBILE DESIDERIO DELLA PATRIA
CUI DE' GRAVI SUOI CONSIGLI GIOVAVA
IL 3 AGOSTO 1842 AH! TROPPO PRESTO RAPITO
L'AFFETTUOSO FRATELLO
E IL FIGLIO INCONSOLABILE
QUESTO MONUMENTO POSERO LAGRIMANDO

91

IL
CAV. GIACOMO SAOTTINI
VALOROSO SOLDATO
IN TUTTE LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA
DI MODESTO ARTIGIANO
COL FORTE VOLERE E COL SENNO
SEPPE ELEVARSI
AD UFFICIALE SUPERIORE
ALLA PATRIA AL COMUNE ALLA FAMIGLIA
DEDICO' TUTTO SE STESSO

ED E' UN GLORIA NOSTRA

M. 30 SETTEMBRE 1885

NOVARA

CERNAIA

S. MARTINO

CUSTOZA

92

Via Generale Cantore, n. 5:
1537

93

Via Mene, interno:

HERONIMUS BONFADINUS F

FACERE DIE I LULIUS ANNO 1541

CAPOVALLE

94

Parrocchiale:

HUIUS ECCLESIAE

DEDICATIO COLITUR

OCTAVA PASCHAE

AB ANNO MDCCXIVIII

IX KAL. NON

MCMXLII

95

Via Campi Alti, n. 6:
DI 30 GIUGNO

1657

GIOVAN ZORZI

SUIS ESPENSIS F

1 . 6 . 5 . 7

96

Frazione Vico, via Maggiore, 16 su icone sacra:

DONA O MARIA A QUESTO CUOR DI GIZZIO

LAMOR DI QUEL BAMBIN CHE PORTI IN BRACCIO

ANNO DNI MDCCLXXIV

97

Via Zanoi, 68:

I HT S
ADI 16 GIUGNO 1670
GIMMI BATTISTA MARIN HT CS
FECE QUESTA CASA HT PER SUO
COMMODO E DE SUOI POSTERI
AMEN

98

Via Maggiore, n. 18, su icone sacra:

ZOANI DY BOZZANI AFATO FAR ADI 23 LUY 1516

CARVANNO

99

Parrocchiale, in sacristia:

COM. HECT. MARTINENGI
IUSSU ET PIETATE
COM. THEODORAE MATRIS
ANIMA
TRIUM MISSARUM SUFFRAGIO HIC
IN SINGULA HEBDOMADA
IUVATUR

CASTO

100

Parrocchiale:

D . O . M .
LODE . E . PIANTO
AL . M.R.D. GIOVANNI GHIDONI
PER . AN . 40 . PARr . DI . QUESTA . CURA
CARO . A . DIO . ED . AGLI . UOMINI
PIO . ESEMPLARE . CARITATEVOLE . PATIENTE
RIGIDO . A . SE . DOLCE . AD . ALTRI
AMATO . E . RISPETTATO . DA . TUTTI
LASCIO' . LA . TERRA . PEL . CIELO
NEL . DI . XI . SETE . MDCCCXXXVI . D'AN . 70
IL . POPOLO . GRATO
Q . M . P .

HIC . SITUS . EST
 JOSEPH . ANGELI . F . PASSERINUS
 DOMO . ALONE
 VIR . ANTIQUAE . VIRTUTIS
 CUIUS . FIDES . INTEGRITAS . INGENIUM
 CUM . IN . PRIVATIS . NEGOTIIS
 TUM . IN . PUBLICIS . QUIBUSQUE . SABIENSIIUM
 MUNERIBUS . ET . HONORIBUS . OBEUNDIS
 MAXIMAE ENITUERUNT
 QUI . ET . AMATOR . JUSTITIAE
 ET . CULTOR . RELIGIONIS . PERPETUO . FUIT
 PIUS . VIXIT . ANNOS . LXX . DIES . XV
 DECESSIT . IN . PACE . PAX
 III . NONAS . APRILIS . ANNO . M.DCCC.XXVII
 NEPOTES . JACOBI . FILII
 HEIC . AD . JANUAM . TEMPLI
 CUIUS . IPSE . NEOCORUS . MUNIFICENTISSIMUS . ERAT
 MULTIS . CUM . LACRIMIS
 PATRUO . CARISSIMO . B. M.
 ONOREM . SEPULCRI . DESTINARUNT . ET . TITULUM . P. P.

IOAN . BAPTISTAE . BENED . F . DOLCETTO . PRESB.
 MORIBUS . RELIGIONE . PRUDENTIA
 A . PRIMA . AETATE . PRESTANTI
 QUI . PRATENSIBUS . VICE . CURIONIS . MENSES . SEPTEM
 CASTENSIBUS . CURIO . ANNUM . PRAEFUIT
 TANDEM . SODALIS . PHILIPPIANUS . E . BRIXIANA . FAMILIA
 MUNERIBUS . UBIOVE . SANCTE . PERFUNCTUS
 INGENIO . CARITATE . DILIGENTIA
 UTILIS . MULTIS . CARUS . OMNIBUS . FUIT
 NEOCORI . CASTENSES
 CIVI . DE . TEMPLO . REFECTO . EGREGIE . MERITO
 O . BRIXIAE . VIII . KAL . MAR . A . M.DCCC.XXXXVII
 AETATIS . SUAE . XXX VIII
 HONORIS . VIRTUTISQUE . CAUSSA . TITULUM . DECREVERE

FRANCESCO PASSERINI
 EMULANDO NELLA COMPAGNIA DI GESU'
 L'APOSTOLATO DEL CONCITTADINO ORGANTINO SOLDI
 DISCEPOLO DELLO ZAVERIO NELLE INDIE
 RESSE CON AMABILE SOLERZIA E BONTA'
 IL COLLEGIO DEI NOBILI A REGGIO EMILIA
 E IL SEMINARIO VESCOVILE DI BRESCIA
 INSEGNO' LINGUE ORIENTALI NEL COLLEGIO ROMANO
 BENEFICO' MUNIFICAMENTE QUESTO TEMPIO
 OVE RICORDANO LA SUA DOLCE MEMORIA
 LE PRECI RICONOSCENTI DELLA POPOLAZIONE

NATO QUI IL 6 LUGLIO 1798
 SACERDOTE NEL 1820 GESUITA NEL 1823
 MORTO IN PADOVA LI 11 NOVEMBRE 1885
 SEPOLTO NEL CIMITERO DI VOLTA PRESSO I SUOI CARI

(Testo di Mons. Paolo Guerrini)

RIPOSO E PACE
 ALL'ANIMA
 DEL R. D. GIO. BATTISTA ZANETTI
 PARROCO DI CASTO PER ANNI 31
 DI PIETA' INGENUA DI CUORE MITE E BENIGNO
 FRUGALE PER SE' GENEROSO PEI POVERI
 CHE VOLLE EREDI DELLE SUE SOSTANZE
 DISTACCATO SEMPRE DAI BENI DELLA TERRA
 PASSO' IMPROVVISAMENTE AL CIELO
 IL GIORNO 27 MAGGIO 1871
 NELL'ETA' DI ANNI 76

IL PARROCO I FABBRICIERI
 LA CONGREGAZIONE DI CARITA' ED IL POPOLO
 DOLENTE QUESTA MEMORIA POSERO
 R. I. P.

105

HIC IACENT OSSA RDI
D. ANGELI NIBOLI
CAPELLANI CASTI
MDCCLXXV

106

LUIGI PASSERINI
D'ANNI 79
COLPITO DA MORBO IMPROVVISO
MORI' A CASTO IL 5 8BRE 1880

CONTEGNO GRAVE E DIGNITOSO
UNITO A SINGOLARE MODESTIA
SENNO NON COMUNE
SEMPRE ISPIRATO A VERITA' E GIUSTIZIA
FORTE AMORE DI FAMIGLIA
CARITA' CRISTIANA E ZELO DELLE CATTOLICHE CREDENZE
FECERO RICCA DI VIRTU' LA SUA VITA
TRANQUILLA LA SUA MORTE
CARA E BENEDETTA LA SUA MEMORIA

LE SUE OSSA RIPOSANO CON QUELLE DEI SUOI CARI
NEL CIMITERO DI VOLTA

107

CASTO
MEMORE DELLE BENEMERENZE DEI SUOI PARROCI
ZANETTI E SOARDI
INCIDE RICONOSCENTE ACCANTO AI LORO NOMI
QUELLO DELL'AMATO PASTORE
D. ANNIBALE MATEROSSO
CHE RAVVIVANDO NELLE ANIME LA FEDE AVITA
SEPPE CONDURRE A COMPIMENTO
LA DECORAZIONE DI QUESTO TEMPIO

SETTEMBRE MCMXI

108

Cimitero:

LA LUCE DEI SANTI
ILLUMINI O SIGNORE L'ANIMA BUONA
DI
DOLCETTI BENEDETTO FU LUIGI
NATO A CASTO IL 18 MAGGIO 1842 MORTO IL 24 FEBBRAIO 1923

SPOSO E PADRE CRISTIANO
VISSE PER LA FAMIGLIA
LA QUALE A PERENNE RICORDO
QUESTA MEMORIA
POSE

109

Cimitero:

SCUSI GIOVANNI
NACQUE A TRABUCHELLO - BERGAMO - ADDI' 10 OTTOBRE 1849
SPIRITO FORTE INTRAPRENDEnte LIBERO
TENTO' FAR RISORGERE IN QUESTE VALLI
L'ANTICA INDUSTRIA FERRIERA
AFFRONTO' LE ANSIE I DISINGANNI I DOLORI
DELLE ASPRE LOTTE
PER DAR VITA ED AGIATEZZA ALLA SUA FAMIGLIA
COSTITUITA IN QUESTA TERRA SUA SECONDA PATRIA
OVE SI SPENSE IL SUO SORRISO ONESTO E FRANCO
ADDI' 12 DICEMBRE 1909
GUARDANDO ORGOGLIOSO
ALLA DILETTISSIMA FIGLIA ERSILIA
COMPIANTO DA QUANTI APPREZZARONO IN LUI
IL LAVORATORE IL GENEROSO IL GALANTUOMO

110

Via S. Giovanni n. 27, su icone sacra:

...18 OTTOBRE 1580

CLIBBIO

111

Parrocchiale, sull'architrave della porta maggiore, a ricordo del benefattore Domenico Manuali:

stemma

DOCI MLIS MUNUS

112

Sulla soglia della sacristia, a ricordo di Francesco Manuali, benefattore:

F. M.

OB. II F

1746

COLLIO

113

Chiesa di Collio:

GIOVANNI E DOMENICA RIZZARDINI CONIUGI

ABBELLIRONO IL TEMPIO CON QUESTO ALTARE

I TERRAZZANI VOLLERO RICORDARE QUI NOMI SI' CARI

1843

114

Casa oratorio:

ANNO SANTO 950

QUESTA CASA ACQUISTATA

CON IL CONCORSO

DI TUTTO IL POPOLO

DI COLLIO DI VOBARNO

PERCHE' ABBA A SERVIRE

IN PERPETUO AD

ABITAZIONE DEL CURATO

COMERO

115

Parrocchiale, sull'organo:

HIERONIMUS BONATTI A DECENTIANO FECIT HOC

OPUS ANNO 1790

116

QUESTA CHIESA PARROCCHIALE
FU CONSACRATA DALL'ECC. MONS. VESCOVO
GABRIO MARIA NAVA
IL GIORNO 14 SETT. 1828 ESSENDO PARROCO IL
M. REV. DON VINCENZO FREDDI
E SE NE CELEBRA L'ANNIVERSARIO
LA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE

117

Torre campanaria:

QUESTA TORRE
ERETTA PER GENEROSITA' DEI FEDELI
SU PROGETTO DEL CONTE DOTTOR INGEGNER ANTONIO LECHI
DALL'IMPRESA GEOM. ARCHETTI E CASSANI (I.C.E.B.)
NELL'ANNO DEL SIGNORE 1959
ESSENDO PARROCO DON GIOVANNI FLOCCHINI
VENNE BENEDETTA IL 18 OTTOBRE DELL'ANNO STESSO
DA SUA ECC. L'ARCIVESCOVO MONS. GIACINTO TREDICI
VESCOVO DI BRESCIA

118

Contrada Famea, casa Prandini:

1589

ENO

119

Parrocchiale, pala dell'altare laterale a destra, raffigurante il Cristo coi Ss. Sebastiano e Rocco:

SANCTUS
CREARIUS
VERONEN PINXIT
MDCIII

120

Su parete laterale, epigrafe abrasata a ricordo della consacrazione:

...6 8BRIS MDX...

121

Su croce astile:

LAUS DEO HOC F.F. COMMUNEE ET HOMINES DEGANEE
DIE . XX . MAII . MDXXV

122

MCMXVI
R. ESERCITO ITALIANO
I ARMATA

FORNO D'ONO

123

Parrocchiale, su tavoletta di legno:

CONSECRATIO
ECCLESIAE
XV SEPTEMB. MDCLII
AB ILL.mo. ET REV.mo MARCO MAUROCENO
EPISCOPO

124

In sacristia:

CONSECRATIO HUIUS ECCLESIAE
DIE XV SEPTEMBRIS MDCLII
AB ILLUST.mo ET REV.mo MARCO
MAUROCENO EPISCOPO PARACTA EST
PAVIMENTUM RENOVATUM FUIT
MCMXXII
RESTAURATA ET DECORATA ANNO
MCMXXIX

125

Cimitero:

SOLUM MIHI SUPEREST
SEPULCRUM JOB 1881

126

Cimitero:

IN QUESTA URNA
CHE AFFETTO E RICONOSCENZA DEI PARROCCHIANI EDIFICARONO

RIPOSA LA SALMA DEL SACERDOTE
DON GIOVANNI SALICE
PER 38 ANNI RETTORE VENERATO DI FORNO D'ONO

LEGO' LA SUA MEMORIA A ZELO FERVENTE AD ELETTE VIRTU'
ALLA CHIESA RESTAURATA ALL'ALZAMENTO DEL CAMPANILE
[AL NUOVO CONCERTO DI CAMPANE
IL SUONO DELLE QUALI VOLLE ECO DI SUA VOCE DOLCE
[POSSENTE
INVITO AL BENE RICHIAMO ALLA PREGHIERA

NACQUE A VESTONE IL 18-1-1871 MORI' A FORNO D'ONO IL 1-10-1933

127

Via Roma, n. 1:

AD PERPETUAM MEMORIAM ADM REV. D. FRANCISCUS
BACCHI I.V.P. QUINTA
BULIS TESTATI HEREDES COSCRIPSIT PAUPERES MUNICIPI
PERTICAE ALEX.^r CHIDINELLI C. M.^s AVENONI RECTOR
P. CAIO I

128

Via Roma, n. 31 su capitello di pietra:

1569

GAVARDO

129

Parrocchiale, porta maggiore, restaurata nel 1962:
COMUNITAS GAVARDI A LAUDE DEI VIRGINIS MARIAE ISTORU
SANCTOR HOC OSTIUM E F AN.^o MDCXVII III^p APRIS ME

130

Altare di S. Nicola da Tolentino, opera del Celesti,
restaurata nel 1930:

EX VOTO COMMUNITATIS PESTILENTIALI 1630

131

CONSECRATIO HUIUS ECCLESIAE ERIT DIE X.ma
RENOVATA ET RECONSECRATA AB AEPIS BRIX
HIACINTO GAGGIA DIE V DEC 1915

132

Primo altare a sinistra (aggiunto quando la fabbrica
fu ampliata nel 1915):

COMMUNITAS GAVARDI
OCCURRENTI XXV ANNIV. INGRESSUS
ARCHIPR REGENTIS FUSI GAIETANI
ANNO MCMXXVII GRATO ANIMO
HOC ALTARE RENOVATUM ET COMPLETUM VOLUIT

133

DONO
DELLA POPOLAZIONE
ALL'AMATISSIMO PASTORE
MONS. LUIGI FERRETTI
NEL 40.mo ANNIVERSARIO
DI SUA CONSACRAZIONE
SACERDOTALE

Gavardo 24 settembre 1961

134

Chiesa di S. Pietro in Vincoli (già appartenente ai
frati che accolsero S. Bernardino da Siena, ed ora delle suore
Orsoline). Sulla pala di S. Carlo:

CARLUS BACIOCHUS FACIEBAT ANNO 1657

135

D.O.M.
MEMORIAE
IO: BAPTISTAE ALMONTIAE COM.
NORMANDIAE VICE COM. BARONIS DE VIA
LEOPOLDI CAESARIS IMPERIO
SERENIS EUGENII E DUCIBUS SABAUDIAE
CUM HONORE PRO TRIBUN. A MANDATIS MILITARIBUS

QUI
INTERCIPENDIS SAEPE
INTERTURBANDIS SEMPER HOSTIUM COMEATIBUS INTENTUS
TANDEM IN PUGNA PLUMBEO GLOBULO IX KAL XMBRIS
|VULNERATUS
PRIDIE KAL. OCCUMBENS HIC DEPOSITUS FUIT ANNO AETATIS
|SVAE XXXI

AERE CHRISTIAN: M.D.C.C.IV.
IO: ANTONIUS TIT. S. PETRI AD VINCULA
S.R.E. PRESB. CARD. DE VIA PATRUUS
SACRIS OFFICIIS CELEBRATIS IUSTIQ: PERSOLUTIS
EXUVIAS AD APTIOREM LOCUM DEPORTANS
ANGELO M. TIT. S. MARCI S.R.E. PRES. CARD. QUIRINO
EPISCOPO BRIXIANO SINGULARIO PATRONO
SUADENTE IUBENTE IMPELLENTE
ANNO MDCCXXXIII

136

ANGELUS MARIA CARDINALIS QUIRINUS EPISCOPUS BRIXIANUS
SUO SUADENTE OBSEQUIO ERGA JO ANTONIUM CARDINALEM
|DE VIA
UT PRAECLARISSIMO PATRUUM IN FORTISSIMO NEPOTE
|VENERATUR
HUIUS CINERIBUS ET TITULUM ERIGERE ET FUNUS INSTAURARE
MEDITANS, PARANS AC DIOCESANO JURE CONTENDENS
AGNOTIONIS JURI AEGRE DEMUM CEDERE IUSSUS
ANNIVERSARIIS EXEQUIIS AD DEFUNCTI REQUIEM INSTITUTIS
PRIORI QUAM DOMESTICAE PIETATIS STYLUS EXARAVERAT
ALTERUM HANC SUBPOSUIT EPIGRAPHEN
PUBLICAM AETERNAE SVAE OBSERVANTIAE MONIMENTUM

137

Oratorio di S. Rocco, altare maggiore:

SACRA PIGNORA SS. MARTYRUM VINCENTY
PROSPERI PLACIDI ET VALENTINI QUE HIC
HUMILI DEVOTIONE VENERANTUR MUNIF
ICENTISSIMA MANUS ADMODUM Rdi PATRIS
IOSEPH RUFFETTI ELARGITA EST



Gavardo, oratorio di S. Rocco, Deposizione.

SACRAE RELIQUIAE SS. MARTIRUM
CELESTINI SEVERI ET MODESTAE
TRASLATA FUERE AB ECCLESIA PAROCHIA
IN HOC BEATI ROCCHI HORATORIUM
M. DIE 16 AUGUSTUI 1677

138

Oratorio di S. Rocco

Sulla porta laterale:

MDXXXII CONFRATERNITAS S. ROCCHI

139

Su affreschi della Deposizione:

1493 DIE 24 OCTOBRIS

140

Di S. Rocco:

1427 9 OCTOBRIS

141

Della Vergine:

1520

142

Di S. Gottardo:

1494 DIE 17 APRILIS

SF. MAGISTER IOANNES BARBERI

143

Della Vergine:

HOC OPUS F.F. STEFANINUS

FILIUS DI NH FIRMI DE CARA

VAGIO 1493 DIE 29 SEPTEMBRIS

144

Della Vergine e S. Barnaba:

...† ADI' 11 DECEMB 1507

145

Della Vergine con S. Sebastiano:

...1496

146

Di S. Ambrogio:

FRANCISCUS DE FOSTINIS F.F. DIE 15 SEPTEMBRIS 1503

147

Di S. Rocco:

DIE 22 SEPTEMBRIS 1493

148

Di S. Sebastiano e la Vergine:

HOC OPUS F.F. BARTOLOMEUS BERTOLONI
ET FRATRES CRISTOFOLO... 1496... NOVEMBRIS

149

In alto a sinistra presso la finestra:

17 APRILIS 1506

150

Obelisco dedicato a Garibaldi nel 1882, sul ponte:

GARIBALDI
SUL PONTE ANTICO
ROTTO DAGLI AUSTRIACI
ED IN UN SOL GIORNO
DAL POPOLO DI GAVARDO RISTABILITO
MOSSE RAPIDO ALLA VITTORIA
NEL 17 GIUGNO 1859

151

Nella sede delle ACLI:

AL CAVALIERE DEL LAVORO
FERRETTI COMM. ANTONIO
INVENTORE GENIALE
MECENATE INSIGNE
I LAVORATORI
DELLA NATIA GAVARDO
FIERI E RICONOSCENTI

GAZZANE DI PRESEGLIE

152

Parrocchiale:

HIC IACENT OSSA REDI
BARTOLOMEI TURRINI
TONONI QUI ABDORMUIT IN DOMINO
DIE V 8BRIS 1799

153

HIC IACENT OSSA ADMO
REV. PETRI PEZZERA SEPT:
CUM OCTO ANN: QUAE TUMUL:
FUERUNT DIE XIII AUGUSTI ANNO
MDCCCVIII
ILLE VIVENS MULTUM CON
TULIT ECCLESIAE HUIC CU
IUS BENEMERENTIA EXIGIT
UT TRANSEUNTES IN
GREDIENTES ET REDEUNTES
ORENT PRO EO
UT IN LOCO LUCIS PERP:
REQUIESCAT

154

PER LA MUNIFICENZA
DEL
CONTE ERNESTO LOMBARDI
PER IL CONCORSO DEL POPOLO
QUESTO TEMPPIO
VENNE RESTAURATO L'ANNO 1917
SUA ECC. MONS GIACINTO GAGGIA
VESCOVO DI BRESCIA
LO CONSACRO'
IL GIORNO 15 SETTEMBRE 1919
PARROCO DON CARLO FUSI
DA BAGOLINO

155

IN DOMINO REQUIESCANT
ASTRANTI ANTONIA ET FILIA TONONI RITA
QUAE DIVITIAS SUAS RELIQUERUNT
PRO HUIUS ALTARIS ERECTIONE
MCMXXVII

156

HOC ALTARE SOLEMNITER ERECTUM
PASCHA MCMXXX
CONSECRATUM EST AB ILL. D.D.
HIACINTO TREDICI EP. BRIX.
PRID. ID. IUL. MCMXXXVII

GAZZANE DI ROE'

157

Parrocchiale, su architrave della porta maggiore:
SUMPTIBUS ET EXPENSIS TOTIUS VILL. DE GAZANIS - 1547

158

Su pala altar maggiore (ove la data, per errore, debba
leggersi 1549?):

EX VOLUNTATE RIZARDINI - VII. 1349 - EX TESTA
JOANINI...

159

Via Giacomo Bonfadini, 15:

O VOS OMNES QUI TRANSITIS
PER VIA ATTENDITE ET VIDETE SI EST DOLOR
SIMILIS SIC UT DOLOR
MEUS O VOI TUTTI
CHE PASSATE PER LA
VIA ATTENDETE ET VE
DETE SE E' ALCUNO DO
LORE SIMILE AL MIO
MDLXXXVIII

160
Sulla piazzetta:

1722
DIE 5 AUG
ORATE PRO
INTERFECTIS

IDRO

161
Parrocchiale:

SUAE
MORTALITATIS MEMOR
R. D. IO.
STEPHANUS BONARDIS
CURATUS HYDRI
OSSA SUA
HIC PREPONI CURAVIT
QUI
HUMANITATIS DEBITUM
SOLVIT
DIE XIV IULIJ
ANNO
MDCCXLIX

162

AUDI QUI INGREDERIS
ARCHIPRESB. HYDRI JACOBUM GEORGIUM
DE SUB TUI PEDE CLAMANTEM
ET PRECE IUVARIS IN TEMPLO
IPSIUS CURA REFECTO
BENEMERENTEM EXAUDI
TERT. ID. IAN. MDCCLIII

163

HANC ECCLESIAM
SAN MICHAELIS ARG.
HYACINTUS GAGGIA
BRIX. EPIS.

DIE II APRIL. MCMXXII
CONSECRAVIT
REG. PAR. GRAZIOTTI

164

IN MEMORIA
DI
CORNELIO PIETTA
IL FIGLIO COMM. GIUSEPPE
CON MUNIFICA MANO OFFERSE
PEL DECORO DI QUESTA CHIESA
AL CITTADINO BENEMERITO
SONO GRATI GLI IDRESI
E L'OPERA PIA
SOLLEVI L'ANIMA DEL DEFUNTO
PROPIZI IL CIELO
AL BENEFATTORE
ANNO DEL SIGNORE MCMXXXVIII

165

Già nella parrocchiale:

IULIO PACE
ANTISTITI
BENEMERENTISS.o
HIC LAPIS ESTO
HYDRENSIUM
PUBLICUM DECRE
OBIIT DIE XXI 7MBRE
ANNO DNI
MDCXIII

166

Pieve, su icone sacra:

HOC OPUS FIERI IUSSIT MARDOCHEO DE PIARTIS
ANNO 1496 DIE 13 AUGUSTI

167

Pieve, sulla porta laterale:

ADITUM: V: M: IULIUS: PAX - ARCHIP: EX: COLLECTIS
OBLATIONIBUS EREXIT. MDCIII

168

SINE . QUIESCAT
IO . BAPTA . ZANETTI
ARCHPR . HYDRENSIUM
SPONSAE . ACCEPTUS
PRISCAE
BENEMERENTIS . IN . ULNAS
XIX . KAL . IAN
M . DC . XCV

169

Su ex voto raffigurante una processione nel comune,
coi Ss. Rocco, Michele e Sebastiano:

IN SEGNO DI RINGRAZIAMENTO DELLA PROTEZIONE
AVUTA DAI SS. AVVOCATI
CONTRO IL MORBO COLERA NELL'ANNO 1836. IL POPOLO DI IDRO
D. D.

170

In sacristia:

HAEC ECCLESIA
RESTAURATA FUIT
ANNO 1893

171

Chiesa di S. Rocco, su affresco della Vergine:

TEMPORA CORRUPAT AER VEL PESTIFER ARTUS
TE PRECOR HOC UNUM UT CIRCUMPLEXERIT OMNES
IDRIM POPULUM UIVSO TUERE TUUM
NON IN VISA TIBI SALTERINA DOMUS 1510
AVE - ZA - IULI

172

Chiesa di S. Rocco, su icone sacra:

HOC OPUS F. F. YOANNIS MARIA DE BONARDI MASSARO DI ELE-
[MOSINE 1607

173

Cimitero:

SACRA MEMORIA
DI
GRAZIOTTI DON GIACOMO

N. IL 14 APRILE 1862 A CAPOVALLE
OVE LA SALMA RIPOSA
M. A IDRO IL 5 APRILE 1937
EMERITO PARROCO DI DEGAGNA TREVISO PRESEGLIE
DAL 1919 ARCIPRETE PLEBANO V. F. DI IDRO
OVUNQUE SERBO' SEMPLICE E FORTE LA FEDE
NEL POPOLO AMMIRATO E COMMOSSO
DALLE SACERDOTALI VIRTU'

174

Paratoie, presso il Ponte d'Idro:

RINNOVATI CON TECNICA NUOVA GLI ARDIMENTI DEGLI ANTI-
[CHI COMUNI

CHE PRIMI DEDUSSERO LE ACQUE DEL CHIESE
A IRRIGARE TERRE E ANIMARE OPIFICI
OTTORINO VILLA

TENACEMENTE VOLLE E CONCEPI' NELL'ANNO MCMXXIII
LO SBARRAMENTO DEL LAGO
PER LE PIU' SICURE FORTUNE

DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA BRESCIANA
LA SOCIETA' LAGO D'IDRO (S.L.I.) CHE DA LUI EBBE VITA
RICONOSCENTE RICORDA QUI L'OPERA E IL NOME

Anno 1935

175

Pieve Vecchia, campanile:

GLI SFORZI CONGIUNTI
DEL COMUNE E DELLA CAMERA DI COMMERCIO
ABBATTENDO RUSTICHE ABITAZIONI
RIMETTONO IN LUCE
LA VETUSTA PIEVE
TESTIMONIANZA D'ARTE E DI STORIA

FACILITANDO L'ACCESSO
APRENDO NUOVO ORIZZONTE
LA PIAZZA ATTORNO ALLA CHIESA
RITORNI CENTRO DI VITA

26 Luglio 1964

176
Pieve Vecchia, su icone raffigurante S. Anna:
1504

177
Via Montello n. 16:
1S9S
A D 27 OTTOBRE

178
Casa d'Idro, su icone sacra:
1507

179
Casa d'Idro, su icone sacra, interno:
HOC OPUS F.F.
DOMINICUS FILIUS
IOVANNES... 1502

180
Casa parrocchiale:
1572
DOM EXPIS
E ADMODUM
CO HYDRI
STRUCTA

181
Via Roma:
15+...

LAVENONE

182
Parrocchiale, sulla porta maggiore:
MDCCLXXXV
QUAM . TERRIBILIS . EST . LOCUS . ISTE
NON . EST . HIC . ALIUD
NISI . DOMUS . DEI . ET . PORTA . COELI
GEN . CXXVIII . U . XVII

183

IO MARIA GERARDINI
HUIUS TEMPLI AEDIFICANDI
AERE SUO PLURIMO PROFUSO
PRAECIBUS AUCTOR
AETATE ANN. LXVIII
DIE 11 FEBRUARII ANN. MDCCCXIV
AD COELESTEM JERUSALEM
SPIRITU AVOLANS
HIC
TAMQUAM IN MUNIFICENTISSIMAE
PIETATIS DELICIO
EXCUVIAS SUAS QUIESCERE VOLUIT

184

CON RICONOSCENZA
IL POPOLO DI LAVENONE
RICORDERA'
IL DOTTOR GIACOMO BONETTI
CHE NEL FEBBRAIO 1934
VOLLE GENEROSAMENTE CONTRIBUIRE
AL DECORO DELLA CASA DI DIO
FACENDO PAVIMENTARE
L'ALTARE MAGGIORE

185

Santuario della V. M.:
S. MARIAE V.
AD NIVES

186

Piazza Principe di Piemonte (collocata nel 1926, e tolta nel 1943):

QUI
DOVE OPEROSITA' DI POPOLO FORTE
ESPRIME ITALICA VIRTU'
IL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA
SOSTO'
E PRODIGANDO CONFORTO E PREMIO

AGLI UMILI LAVORATORI
REGALMENTE SORRISE
31 AGOSTO 1926 ANNO IV

LAVINO

187

Parrocchiale:

RELIGIOSISSIMO INTEGERRIMO
VIRO D. PRESBY OMNIBONO RED
ULPHO MIRIFICO HUIUS LOCI
AMPLIFI: DICATUM EX HAC VITA
GLORIOSE M^{tis} DIE XVIII SEPTEMBRIS
1576

188

Parrocchiale:

I H S
DIE XX OCTOB.^s 1600
ILL^s. ET. R.^s D.D. MARINUS
GEORGIUS . EPUS . BRIXIAE
ECCL^m HANC . CONSECRAVIT
SUB . TIT^o. S. MICHAELIS
PROCURE IO: MARCO. CARLO. R.^s

189

Parrocchiale:

HIC
OSSA SACERDOTUM
IN PACE DORMIUNT
ET REQUIESCUNT
BEATI QUI IN DOMINO
MORIUNTUR
ANNO
MDCCXCIII
DIE XVII AUGUSTI

190

Canonica:

I 5 H 99
I. M. C.

191

Cimitero:

DICIASSETTE ANNI DI CURE PASTORALI
IN QUESTA PARROCCHIA
OSPITALITA' PROVERBIALE
MENTE E TEMPRA ROBUSTE
PATRIOTTISMO ALL'ENTUSIASMO
MERITARONO
A DON GIOVANNI BATTISTA TONESI
GRATITUDINE E RIMPIANTO

MORI' 4 MARZO 1875 D'ANNI 59

LEVRANGE

192

Parrocchiale:

Su acquasantino in pietra nera:

IHS MARIa

ADI 9 APR

1569

Mro IACU D

HNO F

193

ANNO DOMINI MDCLXXXVI
DECORATUM EST MCMXXV

194

D. O. M.
DIVOQUE ROCHO
HOC TEMPLUM
LEVRANGES
DICAVIT

195

Sulla porta maggiore:

TEMPLUM HOC
GASPARI ZABELLI
AERE CONSTRUCTUM
DEDICATUM FUIT
AB E.mo A. M. QUAERINI

EPISCOPO BRIXIAE
DIE 8 SEPTEMBRIS 1734

196
Sul campanile:

LEVRANGENSES HOIES
F. F. ANNO DNI MDCXI

197
Oratorio di S. Martino:

HIC IACET RED D. FRANCISCUS
OBIIT DIE 8 MARTII 1763
ORATE PRO EO

198
Chiesa di S. Martino, su pala raffigurante la Vergine
fra i Ss. Antonio e Sebastiano:

PIETRO MERA F. DEL 1632 IN VENETIA

LIANO

199
Parrocchiale, Pala della Deposizione:

1517

LIVEMMO

200
Parrocchiale, sulla porta maggiore:

DEDICATIO HUIUS ECCLESIAE
AB ILL.MO AC RE.mo D.D. M. GEORGIO
PERACTA
COLITUR PRIDIE KAL. MAI

201
Sull'architrave della porta laterale:

TEMP.m H.D.G. KL. AP. 1610 AD ID
SEP. 1611 AERE CO. FT. PIE OB. FUND.TUS RENOV.m

202

MULIER TIMENS DNUM IPSA LAUDABITUR
PIISSIMA ET OPTIMA
CATHARINA COMPARONI TURINI
HIC TUMULATA IACET
ANNO AETATIS SVAE XXII
QUIEVIT IN DOMINO
ANGELs VIR MOESTISSIMUS
P

203

Su colonna votiva già esistente nel sagrato:
M. V. M.
1858

204

Su cella campanaria:
IACOBUS LA
SCIOLA DACP
D. S 15 APIS
1548

205

Chiesa di Barbaine, su ex voto:
PERDUTA OGNI SPERANZA DI RACCOGLIERE ALTRI
FRUTTI DALLA TERRA PER UNA SICCITA' STERMINATA
DI TUTTO LUGLIO ED AGOSTO 1774 LE COM.
CIRCONVICINE VENNERO UNITAMENTE E PROCESSIONALMENTE
ALL'ANTICA CHIESA DI BARBAINE
L'ULTIMO D'AGOSTO E LA NOTTE SEGUENTE
OTTENNERO GRAZIA. COSI' PURE IL 3 MAGGIO
1775 ISTESSO OTTENNERO GRAZIA

206

Oratorio di S. Rocco:
I H S
S. ROCHE
P. POPULO ISTO
FUNDE PRECES

AD DOMI
NUM
1630: EPIDEMIE FATALI TEMPORE

207

Santella dei Morti a Barbaine:

FRATI MORTUI QUI IN DOMINO MORIUNTUR

208

Cimitero:

N. 1859

M. 1929

CAV. ANGELO PICCINI
SEGRETARIO E PRIMO PODESTA' DI LIVEMMO
IDEATORE DELLA STRADA DI PERTICA ALTA
LE SUE OPERE NE ATTESTANO L'ALTA MENTE
SEMPRE DEDITA AL PUBBLICO BENE
PACE

MALPAGA

209

Parrocchiale:

DOM
OBYT . V . NOMB . MDCCCIV
AD M.R.L. DOM . ZANELLUS . ALONI
RECTOR . QUI . PRIMUS . FUIT . HIC . MALPAGA . QUIESCIT
POSCIT . ET . EXPECTAT . PERPETUAM . REQUIEM

MURA

210

Parrocchiale:

DOM
FECERUNT TEMPLUM HOC
CAELITES HIC ERECTUM
FUISSE COLUMBA QUADAM
STIPITES HUC ALIUNDE UBI
ERIGENDUM ERAT DEFERENTE

UT ETIAM TEMPLUM S
MARIAE DE MONTE BONONIAE
STRUCTUM EST

211

ALEX. III PAPA A FEDER.
IMPER. VEXATU HAC T
RANSISSE FER. HANQ
PLEBEM BENEDIXISSE
UT ETIAM DE SACEL
LO ET FONTE HIC PA
RUM DISSETAN DICITUR

212

IN HAC INS. PLEBE COELITUS S. CAESARI MART. CORP. QUAE CUM
[MULTIS ALIIS SS.
AEDIFICATA IACENT S RELIQUIS SOLEMNISSIME
HYACINTI S. FLAVIANI ET TRANSLATA SUNT AB URBE
MAXIMA POPULORUM
ANNO DOMINI 1639 FREQUENTIA
ILL. ET R.mo DD VINCENTIO JUSTINIANO EP. BRIX.

213

Pala di S. Giorgio del sec. XVII offerta da don Crescini.
IURE AC PIETATE RRC

214

Rus HIERONIMUS BONOMINI
CURATUS CASTI
P.us IN PLEBANA HAC TUMULATUS
DIE 8 8bre 1706
ET 2do DIE APRILIS 1753
Rdus HIERONIMUS PRONEPOS
HIC EXPECTANT AMBO
VOCEM TUBAE
SURGITE MORTUI

215

DIE IV OCTOBRIS MDCCXV
AEDIBUS IN SACRIS AENCEMIA FACTA

SECUNDUM AD DOMINI FESTUM
SUNTQUE RELATA DIEM
SIC BARBADICUS BRIXIENSIS EPISCOPUS
ILLA QUOLIBET OCTOBRIS MENSE
COLEND A DEDIT

216

TEMPLUM HOC
AB ANNO MDCXCIII AD MDCCVI
CONSTRUCTUM FUIT
INSTAURATUM ET DECORATUM
A MCMXXII AD MCMXXIV

217

D O M
GIOV. BATTISTA BACCHETTI SETTANTENNE
GRAVE DI GIUDIZIO DI COSTUMI DI DOTTRINA
ALLA PIEVE DI SAVALLO 40 ANNI PREPOSTO
SOLENN E DESIDERABILE ESEMPIO
DI CITTADINE E CLERICALI VIRTU'
MOSTRO' AL MONDO
NON ESSERE ANCORA SPENTE TRA NOI
LE ANTICHE GLORIE DEL CATTOLICO SACERDOZIO
PER IL POPOLO DI SAVALLO
QUESTO SEGNO SUPREMO
DI DOLORE E DI AFFETTO
27 MAGGIO 1858

218

Cimitero:

HIC IACET SACERDOS
IOANNES MARIA DANIELI
N. P.
EXIMIA VIRTUTE ORNATUS
PIETATE
ET CARITATE
QUI OBIIT IN OSCULO
DOMINI DIE 18 8bris 1812
AD GLORIAM AETERNAM

219

Su ritratto a olio, di casa Crescini:

DON GIAN. M. DANIELI PRONIPOTE DELL'ILL.mo
SIG. D: GIO ANDREA BONOMINI NOBli PARMsi
AETATIS 59

220

ALL'ILL.mo SIG.r SIG.r CON COLM
IL SIG.r AB.te GIAN ANDREA DE BONHOMINI
DOTT.re DELLE LEGGI PROF. CLOF.no
CONS.e di S.A.S.ma ECC.ma DI TREVERI
ARCIP.te ET VIC. F.o DI FORRA... H...

221

Fienile Searina, su icone sacra:

F. ANTONE E PIRO
F. Q. D. ANDREAE DE
ANATO 1557 DIE 31
IULI

NAVONO

222

Parrocchiale (epigrafe del rettore Minimi):

ANNO DOMINI MCMXII
AERE FABRICA
HOC TEMPLUM RESTAURATUM

NOZZA

223

Parrocchiale:

ILL.S ET RS IN XTO PATER
D.D. MARINUS . GEOR
GIUS . EPISC . BRIXIAE . EC
CLESIAM . HANC . IN . HONORE
D.O.M. ET . SS . IOANN . ET . STEPHA
NI . MARTYR . DEDICAVIT . ANN.
DNI . MDC . DIE XXII OCTOB.

224

Pala altar maggiore del sec. XVI:
JACOBUS PALMA F.

225

Nell'abside, su pietra:
1556
†

226

Parete esterna, su intonaco:
ANNO DOMINI MCCLVI
Rdus
IOES BAPa CHIZZO
LI IAM LAVENONI CURA
TUS OBIIT DIE 4 DECEM:
17.33

227

D . O . M .
LODE E PIANTO
AL REV: D.
GIOVANNI GAZZARDI
DI . COMERO
CARO . A . DIO . ED . AGLI . UOMINI . PIO . ZELANTE
ADDOTRINATO . MORTO . LI . 2 MAGGIO 1826
DI . FRESCA . ETA' . D'ANNI . 30
I . GENITORI . ED . IL . ZIO . PARROCO
DOLENTI
Q.M.P.P.

228

Cimitero vecchio:
1542

229

Su cassapanca:
1725
LASCIATO AL BENEFICIO DALLA Q. D. OLIVA FRANZONI
DA BAGOLINO

230

Chiesetta della Rocca, sulla seconda campana:

AB OMNI MALO LIBERA NOS DOMINE
NOB . DOM . MARTINENGA . F . REF . 1731

231

Su icone sacra:

MCCCCLXXV DIE PRIMO OCTOBRIS

232

Su icone sacra:

HOC OPUS FECERUNT O.F.F. FRANCISCUS TADEI
NICOLAUS - PETRUS DE LA NOZA 1492 IUNII

233

Su icone sacra:

1493 GIUGNO: HOC O.F.F. FRANCISCUS TADEI

234

Santuario di Piazze, pala di scuola foppesca:

12 MAGGIO 1511

235

Cimitero:

QUANDO
LA CUPIDA IRA NEMICA
DAI MONTI INSANGUINATI
MINACCIAVA CALPESTARE
LA LIBERA BELLEZZA D'ITALIA
AL DIO DEI FORTI
IL POPOLO DI NOZZA
SUPPLICE E FIERO INCHINANDOSI
PROMETTEVA IN VOTO QUESTA CAPPELLA
CHE NEL SOLE DELLA VITTORIA
E NELLA GIOIA DELLA PACE
OGGI CONSACRA
RICORDO DI GIORNI GLORIOSI
AUSPICIO SANTO DELL'AVVENIRE
31 OTTOBRE 1920

236

Cimitero:

A
PRANDINI CAV. BERNARDO
SEGRETARIO COMUNALE
CHE ALLA DILETTA FAMIGLIA
AL PAESE NATIVO
CONSACRO' LA LUNGA VITA
SAPIENTE E BENEFICA
N. 19-6-1848 M. 7-2-1825

237

Orologio della torre:

1752 ANDREA FLOCCHINI FECE

238

Ricovero Passerini:

IN TERRENO
OFFERTO DAL CAV. BERNARDO PRANDINI
LA MUNIFICENZA CRISTIANA
DEL COMM. ANGELO PASSERINI
SENATORE DEL REGNO
ERIGEVA E DOTAVA
NUOVO SEGNO DI AFFETTO ALLA VALLE NATIA
QUESTA CASA
ASILO DI PACE
ALLA TARDA ETA'
DOPO LE LOTTE DELLA VITA
CENACOLO SANTO
PER GLI ANNI ETERNI
La Valle memore riconoscente
il XXVII maggio MCMXXV.

239

Villa Bertelli (1900):

TANTUM RESTAT ADHUC TANTUM RUIT UT NEQUE
PARS STANS AEQUARI POSSIT DIRUTA NEC REFICI

240

In via Tita Secchi:

†
I H S
SOLDATI
3 QUI FU
MOSCHETI

241

Frazione Sardello, casa Giori, n. 139-140:

DE FONTANA DE LA NOZA
1556 P. IUNII

242

COMUNE DI VESTONE
B. I. M. E CAMERA DI COMMERCIO
QUESTO ANTICO LUOGO
DI CONVEGNO COMMERCIALE
CENTRO ATTIVO DI SCAMBI
FRA POPOLAZIONI DIVERSE
RIFECERO
MCMLXIV

NUVOLENTO

243

Pieve vecchia:

stemma
EPITAFIUM ANTONIJ DE FACCHIS
HOC MEMORANDE IACES ANTONI
FACCHE SEPULCRO
VIRTUTE INSIGNES MORIBUS
ATQUE NITENS
ATQUE SIMUL TECUM TUMU
LANTUR ET OSSA PARENTUM
HEC PIETAS NATI EST HOC
PIETATIS OPUS
TE DEUS OMNIPOTENS

CELESTI MUNERA DONEC
ET TRIBUANT NATO SECU
LA LONGA TUO
MDXX

244

Sulle tavolette del soffitto:

a sinistra: 1694
a destra: MDC
XXX

LAUDATO SEMPER E SIA IL NOME
DI IESU: EDI: MARIA ET TUTTI LI
SUOI SANTI: ORA: PRO NOBIS PENSA A NOI

245

L Æ
e
ANGELUS ZANOLINI
ODULENSIS
SEMINARII ALUMNIS
GRAMMATICAE DOCTIS
X ET VIII ANNIS
TOTIDEM
HAC NEBULENTI PLEBE
RECTA AEDIFICATA AUCTA
SUMMO ZELO
OMNI VIRTUTUM EXEMPLO
SACRIS ORNAMENTIS
HIC VOLUIT HUMARI
AMATI ET AMANTI SUI POPULI
PROTERENDUS PEDE
PRECE LEVANDUS
DENATUS D 6 IAN 1798 V.S.Æ 65 PM
NEP. M.P.
G.A.E.

ODENO

246

Parrocchiale:

DOM MDCLXXIII
ECCLESIA HAEC DIVO APOLLONIO DICATA
FUIT PRIMA
AB ILL.mo ET REV.mo D. MARINO IOANNE
GEORGIO BRIXIAE EPISC. CONSECRATA
CUM DIE XI OCTOBRIS ESSET
IN ACTU VISITATIONIS

247

ECCLESIA D. APOLLONIO DICATA
AB ILL.m ET REV.m EPISCOPO MARINO GEORGIO
CONSECRATA FUIT IN ACTU VISITATIONIS
DIE XI OCTOBRIS 1673

248

HIC IACENT OSSA ADMum REVdi IOSEPH
BRIXnini CAPni QUI DILECTUS DEO ET
HOMINIBUS OCTOGENus HODIE
E VITA REpte MIGRAVIT
DIE 15 IUNII ANNO 1825
EX ALOYSCII NEPOTES AERE
fregio: cranio e stola
ARDERUNT OMNIA OSSA MEA
EXTINCTA EST LUCERNA

249

A. Ro SACERDOTE
D. ANGELO SCASSOLA
NATIVO DI AGNOSINE DOMICILIATO IN COMERO
ECCELLENTE PASTORE PER ANNI 45 DI ODENO
MORTO IL 6 XMBRE 1856 IN ETA' D'ANNI 71
IL NIPOTE GRATO POSE QUESTA LAPIDE
REQUIEM

250

D . PETRI . BRIXIANINI . CUR
Y . AERE . PROPRIO . HIC . PARIES . FU

IT . CONSTRUCTUS . OSSA
HIC . INTUS . RECONDITA . QUIESCUNT

251

Su croce astile:

1593

252

Via Parrocchiale n. 18, su icone sacra:

1593

253

Via dei Desideri, n. 9:

L. D.

1589

ODOLO

254

Parrocchiale:

A PAX Q
HIC . QUIESCUNT . IN . PACE
R. R.
FRATRES . DUO . SACERDOTES
ZANOLINI
DOCTRINA . RELIGIONE . CHARITATE
PARES
OBITU . ET . FATO
IMPARES
IUVENIS . THOMAS IMMATURE . DECESSIT
NONIS . DECEMBRIS
ANNO . DOM . MDCCVL
AETATIS . XXX
MAIOR - NICOLAUS - ANNOS . [NATUS]
V . ET . LXXX
AET . SUAE . HINC . MIGRAVIT
VII . IDUS . IULII . AE . R . S . MDCCVC
PII . FIDELES
HUC . TRANSEUNTES

PRAECAMINI
REQUIEM
NEPOTES . PATRUIS . OPT . MERITIS
P

255

SEPULCRUM CONFRATRUM
—
SANCTI NICOLAI DE TOLENTINO
CELESTEM PORTUM
TANGENTI HOC SYDERE DUCE
(per la festa del 1630)

256

SEPULCRUM CONFRATRUM
S. CAROLI
ANNO MDCCLXIII

257

ALLA MEMORIA ED ALLE CENERI
DI ANGELO DI FRANCESCO REBUGHI
PER ILLIBATI COSTUMI E PER MODESTO SAPERE
SACERDOTE DA PORRE IN ESEMPIO
FU VICARIO PARROCCHIALE A BIONE
ECONOMO SPIRITUALE E POI COADIUTORE IN PATRIA
PARROCO A TEGLIE ED A BINZAGO
NELLE SUE CURE PASTORALI SPESE MEGLIO CHE 38 ANNI DEL-
[LA SUA VITA
CHE NON SORPASSO' I 64 CHE DI GIORNI 14 AL SUO PAESE
BENCHE' DAI SUOI UFFICI ALTROVE DISTENUTO E COSTRETTO
MAI NON VENNE MENO NE DI OPERE NE DI CONSIGLIO
VALE ANIMA CANDIDISSIMA
IDDIO TI RINUMERI DI TANTE FATICHE
LA PATRIA DOVE MANCAVI IL XXXI DEL 1833
NON PUO' FAR ALTRO CHE PERPETUARE
IL TUO NOME CON QUESTO MONUMENTO

258

ALLA MEMORIA E MERITO
DEL PIUSS. SACERDOTE E ORATORE ESIMIO

GIUSEPPE BELEGNÌ
FU PADRE COMUNE PER CONSIGLIO SAPERE
PRUDENZA E LIBERALITÀ' VERSO DE POVERI
PER CUI NE TEMPI DIFFICILI
CON ONORE E PER ZELO DI GIUSTIZIA SOSTENNE
LA PRIMA MAGISTRATURA DI QUESTA VALLE
GIACOMO NIP. BELEGNÌ SACERDOTE
GRATO ALLO ZIO DOLCISSIMO ED PATRIA BENEMER.

P. Q. M.
MANCO' AI VIVI IL G. X DI MAGGIO MDCCCXVII
IN ETÀ' D'ANNI LXXX
REQUIEM

259

G. C. N. S.
GIAMBATTISTA PASINI SACERDOTE
SACERDOTE
NELLA RAGIONE CIVILE E CANONICA
PROFONDO
GIUSTO CONCILIATORE E PACERE
COLL'INGEGNO E COLL'ESEMPIO
IN TEMPI DIFFICILI EBBE ONORANZA
DI PUBBLICI UFFICI
MANDATO A MILANO NEL MDCCCII
OTTENNE A QUESTI BUONI VALLIGIANI
L'ESENZIONE DA IMPORTABILI GRAVEZZE
MORI' ONORATO DA UNIVERSAL COMPIANTO
LI VIII AP. MDCCCXXXV D'ANNI LXVII

I NIPOTI PER GRATO ANIMO
ALL'OTTIMO ZIO PATERNO
Q. M. V. F.

260

Tronetto in legno intagliato:
FEDERICO DE NICOLA ZINELLI FECE FARE PER SUA DEVO
TIONE, VENEZIA 1696

261

Sopra l'ossario:

IO ERA COME TU SEI
TU SARAI COME SON IO
PENSA A CIO' E VA
CON DIO

ONO DEGNO

262

Parrocchiale:

HINC INTUS IACET CUM SU
IS IOAN FRANCISCUS
DE NICOLINIS OBIT IX IU
NII MDCXVI AETAT. AN. 78
ORATE PRO MORTUIS MORITURI

263

HIC ADM. RDI
PETRI ANTONI BONOMI. R
OSSA QUIESCUNT
IPSO REGENTE
HOC TEMPL. FUT ERECTUM
OBIT IN DOMINO
XVI KAL. N
MDCCLXX

264

REV. IO. BAPT.
DUSIUS HIC REQ
PIUS . FID . RELIGIOSISS.
OB . POST . NO . MAR
ANNO REP SAL
MDCCLXX

265

ANT. PRESB. DE ARMANNIS
QUI BONIT. MOR. ZELO QUE DOMUS DEI REFULSIT
E VITA DISCESSO
D. ANGELA SOR. MOESTISS. HOC. POSUIT. MONUM.
MENSE OCT. ANNO 1773

266

Sulla balaustra:

D. IACOBO CO
RECT ET IMPULS
POP. F.
9-XII-1943

267

Lapide sulla parete sud:

NOBILI VIRO BERNARDINO BOTU
RINO FRATER ET FILII R.P.
OBIIT DIE XV NOV. 1568
AETATIS SVAE ANNO 73

268

Oratorio B. V. a Villa Mattina, sui gradini della porta
maggiore:

DIE 8 IULII 1590 SACELLUM ISTUD F.F.
IACOBUS DUSIUS AMORE DEI QUI TEMPLUM
OPTABAT CONSTRUERE SALOMONIS

269

LASO DEL Q. D. IO. BAPT. BORRA AQ.
CHIESA DELLA B.V. LIRE 600 P.
CON OBBLIGO PERPETUO DI DIVIDERE
OGNI ANNO LA VIGILIA DI NATALE
PESI X SALE ALLI HABITANTI

270

CORPORA SANCTORUM MARTYRUM
FELICIS ET BEATRICIS
HIC IACENT
DONO P. MAG. SERAPH. BURRAE
HUIUS VALLE DATA BEAT. VIRG. ET INCOLIS
MDCXXVI

271

Casa canonica, stemma: torre merlata

FRANCISCUS BERTOLI RECTOR
HANC DOMUS PARTEM AERE PROPRIO E FUND
Mtis EREXIT ET XFECIT ANNO DNI 1791

272

Frammento sul parapetto della fontana:

SED
HEV HEV
NON
OMNES

273

Via Parrocchiale n. 18, su icone sacra:

1593

PAVONE

274

Chiesa di S. Giovanni:

1593

275

†
IL 17 LUGLIO 1933
TRIONFALE PROCESSIONE
COL SS. CROCEFISSO
COMMEMORANDO
IL XIX SECOLO
DELLA REDENZIONE

276

Sull'architrave:

1372

277

Su acquasantino in pietra, in cifre gotiche:

MCCCLXXII

278

Su pala altare maggiore:

GIO. BATTÀ BARUZZO
FACIEBAT PARME 155...

PONTE CAFFARO

279

Parrocchiale (dettata dal benefattore don Bortolo Baz-
zani nel settembre 1889):

ERECTIONI PERVENIT
OPTATIS AUSPICATISQUE DIEBUS
IUBILEI EPISCOPALIS PII PAPAE IX

280

Palazzo lodronio, sulla loggetta:

1579

281

Nelle lunette del cornicione interno:

1 S 7 S

282

Sulla meridiana nel cortile:

MDLIV

283

Cimitero:

AL CARO
RICORDO
DI
RINIERI GIUSEPPE
UOMO ONESTO
E LABORIOSO
DEDICO' LA VITA
ALLA FAMIGLIA
COMBATTE'
PER L'INDIPENDENZA
MORI' IL 17 LUGLIO 1908
D'ANNI 62
—
LA FAMIGLIA
DOLENTE
POSE

PRESEGLIE

284

Parrocchiale:

NUDA SACERDOTUM RESIDENT
HIC OSSA PIORUM: OLIM
THURA DABANT, NUNC
SIBI THURA PETUNT

285

Pala altar maggiore:

AVGs GALAs BRIXus
P. MDLXII

286

Su croce astile della Scuola del S. Rosario, di fattura
anteriore alla data:

1595

287

D. O. M.
ANDREAE
ARCHIPRESBITERO BARONIO
TEMPLUM HOC
SUBSIDIUMQUE PAUPERUM
IDEM FREQUENTANTIUM
ACCEPTUM REFERT
GRATA PRESELIENSIS
COMUNITAS

288

D. O. M.
IO NANI EPISCOPUS
BRIXIAE
IBI NOVUM DICAT
TEMPLUM
UBI VETUS FUIT TER
AUCTUM ET REFECTUM
DOM^{ca} PRIMA AUGUSTI
ANNO MDCCLXXXVI

289

Cimitero:

A
DON LUIGI CRESCINI
ARCIPRETE IN PRESEGLIE PER ANNI VENTOTTO
ONORATO E CARO PER SAPIENZA E VIRTU'
NEMICO DI INSANI PARTITI
FU SUA BANDIERA AMOR DI PATRIA E RELIGIONE DEL CUORE
ALL'ETA' D'ANNI 73 IL 6 FEBBRAIO 1884
CHIAMATO DA DIO ALLA GLORIA ETERNA
LA FAMIGLIA POSE

290

Cimitero:

QUESTO CIMITERO FU COSTRUITO NELL'ANNO 1810
RIMODERNATO NEL 1931 A. IX. E. F.
ANNOVERANDO QUESTA OPERA DI CRISTIANA PIETA'
TRA LE ALTRE DEL FASCISMO
APRILE 1932 A. X.

PRESEGNO

291

Parrocchiale:

TUMULUM HUNC
FRANCISCO DIGELIMINI VITA
REV. CURATO PRESEGNI
SIBI ET SUCCESSORIBUS
SUIS PRORIO AERE CONST
RUXIT DIE 7 IANUARI
ANNO NONO EIUS REGI
MINIS 1650
ORATE PRO MORTUIS

292

Su acquasantino:

1564 IHS

293

D O M
BEATAE MARIAE VIRGINI
ET INCLITISSIMO MARTIRI
LAURENTIO HOC TEMPLUM DEDICATUM
MDCLXXXIX
ORNATU EST
MDCCLIII

294

DEI MATER ALMA
FELIX COELI PORTA
COEPTUM EST DIE 27 IULI 1748
BENEDICTUM FUIT DIE 14 7mbris 1749

295

Sulla cassetta delle elemosine:

I H S
MDCC XXXXIX
ELEMOSINA

296

Sull'atrio:

DOMINICUS QUALEUS
DE LAIJNO COMENSI PINXIT
1752

297

Via Canonica, casa n. 2 su pietra, sormontata da stella
di 5 raggi:

A D 2 IUNII
1555

298

In piazza:

NEL 1859
IL GENERALE CIALDINI
QUI SOSTO'
CON 6000 FANTI E CAVALLI

PROVAGLIO SOPRA

299

Parrocchiale, pala della Vergine:
IOSEPO CORP. MDLXXI

300

Santuario della B. V.:

VOTO DI QUESTA COMUNITA'
L'ANNO 1705 PRIMI DI GIUGO FURONO FORAGIATI
LI CIRCONVICINI PAESI DA FRANCESI ED
ALEMANNI E TENTANDO DI VENIR A
PROVAGLIO PER GRAZIA DI QUESTA SACRA
IMMAGINE DA QUESTI PARROCHNI
INVOCATA NON POTERONO MAI PASSAR
LI CONFINI
1758

PROVAGLIO SOTTO (fraz. Cesane):

301

I PARTIGIANI
BARONCHELLI AMILCARE
COMANDANTE DEL GRUPPO
BELLINI ARNOLDO
COCCA BRUNO
COCCA LUIGI
CAPPONI TEODORO
JHNES PIETRO - BELGA
POLI ALFREDO
RESA GAETANO
VIGNANI FERRUCCIO
DELLA 7 BRIGATA MATTEOTTI
QUI CADDERO
DOPO INUMANE TORTURE
STRONCATI
DALL'ODIO FRATRICIDA
IL GIORNO 3 MARZO 1945

RAGGIUNGENDO NELLA GLORIA
IL COMPAGNO
SIGNORI DOMENICO
CADUTO IN COMBATTIMENTO
—————
LA 7 BRIGATA MATTEOTTI
DEDICA A MEMORIA IMPERITURA

PROVAGLIO DI SOTTO

302

Via Cadenaro n. 6:

RESPICE FINEM

1579

ROÈ VOLCIANO

303

Parrocchiale:

OSSA D MAURI MARTIRIS

ET RELI
SANCTOR
SECUNDI
NATALIS
SEMPRO

QUIAE
MARTIR
IACINTI
VENUSTI
NII

304

Altar maggiore:

D O M
AUCTORE
R D
IOANNI ANDREA
RICOBELLO
PREAP.
A
MDCLXI

305

MEMORIAE
NUNQUAM INTER MORITURAE
ANGELI PETRO BONI
HUIUS ECCLESIAE IAM PRAEPOSITI VIGILANTISSIMI
INTEGRITATE PIETATE PRUDENTIA
NEMINI SECUNDI
QUI
CHRISTIANAE DOCTRINAE SUEQUE
PROBITATIS POST SE MONIMENTIS...
PERDURATURIS RELICTIS
IN ARCHIPRESBITERUM BOARNI MERITO
RENUNCIATUS
IMMORTALEMQUE GLORIAE FAMAM CONSECVTUS
COMM. ET HOMIN. VULTIANI INTENTI (HEV)
PASTORIS DISCESSU
HOC GRATI ANIMI TESTIMONIUM POSTERITATI
POSUERE
ANNO MDCLI

306

ARIDA OSSA IACENT
A. R. D.
IOAN BAPTAE BONFADI
OBIIT
ANNO MDCCXIX MEN
FEBRUARII

307

Cippo dell'alza bandiera:

I COMBATTENTI
DI ROE' VOLCIANO
A RICORDO
DELLA FONDAZIONE
DELL'IMPERO FASCISTA
9 MAGGIO 1936 - XIV E. F.
INAUGURATO IL 24 MAGGIO 1936 - XIV

308

Cimitero:

GHIRARDI TOMASO
D'ANNI 57
VETERANO DEL PATRIO RISCATTO
MORTO IL 20 SETTEMBRE 1897
RIVIVE IMMORTALE
NEL CUORE DEI VOLCIANESI

LA VEDOVA DESOLATA
A. M. P.

309

Cimitero:

FEDERICO ODORICI
STORICO INSIGNE DELLA SUA BRESCIA
ANIMA SOAVE INTELLETTO PROFONDO
CH'EBBE E NON CURO' SPLENDIDI ONORI
A DIO ALLA PATRIA ALLA FAMIGLIA DEVOTA
QUI DORME
E QUI LA VEDOVA E I FIGLI
PONGONO QUESTA MEMORIA
DI VENERAZIONE E DI PIANTO

N. IL 27 AGOSTO 1807
M. IL 12 SETTEMBRE 1884

SABBIO CHIESE

310

Parrocchiale, deposito degli olii santi, su pietra:
1482

311

Su croce astile dell'altare della Crocifissione:
CRUX BENEDICTA QUAE SOLA FUISTI DIGNA PORTARE REGEM
[COELORUM
ET DOMINUM ALLA p.r.g. CONSUL f. SABBIO 1537

312

Su croce astile dell'altare di S. Martino:

1567

313

Pala della Vergine:

IOANNES BAPTISTA DE
GALEATIIS BRIXIENSIS FECIT

1585

314

D. O. M.

COFRATERNITATIS . SAN . NICOLAI . DE . TOLENTINO
SPECTABILIS . COMMUNITATIS . SABBY

MDCIIC

315

JOANNES BAPTISTA AMADEI J. U. D
SIBI . HAEREDIBUS . ET . SUCCESSORIBUS
FAMILIAE . MONUMENTUM . INSTAURAVIT
ANNO . MDCCXLIII

316

D. O. M.

HIC IACENT OSSA
R. D. ACHILLIS DESU RIS
PRAESBITERIS
OBIJT 17 JUNIJ 1757
REQUIESCAT IN PACE
AMEN

317

RAINERI ANDREAS
RECTOR SABBIJ
ETATIS SUE OTTAGINTA
ANNOS
OPTIMA HABITA CURA
OBIT
DIE XXVII GIANNUARI
MDCCIIIC

318

Testo di don Zeneri sul pavimento eseguito in musaico dalla ditta G. Papis su disegno di V. Trainini:

HANC ECCLESIAM
QUO DIE
PAVIMENTUM MIRA ARTE CONFECTUM
A FIDELIBUS MUNIFICE OBLATUM
AD DEI GLORIAM ET IN HONOREM
XRISTI EUCHARISTICI
CLERUS POPULUSQUE SABYENSIS
MAGNO APPARATU INAUGURAVERE
HYACINTUO TREDICI EPISCOPUS BRIXIENSIS
SOLEMNI RITU
CONSECRAVIT
PAROCHO D. I. PIZZONI
III - V - MCMLII

319

Cimitero:

A
GIUSEPPE RAINERI
CITTADINO INTEGRO
CARO A DIO E ALLA PATRIA
COL CONSIGLIO E COL FATTO
VISSSE BENEFICANDO
IL 12 APRILE 1882
RAPITO
DA SUBITANEA MORTE
ALL'ETA' DI ANNI 78
PASSAVA A MIGLIOR VITA
NELLA PACE ETERNA
I NIPOTI IN LACRIME

320

Cimitero:

AI CONIUGI
ANTONIO ED ELENA ZANE
CHE LA VITA SACRARONO ZELANTI
ALL'ISTRUZIONE DEL POPOLO

GENITORI AMANTI - I FIGLI DOLENTI
QUESTA MEMORIA POSERO

IL PRIMO SPIRO' AL 15 MAGGIO 1864
LA SECONDA AL 29 DICEMBRE 1846

321

Santuario della Rocca, su assicelle del soffitto leggon-
si numerose parole di colore rosso che, ordinate, suonano
così:

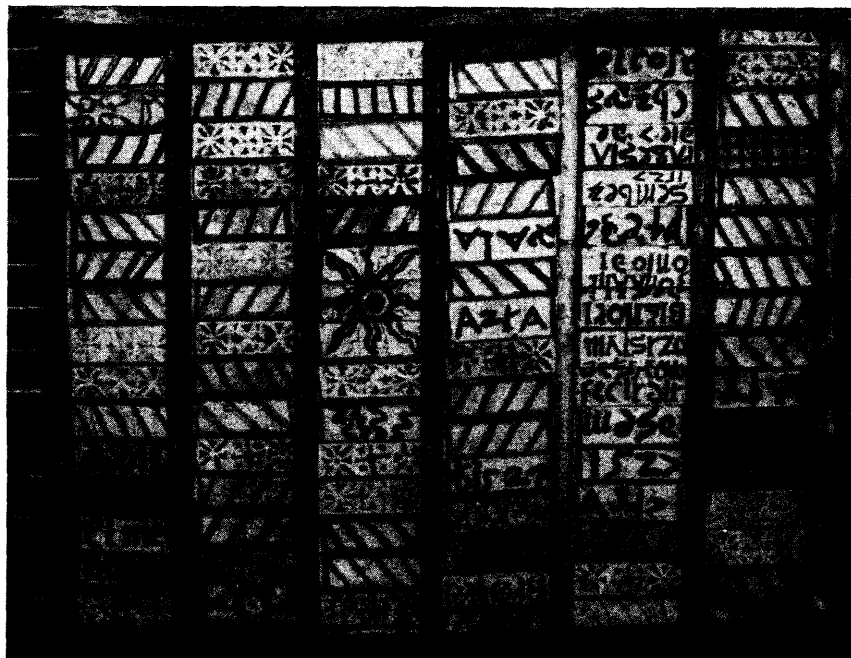
Y H S

MAESTRO BIANORI ANTONIO DI SER AMADIO EL MEI DICEMBRIS

[ADI 17

1527 FECE DITTA ECCLESIA DICATA A GESU E MARIA

Leggonsi pure i mesi di settembre e novembre, e ripe-
tuti la data 22 novembre 1527, e l'anno 1527 nella terza
arcata. L'iscrizione è scritta anche in latino.



Sabbio Chiese, oratorio della Rocca, particolare del soffitto.

322

Cimitero:

ALLA CARA MEMORIA
DI
MICHELE ZANI
MORTO A 53 ANNI IL 16 APRILE 1880
AMO' E SERVI' LA PATRIA QUALE SOLDATO
UFFICIALE IN RIPOSO E SINDACO DEL COMUNE
SEMPRE ATTESE AL BENE DEI CONTERRIERI
OGNUNO ASSISTENDO CON DOTTRINA ED AFFETTO
LO RICOMPENSI IL CIELO
S. F. C. P.

323

Sulla casa Ferrari (testo di G. C. Abba):

SILVIO MORETTI
COLONNELLO NELL'ESERCITO ITALIANO
LA SUA GRAN GLORIA MILITARE
CONSACRO' ALLA PATRIA TORNATA SERVA
IN TEMPI DI POCA SPERANZA
MA D'INDOMABILE AMORE
FIGURA AUSTERA DI MARTIRE
AL CIMITRO DELLO SPIELBERG L'OSSA
ALL'ITALIA
A QUESTA VALLE NATIA
DAVA L'ULTIMO SUO PENSIERO
MDCCLXXII - MDCCCXXXII
SABBIO CHIESE XXVI-V-MCMIX

324

Parco della Rimembranza:

A
CARLO CONTRATTI
COMMERCIANTE INTEGERRIMO
FIGLIO FRATELLO SPOSO E PADRE
DEVOTISSIMO
IN SABBIO
DOVE AMOR DI PADRE LO CHIAMAVA

COLTO DALL'INDICO MORBO
CONFORTATO DALLA FEDE CATTOLICA
SPIRO' IL 2 AGOSTO 1855
A SOLI 30 ANNI DI ETA'
LA MOGLIE ED I FIGLI INCONSOLABILI
A TESTIMONIANZA D'AFFETTO

Q M
PP

LA FAMIGLIA CONTRATTI OFFRE IN MEMORIA DEL
PROF. LUIGI CONTRATTI
DUUMVIRO DELLA RIVOLUZIONE IN BRESCIA 1849

325

Cimitero:

IDDIO
COMPENSI IN CIELO
L'ANIMA GENEROSA
DI
MORETTI DOMENICA
DEI FURONO
FRANCESCO E MARIA LEALI
ESEMPIO DI PIETA' E RASSEGNAZIONE
CHE DOPO UNA VITA
DI POVERTA' DI LAVORO DI STENTO
LA SUA SOSTANZA
LEGAVA AI POVERI DI QUESTO COMUNE
CRESCENDONE COSPIQUAMENTE
IL PATRIMONIO

L'AMMINISTRERIA DELLA PIA CAUSA
A MEMORIA DURATURA
POSE
31 GENNAIO 1878

326

Oratorio della Rocca, nella chiesa inferiore, su icone sacra in voto epidemia bovini:

F R STEFANI 1508

327

Su icone sacra:

1545 DIE XX AUGUSTO

HOC OPUS F.F. BARTOLOMEUS Q IERONIMO DE MADI D SABIO

328

Su lesena della cappella laterale, in lettere gotiche:

Y H S

ESULTATE ALL'ANNUNZIO DATO A MARIA PER LA NASCITA
DEL MESSIA SALVATORE DELLE GENTI CRISTO NOSTRO

329

Su iconi sacre della chiesa superiore:

...ANNO 1500 DIE XX AUGUSTI

330

Su icone raffigurante la Vergine con Bimbo e Angeli:

HOC OPUS F ANDREAS DE QTRINIS 1504 DIE 19 AGOSTO

331

Su icone:

...MARIA A FATO FACERE... DEL MAZI ADIE X4 SETTEMBRE 1503

332

Su icone sacra:

1503

333

In sacristia sotto la loggia, su intonaco:

1597

334

Fienile Paline, su icone sacra:

COMINO FILIO DI GIOVANNI DI SABBIO FECE NEL 1524

335

Via Parrocchiale, casa Leali, su icone sacra, interno:

1541

S. MARTINO DI DEGAGNA

336

Parrocchiale:

D O M
PARENTUM SUOR OSSA
LACRYM ABUNDUS POST
REDS PIRLUS RECTOR
1676

337

RI. M. P. R. DEFUNCTO
XXIII APRILIS ANNI
M. DC. L XXXX III
SIBIQUE MARITO CODIT
FRANC^o FRATER

SOPRAPONTE

338

Sulla demolita chiesetta, riportata dal Nassino
nel 1527:

1392

339

Parrocchiale:

VINCENTIUS BUCCHIA EPS. CATAR
EUSIS DIL. ILL. ET R DD MARINI GEOR
GII BRIX EPI D M. ETC ECCLESIA HAC
ET ALTARE MAIUS CONSECRAVIT IN
HONOREM DEI B.V. M. AC SATI
LAURENTII MARTIRI
SUB P^o DOMINICO
MENSIS MAII
1628
RECTORE JACOPO MARTINONO

340

D O M
IO PAOLO BERTUETTI
HUIUS ECCLE APTE MERITO
GRATO AC MOERENTE ANIMO P. C.
PIA CONIUX MARTHA
DIE XXX Xmbris MDCCVIII
AETATIS EIUS LXXXI

341

QUESTO TEMPIO
A S. LORENZO MARTIRE DEDICATO
SULLE VETUSTE FONDAMENTA
IN DOPPIA AMPIEZZA RISORTO
DI NUOVE FORME A NUOVO AFFETTO RISPLENDE
PER FORTE COSTANTE VOLERE
DEL REV. PARROCO DON CELESTINO PANIZZA
CON GENEROSO CONCORSO
DI TUTTE LE FAMIGLIE SOPRAPONTINE
SEGNALATI ANCORA I DISCENDENTI
DI CASA BERTUETTI
PERCHE' BENEMERITA DELL'ANTICA CHIESA
A D. MCMXLIII

342

SOPRAPONTE
COMMEMORANDO
PRIMO CENTENARIO UNITA' D'ITALIA
AUSPICA
UNITA' DI MENTI E DI CUORI
PER NUOVE UTILI CONQUISTE
DI FEDE DI SCIENZA DI LAVORO
AI GLORIOSI FIGLI D'ITALIA

2-V-1961

TEGLIE

343

Parrocchiale (su affresco raffigurante la Vergine coi
Ss. Cipriano, Antonio, Stefano, Defenda):

27 SEPTEMBRIS 1512

344

SEPULCRUM
HOC PRO
RR. SACERDOTIBUS
CONDITUM
ANNO 1723
26 IULII

345

Parrocchiale:

ANNO DOMINI MCMLVIII
MUNIFICENTISSIMA OPE
OMNIUM FIDELIUM TELLARUM
PAROCHO PIETRO BUIZZA
TEMPLUM HOC AD MAIOREM
DEI GLORIAM RESTITUTUM EST ET
CONSECRATUM DIE 1 NOVEMBRIS

346

Sacristia, su armadio di legno:

OPUS IOANNES BONETTI ANNO DOMINI 1733

347

Sacristia, su quadro a olio raffigurante la Vergine fra
i Ss. Giorgio e Carlo, del sec. XVIII:

Rs DNS GEORGs FUSI DE
BAGOLINO FECIT FACERE
EX DEVOTIONE

348

Casa Turrini, sul caminetto:

(stemma)

NON TURRIS BABILONIAE SED TURRIS UNIONIS
ANNO DOMINI MDCLXXXIV DIE XII MENSIS IUNII

TREVISO BRESCIANO

349

Parrocchiale:

HAEC ARCHIPRESB. ECCLESIA
DIVO MARTINO
A MAIORIBUS ANNO MDCCXXIII ERECTA
A CARD. QUIRINO EP. BRIX
DIE XX APRILIS MDCCXLVIII CONSECRATA
RESTAURATA FUIT ANNO MCMXXVIII

VESTONE

350

Parrocchiale:

LA BENEMERITA FAMIGLIA BORRA
COMPI' LA DECORAZIONE
DI QUESTO TEMPIO
COLLA OFFERTA DEL PAVIMENTO

351

In sacristia:

ALOISIO TURLA
DOMO SIVIANI
VESTONENSIVM ARCHIPRESB. VICARIA POTESTATE EXCORNATO
QUI AB A. MCMXXIII VSQVE AD A MCMXXXVIII
ASCETERION LIBERORVM NOVVM EXTRVSCIT
TEMPLVM TVRIM AERAQVE SACRA CVRAVIT
DOCTRINA PIETATE ET ZELO ANIMARVM
IVSTITIA AC BENEFICENTIA ELVXIT
SENIORES ET FIDELES
HOC PVBLICVM AMORIS AC REVERENTIA TESTIMONIUM
GRATI DEDICAVERE

scripsit Petrus Joseph Lancini

352

Chiesetta di Promo:

QUE IACET IOVA
NES SARASINO
MENSIS MARZI
† ADI 19 1541
CLAPITANE
DE FANTERIA

353

D. SEBASTIANUS GLISEN
SIBI POSTERISQUE SUIS
HOC MONUMENTUM P.C.
M.D.LVIII

354

EX . ET . EGREGIO . VIRO . SP . ARTIUM . PHILOSOPHIAQUE .
DOC . IO . ANT . GLISENTIO . PATRI . PIIS . QUI . OB .
SUAS . PRAECLARAS . VIRTUTES . INSIGNEMQ .
DOCTRINAM . NON . MODO . INARTIBUS . PRISCUM .
ESCULAPIUM . PRASENTULIT . VERUM . ETIAM . OB .
ANIMI . MORES . SUMANQ . ERGA . OES . PIETATEM . ADEO
DE . CUNCTIS . BENEMERITUS . EST . UT . UNUM . OIUM
ORE . PATER . PAUPER . FUERIT . APPELLATUS . AD .
PERPETUAM . TANTAE . PROBITATIS . MEMORIA .
FABIUS . ET . CORNELIUS . F. MOES . MON . HOC . P.
VIXIT . AN . LXIII . M . X . D . XV . H . VL . OB T . AN .
M.D. LXXVI . MENSIS . OCT . DIE . XVIII

355

Chiesetta di Promo, sul campanile

in basso:

1530

in alto:

1531

356

1684 Po. L. GLo
QUI E' SEPOLTO IL
R. S.D. SEBAST.o CALCARI

357

17 † 09
DIE III IUNY
HIC IACET R. D.
DOMICUS BETA.

358

D O M
HIC IACET
JO BAPTA CALCARIUS
RECTOR ECCLESIAE SUAELLI
CUI PRAEFUIT ANNIS
LVII
TU QUI ECCLESIAM INGREDERIS
MEMENTO QUAESO DICAS
REQUIESCAT IN PACE
1711

359

HIC
REQUIESCUNT OSSA
VIVIANI PORTA
ARCHIPRESBITERI VESTONI
VICARIY FORANIY
OBIIT DIE IV MARTII
ANNO 1737
ORATE PRO EO

360

M D
Mo R. DC H
THO VIETTI
ARCHP. VESTONI
VIC. FOR
OSSA
HIC TUMULATA
M
TUO RESUREC
TIO EXI EXTANT

DIE III AUGUSTI
MDCCLXVIII
ORATE PRO
EO

VIXIT	ANNOS
XX	VI
AETATI	SUAE

361

HIC
IACENT OSSA
REDi Di SALVATORIS
PAROLI QUI
REXIT ECCLESI
... ANN 26
OBDORMIT IN DOMINO
DIE ...
APRILIS MENSE
SEPTEMBRIS ANNO
1792
ORATE FRATRES

362

AL PIO SACERDOTE
D. CARLO CALCARI
D'ANNI 75 DECESSO IL 19 SETT. 1896
D'ANIMA ELETTA CHE NEL SENO DI DIO
GODI PERENNE IL FRUTTO
DI EVANGELICHE FATICHE
PREGA IL MIGLIOR BENE DE LI TUOI VESTONESI
ESSI NEL DOLENTE DESIDERIO
PROCLAMERANNO ALLE ETA' PIU' REMOTE
LE TUE LAUDI GLORIOSE
I NIPOTI
P P
ANGELO CALCARI
FU GIUSEPPE
D'ANNI 59 MORTO LI 20 NOVEMBRE 1884

363

Chiesetta di Mocenigo:

AERE FAMILIAE CUCCHI

364

QUESTA CHIESETTA
FU DONATA NEL 1926
DAGLI EREDI
PIALORSI PAGONI
ALLA FABBRICERIA PARROCCHIALE

365

1889
AMIGONI
CARLO
FECE OPERA
A MARIO
PIALORSI

366

Chiesetta del Matarello:

HIC . IACENT . OSSA
V. P. F. ANGELI
DE . TAVOLDINIS
DE . VESTOno . CAPUci.
QUI . OBYT . DIE . VIII .
OCTOB. ANNO 1630

367

ALLA BEATA VERGINE DEL MATARELLO
SEBBENE IN FORMA CADENTE E NEGLETTA
DA CINQUE SECOLI INVOCATA
NELLA FEDE PER LE GRAZIE OTTENUTE
I SACERDOTI Dn ALBERTO e Dn ANTONIO BONETTI ZIO E NIPOTE
SOLENNEMENTE QUESTA CHIESA FONDARONO
OFFRENDOLA AL SUO CULTO
VESTONE 3 OTTOBRE 1887

SUO ANNIVERSARIO PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE

PRIMA PIETRA 4 APRILE 1886 - PRIMA MESSA 3 OTTOBRE 1887
STAZIONE ROGAZIONI 2° GIORNO
1887

368

Ex Convento (su quadro di P. Angelo Tavoldino):

HIC PER VISUM DIVINITUS AD RELIGIONEM VOCATUS PERFEC-
TAM VITAM COLUIT, ET NOVITIOS ILLAM PER MULTOS ANNOS
DOCUIT. AMORIS DIVINI TELO TRANSFIXUS, AMORIS NOMEN IN
ORE SEMPER, ET IN CORDE GESTEBAT: UNDE ET RAPIEBATUR
SAEPE IN DEUM, ESTASES PATIENS. ALIQUANDO AB HAERETICIS
LAPIDIBUS, ET LUTO PETITUS, IBAT GAUDENS: AMORE TANDEM
DUCTUS PESTE AFFECTIS SACRAMENTA MINISTRAS IN MORBUM,
ET IN MORTEM INCIDIT ANNO 1630, IN CONVENTU PATRIAE; DE
QUO MIRA IN EIUS VITA NARRANTUR.

369

Piazza Garibaldi:

A
GIUSEPPE GARIBALDI
LE DONNE DI VESTONE
AUSPICANTI PER I LORO FIGLI
P. P.
3 OTTOBRE 1866

370

Sulla casa comunale:

DOLCE NELLA MEMORIA
GABRIELE ROSA
PENSATORE SCRITTORE AVANZO DELLO SPIELBERG
CORRENTE L'ANNO 1885
AL SODALIZIO DI VESTONE
LIBERTA' EGUAGLIANZA UMANITA'
NEL GIORNO INAUGURALE TENNE SETTUAGENARIO IL VESSILLO
PER LUI POPOLANO EDUCATOR DI SE STESSO
INSEGNA SICURA DI TEMPI FELICI
LA SOCIETA' OPERAIA NEL SUO XX ANNIVERSARIO POSE

11 OTTOBRE 1903

371

Sulla casa Guarnieri, in Via Nazionale:

GUARNIERI DOTT. GIUSEPPE
DA FONZASO (BELLUNO)
ESULE COSPIRATORE MILITE
DELLA PATRIA
DI FORTUNA E DI SANGUE
PURAMENTE SERVITA
CAVALIERE
DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA
IN QUESTA UMILE CASA
TRASSE GLI ULTIMI ANNI
MODESTO POVERO ALTERO
VI SPIRO' L'ANIMA LIBERA
ADDI' 13 MAGGIO 1888
IMMUTATA FEDE SERBANDO
AGLI IDEALI PER CUI VISSE
DEMOCRAZIA PATRIA UMANITA'
P. P. O.

372

Sul teatro comunale:

NEL DI' SACRO ALLA PATRIA
LA SOCIETA' OPERAIA VESTONESE
LIBERTA' UGUAGLIANZA UMANITA'
VOLLE QUI RICORDARE
L'ANTICA FEDE AFFERMANDO
LA MEMORIA
DI
GIUSEPPE ZANARDELLI
SUO PRESIDENTE ONORARIO

XX SETTEMBRE MCMVIII

373

Cimitero:

ALLA MEMORIA
DI
GIUSEPPE GUARNIERI

NATO A FONZASO IL 10 DICEMBRE 1829
MORTO A VESTONE IL 13 MAGGIO 1888
LA VEDOVA E I FIGLI RICONOSCENTI

P. P.

COLLA PAROLA E COLL'ESEMPIO
SUL SACRARIO DELLA FAMIGLIA
E SUI CAMPI DI BATTAGLIA
INSEGNO' LA RELIGIONE DELLA PATRIA
48 VICENZA
59 PALESTRO
60-61 ANCONA MARCHE UMBRIA
66 MONTE SUELLO
66 TRE PONTI (CADORE)
62 ASPROMONTE

374

Cimitero:

PAGNONI CARLO
DOTTORE INGEGNERE
DELLA FAMIGLIA E DELLA PATRIA
AMANTISSIMO
LI 11 APRILE 1810
DAL GOVERNO AUSTRIACO
PERSEQUITATO
PERCHE' PROPUGNANTE
L'ITALICO RISORGIMENTO
RIPARO' A VESTONE
MORI' A PRESEGNO
IL 18 DICEMBRE 1877
VITTIMA DEL DOVERE
ACCASCIATO DALLE SVENTURE
LASCIANDO ALLA VEDOVA E AI FIGLI
CHE QUI RACCOLSERO
LE VENERATE CENERI
PREZIOSA EREDITA'
D'ESEMPI E D'AFFETTI
PACE

375

Cimitero:

AL CAV.
DOTT. LUCIO RICCOBELLI
MORTO A 67 ANNI IN VESTONE IL 20 APRILE 1868

FU MEDICO CHIRURGO DI CHIARA FAMA
SERBO' COSTUMI ILLIBATI
GIOVIALITA' NON RICERCATA DOLCEZZA CONSCIA DI PIETA'
TUTTO SACRIFICO' ALL'ARTE ALLA FAMIGLIA ALLA PATRIA

GLI AMICI
PER SI SPECIOSA EREDITA' D'AFFETTO
Q. M. P.
CON RIVERENZA E DOLORE

376

Cippo al cimitero:

IN MEMORIA
DEI GLORIOSI SOLDATI
MORTI IN VESTONE
DURANTE LA GRANDE GUERRA
1915-1918

IL COMITATO FEMMINILE
Q M P
1921

(segue il nome dei morti)

377

Cimitero:

FRAN. GLISENTI
OPTIMO PRAESBITERO
ANN. 59
AD SUPEROS VOCATO
DIE 2 8bris 1833
FRATER MOERENS
P. P.

PAX
 QUI
 RIPOSA IN DIO
 DON GUIDO VISCONTI
 DI LODI
 RAPITO AHI TROPPO PRESTO
 ALLA MAGISTRATURA
 DI QUESTO
 DISTRETTO

OH CHI CONSOLERA'
 LA MOGLIE CHE DIMENTICA DI SE
 E DELL'UNICO FIGLIO
 DEL MORENTE RACCOLSE
 L'ULTIMO RESPIRO

APPENA COMPIUTI OTTO LUSTRI
 MORIVA
 PER MORBO ASIATICO
 IL VII 7MBRE
 MDCCCLV

NOBILE DI SANGUE
 PER VIRTU' ED IMPEGNO NOBILISSIMO
 IN AVVERSA FORTUNA
 EBBE L'AMORE DI MOLTI
 I QUALI DOLOROSI LO PIANGONO

AI FRATELLI ED ALLE SORELLE
 GLI FU PADRE
 NON VERRANNO MAI MENO
 LA CHIARA MEMORIA
 E LE LACRIME

ALLA CARA MEMORIA
 DI
 PIETRO POZZI

OTTIMO MARITO E PADRE
DECORATO DELLA MEDAGLIA DI S. ELENA
RAPITO
ALL'AMORE DELLA MOGLIE E DELLA
FIGLIA L'11 SETTEMBRE 1861
NELL'ETA' DI ANNI 72
ESSE
IN SEGNO DI PERENNE DOLORE
QUESTO MONUMENTO
P. P.

380

Cimitero:

A. D. MARTINO GLISENTI
SACERDOTE ESEMPLARE
DILIGENTE ESATTO
NE' DOVERI DEL SUO MINISTERO
BENEFICO' AGLI INDIGENTI
SOLERTE DI SUA FAMIGLIA
SOCIALE FACETO CO' SUOI AMICI
NELL'ETA' D'ANNI 66
DOPO BREVE ACERBO MORBO
CON EDIFICANTE PAZIENZA SOFFERTO
PASSO' AD ALTRA VITA NEL GIORNO 3 XMBRE 1833
I SUOI DILETTI NIPOTI GLISENTI
DEL SUO PATRIMONIO FATTI EREDI
PER AMOROSA E GRATA RICORDANZA
Q. M. P. P.

381

Cimitero:

GIO MARIA PIALORSI DI ANTO
DI ANNI 70. M. NEL 7 GEN. 1866
NEI GENITORI E FRATELLI
RISPETTOSO AMOREVOLE
LA VEDOVA ED I FIGLI INCONSOLABILI
MEMORI Q. M. P. P.

DI PERSPICACE INGEGNO

INFORMATA LA MENTE ALLE LETTERE
IL CUORE ALLA CARITA'
CON OPEROSA SAPIENZA
NELLE PIU' ARDUE POLITICHE CURE
BENE MERITO' DELLA PATRIA

382

GIULIO M. RICCOBELLI
DI BIONE
P. NOT. E CANCELL.
DELL'ANTICA V. S.
D'ANNI 88
TRAPASSO'
LA SUA
PIETA' NEGLI INFELICI
I NEPOTI
VORRANNO IMITARE

383

A
PIETRO SALVOTTI
CHE LA TROPPO BREVE ESISTENZA
CON ASSIDUA CURA
ALLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'
AL BENE DELLA FAMIGLIA
CONSACRO'
I FIGLI E LA SORELLA
MEMORI POSERO
1847-1889

384

In via Nazionale, casa n. 22, su pietra:
1486

385

In via Promo, su icone sacra:
...HOC OPUS F. F. Mo SIMON PIETRO FECE FAR
QUEST'OPERA ADI 30 MAG. 1596

386

Asilo:

NEL LXXV ANNO DELL'ASILO
IL COMUNE DI VESTONE
RICORDA
E ADDITA ALLA RICONOSCENZA
IL NOME DEI FONDATORI
GNAGA AVV. PAOLO
MONETA SANTO
PAGNONI MARIO
PIALORSI FEDERICO DI BORTOLO
RICCOBELLI AVV. PIETRO
1887 1962

387

Asilo:

QUESTA AREA DELL'ASILO
FU DONAZIONE DI
GIOVANNI RIZZARDI
IN MEMORIA DELLA MADRE
ADELAIDE POLI
1934

388

Sulla strada per Promo:

GALACINI
DETTO DUSATO
QUI DA UN SUO
COMPAGNO A
TRADIMENTO
UCCISO 5: GUG
1783

VOBARNO

389

Parrocchiale, sull'acquasantino:

(stemma, calice)

HOC . OPUS . F.F.M . D . XLVIII . DIE . Po . APRIL . AoVoCo

C (stemma del comune) B (stemma: aquila colorata) V. D. E. T.

(= hoc opus fieri fecerunt 1584 die primo aprilis Augustinus V. curato
comunitatis Boarni Vincentius Durantes Episcopus Termularum)

390

Nella sacrestia della Parrocchia:

SIGISMONDO PATRUO

ET OCTAVIO NEPOTE

DE ZOBOLIS

ARCHIPRESBITERIS VOBARNI

ILLE PIETATE ET LIBERALITATE CLARUS

OBIIT XXX NOVEMBRIS MDCCXXXVII

HIC TEMPLIS HUIUS ORNATISSIMI AUCTOR PRIMUS

ET BENEFACTOR AMPLISSIMUS

CENSU IN PRAESENTES FATURASQUE PAUPERUM

NECESSITATES LARGE COLLATO

OBIIT XXII AUGUSTI MDCCCLXXI

CLERUS POPULUSQUE VOBARNENSIS

GRATI ANIMI MONUMENTUM

P. P.

391

SACERDOTI

ANDREAE BERTAMINO

AERE SUO RELIGIOSE

INSTITUENDO

PATRIA IUVENTUS

M. P.

OBIIT DIE V MARTII 1847

(Istituit una scuola di religione per i giovani di Vobarno).

392

Chiesa di Carpeneda:

QUESTA CHIESA
DEDICATA A S. MARGHERITA VERGINE
INIZIATA NEL GIUGNO 1948
COSTRUITA CON IL CONCORSO E I SACRIFICI
DI TUTTO IL POPOLO DI CARPENEDA
FU SOLENNEMENTE BENEDETTA
DA S. E. MONS. GIACINTO TREDICI
IL 3 LUGLIO 1949
ESSENDO ARCIPRETE
DON TOMASO VEZOLA

393

Cimitero vecchio:

BEATAM SPEM
HIC EXPECTANT OSSA
P. ANGELI PRANDINI
E VOBARNO CAPUCC
QUI PIETATE ET CONCIONE
COSPICUUS PLENUS DIERUUM
OBIIT IN PATRIA
DIE V APRILIS MDCCCXV
NEPOTES AMANTISSIMI
IN FLETU
MONUMENTUM POSUERE

394

Cimitero vecchio:

†
A Q
GIULIO PRANDINI
SACERDOTE
IN TEMPI DIFFICILI MERITO' BENE
COL CONSIGLIO COLL'OPERA
DELLA RELIGIONE DELLA PATRIA
DELLA PROPRIA FAMIGLIA
MORI IL XXI GENNAIO MDCCCXLVI D'ANNI LXXVIII
LA MEMORIA DI LUI VIVRA' IN OGNI CUORE RICONOSCENTE

395

LA VITA DI
LUIGI PRANDINI
RIFULSE DELLE PIU' EMINENTI VIRTU'
CHE AD OTTIMO SACERDOTE CONVENGONO
SOAVITA' D'INDOLE INTEGRITA' DI COSTUMI
MODESTIA MIRABILE UNITA A SOBRIETA' DI SAPERE
ZELO DI RELIGIONE TEMPERATO DA PRUDENZA
CUORE LARGHISSIMO
DI CONFORTO AGLI INFELICI DI BENEFICIENZA AI POVERI
DI CONSIGLIO AI TRAVIATI DI PERDONO AGLI OFFENSORI
COGLIEVA IN CIELO L'ETERNA CORONA
IL GIORNO XXVII MAGGIO MDCCCXLV D'ANNI LXVIII

396

†
A Q
PACE BEATA
A
PRANDINI GIOVANNI
ULTIMO ED UGUALE AI TRAPASSATI FRATELLI
NELLA PIETA' E NELL'AMORE DEL POVERO
OTTUAGENARIO ESTINSE
LA SUA BENEMERITA ANTICA FAMIGLIA
NEL DI 28 APRILE 1850
LA DOLENTE CONSORTE
ZINELLI GIULIA
Q. M. P.

397

†
A Q
A
GIULIA ZINELLI
VEDOVA PRANDINI
DI PIETA' D'OGNI VIRTU' CRISTIANA
PRECLARO ESEMPIO
CHE SINGOLARMENTE RIFULSE
NELL'AMORE AI POVERI

AI QUALI PROFUSE VIVENDO
E LASCIO' MORENDO
IL SUO PATRIMONIO
NATA IN ODOLO IL 14 APRILE 1788
MORI' IN VOBARNO IL 13 OTTOBRE 1870

398

FRANCESCO ANTONIO BERTANINI
DI VOBARNO
ULTIMO DELLA ILLUSTRE SUA STIRPE
MEDICO PER TREDICI LUSTRI
ASSIDUO AMOREVOLE ONORATO
UOMO ONESTO URBANO
SI ADDORMIVA NEL SIGNORE
IL 28 GENNAIO 1856

LA SOBRIA SEMPRE SANA SUA VITA
DURATA ANNI VIC
INSEGNÌ AI POSTERI LA TEMPERANZA
LA CONSORTE DOMENICA BERARDI
P.

399

PIETRO PEZZOLINI
DOTTORE IN MEDICINA
A 25 ANNI
ASSISTENTE DI PATOLOGIA GENERALE
NELL'ARCHIGINNASIO PATAVINO
ADDI' 8 OTTOBRE 1902
NON ANCOR FUORI DEL SESTO LUSTRO
INVOCANDO IDDIO MISERICORDIOSO
COMPIE LA SUA GIORNATA
PIENA DI OPERE E DI LODE

400

In piazza Ferrari:

VITTORIO EMANUELE I
GIUSEPPE GARIBALDI
GIUSEPPE MAZZINI

DEL DIRITTO VINDICI E RESTAURATORI
QUESTI NOMI
ITALIA ALMA PATRIA
SCRISSE ORGOGLIOSA
SULL'ETERNE PAGINE DI SUA STORIA
VOBARNO PICCOLA TERRA
QUI
AMOROSAMENTE VOLLE SCOLPITI
IL MUNICIPIO
E LE SOCIETA' MUTUE LIBERALI
POSERO
XXXI OTTOBRE MDCCCLXXXVI

401

NEL GIORNO SACRO ALLA PATRIA
PER INIZIATIVA DELLA SOCIETA' OPERAIA LIB. DI M. S.
VOBARNO
VUOLE RICORDATO IL NOME DI
GIUSEPPE ZANARDELLI
CHE IL 31 OTTOBRE 1886
QUI COMMEMORO' I FATTORI
DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA

XX SETTEMBRE MCMX

402

A
BENITO MUSSOLINI
VOBARNO GRATA
CONFERISCE
LA CITTADINANZA ONORARIA
IL 1° GIUGNO 1934
FESTA DELLO STATUTO

PARTE SETTIMA

DALLE "MEMORIE,, DI DON BORTOLO CALCARI

Bortolo Calcari, nato a Vestone l'8-9-1816 abbracciò lo stato ecclesiastico sull'esempio dello zio paterno Don Carlo, che nel 1796 coraggiosamente aveva sfidato le fucilate dei francesi per sottrarre alla profanazione degli invasori le particole benedette. Il 25-9-1842 cantò la prima messa con i condiscipoli ed amici vestonesi don Giorgio Panelli e Don Giuseppe Pialorsi. Fu economo spirituale a Forno d'Ono e a Valvestino, quindi nel 1852 curato coadiutore al suo paese. I più anziani lo ricordano ancora quale bachicoltore e cacciatore appassionato.

Morì il 25-8-1891, d'anni 75 e fu sepolto nella tomba dello zio Don Carlo.

Il diario è raccolto in due quaderni (cm. 13 x 20 circa). Il primo intitolato « Cose vedute da conservare » di pagg. 125, si apre con scarse notizie di storia valsabbina fino al 1509, cui fanno seguito gli appunti dal 1848 al 1882. Il secondo intitolato « Cose varie da conservarsi che fanno seguito al Tomo I » è di pagg. 78 e si conclude con la data 28 luglio 1891.

Don Calcari è un narratore dei casi suoi senza pretese e senza ambizioni. Il carattere leale e sereno non lascia dubbi sulla veridicità delle notizie diffuse tra il popolo; e sapendo di non scrivere un diario destinato alle stampe raccoglie abbondanti e tenui riflessi della vita contemporanea, che è un po' la cronaca del mandamento appena unitosi al regno d'Italia e quindi non sempre preparato a sostenere gli urti della politica spesso discorde coi suoi vitali interessi.

1850

Nel 1850 si palesò il Criptogama sull'uva, malattia non più udita che toglieva, e non permetteva la maturazione dell'uva, per cui il vino si vendeva a lire due la pinta.

.....

Questa malattia durò fieramente fino al 1856, ora sembra che vada cessando.

Nel 1852 viene messo in attività il nuovo censo. La mia famiglia che pagava prima un annuo censo di L. 24, o 25, ora ne paga L. 162 [e adesso 1874 paga L. 508 evviva!] Nel 1852 io cessai di essere Economo spirituale nel piccolo paese di Forno d'Ono dopo anni 4 di economato. Sottentrò al defunto Bordiga Giò, degnissimo Parroco di Forno d'Ono morto li 7 settembre 1848 il R.o Ottelli Giò Battista di Magno d'Irma. In questo anno l'I. R. Subeconomato dei Beni Vacanti fu trasportato nella persona del Degnissimo Parroco di Nozza Francesco Bertoletti; levato da Vestone.

Nel 1852-53 le legne si vendevano fino a L. 8 al sacco. Ora, 1857 si vendono solo L. 3,50.

1852

Il 1° luglio 1852 io assunsi l'incarico di coadiutore al R° Parroco di Vestone.

.....

1856

Nel 1856 si palesò nei bachi una malattia tale che faceva orrore, diventando tutti neri in poche ore e così pure nel 1857 in cui scrivo.

.....

1857

Li 13 giugno 1857 doveva comparire una Cometa tale che, come dicevano i fogli, vi era timore che venisse minacciata la terra; tutto il mondo stava spettatore, e nel medesimo tempo timoroso, di una sì grande comparsa; ma l'avete veduta voi? l'abbiamo veduta così anche noi. Addio.

.....

Nel 1855 scoppiò il colera morbus, e menò strage maggiore di quello del 1836. In Vestone perirono persone 16 fra grandi e piccoli; e la contrada di Promo ne fu esente. Invece nel 1836 fu colpita assai.

.....

In questo mese di luglio il caldo è sì cocente che minaccia una grande carestia.

Li 12 agosto 1857 dalla grande arsura il grano turco è rovinato più di una metà; l'uva appassisce, le noci cadono appassite dalle piante; insomma una siccità tale non fu mai veduta a ricordo di uomini.

Nell'anno 1856-57 si dovette provvedere la semenza dei Bachi nei paesi di montagna, cioè a Levrance, Ono, Prato, Bagolino, etc; vedendo però che le farfalle di quest'anno 1857 non sono esenti dal male neppure nei paesi soprannominati si dovette pensare a raccoglierne all'estero, e massimamente nella valle detta la Rocchetta in sul Tirolo. Sarà poi buona? Dio lo sa! Un marengino l'oncia, e tanto basta. Se sarò vivo ve ne darò notizia. [Non fece buona riuscita, e così fino al 1860].

.....

Li 23 settembre 1857 si fece in Vestone una discreta vendemmia, e massime nelle Avie, che era l'uva esente dal male.

Li 20 ottobre 1857. Fino a quest'ora le vacanze sono state magrissime, anzi a ricordo d'uomini non furono mai così scarse d'uccelli. Si dice che negli uccelli vi sia stata una qualche epidemia, poichè attestano quelli che vengono dalle alte montagne Tirolesi che colà si ritrovano degli uccelli morti. Le castagne e le noci invece sono abbondantissime.

Li 31 ottobre 1857. Il grano turco non arriva nemmeno alla metà. Le reti a quest'oggi sono levate in parte, e tutte poi quelle dei tordi. Una scarsità tale di tordi non si è più veduta nè sentita. Io ne presi solamente 110 con N. 23 rivette.

Li 30 dicembre 1857 cadde 18 e più onces di neve, per cui abbiamo avuto un'inverno il più terribile, ed il freddo arrivò fino ai 13 gradi sotto lo zero per moltissimi giorni.

1858

Il giorno 13 aprile il nostro carissimo e beneviso I. R. Aggiunto dott. Giuseppe Codignola menò moglie.

Il suo ingresso in Vestone fu luminoso. La Filarmonica si mise avanti ai due cocchi, e sonando a festa condussero gli

sposi all'uscio di casa. Vi era pure lo sbaro, che fu vivissimo, e durò fino alle ore 11 della notte.

Quelli del paese onorarono come si conveniva gli sposi, ed essi contraccambiarono i caldi per loro Vestonesi. Viva dunque felice questa coppia beata!

Li 25 Maggio cade neve in abbondanza sulle montagne di Ono etc, ed arrivava fino a Pò anche il giorno dopo ¹. Poveri Bachi da seta, hanno dovuto bere tutto il giorno.

In quest'anno io feci di bozzoli P.si 29,2 in casa, e P.si 9 fuori; e li ho venduti lire aust. 44 al peso. In generale il raccolto fu scarso a cagione delle malattie.

In sui primi di settembre 1858 si cominciò a vedere a tramontana, cioè dalla Paghera di Prato, allo Zovo di Levranghe, una stella chiomata, la qual chioma era lunga, stando a nostri occhi, più di braccia 15. Era assai bella al vederla nelle notti dal 20 al 30 settembre... se ne racconta di una veduta nel 1813, la quale era codata.

Ai 18 di agosto 1858 essendosi scoperta, ossia avendo ritrovata traccia di una miniera di rame in sul tener di Nozza, nel canale sopra le Tre Santelle, si tenne in Nozza, nell'albergo Clementi una seduta e si formò una società di azionisti metallurgici, di numero di assioni 30, e si diede principio allo scavo facendo una galleria, designata dall'Ingegnere metallurgico *Baver N.* per la lunghezza di metri 50 e lungo il lavoro si sono trovati bensì indizi di miniera di rame, ma poco soddisfacenti.

1859

Il giorno 27 aprile le nostre armi Imperiali sono passate il Ticino con 120000 uomini per domare il Piemonte ostile all'Austria... ².

¹ Corno Po (m. 1767 sul l. m.) si leva tra Pian del Bene e Corna Blacca. Si vede da Forno d'Ono e da Levranghe.

² Pietro Zani, (in Diari, ms. 509 pag. 230) « Ritornando a Sabbio [da Nozza] fui raggiunto da un di Barghe, credo sia il tagliapietre Uberti. Dopo i complimenti volea che parlassi di politica.

— Son due mesi che non leggo le Gazzette, perciò sto assai lunge dalle novità — Il Borra disse nel 48: questi miei soldati sono *balos*, gente

Li 8 giugno 1859 in questa mattina l'I. R. Gendarmeria partiva tutta da Vestone lasciando il paese consolato...

Li 11 Giugno 1859 grande spavento di saccheggio da parte di quelli di Rocca d'Anfo. Il nostro ottimo I. R. Commissario Poli si recò appositamente ad Anfo per vedere come era la cosa, e ritornò soddisfatto mettendo in calma il paese. La mattina dopo, che era la festa delle Pentecoste, il Comune a nome del Distretto mandò ad Anfo generi vari per l'importo di 12000 aust.

Il giorno 20 Giugno 1859 al mezzodì entrarono in paese, accompagnati dalla filarmonica del paese, e dagli evviva i valorosi Piemontesi comandati dal Generale di divisione Cialdini. Questi vi restarono fino al giorno 20 luglio; vennero rimpiazzati dai valorosi cacciatori delle alpi, detti garibaldini.

.....

In quest'anno le vacanze furono buonissime, e massime di tordi.

Il R^o Arciprete Salvoni di Gavardo diede alla luce in data 20 dicembre 1959, con opuscolo intitolato Appello al Clero Italiano, questo opuscolo tratta del potere temporale del Papa, ma in disfavore. Tutto il clero protesta ³.

poco buona; pure bisogna usar di essi, giacchè gli onesti uomini non vogliono sapere d'innovazioni. — Il Borra [maggiore delle guardie naz.li valsabbine] disse la verità; gli onesti uomini obbediscono al Governo, esso è stabilito da Dio; e se un governo facesse male, Dio lo saprebbe punire come ha punito Faraone servendosi di Mosè ottuagenario e servo a guidar le pecore del suocero. — Ma in allora si fecero miracoli. — È vero, ma credete voi che Dio abbia perduta la facoltà di far miracoli? — No, ma parlando naturalmente. — Parlando naturalmente il Principato fu sempre di quelli che han denaro. L'Austria ne ha molto, è generosa nello spendere, ma sa come farlo rientrare nel Tesoro. Dunque, se vi fosse del fanatismo come nel 48 la finirebbe male come allora. Sei anni dopo si seppe che i Capi del 48 rimisero nelle conferenze di Brusselles, gli agenti della Francia e dell'Inghilterra dovean giudicare la causa degli Italiani. L'Austria ebbe tutta la ragione, gli italiani ebbero il torto. Il perchè preciso lo sa Dio solo.

³ Delle molte proteste sollevate contro l'Arciprete Salvoni: 1) « Proteste — contro l'appello al Clero — del M. R. Rrc. Salvoni — di Morari Aristide — prete. » Brescia 1860 - Cart. e Tip. di N. Romiglia. È un opuscolo di pagg. 31, dettato in Borgo Pile il 10-11-1860 e venduto al prezzo di cent. 50.

2) « Del — Poter temporale del Papa — e della condotta del Clero — nelle vicende politiche — risposta — di un Prete Bresciano — al-

Il giorno 29 Gennaio 1860, i nostri bravi Soldati Civici, accompagnati dalla Filarmonica di qui, andarono di buon mattino ad Anfo, onde piantare con tutta la solennità possibile, unitamente ai pochi Garibaldini stanziati ad Anfo, comandati dal tenente Bronzetti tirolese, la Bandiera tricolore Italiana sul Forte Anfo.

Fu uno spettacolo per quel paese e per noi, tutto successe con bell'ordine, e la sera alle ore 8 rientrarono i nostri, con alcuni pochi di Nozza, in paese a suono di banda. Evviva immensi.

Il giorno 25 luglio tra Vestone e Lavenone nel prato del sig. Gerardini Matteo successe tra due Ufficiali di Garibaldi un duello, cosa non più udita in questa valle, e restò mor-

l'appello dell'Arciprete Salvoni » Brescia, Tip. Vesc. del Pio Istituto, 1860. Opuscolo di pagg. 47, venduto al prezzo di cent. 40.

3) « Una Nube — sul — Lago di Garda — ossia — l'appello dell'arciprete Salvoni — al Clero italiano — giudicato — dal sacerdote Nicola Ercoli ». Bergamo, Tip. Natali 1860 — Volume di pagg. 151, prezzo cent. 84. Don Ercoli, parroco il V. Camonica, contro l'opuscolo di Don Salvoni di Gavardo « Appello, ecc. » di pagg. 32, nella nota a pag. 7, dopo aver ricordato le due precedenti proteste, aggiunge: « Probabilmente Salvoni non replicherà parola ai soli argomenti che i due bravi e coraggiosi sacerdoti gli hanno opposto. È antico stile il non darsi per inteso delle ragioni contrarie, altrimenti arrischierebbersi di compromettere anche un primo successo. » Nella nota a pag. 104 scrive: « Questi argomenti sono ripetuti in un libercolino in forma di lettera, brutta copia dell'Appello Salvoni, che vide la luce in Bergamo, e che io chiamerei — La nube sul Serio — se non fosse microscopico e quasi invisibile vapor di palude. L'editore è un certo Don Martino Dolci, dolce di sale, se afferma nella prefazione, che il linguaggio del libbriccattolo è tutto pieno di filosofia e di religione. Qual filosofia vi abbia negli argomenti di Salvoni l'abbiamo veduto, altrettanta ve ne ha in quelli editi per cura di Don Martino. Ma egli non è che il portavoce di uno sconosciuto, dal quale si fa scrivere le lettere... ed egli non ha colpa. Che colpa ha il colascione se il suonatore suona dentro piuttosto in un modo che nell'altro? Manco male! così l'illustre clero bergamasco non avrà che un semplice portavoce che l'abbia disonorato ».

Lo stesso sac. Nicola Ercoli pubblicò ancora nel '60 in Brescia presso la tip. Vesc. del Pio Istituto un opuscolo di pagg. 90, prezzo cent. 70, intitolato: « I gravi che ascendono, paradossso morale ossia gli articoli del Canon. Tiboni giudicato dal sac. Nicola Ercoli ».

Contro il Tiboni scrisse pure un altro sacerdote: « Gli articoli politico religiosi del Canon. Pietro Tiboni inseriti nel giornale bresciano — La Sentinella — riveduti e giudicati nei tre punti di vista storico, dogmatico e giuridico del sac. bresciano D. P. C. P. » opuscolo di pagg. 102, prezzo L. 1,20; Brescia, Tip. Vesc. del Pio Istituto, 1860.

Sul Tiboni cfr. FAPPANI ANTONIO, *Il canonico P. E. Tiboni*, in Comm. Ateneo Brescia, 1962.

to un certo Romagnolo, e vivo un certo Veneto. I nomi sono ignoti. Il veneto in mezzo alle esecrazioni dovette fuggire.

Il giorno 28 idem solenne ufficio in suffragio dei defunti militi che perirono per l'indipendenza della Lombardia. A questo intervennero tutte le autorità Civili e Militari, la Filarmonica del luogo, non che quasi tutte le Deputazioni dei 29 Comuni. Vi fu il R^o Clero di Vestone, Lavenone, Nozza.

Il giorno 27 sera, per motivi di salute partirono per Sabbio di Sotto i Garibaldini. Nel medesimo giorno arrivò in paese il Comandante di Finanza che andò a stazionare alla casa Paroli detta *Caparola*.

Le vacanze in questo anno sono state abbondantissime di ogni sorta di uccelli, e massime di tordi.

Questo fu il primo anno che si pagò mil. L. 45 pari a Franchi 30 la licenza pei roccoli; furono pruibiti, però non con troppo rigore, gli archetti. L'inverno fu abbondantissimo di neve e freddo.

Il giorno 14 marzo 1860, natalizio del Nostro Re, fu un giorno di piena allegrezza pel paese di Vestone, etc.

Il 28 idem si portò in paese alle ore 11 il R^o Intendente di Salò, Sbarberis, a ricevere il giuramento dei singoli sindaci del Mandamento. A sindaco del paese di quì era stato eletto il Sig. Giuseppe Venturini fu Battista, ottimo e bravo giovane, ma per motivi di salute non volle accettare. In sua vece venne eletto il sig. dott. Cominotti Antonio, notaio, galantuomissimo in tutta estensione, e buon amico affabile, non si desidererebbe che speditezza.

Anche in quest'anno la semenza Bachi è carissima, fino 20 Franchi. Siamo in condizioni tali per la semenza che si può sperare poco.

Li 21 aprile 1860 neve fino a Po'. Oggi venne per la prima volta un militare dalla Rocca d'Anfo ad insegnare alla Guardia Nazionale la manovra (dopo 6 mesi da quella insegnata dal militare Gio Glisenti), che vergogna, avere in paese, e provvederne fuori! Neve in paese. Che cosa succederà! La neve continuò fino il giorno 28 ap.

Il giorno 5 maggio 1860 parti soccorso dei siciliani il prode e galantuomo Generale Garibaldi Giuseppe con alcune

migliaia (sic) di volontari, e 24 cannoni. Il nome di questo Generale vivrà immortale nella storia, poichè esso coadiuvò moltissimo co' suoi prodi *Cacciatori delle Alpi* alla indipendenza nostra; ed alla cacciata dell'austriaco dalla bella Lombardia. [Se fosse un poco più ritenuto nel dire e scrivere, sarebbe maggiore il suo vanto].

Il giorno 12 maggio 1860 al mezzo giorno si diede il segno con i sacri bronzi che il giorno dopo, 13 maggio, si sarebbe celebrata grandissima festa per lo Statuto.

Infatti di buon mattino del 13 si cominciò lo sbarco dei fucili, indi a parare le finestre con arazzi etcc.; alle ore 10½ vi fu Messa solenne con parata della Guardia Nazionale e Civica Banda. Terminata la S. Messa il mio R.° Arciprete Sig. Giulio Decò recitò un vivo ed assennato discorso allusivo alla festa dello Statuto. Io non era presente per infermità di occhi, ma subito dopo pranzo mi raccontarono che il discorso recitato dal R.° Arciprete non poteva essere più bello, e che meritava le stampe, come pure altri due recitati uno in settembre 59, e l'altro in Febbraio 60; ma non si potè averli per mandarli alle stampe.

Li 6 giugno 1860 abbiamo veduto, per la prima volta, a tirare il filo di ferro del Telegrafo in Vestone, non mai più veduto in paese.

24 Giugno 1860 anniversario della famosa e stupenda battaglia di Solferino successa li 24 giugno 1859.

Il raccolto delle galette fu discreto nel 1860 e furono vendute in paese mil. L. 75, alcuni hanno fatto fino L. 100 al peso. Io L. 75:15 e ne feci pesi 9.

Il luglio di questo anno 1860 fu freddissimo per cui era buono il fuoco e la coperta di lana sul letto.

Il 27 Novembre 1860 una dirottissima pioggia per giorni 6 anteriori, per cui avvenne una spaventosissima piena.

1861

In questo anno 1861 il raccolto dei Bozzoli è stato scarssissimo in confronto di tutti gli altri anni. La semenza carissima e poco buona; poveri noi se Iddio non ci libera dal castigo dei bachi e da quello dell'uva! sono ormai 10 anni che

l'Italia è battuta da questi mali. [ora 22 luglio 1881 continuo] Io con 23 oncie di semenza di varie qualità ed in special modo di quella del Giappone, e Scardona, ne feci libbre 27 ventisette. Quella Scardona costavami 20 franchi l'oncia e l'altra 14.

1862

Questi mesi passati sono stati fecondi di avvenimenti politici e tutto in favore dell'Italia.

I più spinti liberali il giorno 15 maggio 1862 tentarono un'invasione nel Tirolo per parte dello Stelvio, ma la trama che si ordiva a Sarnico, nelle vicinanze di Bergamo, fu dal Governo sventata, e fece prigionieri i Capi tra i quali certi Cattabeni, Nullo, ed Ambiveri.

Arrestati i sopraddetti furono condotti a Brescia, e la sera del 15 alle ore 10 pomeridiane una folla di plebaglia gridava che venissero messi in libertà; ma i soldati che custodivano le prigionie urbane, vedendo che la turba era irremovibile, dopo usate le cautele prescritte, fecero fuoco e ne uccisero 3 e 7, 8 feriti.

Il Prefetto Notoli diede alla mattina del 16 la sua dimissione ecc. ecc.

Il 1° giugno festa dello Statuto si cantò messa in terzo e si fece l'esposizione col Te Deum. Alla detta funzione intervennero tutte le autorità e la Guardia Naz.e e la banda Civica. Il Rev. Parroco Decò recitò un analogo discorso. La sera illuminazione [Allora le cose andavano bene, non così oggi 1881].

Li 17 Giugno per aver cantato il Te Deum, Mons. Vescovo Verzeri levò il Vicariato all'attuale Parroco Decò, etc.

Quelli che erano V.i F.i vennero tutti spogliati del Vicariato, e gli altri, privati della Predicazione e Confessione fuori di Parrocchia.

In quest'anno 1862 i bachi sono andati malissimo, per cui in Vestone non si fecero nemmeno pesi 100 di gallette.

Il giorno 2 agosto 1862 si fece in Salò l'apertura del Tribunale.

Oggi 5 settembre 1862 si tenne per la prima volta il

Consiglio Comunale per fissare il giorno in cui si deve fare la vendemmia. Fu fissata il 25 settembre, con una multa a quelli che vindemieranno più presto. Questa mattina 6 settembre alluvione generale, per cui abbiamo a soffrire moltissimi danni.

N.B. La vendemmia si è fatta a piacere, e le multe andarono in aria.

1863

Il 14 di gennaio 1863 vi fu una dirottissima pioggia, senza mai neve in paese; ma abbiamo sofferto moltissimi danni per le alluvioni non più udite a memoria d'uomini in questo mese. Il giorno 5 di notte si fecero vedere i lampi, e tuonò. Cosa meravigliosa.

Li 30 gennaio. Oggi Cecilia Pozzi consegnò a me due sovrane per far fare una lampada inargentata all'altare della Madonna nella Chiesa Parrocchiale. [se ne fecero due]

12 aprile furon levate le tre campane sul campanile per poter cangiare il telaio.

I miei bachi della Valacchia, oncie tre, sono nati ai 24-25 aprile; secondo anno che vedo a nascere i bachi così presto in 46 anni. Anche in questo anno 1863 i bachi andarono assai male in generale.

Furono vendute sementi *balorde* quantunque assai care. Meriterebbero la prigione, e poi anche qualche cosa di più.

Il criptogama sulle viti anche in questo anno infierisce, quantunque sembrasse in decadenza. Se Dio non rimedia ai mali dell'uva e dei bachi poveri noi! che abbiamo tanto da pagare; gabelle per tutto, per tutto, anche sugli assensi matrimoniali si paga it. l. 11 (undici).

1864

Le vacanze del 1864 furono magrissime, tuttavia in Novembre si presero molti montani. L'inverno 1863-64 fu pessimo e venne moltissima neve in quelle posizioni in cui non la vedono quasi mai.

In quest'anno il raccolto dei bozzoli fu scarsissimo essen-

SOCIETÀ IN PARTECIPAZIONE

PER L'ACQUISTO

di Seme da Bachi originario del Giappone

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1867

La sottoscritta Commissione, confidando che al buon esito della fatta sociale provvista di seme originario del Giappone rispondano le sotti del vicino raccolto, nella speranza di far cosa utile e accetta ai concittadini, ha determinato di promuovere la sollecita formazione di una nuova Società in partecipazione per provvedere in egual modo ai bisogni della coltivazione del venturo anno.

A tal uopo, dal giorno 10 al 28 del prossimo venturo mese di Febbraio, è aperta una sottoscrizione per la Città presso la Camera di Commercio e per la Provincia presso tutti i Comuni sotto le condizioni che seguono.

La Rappresentanza della nuova Società resta affidata alla sottoscritta Commissione, ai Membri della quale si aggiunge, invitato e annente, il Sig. Basilio Maffezzoli.

Il Capitale Sociale è formato di azioni da 100 lire l'una.

In conto dell'importo di ogni azione dovranno essere pagate 20 lire all'atto della sottoscrizione; le altre 80 lire si pagheranno per lire 60 dal 1. al 15 Giugno p. v. e per lire 20 dal 15 al 31 Agosto successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzi, nei quali la Commissione si riserva di stabilire le opportune comminatorie pel caso di mancato o ritardato pagamento.

Gli Avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i Soci, per ogni legale effetto, colla fattane pubblicazione e colla inserzione nel Giornale dei Bandi della Provincia.

Il Seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di 50 centesimi di lira per ogni cartone destinata alla esecuzione di un'opera pubblica, da designarsi dalla Commissione cui incomberà l'amministrazione della somma ricavata.

La sottoscritta si tiene sicura che per tale condizione non verrà meno il pubblico favore alla promossa sottoscrizione; poichè il generoso animo dei Concittadini le è garante che tutti coloro i quali divisavano di partecipare all'impresa troveranno largo compenso al lieve sacrificio nella nobile soddisfazione di aver tratto dal grave infortunio, che ne toglie tanta parte della nostra ricchezza, occasione e modo di giovare al benessere e al decoro della nostra Città.

La Commissione promotrice prega le Onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei Soci e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla Commissione presso questa Camera di Commercio, entro il 3 Marzo p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

Brescia 28 Gennaio 1866.

G. FACCHI *Presidente*

L. MAZZUCHELLI
G. BELLINI
L. BETTONI
G. FRANZINI
B. MAFFEZZOLI
I. GLISETTI
B. GERARDI

Tip. N. 2. F. Agostini.

dosi sviluppate tante malattie nei bachi che morirono quasi tutti dopo la 4^a muta. Il prezzo ordinario è stato mil. lire 73-75-80. Quelli provenienti dal Giappone hanno fatto bene ed i bozzoli si sono venduti per semenza fino a lire mil. 450-500-550. Che orrori! che cose! povera Italia! povera Italia!

1865

Le vacanze furono discrete, e liberi senza licenza gli archetti; spero che non vi saranno altre vertenze sopra di ciò.

1866

La semenza Bachi in quest'anno è abbondantissima e a tutti i prezzi. Quella della Società Bresciana partita nel 1865 appositamente per il Giappone è costata agli assionisti, come io, I. L. 9,50 al Cartone.

Li 13 maggio e 17-18 detto grande neve ed è arrivata a Bione, Livemmo, a Po' ad Ono ed oggi 20 detto si vede ancora.

Armamento straordinario dell'Italia contro l'Austria. Il 9 maggio 1866 i giovani appartenenti agli anni 22-23-24-25 della così detta Guardia Nazionale hanno dovuto presentarsi alla revisita in Salò, e sono restati abili Paolo Bertinotti, Sarasini N. di Promo, Giacomini Battista di Battista, Guerra Cristino di Bortolo e Pialorsi Federico fu Luca di qui.

Del Matrimonio Civile ed Ec.co

Il così detto Matrimonio Civile è andato in vigore qui in Italia col 1° Gennaio 1866.

1° a contrarre matrimonio civile ed ecclesiastico fu un certo sig. Dottore Galliardi Giuseppe Vice giudice in questa giudicatura, con la sig. Candida Montarelli.

1° matrimonio solamente civile fu di un certo Cappa Giuseppe detto *Penaccia*.

1° matrimonio solamente ecclesiastico fu un certo Boni Marco di Nozza con Facchetti di qui.

Il giorno 29 maggio 1866 è stato nominato arciprete di qui, per la morte del defunto parroco Giulio Decò, il M.to Rev.o Don Domenico Guccini di Brescia.

Li 20 giugno 1866. Questa mattina alle ore 6¹/₂ antimeridiane comparve in Vestone il Generale Garibaldi in mezzo agli evviva, e ad ore 7 partì per Anfo; alle ore 11 ant. ne tutto il paese è pavesato a festa aspettandolo di ritorno.

Il 25 detto i Garibaldini passarono il Caffaro ed ebbero a Lodrone un forte scontro coi tedeschi; dopo alcuni colpi i nostri andarono alla baionetta, e rimasero vincitori con soli 4 di feriti; la sera stessa andarono a Storo. Il 26 arrivarono i feriti Nostri ed austriaci in Vestone per essere curati.

Il 27 detto mattina ritornarono tutti i Garibaldini, e si diressero per Salò dopo alcune ore di fermata. Costernazione ⁴.

Oggi 27 Giugno 1866 alle ore 9 di sera giunse in paese il M.o Rev. Sig. nostro Arciprete Don Domenico Guccini di Brescia, e la mattina del 28 celebrò la sua prima Messa nell'Oratorio per essere la Chiesa Parrocchiale occupata dai Garibaldini, i quali poi partirono per Salò e lasciarono la Chiesa libera per cui si poté fare la festa dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo.

Il 2 luglio arrivarono in paese 500 Garibaldini ed alloggiarono in Chiesa ed al Conventino, e la mattina alle 6,30 partirono tosto per Anfo. Il 3 luglio arrivarono in paese col Generale Garibaldi circa 7000 Garibaldini che appena giunti si recarono ad Anfo dove alle ore 9 di mattina incominciò l'attacco, ma non troppo pratici dei luoghi, si azzardarono di avanzarsi oltre S. Antonio dove furono presi in mezzo dagli imboscati nemici, per cui rimasero tra feriti e morti sul suolo più di 400. Fra i feriti vi fu lo stesso Garibaldi. I feriti vennero collocati parte in Anfo, Lavenone e moltissimi in Vestone ove vennero assistiti da tre distinti medici, Riccobelli, Venturelli di Ono e Ghidinelli di Livemmo. Fino ad oggi 5 luglio uno solo morì, in seguito 16.

Questa mattina 5 luglio arrivò in paese il 9° Reg.to Garibaldino di persone circa 6000, riposarono alla *Caparola* e poi

⁴ Dall'Arch. Com. rilevasi che il Municipio trasforma in ospedale le scuole comunali del Conventino, capaci di 13 letti; e 8 letti assesta nella vicina casa del Dott. Cav. Lucio Riccobelli per i feriti del Caffaro (22 giugno).

si portarono ad Anfo comandati dal figlio di Garibaldi, Menotti.

Li 11 detto passò per di qui il presidente del Ministero il sig. Conte Riccasoli diretto per Rocca d'Anfo onde conferire con Garibaldi.

Si dice che il 10 detto i Garibaldini abbiano inalberata la bandiera italiana a Storo.

Li 12-13-14 luglio passarono per di qui circa 15 milla Garibaldini; si attendono notizie dal Caffaro.

Il 16 attacco delle fortezze d'Ampola e Lardaro. Moltissimi feriti d'ambo le parti.

Il 17 luglio si costituì nella Chiesa Parrocch.e l'ospitale e in quella di S. Pietro il Magazzino per cui la popolazione fu obbligata ad andare a S. Lorenzo in questi calori estivi ⁵.

⁵ Arch. Com.e I feriti ricoverati nell'Ospedale di Vestone nei mesi di luglio-agosto 1866 furono 243. Di questi 11 morirono in Vestone:

1. - N. N. - Milite volontario del Corpo di Garibaldi. Di lui non si ebbe nessuna indicazione nè di nome nè di patria, nè di condizione: cattolico, ferito sul campo con arma da fuoco. Fu levato morto dal carro dei feriti il 4 luglio 1866 e fu sepolto il giorno successivo.

2. - Marinoni Carlo di Vincenzo e Trivelli Giuseppa, cattolico, milite volontario, studente, nato e domiciliato a Pavia, parrocchia del Carmine. Ferito con palla alla testa sul campo di battaglia. Morì l'8 luglio 1866, munito dei S. S. Sacramenti e fu seppellito il 9 di detto mese: aveva solo 18 anni.

3. - Leone Francesco di Giacinto e Margherita Navarino, milite volontario del Corpo di Garibaldi, cattolico, da Torino, di anni 18. Morì il 9 luglio 1866, munito dei S. S. Sacramenti, per una ferita di arma da fuoco alla testa e fu seppellito il 10 di detto mese.

4. - Quadri Cesare di Giovanni, milite volontario come sopra, cattolico, da Bergamo, morì il 10 luglio 1866, munito dei S. S. Sacramenti a 19 anni, ferito d'arma da fuoco sul campo.

5. - Sartori Aurelio di Teodoro e fu Giori Elisabetta, milite volontario, come sopra, cattolico, tipografo stampatore, da Cremona, parrocchia dei S. S. Giacomo e Agostino. Morì il 20 luglio 1866 soltanto confessato per mancanza di tempo, a 18 anni, fu ferito d'arma da fuoco sul campo, e fu seppellito il 21 di detto mese.

6. - Boccherini Cesare di Felice e di Francioni Fortunata, bersagliere volontario, come sopra, nato a Livorno, morì impenitente il 26 luglio 1866, a 27 anni, per ferita d'arma da fuoco sul campo e fu sepolto il 27.

7. - Argnani Achille, milite volontario come sopra, da Faenza, di anni 23, cattolico, morì il 12 agosto 1866, estrema unzione. Fu sepolto il 13.

8. - Clauser Giovanni, milite volontario, residente a Romollo di Trento, morì il 12 agosto 1866 e fu sepolto il 13.

9. - Castirli Giovanni, cattolico, soldato d'artiglieria, esercito re-

Il 19 luglio dopo tre giorni di bombardamento e cannoneggiamento, con una resistenza ostinata da quelli che la occuparono, si arrese agli Italiani Garibaldini la fortezza detta di Ampola un'ora distante da Storo. Circa 200 rimasero prigionieri con otto o dieci feriti i quali passarono tutti per Vestone alle ore 5,30 del mattino 21 in mezzo ai Garibaldini e Carabinieri a cavallo. Un entusiasmo generale. Il 21 detto volendosi spingere i nostri oltre Tiarno in Valle di Ledro rimasero traditi, e toccò loro una grande perdita tra feriti e morti. Per ora quelli del paese di Vestone sono tutti illesi, anzi questa mane 24 sono in paese a ritrovare i loro genitori col permesso de' loro superiori.

Il 25 luglio fu conchiuso tra l'Austria e l'Italia un armistizio di 8 giorni. I nostri erano in Pieve di Borno ed a Tiarno, cioè i Garibaldini, e Medici colla sua truppa di linea era a Pergine lungi solo otto chilometri da Trento.

I garibaldini di Vestone sono: Giuseppe Pialorsi fu Giacomo, Giuseppe e Luigi Guerra di Angelo, Comparoni Alessandro di Battista, due così detti *Sochei*, Bormioli Giovanni ed Angelo Restelli di Caterina Borra. Il primo restò ferito nel giorno 3 luglio al Caffaro e poi ritornò il 25 luglio al Campo militare. Si devono aggiungere ai soprannominati anche Cappa Alessandro, Riccobelli Pietro e Luigi fratelli, Riccobelli ing. Domenico e suo figlio Giovanni, Bormioli Giovanni.

Il 25 luglio fu preso armistizio fino ai due agosto, e poi prolungato fino ai 25.

Oggi 3 agosto è il secondo giorno in cui una immensa quantità di Garibaldini ritornano da Pieve di Borno. Non si capisce nulla.

Oggi 4 agosto vi è una immensa quantità di Garibaldini

golare, n. 5 batteria, da Afragola di Napoli, morì il 13 agosto 1866 e fu sepolto il 14.

10. — Solomi Casimiro, milite volontario garibaldino da Monstio Basse Alpi, morì il 15 agosto 1866 per ferita d'arma da fuoco e fu sepolto il 16.

11. - Freddiani Adamo, milite volontario, cattolico, morì il 23 agosto 1866 per ferite d'arma da fuoco e fu sepolto il 24 agosto. Era nato a Firenze.

stanzianti da ieri in Vestone, io ne ho in casa 32; e 12 si fanno da mangiare per loro, occupano 4 stanze. Il 7 partirono tutti per Salò. Il giorno 8 ritornò in paese e tirò innanzi il 9° Reg.to, alle ore 8 passò in sù Garibaldi in carrozza. Non si capisce nulla. Alli 10 retrocessero tutti e si ritirarono anche dal Tirolo, e oggi 11 ritornano a Monte Suello i Regg.ti 1° e 2°, ed oggi 12 retrocessero tutti assieme con l'artiglieria, ed il 3° Reggimento riposò qui. Gli Austriaci sono venuti ad occupare il Tirolo fino al Caffaro. Come sia la cosa non si può indovinare. Anche oggi ho in casa 5 Ufficiali.

14 agosto 1866. Il paese è libero quasi intieramente dai volontari, i quali si sono portati a Desenzano ed a Lonato. Il paese è ammorbato dal fetore lasciato dalla immensa quantità di bestie ricoverate lungo le contrade e massime in piazza, non che per quelle ammazzate nei viveri di circa 13 milla Garibaldini in questi 4 giorni ivi stanziati. Si desidera una immensa quantità di acqua per nettare il paese affinché non abbia ad infettarsi l'aria. Il 15 mattina passarono in giù eziandio anco i Bersaglieri di linea, ma tutti erano mortificati.

Il di 11 agosto fu firmato un armistizio di 4 settimane.

Oggi 21 agosto si sono traslocati altrove i medici militari, rimanendo in Parrocchia tre soli infermieri.

30 agosto: viene spazzata e rimessa alla Fabbriceria la Chiesa Parrocch.le dopo di avere servito da ospedale a 53 feriti.

1 ottobre: vacanze fino ad ora poco buone, vendemmia poca e cattiva, grano turco scarso ed immaturo, castagne molte, galette pochissime e brutte; un imprestito per sopra più di 500 milioni, dei quali ne fui tassato anch'io di L. 100 cento.

Coll'otto andante si riscuoterà la prima rata; la carta bollata col primo fu raddoppiata di prezzo, etc.

7 ottobre, prima domenica del mese. Viene riconciliata la Parrocchia per aver servito da Ospitale Maggiore ai feriti Garibaldini. Esegui la detta riconcigliazione il delegato nostro arciprete Don Domenico Guccini; assistevano alla funzione i R. R. Parroci Don Bertolotti Francesco di Nozza e

don Pietro Ronchi di Lavenone. Vi fu sparo di mortaretti, paratura di Chiesa, Angiolini e la banda di Salò.

Il 3 corrente fu firmata la pace a Vienna tra l'Austria e l'Italia. Quanto durerà Dio lo sa. L'Italia si credeva avere Riva ed un poco di Tirolo ma fu delusa; e intanto i poveri Garibaldini stanno sotterrati in terra straniera dopo aver combattuto e vinto. È vero che l'Italia ha guadagnato il Veneto, ma questo per mano dell'Imperatore di Francia.

Il 5 novembre il Re si portò a Venezia: grandissimi onori. Il Cominotti, sindaco, Manni Gio Battista, Cappa Giò, caffettiere, Gerosa Carlo, Caggioli Carlo, e l'esattore Angelo Pighetti andarono in tale incontro a Venezia ⁶.

13 dicembre 1866. Le vacanze in questo anno furono buonissime, massime di montani i quali passarono in quantità tale e per sì lungo tempo, cioè fino ai 10 dicembre, che si vendevano solo cent. 5 italiani l'uno; hanno cominciato benissimo anche le Gardene. Si aspetta un po' di neve.

Le leggi poi del Regno d'Italia si succedono a bizzeffe...

Non può durare (*il ministero Ricasoli*) poichè è tanto il malcontento, e tanto il pagare e la confusione che non si può andare avanti.

La semenza bachi giapponese è così scarsa che la si vende a 20 franchi il cartone di grammi 25.

Il giorno 6 maggio 1867 io Calcari don Bortolo mi sono associato per 10 oncie di semenza bachi portoghese, che la Commissione di Salò vuol tentare a provare, giacchè si vede, dopo l'esperienza di più anni, che anche quella giapponese non riesce tanto e costa molto.

Il 23 maggio sulla « Sentinella » il pane di fior di farina era di cent. 40 al Kg. ed il nostro Municipio, perchè le fu fatto rapporto dal R. Pretore Bossini, stante che si vendeva a cent.

⁶ Arch. Com.: Il 3 maggio 1867, nel Municipio di Vestone viene consegnata la medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia ai Garibaldini.

Aggiungo i nomi dei vestonesi che nel settembre 1870 parteciparono alla presa di Roma ed ebbero il brevetto della medaglia di bronzo con la scritta: Roma ai suoi liberatori: Cappa Gio Battista fu Rocco; Facchetti Giovanni, Pialorsi Giuseppe, Sforza Pietro.

Il Ministero della Guerra, con decreto 17 agosto 1873 concedeva al maggiore dott. Giuseppe Guarnieri una pensione annua di L. 250.

48, il 5 giugno il Municipio emanò in paese un avviso col quale dice di aver chiesto in proposito il Calmedro alla R. Sotto Prefettura di Salò e che ebbe da essa in risposta aver chiesto anch'Essa istruzioni in proposito.

Il 5 giugno venne il calmedro a cent. 40 al Kg. Vedete come vanno le cose in Comune.

Il 14 luglio ritornò da Roma il nostro Ecc. Mons. Vescovo Verzeri, dove si era portato insieme con altri quasi 500 Vescovi per solennizzare il XVIII centenario del martirio di S. Pietro. Al suo ritorno emanò a tutta la Diocesi una Pastorale dove raccontava le cose straordinarie da lui vedute in Roma, e con la quale estendeva a tutta la Diocesi la facoltà di poter mangiare carne il venerdì ed il sabato, fino a nuovo avviso, a cagione della perseverante malattia del colera che miete ogni giorno un centinaio di persone. In Vestone, Lavenone, Idro, Nozza, Barghe e Provaglio vi è un'arsura terribilissima di modo che più della metà entrata è già andata a quest'ora.

31 luglio 1867. Il colera non è ancora entrato in Valle. Dio ci liberi.

2 agosto. Il colera si palesò in una donna di Posico, la quale dopo di essere stata il giorno innanzi a Preseglie e poi a Vestone per carne, arrivata a casa sotto un grande sole si ammalò e morì con sintomi certissimi di colera.

5 agosto di mattina venne una buona pioggia la quale ristorò alquanto le nostre arse campagne.

8 agosto 1867. Questa mattina il sig. sindaco Cominotti e la rappresentanza comunale, non che l'Ing. Riccobelli Domenico fecero al sig. Candido Pialorsi di qui la consegna della linea da seguirsi della strada carreggiabile che si deve fare di Pertica, e precisamente dal *murasso* a tutta la Lava Rossa, e ciò pel prezzo deliberato di It. L. 6000.

.....

Il 12 agosto fu cominciata la strada con 40 operai.

Grande Notizia

Si sa dal nostro deputato al Parlamento, sig. Zanardelli, che il giorno 3 agosto 1867 si è firmato il decreto col quale il

Censo ed il Registro, da due anni trasportati a Preseglie devono ritornare al loro posto di Vestone. Era veramente una vergogna italiana. Ma che fare; nei cambiamenti di Governo succede sempre qualche sconcerto, e bisogna sopportare qualche cosa fino a che non hanno conosciuto l'errore.

Anche in quest'anno si può uccellare ad archetti, quantunque dal Consiglio Provinciale fosse stato interdetto. Il ricorso fatto al Ministero da tutta la Valle fu ascoltato, e le ne sia lode.

Nel settembre si cominciò la strada di Pertica dal Murazzo a Pandine. L'impresario era Candido Pialorsi.

23 agosto 1867. È arrivato in Vestone il R. Decreto col quale viene ristabilito il Censo e l'Ufficio di Registro. A sì confortante notizia il Municipio fece suonare le campane a distesa onde avvisare il popolo di sì fausta notizia, il quale per far bollare un mandato di L. 30 doveva recarsi a Preseglie.

Alle ore 5 pomeridiane la nuova Filarmonica per la prima volta, in piazza, diede fiato agli strumenti, e si fece onore. Il Municipio fece dispensare alla medesima vino, formaggio e pane. La mattina del 24 venne un superiore del Demanio, o suo delegato, per vedere i locali, li ritrovò più che adatti, solamente chiese che si costruisse una stanza verso la *Maccina*, ciò che promise di fare il Municipio. Infatti il lunedì 26 andante si cominciò a fare i ponti ed a demolire la latrina; il sig. Candido Pialorsi è l'impresario.

28 agosto. Il Municipio per ordine superiore fece avvisato il popolo essere proibito uccellare ad archetti. Oh. vergogna! La vedremo.

Grandis.ma Infausta Notizia

Il giorno 7 settembre 1867, dopo 16 giorni che era venuto il R. Decreto del trasporto degli Uffici in Vestone, capitò un altro R. Decreto che dice: L'Ufficio del Registro rimane a Preseglie: verrà trasportato solamente il Censo. Questa infausta notizia venne a notizia di tutti in un batter d'occhio. Potete immaginare quante se ne dissero. In 16 giorni due Decreti uno contrario all'altro. Alcuni dicevano: demoliamo il testè quasi costruito fabbricato nuovo; altri dicevano: an-

diamo a Firenze e vedremo come va la cosa; altri finalmente dicevano: è una *tira mola*; etc.

Il tempo continua nella sua intollerabile siccità. Il colera però se ne sta lontano da noi e speriamo che Dio, nella sua infinita misericordia, ci vorrà preservare.

Ieri 21 ottobre 1867 erano partiti da Vestone per arruolarsi con Garibaldi ed andare a Roma onde spogliarne il Papa Pio IX dal regno temporale quattro giovani; e sono: Cappa Alessandro, Bormioli Giò; Zambelli N. *pelandi*, e Ganzoni N. *Sochel*. Il Riccobelli Giò voleva andare, e corse pure il Restelli Angelo, ma non sono andati. Oggi però 22 sono ritornati da Roma!

3 novembre, chiusura dei due giorni votati a D.O.M. per averci liberato dal Colera 1867.

1868

Il Governo ha inventato tante gabelle al giorno d'oggi che non si può più sopportarle. Il pagare al giorno d'oggi è tanto che fa spavento. Io per ricchezza mobile ho pagato It. L. 14:62. ora pago L. 62. impossibile. Il Cillà ed il Rizzardi L. 300 per cadauno.

Il ministro di Finanza Degni tenta di mettere una nuova tassa sul macinato. La Nazione è tutta contraria, però la vedremo.

Li 18 aprile 1868 fu apposto dal Demanio l'avviso d'incanto del fabbricato ed ortaglia del Conventino; così pure della casa della Fabbriceria di Promo.

Li 24 aprile venne un ordine di sospensione di detto incanto.

Fu venduta la casa di Promo, e rimessa al Comune l'ortaglia etc. del Conventino.

Il macinato fu pure messo in attività: una lira per quintale il turco, e due il frumento.

26 aprile 1868. Questa mattina alle ore 9,30 ant. passava a miglior vita, per appoplessia di una mezz'ora, il sig. Antonio Lucio dottor Riccobelli, lasciando in piena costernazione non solamente la sua amata figliola, ma tutto il paese. Dio lo accolga in pace.

Il 28 si fece il funerale il quale fu più civile che ecclesiastico, del suddetto dottor Lucio Antonio Riccobelli; fu splendido assai e intervennero le Giunte di Anfo, Idro, Lavenone, Nozza e Vestone. Vi erano pure i Capi Uffici e i suoi subalterni della R. Pretura e Catasto. I quattro medici di Idro, Ono, Livemmo e Casto lo accompagnarono con torcia e così pure tutti i Consiglieri di qui. Una immensa turba poi di ragazzi, uomini e donne, e tutte le Signore vestite a nero lo seguirono pure con torcia e candela. Ma il solo Clero di Vestone, che era il solo invitato, stava assai male in sì grandissimo sfarzo, e massimamente avendo il Municipio donate alla famiglia I. L. 300 trecento a ciò. Questo fu uno sfregio non solo al Clero, ma al paese che le fu sì grato, ed ha messo in paese un malcontento. Chi ne è stato l'autore se ne abbia...

Oggi 2 maggio 1868 fu esposta per la prima volta nella Chiesa Parrocchiale l'Immagine del Sacro Cuore di Maria, la quale immagine assieme con quella del sacro cuore di Gesù fu donata dal Mons. Vescovo Verzieri, e per cura di devoti le vennero fatte le cornici. Sia lode a Monsignore per un sì caro dono.

Il 7 giugno domenica della S.S. Trinità avvenne al R° Parroco, dopo il vespero, di discendere dalla Cattedra, da dove voleva predicare, e ciò perchè la gente usciva di Chiesa.

L'11 giugno, festa del Corpus Domini, voleva pure predicare dalla Cattedra, ma gli fu detto che non si usava, ed ha dimesso il suo assunto, dolendosi di ciò ai gradini del presbiterio.

Oggi 19 giugno sulla sera fu esposto per la prima volta il Sacro Cuore di Gesù all'altare di S. Gaetano.

Li 20 giugno di sera fu esposto in trono il S. Sacramento in ostensorio velato per l'inferma Ermilla Grasselli, e ciò per tre sere. Questa è stata la prima volta che in Vestone fu fatta simile funzione per persone private, quantunque nelle rubriche sia permesso, col consenso però del Vescovo. La Grasselli morì il 23 detto mese di tifo.

Dal 7 giugno al 4 luglio sempre pioggia e il freddo fu tale che occorre sul letto coperta di lana grossa, ed il termometro segna in casa, al chiuso, 14 gradi.

Il 4 luglio hanno cominciato bene a passare i becchi torti; peccato che si possa uccellare solamente di nascosto! Tuttavia se ne mangiano molti.

5 settembre 1868. Questa mattina Mons. Vescovo Verzeri Girolamo è arrivato a Nozza ed ha battezzate le cinque campane nuove e alle ore 11,15 ant. è venuto a Vestone ed ha fatto circa 800 cresime, poi ha pranzato dal R. Arciprete, indi alle ore 2,30 è partito per Bagolino per incominciare domani le tre solenni feste che colà si fanno in onore di M. V.

La filarmonica di Vestone accompagnò Mons. Vescovo alla Chiesa, dalla Chiesa alla canonica, e dalla canonica dopo pranzo fino in cima al paese.

19 settembre 1868. Le vacanze furono magrissime, massime di tordi, che quasi tutti non abbiamo passato i cento; di luccarini ugualmente.

Il giorno 6 dicembre la Giunta ha esposto un verbale Consigliere approvato di sospensione del pagamento al Coadiutore e celebrante la Messa ultima festiva, colla sospensione pare di questa. Il popolo fremette, e la Giunta disse che non conoscendo la cosa aveva preso uno sbaglio... Povero paese se si priva anche di una seconda Messa la festa! Un paese di 1400 anime con una sola messa.

Il giorno 9 Dicembre scoppiò il Vaiolo nero al Cisotti Giuseppe cartolaio. Oggi 24 dicembre sta bene ed è in guarigione.

Oggi 25 dicembre fu comperato e addoperato per la prima volta il Paradisino nuovo con tre gradini. Fu pagato it. L. 80 a Brescia venne comperato con offerte.

1869

A Nozza, un mese fa, grandi disordini per la elezione del maestro comunale tra Leali e Prandini Stefano. Oggi 7 gennaio 1869, avendo il Consiglio scolastico invitato a Nozza un maestro forestiero vi fu nuovo disordine, ed il povero maestro dovette partire.

12 febbraio 1869: non è ancora aperta la scuola pubblica in Nozza.

Ai primi di aprile il Vaiolo si è spiegato in grandissima quantità d'individui, e si fa di giorno in giorno più contagioso e cattivo. Per ora 15 aprile non è morto che Facchetti Angelo. Venne portato dal Tirolo da un certo Ciscotti Giuseppe semenzaio e cartolaio stanziato qui da alcuni anni. [L'anno 1877 per aliam viam se ne fuggì].

26 aprile: sono andato a Brescia. Colà ritrovai semenza originaria giapponese di bachi a tutti i prezzi, tanta era la quantità che possedevano specialmente le due Ditte Alcide Pueck e Seroldi, per cui ne comperai cinque cartoni a lire tre.

Il giorno 7, 8 e 10 Giugno i miei bachi salirono al bosco. I più belli e sani sono stati quelli di Reggio Calabria.

Fino ai 20 fece sempre freddo con acqua e neve sulle montagne. I Bachi hanno fatto bene fino al salire al bosco, e dopo fallì il raccolto il quale fu scarsissimo in generale avuto riguardo ai cartoni di semenza giapponese che vi erano. Quelli poi della Mancinuria e Corea hanno fallito intieramente. Io ne ho fatti K. 160, il prezzo era di L. 40 al peso ossia L. 5 al chilo.

Da 200 e più anni era stata principiata in Treviso Bre-sciano la Chiesa di S. Antonio, e nel 1869 fu fatta la facciata e la metà muraglia a mezzodì, non che innalzato il tetto.

1870

La stagione fu così fredda che fino al giorno 15 maggio non si aveva foglia per mantenere i provini. Dal 15 al 21 fu un caldo sì straordinario che in 7 giorni si aveva la metà foglia. Dalla provincia buone notizie, e così pure quì nelle valli ma i bachi sono scarsi pel troppo prezzo della semente.

Il prezzo dei bozzoli fu dalle L. 40-44, e pei Rivoltini L. 23-24-26. Ne sono state vendute varie poste per semenza a L. 50-60.

1871

19 marzo 1871. Domenica IV di quaresima si celebrò per la prima volta con grandissima solennità la festa del Patriarca S. Giuseppe.

Il 30 aprile, domenica III dopo Pasqua, nella chiesa di S. Lorenzo, per essere la quinta del mese si celebrò solennemente detta festa con addobbi sfarzosi. La statua di S. Giuseppe fu donata dal Rev. Don Angelo Prandini, cappellano di Promo. Sbaro di mortaretti, ecc.

8 giugno, festa del Corpus Domini, neve fino al Po'.

Li primi di settembre cominciarono i preparativi ad Idro, Lavenone, Vestone, Nozza, ecc. per le finte battaglie. Oggi 6 settembre, ore 7 antim. passarono di qui per Idro n. 10 barche per fare sul lago un ponte onde trasportare ad Idro i cannoni, ecc.

Li 8 passarono per Vestone ed andavano ad Idro due Divisioni compresa la cavalleria che era di circa 300 cavalli con tutto l'equipaggio o treno. Li 10 ne passarono altrettanti. Circa 6000 si fermarono in Vestone e Nozza. Il 12 mattina ritornarono tutti da Idro, che saranno stati circa 18 mila e s'incamminarono con questi e con quelli di Nozza ad incontrare l'inimico nelle posizioni di Lodrino, sulle coste, e a S. Pietro a Liano.

Li 27 settembre 1871 Esami Sindali per Vestone.

Li 28 Decreto di nomina nella degnissima persona del M.o Rev. Domenico Mutti. Ha 31 anni e mezzo, nativo di Provaglio d'Iseo, fu curato a S. Silvestro, ora Economo Spirituale a Casto.

Gli uccelli, tordi e fringuelli hanno cominciato a passare solamente oggi 7 ottobre 1871. Le vacanze sono state magrissime.

14 novembre 1871. Il grano turco nel 1871 fu appena la metà, l'uva fu abbondante, ed esente quasi dalla malattia. Il grano turco è stato caro chè si pagò quasi tutto l'anno it. L. 26-27-30 alla soma.

1872

Questa mane 8 aprile il mio R° Arciprete Don Domenico Mutti si è portato ad Alone per inaugurare colà le campane nuove.

Li 28 aprile 1872, Domenica IV dopo Pasqua il mio Rev. Arciprete andò a Mura ad assistere alla benedizione della Via

Crucis posta di nuovo, la quale, come dicono, costa 70 marrenghi d'oro, ossia it. lire 1400.

30 luglio. Il grano turco dalle it. lire 35,50 venne venduto in 6 giorni soli di bel tempo a sole L. 29,20 ed il frumento dalle L. 50 a sole L. 45. In agosto e settembre il grano turco discese a L. 22 poi rialzò a L. 25 e si mantenne tutto il 1872.

L'uccellanda fu buona, meno pei tordi che appena se ne videro alcuni. I fringuelli invece cominciarono il 28 settembre e continuano in una grandissima quantità, che a ricordo d'uomini non si vide mai un sì grandissimo passaggio. Sono passati pure alcuni montani e molti luccarini, i quali hanno continuato tutto l'anno, anzi i detti *Vecci* di Prato il giorno 23 dicembre ne hanno presi in un solo giorno 573.

Dopo molti e replicati ricorsi all'ex cessato governo austriaco ed al presente Italiano finalmente si ha ottenuta in Vestone una dispensa di sale, tabacchi, etc. per tutta la Valle Sabbia. Essa è in casa Luzzardi, ora Granelli Antonio; col giorno 3 gennaio comincerà a farne la dispensa ai Comuni. Infatti era una anomalia dover andare d'inverno i poveri Comuni dei monti fino a Salò. Ma ci vuole il martello! battere, battere...

La vindemmia del 1872 fu tanto misera che il vino buono del 1871, che si vendeva a lire dieci la gerla salì in pochi giorni a L. 16-18-20-25-30-35 e si teme che aumenti ancora.

1873

In primavera passarono molti tordi ed uccelli piccoli. I capretti si vendettero it. lire 14 al peso. La semente bachi giapponese annuale costò L. 27 e fino a 30. Pochi cartoni si schiusero.

È un anno che paghiamo la carne di vitello L. 1,80 al Kg. e quella di vacca L. 1,55 ed il pane cent. 62 al Kg. quantunque il frumento si paghi sole L. 28 il maggiore all'ettolitro. Il burro L. 1,80-1,90-2 al Kg.

Li 18 agosto si palesò in Vestone il Colera nella persona Nina Deleva, domestica di Gadola Pancrazio. La Commissione di Sanità vi pose una guardia alla casa, ed è il Mora cal-

zolaio di qui; il 19 mattina passò dopo i conforti della Religione a miglior vita. Nello stesso giorno 18 scoppiò pure a Maria Pace, ma oggi 19 sta più bene.

Li 20 scoppiò a Gio Benedetto Silvestri d'anni 86 ed il 22 morì. Li 28 scoppiò a suo figlio Antonio che il 29 cessò di vivere. Morirono in questi pochi giorni di agosto e fino al 2 settembre persone n. 9 compresa una creatura di 2 anni in Promo.

A Nozza casi 2 fino al tre settembre.

1874

Le vacanze furono magre. Uva neppure un grappolo, per cui il vino da L. 15 salì a L. 20, a lire 25-30-40-45 la gerla, ossia 50 litri. I capretti, che l'anno 1873 si pagarono L. 14 al peso, in questo 1874 sono discesi a L. 7,50. Il grano turco al quintale L. 36, il pane cent. 66 al Kg. e la pasta cent. 66. La carne di vitello a L. 1,80, quella di manzo L. 2. Figuratevi che carestia sorda non è questa. Le legne si vendettero, e si vendono L. 6 al sacco. Il caffè L. 4,50 al Kg. ed il pepe L. 3 al Kg. I salici cent. 12 l'uno. I fringuelli cent. 12 in primavera.

Il giorno 17 maggio 1874 venne una brina tale che rovinò tutta la foglia gelsi e noci nonchè le vigne al basso; per cui al giorno d'oggi 24 maggio la foglia che conducono da Salò la si vende in piazza fino a L. 2 al peso. Il sig. Facchi di Brescia comperò la fucina del sig. Angelo Guerra fu Giuseppe per L. 5300.

Li 12 giugno 74 ad un'ora e mezzo pomeridiane capitò in Vestone una tempesta così devastatrice che la campagna fa orrore. I vecchi di 74 anni, ed io di 58, non si ricordano di una simile gragnuola. In media i grani pesavano grammi 53 l'uno, e continuò per 20 minuti.

1875

Inverno lunghissimo con gran freddo. Li 6 marzo fui invenzionato in casa per $2\frac{1}{4}$ oncie di tabacco tirolese, e mi costò di multa L. 72. Evviva l'Italia libera che non si può nemmeno tabaccare.

Il mese di maggio fu splendidissimo di modo che le vigne etc. anticiparono, ed emisero tanta uva che si dovettero puntellare, meno in Vestone per la troppa gragnola dell'anno passato.

Oggi 24 luglio bel tempo. La vendemmia fu abbondantissima, le vacanze discrete.

1876

12-13 e 15 marzo grandi bufere.

18, 19, 20, e 21 marzo gran vento che danneggiò molte case.

19 marzo. Primo Ministero di Sinistra. I ministri in rima:

Gran finanziere, Depretis Agostino;
dell'Istruzione pubblica Coppino,
Al commercio ed industria Maiorana,
E da Mancini la giustizia emana.
Mezzacapo alla guerra; e dagli Affari
Dell'Estero Luigi Melegari.
Nicotera all'Interno è destinato;
Zanardelli ai lavori dello Stato.
E a vendicar di Lissa il triste fin
alla Marina, Benedetto Brin.

18 maggio la nascita dei bachi in Vestone comincia oggi. Di 5½ cartoni giapponesi me ne nacquero 1 e ¼. Così a tutti. La semente riprodotta cercata da matto a L. 7-9-10 l'oncia. Non andarono bene a nessuno nè i cartoni nè la riprodotta. La foglia rimasta tutta sulle piante. Povera Italia! In Vestone non si sono fatte 50 pesi di galette, ed anche queste a sole L. 32 al peso, ossia 8 Kg. Io ne ho fatte Kg. 11½.

Il 25 giugno sera il torrente Gorgone gonfiò tanto per la dirottissima pioggia che menò con sè quattro ponti, tutta la strada Comunale, distrusse tutto il campo a grano turco dei Meneghe in fondo alle Pirle e così il mio Isolo, campo a grano turco. Atterro noci, gelsi, salici, etc. Recò un danno approssimativo di L. it. 30, o 40 milla. Io ne soffersi per due milla. Egual cosa successe in Degagna ove distrusse tre ponti.

Il giorno 15 luglio arrivò in Brescia per la prima volta il Ministro dei lavori pubblici sig. G. Zanardelli...

Il giorno 22 mattina lo Zanardelli ed il ministro della Marina Benedetto Brin accompagnati da vari illustri cittadini, fra i quali il sig. Francesco Glissenti fu Giò andarono a visitare la Valle Trompia. Si fermarono a Carcina, a Gardone, a Tavernole, etc., e poscia la sera per la parte di Lodrino, andarono a visitare la Valle Sabbia. A Vestone furono accolti dalle autorità e dalla Filarmonica, e scesero per una mezz'ora al così detto Club Vestonese in principio al paese in casa Rusconi, ove ritrovarono un rinfresco. Vennero poscia accompagnati con torce e banda fino in cima al paese con grande entusiasmo e giubilo di tutto il popolo vestonese. Alle ore 10 arrivarono a Lavenone ed alloggiarono in casa Glissenti. La mattina seguente visitarono la fucina a cilindro Glissenti, e poi si portarono ad Anfo, e ritornarono per Barghe alle 8¹/₂ ant.ne dove fecero in casa del sig. Carlo Beccalossi una piccola refezione, e poi si avviarono allo stabilimento di Vobarno, e di là alla volta di Salò...

Il giorno 7 agosto si cominciò a fare i ponti per i restauri della chiesa di Vestone, e s'impiegarono giornate nove, tre muratori ed un ragazzo a it. lire 7 al giorno in tutti quattro. In tutto L. 63, tra calce, sabbia stucco e gesso L. 8. Il giorno poi 21 agosto vennero due bianchesini e tra imbiancare e pitturare impiegarono giornate 29 ed incassarono in tutto it. L. 600 (sei cento) Oh, che cuccagna! In questi giorni si alzò pure dal Salice Lorenzo il copertume della Sacristia cotanto necessario per la sua poca cadenza.

Notizie agrarie 1876 - Nessuna galetta, nessun frutto, nessuna noce, niente di uva, e poco grano turco e castagne.

Uccellanda 1876. - Magrissima fu l'uccellanda in tutte le specie d'uccelli.

Notizie politiche 1876 - Il collegio di Salò abbandonò il deputato conte Bettoni destro, ed elesse Glissenti Francesco fu Giò *mabeli* di sinistra. È nato in Lavenone, ora domiciliato in Brescia.

Novembre 1876. In quest'anno si cominciò a strappare i gelsi vecchi per la troppa quantità e per il nulla raccolto

che si fa da anni, oltre la carestia della semenza Giapponese. Siamo alla fine dell'anno 76 ed è una mezza primavera.

1877

L'anno 1877 ha incominciato e continua tuttora a fare una mezza primavera. Non s'accende nemmeno il fuoco.

Oggi 10 gennaio il mio Rev. Arc. Mutti, e don Domenico Pederzini sono andati a Presego per solennizzare domani S. Rocco e le campane nuove poste di fresco.

Il giorno 8 gennaio fu presentato un solenne ricorso firmato da 53 possidenti con alcuni consiglieri onde ottenere dalla Giunta e dal consiglio comunale un ribasso delle sopra imposte comunali, ascendendo a cent. 64 per lira; dove si fa conoscere che la maggior parte dei possidenti sarebbero costretti a vendere il fatto loro nel caso che non si desse evasione al ricorso, per pagare l'esattore. Sono già 4 anni che sosteniamo una lira per lira di gravezze. Povera Italia! Bravi amministratori!!! Appena una sesta parte fu levata colla rata di aprile.

In gennaio, febbraio, marzo ed aprile vi fu grande mortalità in Vestone.

30 aprile 1877. In gennaio succedettero due fallimenti, uno quello dei fratelli Glissentini fu Bortolo, e l'altro quello del deputato Candido Pialorsi. Lasciarono un deficit spaventoso. Io nel Candido vi ho rimesso L. 900 senza gli interessi.

La Corte di Cassazione di Torino annullò 20 sentenze di parrochi stati condannati per processioni dichiarando incostituzionale ed illegale la Circolare Nicoteriana 26 luglio 1876. Che bravo ministro! Voleva far leggi ma non potè. Bravi pure quei Pretori che condannarono quei poveri parrochi innocenti solo per farsi onore in faccia al ministro Nicotera. Il solo Desenzani Pretore di Vestone, tenne alta la giustizia, ed assolse per primo il Rev. Arciprete di Idro. Quasi poi tutti gli altri si facevano rettili per la pagnocca. Che vergogna!

Nel mese di luglio sempre acquazzoni terribili, e venti dannosi alla campagna.

Nello stesso giorno 14 luglio 1878 in Vestone si fecero alcuni contratti per la demolizione delle case Gerosa, Materzanini, Cillà, etc., per l'ampiamiento della contrada.

Il 20 detto si cominciò a demolire la casa di Giuliano Materzanini fu Francesco. L'ingegnere Angelo Rastelli soprassedde all'opera; Impresario è un certo Ghesa... di Brescia.

Il 10 agosto mi venne intimata dal cursore Butturini la scheda della mia casa dove dalle L. 140 lorde che era prima fu portata a L. 160. Impossibili 120. Ricorsi, vedrò come andrà [Non è andata bene]. Ci vorrebbe... con questi agenti delle tasse che non sono mai contenti e molestano continuamente i poverissimi contribuenti. È una vergogna lasciare arbitri i detti agenti! ma come fare, l'Italia è fatta e bisogna tenerla come l'hanno fatta e la fanno.

Le vacanze avevano cominciato bene, ma poi per le continue piogge furono scarse di uccelli. Tardi passarono delle Gardene.

Oggi 20 febbraio giovedì matto, nessuna maschera. Segno di abbondanza.

In causa di grandi nevi cadute in febbraio 79 il volto della insigne chiesa di Bagolino minaccia di cadere essendosi rotte e cedute tre chiavi. Ora si funziona in S. Rocco, ed il S.S. Sacramento fu trasportato e si conserva nella piccola Chiesa attigua alla Parrocchia.

In quest'anno i cartoni originari giapponesi costano agli associati L. 10, agli altri lire sei, tanta si è la quantità introdotta. Vi è inoltre poca volontà nell'allevamento per il prezzo basso dei bozzoli.

Da molti anni si stava fabbricando in Treviso Bresciano la Chiesa di S. Antonio in Contrada Trebio, quando finalmente il giorno 28 aprile dal M° Rev. Arciprete V. F. di Idro Sig. Don Pietro Bianchi di Lumezzane venne benedetta e tosto ufficiata. La spesa per la detta costruzione fu tutta di offerte. Il primo a dare la spinta fu il curato Nissoli, e final-

mente il curato don Bortolo Corsetti di Valle di Vestino nato in Turano. La detta Chiesa doveva essere edificata fino dal 1848, ma le vicende politiche, e molto più la pigrizia del fu ingegnere Domenico Riccobelli tardarono la cosa. Il denaro che il comune aveva in riserva per tale opera, fu requisito dal comitato di pubblica sicurezza, e non...

I poveri trevigiani però quantunque anni così pessimi, si sforzarono con doni e compirono il desiderio di tutto il paese. Sia lode a tutti quelli che vi hanno contribuito e D.O.M. li benedica.

L'acqua il freddo la neve caduta per tutto il mese d'aprile e fino alli 10 maggio hanno rovinato i bachi, per cui molti proprietari li hanno gettati via.

20 maggio. In V. Sabbia non si sono ancora messe al covo le sementi e ciò per mancanza di foglia. Anche oggi nevicò a Po' per cui siamo in pieno inverno. La seminagione del grano turco non è ancora terminata. D'erba a cagione delle brine ve ne è una metà; frutti nessuno.

Li 15 giugno 1879 solennità a Treviso in onore di S. Antonio nella chiesa nuova. Fece il discorso il R° Parroco di Lavenone sig. Don Vincenzo Saleri di Lumezzane.

Per la immensa quantità di neve caduta per tutto l'inverno 1878-79 e cioè fino alla metà di maggio, il fiume Clisi crebbe sì forte che ai dieci di giugno la campagna del Castello era la metà inondata, e menò con sè parte del campo della Cappellania posta in contrada Castello. Il fieno sul piano andò tutto alla malora. Il 20 aveva cominciato a decrescere, ma il 26 tornava a crescere che sormontò di nuovo la strada del Castello.

Dopo una siccità di tutto giugno, il 4 e 5 luglio di sera due uragani con acqua e tempesta per cui il termometro discese a 13 gradi, e vi stette così fino alli 17. Freddo micidiale alla campagna.

Un poco di storia patria comunale

Fino dalle passate guerre 1859—60—66 il comune di Vestone si era indebitato di circa L. 54000. Morto il sindaco Cominotti dottor Antonio, venne nominato il fu Venturini Giuseppe, ma non volle accettare; fu in sua vece nominato

Anno XV.

SOCIETÀ

Esercizio 1880

BACOLOGICA BRESCIANA

IN PARTECIPAZIONE PER L'ACQUISTO

DI SEME DA BACI ANNUALE VERDE

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1880.

La Società Bacologica Bresciana dichiara aperta la propria sottoscrizione dal giorno di domani e fino a tutto il giorno 15 Agosto p. v. per questa Città nel proprio Ufficio nella Piazza del Comune al N. 3250, e per la Provincia, nonché per altre Città e Provincie, presso gli Uffici Comunali o presso i Comizi Agrari sotto le solite condizioni e come dal Programma qui di seguito riferito.

Programma.

La Società è rappresentata dalla sottoscritta Commissione.

Il Capitale Sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 50, tratti le altre lire 50 si pagheranno per lire 40 dal 1.° al 15 Agosto p. v., e per lire 40 dal 1.° al 15 Novembre successivo, sotto le condizioni ed alternative che saranno stabilite dalla Commissione e pubblicate negli avvisi di pagamento delle singole rate.

Si ammetteranno anche sottoscrizioni di Cartoni a numero fisso, si bianchi che verdi, ed anche di Provincie speciali, e la relativa anticipazione sarà di L. 5 il Cartone, da pagarsi per L. 3 all'atto della sottoscrizione e per L. 2 entro Settembre p. v., salvo il conguaglio alla consegna.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si richiama comunicati a tutti i Signori e per ogni legale effetto, colla inserzione nei giornali di questa Città per la Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Provincie Venete.

I soci per tutto ciò che si riferisce a questa Associazione si ritengono avere scelta speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio della Società nel luogo suddetto.

Il Seme tanto arrivato sarà distribuito agli Amatori al prezzo di costo, coll'aggiunta di conteseioni 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il Conto Sociale sarà compilato da un Comitato apposito e pubblicato come di pratica.

Si pregano le Commissioni Municipali di dare immediata pubblicazione di presente anzitutto, e di mandare alle scrivanie dell'ufficio suddetto entro Agosto p. v. le liste dei sottoscrittori e le somme riscosse.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal Sig. Inc. PIETRO RICCARDI, il quale ha eseguita l'operazione nella scorsa esercizio, importando N. 21.660 Cartoni al costo, tutto compreso, di L. 6,58 per ogni Cartone verde.

FACCHI GAETANO Presidente.

Zappalà Conte Nicola - Battioni Conte Lodovico
Francini Giovanni - Geronzi Emanuele.

sindaco il sig. Moneta Giuseppe, uomo probo, onesto ed affabile con tutti. Aveva per segretario comunale un certo fu Zorzi Lorenzo di Presegno, persona dotta, ma poco intelligibile per il parlare veronese che aveva imparato colà; godeva poca salute, ed io voglio credere che per questa causa molte cose del comune non siano state dirette con non tutto quel bene che si doveva pel bene del paese.

Fino dal 1871 il Comune venne nella determinazione di pagare tutti i suoi debiti, e deliberò una straordinaria sovrainposta di cent. 80 per lira, che fece intendere che sarebbe durata non più di due o tre anni, ma la cosa fu tutto l'opposto, poichè anche oggi 1879 continua ad aggravare la posidenza. In media in questi 8 anni abbiamo pagato lire una su una lira di censo austriaco, cioè di cent. 86. Ora 1879 i possidenti sono ridotti al verde e sono costretti, per pagare l'esattore, a vendere tutti gli anni qualche fondo, meno sette o otto famiglie. I nostri reggitori non vogliono fare economie, anzi cercano di tutto per spendere di più. Qual sia la loro intenzione, Dio lo sa. Avevano il Dos dal Los tre anni fa potevano prendere L. 14000, dopo due anni ne presero L. 10,50 dal Pialorsi Luigi. L'ultimo tronco della strada di Pertica, cioè dal Corsari al Muras, avendola voluta fare ad economia, spesero il doppio... Morì il Segretario, e gli fecero fare il funerale a spese comunali, etc. Si aveva un vantaggio di L. 400 sul valore del segretario nuovo, ma no... Quale è dunque la conclusione, che per pagare i debiti del Comune dovettero a metà dell'anno 1879 vendere la Rendita per L. 40000. In cima alle Percine fecero fare una Palificada dal Negrino, etc., che costò Dio lo sa, così pure di nuovo il Muras alla Lava Rossa 1879 ed anche questo Dio lo sa quanto costa. Da tre anni mossero guerra al sig. ingigner Antonio Borra per l'acqua al Dos delle Pirle, e per ora non si sa nulla. [sono andati in Cassazione]. Non saranno state sufficienti le legne cosichè il paese era indignato, e nelle Elezioni Comunali avvenute il 27 luglio 1879 elessero, contro la loro aspettazione, quattro nuovi consiglieri, cioè Cappa Lorenzo, Cappa Serafino, Pialorsi Giò, e Pialorsi Federico di Bortolo.

Dal 59 in poi l'amministrazione non ha mai voluto incan-

tare le Tese per gli archetti, ora 1879. 24 agosto s'incantano per istigazione del paese, ma contro la loro... Levarono le dette Tese Pialorsi Giò *Boschet*, Piazza Paolo *Gaetanù* etc. Non so quanto il comune abbia incassato, per essere la prima volta, ma qualche cosa al certo. Abbiamo anche la tassa sui Cani. Tutto per far denari e pagare i debiti. Vedremo come andrà per l'avvenire. [Poco bene 1882].

5 settembre - sui monti grande mortalità di bestie bovine.

7 settembre 1879... passò a miglior vita Angelina Schiantarelli ved. Pialorsi... Al di lei obito intervenne il R. Clero di Vestone, di Nozza, Lavenone, Anfo, Levrance, Ono, Forno, e Bel Prato. Quel di Idro era assunto per le strepitose feste di Bagolino. L'uffizio terzo fu fatto nella Chiesa del Convento.

Il 12 ottobre 1879 il Tita delle Molenere fece una grande baruffa col carabiniere ed un milite perchè gli avevano rubati gli uccelli e due beccaccie negli archetti, e ciò era la 7^a volta.

20 novembre - grandissima quantità di neve, al mio roccolo quasi due braccia, in paese 3 oncie, a Treviso tre braccia. Due giorni dopo montani e fringuelli. Le vacanze sono state buone.

29 novembre - i miei hanno levata la rete dal roccolo. In tutto l'inverno nessun uccello tranne 4 gardene e 5 merle nei lacci.

2 dicembre... freddo terribile. Il grano turco L. 31 la soma.

1880

La neve vi è ancora tutta. Gli uomini non possono far nulla. Miserie infinite d'appertutto Comitati di soccorso.

Oggi 3 febbraio 80 continua il freddo intenso, di modo che il lago d'Idro è tutto agghiacciato, e gli uomini vi passano sopra come sopra il terreno, dalla casa del Rocchino ai fenili di facciata, dalla Casa d'Idro alla contrada N. etc. Anco ad Anfo e più in su è letteralmente ghiacciato, per cui i contrabbandieri fanno il loro mestiere liberamente, massime di

zucchero, etc. Fra quelli che passarono sul lago nel tempo del ghiaccio vi furono i due figli del notaio Guarnieri, Giacomo e Geremia.

Il 6 febbraio finalmente si cominciò, dopo quarant'anni, l'allargamento della strada che va alla Chiesa di S. Lorenzo, cioè dalla Santella al Confine della Prebenda. Il diritto di allargamento venne ceduto da Pasquino e Caterina Calchera fu Michele, per un solo sacco di grano turco di L. 32,50. Ne era tempo, e più che necessario. I fratelli Luppi fecero l'opera per sole L. 15. E lo scavo del terreno lo fece Giuseppe Giacomini fu Paolo per L. 5.

Il fieno in quest'anno si vende L. 60=62=64.

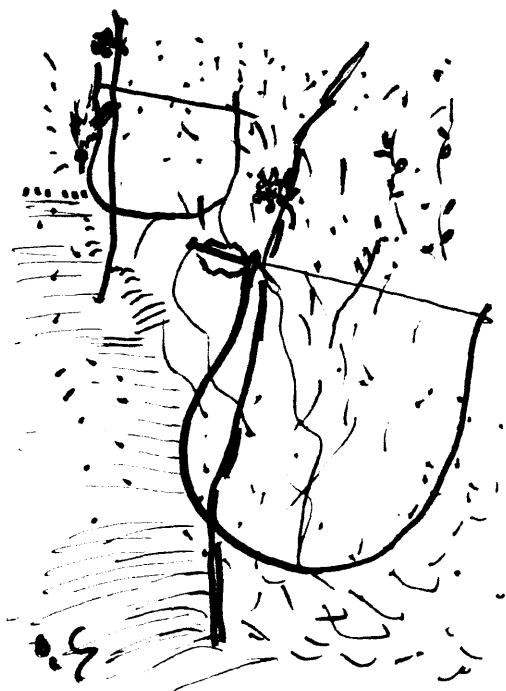
Oggi 23 maggio di mattina fu benedetto dal mio Rev. Arcip. Mutti il Campo Santo per essere stato ampliato. Il R. Economo di Levrance Don Battista Alessi pronunciò analogo discorso.

Oggi 23 adunanza degli elettori politici per l'elezione del deputato per balottaggio tra il cav. Glissenti Franc^o di Lavenone dimorante a Brescia, e il cav. Avv. Leonesio di Salò. Fu sostenuto il Glissenti. A votare vi fu anche il R. Parroco di Hano Rizzetti Giuseppe quantunque non expedit.

Il giorno 30 maggio dal Rev. Padre capucino Serafino furono benedette dopo pranzo le stazioni della Via Crucis testè comperate a Brescia dal tipografo vescovile Berzi. Spesero il denaro i Confratelli del S.S. Sacramento, cioè L. 280. Ventotto verginelle vestite di bianco portarono in processione le Stazioni, e ventotto angelini con le loro candele accese facevano ala alle medesime. ...Peccato che non ci sia stato un poco di filarmonica e bel tempo.

Li 22 luglio si lessero sui fogli le nuove disposizioni per la caccia con archibuggi, reti ed archetti. Goffaggini sopra goffaggini. Lire 100 per il posto di 150 archetti!

Il primo agosto alle ore 2 ant.ne un uragano straordinario, poi una tempesta terribilissima che rovinò Bel Prato, Nozza, Vestone, Treviso, Provaglio, etc. L'uva che era così abbondante di ricordare il 1847-48 fu tolta più della metà, le frutta tutte peste, il grano turco, etc., mal menato. Una desolazione domina ovunque, quando il giorno 2, mercato di



Gli archetti, disegno di Ottorino Garosio.

Nozza, alle ore 3 pomerid. grandinò di nuovo in maniera che appena un quinto dei raccolti vi rimase. Poveri paesi con tante gabelle da pagare, e fallito anche il raccolto dei bozzoli. Frumento però abbondantissimo ed a sole L. 26 il quintale.

Li 9 alle ore 2 pom.ne cominciò su quel di Lavenone un terribile temporale, che poi alle 3 calò a Vestone, Nozza, etc., togliendone, con grandine cacciata dal vento, alcun che rimasto dal 1 e 2 andante. Freddo eccessivo in sulla sera.

Il 10 agosto il Comune mise all'incanto i seguenti fondi, di ex ragione della Cappellania in aurora; e cioè: Ganzolino, Castello, Polline, Ronco monte (boschivo), Cologna, Roccolo. Non vi è stato che il Rizzardi Pietro pel Gauzolino, il 24 pel ventesimo.

In Ono Degno 6-7-8 settembre si fecero tre feste, due private, e la terza solennissima, col portare in processione

l'Immagine della Madonna e Reliquie. Il concorso anco di popoli vicini fu stragrande; mi si dice che vi sono state il giorno 8 circa 7 mila persone. Figuratevi in un paese di 600 anime!... Vi era la banda dei derelitti di Brescia, non che la Musica.

Il 16 novembre di notte cominciò una pioggia straordinaria e durò fino le 10 di notte del 17. Il fiume Degnone rigonfiò sì fortemente che appena un braccio rimaneva di vuoto all'arcata del ponte... Aveva in casa un uomo per sorvegliare, giacchè il Municipio ossia *Giunta* per nulla si curava pel bene del paese. Fece grandissimi danni il torrente Gorgone.

In questo mese sono passati e passano molti luccarini: montani nessuno pel gran bel tempo che sembra una primavera.

1881

Oggi 24 febbraio giovedì matto, per l'abbondanza introdotta dai nostri reggitori, nessuna maschera, nessuna allegria, anzi pare il giovedì santo. Il legname di castagno non vale nulla... I vimini 20 cent.mi al peso, ossia Kg. 8.

Il 6 marzo vi fu in paese la votazione per la nomina del Deputato al Parlamento in sostituzione del Sig. Glissenti F.^o *mabbeli*. Il sig. Giov. Batt. Visentini di Toscolano venne nominato a pieni voti, senza bisogno di balottaggio. Vedremo... [non fece nulla 1882].

Il giorno 20 marzo 1881 giorno di domenica ad un'ora e mezza, mentre eravamo dietro a fare la Dottrina Cristiana, per invito del nostro sindaco Moneta Giuseppe tutti i sindaci della Valle si radunarono nella sala del Comune, ora sopra l'apertura del campanile, per deliberare di fare un'istanza al Governo onde il Tramvai faccia capo in Vestone. Vedremo.

25 maggio. - Grande quantità di neve. In paese 2 centimetri.

Li 12 luglio sera, ho visto una memoria sopra una muraglia del mulino dirimpetto alla Casa Panelli che indicherebbe l'anno della costruzione di detto mulino, cioè dice il migliesi-

mo, anno 1576. Ora che è di proprietà Mabellini d'Idro, dopo di essere stato del Comune, e poi Glissenti Giò fu Luca = *Lucù*, è in fabbrica di un grandioso inalzamento, con l'aggiunta del così detto *Bril* pel frumento a somiglianza di quello del Materzanini Giuliano introdotto da 2 anni.

Oggi 12 e ieri sono arrivati alcuni ufficiali per fare delle pratiche sui monti.

Oggi 14 summo mane sono partiti pei monti bioneschi ed i due fratelli Battista ed Antonio *Molinere* sono incaricati di portar loro il pranzo preparato qui dall'albergatore Antonio Felter.

Oggi 20 i militi sono partiti; ieri volevano pagare l'alloggio 40 cent., il sindaco li tirò a 70. Che vergogna!

In questo di 22 luglio la popolazione di Vestone si recò al Santuario del Convento onde assistere alla S. Messa ed allo scoprimento della Madonna per impetrare la desiderata pioggia. Il calore segna gradi 27 al fresco in casa mia.

Il 24 luglio 1881 - Per la grandissima siccità i terrieri di Levrance fecero voto il 17 di scoprire e mettere in venerazione il preziosissimo legno di S. Croce che da 53 anni non era nemmeno mai stato scoperto dal suo velo; ed il detto giorno 24 fecero una bellissima funzione...

Il grano turco dopo una buonis. pioggia del 28 agosto si è un poco ripreso, ma non fa niente, solo getta, quello che era indietro, molti *canoni*, ma indarno, giacchè se non farà del caldo non maturerà nemmeno quel poco che vi era.

Tranne che nella Valle Sabbia la vendemmia fu abbondante, il prezzo fu dalle 150 alle 200 lire la tina. Vino eccellente.

I giorni 5-6 e 12 settembre passarono e si pigliarono tanti *alini* e *corazzini* tanto nei roccoli che negli archetti che io di 66 anni non ne ricordo un sì grandiss.° passaggio. Di fringuelli, tordi montani, luccarini etc., pochissimi, lepri molte, e così le pernici. Il granoturco fu scarso, così la vendemmia, etc.

Il 6 dicembre si inaugurerà il Tramvai da Gavardo a Vobarno. Inviti a tutti i sindaci della Valle. Che bella cosa che sarà!

Il 7 dicembre 1881 ad Ono Degno si fecero 8 contravenzioni per tabacco nelle scatole. Tra i perquisiti vi sono D. Bortolo Bacchetti, e Don Andrea Flocchini parroco del Forno ed il Mugnaio di Levrance.

Il nove dicembre altre a Mura e Nozza. Che vergogna! per un grammo o tre di tabacco estero far pagare it. L. 72=78. Dove siamo arrivati! Ve ne sono però molti che non potendo disusarsi dal tirolese, hanno inventato di tenerlo non più nelle tabacchiere ma in altro astuccio e perfino nel cappello tra la fodera ed il cartone. Di questi ve ne so due anch'io.

In questi ultimi giorni dell'anno abbiamo in paese molti ammalati da febbri cattive... L'inverno 81 fu mitissimo, e senza neve neppure al Colem. Ciò essere causa delle molte malattie.

1882

Ai 16 di gennaio ho veduto, prima di giungere a Treviso fiori di molte qualità, cioè viole, cantarelle, etc. che anno sarà?

Li 3 e 4 marzo poca acqua con una briciola di neve al *Colem*. Durano ancora molte malattie, dette Tifoidee. In due mesi 15 morti. Ciò anche in altri paesi, massime ad Ono Degno.

Oggi 21 marzo la prugna qui sotto la mia finestra è tutta fiorita, così pure sopra il muro.

Oggi 25 marzo 82 alle ore 9 ant.ne arrivò in paese la Bussola condotta dal carrettiere Faustino Ferremi.

Oggi 27. Dai fabbricatori Brabandi di Brescia viene messa in opera. Il prezzo è di L. 750 senza tinta. Le offerte superano il pattuito, ma ci occorreranno per la vernice etc.

La notte del 28 per il 29 alcuni scapestrati hanno scritto con carbone per i muri lungo il paese, queste immeritate parole: Abasso il Sindaco, W gli Alpini, W il Pretore, W il Mariolino, etc. e tutto questo perchè alcuni, non possidenti, vogliono in paese una compagnia d'Alpini. Il Sindaco, che è il sig. Giuseppe Moneta, perchè è un galantuomo, lo vogliono abbasso! Non sarà mai vero. Ha poi dispiaciuto al paese di ve-

dere, il giorno 29 stesso, il sig. Pretore girare per il paese a raccogliere offerte onde mandare una apposita persona a Roma per avere gli Alpini. Se il Comune li avesse desiderati, spettava ad esso fare le pratiche necessarie, e non...

Il 2 giugno fu mandato a Roma il sig. Avv. Pietro Riccobelli fu Dr. Antonio onde ottenere gli Alpini. Andò a Caprera perchè il Ministro Zanardelli doveva essere colà per i funerali di G. Garibaldi.

Oggi 18 giugno sul muro dei fratelli Pirlo si legge a parole cubitali: *W Arnaldo quando ritornerà dall'Inferno.*

La campagna è bellissima ed abbiamo avuto anche una buonissima pioggia il 29 di notte che è stata una manna, per la siccità che vi era. Molta neve, frumento moltissimo, frutta poche per la brina caduta.

A Bagolino il 12 luglio si fece dall'Ispettore Carminati una minutissima inquisizione sulle parole della Provincia, si dice che il R. maestro Così, il R.° Soprastante Don Battista Barzani, ed il curato Fusi Pietro abbiano proibito agli scolari di andare il 3 luglio alla commemorazione in Monte Suello, sotto pena dell'espulsione dalla scuola.

23 agosto, di mattina... sono andato a vedere i lavori immensi di fortificazione alla Rocca. Dico la verità che sono opere stupende, e da sovrani. Più di due milioni. Merita di andare a vedere i detti lavori per farsi un'idea delle cose insigni.

Oggi 31 agosto alle ore 9,15, capitò in paese Zanardelli, ministro di Grazia e Giustizia, nativo di Brescia. Il paese era messo a festa con bandiere etc., sotto la loggia un giardino artificiale pieno di vasi di fiori, la sala dei dibattimenti, dove pranzò con 40 e più persone, tra le quali il nostro sindaco Moneta Giuseppe, Mario Pialorsi, e Rizzardi Pietro assessori, etc., era messa in un lusso straordinario che le persone più distinte rimasero stupefatte. Il pranzo fu servito dall'albergatore Antonio Felter. Sulla porta delle scale della R. Prefettura, accolsero il detto ministro, le principali autorità del paese e dei circonvicini paesi, e tre giovinette gli presentarono fiori. Le diressero quattro parole di congratulazioni... Il ministro si congratulò con loro... al mezzodì partì il ministro e se-

guitò per Rocca d'Anfo, levandosi il cappello ad ogni istante, salutando l'accorsa popolazione. La filarmonica di Casto l'accompagnò fino in cima al paese. Il detto ministro si mostrò soddisfattis.° dell'accoglimento cordiale del paese. Un evviva Zanardelli lo accompagnò lungo il paese.

Alla sera ritornò verso le ore 9 accompagnato dai suoi amici, e si trattenne per un'ora all'albergo del Felter. Alle 10¹/₄ partì per Casto dove riposò. Alla mattina andò in Valle Trompia, e poi a Brescia.

Il giorno 11 novembre in due ore, al roccolo, presi montani N. 285 ed alcuni altri uccelli che in complesso passai i 300. Sulla fine di novembre cominciarono anche le Gardene, e sulla Fobbia, a Bagolino, a Presegno, etc. ne presero in grandi quantità e ciò non ostante chi le voleva bisognava pagarle c.mi 30=35=40 l'una.

Quantunque la siccità di due mesi abbia impoverite le campagne, nulla di meno il raccolto del granoturco, frumento, uva, e castagne è stato abbondantis.°, così pure il fieno e le galette. Il fieno si vende a L. 50-55-60 e non ve ne che pochissimo.

1883

Il 9 marzo il Giacomini Giuseppe *madonì* ha cominciato a far rompere il muro della sua casa per l'allargamento dell'interno, e così pure gli altri di sopra.

Il 9 e 10 marzo neve all'altezza di cm. 9 in paese ed al mio roccolo cent. 25.

Il 22 marzo la Deputazione Provinciale votò perchè sia fatta la strada pel Tramvai da Vobarno a Barghe.

Il 6 maggio al mezzodì dai muratori Amigoni Battista ecc. nel gettare materiali delle case demolite in contrada Bonighe, ritrovarono alcune monete della grandezza di un fiorino, e suoi spezzati, con l'iscrizione Paolo V Imperatore dall'anno... ed al rovescio in alcune vi è il Leone in piedi, in alcune due colonne con una serpe che vi si arrampica, ed alcune con un fiore. Il metallo per ora non se lo conosce. Il sig. Avvocato Riccobelli Pietro ne ha comperate alcune a mezzo franco l'una.

Il 31 maggio sera arrivò in Vestone, sotto l'acqua, Mons. Pellegrino Corna vescovo in partibus... ausiliario al nostro Vescovo Girolamo Verzeri di anni 80 diretto per Bagolino... Dopo la messa fece le cresime. Dette cresime durarono fino alle ore 2 $\frac{1}{2}$ pom. ed ascesero al n. 1965. Il pranzo fu fornito dal Rev. Arciprete. Al pranzo gl'invitati furono 12 e per il sig. Sindaco vi era a rappresentarlo il Segr.io Com.e sig. Morandini Stefano. Tutti i Rev. Parr.chi della Valle vi erano in paese con alcune persone che costituivano i Comitati Parrocchiali cattolici. Di tutti i Rev. Parr. della Valle non vi mancarono che quelli di Presego e di Navono. Mons. Corna si presentò all'adunanza in casa del sig. Giacinto Pialorsi fu dott. Giuseppe e portò tutti i Rev. Parrochi e le altre persone a continuare a fare crescere i Comitati Cattolici con istituire società operaie cattoliche. Si sciolse l'assemblea con un evviva a Monsignore. Alle ore 5 pom.ne Mons. partì per Anfo... Ognuno può immaginarsi la folla di gente che era accorsa in Vestone, giacchè erano 15 anni che non veniva il Vescovo, per far cresimare i loro figli, nipoti, etc. Senza esagerare vi saranno state circa 6000 persone, e ciò nonostante nulla successe d'inconveniente, nemmeno la più piccola.

Mons. retrocesse da Bagolino il mercoledì mattina... Al dopo pranzo del mercoledì fece ancora una cresima, e perciò i cresimati qui superarono i 2030. Mons. restò soddisfatto per l'accoglienza fattagli da tutta la popolazione non escluso il sindaco Moneta... meno di quelli della R. Pretura che figurarono per la loro piena assenza.

17 giugno - Quest'oggi reduce da Anfo passò l'on. Zanardelli ex ministro di Grazia e Giustizia, e si fermò per un'ora a prendere un rinfresco ed un bicchiere di vino nel locale della R. Pretura, ed a 4,30 po.ne partì per Brescia. Alla mattina del 18 la « Provincia » disse, che ad accoglierlo vi era il sig. Sindaco Moneta (era a Brescia), il Consiglio Comunale (ma non vi erano che i due assessori Rizzardi Pietro e Pialorsi Mario, ed un consigliere). Diceva che vi era la Società operaia; ma se non è ancora costituita, etc. Invece non vi fece nessun cenno degli alunni ed alunne di queste scuole che era-

no sfilate ad accoglierlo, e che amorosamente salutò. Vogliono tutto a suo modo certi imponenti.

29 luglio: si arrabattano liberali e clericali per la nomina del Consigliere Provinciale, i primi vorrebbero il notaio dott. Zanetti di Bagolino, ed i secondi vorrebbero il Professore Girolamo Bonomi di Lavenone. Vedremo il 29.

Il 29 nella sala del teatro al Conventino vi fu grandissima battaglia, ma vergognosa per parte dei liberali, poichè hanno adoperate ovunque tutte le astuzie onde ingannare i poveri elettori, ed è stato con queste arti che il dottor Zanetti ha vinto sopra il Prof. Bonomi. Vedremo in settembre nelle nuove elezioni dei Consiglieri Provinciali.

Sul « Cittadino » del 2—3 agosto se ne dissero di tutte e massime sul « Frustino », di quelle autorità che si erano impegnate per far eleggere il dott. Zanetti, cominciando dal Sotto Prefetto di Salò, dall'ex. ministro Zanardelli, dal Rettore di qui, dai sindaci, dagli Avvocati, dai segretari, etc. dal R. Ispettore scolastico Carminati, maestri, scrivani, girovaghi, etc. etc. cosa che attirò molto mal contento in Valle e credo che gli vogliano rispondere per le rime.

Oggi 10 sulla « Provincia » vi è un lungo articolo non sottoscritto, contro il R. Arciprete di Bagolino, per aver ordinato preci in soddisfazione e riparazione delle grida, se è vero, *viva satana*. Fu chiamato a Salò, ma non otterrà nulla, così pure per il Curato Pelizzari di Anfo.

29 agosto. In Nozza, Vestone e Treviso non venne fatta la vendemmia a causa di tre tempeste sofferte.

Il 29 novembre i miei levarono le reti perchè non passavano uccelli. Le vacanze furono magre.

Il 29 novembre, giorno di giovedì si radunarono in Vestone i R. R. Parroci Don Domenico Mutti V. F. del luogo, l'arciprete Bona V. F. di Mura, l'arciprete V. F. di Idro Don Bianchi, l'arciprete di Treviso Don Silvestri, di Anfo Don Andrea Pellizzari, di Lavenone Don Saleri, di Nozza Don Martino Lombardi, di Barghe Don Berardi, di Casto Don Gervasio Suardi, di Alone Don Bresciani, di Belprato Don Cornacchia, di Navono Don, di Presego Don Girelli, nonchè i curati di Vestone Calcari Don Bortolo, di Lavenone Don Peci, di Hano

Don Valdini, di Nozza Don Fusi, di Comero Don Giò Maria Gazzaroli, per trattare di costituire la società operaia cattolica di mutuo soccorso.

Prima si deliberò di chiedere, per telegrafo, la benedizione di Mons. Vescovo Verzeri, il quale quantunque infermo, ci mandò per telegramma, a mezzo del suo segretario Carminati Don Demetrio, la chiesta Benedizione. Poscia si passò a discutere i mezzi più adatti per formare questa società, e dopo vari discorsi e dispute si stabilì che i R. R. Parrocchi avessero a raccogliere quanti più soci fosse possibile, e poi entro Dicembre riferire alla Commissione. Terminata la seduta si pranzò tutti assieme, e si pagò per ciascheduno L. 2,50. Alle 3 pom. si sciolse l'adunanza in buoni auguri.

1884

L'anno cominciò col bel tempo ed è tuttora bello ai 15 gennaio. I miei tesero le reti per le gardene.

Li 25 gennaio sono andato a Levrance per esortare la gioventù ad associarsi alla società cattolica di mutuo soccorso. La detta sera nella casa parrocchiale se ne sono ascritti undici. Il R. D. Batt. Alessi E. Spirit.e s'incarica di ritrovarne altri tanti; infatti il 29 mi disse in iscritto che ne ha 24 ed ha istituito il circolo da sè in Levrance. Io ho contribuito per la tassa di ammissione per L. 5.

Il 3 febbraio si tenne nella Chiesa di S. Lorenzo in Vestone un'adunanza di tutti i soci della Società Cattolica di mutuo soccorso, e vi intervennero i soci tanto attivi che onorari di Vestone, Nozza, Lavenone, Idro, Anfo, Caffaro, Treviso, Presego, Ono, Levrance, Avenone, Livemmo, Udine (= Odeno) Prato, Casto, Malpaga, ed Alone. L'entrata era accessibile a tutti; fatta la presidenza etc., il sig. Avvocato De Manzoni di Brescia fece un bellis° discorso, ma avendo domandata la parola il sig. Avvocato Pietro Riccobelli fu Dott. Antonio, e concessagli, salì in fondo alla Chiesa, sopra una scala della Chiesa e disse poche buone parole, per cui il Presidente Av.to De Manzoni si levò dal seggio e partì fuori di Chiesa, raccomandando al Brigadiere dei R. Carabinieri che

tenesse l'ordine onde non avessero a nascere delle collutazioni e disordini grav.mi. Grazie a Dio non avvennero luttuose scene. Solamente sul foglio la « Provincia » vi fu una relazione dell'accaduto, ma in parte travisata, la quale relazione il giorno dopo dal foglio « Il Cittadino » fu corretta e fatta conoscere la realtà della cosa. Per tre o quattro giorni fuvvi un poco di polemica, ma cessò lasciando la confusione ai liberali. Sui muri dove la prima notte era stato scritto: morte ai preti, abbasso i preti, etc., ora si trova scritto: W l'arciprete, W i preti etc. Abbasso Riccobelli, etc. Queste cose dispiacciono ai ben pensanti ed alle persone educate, giacchè una mano deve lavare l'altra, e rispettarne la libertà in tutti e non solamente lasciarla ai *farabutti*. Che giustizia al giorno d'oggi, che vergogna!

Ai primi di gennaio si diede principio al ponte in Barghe ed a quello detto Ponte da Rè. Ieri 19 febbraio l'ingegnere Cavalli diede al capo muratore Amigoni G. Battista di qui il confine dove deve arrivare il largo dello stradone nella casa da demolirsi di ragione di Maria Glissentini-Calchera, nonchè a quella di Giò Calchera, etc.

24 febbraio - Appena dopo il mezzodì in piazza si diede principio a dar l'assalto alla cuccagna che era formata con un fusto lungo $2\frac{1}{2}$ metri formato a triangolo. Un carro trionfante con sopra suonatori e dieci o dodici vestiti di bianco, percorse prima il paese onde invitare i curiosi. Al suono musicale si diede principio per cogliere la bandiera che stava da un lato del triangolo della così detta Cuccagna. Ma siccome quel triangolo era posto sopra due perni che giravano, così era molto difficile il poter arrivare a cogliere la bandiera. In circa due ore cento provarono, ma sempre indarno; quando un esposto di anni 15 la colse. Un « bravo » risuonò da tutti gli astanti che saranno stati due mila e dopo fatto salire sul carro trionfante con la bandiera in mano gli fecero fare il giro del paese accompagnato dalla filarmonica. Peccato che il tempo fosse un poco piovoso.

Il 26 febbraio, ultimo di carnevale, si fece di nuovo in piazza la cuccagna con sopravi L. 13, una bottiglia e due renghi. Dopo tre o quattro prove un certo Giomaria Levrangi

detto *Barbel-Corfori* la vinse, quantunque fosse in... Pregato dalla società lasciò L. 3 per un altro esperimento. Dopo poche prove di alcuni il *Barbel* vinse la cuccagna di nuovo. Intanto la persona dell'ex macinato andava a ricevere in piazza nuove offerte, e di L. 3 si costituì di nuovo la terza *Cuccagna magna*, la quale fu vinta dal ragazzo Giuseppe Comparoni di Gio Battista oste di qui. Alla sera Veglione nel teatro del conventino.

Oggi 12, sabato santo, bellissimo giorno. Che vuoi! in questa Pasqua, quantunque si sia blaterato tanto contro la religione, Papa, Vescovi, Preti, etc. la frequenza alla chiesa è stata sorprendente, e si fecero 100 e più comunioni del solito...

Il 20 aprile, domenica in albis, terza del mese, mentre si dava principio in Chiesa all'esposizione del S. S. improvvisamente si vide in fondo alla Chiesa un chiarore straordinario, e poscia uno scroscio terribile, che fosse al momento non si capiva, anzi io temetti di una dinamite gettata in Chiesa, ma le donne in fondo alla Chiesa si levarono ed uscirono di Chiesa. Si capì poscia che era stato un fulmine caduto sul parafulmine del campanile, e poscia andato non si sa. Alcuni dicono, come il sig. Rizzardi Giò, e Pirlo Carlo, che sia disceso tra la porta del tempio e la casa Pirlo, altri che abbia percorso il filo del parafulmine. Lo spavento fu immenso e grazie a D.O.M. di essere stati perseverati tutti.

Altro fulmine è caduto sopra una noce del Zambelli Giò al Dos e levò alla medesima, come vidi io stesso questa mane 21, la corteccia... In detto temporale cadde una fitta gragnola a Treviso, Anfo, Idro, etc., fino al disotto del mio roccolo; la gragnola ed un forte temporale si ripeté pure alle ore 2 pomeridiane. Povera campagna!

Il giorno 11 maggio. Domenica IV dopo Pasqua, si celebrò in Duomo la Benedizione della Bandiera della Società Cattolica di Mutuo soccorso. Fece la benedizione Mons. Vescovo Corna, il quale recitò anco un affettuoso discorso ed animò i soci a star saldi nei principi cristiani. I soci accorsi erano circa 700, di Vestone 4. Vi fu un banchetto frugale fra loro. Si diportarono tutti da veri cattolici, quantunque avessero motivi forse di rapresaglie.

17 maggio - Alle ore 6 $\frac{1}{2}$ ant.ne la carrozza della posta Mazzoldi nelle vicinanze del Ponte Rè venne travolta nel Chiese. Vi era dentro l'avvocato Pietro Riccobelli, con alcune donne. Fortuna volle che stante il grave pericolo, nessuno riportò gravi ferite, e furono salvi dall'Inondazione per il pronto soccorso di quelli che al detto ponte lavoravano.

Il 20 maggio si cominciò ad atterrare il fienile e stalla di Giò Zambelli per l'allargamento dello stradale che va alla contrada di Promo. Presto si demolirà anche la casa Albertini detta dei Fabrizii. In tutto il taglio a sinistra il Governo ha speso L. 14000: cioè L. 1500 al Fabrizio, L. 3450 al Calchera Giò; L. 7550 a Giuseppina Glisenti Calchera, L. 700 a Marco Sperrati; L. 1200 a Giò Zambelli. Ne ha spese altre tante a destra, che vergogna, e ciò per mancanza di perizia negli ingegneri.

Oggi 22 maggio si sono radunati tutti: S.S. sindaci del Mandamento per trattare di allontanare e togliere le guardie boschive, oppure di scompartire più equamente la spesa ingente. La stagione per ora 27 non può andare meglio di così.

Oggi 27 la Compagnia della società dei reduci delle patrie battaglie è andata a spiegare per la prima volta la bandiera a Odolo nell'occasione del funerale di un certo Nicola Rebughi detto *Madinì*, il quale si era gettato a Brescia dal Canton Mombello. Aveva anni 28. Non si sa la causa di sì grave misfatto.

Agli ultimi di maggio 84 si diede principio a riattare la strada del Gorgone. Impresario è un certo Leali di Anfo.

Li 11, 12 e 14 luglio si è demolita la casa Albertini, ed il 12 dopo pranzo si è tagliato lo stradone e si è dato principio al passaggio in quel nuovo. Che miserie pei carrettieri, quante enormità! Dopo tre giorni si dovette usare ancora quel vecchio.

Il 19 luglio un grandis." uragano svelse molte piante e rovinò molto granoturco.

Il 20 si celebrò in Nozza, per la prima volta, la festa del Sacro Cuore di Gesù. Fu solennissima e alla sera una magnifica e risplendissima illuminazione, meno le due case Boni, e quella del m. Leali.

Alli 25 sera sono ritornato col tram (da Brescia), ma dovetti fare il viaggio da Vobarno a Sabbio a piedi. Prima di arrivare alle Fornaci mi colse un terribile uragano per cui dovetti fermarmi un'ora. Al ponte di Sabbio mi fermai ma giunto a Barghe e non trovando luogo sulla Posta, nè privata dovetti in compagnia di altri fare il viaggio di nuovo a piedi. Alla travata di Barghe il vento era sì forte che ci fece dare indietro di alcuni passi. Sono arrivato finalmente... a casa...

Il dì 25 sera il mio nipote Giuseppe, per la prima volta ha tese alcune corde per prendere le anguille; infatti il 26 mattina ne prese 2 di mezzo chilo e più l'una, il 27 nulla; il 28 ne prese tre, di circa 2 Kg.

Oggi 10 agosto si celebrò nella chiesa di S. Lorenzo la sua festa. Quest'anno fu straordinaria poichè alla vigilia quelli di Promo fecero sul monte S. Trinità cose non più vedute, e nel contorno della Chiesa, ed all'entrata del Campo Santo archi trionfali magnificentis.i con festoni, ghirlande, balloncini.

Il 17 agosto Mons. Vescovo Corna incominciò a Mura di Savallo la visita pastorale ed il 18 sera andò a Navono = Lavino, il 19 ad Odine (= Odeno) il 20 a Livemmo; il 21 a Bel Prato, il 22 ad Avenone, il 23 a Forno d'Ono, il 24 ad Ono Degno, il 25 a Presego, ed il 26 a Levrance, ed il 27 alle ore 2 $\frac{3}{4}$ pom.ne, partì e venne a Vestone ove si fermò in casa dell'Arciprete D. Domenico Mutti a bere una tazza di vino ed un caffè. Poi entrò in Chiesa, fece un poco di orazione, impartì al popolo la benedizione, e poscia con la vettura Frigerio partì per Brescia. Era accompagnato da Mons. Capretti, canonico convisiatore, e dal suo segretario e pro vicario Gaffuri ex arciprete di Salò.

Il 23 i miei hanno preso nel roccolo uccelli 82, mai più tanti di mio ricordo in agosto...

L'uccellanda in quest'anno è stata discreta... La vendemmia poverissima, grano turco molto e bello, castagne molte e belle, frutta nessuna.

Oggi 6 novembre il grano turco alla soma L. 12,50; 13; 14; 14,50. Il frumento lire 24, 25, 26 la soma, lo zucchero al Kg. L. 1,10; 1,15. Il burro al Kg. 1,80; 2; 2,08.

Il 1 novembre, giorno dei santi si celebra per la prima volta in Parrocchia all'altare Maggiore.

Il 7 s'incominciò le scuole.

Il 10 novembre il mio Rev. Arciprete andò a Brescia a levare il denaro della canonica venduta etc., per pagare quella comperata da Cappa Alessandro in L. 6000.

Il mio Arciprete oggi 12 è ritornato ma senza poter avere per ora il denaro della Canonica venduta al Governo per l'allargamento e stradone nuovo. Che vergogna dopo di essere il detto denaro in cassa da un anno e mezzo!

Magra fu l'uccellanda 84-85, solo che nell'inverno passarono alto moltissime Gardene, ed a Bagolino, Presegno, Ono, Livemmo, se ne fecero strage, e le vendettero c.mi 40 l'una.

1885

Il 24 maggio, giorno della Pentecoste, ad un'ora e mezzo pom.e arrivarono in paese un 100 garibaldini, ed alpini milanesi. Venivano da Navono. Si fermarono in Vestone a prendere un rinfresco, e poi partirono per Anfo, indi a Montesuello per mettere nell'ospizio (dove sono raccolte le ossa dei garibaldini morti nel combattimento del 3 luglio 1866) una corona in memoria di quei prodi. Alla sera riposarono ad Anfo, e la mattina andarono a Treviso-Bresciano, indi per la Degagna a Vobarno e di là, col tram, a Brescia.

Ora 3 giugno buone notizie ovunque dei bachi. In Vestone se ne coltivano molti da due società, una al Convento, l'altra in Casa Cappa Lorenzo, per far poi semenza. Vedremo.

Il 5 giugno alle ore 4 pom.e passò a miglior vita Bortolo Brunori di Lavenone, dopo un mese di fierissima febbre. Era segretario comunale, e vice segretario della Società Cattolica di M. S. in Valle. Di costumi intemerati, di fede intemerata, non transiva col vizio. Il 7 gli si fecero i solenni funebri, col l'intervento del R. Clero di Anfo, Idro, Lavenone, Vestone, e Nozza. Il R. V. F. di Idro cantò messa solenne, il R° Curato Saleri disse due parole dalla cattedra. Nel Campo Santo si lessero 4 brevi discorsi, sulla sua vita e condotta intemerata

e franca, uno dal Presidente della Società Carlo Cilla, uno dal Morandini, l'altro dal Vaglia e finalmente dal Cavalli; questi ultimi tre segretari comunali di Vestone, Anfo e Treviso. Una folla immensa lo accompagnò in chiesa ed al Campo Santo. Da quasi tutti i paesi vi concorsero i Comitati della Società Cattolica di M. S. quelli poi di Agnosine si distinsero, giacchè ve ne erano 13, o 14. La carta per l'accompagnamento venne a tutti distribuita gratis. Onorò pure di sua presenza la Filarmonica di Casto, ed era in grande tenuta.

Oggi 14 giugno, giorno di Domenica, si è fatta l'inaugurazione del Tram da Vobarno a Barghe, e domani sarà aperto al pubblico. Vi era il rappresentante del R. Prefetto di Brescia, il R. Sottosegretario di Salò, tutti i rappresentanti della stampa. I fanciulli dell'Istituto infantile di Preseglie, accompagnati dai loro superiori andarono a Vobarno a fare l'incontro alle Autorità, così pure la banda militare di Anfo, e quella di Odolo. Arrivata tutta la Compagnia in Barghe, fu accolta in casa del sig. Beccalossi, sindaco di Barghe, e Deputato Provinciale. Per il resto si leggano i fogli del 15 Sentinella e Provincia.

Il 28 giugno, giorno delle elezioni generali municipali in Brescia, grande rumore ne' due partiti, ma si ritiene che vincerà il partito progressista, ossia Nazionale, come vuole la Provincia, per non dire Repubblicano.

Oggi 29 in paese si tenne una riunione nel Teatro onde convenire sulla nomina del Deputato Provinciale. Sono stati designati Passerini Angelo fu Angelo e Zanetti Dott. Stefano.

Si legge nei fogli del 1 e 2 luglio 1885 che Re Umberto ha mandato all'On. Zanardelli L. 3000 tremila di offerta per il compimento dell'Ossario a Monte Suello; del quale il 5 luglio andante si farà una solennissima commemorazione con l'intervento straordinario di moltissime associazioni, e ciò per ricordare i caduti il giorno 3 luglio 1866 per l'indipendenza italiana.

Il 4 luglio e tutta la notte 4-5 fu un continuo passaggio per Vestone di personaggi, e persone d'ogni grado, ma nelle ore più belle destinate all'inaugurazione ed ai discorsi venne una sì terribile pioggia che guastò tutto, lasciando tutti

inumiditi fino alle ossa. Sul « Secolo » del 6=7 vennero poco lodate tali dimostrazioni, e discorsi. Lo si legga e si vedrà.

Il 26 luglio vi furono le elezioni: sortirono Consiglieri Comunali, Moneta Santo, Riccobelli avvocato, Pialorsi Federico, Calchera Giuseppe fu Gio, e Cilla Paolo; a Consiglieri Provinciali Zanetti Dott. Stefano, e Passerini Angelo fu Angelo. La lotta fu terribilissima e la vinsero i progressisti.

Vestone 19 agosto grande siccità, uccelli pochissimi, vento freddo tutto il giorno. I polli a L. 1,20 al K., i funghi cent. 40 al K. per essere i primi. Funghi moltissimi.

Il 30 si celebrava in Lavenone S. Bartolomeo, ed il mio arciprete andò a funzionare in mancanza del R. Parroco Saleri Vincenzo che era andato ad Agnosine con il sig. Carlo Cilla per la benedizione della bandiera della Società Cattolica. Padrino fu l'avv. Beccalossi di Barghe, che fece un bellissimo discorso, che si può leggere sul Cittadino di Brescia del giorno 6 settembre. In quel giorno acqua a catinelle. Fece la benedizione Mons. Corna vescovo di Brescia, che si trovava colà per la visita pastorale.

Dal giorno 6 ad oggi 18 settembre una grandissima quantità di funghi che si vendono a cent. 10 al chilo. Dal 13 ad oggi 28 un caldo di luglio; pochissimi uccelli.

I giorni 3, 4, 5 ottobre cominciarono a passare i Tordi e fringuelli, ed il 6 anche qualche lucarino...

Oggi 10 il paese è imbandierato fino a domani 11 che si benedirà la bandiera della Società Operaia. Grandissimo concorso di gente ed una quantità di associazioni operaie con tre o quattro fanfare. Un centinaio e più pranzarono al Convento, e gli altri nei vari alberghi. Alle ore 12 si scoprì la lapide, messa sotto le finestre del Municipio, ad onore di Garibaldi G. portante questa iscrizione:

A GIUSEPPE GARIBALDI
LE DONNE DI VESTONE
AUSPICANTI PER I LORO FIGLI 1885

Non si doveva dire le donne di Vestone, ma alcune donne. Si fecero due discorsi l'uno dall'avv. Riccobelli, e l'altro

da una certa N. N. detta Bonetti di Brescia. Credo che vi fossero Rosa, ed avv. Comini. La sera illuminazione.

Il 2 novembre feci levare la rete nel roccolo dal Zovo che feci in questo anno uccellare a mie spese. Uccelli pochi: N. 1835 a L. 7,25 al 100, salario all'uccellatore L. 50, dal 10 ottobre al 15 Novembre. Di poi l'ho ceduto a metà, ma in 17 giorni ebbi soli 31 uccelli.

Oggi 19 Xmbre alle ore 1 $\frac{1}{4}$ dopo il mezzodì il Borra (Gio, caffettiere) cessò di vivere in età di 52 anni... Come socio della S. M. Soccorso fu accompagnato dai soci, e questa fu la prima volta che spiegarono la bandiera di detta società! Portatore di essa fu Domenico Albertini di qui. Il sig. Pretore come presidente di detta società recitò nel Cimitero un discorso in lode delle virtù del defunto come cittadino, come consigliere, e come Fabbriciere Parrocchiale.

.....

1886

Li 21, 22, 23 gennaio neve ed acqua. Il 24 io andai ad Ono-Degno ove trovai un braccio di neve, ed il 25 un braccio e mezzo di neve. Che spavento!

Il 29 si sequestrarono dieci quintali di spirito dai finanzieri di Vestone di provenienza austriaca. Erano di Feremi Faustino, e Sarasini Giorgio. Vedremo come andrà essendo stati sequestrati a Vestone fuori della Zona daziaria.

Li 14, 15, 16 e 17 febbraio nebulosi con aria freddissima nocevoli alla salute. Infatti un terzo della popolazione, non che degli scolari sono ammalati. Ad Ono moltissime doglie.

Oggi 21 marzo 1886 Domenica 2^a di quaresima i Capi di famiglia erano chiamati per dare il loro voto, o meno al concorrente alla Parrocchia (di Levrance) nella persona di Don Antonio Tabadini di Ono, ora curato da 2 anni ad Idro. La votazione non fu favorevole poichè di 80 non ebbe che voti 12. Vedremo come la metterà il Superiore Ecclesiastico? Il 29 maggio venne aperto il 2° concorso per Levrance... Nessun concorrente.

Il 10 aprile neve al Colem, freddo fino al 14.

Il 27 aprile in Gargnano si fece l'inaugurazione della Bandiera di M. S. Padrino di essa fu il comm. Zanardelli di Brescia. Grand.ma festa stando ai diari, ma non così dalle relazioni di quelli che erano presenti, come Giuseppe Guerra e Cappa Alessandro di qui. Si fecero 4 discorsi lodando tutte le Valli meno la Valle Sabbia. Di ciò si lamentò l'avv. Pietro Riccobelli di Vestone. Ma che volete. Fanno cantare i polli come vogliono; e tanti ancora non lo vogliono credere. Poveri illusi di operai! Quando vi si apriranno gli occhi? quando sarete morti o schiacciati sotto le fatiche? Apriteli intanto che siete in tempo, e non lasciatevi affascinare dai parolai, che nulla per voi, ma tutto per loro.

Li 6 maggio passò a miglior vita Giacomina Manni maritata in Angelo Guerra... Fu madre amorosissima ed allevò tre figli e quattro figlie cristianamente. Le vicende di sua esistenza sono state molte, ma le sopportò sempre con rassegnazione, da vera cristiana. Quando moriva il padre, nel 1853, del di lei marito era la prima famiglia, in possidenza, non solo del paese, ma di tutta la Valle, ed anche essa aveva una discreta dote...

Questa sera 15 maggio alle ore 6 $\frac{1}{2}$ arrivarono in paese, accompagnati dalla fanfara del paese e dalla propria circa 70 lodigiani che si dicono reduci delle patrie battaglie. Pernottarono in paese e la mattina del 16 a ore 4 $\frac{3}{4}$ partirono per Anfo per poi recarsi a Montesuello ad appendere corone ai caduti il 3 luglio 1866 sotto Garibaldi che si giudicano 500. Il paese (Anfo) fece loro accoglienza...

Il 22 sul Frustino venne rimproverato del suo discorso l'avv. Riccobelli fatto il 16 sera alla presenza dei Lodigiani. Vedi Frustino 22 maggio 1886.

Oggi 23 dom. IV dopo Pasqua è il giorno delle elezioni politiche. Tutta la notte 22-23 i liberali e fautori dei vari partiti lavorarono a coprire, con Avvisi, tutte le muraglie del paese non solo ma anche due o tre boti sotto la loggia. Svariati sono i candidati, fino un Cipriani Amilcare galeotto!... Bisogna che vi sia una gran mangiatoia se si scalmanano tanto per farsi eleggere Deputati. Riusciranno deputati i signori Zanardelli, Barattieri, Bonardi, e Gerardi.

Oggi 30 maggio vi è ballottaggio tra l'avv. Comini e Finzi per la minoranza. Anche quest'oggi il paese è tutto tapezzato d'avvisi, ma pel solo Comini, mentre il 23 p. p. erano vari gli avvisi, tra quali ve ne fu uno umoristico portante i nomi di Giacomini Giuseppe fu Paolo detto *baletta*, il suo cognato Stefanino Pelizzari violinista, organista, scagnino etc..., Carlo Butturini di Gio Bonibel detto *mat*, ed il Còjo di Levrance bevitore di liquori. Nel balottaggio venne sostenuto Comini con quasi 7000 voti, e Finzi ne ebbe 3000.

I 1° giugno secondo giorno delle Rogazioni belliss.mo tempo, si è fatta la processione al Matarello dove vi fu sfarzo di cera etc., e grande sbaro di mortaretti per ordine di Francesco Bonetti detto Paggio di qui, il quale è dietro a far fabbricare non solo, ma fa condurre anche una fontana sul luogo.

17 giugno. Mi si racconta che Teresa Farioli nel venire dal Tirolo il 17 ad Ala è stata presa con tre palanche di tabacco. Poveretta!

Li 26 luglio si radunarono in pellegrinaggio alla Pieve di Idro i paesi di Idro, Treviso, Hano, Anfo, Lavenone e Vestone. Vi fu messa solenne e discorso sopra la festa di S. Anna. Il concorso fu straordinario, massime per parte di Treviso.

28 luglio, dopo 11 giorni di sole ardentis.mo venne alle ore $\frac{1}{2}$ pom. una buonissima acqua per tutto, e senza tempesta. Il Colera va diminuendo. In provincia, dopo i due casi di Desenzano qui nulla per ora.

Oggi 30 venne sospeso il mercato di Nozza per precauzioni sanitarie. Il ponte di Nozza è tutto demolito.

Li 12 settembre, che era domenica, vi doveva essere pellegrinaggio (per la festa delle Grazie a Brescia) di tutte le S. Cattoliche di M. S. ma il Prefetto non permise nè bandiere cattoliche ne filarmoniche per paura di una sollevazione...

Il Beccalossi avvocato telegrafò a Depretis. Vedremo.

Il 4, 5, e 6 ottobre grande quantità di tordi ed alcuni fringuelli. Il 5 da certi vandali, si dice da Provaglio, hanno tagliati a pezzi più di 7000 archetti sotto il Colem, cominciando in Gandina fino al *Cuel dei darder*. Mostri!

Oggi 2 dicembre si sono messi i telai ed il pavimento per l'Asilo Infantile.

Li 22 si sono demolite le due scale laterali di pietra ed il 23 si è demolito dall'Amigoni Battista il volto sopra l'ingresso.

1887

L'anno 1887 cominciò male pel cattivo tempo, freddo e neve di maniera che la Posta tardò di 3 ore, arrivando in paese alle ore 12¹/₄ pom.e.

Oggi 10 gennaio il pedone Giacomini mi disse esservi due braccia di neve a Bel Prato, Livemmo, ed Avenone.

Il 6 febbraio è arrivato il Decreto di nomina del Sindaco di Vestone nella persona del sig. avvocato Pietro Riccobelli. Non si sa bene se abbia accettato. Sono due anni che siamo senza sindaco, ed intanto le cose comunali vanno male.

Il 27 febbraio a Lavenone si tenne l'adunanza di tutti i capi famiglia per eleggere i 15 consiglieri, essendo stato sospeso da un mese il Consiglio Comunale. Vi erano due partiti fortissimi d'ambe le parti, cioè clericali e progressisti. Vinsero in grande maggioranza i progressisti. Il sig. Stefano Suardi di Nozza era il Commissario Regio.

Il 16 marzo si cominciò a fornire ai ragazzi dell'Asilo il desinare.

Oggi 16, 17, ecc. bellissimi con grande quantità di uccelli, non mai veduti, ne presi. Il così detto *Calabrer Treviso* con 250 archetti ne prese n. 73. Il *Tita Long Molenere* con 160 archetti ne prese 42. Così pure vari altri, e ieri 30 marzo il Marchi Boni di Nozza prima del mezzo di prese 6 Beccaccie...

Oggi 24 aprile domenica II^a dopo Pasqua, si fece a Lervange la votazione per la nomina del R. Curato, che proposto da Mons. Vescovo, nella dotta persona del M' Rev. Don Bortolo Tabaletti di Salò, già E. Spirituale da più mesi, venne ad unanimità di voti eletto Curato, e dei sessantatré votanti sessantatré favorevoli... e poco tempo dopo si misero a perseguitarlo.

Ieri 15 maggio col sig. Giuliano Materzanini sono stato a Nozza ed ho veduto messe le prime pietre alle tre arcate del ponte. Si sbrighino una volta... benedetta.

Oggi 8 giugno vigilia del Corpus Domini è arrivato un bell.mo stendardo ricamato in oro per la Pia Confraternita delle Consorelle, stato ricamato in Brescia dalle figlie della Carità. Il dono fu fatto dalla suora Maria Pia fu Giacinto Pialorsi, il quale donò pure la Bandiera di seta 4 anni fa.

Il 9 giugno giorno del Corpus Domini prima della messa solenne il mio Arc. Don Domenico Mutti vestito di Peviale benedisse il detto stendardo, ed alla processione fu portato per la prima volta. Si dice che costi L. 300.

Oggi 23 giugno è arrivata in Parrocchia di Vestone la Soasa dell'altar maggiore. È dono della Suora Maria Pia fu Giacinto Pialorsi di Vestone; ai 24 hanno cominciato a metterlo in opera, oggi 30 hanno terminato, costa L. 1140.

Oggi 24 si è chiusa l'ultima arcata, [del ponte di Nozza] si spera che presto il Tram sarà a Vestone. Sorvegliante del Ponte è il sig. Cavalli. Si spera averlo a Vestone entro agosto p. v. [Arrivò il 13 agosto sera].

Questa mattina 11 luglio cominciarono a tagliare in fondo al paese i gelsi, le pioppe ed il grano turco, nel piccolo fondo dell'Ing. Borra Antonio, e ciò per i preparativi onde impiantare la stazione del tram avendo i fratelli fu Pietro Rizzardi ricusato di cedere un pezzo del loro fondo detto Legarde, quantunque pagato 5 volte più del valore.

Il 28 luglio alle ore 4 $\frac{1}{4}$ pom. si scatenò, come l'anno scorso un fortiss.mo temporale con vento acqua e tempesta che danneggiò metà raccolto in paese. È venuto come l'anno passato dal Valer e Canal Aviana. Povero paese, da pochi anni fa, per la tempesta! Al mio roccolo ed a quello del Bigio non solo tolse tutta l'uva e le frutta, ma non vi rimase nemmeno una foglia, ed i tralci non saranno buoni per l'anno 1888.

Oggi 8 agosto il M^o Rev. Arciprete Mutti è andato a Brescia latore di una relazione, e domanda di prezzo di tutto il Convento ed adiacenze esterne. Vedremo come la sarà la cosa. Niente.

Il giorno 13 agosto arrivò, alle ore 5 pomeridiane, il tram a Vestone. Si spera che entro pochi giorni sarà messo in attività definitiva. Subito dopo il 23.

Oggi 23 arrivò da Milano l'ingegnere in capo per dare il collaudo al Tronco da Nozza a Vestone. Di sotto dalla piazza tutti hanno abbellite le proprie case, ed alcuni stanno abbellendole. Il 25 il Tram lavora bene, e porta gente etc.

Il 19-21 febbraio grandis.ma quantità di neve, di modo che il Tram il 19 sera non è potuto arrivare a Vestone. I pedoni di Treviso e Livemmo non poterono venire a levare le lettere a causa della neve. Oggi 21 nevica ancora.

Il 22 non si vedevano le cascine sui monti, molte sono state rovinare. A Bagolino metri 3 di neve, a Livemmo 1½, a Presego 2, così ad Hano e Treviso.

Dal giorno 5 marzo hanno i muratori incominciato a lavorare, con lamento, per l'impianto della stazione in fondo al paese. Uccelli, ma la caccia è proibita dal 1 febbraio 88 per legge Provinciale. Meritano un monumento i nostri Deputati Provinciali per tal legge, ma è solo pei cacciatori magri, cioè dell'alta pronvincia giacchè pei cacciatori grassi, della bassa, è permessa fino al 10 aprile. Che libertà!...

Oggi 13 maggio alle ore 4 pom. morì dopo lunga malattia il cav. Guarneri Giuseppe notaio nell'età di anni 58.

Oggi 15 al mezzodì gli si fecero i funerali civili con l'intervento di molte società civili, con tutta la scolaresca del paese, non che dell'asilo infantile coi loro docenti. Si suonò lungamente la campana grossa, e portato al cimitero gli fecero 6 discorsi. Dei due stampati sulla Provincia d'oggi 17 non si vede che la sua vita per l'indipendenza...

Il 31 maggio di mattina alle ore 6 ant. quantunque festa del Corpus Domini, molti lavoranti misero in opera la caldaia per l'acqua del Tram.

Li 8 giugno hanno cominciato a mettere le tegole sul tetto della Stazione in Vestone.

Il 20 giugno mattina col sig. Giuliano Materzanini, e Franc.° Gazzaroli sono andato ad Anfo, e poscia a vedere il nuovo ponte di ferro al Caffaro.

Il 14 agosto di mattina si fecero gli esami ai fanciulli e fanciulle di queste scuole, presente il sindaco avv. Riccobelli.

Il 4 febbraio, mattina due persone alto locate di Salò andarono a Levrance per sentire il Consiglio sopra varii rapporti fatti al Segretario Pialorsi Bortolo. I Consiglieri dissero non volerlo più, meno uno...

Il 23 febbraio, mattina, I corsa, la macchina del Tram sotto Barghe si rovesciò ed il macchinista, portò, per fortuna, leggiera ferita, così pure alcuni passeggeri. Altro Tram arrivò a Vestone ad ore 1¼ pom.

Il 13 maggio fu incantato il fondo del Beneficio di qui detto il Matarello. Lo levò lo Zaccaria di Nozza per L. 2600, ma dopo lo cedette per L. 50 al sig. Bonetti Francesco a cui si apparteneva.

Oggi 21 maggio il mio R. Arc. Domenico Mutti alle ore 6½ ant. è andato a benedire la Chiesa piccola di S. Giovanni nella contrada di Mocenigo, e dopo celebrò la S. Messa. La detta Chiesa è di proprietà, ora, del sig. Mario Pialorsi fu Gio Maria il quale la fece anco un poco ingrandire per poter vi collocare la Madonna che ora si trova nel Convento, testè venduto al Governo per porvi gli Alpini. Ha preso L. 38000 ed il governo ne spenderà ancora 40000 per adattarlo.

Il giorno 10 giugno con grandissima solennità alle ore 3 pom. si fece in Vestone il trasporto della Madonna del Convento alla Chiesa di S. Giò in Mocenigo di sopra.

Oltre quasi tutta la popolazione di qui, ve ne erano moltissimi di Nozza, Levrance, Forno Ono, Ono, Avenone, Lavenone... Il clero era composto dal R. Arciprete Domenico Mutti, dal R. Parroco di Nozza, da me Calcari don Bortolo, coadiutore di Vestone, e dal chierico Salice Gio. fu Lorenzo. Il sig. Pialorsi Mario padrone dell'ex Convento diede un sontuoso pranzo. Ciò avvenne perchè il Mario ha venduto al Governo il detto Convento, al quale i Vestonesi, e quelli di Nozza avevano una grande devozione. La Vergine ci aiuti.

Quest'anno i temporali si succedono di giorno in giorno, e sono pochissimi i paesi preservati dalla tempesta. In Valle Sabbia, per ora 30 luglio, sono esenti Nozza, Vestone, e Lavenone.



Levrance, dopo il crollo dovuto a smottamento del terreno
nel dicembre 1959.

Anno poco buono pei bachi, molto fieno, moltissimi frutti, massime pomi, e si vendettero L. 1 al peso sulla pianta, niente uva per la Peronospera in tutta Italia, e poco grano turco.

Uccelli molti. Il fieno non se lo ha potuto vendere a L. 21 al carro in commercio di modo che nel '90 non si sa dove mettere il nuovo.

1890

Il 23 febbraio il mio R. Arc. andò a Preseglie a predicare pure per il Triduo che si fa in S. Carlo per essere in pericolo, come dicono alcuni, la Parrocchia... per essere ancora chiusa la Parrocchiale da 14 mesi.

Il 24 marzo il M. R. Don Pietro Ghidoni rettore parroco

del Forno d'Ono ha dato principio alla predicazione, e terminò il 2 aprile ultimo giorno delle 40 ore. Fu applaudito. È il più bravo che abbiamo in Valle.

Il 4 maggio sono andato a Barghe ad assistere alla S. Messa cantata dal R. parroco Berardi Pietro. Bellissimo tempo. Ho veduto più di 5000 persone.

Il 16 maggio, sera, alle ore 7 $\frac{1}{2}$ arrivò in paese Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Agostini di Venezia diretto per Bagolino e pernottò in canonica presso il R. Arciprete Don Domenico Mutti V. F. Era accompagnato dal R. Parroco di Bagolino, dal suo segretario e dal Presidente delle funzioni votive che si celebreranno nei giorni 18, 19, 20 in onore di Maria S. S. per essere stati preservati dalle grandissime frane, nel ottobre 1889, che furono spaventevoli in tutta la Valle Sabbia ed altrove. La banda locale lo accompagnò dal principio del paese fino alla canonica. Di sacerdoti che lo ossequiarono fummo io Calcari Don Bortolo, l'arciprete locale, il R. parroco di Ono Pialorsi Benvenuto, il Rettore del Forno d'Ono Don Pietro Ghidoni, il R. curato di Lavenone D. Antonio Tabadorini, ed il R. Curato di Clibbio. Alla cena fui invitato anch'io, ed eravamo in sette. Alla mattina del 17 celebrò la prima messa il Rev. Parroco di Bagolino, la 2^a il segretario di sua Eccellenza, ed io dovetti aspettare S. Ecc. circa le ore 6 $\frac{1}{2}$. Arrivata S. Ecc. in Chiesa, accompagnato dalla banda, io celebrai all'altar maggiore la messa, e Sua Ecc. l'ascoltò in preparazione a quella che stava per celebrare. Terminata che ebbe la messa, il mio Arciprete ed il R. Arciprete di Bagolino, vestiti di Tunicelle, assistettero alla Messa, con organo, di S. Ecc.za, terminata la quale il mio Arciprete all'altar maggiore celebrò la sua messa ascoltata pure dal Patriarca, e l'arciprete di Bagolino ed io stavamo ai lati. Terminata che ebbe il mio Arciprete la messa ci incamminammo verso la canonica in mezzo ad una moltitudine di gente, quasi come ieri sera; dispensò ai fanciulli e fanciulle molte medaglie. Giunti in canonica gustammo un buon caffè con panettone. Alle ore 8,20 ant.ne Sua Ecc.za col segretario partì, in mezzo ad una turba di gente, per Anfo dove si fermerà a pranzare, ed alle 3 pom. partirà per Bagolino.

Alla messa del Patriarca vi era pure il rettore di Nozza, D. Martino Lombardi. S. Ecc. ha 65 anni ed è prospero, affabilissimo con tutti, quantunque abbia fatto il viaggio da Venezia a Desenzano in ferrata e da Desenzano a Vestone in carrozza privata in un solo giorno, cioè il 16 maggio 1890.

Il 21 maggio alle ore 11 $\frac{3}{4}$ ritornò da Bagolino Sua Ecc. Card.e e Patriarca di Venezia Agostini. Era accompagnato da due sacerdoti di Bagolino, dal mio Arciprete, dai suoi dipendenti, e da altre 3 carrozze di Bagolinesi. Nel volere entrare in Canonica, priva casa di Rizzardi, venne più volte coperto di fiori dalla gioventù, ed Egli se ne consolava immensamente, e più volte si presentò alla finestra ringraziando e donando loro moltissime medaglie. Così pure fece alla sua partenza. Dopo breve riposo pranzò parcamente trattenendosi con grandissima affabilità coi convitati; fra i quali vi ero io. Alle 2 pom. partì per Desenzano accompagnato da tre carrozze, soffermandosi a bere il caffè a Nozza, ed a Barghe. Il mio Arciprete lo accompagnò fino ai Tormini. In fine per la Valle Sabbia fu una grande festa ovunque passava; e non è meraviglia, poichè non si era mai veduto, ne si vedrà, un Patriarca. Evviva.

Memorie 1882. Essendo stata distrutta l'antica Canonica dal Governo per poter fare lo stradone reale, e non potendone avere una comoda alla Parrocchia, il 1° Giugno 1882 il R. Subeconomo dei B.i V.ti Sig. Zampiceni Amilcare di Preseglie assieme ai Sigg. Fabbricieri parrocchiali Giovanni Consotori, e Butturini Francesco fu Gio si portarono dalla signora Glissentini-Calchera Giuseppina per avere la sua casa in Canonica, ma non si è potuto concludere nulla per non essere contento del prezzo, il sig. Arcip. D. Domenico Mutti. L'anno 1883 il governo diede alla Calchera più di quello che la poteva avere la suddetta Commissione, quantunque gliene sia restata più della metà oltre la corte ed orto. Ora 1886 l'Arciprete ha comperata presso la Canonica la così detta Caserma dei carabinieri in cima al paese dal sig. Cappa Alessandro fu Benedetto.

Il 3 e 4 giugno la foglia dei gelsi a Brescia si pagava lire

35 al quintale, ed era ricercata in tal modo che molti dovettero andare sul Cremonese ed altrove. Cosa non più udita.

Li 9 il mio Arcip. è andato a Comero in occasione della visita pastorale.

Li 12 il mio Arcip. è andato a Nozza per ossequiare il Vescovo che passava per Brescia.

Ieri 23 giugno i Parrochi e sacerdoti della 2^a Vicaria di Idro e Vestone si sono riuniti nella Canonica di Lavenone per fare la I^a Congrega. Presiedeva il R. Plebano di Idro, e si discussero i primi 4 casi del calendario. Eravamo in 8 delle due Vicarie, e due auditori, quel di Presego e di Comero.

Il 1^o luglio bruttis.mo acqua tutto il dì. Questa mattina sono partiti per le manovre gli Alpini di residenza al Convento.

Il giorno 8 agosto dopo pranzo hanno tirato sul campanile la campana nuova piccola fatta riformare dalla parrocchiale Fabbriceria poichè a conto del Comune non si è mai mosso dopo 15 anni della sua rottura.

Il 16 agosto alle ore 11,20 col Tram arrivò in Vestone Mons. Corna Pellegrino per la I^a visita Pastorale. Vi fu un incontro straordinario con la musica del paese. Il paese era pieno di archi, balloncini etc. Alle 5 pom. cresime; il 17 solennità di S. Luigi, assistenza pontificale, discorso vescovile e poi cresima. Sulla sera visita al Campo Santo, e poi discorso episcopale.

Il 18 sera Monsig. andò a Lavenone, il 19 a Nozza, ed il 20 andò a Barghe. Il mio arcip. Mutti lo accompagnò ovunque. Il 25 andò in Tirolo per trovare e riverire Mons. Vescovo di Trento.

Il 7 settembre giorno di domenica si leggeva sui muri di tutte le case e sulla Chiesa le seguenti parole: Abbasso la Giunta, abbasso il municipio, abbasso il consiglio comunale, abbasso il consiglio rovina del paese. Sulla Chiesa: abbasso la Giunta e le Scuole, abbasso gl'Ingegneri, etc... Il municipio è composto, sindaco Avvocato Riccobelli, assessori Mario Pialorsi e Mattia Graziotti, supplenti Moneta Santo, e Pialorsi Federico fu Bortolo. Il 9 sono andati tutti a Salò, non so come è andata...

Questa cosa non è mai avvenuta in paese di mio ricordo, che ho 74 anni compiuti li 8 settembre. Che vergogna!

17 dicembre. Il freddo fu eccessivo, fino a 18 gradi sotto zero. Non ho più sentito un freddo eguale nemmeno nel 1880.

Nessun becco torto. I tordi molti, ed hanno cominciato il 14 settembre ed hanno continuato fino alla fine di ottobre. Io ne ho presi 800. Fringuelli e Fasarole discretamente, Lucrarini nessuno, Friggioni e Ravarini nessuno quasi. Tuttavia compresi gli uccelli d'archetti le vacanze sono state grasse, massime per il gran bel tempo.

Uva niente.

1891

Gennaio fu bello ma freddo, e dopo la metà cominciò nei fanciulli la Difterite che ne uccise 14 a tutto marzo. In febbraio grande mortalità, 12 in 20 giorni.

22 marzo: il fieno in quest'anno non vale niente. Lire 23, 24, 26 al carro posto in piazza. Poveri possidenti!

Mons. Corna il 16 fece la visita pastorale ad Odolo, il 17-18 a Preseglie, giorni della Pentecoste, il 19 a Provaglio sotto ed il 20 a Provaglio sopra, e la sera ritornò a Brescia.

Il 7 giugno di notte venne una fortissima scossa ondulatoria di terremoto, sentita in tutta Italia...

I bachi quest'anno sono stati discreti ma il prezzo fu poco rimuratore poichè si vendettero al Kg. 2,40; 2,60; 2,80, ed i migliori 3,06.

Il 26 luglio mattina andai a Barghe a rappresentare il curato Berardi; ed il 28 ritornai a casa, ma disgustato per gli affari del fu Candido Pialorsi.



Rocca d'Anfo, sul lago d'Idro.

PARTE OTTAVA

DECORATI AL VALOR MILITARE

Testimonianza luminosa dell'eroico contributo alle guerre d'Italia, è questa parte in cui sono riportate le motivazioni al valor militare.

Ho disposto in ordine alfabetico per comune, i nomi dei decorati ai quali, con sincero rammarico, non potei aggiungere le motivazioni di molti ufficiali, sottufficiali e soldati ancora non rintracciate nonostante la collaborazione delle Associazioni combattentistiche.

ANFO

BACCOLI GEOM. GUIDO di Ernesto - Capitano di artiglieria, medaglia di bronzo.

Con sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, dirigeva la posa di una linea telefonica in un terreno intensamente battuto dall'artiglieria. Ferito, tenne contegno esemplare.

Nuova Vas. 11 ottobre 1916.

Croce di guerra.

Comandante di batteria da campagna, in giornate di aspri combattimenti e sotto violento fuoco dell'avversario fu costante esempio, pronta iniziativa, coraggio e sprezzo del pericolo tenendo sempre alto lo spirito combattivo nei dipendenti.

Piave, giugno-ottobre 1918.

BACCOLI ULTIMO EMILIO di Lorenzo - Sottotenente nel 2°
regg. artiglieria di campagna, medaglia d'argento alla
memoria.

*Durante un violento bombardamento nemico, si spin-
geva arditamente fin nelle trincee di prima linea per meglio
osservare i movimenti dell'avversario, rimanendo colpito a
morte: bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del
dovere.*

Monte Asolone, 17 dicembre 1917.

BAGA DOMENICO, Marò, decorato di croce di guerra alla me-
moria.

*Destinato a Base Navale insulare che all'armistizio si
opponeva fino al limite delle proprie energie alle sover-
chianti forze Tedesche, sotto violento bombardamento ne-
mico rimaneva impavido al suo posto di Combattimento e
immolava la propria vita al Servizio della Patria.*

Lero, 9 settembre 16-11-1943 - Determinazione dell'11
maggio 1945.

BONARDELLI GIOVANNI di Domenico - Caporal maggiore 57°
Fanteria, medaglia d'argento il 21-22-8-1917 alla
Bainsizza.

*Giovanissimo e audace comandante di squadra, guidò i
suoi fanti in aspro combattimento con intelligenza e sprezzo
del pericolo, animandoli col suo entusiasmo ed incitandoli
col suo magnifico esempio. Colpito in fronte durante l'infu-
riare di un contrattacco notturno cadeva da prode sul
campo.*

Bainsizza, 22 agosto 1917.

CAPELLI REMIGIO - Carabiniere 220° plotone mobilitato, 31
divisione, morto combattendo a Boscomalo, medaglia
d'argento alla memoria.

*Addetto al Comando di Reggimento, visto che la linea
scarseggiava di tiratori nonostante il violento fuoco d'Arti-
glia, e le raffiche aggiustate delle mitragliatrici si spo-*

stava volontariamente sul parapetto della trincea contribuendo a trattenere nuclei di nemici che cercavano di sopraffare i difensori, finchè cadeva colpito a morte, magnifico esempio di eroico valore personale.

23-24 maggio 1917.

TREBOLDI GIUSEPPE - Generale di Corpo d'Armata.

Medaglia di bronzo alla battaglia di Adua, 1896.

Medaglia d'argento alla difesa della ridotta Lombardia (Derna) 1911.

Croce di Savoia al merito militare e promozione nell'azione per la conquista del monte Nero col 3° alpini, 1915.

Legion d'onore di Francia, 1915.

Croce serba, 1915

Croce di Savoia al merito e promozione a generale nella campagna di Albania, 1917.

Gran Croce.

Collare dell'Annunziata dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

TREBOLDI PIETRO fu Antonio - Guardia di finanza, decorato di medaglia di bronzo sul campo.

Di sua volontà, sotto fuoco violentissimo, si offriva ed otteneva di recarsi ad esplorare il terreno antistante alla linea di fuoco, dando così magnifico esempio di freddezza e risoluzione.

Coston di Lora, 10 settembre 1916.

VAGLIA ELIA di Giovanni - Sergente del 3° alpini, medaglia d'argento alla memoria.

Alla testa di un drappello mosse arditamente all'assalto di una trincea nemica, e primo vi penetrò a viva forza venendo a mischia con l'avversario ivi appostato. Ferito mortalmente alla testa, eroicamente cadde rincorando fino all'ultimo i compagni a proseguire nella lotta.

S. Maria di Tolmino (Isonzo), 10 settembre 1915.

ZECCHINI GIOVANNI, Marò - S. v. Croce al v. m. per fatto d'arme Fronte di Tobruk, 20 novembre 1941, conferita il 30-1-1942.

BAGOLINO

ALBERTI GIOVANNI fu Giuseppe - Cap. magg. 5° regg. alpini btg. M. Suello, 91 comp. medaglia di bronzo sul campo.

Addetto ad una sezione lanciatorpedini sottoposta a violento bombardamento nemico fu instancabile nel lancio degli spezzoni e delle torpedini, finchè cadde ucciso colpito in pieno da una granata.

Trincerone di Zugna, 23 agosto 1917.

BORDIGA MARTINO di Martino - Alpino 6° regg. alpini, btg. Vestone medaglia d'argento sul campo coll'annesso soprassoldo di lire 750 annue.

Fuciliere ardito e coraggioso, durante un attacco contro munito caposaldo nemico, si lanciava da solo contro una postazione di arma automatica catturando l'arma ed i serventi. Ferito, consegnava i prigionieri ai compagni sopraggiunti e li incitava con nobili parole a proseguire nell'azione. Esempio in ardimento ed elevato senso del dovere.

Nikolajewka (Fronte Russo) 26 gennaio 1943.

COSÌ GIUSEPPE di Giuseppe - Alpino 6° regg. alpini, btg. Vestone, medaglia di bronzo sul campo coll'annesso soprassoldo di lire 300 annue.

Mitragliere alpino porta arma, durante un duro attacco ad un caposaldo avversario avuta inutilizzata la sua arma, si lanciava a colpi di bomba a mano contro un centro di fuoco nemico annientandolo e catturando un'arma automatica.

Nikolajewka (Fronte Russo) 26 gennaio 1943.

DAGANI PASQUINO di Cristino - Alpino, medaglia di bronzo coll'annesso soprassoldo di lire cinquemila annue.

Durante un contrassalto a forze avversarie numericamente superiori, incitando i compagni, si lanciava con decisione contro una munita postazione nemica e riusciva a mettere in fuga l'avversario. La sua audace azione permetteva al proprio reparto l'assolvimento del compito affidatogli.

Iwnowka (Russia), 19 dicembre 1942.

FUSI GIOVANNI di Pietro - Cap. magg. nel 53° raggruppamento artiglieria assedio 332^a batteria, medaglia di bronzo sul campo.

Guardafili in alta montagna dall'inizio della guerra affrontava volontariamente qualunque pericolo pur di ottenere il buon funzionamento delle linee. Il 24 maggio 1918, dopo lunga e pericolosa marcia, senza prendere riposo, procedeva a stendere nuove linee, delle quali manteneva il perfetto funzionamento durante l'azione, sprezzando il pericolo ed il fuoco nemico.

Punta Castellaccio, 24-27 maggio 1918.

FUSI GIUSEPPE di Giorgio - Fante nell'82° regg. fanteria Torino, medaglia di bronzo alla memoria coll'annesso soprassoldo di lire cento annue.

Porta arma fuciliere, in una fase dell'azione, visto che il fianco della sua compagnia era gravemente minacciato dal tiro improvviso di armi automatiche nemiche, con iniziativa e grande sprezzo del pericolo, si portava in un punto scoperto e battuto, e riusciva a neutralizzare un centro avversario. Mentre, incurante della violenta reazione nemica, si spostava per battere altro centro, cadeva colpito a morte.

Balka Askad, (Fronte Russo) 7 dicembre 1941.

MELZANI SERAFINO di Giacomo - Cap. magg. 6° regg. alpini, btg. Vestone medaglia d'argento sul campo coll'annesso soprassoldo di lire 750 annue.

Ferito all'inizio di un combattimento restava presso il

reparto per tutta la durata dell'azione dando esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di affetto al superiore e ai suoi compagni e di doti eccezionali di comandante di squadra.

Quota 2096 di Kotowkj (Fronte Russo) 1° sett. 1942.

MELZANI TARCISIO fu Pietro - Alpino del 6° regg. alpini, btg. Valchiese, medaglia di bronzo coll'annesso soprassoldo di lire 300.

Porta feriti di una compagnia fucilieri impegnata in un sanguinoso attacco durato diverse ore, si prodigava instancabilmente nel trasporto dei feriti dal campo di battaglia, pur essendo rimasto ferito, spingendosi continuamente fin sulla linea di combattimento, incurante dell'intenso fuoco avversario.

Quota 188 di Bolschoi (Fronte Russo), 1° sett. 1942.

PELIZZARI GIORGIO di Giorgio - Caporale nel 5° regg. alpini, medaglia di bronzo coll'annesso soprassoldo di lire cento annue.

Ferito dava prova di singolare fermezza non consentendo di essere inviato all'ospedale, ma continuava l'opera sua ad aiutare a medicare feriti. Già distintosi in altri combattimenti.

Colle del Cuco (M. Grappa), 27 ottobre 1918.

PELIZZARI STEFANO di Andrea - Alpino del 6° regg. alpini, croce al v. m. sul campo.

Portaferiti di compagnia alpina, già stanco e provato per l'intensa attività cui era stato sottoposto nei giorni precedenti, si prodigava fino all'estremo delle proprie forze fisiche per sgombrare feriti della propria compagnia e di altre compagnie. Non curante del pericolo per l'imperversare del fuoco nemico che continuava a mietere le nostre file, si portava per più volte nella zona intensamente battuta per portare soccorso ai feriti, proteso soltanto all'assolvimento della sua alta missione umanitaria.

Zona di Erseka, 19 aprile 1941.

SCALVINI GIOVANNI - Caporale nel 5° regg. alpini, medaglia di bronzo.

Coraggioso e calmo coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone assumendo e tenendo con energia il comando di un gruppo di uomini rimasti senza graduati.

Monte Ortigara, 15 giugno 1917.

SCHIVALOCCHI RAFFAELE di Carlo - Sotto capo cann. P., croce al v. m.

Imbarcato su cacciatorpediniere in navigazione di scorta a convoglio che, nottetempo, attraversava una zona di mare fortemente insidiata, nel corso di audace contrattacco a formazione navale nemica — soverchiante per numero ed armamento — che aveva aperto il fuoco contro il convoglio, esplicava i propri compiti con serenità e coraggio. Cadeva al suo posto di combattimento mentre l'unità affondava con la bandiera al vento.

Banco Shelzi (Canale di Sicilia), notte sul 2-12-1942.

STAGNOLI CARLO fu Carlo - Sergente artiglieria da campo, croce v. m.

Capo pezzo di una sezione violentemente battuta dal tiro di artiglieria nemica, noncurante del pericolo, accorreva in aiuto degli artiglieri dell'altro pezzo, gravemente feriti.

Soglio Rotto (Pria Forà Arsiero), 3 aprile 1918.

ZANETTI CARLO TEBALDO di Stefano Giulio - Sottotenente nel 5° regg. alpini, volontario di guerra, medaglia d'argento sul campo.

Incaricato di condurre un nucleo di ardimentosi per aprire un varco nei reticolati nemici e farvi passare susseguenti ondate d'assalto, riuscì nell'intento. Cadeva poi per primo, ferito a morte sul ciglio del Trinceramento avversario.

Basso Costone Vursic (Monte Nero), 16 sett. 1916.

BARGHE

BOSCHI IPPOLITO di Angelo - Fiamma Verde « Ferro », medaglia d'argento alla memoria con dec. 18-4-1953 per fatto d'arme all'ospedale di Salò del 23-3-1945.

BIONE

DECO' BALDASSARE - Sergente nel 96° regg. fanteria, promosso al grado di aiutante di battaglia a scelta speciale dal 1 aprile 1919.

MARTINELLI DECIMO di Pietro - Alpino nel 6° alpini, btg. Vestone, medaglia d'argento sul campo, disperso sul fronte russo.

In combattimento mentre sotto il furioso tiro delle armi avversarie, trasportava a spalle un compagno ferito, veniva attaccato da elementi nemici. Deposito il compagno si buttava sul nemico disperdendolo. Riprendeva poi il ferito per portarlo al posto di medicazione e per accorrere nuovamente sul posto di combattimento. Mirabile esempio di coraggio e di alto senso del dovere.

Quota 2096 di Kotowkj (Fronte russo), 1° sett. 1942.

MARTINELLI FRANCESCO ANTONIO fu Simone - soldato zappatore nel 93° regg. fanteria, medaglia di bronzo.

Facendo parte del drappello zappatori, che, nell'attacco, precedeva il reggimento per rimuovere eventuali ostacoli all'avanzata, si mostrò ardito e coraggioso, spingendosi innanzi, sotto il fuoco nemico, finchè cadde mortalmente ferito.

Podgora, 19 luglio 1915.

VALLINI BORTOLO - Sergente di fanteria, medaglia di bronzo.

Condusse con ardimento la sua squadra all'assalto, so-

stenendo il primo urto con calma e coraggio. Si caricava sulle spalle un suo compagno, gravemente ferito e impigliato nei reticolati nemici, riuscendo, su terreno scoperto, a portarlo al sicuro.

Selz, 30 giugno 1915.

CAPOVALLE

ROSARI UMBERTO - Soldato di fanteria, croce al v. m.

Per l'ardire e lo sprezzo del pericolo di cui diede bella prova quale latore di ordini sulla linea del fuoco in giornata di aspra lotta.

Nervesa, 18-19 giugno 1918.

Porta ordini durante un'azione offensiva della compagnia per l'attacco di una ben munita posizione, con nobile slancio e sprezzo del pericolo, pur di mantenere un perfetto collegamento fra i reparti impegnati nell'azione, e il comando di battaglione, attraversava tratti di terreno completamente scoperti e battuti da violento tiro di artiglieria e raffiche di mitragliatrici nemiche, dando esempio di coraggio, calma ed elevato senso del dovere.

25 ottobre 1918.

CASTO

FONTANA GIUSEPPE di Antonio - Caporale nel 6° alpini, btg. Valchiese, croce v. m.

Comandante di squadra fucilieri, durante un sanguinoso attacco contro un forte caposaldo nemico, guidava con audacia e perizia i suoi alpini e, nonostante violento fuoco nemico, che gli causava forti perdite, raggiungeva vittoriosamente l'obiettivo assegnatogli.

Nikolajewka (Fronte Russo), 26 gennaio 1943.

GAVARDO

ANZANI INNOCENTE fu Luigi - Soldato di artiglieria medaglia d'argento.

Mirabile esempio di fermezza e di coraggio, ferito gravemente, rinunciava di farsi trasportare al posto di medicazione per continuare le sue mansioni di caricatore del pezzo, impavido ed incurante di sè fino a quando per la perdita di sangue cadeva a terra privo di sensi.

Val Sillà (m. Cengio), 16 novembre 1917.

AVANZI GIACINTO fu Battista - Soldato del 29° reparto d'assalto, medaglia di bronzo.

Sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria nemica manteneva contegno esemplare per calma e coraggio, con grande sprezzo del pericolo raccoglieva di sua iniziativa alcuni compagni feriti, trasportandoli per lungo tratto al sicuro, dimostrando spirito di sacrificio e generoso cameratismo.

Dosso Alto, 3 agosto 1918.

BERTOLOTTI GIUSEPPE - Capitano nel 2° regg. artiglieria da montagna, morto in seguito a ferite riportate in combattimento a monte Bardenecche, in precedenza distinto per atti di valore nel Cadore e sul Carso; gli fu decretata la **medaglia d'oro** al v. m. alla memoria.

Magnifica tempra di soldato, sempre primo nelle più rischiose imprese e là dove maggiore era il pericolo, diede ovunque il più fulgido esempio di valore, di patriottismo, di fede. Comandante di una batteria nelle più difficili condizioni, in terreno aspro, scoperto, fortemente battuto e sulla medesima linea delle fanterie avanzate, cooperò alla difesa della posizione fino all'estremo limite del possibile. Circondato da ogni parte, non si perdette d'animo ed incitò i suoi uomini alla resistenza. Ferito più volte mortalmente e già prigioniero, non desistette dal rincorare gli altri finchè rimasto privo di sensi, venne trasportato in un ospedale nemico, ove decedette pochi giorni dopo lasciando scritti, nei qua-

li si diceva lieto di morire nella visione di un'Italia più grande, più nobile, più potente.

Monte Bardenecche, 21 novembre-4 dicembre 1917.

CERESINI G. BATTISTA - Sergente dei bersaglieri, medaglia di bronzo.

Inviato al fronte ad accompagnare alcuni complementi ad una compagnia mitragliatrici, saputo che questa doveva partecipare alle prossime offensive, chiedeva di seguire il reparto in linea. Durante tre giorni di battaglia dava ripetute prove di ardimento e di fermezza portando egli stesso le armi allo scoperto e persistendo nell'azione sebbene travolto dallo scoppio di granate nemiche. Ferito si allontanò dalla linea solo in seguito ad ordine del suo superiore.

Dosso Fauti (quota 464), 21-23 agosto 1917.

GOFFI SEVERINO fu Vincenzo - Sergente maggiore genio pontieri, croce v. m.

Nell'azione di forzamento del Piave coadiuvò nel modo più completo gli ufficiali della propria compagnia; si offrì per il trasporto delle barche in sostituzione di quelle colpite. Nei diversi tentativi per il gettamento di un ponte uscì sempre fra i primi essendo di esempio ai propri dipendenti.

Casa Romano Piave, 28 ottobre 1918.

LAURO GIACOMO fu Pietro - Soldato della III autosezione, medaglia di bronzo.

In un attacco di ribelli, ferito due volte alla testa, non curandosi del pericolo e delle ferite, per non impressionare i compagni sparò contro gli assalitori fino a che non gli vennero meno le forze.

Gott-el Sass Gerdes Abid (Libia), 13 dicembre 1927.

LAVINO PAOLO fu Luca - Soldato alpino medaglia di bronzo.

Per ben due volte, con pericolo della vita, trasportava da solo sulla linea del fuoco un cofanetto di munizioni.

Derna, 9 maggio 1912.

MORA GIOVANNI fu Giovanni - Sergente di artiglieria, croce v. m.

Di propria iniziativa accorreva in posto battuto per raccogliere feriti; percorreva quindi una strada sotto il fuoco nemico per recarsi all'ospedale a sollecitare i necessari mezzi di soccorso.

Campo Rossignolo, 21 settembre 1918.

PASINI COSTANTINO fu Bortolo - Sergente mitraglieri, medaglia d'argento nella guerra 1915-18.

Benchè ferito da due proiettili dall'inizio di un attacco, si slanciava tra i primi all'assalto dando mirabile esempio di eroismo.

POLLINI ANDREA - Caporale di artiglieria, medaglia di bronzo.

Sotto il violento fuoco nemico che colpiva la batteria, con suo grave rischio provvedeva al trasporto dei compagni feriti al posto di medicazione.

Hudi Log (Carso), 4 settembre 1917.

IDRO

GASPARINI DAVIDE di Faustino - Artigliere del regg. artiglieria a cavallo, medaglia di bronzo sul campo con l'annesso soprassoldo di lire cento annue.

Servente di una batteria a cavallo in posizione su un caposaldo attaccato da forze soverchianti nemiche, esaurite le munizioni del pezzo accorreva volontariamente a sostituire ad una mitragliatrice della batteria un compagno caduto ucciso. Il giorno dopo in una successiva posizione di resistenza, ancora servente all'arma, per quanto fatto segno a intenso tiro nemico, con calma e sangue freddo dirigeva il fuoco contro forti masse nemiche che attaccavano. Essendosi inceppata l'arma, nel tentativo di ripararla, si esponeva fuori dalla postazione rimanendo così ferito.

Iwonoski, Michailowski 25-26 dicembre 1941.

MILANI PAOLO di Bortolo - Promosso per merito da cap. magg. a sergente nel 5° regg. alpini, croce di guerra.

Per la bella prova di resistenza e di valore dimostrato durante tre giorni di aspro combattimento in capo ai quali veniva anche ferito.

Monte Pasubio, 18-20 maggio 1916.

VAGLIA GIOVANNI fu Giovanni - Marinaio, croce al v. m. alla memoria.

Imbarcato su sommergibile operante in Atlantico, partecipava a lunghe e dure missioni di guerra, nel corso delle quali venivano affondati numerosi piroscafi armati per un tonnellaggio complessivo di oltre 43000 tonnellate. In audace attacco a grosso convoglio avversario, fortemente scortato, scompariva in mare con la propria Unità nell'adempimento del dovere sempre serenamente compiuto.

Oceano Atlantico, settembre 1941.

VAGLIA GIUSEPPE ADOLFO di Candido - Camicia nera, croce v. m.

Con efficace lancio di bombe a mano contribuì alla occupazione di un obiettivo, prodigandosi successivamente per il rifornimento munizioni attraverso zone battute dal fuoco nemico.

Uork Amba, 27 febbraio 1936.

ZANETTI ALDO di Giovanni - Carabiniere 25ª sez. CC. Pasubio, medaglia d'argento sul campo con l'annesso soprassoldo di lire 750 aumentato a 12.500 annue.

Di giorno e allo scoperto, con serenità e sprezzo del pericolo non comuni, sotto rabbioso violento fuoco avversario, seguiva in giorni successivi, di scorta, un ufficiale superiore in arditissime sortite dalle nostre linee, al fine di accertare la reale situazione del nemico. Magnifica e valorosa figura di soldato fedele alla consegna fino all'abnegazione.

Don (Fronte Russo) 13-19 dicembre 1942.

LAVENONE

BUCCELLENI ANGELO fu Bortolo - Soldato di fanteria, medaglia di bronzo.

Fra i primi a raggiungere gli obiettivi trascinava i compagni con l'esempio e con grande sprezzo del pericolo si spingeva arditamente allo scoperto per fuggire col fuoco della sua mitragliatrice nuclei avversari che tentavano di aggirare le nostre truppe attaccanti.

Pod Koriki, 21 agosto 1917.

CEPPINI-BRAGADINA ALFONSO - Maresciallo maggiore degli alpini, medaglia di bronzo a Casa Ras Leben (Derna) il 17-9-1912, durante la guerra di Libia.

MURA

CAGGIOLI DOMENICO - Capitano di sanità, croce v. m.

Incurante delle proprie ferite, sotto intenso bombardamento, apprestava con severa calma e mirabile abnegazione le prime cure ai caduti a lui d'intorno.

Cason delle Fratte 17-18 dicembre 1917.

GROPPETTI DOMENICO fu Silvio - Capitano nel 15° regg. genio, croce di guerra v. m.

Durante un trasporto di materiali ed esplosivi, ferito da scheggia di granata, si preoccupava principalmente di sottrarre gli uomini alle offese del nemico e ricuperare il materiale prodigandosi per il compimento del suo dovere fino al termine delle operazioni.

Ponte S. Luigi (Fronte Italo Francese 23-6-1940).

GROPPETTI FRANCO fu Silvio - Capitano nel 77° regg. fanteria, medaglia d'argento.

Comandante di Compagnia Mortai, 81, vibrante ed entusiasta, in ripetuti combattimenti e sotto intensa reazione di fuoco avversario sapeva infondere nei dipendenti fiducia e coraggio, ottenendo da essi il massimo rendimento. Incen-

diata da granata una riservetta contenente più di trecento bombe spolettate ed innescate, sprezzante del pericolo, si slanciava sul posto per domare le fiamme sviluppatesi nelle cariche di lancio, riuscendo con l'aiuto di pochi animosi, ad evitare lo scoppio. Ustionato e colpito da asfissia, rifiutava di essere allontanato e, preoccupato dall'esito del combattimento in corso continuava a dirigere il fuoco fino all'esaurimento delle forze. Esempio di sereno coraggio, di altruismo e di dedizione al dovere.

Pendici Meridionali di Monte Golico (Fronte Greco 24-3-1941).

Medaglia di bronzo.

Comandante di un gruppo di Mortai 81 visto incendiate dal tiro nemico le cariche del deposito munizioni vicino alle granate già approntate conscio della minaccia e sprezzante del grave pericolo, con l'aiuto di alcuni dipendenti trascinati dal suo esempio, riusciva a soffocare l'incendio benchè avesse riportato serie ustioni che lo facevano cadere privo di sensi.

Fronte Greco 13-3-1941.

GROPETTI LAURO fu Silvio - Capitano del genio di Corpo d'Armata, medaglia di bronzo sul campo.

Ufficiale subalterno di compagnia telegrafisti di corpo d'armata, giunta al reparto la notizia della presenza di banditi nella zona, si offriva immediatamente di far parte di una pattuglia prontamente organizzata per tentarne la cattura. Durante lo scontro con i ribelli che annidati in una caverna si difendevano accanitamente causando sensibili perdite al piccolo nucleo attaccante, aveva parte preminente affrontando personalmente il capo della banda che rimaneva ucciso e contribuendo con la propria azione animatrice a snidare e catturare tutti i gregari.

Confermava così le magnifiche doti di combattente di cui aveva dato costante prova in sedici mesi di dura campagna.

Cklubkowkosca (Russia), 23-11-1942.

RAVANI PIETRO - Sergente 2° regg. alpini, medaglia di bronzo.

Soprafatto e quasi accerchiato da forti nuclei di ribelli, guidava con calma e sereno ardire il ripiegamento della propria Sezione mitragliatrici, portandola in salvo. Unitosi poi coi suoi uomini ad altro reparto, contrattaccava con questo alla baionetta il nemico, parte distruggendolo e parte volgendolo in fuga.

Selletta di Messwum tra quota 208-232 (Valona), 11 giugno 1920.

ODOLO

REBUGHI GIUSEPPE - Capitano alpini, btg. Ceva, medaglia di bronzo, ucciso mentre tentava di evadere dalla prigionia (1918).

ROSSETTI - Maresciallo, caduto mentre guidava il suo plotone all'assalto, medaglia di bronzo (1918).

PERTICA ALTA

BETTINI PIETRO - Medaglia d'argento al v. m.

VIVENZI GIUSEPPE, di Giacomo - Caporale degli alpini, medaglia di bronzo il 25-5-1918 a passo Presena.

Contribuiva alla difesa di una posizione fatta segno a ripetuti attacchi del nemico, portando audacemente la propria mitragliatrice in una zona battuta da mitragliatrici avversarie e benchè ferito non si ritirava dal combattimento se non quando vedeva guastati i tentativi dell'attaccante.

Passo Presena, 25 maggio 1918.

ZANI PIETRO fu Pietro da Belprato - Carrista 81° btg. semoventi, croce v. m.

Pilota di carro armato, sebbene gravemente ferito in seguito allo scoppio di una mina anticarro tedesca, mante-

neva contegno sereno e virile dimostrando elevato attaccamento al dovere e stoica fermezza.

Km. 12 strada di Bastia (Corsica) 3 ottobre 1943.

ZANOLINI BATTISTA fu Francesco - Sergente maggiore di artiglieria, medaglia di bronzo.

Telefonista di una batteria, si adoperò, sotto il violento fuoco nemico, a mantenere sempre in efficienza le comunicazioni; si offrì, sprezzante del pericolo, a portare di persona ordini ad una sezione staccata, percorrendo una strada scoperta e battuta dal fuoco dell'artiglieria e fucileria avversaria. Non desistette dal suo compito se non quando venne gravemente ferito.

Novegno Vaccarezze, 28 maggio-13 giugno 1916.

PERTICA BASSA

CARGNONI ANTONIO fu Antonio - Soldato di fanteria, medaglia di bronzo.

Durante un violento contrattacco nemico, cadutogli al fianco gravemente ferito il trattore di una mitragliatrice, quantunque fosse egli stesso ferito raccoglieva l'arma rimasta mezza interrotta per lo scoppio di una granata avversaria e la rimetteva in funzione contro l'attacco finchè questo fu respinto.

Cà Tasson (M. Grappa) 15-16 luglio 1918.

GHIDINELLI TITO SOCRATE - Sottotenente 9° rgt. fanteria, medaglia d'argento, Bainsizza, 9-8-1916.

PRESEGLIE

CERQUI SERAFINO fu Francesco - Tenente 2° rgt. fanteria « Frecce Azzurre », medaglia di bronzo.

Aiutante maggiore di battaglione, edotto della gravità del momento che attraversava una compagnia, con spirito

di iniziativa, sorretto da ardente fede e da consapevole coraggio, curava il munizionamento del reparto in linea, attraversando ben quattro volte la zona battuta da bombe a mano avversarie. Assicurato il servizio, rimaneva presso il reparto in linea, viveva attivamente le fasi del combattimento e primo si gettava oltre la linea contro il nemico incalzante, incuorando i soldati al contrattacco.

Strada Pauls-Cherta, 16 aprile 1938.

STEFANI GIUSEPPE - Soldato di fanteria, morto a monte Sei Busi, ebbe commutate le due medaglie di bronzo al v. m. — guadagnate nei combattimenti del 30-4-1916 e del 1-6-1916 — con una medaglia d'argento.

Si spingeva volontariamente fin sotto le trincee avversarie ed apriva un passaggio nel reticolato ad esse sottostante, mantenendosi durante l'azione calmo e sereno, e ritirandosi soltanto dopo di avere subito e sostenuto il fuoco avversario, ed in seguito ad ordine superiore. Si recava anche volontariamente a collocare tubi esplosivi sotto il reticolato nemico ben sapendo che altri compagni erano caduti eseguendo tale pericoloso servizio.

ROE' VOLCIANO

ARRIGHI GIORGIO fu Bonifacio - Alpino, medaglia d'argento alla memoria.

Durante un attacco si lanciava arditamente contro trincee fortemente difese dal nemico. Ferito, rimaneva al suo posto, dando mirabile esempio di serenità, fermezza e coraggio, finchè una seconda ferita mortale l'obbligava ad abbandonare la linea del fuoco.

Monte Cimone, 23 settembre 1916.

BACCOLI ANTONIO fu Giuseppe - Soldato bersagliere, croce valor militare.

Durante il combattimento sotto violento tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche, trasportò da solo una mitra-

gliatrice montata su treppiede in posizione avanzata ed insieme col capo arma la faceva funzionare spiegando calma e coraggio non comuni.

Molino della Sega (Piave) 16-17 novembre 1917.

COZZA BATTISTA di Giuseppe - Milite, croce v. m.

Durante un combattimento seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione dando prova di sprezzo del pericolo contribuiva a respingere successivi attacchi nemici.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

DALE' ANTONIO - Sergente di fanteria mitraglieri, medaglia di bronzo.

Comandante di una sezione mitragliatrici, non essendogli pervenuto l'ordine di ripiegamento, rimaneva in posizione, da solo, per ben cinque ore, infliggendo al nemico numerose perdite. In procinto di essere sopraffatto, ripiegava a sbalzi, continuando a far fuoco, con l'unica mitragliatrice rimastagli.

Sredije, 21 ottobre 1917.

ERCULIANI ERNESTO - Della XXVIII div. CC. NN., 115 Btg., medaglia di bronzo il 27-2-1936 ad Amba Uork (Etiopia).

LIGASACCHI COMM. G. BATTISTA fu Giovanni - Generale di divisione di fanteria, medaglia di bronzo.

Prima quale comandante interinale di un reggimento e poi quale comandante di battaglione, fu esempio costante di coraggio e di risolutezza. Si distinse in modo speciale nella circostanza in cui perduto, in seguito al violento bombardamento dell'artiglieria ed all'attacco di fanterie nemiche in forze, un tratto della prima linea occupata dal suo battaglione, seppe dopo poche ore soltanto condurre i suoi uomini a riconquistarlo.

Carso, 29 maggio-5 giugno 1917.

Medaglia d'argento sul campo.

Comandante di reggimento, durante tre giorni di incessante lotta contro nemico superiore in forze, seppe impiegare le proprie truppe con slancio e tenacia. In tutte le occasioni, e specialmente nella difesa del caposaldo di Casa Verduri, spiegò un'azione personale, piena di valore mista ad ammirevole calma che gli permise di tenere sempre le truppe, fidenti in lui, alla mano, ottenendo di trattenerne dapprima il soverchiante nemico all'argine Regio e poi di infrangere tutti i suoi tentativi, diretti ad impossessarsi del caposaldo, sbarrante la strada di S. Biagio di Collalta.

La Collartella, 15-27 giugno 1918.

MONTI GIOVANNI - Sergente maggiore di fanteria, medaglia di bronzo nella guerra 1915-18.

SACILOTTO ARVEDO di Eugenio - Soldato di fanteria mitragliere, medaglia di bronzo.

Facendo parte di una pattuglia di mitragliatrici di estrema avanguardia, con fulmineo slancio si avventava contro una mitragliatrice avversaria, validamente concorrendo alla cattura di essa e dei serventi. Volgeva quindi in fuga, col fuoco alcuni fucilieri nemici, accorsi al contrattacco.

Les Mauzures (Francia) 10 novembre 1918.

SERZINA NICOLA, di Tormini - Sergente d'artiglieria, medaglia di bronzo.

Capo pezzo di una batteria piazzata allo scoperto e individuata dall'avversario, durante lo svolgersi d'una azione, nonostante il violento fuoco di contro batteria nemica eseguito dai pezzi di vari calibri, disimpegnava le sue funzioni con grande perizia, alto sentimento del dovere e singolare coraggio, validamente contribuendo, anche in momenti difficili, ad infliggere gravi perdite all'avversario.

Monte Grappa, 2 luglio 1918.

Capo pezzo, non curante del bombardamento avversario, adempiva il proprio compito con singolare zelo ed alto

sentimento del dovere contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. In un difficile momento cooperava abilmente a portare in salvo il suo pezzo esposto alle difese vicine dell'avversario. Già precedentemente distintosi in varie circostanze per zelo, fermezza e coraggio.

Monte Asolone, 10 settembre 1918.

TIBONI ANGELO - Caporale maggiore di fanteria, medaglia di bronzo.

Ciclista di un battaglione, in varie giornate d'azione adempì con valore e sprezzo del pericolo il proprio compito sotto il fuoco di mitragliatrici e di artiglieria nemica. In una speciale circostanza prese viva parte, di notte, alla difesa di una posizione allora conquistata, concorrendo a respingere un contrattacco avversario.

Vallone di Iamiano, 18-25 agosto 1917.

Contuso ed invitato a recarsi al posto di medicazione preferì rimanere sul campo d'azione, ove portò ordini attraverso a zone pericolose, sotto intenso bombardamento e fuoco pericoloso, dimostrandosi sempre calmo e coraggioso.

Carso, 23-27 maggio 1917.

SABBIO CHIESE

ARCHETTI GIOVANNI - Caporale degli alpini, medaglia di bronzo.

Spintosi dapprima arditamente per riconoscere le posizioni nemiche, vi guidava poscia arditamente la prima ondata d'attacco; ottenutane l'autorizzazione, trasportava in terreno intensamente battuto dall'artiglieria nemica alcuni compagni rimasti feriti sui reticolati nemici ritornando subito sulle linee del fuoco.

Regione Ponari, 16 giugno 1917.

BENELLINI ANTONIO di Michele - Croce al v. m.

Giunto fra i primi su un'aspra posizione nemica, ferito

gravemente da pallottola dum dum, continuava ad incitare con parole di fede e di coraggio i propri compagni alla resistenza.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

FACCHETTI GIUSEPPE - Medaglia di bronzo, dec. 20150 del 8-4-1950.

FELTER MARCO ANTONIO fu Pietro - Tenente nel 77° rgt. fanteria, medaglia d'argento, morto in battaglia il 2 agosto 1915.

GANDITO ANTONIO fu Antonio - Aiutante di battaglia di fanteria medaglia d'argento sul campo.

Caduti in tre successivi assalti tutti gli ufficiali, assumeva il comando della compagnia e, con l'esempio della sua serenità ed energia, manteneva saldo il reparto sulla posizione raggiunta, nonostante fosse fatto segno ad intenso bombardamento nemico.

Dosso Faiti, 3 novembre 1916.

Medaglia d'argento.

Ricevuto l'ordine, sotto violento fuoco balzava sul parapetto della trincea e con l'esempio e con la parola lasciava il suo plotone all'assalto. Instancabile incorava i suoi soldati a resistere all'intenso bombardamento nemico, percorrendo continuamente la linea, finchè restava gravemente ferito.

Carso, 23-29 agosto 1917.

MORETTINI ANDREA di Battista - Volontario di guerra, medaglia d'argento, morto ad Amba Uork il 27 febbraio 1936.

ROSA LORENZO - Sergente maggiore di fanteria, medaglia d'argento.

Ferito all'occhio sinistro da una scheggia di pietra restava al proprio posto, continuando a far fuoco sull'avversario che muoveva all'assalto delle trincee. Si comportò lo devolmente anche in altre azioni.

Monte Sei Busi, 22-25 luglio 1915.

ZANETTI DOMENICO di Giacomo - Croce al v. m. n. d'ordine
45077 del 22-4-1954.

SOPRAPONTE

SCANDELLA MIRO - Caporale maggiore dei bersaglieri, già combattente nella campagna di Libia, fu decorato di medaglia di bronzo a monte Kuti il 15-5-1917 e a monte Vodice il 25-5-1917. Mutilato di guerra.

TAGLIANI GIACOMO fu Luigi - Cap. magg. genio pontieri,
croce v. m.

Capo di una squadra di barcaioli addetto per il gittamento di un ponte d'equipaggio sul Piave, sotto il violento tiro delle artiglierie nemiche, si distingueva per calma, coraggio e sprezzo del pericolo.

Nervesa - Villa Berti, 28 ottobre 1918.

TAIOLA COSTANZO fu Faustino - Sergente maggiore di fanteria, decorato di medaglia di bronzo.

Addetto ad una sezione di pistole mitragliatrici, fu tra i primi a lanciarsi all'assalto delle posizioni avversarie. Avendo il nemico sferrato un violento contrattacco, con encomiabile prontezza e coraggio apriva il fuoco con un'arma, reggendola con le sole braccia, concorrendo efficacemente a ricacciare l'avversario.

Veliki Kribach, 2 novembre 1916.

ZANE SILVIO fu Antonio - Sottotenente di fanteria medaglia di bronzo alla memoria.

Contrattaccava valorosamente col suo plotone il nemico che si era spinto all'assalto delle nostre posizioni, riuscendo a disperderlo dopo furioso corpo a corpo in cui rimase ferito.

Monte Cengio, 1 giugno 1916.

TREVISO BRESCIANO

MATEOTTI GIOVANNI di Matteo - Cap. magg. di fanteria, croce al v. m.

Il 27 febbraio 1936, a Uork Amba, in un arduo combattimento, vedendo colpito dal nemico Morettini Andrea di Sabbio Chiese, si spinse al posto del compagno caduto mitraagliando per 16 ore e battendo le truppe avversarie. Dava così prova di grande calma e sprezzo del pericolo.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

VESTONE

Begliutti Giuseppe - 2° capo M. N. (marina), medaglia di bronzo al v. m.

Direttore di macchina di Mas in mare lontano dalla Patria ed in condizioni difficili di ambiente, assicurava con opera tenace ed infaticabile l'efficienza dell'Unità nonostante la frequente offesa aero-navale e la deficienza di mezzi.

In numerosi scontri con unità similari che venivano decisamente attaccate e ripetutamente colpite con le armi di bordo ed in azioni di fuoco contro postazioni terrestri in prossimità di munite basi aero-navali avversarie, dava costante prova di eccezionale perizia.

Mar Nero, maggio 1942-maggio 1943.

Medaglia di bronzo al v. m.

Conduttore di macchina di M. S. partecipava a numerose missioni di Guerra speciali in collaborazione con forze navali cobelligeranti dimostrando slancio ed ardimento nell'affondamento dell'unità per esplosione di mina coadiuvava efficacemente il Comandante nel tener riunito l'equipaggio e dirigere gli sforzi per raggiungere isole liberate. Catturato e condannato a morte manteneva coraggio e dignitoso comportamento militare. Graziato per Alto intervento affrontava serenamente lunga e dura prigionia sempre sorretto dalla fede ed attaccamento alla Marina ed alla Patria.

Basso Tirreno, 10-23 sett. 1943.

BESUZIO CAV. GIACOMO - Capitano di fanteria, 14° rgt., croce v. m. Africa settentrionale, 30-6-1941.

BONOMI RAG. OLIVIERO BRUNO - Sottotenente compl. btg. coloniale, volontario, medaglia di bronzo sul campo.

Con slancio, sprezzo del pericolo ed entusiasmo si lanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di nemica posizione, che occupava nonostante la violenta reazione avversaria, catturando importanti capi ribelli, armi e munizioni. Non pago del successo proseguiva nell'azione continuando a vincere resistenze di nuclei nemici che catturava e volgeva in fuga.

Gogeti (A.O.I.), 20 febbraio 1937.

BRESCIANI SERGIO di Vestone - **Medaglia d'oro** alla memoria.

Avanguardista sedicenne fuggito di casa per accorrere sul fronte libico portava nella batteria che lo accoglieva la poesia sublime della sua fanciullezza eroica. Sempre primo sul pericolo rifiutava qualsiasi turno di riposo riuscendo in ogni occasione di superbo esempio ai camerati più anziani. Durante una giornata particolarmente aspra, in cui il suo reparto veniva sottoposto a violentissimo tiro di contro batteria, in qualità di tiratore dell'ultimo pezzo rimasto efficiente, in piedi continuava a sparare fino all'ultimo colpo al grido di Viva il III celere; in altra azione di guerra, colpito dallo scoppio di una mina che gli recideva una gamba, sopportava con stoica fermezza la medicazione e, prossimo alla fine, pronunciava stupende parole di amor patrio, rammaricandosi di doversi separare dal reparto e dai compagni. Splendida figura di eroico fanciullo, simbolo purissimo delle virtù delle genti d'Italia.

Marmarica, marzo-dicembre 1941. Egitto, maggio-settembre 1942.

FACCHI ARNALDO - 1° aviere motorista su aeroplani da bombardamento, Croce v. m.

Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali partecipava quale motorista e mitragliere ad azioni

di bombardamento dimostrando in ogni circostanza alta capacità e qualità di ardimento combattente.

Cielo di Spagna Dicembre 1937.

Promosso Sergente per merito di guerra l'11-12-1937.

Croce al v. m.

Sottufficiale motorista già distintosi in precedenza, partecipava a vari altri bombardamenti validamente contribuendo con perizia ed entusiasmo al successo delle azioni.

Cielo di Spagna Agosto 1938.

Croce v. m. sul campo.

Partecipava valorosamente in qualità di motorista a bordo di velivolo da bombardamento alle azioni aeree delle isole Baleari in cui i velivoli Italiani danneggiavano gravemente potenti formazioni navali Inglesi che erano così costrette a ripiegare.

Azione del 1° agosto 1940.

Croce al v. m., 1941.

GABRIELI PIETRO - Soldato 5° alpini, btg. Vestone, croce v. m., Saba (Tripolitania) 23-3-1913.

MABELLINI PIETRO di Antonio - Soldato di cavalleria, 5° rgt. lancieri Novara, medaglia d'argento.

Risoluto e coraggioso, durante successive cariche contro mitragliatrici e fanterie nemiche affrontava da solo appostamenti dell'avversario superiore in forze e con abilità, con impeto, con fermezza lo sbaragliava.

Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917.

MERCANTI VINCENZO fu Pietro - Milite croce v. m.

Nel corso di un arduo combattimento caduto il port'arma mitragliere, raccoglieva l'arma e si inerpicava sul terreno assegnato, sotto intenso fuoco avversario. Per l'intera giornata continuò il servizio di porta ordini dimostrando coraggio e fermezza.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

PEROTTI ETTORE fu Aurelio - Aiutante di battaglia del genio, encomio solenne.

Coadiuvò efficacemente il proprio ufficiale nell'esecuzione di lavori di trinceramento con calma e coraggio in zone battute dal fuoco.

Home (Tripolitania), 23 ottobre 1911.

Croce di guerra v. m.

PEROTTI FERDINANDO - Maresciallo degli alpini, croce v. m.

Comandante di due sezioni mitragliatrici, rimasto sin dal principio del combattimento senza graduati, continuava con serena fermezza e con esemplare coraggio, a sparare sul nemico mantenendo l'ordine e la calma nelle sezioni e cooperando efficacemente all'azione delle truppe vicine.

Monte Solarolo, 25 ottobre 1918.

PIALORSI GUIDO - Generale di Corpo d'armata, medaglia d'argento a Col Santo, 19 maggio 1916.

REVERBERI LUIGI - Generale di Corpo d'armata, medaglia d'argento a Ponte Alto - Tofane - il 10 giugno 1915; medaglia d'argento a Messori di Fontana Negra - Tofane - il 9 luglio 1916; medaglia d'argento alla Bainsizza il 21-22 agosto 1917; Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia il 24 ottobre 1918; Croce di guerra v. m. il 4 gennaio 1920; Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il 13 giugno 1925; Cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, fronte russo, agosto-dicembre 1942; **Medaglia d'oro** al v. m.

Comandante della « Tridentina » ha preparato, forgiato e guidato sagacemente in Russia con la mente e l'esempio i suoi Reggimenti che vi guadagnarono a riconoscimento del comune eroismo medaglia d'oro al valor militare. Nel tragico ripiegamento del Don, dopo 13 combattimenti vittoriosi, a Nicolajewka, il nemico notevolmente superiore in uomini e mezzi, fortemente sistemato su posizioni vantaggiose, deciso a non lasciar passare resisteva ai numerosi cruenti nostri tentativi. Intuito essere questione di vita o di morte

per tutti, il Comandante nel momento critico, decisivo, si offre al gesto risolutivo. Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente nella furia della rabbiosa reazione sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che elettrizzata dall'esempio, lo segue entusiasticamente a valanga coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di Capo, eroico valoroso soldato.

STAGNOLI FELICE, di Zaccaria - Sergente d'artiglieria, medaglia d'argento alla memoria, con annesso soprassoldo, ad Amba Alagi. Decr. 8-5-1944.

VAGLIA GEOM. ITALO fu Marsilio - 1° Capitano nel 132° carristi Ariete, volontario;
Croce di ferro tedesca di prima classe con brevetto 11-2-1943;

Croce di ferro tedesca di seconda classe:

Ufficiale carrista di provate attitudini si distingueva al comando di una compagnia carri per perizia ed entusiasmo nel condurre i suoi gregari a vittoriose azioni.

Rimasto privo il battaglione del suo comandante, ne assumeva le funzioni comunicando ai reparti fiducia e impeto.

Durante un attacco sferrato da mezzi corazzati nemici molto superiori per numero, muoveva con bravura i suoi carri, sventando con decisione ogni tentativo di avvolgimento per le ali riuscendo, in azione di contrattacco, a procurare all'avversario gravissime perdite.

Dahar El Aslagh - 30 Maggio 1942.

Croce al v. m.

Comandante di una compagnia carri, entusiasta animatore e trascinatore di uomini, durante una giornata di severi combattimenti si portava sulla linea dei suoi carri per meglio sorvegliare i movimenti del nemico e per infondere nuovo ordine, con l'esempio, ai suoi equipaggi provati duramen-

te. Sempre presente, anche a piedi, ove maggiore era il pericolo, concorreva ad arginare la violenta pressione dei mezzi corazzati nemici. Alla fine della giornata avuto colpito in pieno il proprio carro, veniva allontanato privo di sensi dalla linea del fuoco.

Bir el Abd (El Alamein, A.S.), 4 novembre 1942.

VAMPINI CARLO di Marcello - Caporal Maggiore 10° reparto del XX° raggr. salmerie, medaglia di bronzo coll'annesso soprassoldo di lire 300 annue.

Comandante di squadra salmerie in ardua azione di rifornimento in una zona boschiva, affrontato di sorpresa da una pattuglia tedesca, che colpiva con le prime raffiche la guida alleata e due salmeristi, non esitava a scagliare i suoi uomini in un rapido e violento contrattacco mettendo in fuga i tedeschi. Organizzato quindi il salvataggio dei feriti ed il ricupero dei quadrupedi e del carico, portava completamente a termine la sua importante azione di rifornimento. Esempio di alto sprezzo del pericolo, prontezza e decisione.

La Quercia, lì 5 dicembre 1944.

VILLANUOVA

CREMONESI ULDERICO fu Ferrante - Sergente degli alpini, medaglia d'argento nella guerra 1915-18.

DURELLI ING. GIACOMO fu Alfredo - Capitano di artiglieria, medaglia di bronzo.

Comandante di una sezione staccata, sotto il bombardamento nemico, vigile al proprio osservatorio concorreva più volte durante un'azione assai aspra, di respingere col fuoco gli assalti dell'avversario, e dopo aver sparato su questi a zero, traeva in salvo i pezzi facendoli trasportare a Brescia.

Monte Val Bella, 15 giugno 1918.

DUSI ANTONIO BATTISTA di Bortolo - Caposquadra M.V.S.M.
croce v. m.

Nel corso di un arduo combattimento, con ardimento non comune seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione e raggiungeva l'obiettivo sotto l'intenso fuoco avversario. Preso di mira da tiro persistente di fucili mitragliatori rimaneva al proprio posto per tutta la giornata e con ben aggiustato ed efficace tiro batteva le truppe avversarie, che si lanciavano sulle nostre posizioni sottostanti. Dava così prova di calma e di sprezzo del pericolo.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

DUSI ANTONIO LORENZO di Andrea - Soldato alpino, croce
al v. m.

LUPPI PIETRO - Sergente bombardiere, promosso aiutante di
battaglia per meriti di guerra durante l'offensiva sul
Piave del 27-10-1918.

TIBONI ANGELO - Caporale del genio, medaglia d'argento a
S. Lucia il 14-16 agosto 1915.

TOMASELLI CAV. FRANCESCO fu Giovanni - Maggiore dei bersaglieri, medaglia di bronzo.

Ferito in combattimento lasciava il suo posto solo per invito del suo superiore diretto e appena fasciato faceva ritorno sulla posizione adoperandosi con fermezza e valore a riunire sbandati e ricondurli al combattimento.

Monte Meatta (Altipiano Asiago), 24-25 maggio 1916.

ZANI GIACOMO di Domenico - Soldato alpino, croce v. m.

Nel corso di combattimenti, presente ove più intensa era la lotta, concorreva a respingere gli attacchi nemici con fuoco calmo e preciso. Incurante del pericolo, più volte si esponeva per il lancio di bombe a mano. Combatteva instancabilmente per dieci ore dando prova di coraggio e di calma.

Amba Uork, 27 febbraio 1936.

VOBARNO

BACCAGLIONI MAURIZIO - Tenente nel 77° fanteria, btg. Rancedaccio, volontario, medaglia di bronzo.

Alla testa dei suoi uomini, fece sempre parte delle prime ondate d'attacco arditamente attuando gli ordini superiori, dimostrando grande coraggio ed esercitando forte ascendente sui militari dipendenti.

Veliki-Kribak - Faiti-Kribak, 1-3 novembre 1916.

Medaglia d'argento alla memoria.

Volontario di guerra, pieno di fede e di entusiasmo, primo in tutti i cimenti, sfidava il pericolo con mirabile ardire, dando costante esempio di valore ai suoi dipendenti. Occupata dopo lotta accanita, una importante posizione, vi penetrava fra i primi e vi cadeva gloriosamente.

San Giovanni di Duino, 24-5-1917.

CELLA LORENZO - Sergente pilota dell'aeronautica, medaglia di bronzo.

Portatore di ordini del comando di un reggimento, pur non essendo di turno si offriva spontaneamente di recapitare un ordine ad un comandante di battaglione, sapendo che per far ciò doveva attraversare un terreno scoperto e violentemente battuto dai tiri dell'artiglieria nemica. Rimasto ferito da una scheggia di granata, tentò proseguire nel suo mandato, e non ne desistette se non quando si trovò nell'impossibilità di portarlo a compimento.

Monte Santo, 25 maggio 1917.

Distintivo Militari Arditi.

Abitualmente ardito al combattimento sul Lemerle, trasportava il Ten. Colonnello Melita Cav. Giuseppe ferito, fra il grandinare dei proiettili.

Medaglia Argento Inglese il 25 maggio 1917.

COLOMBO FELICE - Aiutante di battaglia di fanteria, morto a Carbonera, medaglia di bronzo.

Durante un combattimento, portava una mitragliatrice al di sopra della trincea, completamente allo scoperto e a soli cinquanta metri dal nemico, e, benchè fatto segno al tiro avversario rimaneva impavido al suo posto, facendo fuoco efficace.

Selz (Valloncello), 6-7-1916.

Medaglia d'argento sul campo alla memoria.

Morto il proprio comandante di compagnia, lo sostituiva prontamente, radunando i dispersi e preparandoli, con grande calma e fermo coraggio alla resistenza, finchè, caduto mortalmente ferito, sotto intensissimo bombardamento, rivolgeva ancora ai suoi soldati nobili parole di incitamento e di fede.

Medio Piave, 17 giugno 1918.

ERRANTI FRANCESCO - Cap. magg. di Fanteria, medaglia di bronzo.

Sotto intenso bombardamento e durante violenti contrattacchi nemici dava bella prova di coraggio incitando con la parola e con l'esempio i compagni alla resistenza. Si slanciava poi fra i primi alla baionetta catturando prigionieri.

Castegnevizza, 14-15 maggio 1917.

MILESI CAV. PIETRO di Filippo - Capitano di fanteria, croce al v. m.

Dando spiccato esempio di valore personale ed elevata prova di sentimento combattivo, guidava, precedendola ed incitandone i componenti con la calda parola, una pattuglia incaricata di riconoscere la postazione di un nido di mitragliatrici nemiche che ostacolavano l'avanzata del reggimento. Essendo stati feriti i soldati che l'accompagnavano, proseguiva da solo nell'incarico ricevuto.

Col Banoto (m. Asolone), 31 ottobre 1918.

PASINI GIOVANNI di Francesco - Geniere alpino nel 5°
btg. misto genio per divisione alpina Pusteria, meda-
glia d'argento coll'annesso soprassoldo di lire 750 annue.

Specialista addetto al funzionamento d'una centrale elettrica assalita a più riprese da numerosi gruppi ribelli, cooperava validamente alla difesa incitando e sorreggendo i compagni con la sua tenace volontà di resistenza, all'intenso fuoco avversario, alle intimazioni di resa rispondeva con violento lancio di bombe a mano. Ferito gravemente alle gambe non cessava di combattere; penetrati i ribelli nell'interno dell'edificio si rifugiava in un locale superiore e con pochi uomini resisteva passando eroicamente all'offesa più volte. Accortosi che i ribelli avevano chiuse le tubazioni di immissione dell'acqua per far saltare in aria le caldaie, nonostante il pericolo imminente e grave, benchè ferito con venti schegge e sanguinante, si trascinava al posto di manovra, azionava i comandi salvando dalla certa distruzione l'intero impianto della centrale.

Pljevlja Montenegro, 1-5 dic. 1941.

PAVONI ANGELO fu Pietro - Guardia di finanza, medaglia di bronzo.

Sotto vivo fuoco nemico, con calma e coraggio si portava parecchie volte sotto i reticolati nemici per raccogliervi alcuni soldati gravemente feriti.

Coston della Lora, 10 settembre 1916.

PAVONI PIETRO - Soldato di fanteria, medaglia d'argento sul campo.

Dimostrando calma e sangue freddo, ha seguito, il giorno 18 e 19 agosto, la propria compagnia che muoveva all'attacco di quota 264, portandosi avanti a tutti, e prestando l'opera sua di portaferiti. Il giorno 24, ferito non volle abbandonare la linea, se non quando fu costretto a recarsi al posto di medicazione dal proprio comandante di compagnia e prima di andarsene, si caricò sulle spalle un graduato ferito.

Carso, Pod Korite, 18-24 agosto 1917.

VALDINI PIER LUIGI - 1° Capitano medico, medaglia di bronzo.

Sotto intenso e violento bombardamento prestava sollecita cura ai feriti, dimostrando calma ammirevole e sprezzo del pericolo. In due giorni di combattimento si esponeva costantemente, esempio a tutti di coraggio e di fermezza.

Faiti, 26-27 ottobre 1917.

VIVIANI ALFREDO - Sottotenente nel 77° rgt. fanteria, medaglia di bronzo.

Diede costante bell'esempio di ardimento e perizia, guidando il proprio plotone all'assalto di forti posizioni nemiche. Ferito durante il ripiegamento del battaglione, non abbandonò il posto se non dopo di aver accompagnato il proprio reparto in posizioni sicure.

Veliki Kribach - Dosso Faiti, 1-3 Novembre 1916.

ZERBINATI NELLO - Sergente battaglione mitraglieri, medaglia d'argento, Africa 30 dicembre 1938.

PARTE NONA

LA RESA DELLE COLONNE GERMANICHE A NOZZA 27 - 29 APRILE 1945

Memoria del Cav. Don Primo Leali,
 Rettore-Parroco di Nozza

Per fatti accaduti in Valle Sabbia nel periodo della Resistenza cfr.: « La resistenza dei cattolici bresciani » di A. Fappani (1964) e « Brigata Perlasca » di E. Arduino (1946), che riprodusse alcuni brani della relazione, qui riferita integralmente.

Nozza, modesta borgata della Valle Sabbia in provincia di Brescia, di circa un migliaio di abitanti, nelle giornate insurrezionali di fine aprile ebbe un ruolo importantissimo. Avendo i partigiani della Brigata « G. Perlasca » fissato qui il loro Comando d'operazione, le colonne nazi-fasciste che salivano la Valle per tentare di rifugiarsi sul Trentino, qui dovettero sostare e volenti o nolenti accettare la resa.

Nozza era il primo paese della Valle Sabbia dichiarato « zona infetta » dai repubblicani per i gruppi dei « Ribelli » che si erano andati formando sui monti della Pertica. Difatti dal 30-VI-44 ebbe il coprifuoco alle 20 (ora legale), quando cioè il sole baciava le montagne che la circondano; ed ai

primi di febbraio 1945 i cittadini « infetti » dovettero rinunciare all'apparecchio radio, perchè il decreto... « paterno » del questore, diceva che « a giudizio del podestà può essere rilasciato ai soli tesserati del p.f.r. ».

Qui fissavano stanza tre questurini in borghese, che non si seppe mai se fossero a servizio della r.s.i. o di qualche « ras ». Erano così esemplari cittadini che uno di essi finì impiccato a Vestone per ordine dei tedeschi il 22-8-44, avendolo sorpreso a rubare in un'azione di rastrellamento a Mura.

Qui si erano anche stabiliti i vari presidi di polizia tedesca e di g.n.r. e partivano dopo avere presa cognizione della valle per i vari rastrellamenti sulle montagne circostanti. La loro intimidazione e sorveglianza non facevano arretrare coloro che aiutavano le staffette della brigata « Perlasca », e Bruno (Giori Francesco di Pietro), l'unico ma audacissimo partigiano di Nozza, che a contatto dell'eroico Emi (Emilio Rinaldini) aveva affinato il suo carattere, continuava intrepido a mantenere la spola fra Nozza e la Pertica.

I tedeschi del presidio di Vestone, forse anche per rappresaglia contro la popolazione, alle 8 del 27-IV, prima di fuggire verso il Trentino facevano brillare le mine sul ponte del Nozza. Azione che recò danni non lievi ad alcune case vicine ed in particolare alla Chiesa Parrocchiale. Però il gesto ricadde su loro stessi, poichè anche per il ponte distrutto le colonne tedesche dovranno arrendersi ai partigiani.

La prima colonna dovette arrendersi il giorno stesso. Era della Wehrmacht, composta di una quarantina d'automezzi e con circa trecento uomini di truppa. Veniva da Brescia per il colle di S. Eusebio. Tra Odolo e Preseglie venne attaccata dai partigiani dei due paesi, che dopo un'ora di fuoco dovettero sospendere per mancanza di munizioni. Sospesa la sparatoria, l'arciprete di Preseglie con bandiera bianca andò a parlamentare col comandante tedesco, il quale promise di rispettare il paese e le persone se la colonna avesse il libero transito fino al prossimo paese. L'arciprete stesso accompagnò la colonna a Barghe. Quivi entrarono in trattative col Parroco del luogo. Questi non essendo sicuro di po-

terli condurre incolumi a Nozza mandò una sua staffetta al Parroco di Nozza. Fu risposto alla staffetta: « Dato lo stato del ponte, che è completamente rovinato, assicuriamo che non saranno attaccati fin qua ove possono arrivare con l'unica intenzione di arrendersi. Concediamo, se vogliono sincerarsi, che venga o il comandante della colonna o un suo rappresentante a vedere lo stato del ponte ».

Mentre la staffetta ritornava in Barghe, si stabilì che la resa si sarebbe fatta all'inizio del paese.

Dopo circa venti minuti arriva una vettura dalla quale scendono i due sacerdoti di Preseglie e Barghe, i quali mi presentano il comandante tedesco che era con loro.

L'ufficiale, fa capire che prima di arrendersi vuol vedere lo stato del ponte. Arriviamo sul ponte, mentre dalla parte opposta giungono due camions stracarichi di veri partigiani della Brigata « G. Perlasca ». Il loro giovane ed energico Comandante « Toni » balza a terra, salta sulle macerie del ponte, è in mezzo a noi. Con vigore dice all'ufficiale: « Io ed i miei uomini abbiamo combattuto per cinque ore ad Idro contro un vostro presidio e l'abbiamo fatto arrendere, o tu ti arrendi immediatamente coi tuoi uomini o noi siamo pronti a batterci contro te ed i tuoi ».

L'ufficiale è forse preso dal panico nel vedersi innanzi quel giovane dinamico e deciso, stravolto in volto pel combattimento, con la camicia strappata sulla spalla destra, col mitra che agita nervosamente fra le mani, rivoltella e bombe a mano alla cintola, e tutti i suoi compagni aldilà del ponte che cantano baldanzosamente. « Si mi arrendo, mormora stentatamente, ma quali le condizioni? ». « Voglio le armi e le macchine intatte » risponde il Comandante in tono più marcato e deciso. Il tedesco tenta qualche spiegazione, ma il Partigiano più seccato non gli permette di parlare: « O resa immediata o battaglia; i miei uomini sono là pronti a battersi, altri ne verranno da un momento all'altro. Riguardo alle modalità della resa arriverai qui colle tue macchine in prossimità del ponte, allinierai le tue macchine e questo prete (indicando il sottoscritto) ti dirà il resto »... L'ufficiale comprende che non ha altra via d'uscita, è af-

franto, ripete mestamente: « Mi arrendo ». Ritorna alla sua macchina accompagnato dai Reverendi di Barghe e di Preseglie.

Il Comandante dei Partigiani si rivolge a me: « È lei il Parroco di Nozza? » « Sì, rispondo ». « Accetta di star qui a presiedere la resa? ». Vede la mia titubanza nel rispondere e soggiunge: « Le dò tempo due, anche tre ore perchè lei mandi una persona di sua fiducia a chiedere ai Parroci della Pertica chi è Toni ». A quel nome sorrido e dico « Se sei Toni non ho bisogno di nessuna inchiesta, ti conosco ». Me ne aveva parlato più volte Gigi (Guido Bollani), la sua staffetta che ogni qualvolta passava da Nozza non tralasciava di farmi visita per sentire un ragguaglio della situazione, per incoraggiarci a vicenda nei duri momenti di prova in attesa del giorno faticoso della liberazione.

Toni risponde al mio sorriso, mi offre cordialmente la mano e soggiunge: « I tedeschi giunti qui colle macchine devono scendere, portare con loro le armi, mitra, moschetti, rivoltelle, bombe a mano, traversare il ponte in questo punto, in fila indiana portarsi all'ultima casa del paese verso Vestone, depositare ivi le loro armi, andare avanti con le mani in alto; a duecento metri due dei nostri saranno a riceverli per incolonnarli e prenderli in consegna. Noi ci appostiamo parte sopra quella cava, parte sulla sinistra del fiume, dica che alla minima indecisione o inesecuzione dell'ordine siamo pronti a prenderli nel fuoco incrociato. Va bene così? ». « Sì, rispondo ». « Lei è il responsabile ». « Va bene. Concedimi però qualche uomo armato che sia qui con me ». Toni mi assegna cinque dei suoi compagni, mentre lui coi suoi vanno ad appostarsi ai punti stabiliti. Prima di partire intima che gli vengano portati i tenenti Bianchi e Ruggeri coi militi della g.n.r. che erano stati fermati. I primi a passare sono per l'appunto i due tenenti. Bianchi è il più timoroso, crede d'andare alla morte, vorrebbe che lo confessassi lì sulla strada. Lo incoraggio: « Non temere i partigiani della Brigata « Perlasca »: non agiscono a tradimento, nè vigliaccamente come voi avete fatto con il purissimo ed eroico EMI e coi dieci Garibaldini di Provaglio ». Passano anche i loro militi

ed una cinquantina di tedeschi che erano arrivati nella mattinata alla spicciolata in Nozza ormai disarmati. Quasi subito dopo arrivano le macchine della colonna della Wehrmacht.

È un momento di commozione e di trepidazione!

L'ufficiale comandante mi si avvicina e dopo il saluto mi chiede le modalità. Accampa ragioni per non sottoporli all'umiliazione di passare sulle macerie del ponte, soprattutto perchè è troppo faticoso risalire dalla parte opposta. Ma fermamente rispondo: « I partigiani sono appostati, pronti a prendervi nel fuoco incrociato se alcuno di voi tenta ribellarsi all'ordine dato ». Mi raccomanda i suoi feriti, mi saluta e passa di macchina in macchina dando l'ordine della resa. Questa avviene nell'ordine più perfetto.

Fa un po' di pena al nostro cuore di italiani vederli laceri, avviliti, sfiniti, sforzarsi faticosamente a risalire le macerie del ponte, spontaneamente ripensiamo che pur loro hanno una famiglia che forse li attende, ma non possiamo far a meno di ripensare ai nostri giovani che da venti mesi lassù in Germania soffrono e non sappiamo se tutti ritorneranno. Reprimiamo i contrastanti sentimenti e la pietà che ci inumidisce gli occhi per eseguire l'ineluttabile nemesi.

Due ore dura il triste corteo. Faccio un'ispezione alle macchine, su due camions non restano che i quindici feriti. I più gravi li faccio trasportare in barella, gli altri accompagnare a piedi da giovani ed uomini del paese al Ricovero « A. Passerini ». Un ufficiale ferito mi esprime il desiderio di avere un attendente e un loro apparecchio radio. M'interpongo presso il Comando dei partigiani perchè questi desideri siano esauditi e sotto la mia responsabilità l'una e l'altra cosa sono concesse.

La prima giornata della storica insurrezione, iniziata dolorosamente per il disastro del ponte, finiva coronata dal successo della resa di una discreta colonna tedesca.

Il Comando della Brigata, imbaldanzito della vittoria, non sa imporre tempestivamente un freno e i soliti approfittatori, che sorgono improvvisi ad ogni istante, fanno saccheggio del bottino ch'era sulle macchine.

* * *

La giornata memorabile che poteva segnare lutti fra i partigiani e rovine alle case del villaggio, è la domenica successiva 29-IV-45.

Il sabato era trascorso nella gioia più serena e rumorosa per il successo ottenuto il giorno innanzi. Si provano le armi dei vari calibri avute in sì gran copia dagli arresi. Si vuol provare un cannoncino, anche questo avuto dalla resa; ad ogni colpo è un sobbalzo e un tremolio di vetri. Verso le quindici avviene una sparatoria interminabile. Alcuno ha diffuso la voce che la radio ha trasmesso che la guerra è veramente finita e c'è la sospirata pace. Intervengo presso qualche capo gruppo perchè cessi la sparatoria e si risparmino le munizioni che potrebbero essere ancora preziose.

Il sabato sera Gigi, che ha ripreso il suo posto di staffetta, segnala una colonna che sta combattendo ai Tormini. Tutti però vanno a letto tranquilli perchè i partigiani hanno assicurato che più nessun tedesco armato passerà essendo i due passaggi obbligati della Valle, Tormini e Colle di S. Eusebio, controllati. Ma la domenica mattina alle 7,30 si sparge come un fulmine la notizia che alcune delle macchine tedesche che erano state attaccate ai Tormini per una strada secondaria sono riuscite ad eludere la vigilanza dei partigiani e stanno salendo in Valle. La popolazione abbandona le case e sale sui monti. I partigiani prontamente si dispongono in ordine di battaglia, piazzano come meglio possono i pezzi che hanno a disposizione.

Anch'io, secondo l'ordine ricevuto, ho abbandonato il caseggiato ed ho guidato un forte gruppo di persone in un canalone al riparo per ogni evenienza, mentre giù per la valle, forse a Sabbio o a Barghe, udivamo una forte sparatoria. Ma non ho ancora avuto il tempo di sistemare ed incoraggiare la dolorante processione che una staffetta di Toni m'invita a scendere presso di lui.

Il posto di avvistamento del Comando è tra la Chiesa e la Canonica. È lì che Toni, fermo e deciso, mi chiese: « Al-

cune macchine tedesche si son fermate a un chilometro e mezzo circa dal paese, si sente lei di andare incontro a chiedere cosa vogliono e se intendono arrendersi? ».

La domanda mi si è tosto delineata nella sua terribile realtà: accettare avrebbe voluto dire affrontare anche il pericolo di perdere la vita, rifiutare non sarebbe stato nè da sacerdote, nè da italiano. Rispondo: « Farò ciò che mi sarà possibile ». « Grazie, mi risponde Toni. Osservi meglio che può quanti sono, come sono armati, di noi dica il meno possibile ». M'invita a portare con me qualcosa di bianco, quale segno del parlamentare. Discendo in sacrestia, prendo una tovaglietta e me la metto sulla spalla sinistra. Passo in Chiesa, e mentre faccio la mia ultima genuflessione a Gesù Sacramentato, osservo sull'Altare il Calice preparato per la seconda S. Messa, e rifletto: « La celebrerò ancora qui la S. Messa o su in Cielo? ». Uscito, Toni e il Cap. Landi mi salutano cordialmente. Bruno è con loro. A lui raccomando, se non torno più, di salutare mia sorella, mia mamma, tutti e parto.

La commozione più grande la provo quando, passando fra le postazioni dei nostri lungo la strada del paese, odo il loro saluto ed il loro augurio. Un nodo alla gola mi prende e gli occhi mi si inumidiscono. Poi entro in quella che è diventata la terra di nessuno.

È una bellissima giornata primaverile, il cielo tersissimo, il silenzio è rotto dal cupo rombo dei motori delle macchine tedesche che salgono dalla stretta di S. Gottardo, e da qualche colpo isolato d'arma. Quanti drammi in terra!

La natura maestosa e solenne, il sole d'aprile trionfale, il garrulo cinguettare degli uccelli mi spinge a riflettere al contrasto con la malizia e la malvagità dell'uomo che nel concento universale della natura amareggia la vita con odi, rancori, sensualità, causa dell'immane conflitto che volge al suo epilogo, ma che ora nel suo vortice ha travolto anche me e la mia parrocchia.

Invoco lo Spirito Santo, mormoro preghiere di suffragio passando innanzi al mio Cimitero e nel restante tragitto sgrano la Corona del Rosario.

A una svolta della strada scorgo a cento metri la prima macchina. Uno sbigottimento m'assale. Come mi accoglieranno? un colpo di mitra mi potrebbe stendere a terra. Mi faccio coraggio, per la nobiltà della causa che stò compiendo, e continuo il cammino. Ho scorto che uno dei soldati che circondavano la macchina si è staccato e mi viene incontro. Questo mi rasserena. Ci fissiamo l'un l'altro. È un ufficiale. A tre passi da me si è messo sull'attenti, mi ha salutato militarmente e mi offre la mano e mi parla in tedesco. Ho risposto al saluto, ma non ho capito nulla di ciò che ha detto e rispondo in italiano: « Capo dei partigiani manda me a vedere perchè vi siete fermati e se avete intenzione d'arrendervi » Abbia capito o meno, mi fa segno di discendere verso la colonna.

Altro che cinque o sei macchine! È una fila interminabile che si snoda su tutta la strada senza vederne la fine, staccate l'una dall'altra solo di mezzo metro, tutte ordinate sulla destra. Vi sono macchine di tutte le qualità: dai camions più forti alle macchinette utilitarie. Armi non ne parliamo: dalle mitragliere ai cannoncini e qualche carro armato leggero. Lungo il percorso sono fermato da altri ufficiali che dopo il saluto mi fanno delle domande in tedesco ed io rispondo in italiano. Diveniamo 3, 4, 5, 6, 7, 8. Fatto circa 300 metri nella colonna ad un tratto sento scattare sull'attenti i miei accompagnatori, mi fermo, osservo: stanno facendo un saluto verso una piccola macchina aperta nella quale vi sono quattro alti ufficiali. Uno grasso, corpulento, un faccione! — vero tipo del generale teutonico — questi ha risposto al loro saluto e mi sta guardando tra il sorpreso e lo sprezzante. Intuisco d'essere innanzi all'ufficiale comandante. Dal mio lato destro della strada mi porto al centro e saluto levando il berretto; l'altro mi risponde e mi rivolge la parola in tedesco.

Chiedo: « C'è l'interprete? ». Questi arriva quasi subito, dopo che alcuni ufficiali hanno ripetuto la mia richiesta. È un soldato, alto, magro. Dopo aver salutato il suo superiore ed averlo udito parlare si rivolge a me: « Comandante chiede chi siete, perchè siete disceso? ». « Sono il Pa-

store del paese, rispondo, capo dei partigiani mi ha incaricato di venire a vedere perchè vi siete fermati e chiedere che intenzioni avete e se volete arrendervi ». « Noi avere ordini portare nostre macchine e nostre munizioni a Merano, noi volere passare, rispettare partigiani, rispettare paese ma volere passare ». Alla mia risposta che i partigiani non permettono loro il passaggio il comandante ride con scherno beffardo: « Noi avere armi sufficienti per forzare il passaggio, noi non avere paura dei partigiani. Avere combattuto ai Tormini e avere vinto, essere stati attaccati a Vobarno, Sabbio, Barghe avere fatto tacere partigiani. A Sabbio partigiani avere attaccato nostre auto-ambulanze, avere con noi morti, molti feriti, alcuni gravi, anche nostro medico essere ferito ». Anche lui il comandante è ferito, dalla manica del braccio sinistro gli esce una stecca e delle bende, e il braccio è tenuto fermo sulle ginocchia. Chiedo se i loro feriti gravi han bisogno di assistenza religiosa. « Nein » è la risposta fredda e piena di sprezzo del comandante e mi fa ripetere che vogliono passare ad ogni costo. « No, voi non potete passare, rispondo, anche se i partigiani ve lo permettessero, perchè vostri camerati tedeschi hanno fatto saltare il ponte ». È il momento più orribile che passo laggiù. Alla notizia quell'uomo ha un gesto di rabbia e d'indignazione e sobbalza sul sedile e si accascia avvilito. Gli ufficiali seduti presso il volante hanno avvertito il gesto e si son voltati e chiedono. A loro il comandante risponde, e dal discorso posso capire: prigionia, concentramento. Cerco poi di mansuefarlo riferendo che già il venerdì una colonna della Wehrmacht ha dovuto arrendersi per la stessa ragione, che ho sotto la mia responsabilità ospitato nel ricovero del paese 15 feriti tedeschi. Ma l'altro è là corrucciato ed avvilito; sembra quasi non capir più nulla. Quando pronuncia un nome che gli ufficiali trasmettono ai soldati ed i soldati ripetono di macchina in macchina: Karmel, Karmel!

Doveva essere un altro comandante. Al sopraggiungere di questi, l'interprete m'invita a lasciare il gruppo degli ufficiali. Ci distanziamo circa 20, o 30 passi sempre in mezzo alla colonna però. Ad un tratto sentiamo un motore d'aereo.

Immediatamente una parola d'ordine è trasmessa di macchina in macchina, le bocche dei pezzi di combattimento sono girate in alto, molti soldati che non stanno ai pezzi vanno a rannicchiarsi sotto i boschi. Il mio compagno osserva impassibile verso il punto in cui giunge il rombo del motore. Inutilmente esprimo il desiderio di andare anche noi sotto qualche pianta, l'altro mi risponde di tenere ben steso il mio drappo bianco, che l'aereo non avrebbe fatto nulla. Per buona fortuna l'aereo è passato oltre il crinale della montagna. Sentendo che il rumore s'allontana ritorna la calma; i soldati ritornano alle loro macchine e il gruppo degli ufficiali si è ricomposto. Trascorre circa un quarto d'ora prima di essere richiamato fra loro. Varii ufficiali tengono fra le mani carte geografiche della zona perchè vi scorgo il lago di Garda e d'Idro. La prima domanda che mi è fatta è se solo questo ponte è saltato. « No, rispondo, ora tutti i ponti per andare sul Trentino sono crollati ». Faccio segno all'ufficiale più vicino che mi ceda la carta geografica che avrei indicato i ponti divelti. Ma il comandante non lo permette e mi fa invece chiedere a quale distanza sia il prossimo ponte rovinato. « Dai sei agli otto chilometri ». È il ponte dell'Abbioccolo tra Lavenone ed Idro. Mi si chiede se io conosco altre vie per andare sul Trentino. « Io non sapere, rispondo, come si svolge la guerra in questi ultimi giorni, quindi non sapervi indicare quale strada essere libera. Voi conoscere andamento della guerra, voi conoscere meglio di me topografia della zona ». Sono invitato ad abbandonare una seconda volta il gruppo, ma questa volta vado da solo perchè l'interprete se ne va dalla parte opposta alla mia e non lo vedrò più.

Stavolta il consiglio tra gli ufficiali dura più a lungo del precedente. Inganno il tempo gironzolando e fumando con apparente indifferenza mentre osservo i soldati, le macchine ed i loro mezzi bellici. I soldati sono occupati alla pulizia personale o delle macchine. Alcuno mi guarda con evidente sprezzo, altri, con segni di stanchezza nel volto, con speranza. In circa mezz'ora solo due fuggacemente e di passaggio m'han rivolto la parola chiedendomi se fosse sabato.

Alla mia risposta ch'era domenica ebbero gesti d'imprecazione disperata.

Finalmente sono richiamato la seconda volta presso il gruppo degli ufficiali. Ora chi fa da interprete è un giovane ufficiale, il quale parla discretamente l'italiano, ma non sempre sa trovare le parole corrispondenti nelle due lingue e pronuncia i verbi quasi sempre all'infinito.

« Comandante chiede essere voi Capo dei Partigiani ». « No, io essere Pastore del paese, io essere parlamentare dei Partigiani ». « Essere buoni o cattivi questi Partigiani? ». « Questo Comando dei Partigiani essere buono se voi essere buoni nella resa, essere energici e cattivi se voi non accettare ». « Se essere buoni voi andare ottenere noi passaggio ». « No, questo Partigiani non volere voi concedere anche perchè voi non potere passare con vostre macchine per i ponti e la strada impraticabile ». « Voi riferire Partigiani noi passare piste preparate nel letto del fiume ». Le piste erano già state preparate sin dall'inverno del '43-44, e proprio lì accanto ove ci trovavamo a parlamentare ne usciva una dal Chiese che era discosta da noi solo 8, o 10 metri. Avendo piovuto il giorno precedente il fiume si era alquanto ingrossato e l'acqua era torbida. E mi fu facile rispondere alla loro trovata. « No, anche piste nel fiume sono impraticabili, vostra macchina, dico rivolto al comandante, non poter passare nemmeno qui » accennando al tratto del fiume. « Perchè quanto essere alta qui acqua? ». « Un metro, un metro e mezzo ». « Macchine piccole, mi fa rispondere lasciarle qui, anche il comandante e gli ufficiali partire con le macchine grosse ». « Ma là dove sono i ponti l'acqua essere anche quattro, cinque metri ». « Impossibile essere così alta ». Spiego che sorpassato Vobarno avranno osservato una centrale elettrica, e quella centrale essere per l'appunto rifornita mediante galleria dall'acqua del lago d'Idro. I partigiani hanno chiuso quella galleria per far discendere appunto l'acqua nel suo corso naturale. Osservo nei loro volti preoccupazione e disillusione maggiore. Ne approfitto per avvalorare il mio ragionamento « Del resto se non volete credere a me, alle mie parole venga alcuno di voi a con-

statare lo stato dei ponti e dell'acqua e potrete conoscere se quanto io v'ho detto corrisponde a verità o meno ». Prima di rispondere a questa mia proposta i due comandanti parlarono fra loro abbastanza a lungo.

Erano trascorse circa due ore da quando ero partito dal paese per compiere la missione. Toni con uno dei suoi scatti geniali, trascorsa un'ora dalla mia assenza e non potendomi vedere dal suo punto di avvistamento, e non potendo conoscere cosa fosse avvenuto di me, decise di discendere a Brescia in macchina per la via Nozza-Brozzo-Gardone V. T. per mettersi in collegamento con il Comando Alleato e segnalare la presenza della colonna tedesca. Il Comando Alleato assicurò che nel pomeriggio sarebbe intervenuto con una squadriglia aerea, che sarebbe entrata in azione a seconda delle segnalazioni che il Comando dei Partigiani del luogo avrebbe fatto per indicare se nel frattempo la resa fosse avvenuta o meno.

I compagni di Toni, trascorsi tre quarti d'ora dalla partenza del loro Comandante e visto che io non ritornavo ancora, lasciarono partire dal paese verso la colonna un uomo, certo Giovanni Laffranchi pure di Nozza, che coraggiosamente venne a vedere come stavano le cose. Questi arrivò precisamente poco dopo che avevo fatto la proposta di venire a constatare lo stato dei ponti.

L'ufficiale interprete gli chiese chi era e perchè fosse disceso. Il Laffranchi dopo aver dato le sue generalità riferì che non potevano procedere oltre per i ponti distrutti e per la quantità di Ribelli che avrebbero incontrato. Anche queste notizie servono a metter in maggior preoccupazione i tedeschi. L'ufficiale interprete mi fa capire che il comandante gli ha dato ordine di salire per osservare lo stato dei ponti. Con questo ufficiale inizio la strada di ritorno, osserva i suoi camions. Ad un tratto si ferma a parlare con un autista, questi mette in moto il suo automezzo sul quale vi è un gruppo di soldati con mitraglie. Intuisco che vorrebbero arrivare al paese con questo mezzo. Allora mi rivolgo all'ufficiale: « Non arrischiatevi a portarvi verso il paese così armati altrimenti i Partigiani vi attaccano ». « Ma voi, mi

risponde l'ufficiale, sarete avanti la macchina, quelli veder voi e non sparare ». « Ma quelli non sapere se io vi accompagno spontaneamente od obbligato da voi, quindi i Partigiani faranno fuoco contro di me e contro di voi. Io incarico questo uomo (aveva la bicicletta) perchè salga al paese ed avvisi i Partigiani che voi salite con me disarmati per esaminare lo stato dei ponti. Io pensare ad accompagnarvi dai Partigiani ed accompagnarvi dopo qui presso i compagni vostri ». Devo discutere un po' per far capire la cosa e finalmente l'ufficiale ordina a dei soldati di discendere dalla macchina. Ordina al Laffranchi di partire per avvisare i Partigiani perchè mi vengano incontro poichè i tedeschi hanno acconsentito di salire a vedere i ponti; egli parte in bicicletta. L'interprete frattanto ha scelto un altro ufficiale e sei soldati che sono però ancora armati di mitra, nastri di munizioni e bombe a mano alla cintola. M'impongo ancora una volta dicendo che l'uomo è salito ad avvisare i Partigiani perchè vengano all'incontro disarmati e quindi anche loro si affidano a me. Anche questa proposta dopo un po' di discussione è accettata e con me vengono due ufficiali e due soldati completamente senz'armi. I quattro mi si sono messi due per parte. Quando, dopo breve tragitto, finalmente posso scorgere i quattro Partigiani che vengono all'incontro, un senso di gioia mi rinfranca. Riconosco fra essi per il suo folto barbone nero, Paolo, uno dei Capi-gruppo della Brigata « Perlasca ». L'incontro avviene a una cinquantina di metri dal mio Cimitero. I quattro tedeschi a tre metri di distanza, fermatisi, scattano sull'attenti e salutano militarmente i quattro Partigiani. Faccio le presentazioni. Quando l'interprete ha saputo che quello del barbone è il capo, intavola il discorso affermando che hanno ordine di salire a Merano e che il suo comandante assicurava il rispetto alle persone ed all'abitato se fosse stato loro concesso il passaggio. Paolo dapprima ascolta ma poi taglia corto: « Siete venuti per vedere i ponti? ». « Sì », risponde l'ufficiale. « Ebbene questo ve lo concediamo, altri ragionamenti no ». I quattro tedeschi stanno per mettersi in cammino, ma Paolo dice loro: « Chi vuol andare ad esaminare lo stato dei ponti deve bendarsi gli

occhi, perchè lungo la strada abbiamo le nostre postazioni che non devono essere viste ». L'interprete capisce e riferisce ai compagni. Si scelgono tra loro e ci è presentato il prescelto, ma fan capire di non aver nulla per bendare gli occhi. Porgo il mio fazzoletto, ed un compagno benda gli occhi al tedesco. Un Partigiano all'invito di Paolo poggiando la mano sulla spalla del bendato lo accompagna.

I tre tedeschi rimasti danno uno sguardo alle montagne che ci circondano, poi estraggono scatole di sigarette e ce ne offrono e c'invitano a sedere sul ciglio della strada mentre attendiamo il ritorno del visitatore che si prolunga alquanto perchè oltre il ponte sul Nozza sarà portato in macchina al ponte dell'Abbioccolo tra Lavenone ed Idro. Si è svolta un po' di discussione nel frattempo. L'interprete chiede a Paolo: « Perchè voi combattere così contro di noi? Noi essere venuti in Italia per difendere vostra Patria, ora noi volere ritornare al nostro Paese e voi attaccarci così a tradimento ». « No, voi, risponde Paolo, voi non esser discesi per difendere nostra Patria ma per difendere il fascismo e Mussolini. Se voi aveste lasciato nostra Patria nell'autunno del '43 nessuno di noi vi avrebbe attaccato ». L'interprete chiede ancora che gruppo di partigiani siano. Paolo fa capire che sono della Divisione « Fiamme Verdi », l'interprete non sa trovare il termine corrispondente in tedesco, ma quando Paolo mostra il fazzoletto verde di uno dei suoi, uno dei tedeschi in pessimo italiano dice: « Ah! essere Fiamme Verdi, essere buone Fiamme Verdi, avere conosciuto vostro comandante Cappellini in Valle Camonica ». Chiedono pure con ansia se siano lontane le postazioni tedesche e se troveranno altri gruppi di partigiani prima di arrivarvi. Paolo assicura che ora tutta la zona fino alla terra di nessuno è controllata dai suoi compagni. Mentre stanno parlando scorgo l'avanzarsi di una macchina, la segnalo a Paolo che alzatosi chiede all'interprete, che si è pure alzato, perchè quella macchina procede. L'interprete intima l'alt e la macchina si ferma a 200 metri circa. Scende un ufficiale, che si avvicina al nostro gruppo. Senza salutarci parla coi suoi compagni si siede all'ultimo posto. Era un ufficiale dell'a-

viazione tedesca, però dalla capigliatura, dall'occhio non mi sembrava tedesco, parlerà sempre in tedesco, ma sarà pronto a correggere l'interprete quando questi sbaglierà a tradurci le condizioni di resa. Approfito dell'istante che i tedeschi stanno parlando fra loro per raccomandare a Paolo che se avverrà la resa non permettano il saccheggio del venerdì, perchè il bottino è ingente e di ogni genere.

Quando l'interprete ci offre delle altre sigarette ne approfitto per riferire che nella notte ho sentito la radio trasmettere che il comandante in capo delle truppe tedesche ha dato ordine a tutti i gruppi del Piemonte e della Lombardia di arrendersi. Mi chiede il nome di tal comandante, ma sebbene avessi ben sentito la notizia, il nome del comandante, non lo ricordavo più. Riferisco pure d'aver sentito che Himmler ha radio-trasmesso che Hitler non ha che 48 ore di vita ». Mi chiede quale stazione abbia ascoltato « Monteceneri » rispondo. Ma lui: « essere tutta propaganda anglo-americana, nulla di vero ». Arriva finalmente l'osservatore, riferisce all'ufficiale-interprete che sentita la relazione parla brevemente con l'ufficiale aviatore, poi rivolgendosi a Paolo: « Ritornare qui tutti alle 15, diremo allora quanto avere deciso ». Ci salutiamo, loro ritornano presso la colonna e noi fra i nostri.

Paolo ed io riferiamo il rapporto dei colloqui, Toni c'informa della sua andata a Brescia e degli accordi avuti col Comando Alleato. Poi trasmette l'ordine che nessuno si muova per qualsivoglia motivo dalle postazioni. Salgo in montagna per rinfrancare mia sorella e riferire alla popolazione la missione compiuta. Molti m'invitano a prendere qualcosa poichè son le 12,30. Non accetto e mantengo il digiuno perchè penso che se la resa avverrà alle 15, alle 16 celebrerò la seconda S. Messa che sarà la solenne S. Messa del Ringraziamento.

Alle 14 sono ridisceso in paese, Paolo è pronto con altri tre compagni, mi rimetto la tovaglietta in spalla e salutiamo chi resta. « E se ci succede qualcosa? » chiede sorridendo, non senza commozione, Paolo a Toni ». « Vi vendicheremo » risponde subito Toni. Ci portiamo all'ultima postazione no-

stra e verso le 14,30 una macchina arriva al posto onde arrivò al mattino. Scendono quattro tedeschi che si portano a piedi al punto convenuto al mattino, e si siedono. Dico a Paolo: « Andiamo, loro sono pronti, buona o cattiva la notizia è meglio anticipare la sentenza ».

L'incontro e l'inizio della lettura delle condizioni di resa ebbe del patetico. Quando alcune sere dopo sentii trasmettere per radio la scena dei due ufficiali tedeschi che a Caserta firmarono la resa con gli Alleati, potei capire come fino all'ultimo istante il soldato tedesco osservò scrupolosamente il suo codice militare. Rigida disciplina o meschina pedanteria?

Come ci hanno scorto poco distanti i quattro tedeschi si sono alzati e schieratisi sul centro della strada, scattati sull'attenti ci salutano. Noi rispondiamo al saluto. Vi è l'ufficiale interprete del mattino, l'ufficiale dell'aviazione ed altri due ufficiali. Stan rigidi sull'attenti, ci fissano e non parlano. Dopo alcuni istanti Paolo che è alla mia destra mi chiede in dialetto: « Cosa facciamo? ». « Provi, rispondo, a chiedere lei qualcosa ». Ed è solo dopo la domanda di Paolo: « E allora cosa avete deciso? », che l'interprete si volge verso l'ufficiale aviatore, si salutano militarmente, si fissano rigidi sull'attenti per alcuni istanti e l'interprete chiede poi qualche cosa. L'aviatore con gesto grave estraee dalla tasca una carta geografica sul retro della quale erano segnate, in matita, le condizioni di resa. Dopo essersi fissati ancora una volta, finalmente l'aviatore legge in tedesco le prime righe. Si salutano e si voltano verso di noi e, dopo averci fissato per altri secondi, l'interprete apre bocca: « Se noi ci arrendiamo lasciare nostre macchine e munizioni qui, ma volere avere subito libertà di arrivare postazioni tedesche ». « Subito no, dice Paolo, domani nel pomeriggio o domattina ». « No, noi volere essere liberi subito, interrompe l'interprete ». « Subito è impossibile, ribatte Paolo, perchè mio Comando vuole sincerarsi che nessuno dei vostri parta armato ». « Voi mancare parola d'onore, dice il tedesco, voi avere detto questa mattina noi potere essere liberi subito ». Francamente Paolo nella discussione in attesa dell'osservatore ai ponti,

dopo aver accennato della resa della colonna della Wehrmacht al venerdì aveva soggiunto che il suo Comando gli aveva fatti partire liberi gli arresi, ma non aveva per nulla detto che anche costoro potessero andar liberi e tanto meno subito. L'altro ribatte e minaccia di non voler più trattare la resa perchè il Partigiano, secondo lui, mancava di parola... Per la continuazione Paolo sà trovare a proposito una frase: « Sentite, se questa è la unica condizione di resa io ed il sacerdote ci interporremo al mio Comando perchè vi dia immediata libertà, ma se avete altre condizioni che questa mattina non abbiamo trattato, io prima di darvi una risposta affermativa o negativa la devo sottoporre al mio comando ». È la frase ottima che rabbonisce l'interprete e fa continuare le trattative.

Ad ogni condizione l'interprete si volge all'aviatore; dopo la mimica del rigido e compassato saluto questi legge il testo tedesco e l'altro dopo il saluto si rivolge a noi e ce lo traduce.

Seconda condizione: « Noi avere tre auto-ambulanze, essere piene di feriti, qui vostro Pastore avere visto, volere queste tre auto-ambulanze per portare nostri feriti con noi ». Intervengo specificando che io ho visto le tre auto-ambulanze, ma aver chiesto di vedere ed assistere feriti ma non mi è stato concesso, quindi non poter dire che su quelle vi sono proprio tutti feriti. Il tedesco con prontezza mi risponde: « Mia parola d'onore sulle tre auto-ambulanze essere feriti e solo feriti ». « E come volete portare, chiede Paolo, queste vostre auto-ambulanze se dovete proprio arrendervi perchè non potete procedere con le vostre macchine? » « Pensare noi dopo resa e ricostruire ponti ma noi nostri feriti volerli portare con noi ». Paolo cerca della carta per scrivere questa condizione da sottoporre al suo Comando, non ne ha. Ho estratto il mio Rituale per l'amministrazione dell'Olio Santo, che ho portato con me tutta la giornata per strapparvi la copertina quando l'ufficiale aviatore mi fa segno di lasciare mentre lui stesso offre a Paolo un notes, porgo il mio lapis.

Terza condizione: « Noi avere una cucina volere portare con noi per preparare cibo soldati ». Subentra subito l'uffi-

ziale aviatore con frase tedesca e l'interprete battendo i piedi si corregge e dice: « Avere due cucine e volere portare ». Paolo risponde che ne sarà bastevole una sola, ma l'altro insiste e Paolo scrive volere due cucine. L'interprete chiede ancora di lasciar loro due camions per il trasporto delle cibarie e per essere riforniti di viveri dai Partigiani. Quando Paolo dice che pur loro sono privi di viveri il tedesco non insiste. Mentre insiste per avere i due automezzi. Paolo scrive anche questo.

Quarta condizione: « Noi avere venti biciclette, essere nostre queste biciclette e volerle portare con noi ». « Perché? » chiede Paolo. « Perché molti nostri uomini avere male ai piedi e non potere fare cammino, salire sulla bicicletta ed essere aiutati dai loro compagni. Paolo annota anche questo.

Quinta condizione: « Volere nostri ufficiali sia concessa la pistola ». Senz'altro, conferma Paolo, noi agli ufficiali lasciare la pistola per l'onore. Ma interviene l'aviatore a chiedere la pistola con le munizioni e l'interprete ancora più eccitato ci deve chiedere questa precisazione. Prima che Paolo scriva perchè è inutile far capir loro che domandano troppo, chiede quanti sono questi ufficiali ai quali vogliono sia data la pistola con le armi. Risponde che sono dodici.

Sesta condizione: « Noi volere essere rispettati in tutte cose nostre personali: indumenti, orologi, anelli, gradi ». « Questo sì, aver già detto questa mattina, soggiunge Paolo, e noi garantire rispettare roba vostra ».

Settima condizione: « Noi volere salvacondotto fino alle postazioni tedesche per non essere fermati da altre formazioni di partigiani ». Anche per questo dice Paolo non solo dare salvacondotto, ma pensare noi con scorta ad accompagnarvi fino alla terra di nessuno.

Ottava condizione: « Noi incominciare resa alle 18 ». Guardiamo gli orologi sono le 16 e minuti. « Perché, chiede Paolo, se volete partire subito cominciare così tardi? ». Ma anche su questo punto l'interprete insiste e non vuol capire di iniziare fra mezz'ora al massimo.

È in questo momento che udiamo l'approssimarsi degli



Nozza, un aspetto del mercato mensile sul ponte demolito dai tedeschi e ricostruito nel 1945.

aerei alleati. Paolo manda una staffetta da Toni per fargli leggere le condizioni di resa. Son proprio gli aerei del Comando alleato, perchè sebbene a quota alta si vede con tanta evidenza che stanno cercando l'obiettivo. Toni arriva quasi subito accompagnato dal Cap. Landi. Investe l'interprete col suo solito fare sbarazzino e deciso: « Noi ti concederemo il massimo, ma ora tu devi arrenderti, perchè questi sono i primi due ricognitori Alleati, seguono immediatamente quattro apparecchi da caccia da me chiamati, se io non segnalo subito vostra resa quelli entrare immediatamente in azione contro vostra colonna. L'interprete e l'ufficiale alzano le spalle e fan capire che a loro poco importa. E Toni: « Se voi ci consegnate vostre macchine dopo un mitragliamento noi vi teniamo come prigionieri senza alcuna condizione ».

Gli aerei dopo aver volteggiato alquanto in quota si sono abbassati a circa quattrocento metri. I tedeschi han com-

preso che ormai la loro sorte è decisa o arrendersi immediatamente o rimaner vittime di un mitragliamento. A denti stretti tra l'indignazione e l'avvilimento pronunciano la attesa parola: « Ci arrendiamo ».

Immediatamente Toni con una pistola a razzo segnala l'avvenuta resa. Gli apparecchi fanno un ultimo giro e poi se ne vanno. I quattro tedeschi ritornano dai loro compagni, noi ritorniamo fra i nostri ad annunciare la lieta notizia. Subito gli appositi incaricati discendono a stendere bandiere tricolori e drappi bianchi. Suggestivo a Toni di non fidarsi soverchiamente sino a quando i tedeschi non si sono veramente arresi, perchè il loro modo di trattare al mattino e nel pomeriggio mi dà un po' di apprensione. Quasi questo non bastasse, attraverso la montagna arriva Rino Mascadri, capo dei Partigiani di Preseglie, è ansimante ed eccitato per il lungo tragitto fatto e concitatamente dice a Toni: « Questi tedeschi sono dei traditori; a Barghe hanno ucciso due dei miei compagni, per rappresaglia ne voglio uccidere quattro ». Queste e le mie parole fan seriamente preoccupare i capi che danno ordine affinchè nessuno si muova dal posto di combattimento.

La resa però avviene con tutta regolarità e senza alcun episodio di resistenza. Gli arresi si fermano riuniti in gruppo in un campo all'inizio del paese. Ivi in un modo indecente si strappano mostrine, gradi, insegne delle « SS » ecc. Le auto-ambulanze sono state fatte salire sino al ponte, mentre sul ponte un centinaio di arresi stanno lavorando per rendere possibile il passaggio.

Toni sta preparando i suoi uomini, alcuno per la sorveglianza degli arresi, altri, i più, per andare a prendere il possesso delle macchine e di tutto il materiale della colonna. Ma mentre questi stanno per partire ecco arrivare due, sembrano due soldati Alleati, ma nessuno di noi ha visto ancora una simile divisa. Costoro intimano ai partigiani di non muoversi, si rivolgono ai tedeschi, questi rispondono alle poche parole e poi ordinatamente incolonnati discendono presso le loro macchine.

Le voci più disparate subito si diffondono: non sono

due soldati Alleati, sono due tedeschi travestiti, ora che sanno che noi ci siamo allontanati dai nostri pezzi e che il ponte sta per essere ricostruito loro forzano il passaggio. I disfattisti col loro fucile in spalla dicono: Io non sto qui a lasciarmi uccidere inutilmente, io me ne vado. E molti difatti, soprattutto dei paesi vicini, se ne vanno alle loro case. Toni coadiuvato dai suoi capi gruppo arriva a mantenere dopo il primo sbigottimento un po' di ordine, spedisce notizie a Brescia al Comando Alleato e sta pronto per ogni evenienza. La popolazione che aveva incominciato a discendere dai monti, vi risale una seconda volta. Si è tutti in trepidazione anche perchè si fa sera, non si è preso nulla da coprirsi e poco da mangiare. Verso le 18,30 gli aerei Alleati giungono una seconda volta, volteggiano sulla colonna. Ci attendevamo uno sgancio, invece li vediamo riprendere quota ed andarsene.

I due erano veramente soldati Alleati, nella serata stessa a mezzo di una quarantina di automezzi portarono i 600 tedeschi in un campo di concentramento a Brescia.

L'immensa ricchezza che v'era sulla colonna: dalle armi alle cibarie, dagli indumenti a una svariata serie di utensili di meccanica, da materiale di cancelleria ai giuochi, dalla biblioteca a un ricco assortimento di farmacia, purtroppo nella notte fu oggetto di un vero e proprio saccheggio da parte di ingordi ed egoisti. Molta roba oltre che essere deteriorata o distrutta, andò in mano a chi meno ne sapeva usare, che se la prendeva per quel basso sadismo di rubare perchè altri rubava.

La memorabile e gloriosa giornata per un banale incidente finale aveva una sì avvilente conclusione.

Nozza (Brescia), 10-XI-1945.

SAC. ALESSIO PRIMO LEALI

Rettore-Parroco

R E G E S T O

*(Si schedano anche i documenti trascritti integralmente o parafrasati
che sono stati pubblicati nel primo volume, per facilitarne la ricerca)*

983 I re Ugo e Lotario concedono beni sul monte Beone al diacono Andrea (v. I)	pag. 55
1002 Testamento delle Bonefemine da Fusio (rias. v. I)	» 111
1345 Ricevuta dell'esattore delle decime pontifice di Condino (rip. fot. v. II)	» 9
1359 Inventario della pieve di Condino (rip. fot. v. II)	» 8
1401 Concessione feudale di re Roberto d'Angiò a Alberghino da Fusio (v. I)	» 151
1403 Assalto alla rocca di Nozza (v. II)	» 11
1407 Concessioni malatestiane (riass. v. I)	» 160
1413 Congregazione delle vicinie di Odolo, Preseglie e Barghe (v. II)	» 13
1428 Sentenza arbitrare per la chiesa di Mura (riass. v. I)	» 72
Sec. XV Elenco nobili agresti (v. I)	» 283
1440 Concessione del feudo di Nozza ai figli del qm. Galvano (v. I)	» 194
1441 Investitura di Bagolino ai co: di Lodrone (riass. v. I)	» 203
1442 Investitura di Riccomassimo a Lombardo Franzoni (v. II)	» 15
1445 L'assassinio di Venturino Osmarino (v. II)	» 26
1451 Dal testamento di Gelmino Taddei di Nozza (v. II)	» 26
1512 Capitaneo per la R.M. Cristianissima del Castello di Brescia (v. II)	» 27
1518 Indulgenza di papa Leone X alla Chiesa di Provaglio per la fabbrica della Basilica Vaticana (rip. fot. v. I)	» 77
XVI Copia tratta dal libro dei Privilegi (v. II)	» 10
1512 Rescriptum apud Zenum provisoribus generalibus (v. II)	» 28
1512 Lettere ducali agli uomini di Valle Sabbia (v. II)	» 28
1515 Relazione di Jano da Campo Fregoso sulla battaglia di Anfo (v. II)	» 31
1515 Lettera di Lodovico Cozzali (v. II)	» 33

1515 Lettera di Zaccaria Contarini (v. II)	pag. 33
1515 Lettera del detto (v. II)	» 34
1515 Segue lettera di Jano da Campo Fregoso (v. II)	» 36
1515 Dalle lettere di Domenico Contarino (v. II) (nobili e capitani nel fatto d'armi a Rocca d'Anfo)	» 37
1516 Dal libro della vicinia di Bagolino (v. II)	» 29
1516 Dal conto spese del comune di Bagolino (v. II)	» 30
1516 Dal libro delle ordinazioni del comune di Bagolino (v. II)	» 30
1527 Sui diritti di pesca concessi dai Lodroni (riass. v. I)	» 320
1533 Ordinanza sugli archibusieri (v. I)	» 236
XV La famiglia Alberghini (v. II)	» 38
1565 Capitoli della pia congregazione dei sacerdoti (riass. v. I)	» 91
1566 Dagli atti della visita del vescovo Domenico Bollani (v. II)	» 79
1580 Atti della visita di S. Carlo Borromeo (v. II)	» 97
1595 Contratto per la costruzione della casa della Valle (riass. v. I)	» 324
1597 Capitoli del collegio notarile (riass. v. I)	» 327
1609 Descrizione di Rocca d'Anfo (v. I)	» 339
1615 Capitoli del testamento di F. Glissentì	» 375
1625 Ruota perpetua per stabilire le cariche comunali (v. II)	» 60
1627 Testimonianza sulla compagnia del ferro fra Forno e Le- vrange (v. I)	» 307
1630 Ducale encomiastica a Alvise Mocenigo (v. I)	» 340
1636 Istanza della Scuola del SS. Sacramento di Promo (v. I)	» 363
1652 Valleriani abitanti in Brescia (v. II)	» 237
1652 Catastichetto delli beni rilasciati alla Valle Sabbia (v. II)	» 238
1653 Inventario della canonica di Comero (v. II)	» 57
1659 Contratto fra il comune di Comero e il curato (v. II)	» 58
1681 Elogio della Valle Sabbia (v. II)	» 61
1683 Obligazioni del comun della Nozza (v. II)	» 66
1704 Imposizione a Vestone sull'obbligo di osservare il contratto d'acquisto del Conventino (v. I)	» 372
1708 Obligazioni del SS. Rosario della Nozza (v. II)	» 65
1713 Spese per il pulpito del Santuario di Marcheno eseguito dai Boscaì (v. II)	» 68
1725 Commissione a Francesco Boscaino del tabernacolo di Noz- za e conti relativi (v. II)	» 68
1756 Estimo mercantile (v. I)	» 303
1759 Bilancio delle gravezze (v. I)	» 325
1776 Relazione sull'attività del ferro (v. I)	» 311
1778 Descrizione specifica del feudo di Lodrone (v. II)	» 20
1786 Nota delle ruote in azione col caratto di ognuna (v. I)	» 317
1795 Valle Sabbia (v. II)	» 70
1797 Provveditori veneti di Rocca d'Anfo dal 1503 al 1797 (v. II)	» 213
1797 Condannati in contumacia dai Francesi (v. I)	» 461
1808 Raguaglio di Pasini da Odolo sulle strade (v. I)	» 485

1809	Miniera Materzanini presso Barghe (rip. fot. v. II)	pag. 74
1810	Sul mercato di Nave (rip. fot. - v. II)	» 74
1811	Premi concessi a chi ammazzerà lupi (rip. fot. - v. II)	» 72
1815	Verbale del consiglio comunale di Bagolino sulle strade (v. I)	» 493
1848	Lettera di G. B. Zampiceni al comitato insurrezionale (v. I)	» 502
1860	Lettera di Domenico Riccobelli a G. Zanardelli (v. II)	» 76
1861	Regolamento della guardia nazionale di Anfo (v. II)	» 73
1898	Elenco dei notai della Valle Sabbia (v. II)	» 224
1924	Protesta dei valsabbini per il delitto dell'on. Matteotti (v. II)	» 77

ABBREVIAZIONI

- C.A.B. = Commentari dell'Ateneo di Brescia
 A.S.B. = Archivio di Stato di Brescia
 A.S.V. = Archivio di Stato di Venezia
 Mem. St. Dioc. Bresc. = Memorie storiche della Diocesi di Brescia
 A.C. = Archivio comunale
 A.P. = Archivio parrocchiale
 pfr. = parafrasi
 r.f. = riproduzione fotografica.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Abati Andrea, 324
 Abba Cesare, 543
 Abono, 61
 Acatoli Francesco, 164
 Achillini Alessandro, 271
 Achillini Filoteo, 271
 Achinisburg G. Sigismondo, 521
 Adami Adamino, 220
 Adamini, 400
 Adelchi, 61
 Adriano, 37
 Agostino da Parma, 238
 Aielmundo da Nozza, 278
 Alarico, 50
 Alberghini, 129, 131, 153, 173, 282.
 II 38-57.
 Alberghini Alberghino, 134, 145,
 148, 149, 151-158
 Bertolino, 133, 134
 Bonfadino, 173, 179, 198
 Lanfranco, 132, 133
 Maddalena, 151, 153
 Nicolino, 134
 Nicolò, 131
 Albertano da Brescia, 130
 Alberti Bernardino, 199
 Alberticolo da Nozza, 278
 Albertini prof. Alberto, 7, 20, 30
 Albertini Giovanni, 569
 Albertino da Lardaro, 148
 Alberto da Reggio, 277
 Aldreghino da Nozza, 173, 193, 198
 Alessandrino Gabriele, 346, II, 250
 Alessandro III, 116, 117
 Alessandro VIII, 68, 520
 Alessandro di S. Anna, 278, 346
 Alighieri Dante, 519
 Allemandi, 501
 Almici Giacomo, 512
 Almici S. E. Mons. Giuseppe, 64, 368
 Ambrogi Ambrogio, 488
 Amigoni Giuseppe, 30
 Amolini Agostino, 569
 Ampho, 152
 Amus Eugenio, 532
 Andrea, diacono, 54, 55, 76
 Andreolo, 72
 Angelino di Garzia, 141
 Anselmi Giorgio, 70
 Anselmo da Odolo, 389
 Ansoleti Gerolamo, 238
 Antegnati Costanzo, 394 II, 193
 Antonio da Castello, 237
 Antonio di Cemmo, 72
 Antonio di Prato, 279
 Antonio di Rossignano, 139
 Antonioli Francesco II, 163
 Arco Antonio, 183
 Aretino, 270
 Arietti Nino, 7, 651
 Arimanni Martino, 277
 Arimanno da Gavardo, 109, 277
 Ariosto Egidio, 588
 Ariosto Lodovico, 12
 Arnaldo da Brescia, 115
 Arrigo VI, 62, 71
 Arrigo VII, 133, 135

Arrigoni Giuseppe, 471
 Averoldi Aurelio, 354
 M. Antonio, 199
 Pietro, 176, 199
 Avogadro, 104
 Avogadro Achille, 164
 Alvise, 214, 218, 220
 Angelo, 214
 Antonio, 239
 Cesare, 222
 Giacomo 134, 151, 153
 Giovanni 153, 156, 164, 175
 Pietro, 143, 150, 153, 155,
 156, 174, 176, 178, 179, 181,
 183
 Roberto, 266
 Sforza, 382
 Babeuf F. Natale, 571
 Babon di Naldo, 228, 230, 232
 Baccaglioni Giovanni, 512
 Bacchetti Battista, 354
 Bacchi Francesco 522, II 196
 Bacci Arigolino, 134
 Bacci Tommasino, 134, 155, 157
 Badileus Orfeus, II, 145
 Badini Giovanni, 572
 Bagarotti Bartolomeo, 164
 Bagnadore, 367
 Bagozzi Cirillo, 586
 Bailletti Martino, 147
 Bailo Bartolomeo, 262
 Baitelli Angela, 61, 62
 Baldassari Antonio, 154
 Lancellotto, 154
 Baldini da Provaglio, 86
 Baldo Elisa, 585
 Ballini Marino, 527, 575
 Baracchi Diodato, 536
 Barattieri 556
 Barbarigo G. Francesco, 446
 Barbarossa Federico, 116, 119.
 Barberius J. Baptista, II, 152
 Barbieri Battista, 553
 Barcella di Nago, 378
 Bargnano Bartolomeo, 409
 Barlino da Goiono, 132
 Barocelli prof. Pietro, 17
 Baroncelli prof. Ugo, 7, 441
 Baronchelli Nestore, 586
 Baronio Andrea, 442
 Baronio Battista, 462
 Baronio Domenico, 444
 Barrutiis Albertus II, 157
 Franciscus, II, 182
 J. Maria, II, 184
 Bartolomeo da Casto, II, 158
 Bartolomeo da Gavardo, 146
 Baruzzo Andrea, 280
 Baruzzo G. Battista, 71, 279
 Basaguerra Uchicione, 98
 Bassi Comino, 176
 Bassignano Antonio, 278
 Battaglia, 456
 Baxilio Paolo, 223
 Bazani Andrea, 443, 513
 Giovanni, 221, 248
 Bazoli Giuseppe, 78
 Bazzani Gaetano, 420
 Bazzano Giovanni, 250
 Beaziano Cesare, 285
 Beccalossi Antonio, 416
 Beccalossi Carlo, 509, 512
 Belegni Giuseppe, 464
 Belletti G. V., 455
 Belli Andrea, 574
 Bellintani Mattia, 386, 389
 Bellotti Bortolo, 272
 Bellunello Andrea, 348
 Beltradis Dominicus, II, 126
 Bembo Giovanni, 376, 382
 Benedetto Bertolino, 159
 Benedini Bortolo, 312
 Benini Battista, 263
 Bese 263
 Cesare, 250
 Clemente, 230
 Benino Clemente, 398
 Domenico, 384
 Faustino, 262
 Marco, 264, 398
 Siro, 398
 Benussi Giulio, 142
 Benvenuto da Erbusco, 163
 Berardi Comm. Albino, 106
 Bernardi Gerolamo, 447
 Bertelli Domenico, 536

Bertelli Giacomo, 512
 Bertelli Stefanino II, 123
 Bertini Giovanni, 360
 Bertini Cav. Ottorino, 10
 Bertoletti Francesco, 333
 Bertoli Domenico, 569
 Bertolino da Idro, 159
 Bertolotti Giuseppe, 583
 Bertuetti Eugenio, 587
 Bertuetti Paolo, II, 101
 Besozza Giovanni, 389
 Besuzio Cav. Giacomo, 491
 Betta Baldassare, 536
 Betta Giovanni, 363
 Bettazza Michele, 409
 Bettelli Bonomo, 73
 Bettini Giacomo, 537
 Bettini Luigi, 569
 Bettino da Bagolino, 148
 Bettolinus Franciscus II, 100
 Bettoni Eugenio, 13
 G. Battista, 462
 Giovanni, 461
 Nicolò, 519
 Bianchi Giacinto, 258
 Pietro, 473
 Biemmi G. Maria, 166, 517
 Bighelli Vincenzo, 322
 Biglione di Viarigi Dr. Amedeo, 514
 Bilesi Sebastiano, 172
 Blonda Antonio, 176
 Boldi Francesco, 343
 Boldini Pierino, 545
 Bolini Bortolo, 444
 Bollani Domenico, 68, 76, 91, 93, 94,
 357, 361, 368; II 79-95, 127, 167
 Bollani Cav. Dr. Guido, 491
 Bona Francesco, 198
 Bonacino da Losio, 150
 Bonafini prof. Giuseppe, 38, 45
 Bonaparte Luciano, 451
 Bonaparte Napoleone, 368, 449, 451,
 470, 471, 476, 477
 Bonardelli Cipriano, 537
 Girolamo, 533
 Marciano, 500, 523; II
 258
 Tomaso, 292
 Bonardi Carlo, 501
 Bonardi Nino, 545
 Bonarotti Michelangelo, 525
 Bonaspectis Baptista II, 164
 Bondaschi Zanetti Pietro, 473
 Bonebello da Nozza, 193, 199, 279
 Bonebellus Georgius II, 102
 Bonetti Borsa, 220
 Bonetti Giuseppe, 574, 575
 Bonfadini Eustacchio, II 111
 Bonfadini Lazzaro, II 116
 Boni Apollonio, 199
 Bruno, 113
 Giacomo, 89
 G. Battista, 462
 Giovanni, 385
 Giuseppe, 536
 Graziadeo, 199
 Bonibello Annibale, 365
 Giacomo, 365
 Binifini Bonifacio, 163
 Tommasino, 163
 Bonis Joannis, II 140
 Bonomelli Geremia, 572
 Bonomi Benedetto, 545
 Avv. Giacinto, 447
 Lorenzo, 574, 580
 Bonomini Celestino, 14
 G. Andrea, 521, II 285
 G. Maria, 522
 Giuseppe, 510
 Luigi, 508
 Bonomino Antonio, 462
 G. Battista, 524
 Bontempelli (v. Del Calice), II 197
 Bontempi Joannis, II 163
 Bordiga, 426
 Bordiga Bagozio, 264
 Borella, 536
 Borghetti Carlo, 399
 Borlini Antonio, 89
 Bormioli Giovanni, 545, 553
 Bornati Cristoforo, 164
 Borra G. Battista, 356
 Antonio, 356
 Serafino, 355, 356, 392, 445
 Borri Cristoforo, 447
 Borromeo S. Carlo, 165, 352, 361,
 370, 371, 389; II 97-185

Borzi Matteo, 330
 Boscai 76, 282, 350, 432, 444, 446, 525,
 II 68, 69, 70.
 Bosco Giacomo, 365
 Boselli prof. Camillo, 7, 70, 280, 516,
 524
 Bosetti S. E. Mons. Guglielmo, 447
 Bottazzi Natale, 50
 Bottino Angelo, 536, 544; II 246
 Bottura Faustino, 467
 Bozoli Andreolo, 73
 Bracchi Bonifazio, 524
 Bragadin Antonio, 305
 Bravo Pietro, 18
 Brebbia Giuseppe, 485, 495
 Bresciani Luigi, 447
 Bresciano di Provaglio, 86
 Brin Benedetto, 552
 Brocchi G. Battista, 60
 Brofferio Angelo, 546
 Broglio Pietro, 556
 Brognoli Bernardo, 12
 Bronzetti Pilade, 534
 Bruni Giovanni, 510
 Brunori Bortolo, 572
 Brunoro Pietro, 186
 Brusati Eustacchio, 102
 Negro, 136
 Oprando, 102
 Tebaldo, 134, 135
 Brutelli, 133
 Buccelleni Antonio, 496
 Buccio Andrea, 521
 Carlo, 298, 299, 517
 Giovanni, 384
 Graziadeo, 278
 Michele, 420
 Buceta, 227
 Burlienus Gabriel, II 146
 Bussone Francesco (Carmagnola)
 174, 176
 Bustico Guido, 514
 Butturini, 182, II 144
 Butturini Bernardo, 490
 Francesco, 545
 Girolamo, 216, 284
 Buzzoni Ippolito, 400
 Cabinus Bartholomeus, II, 178
 Cacagni G. Paolo, 311
 Caffon Giovanni, 271
 Caggioli Agostino, 497
 Caggioli Bortolo, 572
 Cagnuci Antonio, 164
 Calcari Bortolo, 460
 Giacomo, 363
 Calcariis Baptista, II 142
 Calchera Galerio, 119
 Calini Benedetto, 382
 Giuseppe, 534
 Lodovico, 514
 Oriana, 286
 Vincenzo, 286
 Callegari Angelo, 324
 Calsone di Salò, 219
 Calzoni Secondo, 538
 Caminada, 490, 492, 493
 Campadelli, 397
 Campadelli Francesco, 330
 Cantoni Bortolo, 488
 Cantore, 566
 Capelletti A. Pietro, 267
 Cappa Alessandro, 575
 Cappello, 382
 Caprioli Deodato, 254
 Caprioli Tartarino, 175
 Caproni Federico, 533
 Carafa G. Tomaso, 238
 Carampelli G. Battista, 520
 Carè Giorgio, 420
 Cargnoni Pietro, 444
 Carlenzoli Carlo, 392
 Giovanni, 392
 Pietro, 392
 Carlino Bartolomeo, 93
 Carlo V, 223, 237, 238, 245
 Carlo Alberto, 500, 512
 Carmeliano (v. Facchi P.)
 Carolina Andrea, 420
 Carrara, 145
 Carretto Bernardino, 220
 Carretto Carlo, 216; II 27
 Carvini Giuseppe, 172
 Casalalto Alberto, 122, 123, 126
 Casali Giorgio, 324
 Casini Giovanni, 220

Castelbarco, 104, 136
 Castellani, 399
 Castellini Nicostrato, 543
 Castello Antonio, 337
 Castiglione (v. Lomelli)
 Catanelli Bartolomeo, 93
 Catazzi don Giuseppe, 454, 462
 Cattaneo G. Battista, 70
 Sante, 427, 444, 524
 Cattani Tullio, 500
 Cavagioni, 365
 Cavagnino Bernardino
 Cavalcabò Giacomo, 142
 Cavalli Giacomo, 142
 Gerolamo, 93
 Marino, 265
 Celega Michele, 375
 Celesti Andrea, 394, 521
 Celestino da Levrance, 378
 Cella Tita, 543
 Centano Andrea, 89
 Ceresa Domenico, 442
 Cesana Pietro, 558
 Charmasson Jean, 48
 Chasseloup, 471
 Chevallier, 459
 Cialdini Enrico, 529, 532, 536
 Cicogna Francesco, 410
 Cistellini Antonio, 285
 Colleoni Bartolomeo, 262
 Colli Prospero, 216, 222
 Collini Antonio, 514
 Collucci da Lucca, 545
 Colonna Prospero, 237
 Comendonis Sebastianus, II 132
 Cominassi Marco, 118
 Comincioli Antonio, 275
 Comincioli G. Battista, 554
 Comino Rambosio, 366
 Comparoni Alessandro, 545
 G. Battista, 462
 Giacomo, 299, 454, 516
 G. Pietro, 31, 36, 44, 166,
 379, 516
 Confalonieri Giacomo, 122, 123, 126,
 479
 Con Pancrazio, 266
 Contarini Domenico, 339
 Federico, 219
 Francesco, 393
 Pietro, 230
 Simone, 399
 Conti Giacomo, 315
 Coppini G. Maria, 512
 Corbellini Pietro, 445, 447
 Corbolani Pietro, 487, 492
 Corio Bernardino, 144
 Cornaro Flaminio, 354
 Cornaro Giorgio, 176
 Cornelio Giovanni, 339
 Cornelio Secondo, 35
 Corner Zoan, 227
 Corniani Giuliano, 558
 Coronelli Vincenzo, 12, 385
 Correnti Luigi, 510
 Corsini Corsino, 442
 Cortino Nicola, 12
 Così Giacomo, 576
 Costantino da Valcamonica, 512
 Costanza Fattori Lionello, 491
 Costis Jacobus, II 104
 Cotonus Baldasar, II 172
 Cotta Marco, 93
 Cottoni Faustino, 89
 Cozzali Lodovico, 230
 Christophoris Franciscus, II 107
 Cruchet, 459
 Cucchi Glisente, 342
 D'Amico A., 558
 D'Arco Giovanni, 378
 Da Cemmo Pietro, 348
 Da Como Ugo, 449
 Dagani Angelo, 523
 Dandolo Gherardo, 179, 180, 185
 Dandolo Marco, 176
 Da Ponte Pietro, 526
 Da Via G. Battista, 405; II 275, 276
 De Bono Giovanni, 366
 De Cristoforis, 536
 De' Dosii Bonfadino, 349
 De Salis, 130
 De Stefani Giacomo, 442
 Del Calice Bartolomeo, 295
 Giovanni, 218
 Grazioso, 295

Del Dosso Matteo, 220
 Pellegrino, 220
 De la Badoliere Emile, 530
 De la Fontaine Coularè, 569
 De la Fontaine Emile, 350
 Della Via Domenico, 490
 Deodato da Lodrino, 62
 Deodato da Pezzase, 130
 Diacono Paolo, 101
 Dicoli Giuseppe, 444
 Di Giovine Dr. Giuseppe, 476
 Doci Paolo, II 174
 Domenico da Bagolino, 378
 Domenico da Perugia, 163
 Domenico da Tolmezzo, 348
 Donato Matteo, 263
 Dora-Papis, 16
 Dossena Avv. Angelo, 572, 574
 Druso, 30, 31, 32, 45
 Ducco Antonio, 518
 Dugazzi Fidenzo, 446
 Dugazzi Lodovico, 446
 Durando Giacomo, 504; II 244
 Dusi Antonio, 524
 Bernardo, 279
 Caterina, 354
 Giacomo, 354
 G. Antonio, 354
 Paride, 279
 Pietro, 462
 Edrani, 18, 39
 Eliseo, 380
 Enrico di Valseriana, 159
 Enrico IV, 66
 Enrico V, 108
 Enrico VII, 243
 Enrico VIII, 246
 Erba Luigi, 560
 Erizzo, 373
 Facci Francesco, 271
 Fachini, 156
 Facchi Antonio, 243
 Pietro (Carmeliano), 243-246
 Faccio Antonio, 535
 Faini Girolamo, 324
 Faino Bernardino, 102, 515; II 238
 Falck Giorgio Enrico, 558
 Fappani Don Antonio, 7, 405, 534,
 538
 Farnese Pier Luigi, 279, 523
 Ottavio, 262
 Farrabino Bartolomeo, 78
 Faustini, 394
 Faustini Antonio, 514
 Faustini G. Maria, II 79, 179
 Faustino da Savallo, 182
 Feder, 377
 Federico da Limone, 263
 Federico II, 130
 Felter Marcantonio, 580
 Pietro, 568, 580
 Ferdinando III, 223
 Feresti Giuseppe, 298
 Fereti Pio, 89
 Ferliga G. Antonio, 350
 Ferrari Costanzo, 502
 Ferrari Efren, 380
 Ferrari Giuseppe, 555
 Ferremi Giulio, 536
 Pietro, 498
 Ferretti Antonio, 584
 Luigi, 584
 Ferrettini G. Maria, 377
 Guadagnino, 374, 377; II
 207
 Festa Bernardino, 451
 Filippi Andrea, 451, 461, 469, 470
 Filippini G. Battista, 524
 Filippino da Corvione, 123
 Fiorentini Lucio, 508, 509, 527
 Flocchini Cristoforo, 570
 Giovanni, 353, 447
 Foccolo Guglielmo, 189
 Foglio Giovanni, 254
 Fontana G. Battista, 536
 Uberto, 277
 Foppa Vincenzo, 346
 Foresti Bono, 481
 Forlinus Franciscus, II, 120
 Foscari Francesco, 193
 Foscati Nicola, II, 80
 Fossa, 493

Fossati Claudio, 144
 Donato, 104, 239, 273, 462
 Luigi, 40, 71
 Francesco I, 237, 474, 490
 Francesco da Bagolino, 521
 Francesco da Bione, 389
 Francesco da Gavardo, 164
 Francesco Giuseppe, 530
 Francinetti Guglielmo, 571
 Francino Giuseppe, 324
 Franzius Cominus, II, 98
 Franzoni Antonio, 516
 Bartolomeo, 309
 Luca, 309
 Stefano, 309
 Freddi, 101
 Freddi Bartolomeo, 445
 Bettino, 73
 Bortolo, 101, 511
 Geremia, 278
 Luigi, 101
 Frigolino Giulio, 375
 Fronsberg, 240, 241
 Frugoni Prof. Arsenio, 449
 Frugoni G. Battista, 449
 Frumento Dr. Armando, 559
 Fusi Giuliano, 302
 Fusi Martino, 264
 Gabriel Giacomo, 170
 Gaburri Paolo, 76
 Gabusi G. Battista, 299
 Gagliardi Paolo, 371
 Galateo di Padova, 471
 Galeazzi Agostino 443, 444
 Gallia Giuseppe, 526
 Galli Mons. Fausto, 579
 Galliano, 566
 Galotti don Angelo, 71, 241
 Galvano da Nozza, 154, 159, 163, 164,
 173, 181, 193, 194, 196; II 48, 55.
 Gambara Brunoro, 239
 Francesco, 30, 336, 468
 Girardo, 131
 Pietro, 146, 150
 Gambarini Gerolamo, 89
 Gandellini prof. Aldo, 587
 Garatti Pellegrino, 324
 Gargnani Gaetano, 139
 Gargnano Benedetto, 272
 Garibaldi Giuseppe, 539, 540, 542,
 543, 544, 545, 579; II 246,
 279
 Menotti, 544, 545
 Teresa, 545
 Garnelli Stefano, 377
 Garosio Ottorino, 587
 Garzoni Francesco, 545
 Gastaldi Luigi, 536
 Gaston de Foix, 219
 Gatta Angelo, 502, 506, 509, 551
 Gatta Bortolo, 445
 Gattamelata, 178, 184
 Gavardo G. Battista, 285
 Filippo, 285
 Sante, 285
 Gazzoli Antonio, 352
 Gelmini Giovanni, 273
 Gerardini (o Gherardini), 308, 451,
 552; II, 113
 Gerardini Benvenuto, 482
 G. Maria, 311
 Matteo, 534
 Gerbi Orazio II, 193
 Gerola Francesco, 442
 Gerosa G. Battista, 462
 Gervasoni Gualdo, 482
 Gezio, 100
 Gherardo da S. Giacomo, 66
 Ghidoni Faustino, 385
 Giacobinelli Pietro, 278
 Giacomo da Gavardo, 278
 Giacomo da Sopraponte, 66
 Gidici Bagozino, 147
 Giorgio Marin, 76, 354, 367, 399
 Giovanni da Fiumicino, 104
 Giovanni da Nozza, 198
 Giovanni da Provaglio, 86
 Giovanni da Salò, 389
 Giovanni da Teglie, 382
 Giovanni da Volciano 278; II 144
 Giovanni di Boemia, 136
 Giovanni di Erbusco, 163
 Giovanni di Gazzane, 278
 Giovanni di Nando, 241
 Giovanni Girolamo da Pontevecio,
 163

- G. Antonio da Levrance, 280
 Girardelli Bortolo, 510, 527
 Girardelli Lorenzo, 275
 Giroldis Stephanus, II, 167
 Giulio III, 247, 279, 291
 Giuseppe II, 379
 Giustinian Sebastiano, 278
 Glisenti (o Glissenti), 283, 284, 308, 559
 Glisenti Achille, 545, 553
 Aldreghino, 386
 Antonio, 282, 368, 376
 Arsenio, 372, 373, 410
 Ascanio, 372
 Aurelio, 552
 Battista, 462
 Fabio, 108, 134, 282, 296, 371, 374, 376, 386, 520; II 207
 Francesco, 284
 Giovanni, 538
 Glissante, 513
 Glissentius, 368
 Lodovico, 299
 Michele, 423
 Ottavio, 482
 Gnecchi (= Ngneccis) J. Maria II 159
 Gnecchi Soldo Organtino, 257, 259
 Gnecchi Valerio, 258
 Gnesotti Cipriano, 18, 28, 30, 31, 36, 378, 517
 Gnutti Pietro, 560
 Gnutti Serafino, 567
 Gogella Vincenzo, 261, 268
 Gonelli Antonio, II, 115
 Gonzaga Federico, 239
 Gonzaga Isabella, 238
 Gottardi Gaspare, 377
 Gottardi Giorgio, 346
 Gottardo Brunoro, 330
 Gozzi Gaspare, 377
 Gozzi Giovanna, 173
 Gradenigo, 85
 Grandis Martinus, II, 128
 Granolus da Gavardo, 111
 Gratarolo Bongiani, 12, 436
 Grazioso da Gavardo, 175
 Graziotti Bortolo, 223, 225
 Graziotti Giacomo, 214, 218, 220, 238, 574
 Graziotti Giovanni, 225
 Graziotti Tebaldo, 134, 135, 136, 182
 Gresoni Francesco, 324
 Grimm, 439
 Grioli, 536
 Grisis Franciscum, II, 153
 Gritti Andrea, 236
 Gropetti, 36
 Grotto Giacomo, 236
 Gualla Bortolo, 510, 512
 Guarnieri Giacomo, 574
 Guarnieri Giuseppe, 544, 547
 Guarnieri Mazzini, 547
 Guazoni, 98
 Guerra Giuseppe, 482, 545
 Guerra Luigi, 545
 Guerrini Mons. Paolo, 42, 50, 51, 52, 54, 63, 65, 68, 86, 93; II 79
 Guerzoni Giuseppe, 541
 Guialino da Savallo, 176
 Guicciardi Arturo, 569
 Guoro Giusto, 238
 Holbein, 377
 Idroni, 18
 Ignazio da Bergamo, 388
 Innocenzo II, 115
 Innocenzo IV, 132
 Innocenzo XI, 520
 Ippolito da Porto Vincentino, 247
 Iscardo, 223
 Jacominis Jacobus, II, 181
 Jacomo, 64
 Jano da Campo Fregoso, 229
 Joannino da Nave, 164
 Kotzebue, 477
 La Barba Bartolomeo, 238
 Labellottini Giuseppe, 490
 Labus Giovanni, 40
 Ladrieux, 456, 459
 Laeng Dr. Gualtiero, 7, 52, II 10
 La Farina, 548
 Lana, 411
 Lana Viscardo, 154
 Lancillotti, 445

Landi Vincenzo, 398, 535
 Lanfranchi Luca, 409
 Lantana G. Battista, 356, 383, 393
 Lava Andriolo, II, 109
 Lava Giovannino, 331
 Lavellongo Amerigo, 135
 Lazzari, 309
 Lazzarini Bartolomeo, II, 122
 Leali Cav. Don Primo, 356, 369, 370;
 II 441
 Leali Alessio, 316, 481
 Carlo, 482, 536
 Codurro, 220
 Francesco, 370
 Giacomo, 505, 507, 576
 Vittorio, 585
 Lechi Antonio, 447
 Giuseppe, 459
 Legnazzi Antonio, 537
 Leone X, 244, 246
 Leonasio Giovanni, 391
 Levi Mario A., 40, 45
 Liali Benedetto, 89
 Liberini Antonio, 331
 Giacomo, 537
 Ligasacchi G. Battista, 583
 Onofrio, 442
 Linelli Giovanni (Castiglione), 145,
 146, 148, 149, 150
 Lipari, 535
 Livio Tito, 21, 26
 Lodovico da Nozza, 281
 Lodroni, 139, 145, 148, 214, 222, 223,
 240, 241; 249, 281, 399, 425
 Lodroni Achille, 262, 264, 265
 Alberghino, 141
 Alessandro, 262
 Antonio, 225, 232, 240, 242
 Bernardino, 262
 Elena, 266
 Francesco, 262
 Francesco Paride, 213
 Giacomo, 142
 Giorgio, 181, 221
 Girolamo, 266, 267, 292;
 II 7
 Ippolito, 262, 264, 265
 Lodovico, 225, 228, 229, 238,
 239, 240
 Nicola, 266
 Ottone, 262, 263, 264, 265
 Paride, 154, 180, 181, 228,
 282
 Pederzotto, 142
 Pietro, 147
 Tisoide, II, 136
 Correggio Paola, 265
 Pallavicina Drusiana, 262
 Lolli Carlo, 298
 Lombardi Ernesto, II 280
 Lombardi Pietro, 360
 Lombardi Ing. Vittorio, 585
 Lonati Guido, 144
 Longhi Silvio, 575
 Longino da Bovegno, 119, 122
 Lorandi Stefano, 462
 Loredano Francesco, 374
 Lorena Maria Teresa, 425
 Lorenzi Andrea, 248
 Lorenzo da Nozza, 389
 Lorenzoni Andrea, 45
 Lotario, 54, 55, 62, 76
 Lovisa Domenico, 12
 Lucchini Gino, 312
 Luigi Maria da Toscolano, 416
 Lupo Teosolo, 181
 Luzzo Alessandro, 477
 Luzzago Alessandro, 272
 Luzzani Pietro, 536
 Mabelini Rolando, 330
 Mabellini F. Antonio, 545, 546; II
 242
 Pietro, 464, 467, 472
 Mabini Bartolomeo, II, 195
 Macinati Maffea, 254
 Macris Vincentius, II, 164
 Madinello G. Battista, 365
 Madinollis Rezardo, II, 163
 Madruzzi Gaudenzio, 225
 Mafferi G. Maria, 524
 Maggi Berardo, 87, 104, 132, 277
 Gaetano, 463
 Maifredus da Sabbio, 70
 Malatesta Carlo, 164
 Pandolfo, 153, 156, 159,
 161, 167, 174, 186, 188
 Manara Luciano, 500, 509
 Mandello della Riviera, 196
 Manerba, 100

- Manfredo Alberto, 100
 Azzone, 100
 Ugo, 100
 Manni Francesco, 15
 G. Maria, 536
 Stefano, 536
 Manzoni Alessandro, 275
 Maramaldo Fabrizio, 238
 Marani Prof. Alberto, 7
 Marcello G. Antonio, 183
 Marchesi Antonio, 514
 Domenico, 554
 Mattia, 359, 410, 514
 Marchesino Francesco, 89
 Marchetti P. Maria, 271
 Marescalchi Comino, II, 141
 Margherita d'Austria, 516
 Maria da Idro, 257
 Mariangelo da S. Eligio, 163
 Mariella Antonio, 111
 Marin Tomaso, 215
 Marini Romolo, 324
 Mario di Romano, 389
 Martinazzoli Martino, 279, 281
 Martinazzolis Andrea, II, 129
 Martinelli Antonio, 468
 Martinengo G. Battista, 238, 240
 G. Francesco, 336
 Giovanni, 381
 Martino da Gavardo, 280
 Martino da Montefiore, 159
 Martinoni Antonio, II, 112
 Martinoni Giovanni, 463
 Marullo Andrea, 177
 Marvoni, II, 115
 Mascadri Pietro, 488
 Masetti Zannini co: Ludovico, 7; II,
 76
 Massimiliano, 38
 Maternini Ing. Matteo, 7
 Materzanani, 37, 129, 308; II, 74
 Materzanani Costanzo, 310, 312, 325
 Daria, 524
 Francesco, 462
 G. Battista, 454, 455,
 461, 462, 469
 Giuliano, 313, 461
 Matteotti On. Giacomo, II, 77
 Mazza Attilio, 587
 Mazzardi Nicostrato, 573
 Mazzetti Roberto, 480
 Mazzetti Ing. Vincenzo, 391
 Mazzettus Manfredus, II, 105
 Mazzi Angelo, 145
 Mazzini Giuseppe, 497
 Mazzoli M. Antonio, 93
 Meani Carlo, 221
 Medaglia Antonio, 446
 Medaglia Faini Diamante, 446, 513
 Medici Cristoforo, II, 98
 Francesco, 131, 199
 Graziadio, 126
 Giorgio, 221
 Giovanni, 242
 Mela M. Antonio, 305
 Meli Giovanni, 164
 Menelick, 566
 Mercadanti Paolo, 456
 Micheli Antonio, 420
 Domenico, 398
 Migliavacca A., 556
 Mignocchi Mignocchino, 242
 Milani Prezioso, 587
 Milesi Antonio, 482
 Minini Egidio, 580
 Mirabella Roberti Mario, 58
 Mirandola Giuseppina, 537
 Mitennis Faustinus, II, 150
 Mitennis Maffeus, II, 150
 Mitti Antonio, 220
 Mocenigo Luigi, 340, 382, 447
 Mocini Giacomo, 519
 Giuseppe, 518
 Pietro, 518
 Molinari Andrea, 324
 Molino Alessandro, 403, 405
 Molmenti Pompeo, 395
 Mombello Luca, 365
 Mommsen Teodoro, 22, 40, 42, 46
 Monti della Corte Augusto, 449, 505
 Montini, 100, 285, 287
 Montini Agostino, 286
 Montini Battista, 349
 Bertolino, 286
 Comino, 286

- G. Battista, 286
 Giuliano, 286
 Margherita, 286
 Susanna, 285, 286
- Mor Carlo Guido, 51
 Mora Giovanni, 569
 Mora Giuseppe, 421
 Morelli Zanetto, II 123
 Moreschi, 285
 Moreschi Antonio, 365
 Fioravante, 246, 249
 G. Tito, 249, 251
 Moreschino, 246
 Moretto, 350, 390
 Moretti Silvio, 477, 478, 540
 Domenica, 478
 Morosini Girolamo, 293, 400
 Taddeo, 400
 Mucci Paolo, 409
 Murachelli Felice, 86
 Mutti Stefano, 232
 Nani Giovanni, 442
 Napoleone I, v. Bonaparte
 Narisio, 119
 Nassino Emiliano, 177, 242
 Pandolfo, 67
 Nava Gabrio, 447, 479
 Negroboni Giacomo, 213, 225, 230,
 238, 239, 267, 340, 342, 381
 G. Girolamo, 217
 Girolamo, 381, 403
 Niboli Giacomo, 426
 Niccolini, v. Sabbio
 Nicli Battista, 356
 Nicolini Alessandro, 250
 Costantino, 354
 Daniele, 355
 Giacomo, 527
 Giacomo, 527
 Giovanni, 220
 G. Paolo, 250
 Placido, 465
 Nicolino de Monno, II, 9
 Oberto da Savallo, 101, 119, 127
 Odorici Federico, 55, 57, 64, 65, 70,
 76, 103, 104, 526
 Ognibene Andrea, 462
 Gaetano, 299, 350
 G. Antonio, 461
- Olini, 477
 Olmo F., 30
 Onesto da Leno, 123
 Ongalo Amadio, 469
 Onorio III, 277
 Orazio, 35, 46, 58
 Orosio Paolo, 20
 Orsina Camillo, 240, 241
 Girolamo, 422
 Lorenzo, 223
 Osano Merino, 142
 Osmarino Venturino, 180, 196, 198;
 II, 26
 Ottone I, 62
 Ottolino di Corte Nuova, 278
 Ovidio, 35
 Pace Giulio, 71
 Pacino da Bovegno, 148
 Paglia Angelo, 394, 445
 Paglia Antonio, 524
 Pagnoni Armando, 547
 Pains Pietro, 442
 Pais Ettore, 20
 Paitone Valerio, 219, 222
 Palazzi Palazzo, 271
 Palazzo Giovanni, 119
 Mario, 119, 121
 Ortensio, 258
 Pallavicino Leone, 12
 Pallavicino Uberto, 277
 Palma Giacomo, 368, 369, 446, 447
 Panazza Dr. Gaetano, 7, 35, 63, 279,
 348, 356
 Pancrazio da Bagolino, 522
 Panelli Alberto, 346, 516
 Paolo III, 246
 Paolo VI, 286
 Paolo da Gavardo, 280
 Papaleoni Giuseppe, 379
 Paribeni Roberto, 31
 Partesetti Attilio, 497
 Pasero prof. Carlo, 7, 133, 343
 Pasiis Antonius, II, 113
 Pasinetti Antonio, 519
 Bortolo, 48
 Carlo, 454
 G. B. Antonio, 524

- Pasini, 316, 485
 Pasini Cav. Alessio, 312
 Pasini Angelo, 316
 G. Battista, II, 304
 Giuseppe, 311
 Matteo, 572
 Pasinus Andrea, II, 98
 Pasio Cornelio, II, 114
 Passerini Angelo, 311, 564, 571, 578
 G. Battista, 478, 480
 Giacinto, 509, 512
 Giacomo, 332
 G. Maria, 497
 Giuseppe, 462
 Luigi, 498
 Osvaldo, 480, 587
 Pastor, 241
 Pastorello Ester, 296
 Patucci Agostino, 98
 Paxio Baptista, II, 114
 Paxium Bartholomeum, II, 119
 Pecino da Sabbio, 89
 Pedrali Giacomo, 454
 Pedrazzi Domenico, 447
 Pelizzari Andrea, 424
 Galante, 398
 Faustino, 563, 586
 Federico, 587
 G. Battista, 284, 398
 Piero Paolo, 398
 Avv. Silvio, 586
 Pellegrini Bortolo, 311, 332
 Pellini Francesco, 552
 Pellizzari Angelo, 378, 496
 G. Battista, 473
 Giovanni, 520
 Peres Alvaro, II, 58, 59
 Peri, 411, 416
 Peroni Adriano, 337
 Pessarono Giovanni, 225, 227
 Petracus de Nucis, 103
 Petrarca Francesco, 149
 Petrucci Alfredo, 271
 Pialorsi Antonio, 482
 Francesco, 311, 522
 G. Maria, 484, 497
 Giuseppe, 545
 Guido, 581, 582
 Lorenzo, 488
 Piantavigna G. Battista, II, 193
 Piccinelli Marsilio, 153, 157, 173, 282
 Piccini Angelo, II, 292
 Piccini Isabella, 385
 Piccinino Nicolò, 129, 178, 179, 183,
 184, 185
 Piccioli Gregorio, 12
 Picenino Pietro, 71
 Pietro da Provaglio, 86
 Pietro Matteo di Sopraponte, 242
 Pigliaensis Joannes, II, 171
 Pighetti Angelo, 537
 Domenico, 569
 Pilati Cristoforo, 94, 353; II 79
 Pilotti Angelo, 523
 Lanfranco, 278, 523
 Pinelli Vincenzo, 12
 Pionni G. Maria, 362
 Piovene Orazio, 404
 Pirlo Bortolo, 572
 Cristoforo, 391
 Giacomo, 467
 Girolamo, 449
 Vittorio, 587
 Pisani Francesco, 262
 Pisanus Peregrinus, II, 135
 Plinio, 18, 31
 Poli Martino, 488
 Polibio, 25
 Pompei Alessandro, 267
 Pontara Giuseppe, 514
 Porcellaga Antonio, 159
 Portesi Battista, 424
 Pozzi Don Angelo, 368
 Prandini Angelo, 39, 522
 Cav. Bernardo 572, 573; II,
 289
 Stefano, 541
 Presegno, 275
 Preti Nicolò, 267
 Pristino Paolo, II, 121
 Priuli Antonio, 382, 384
 Domenico, 292
 Loredano, 321
 Marin, 301
 Orsato, 225, 227
 Pullis Joannes, II, 150
 Quaelus Domenico, 445
 Quarantini Carlo, 469

- Quartis Giovannino, 320
 Queron Cristino, 324
 Quintavalle, 536
 Quirini G. Maria, 356, 405, 446, 515
 Quistini Pasino, 392
 Quistino, 391
 Raffaello d'Urbino, 217
 Ragazzoni Giuseppe, 15, 533
 Raimerio Paolo, 419
 Raimondi M. Antonio, 271
 Rama Camillo, 356
 Rambosio Comino, 366
 Randini Antonio, 324
 Battista, 220
 Pietro, 405, 407, 451, 449
 Randino da Barghe, 279; II, 109
 Ranieri, 492, 493
 Re Luigi, 481, 492, 511
 Reccagni Pagnone, 176
 Regoli Deodata, 256
 Reguitti F.lli, 495
 Restelli Angelo, 545
 Reverberi Luigi, 584
 Riccardo III, 245
 Ricchino Benedetto, 28
 Francesco, 280, 390
 Ricciardi Francesco, 518
 Richiedei di Lavono, 216, 424
 Ricini Antonio, 275
 Riccobelli Andrea, 324
 Domenico, 324
 Domenico, 500, 505, 538,
 541, 545, 551
 Francesco, 523
 Giorgio, 482
 Giovanni, 545
 Giulia, 426, 548
 Giulio, 444
 Lucio, 517, 535, 538, 546
 Massimo, 387, 389, 524
 Pietro 453, 455, 496, 517,
 551, 572
 Righetti Bartolomeo, 514
 Rivadossi Giacinto, 491
 Rizzardi G. Maria, 523
 Paolo, 349
 Rizzardo Leonardo, 280
 Rizzini Prospero, 22
 Robbi Angelo, 214
 Robbi Bonfadino, 232
 Robeici Giulio, 330
 Roberti, 308, 404
 Roberti Andrea, 376
 Giacomo, 24
 Pietro, 457
 Robertino, 220
 Roberto di Baviera, 145, 149, 150,
 151, 152, 160
 Rocca Prof. Elena, 377
 Rocio Joannino, II, 109
 Rocius Antonius, II, 98
 Rodi Giorgio, 89
 Rogendorf, 225, 227, 228; II 30
 Rogger Igino, 45
 Rollando, 471
 Romeno Domenico, 46
 Ronchi Giuseppe, 78
 Ronchi Vincenzo, 221
 Roncolli P. Francesco, 50
 Ronzone Giovanni, 144, 148, 173; II,
 11
 Rosa Gabriele 60, 166, 391, 497, 517,
 553
 Rosolini Martinon, 399
 Rosolini Stefano, 399
 Rossa da Bagnocavallo, 230
 Rossi Giovami, 51
 M. Antonio, 275
 Rossi Ottavio, 34, 44, 269, 296
 Rossini Cesare, 569
 Rotterdam Erasmo, 245
 Rottigni Gabriele, 369
 Rovericus Johannes, 152
 Rubeo Joanne, II, 109
 Ruboga P. Antonio, 279
 Rusca Matteo, 143
 Rusiano Paconio, 270
 Ruzini Tomà, 217
 Sabbio, 269-273
 Sabbio G. Antonio, 270
 G. Battista, 273
 Lodovico, 271
 Paolo Antonio, 273
 Pietro Lodovico, 273
 Stefano, 270
 Vincenzo, 272, 330
 Sacca G. Battista, 456

- Sala G. Battista, 473, 474
 Sala Luigi, 537
 Salice Giovanni, 447
 Salvador, 456
 Salvadori Bartolomeo, 346
 Cecilio, 273
 Francesco, 273
 Salvatori Gaetano, 487
 Salvini Carlo, 461
 Andrea, 482
 Salvoni Antonio, 517
 Sanseverino Calazzo, 239
 Sant'Ambrogio Diego, 348
 Sanudo Matio, 218
 Sanudo Marin, 189
 Saottini Giacomo, 508, 527, 540; II,
 264
 Saraceni Ottavio, 355
 Sarasino Giacomo, 214, 216, 218, 220,
 223, 234, 368
 Savallo Cipriano, 273, 284
 Donato, 89, 116
 G. Antonio, 284
 G. Francesco, 284
 Savardi Pietro, 537
 Savelli Giovanni, 561
 Savis Angelus, II, 168
 Savoia Eugenio, 403, 408
 Savoldi Pietro, 520
 P. Antonio, 459
 Scala Beatrice, 142
 Martino, 136, 142
 Scalvini G. Antonio, 279
 Pietro, 369, 444, 445, 446,
 447, 457, 512
 Raimondo, 364
 Stefano, 521
 Schiantarelli Matteo, 545
 Schivalocchi Giacomo, 264
 Pierino, 225
 Schivardi Antonio, 518
 Pietro, 490
 Scotti G. Maria, 501
 Scuderiis Paulus, II, 126
 Scuderius Baptista, II, 127
 Selvati da Bagolino, 65
 Septis Ercole, II, 127
 Seraco Marco, 217
 Serafino da Bagolino, 248
 Sforza Francesco, 184
 Sidonio Apollinare, 18
 Siena Lodovico, 172
 Silva Faustino, 242
 Silveti Bartolomeo, 350
 Silveti Gasparo, 352
 Simone di Gavardo, 279
 Simone dell'Orsina, 145, 148
 Simone di Valcamonica, 386, 389
 Simoni Pietro, 38
 Soardi Battista, 536
 Solazzi Giacomo, 76
 Soldo Bernardino, 9, 325, 480, 508,
 527
 Soldus Lodovisus, II, 166
 Solitro Giuseppe, 21, 477, 559
 Somelli Graziolo, 164
 Soranzo Mario, 409, 410
 Sorte Cristoforo, 282
 Sottini, 345
 Speri Tito, 512, 527
 Speziali Giacomo, 462
 Squaratti Gaudenzio, 360
 Stabio, 35
 Stagnoli Antonio, 587
 Stazio, 44
 Stefani Andrea, 537
 Angelo, 379, 449
 Domenico, 545
 Francesco, 585
 Stefanino da Tavernole, 76
 Stefano da Nozza, 378
 Stefano da Provaglio, 78
 Stella Pietro, 291
 Stijarca Cristoforo, 383
 Strabone, 18, 26, 46
 Strada G. Salvatore, 320
 Stravalzino Giovanni, 393
 Suma Simone, 394
 Tabanelli Giacomo, 380
 Taddei Battista, 324
 Francesco, 130
 Gelmino, II, 26
 Taddeo de Pepoli, 139
 Tagliafreri Aurelio, 51
 Giovanni, 573

Tagliani, 416
 Talenti Ernesto, 564
 Talliano del Friuli, 179, 180
 Tamburini, 479
 Targhettini, 431
 Tartaglia, 270
 Tartaglia da Rimini, 163
 Tasso Ercole, 272
 Tavoldino Angelo, 170, 378, 385
 Arcangelo, 70, 378; 385
 Brigida, 386
 Giuseppe, 386; II, 61
 Tavolozio da Mompiano, 182
 Temninis Ludovicus, II, 122
 Tempini Giuseppe, 536
 Teodolfo, 56
 Teodoreto, 270
 Terciberio, 320
 Tiboni Emilio, 21
 Toccabelli S.E. Mons. Mario, 576
 Togni Edoardo, 586
 Togni Giacomo, 562
 Tomanelli Remigio, 371
 Tonni Bazza Achille, 538, 549
 Bartolomeo, 442
 Francesco, 419, 425, 444
 G. Battista, 481, 540
 G. Maria, 497, 575
 Michele, 497, 540
 Onofrio, 540
 Pietro, 469
 Vincenzo, 477
 Torriceni Francesco, 60
 Tosana Carlo, 560, 563
 Toselli, 566
 Tosi, 250
 Tosi Faustino, 399
 Simone, 398
 Tosini Bortolo, 510
 G. Battista, 510
 Toso da Bagnocavallo, 226
 Tottoli Pietro, 565
 Tozzi Girardo, 232
 Trainini Giuseppe, 446
 Vittorio, 446
 Traslando, 116
 Travagliolo Matteo, 446
 Treboldi, 218
 Treboldi Antonio, 474
 Giovanni, II, 135, 188, 240
 Giuseppe, 473, 474, 500, 569
 Tredici S. E. Mons. Giacinto, 72
 Trevisano Andrea, 244
 Trivella Antonio, 264
 Tron Pietro, 235
 Tuitone, 62
 Turchetti Pietro, 530
 Turchetto da Nave, 279
 Turla Luigi, 366
 Turlini Gaspare, 68, 442
 Turlino, 273, 385
 Turrini, 438, 483
 Turrini Antonio, 451, 467
 Giorgio, 279
 M. Antonio, 456, 462, 512
 Uberti Pietro, 311
 Uberti Uberto, 451
 Ubertin da Pietrasanta, 139
 Uggeri Camillo, 479
 Carlo, 424, 425
 Ugo (re), 54, 55, 76
 Ugone Lodovico, 250
 Ugoni G. Pietro, 330
 Mattia, 350
 Raimondo, 119
 Urbano II, 277
 Urbano VII, 393
 Urbinati prof. Leonardo, 35
 Uskoki, 382
 Vaglia Elia, 569
 Italo, 430
 Marsilio, 332, 360, 560, 572, 580
 Valdini Luigi, 508, 509, 510
 P. Luigi, 507
 Valier Agostino, 215
 Vallini Gilberto, 587
 Vantini Giuseppe, 514
 Vantini Rodolfo, 491
 Varolino Michele, 367
 Vassalini Bortolo, 512
 Vassallis Franciscus; II, 139
 Venier Antonio, 233
 Veniero V. Angelo, 377
 Venturetti Venturino, 273

- Venturini Antonio, 76
 Venturino Comino, 272
 Verdina Giuseppe, 393
 Versa da Lumi Lucia, 253-257; II,
 251
 Verzieri Girolamo, 354
 Vezzola Mons. Tommaso, 70
 Viani Carlo, 482, 524
 Viani Viatore, 569
 Villano, vescovo, 102, 116
 Virgilio, 35
 Visconti Ambrogio, 144
 Azzone, 138
 Bernabò, 102, 139, 140, 141,
 143
 F. Maria, 175, 176
 Gasparino, 175
 G. Galeazzo, 104, 139, 144,
 145, 146, 148, 149, 150, 159
 Vitalini Giuseppe, 536
 Vitelinus Marius, II, 124
 Vittici Pietro, 446
 Vittor da Castelfranco, 263
 Vittorio Emanuele II, 537
 Wanga, vescovo, 65, 115
 Wochenstain Domenico, 256
 Zabbeni Taddeo, 512, 529
 Zacchi Beniamino, 516
 Zadei Enrico, 372
 Zaina Italo, 7, 447
 Zambelli Antonio, 51, 182, 516
 Bortolo, 545
 Giacomo, 424
 Pierino, 73
 Zampiceni Bortolo, 538
 G. Battista, 500, 502
 Zanardelli Giuseppe, 552; II 76
 Zane Angio, 447
 Bernardino, 239
 Sen. Francesco, 588
 Paolo, 284
 Zanelli Agostino, 289, 512
 Cesare, 310
 G. Battista, 333
 Pietro, 572
 Zanetti, 130, 482
 Zanetti Bartolomeo, 330
 G. Luca, 574
 Ginevra, 142, 329, 348, 574
 Giovanni, 520
 Nicolò, 424
 Zani Antonio, 467, 473, 480, 501, 502
 Michele, 508
 Pietro, 449, 459, 473, 478
 Zaniboni Giuseppe, 541
 Zannini Alessandro, 312
 Zargino da Idro, 227
 Zatta Antonio, 12, 33
 Zen Catterino, 292
 Zeni Giovanni, 572
 Zentilini, 361, 363, 451
 Zentilini Giacomo, 536
 Zernerer Giacomo, 576
 Zinelli Prandini Giulia, 523
 Zinelli Giulio, 72
 Zironi Cesare, 560
 Zoboli Sigismondo, 68
 Zola, 479, 519
 Zuaboni Giovanni, 563
 G. Battista, 576

INDICE DEI NOMI DI LOCALITÀ

- Abbadia, 378
 Abbioccolo, 10, 544, 557
 Abissinia, 565
 Abruzzo, 305
 Acquaneira, 17
 Aden, 524
 Adua, 566
 Agnosine: chiesa, 491; paese 76, 98,
 415, 426, 486, 490
 Agor, 592
 Albania, 569
 Alone, 331, 430, 445, 479
 Altare, 553
 Amba Alagi, 566
 Ancona, 548
 Anfo: rocca, 52, 60, 65, 108, 209, 213,
 214, 219, 222, 230, 233, 262, 282,
 291, 330, 391, 423, 428, 431, 445,
 466, 471, 477, 479, 502, 505, 536,
 536, 537, 543, 545, 552, 569; II, 31-
 38, 73, 136
 Angora, 439
 Anversa, 279
 Arco, 34, 178
 Arnò, 22
 Artogne, 225
 Aspromonte, 548
 Assab, 568
 Assisi, 388
 Auro, 350, 524
 Austerlitz, 477
 Avicini; II, 131
 Bagolino, 48, 51, 58, 59, 66, 72, 88,
 109, 129, 141, 148, 196, 225, 290,
 314, 392, 419, 466, 468, 494, 509,
 556; II, 9
 Bagolino, mandamento, 549
 Bagolino, incendi, 265, 291, 326, 362,
 365, 384, 422-426, 434, 472
 Baitone, 428
 Balino, 180
 Barimone, 13, 291
 Belluno, 528
 Belprato, 51, 98, 129
 Benaco, dipartimento, 464
 Bezzacca, 546, 580
 Bienna, 52, 590
 Bione, 54, 56, 67, 76, 88, 149, 299, 390,
 434, 486, 538, 573; II, 12
 Blacca, 13
 Blumone, 13
 Bologna, 70, 142, 248, 310, 313, 479
 Borno, 150
 Bosco, 183
 Bovezzo, 407
 Brescia: Amministrazione Provin-
 ciale, 9, 491
 Brescia: Camera di Commercio, 313,
 498
 Bressanone, 115
 Briale, 362
 Brione, 416
 Bruffione, 13
 Ca di Marzo, 17
 Caffaro (f.), 9, 141, 147, 320, 341, 381,
 382, 400, 493, 577
 (comune) 337, 466, 470, 501, 502,
 503, 546
 (Elettrochimica) 562

Caino, 151, 180, 486, 510
 Caionvico, 121
 Calatafimi, 540
 Calcinato, 17, 21, 189
 Calvagese, II, 98
 Calvatone, 17
 Calvisano, 150, 399
 Camarella, 474
 Cambrai, 213
 Camere, 313, 439, 447
 Campi Neri, 31
 Candia, 388, 399
 Cantoni (cascina), 541
 Capodiponte, 421
 Capo d'Istria, 284
 Capovalle, 439, 477
 Caprera, 541
 Carpeneda, 459, 477, 564, 565
 Carpenedolo, 17, 164, 343
 Caselle, 64, 410
 Caserta, 541
 Casoldo, 214
 Cassola, 566
 Castegnuda, 264, 267
 Castelromano, 58, 182
 Castiglione, 242, 575
 Casto, 58, 129, 290, 312, 419
 Catania, 569
 Cazzi di Sopra, 108
 Cecino, 89, 362
 Ceylon, 524
 Cemmo, 237
 Ceradello (m.), 278
 Cernaia, 529
 Chiese (f.) 9, 14, 57, 58, 131, 320, 401,
 425; II, 138
 (affluenti), 13
 Chiari, 167, 250, 390, 405, 517
 Chioggia, 547
 Cisalpina, 471
 Cles, 31
 Clibbio, 85, 436
 Coccaglio, 250
 Collegio Notai, 326, 329
 Collio V. T., 292, 293, 309, 311, 402,
 510, 541, 561
 Comero, 119, 447, 492; II, 57, 58
 Como, 511, 570
 Concesio, 286
 Condino, 13, 65, 72, 88, 170, 264, 378,
 394, 401, 402, 425, 501, 503
 Corona, 241
 Cortabbio, 50
 Cortine, 407
 Costa Pagana, 13
 Costantinopoli, 399
 Costanza, 119
 Crema, 290, 386
 Cremona, 121, 126, 150, 163, 397, 416
 Crespino, 547
 Creto, 547
 Crimea, 529
 Crocedomini, 533
 Curzolari, 250
 Custoza, 543
 Daone, 22
 Darfo, 278, 474
 Darzo, 320, 545
 Degagna, 22, 50, 51, 59, 88, 468, 482,
 490
 Degnone (t.), 156, 389, 467, 560
 Derna, 569
 Desenzano, 70, 242, 405, 450, 464, 490
 Dessinico, 48
 Dosso Castion, 26
 Dresda, 280
 Drizzona, 17
 Droane, 430
 Duppo, 331
 Edolo, 237, 378, 382
 Emi, 570
 Famea, 38, 101
 Feltre, 547
 Ferrara, 281, 310, 313, 547
 Fersina (f.), 309
 Fidenza, 447
 Fiesole, 514
 Fiesse, 17
 Finale (f.), 27

Firenze, 305, 553, 559
 Fiumicello, 561
 Fontanella, 17
 Fonzaso, 544
 Forno d'Ono, 133, 326, 465
 Freru, 129
 Fusio, 75, 133
 Gaeta, 548
 Galla Sidamo, 582
 Gambara, 132, 378
 Gandino, 144
 Garda, 121
 Gardelone, 129
 Gardone V. T., 116, 168, 216, 292, 388, 416, 519
 Gargnano, 154, 229, 447, 462, 476, 541
 Gavardo, 38, 67, 68, 87, 104, 108, 126, 130, 133, 136, 137, 159, 161, 165, 167, 177, 189, 241, 299, 347, 405, 408, 412, 416, 442, 559
 Gaver, 129
 Gazzane di Preseglie, 76, 246, 444
 Gazzane di Roè, 389
 Genova, 310
 Geradadda, 214
 Germania, 176, 179
 Ghedi, 225, 230
 Giappone, 258, 499
 Gialba, 121
 Gisen, 376
 Giudicarie, 24, 240, 502
 Goito, 248
 Governolo, 242
 Graze, 552
 Grotte, 15
 Gussago, 175, 179
 Gussola, 397
 Hano, 240, 343, 468, 470
 Harrar, 568
 Idro (lago), 9, 64, 66, 145
 (comune), 10, 12, 40, 44, 134, 266, 335, 378, 435
 (pieve), 50, 67, 71, 257, 320, 466, 470, 534, 563
 Inghilterra, 243, 398, 556
 Innsbruck, 401
 Inzino, 70, 278
 Itaglia (osteria), 472
 Kartum, 524
 Krupp, 555
 Lardaro, 546
 Lavenone, 235, 309, 423, 442, 451, 488, 534, 552
 Lavino, 73, 74, 76, 129
 Lavis, 416
 Ledro (lago), 16, 27
 Lemprato, 565
 Leno (monastero), 61, 62, 90, 123, 131, 132, 262, 368
 Lepanto, 250, 256
 Levrance, 15, 17, 73, 74, 280, 446, 447, 476, 560
 Liano, 87
 Libia, 568
 Limone, 66
 Linz, 49
 Lipsia, 514
 Livemmo, 48, 182, 510
 Livorno, 539
 Lodi, 416
 Lodrino, 58, 60, 62, 70, 266, 311, 511, 591
 Lodrone, 62, 63, 108, 109, 134, 178, 228, 229, 238, 314, 320, 441, 505, 545; II, 15, 25
 Lorch, 49
 Loreto, 250
 Losine, 150
 Lubiana, 477
 Lucca, 545
 Lugano, 510
 Lugone, 38
 Luino, 507
 Lumezzane, 24, 76, 151, 156, 286, 390, 476, 541
 Macallè, 566, 568
 Maderno, 24, 104
 Magno (m.) 411
 Malpaga, 130, 445, 492
 Manerba, 409
 Maniva (m.) 114, 151, 530, 533
 Mantova, 239, 313, 383, 384, 469
 Marasino, 278
 Marcheno, II 68

Marignano (= Melegnano) 223, 224, 238
 Marmentino, 24, 72, 116, 131, 433
 Massaua, 568
 Mazzano, 424
 Mechel, 26
 Mella (dipartimento) 464
 Mella (fiume) 58, 59
 Messico, 275
 Milano, 161, 278, 310, 476, 490, 556, 562, 566, 570
 Mirandola, 279
 Mocenigo, 70, 371
 Modena, 522
 Moena, 546
 Molina, 16
 Molza (m.) 156
 Mompiano, 17, 130, 134, 150, 164, 488
 Monaco, 553
 Montagna (quadra), 321, 329, 456, 462, 465
 Monte Melino, 545
 Monte Nero, 569
 Monte Suello, 506, 506, 543, 544, 545, 546
 Montichiari, 17, 130, 134, 150, 164, 488
 Mosio, 17
 Mulberg, 274
 Mura, 35, 37, 42, 72, 96, 460, 535
 Muscoline, 68, 217
 Nagasaki, 259
 Nago, 378
 Napoli, 250, 310, 540
 Nasego, 42
 Nave, 76, 229, 230, 250, 405, 407, 470; II, 74
 Naviglio, 62, 131, 132
 Navono, 73, 76, 129, 392, 535
 Nimbrio, 390
 Noffo, 73
 Novara, 510
 Nozza (feudo), 193
 Nozza, 37, 58, 67, 72, 94, 96, 106, 120, 126, 136, 143, 145, 146, 148, 166, 180, 216, 228, 230, 281, 322, 325, 361, 388, 407, 451, 492, 535, 572.; II, 12 13, 65, 66
 casa della Valle, 323, 324, 377; II, 65, 66, 68, 441
 Odeno, 73, 74, 76, 129
 Odolo, 36, 98, 166, 174, 290, 312, 362, 406, 426, 435, 444, 451, 469, 472, 487, 539; II 13
 Oglio (f.), 235
 Olgiate Olona, 363
 Olsenago, 42
 Olzano, 36, 42, 100, 285
 Onesio, 108
 Ono Degno, 72, 133, 353, 390, 444, 445, 476, 549
 Orzinuovi, 135, 237
 Ostiglia, 130
 Padenghe, 143
 Padova, 153, 397, 398, 520, 522, 547
 Paitone (m.), 16, 17
 Paitone (comune), 62, 519
 Paitone, (santuario), 352
 Palermo, 540
 Parentà, 561
 Parigi, 537
 Parma, 71, 279, 310, 384, 416, 469, 526
 Pavia, 510, 527, 540
 Pavone, 17, 70
 Pertica, 44, 47, 163, 182, 190, 326, 361, 388, 391, 423, 464., 492, 522
 Pian d'Oneda, 64, 139, 141, 148, 166, 209, 336, 400, 403, 425, 427, 509, 537, 551
 Piave, 569
 Pieve di Bono, 168, 170, 425, 426, 427
 Pisogne, 225
 Polaveno, 266
 Pompignino, 36, 37, 42
 Ponale, 503
 Ponte Caffaro, 36, 468, 551
 Ponte di Legno, 66
 Ponte Prada, 422, 468, 483
 Ponte S. Marco, 564
 Pontevecchio, 124, 223, 516
 Pontoglio, 240
 Posico, 36, 37, 42
 Pospesio, 16
 Pralboino, 262

Prandaglio, 68, 90, 322; II 118
 Prandini (osteria), 451, 557
 Predazzo, 115
 Pregastine, 166, 470, 486
 Preseglie, 17, 35, 46, 98, 130, 166,
 167, 174, 187, 362, 419, 442, 464, 470,
 486, 500, 534, 540; II, 14
 Preseglie (distretto), 475, 490
 Preseglie (santuario), 286, 299, 350,
 363, 549
 Presegnò, 44, 72, 430, 431, 442, 445,
 535; II 163
 Prevalle, 356
 Proace (m.), 56
 Promo, 59, 130, 13
 Provaglio, 36, 67, 70, 77, 100, 223, 266,
 357, 435, 470, 554
 Puglie, 384
 Quadre (stemma delle), 334
 Quarto, 538
 Quintilago, 442
 Quinzano, 150
 Ratisbona, 223
 Recanati, 251
 Remedello, 17
 Rezia, 388, 520
 Rezzato, 556, 567
 Riccomassimo, 428, 505, 506
 Rio Secco, 359
 Riva, 178, 183, 239
 Riviera, 161, 198, 329, 462, 464
 Rivoltella, 177
 Roccabruna, 30
 Rodengo, 65
 Roè Volciano, 532, 583
 Roma, 26, 28, 278, 388, 529
 Romagna, 305, 310, 382
 Romanterra, 58, 561
 Romanzollo, 17
 Ronco, 254
 Rovato, 254
 Rovereto, 141
 Sabbio, 17, 34, 36, 58, 70, 104, 120,
 136, 160, 175, 179, 219, 267, 279,
 365, 370, 378, 381, 430, 435, 470,
 534; II, 185
 Sale, 278
 Salò, 24, 70, 108, 142, 143, 147, 168,
 232, 321, 379, 389, 449, 450, 570,
 490, 522
 distretto, 475, 486, 535, 549; II, 60
 S. Antonio, 547
 S. Bartolomeo, 17
 S. Colombano, 311
 S. Cristina, 17
 S. Eufemia, 131
 S. Eusebio, 411
 S. Felice, 177, 393
 S. Gallo, 241
 S. Giacomo, 17, 65, 547
 S. Giovanni Valdarno, 556
 S. Giulia, 132
 S. Martino, 17, 529, 533, 534
 S. Vigilio, 176
 Sarca (fiume), 27, 501, 564
 Sarnico, 541, 543, 548
 Sassari, 528
 Savallo, 24, 42, 43, 44, 47, 67, 72, 73,
 116, 361, 446
 Savona, 552
 Schiavonia, 305
 Sciara Sciad, 570
 Sebino, 121
 Serio (dipartimento), 464
 Serle, 61, 63, 65, 100, 132, 145
 Sirmione, 225
 Soiano, 24
 Soncino, 121, 124
 Sormani (opificio), 559
 Spalato, 101
 Spielberg, 478
 Stenico, 501
 Storo, 62, 109, 168, 214, 230, 379, 401,
 402, 425, 543, 545
 Sudan, 370
 Suno, 510
 Tauno, 121
 Tavernole, 76, 157, 168, 556, 573
 Teglie, 430, 438, 489, 547
 Tenno, 180, 184
 Terlago, 26
 Thusis, 479

- Tiarno, 546
 Tibet, 523
 Tignale, 98
 Tigrè, 566
 Tione, 115, 170, 178, 183
 Tirolo, 423, 434, 449, 461, 465, 466, 498, 503, 527, 548, 553.
 Tolmelli, 65
 Torbole, 17
 Torino, 509, 537, 556, 583
 Tormini, 450
 Toscolano, 104, 269, 275, 277
 Travagliato, 230
 Trebbio, 490, 505
 Tremosine, 541
 Trento, 27, 91, 93, 115, 273, 382, 416, 425, 521, 541
 Treponti, 548
 Treviso, 44, 223, 240, 266, 470
 Trobiolo, 526
 Tuline, 536
 Udine, 544
 Vaia, 396
 Val di Sole, 382, 501
 Valeggio, 388
 Valle Camonica, 28, 66, 174, 178, 186, 189, 191, 219, 223, 225, 235, 290, 311, 343, 382, 464, 527, 561
 Valle Cavallina, 66
 Valle di Ledro, 179, 183, 503
 Valle di Non, 24, 26, 32, 50, 114, 501
 Valle Polosella, 223
 Valle Rendena, 50, 173, 279
 Valle Sabbia:
 bachi, 498
 comunicazioni, 321, 322, 551, 562, 563
 confini, 319, 321, 322
 contrabbando, 549
 conventi, 297, 372, 377, 385, 388
 ferro, 291, 306, 309, 314, 317, 332, 483, 487, 493, 498, 552, 553, 559
 geologia, 589
 giurisdizione, 322
 guardia civica, 500
 guardia nazionale, 537, 538
 industria elettrica, 560, 562, 564, 565
 lav. striglie, 553
 pesca, 9, 13, 320, 321
 provveditori veneti, II, 213
 quadra, 138, 139, 147, 162
 sindaci generali, II, 201
 vegetazione, 651
 Valle di Scalve, 311
 Vallio, 108
 Valtellina, 292, 383
 Valtenesi, 119
 Valvestino, 379, 434, 449, 466, 467, 472
 Varese, 552
 Venezia, 161, 164, 193, 392, 547
 Verduri (casa), 583
 Veriano, 42
 Verolanuova, 573
 Verona, 27, 237, 290, 397, 416, 547, 570
 Verzenago, 488
 Vestone, 18, 19, 24, 35, 39, 58, 60, 170, 182, 216, 235, 282, 343, 378, 442, 464, 534, 567
 B.I.M. del Chiese, 301, 475, 568
 conventi, 297
 distretto, 475
 mandamento 549
 Vho, 17
 Vicenza, 271
 Vienna, 499
 Villa, 108
 Villafranca, 547
 Villanuova, 298, 322, 559
 Vipiteno, 566
 Virle Treponti, 531
 Volciano, 46, 90, 150, 422, 540, 563
 Volongo, 17
 Volpino, 119
 Volturno, 540
 Wittemberg, 280
 Xenodochie, 52-54
 Zovo (m.), 431, 446
 Zurigo, 479, 562

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

VOLUME PRIMO

Il lago d'Idro e la Valle Sabbia nella carta geografica del 1469	pag. 11
Gavardo, museo: scheletro dell'orso speleo	» 15
Carta dichiarativa dei reperti archeologici (dis. F. Vaglia)	» 19
Tavola peutigeriana (particolare)	» 25
Brescia, museo romano: marmo di Atinio	» 29
Brescia, museo romano: sacello dell'epoca imperiale	» 33
Vobarno, lapide romana	» 33
Corredo della tomba romana rinvenuta a Nozza nel 1962	» 37
Idro, pieve vecchia: lapide dei Vosii edrani	» 41
Mura, lapide romana	» 43
Sabbio Chiese, lapide romana	» 47
Idro, abside della pieve vecchia	» 52
Idro, pieve vecchia: frammento di sarcofago barbarico	» 56
Vestone, coperchio di tomba barbarica (sec. VI-VII)	» 59
Brocchetta di gusto orientale (prov. dalla tomba barbarica di Vestone)	» 61
Vobarno, parrocchiale: scultura quattrocentesca	» 69
Idro, pieve vecchia: l'antico lavellum	» 74
Città del Vaticano, Archivio, pergamena del 1518	» 77
Barbaine, chiesa di S. Andrea	» 91
Gavardo, pieve: particolare della porta maggiore	» 95
Sabbio Chiese, la rocca	» 99
Gazzane, parrocchiale: anonimo sec. XVI, pala dell'altar maggiore, partic. della rocca e del paese di Vobarno	» 107
Idro, pieve vecchia: anonimo del sec. XV, Madonna	» 113
Sabbio Chiese, chiesa di S. Michele: facciata	» 117
Nozza, parrocchiale: anonimo del sec. XVII, pala del Rosario, particolare del paese di Nozza	» 125
Il bénèl	» 137
Forno d'Ono, casa Alberghini	» 155
La Valle Sabbia nella carta geografica del 1472	» 168

Idro, pieve vecchia, anonimo del sec. XVI, affreschi dell'altar maggiore	pag. 181
Nozza, parrocchiale: Palma il Giovane, martirio di S. Stefano	» 197
Rocca di S. Giovanni, ruderi	» 205
Rocca di S. Giovanni, ponte levatoio	» 206
Rocca di S. Giovanni, ingresso al primo cortile	» 206
Ferrara, duomo: Lodovico da Nozza, S. Giorgio (sec. XVI)	» 221
Venezia, Archivio di Stato, Rocca d'Anfo (sec. XVII)	» 231
Lucia Versa da Lumi	» 255
P. Organtino Gneccchi Soldi	» 259
Barghe, casa Randini: soffitto del sec. XVI	» 264
Salò, duomo: Martino de Martinazzolis di Anfo, Madonna	» 281
Sabbio Chiese, chiesa della Rocca: S. Alo, affresco del sec. XVI	» 300
Agnosine, portale con stemma del sec. XVIII	» 315
Nozza, la casa della Valle	» 318
Brescia, Ateneo: Le Valli Trompia e Sabbia, inc. del 1779	» 323
Brescia, Archivio di Stato: mappa del confine del Caffaro	» 341
Ono Degno, santuario: la Vergine, icona veneto-cretese	» 358
Auro, santuario: baldacchino da processione del sec. XVIII	» 367
Idro, pieve vecchia, ex voto del sec. XIX	» 373
Bione, parrocchiale: Massimo Riccobelli, Madonna del Rosario, particolare con l'autoritratto del pittore	» 386
P. Serafino Borra	» 397
Bagolino, antico ballatoio rustico	» 401
Levrance, casa dei Boscai	» 406
Brescia, Bibl. Queriniana: ritratti di banditi del sec. XIX	» 417
Vobarno, palazzo comunale: Sante Cattaneo, tela allegorica	» 427
Anfo, oratorio di S. Antonio, ex voto, sec. XVIII	» 431
Teglie, casa Turrini, camino	» 438
Preseglie, parrocchiale: Agostino Galeazzi, Madonna con Santi, 1562	» 443
Ono Degno, parrocchiale: Pietro Scalvini, la gloria di S. Silvestro, affresco	» 457
Brescia, Archivio di Stato: costruzione del ponte Prada	» 489
Taclét	» 495
Le note di banco di Vienna (1829)	» 499
P. Giovanni Baccaglioni	» 511
La diligenza Bottarelli in sosta presso Odolo	» 539
Nozza, l'osteria Prandini e il ponte	» 556
Lavenone, ponte sull'Abbioccolo	» 556
Vestone, stazione del tram	» 564
Vestone: Moretti, monumento ai Battaglioni Alpini	» 567
Il Monte Bruffione	» 593
Bagolino	» 600
Presso il passo della Berga (Dolomiti Eridio-Valsabbine)	» 607
Un tratto della strada Anfo-Passo della Berga	» 609

La Corna Blacca	pag. 613
Formazioni geologiche nei bacini del Degnone e del Tovere (dis. Cacciamali)	» 615
Monte Casto	» 618
Vobarno	» 619
Anticlinali presso Madonna del Brizzo	» 621
Vestone, terrazzo del Mattarello	» 629
Sabbio Chiese, masso fluitato dal Chiese	» 630
Sabbio Chiese, terrazzo fluvio-glaciale di Casa Palina	» 632
Vobarno, cava di sabbia	» 634
Sezione trasversale della Val Sabbia al suo sbocco a direzione del Golfo di Salò	» 638
Diagrammi delle precipitazioni	» 658
Schizzo oro-idrografico della Valle Sabbia	» 660
Pian d'Oneda	» 674
La Moehringia markgrafii	» 686
Il Pian del Gaver e il Cornone di Blumone	» 690
Il monte Colombine	» 701
Il <i>Cypripedium calceolus</i> L.	» 710
Transect di una stazione di <i>Saxifraga arachnoidea</i>	» 716

VOLUME SECONDO

Inventario della Chiesa di Condino (A. C. Bagolino, 1385)	pag. 8
Ricevuta delle decime pontifice (A. C. Bagolino, 1345)	» 9
Ruota perpetua della Magn. Patria di Salò	» 60
Avviso di concessione premi a chi uccide lupi	» 72
Invito a riattivare la miniera presso Barghe (1809)	» 74
Avviso sul mercato biade di Nave	» 74
Bione, parrocchiale: G. B. Bonomino, S. Carlo, 1668	» 96
Bagolino, appunti di cronaca locale (1565-1591)	» 192
Gavardo, oratorio di S. Rocco: Deposizione (1493)	» 277
Sabbio, oratorio della Rocca: particolare del soffitto (1527)	» 318
Avviso per l'acquisto di semi da bachi del Giappone (A. C. Lavenone, 1867)	» 353
c. s. (A. C. Lavenone, 1880)	» 374
Gli archetti	» 378
Levrance, dopo il crollo del 1959	» 401
Rocca d'Anfo, sec. XVIII	» 406
Nozza, particolare del mercato	» 459

LE FOTOGRAFIE SONO DI

BOTTICINI NARCISO, a pag. 37, 47, 59, 197, 274, 300, 318, 438, 567. II, 318, 353, 374.

BORRANI FAUSTO, a pag. 606, 609, 621.

CACCIA ETTORE, a pag. 33 (sup.).

CAPITANIO VITTORIO, a pag. 427.

CINELLI SILVANO, a pag. 29.

DESTER DON GIUSEPPE, a pag. 33 (inf.), 41, 43, 52, 56, 69, 74, 95, 98, 113, 117, 125, 181, 259, 281, 358, 373, 387, 394, 406, 443, 457, 511. II, 96, 459.

FENAROLI L., a pag. 710.

FRANZOSI TITA, a pag. 106.

LAENG GUALTIERO, a pag. 593, 613, 690, 701. II, 401.

SCHIVALOCCHI CLAUDIO, a pag. 401. II, 8, 9, 192.

SIMONI PIETRO, II, a pag. 277.

STRADA GABRIELE, a pag. 15.

VAGLIA GEOM. ITALO, a pag. 137, 205, 206, 495.

ZAINA ITALO, a pag. 618, 629, 630, 632, 634.

I DISEGNI SONO DI

ALLEGRETTI CORRADO e ARIETTI NINO, CACCIAMALI G. BATTISTA, COZZAGLIO
ARTURO, GAROSIO OTTORINO, VAGLIA FRANCO.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

<i>Premessa</i>	pag. 5
Parte Prima, Documenti	» 7
Parte Seconda, Dagli atti della visita del Vescovo Domenico Bollani	» 79
Parte Terza, Atti della visita di S. Carlo Borromeo	» 97
Parte Quarta, I principali lasciti alle chiese valsabbine	» 187
Parte Quinta, Elenchi:	
Sindaci o Vicari	» 211
Provveditori di Rocca d'Anfo	» 213
Partecipanti alla guerra di Candia e alla battaglia di Lepanto	» 221
Notai	» 224
Valeriani di Valsabbia abitanti in Brescia (sec. XVII)	» 237
Catastichetto (sec. XVII)	» 238
Parte Sesta, Silloge di epigrafi e date dei secc. XIV-XVI	» 239
Parte Settima, Dalle Memorie di Don Bortolo Calcari	» 343
Parte Ottava, Decorati al valore militare	» 407
Parte Nona, La resa della colonna germanica a Nozza, dalla relazione del Cav. Don Primo Leali	» 441
Regesto	» 463
Indice dei nomi di persona	» 467
Indice dei nomi di località	» 483
Indice delle illustrazioni (vol. I e II)	» 489

